

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Scienze del Mondo Antico

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Scienze linguistiche, filologiche,  
letterarie

INDIRIZZO: Filologia classica

CICLO: 24°

**IL CORPUS INNOGRAFICO ATTRIBUITO A FOZIO**  
*Edizione critica e analisi musicale*

**Direttore della Scuola:** Ch.ma Prof.ssa Rosanna Benacchio

**Coordinatore d'indirizzo:** Ch.mo Prof. Lorenzo Nosarti

**Supervisore:** Ch.ma Prof.ssa Anna Meschini Pontani

**Dottorando:** Silvia Tessari

DATA CONSEGNA TESI

31 GENNAIO 2012



## Introduzione

La produzione innografica legata al nome di Fozio è stata oggetto sinora soltanto di studi parziali, sebbene appassionati cultori dell'innografia bizantina abbiano dato sporadica notizia di tale *corpus* a partire dal XVII secolo, e l'investigazione di codici sinora descritti solo in modo sommario porti a continue nuove scoperte.

In questa dissertazione raccolgo, pubblico e traduco in lingua italiana, sulla base della *recensio* da me condotta, tutti i componimenti foziani che ricadono nel macrogenere della poesia liturgica, escludendo la produzione parainnografica, perché di contenuto che si può definire “profano”<sup>1</sup>. L'edizione del *corpus* è un necessario punto di partenza per un'analisi stilistica globale, che possa fornire la base per un'ipotesi sulla problematica identità dell'innografo Fozio autore dei componimenti, sempre finora tacitamente identificato con il grande patriarca di Costantinopoli (858-867, 877-886).

La critica del testo trova nella mia dissertazione l'ausilio dell'analisi musicale, fondata sui criteri di studio e trascrizione delle melodie formulati nel campo della paleografia musicale bizantina, in Italia coltivati con passione, anche a motivo dell'ancor viva tradizione italogreca nel Meridione, ma purtroppo presenti solo in minima parte in sede accademica. Proprio la considerazione dell'innodia bizantina come un connubio (quasi) perfetto tra “poesia” e musica costituisce la singolarità del mio lavoro, che non ragiona sul *corpus* foziano soltanto dal punto di vista testuale.

L'edizione dell'opera innografica di un determinato autore inizia con una *recensio* il più possibile accurata dei testimoni manoscritti, spesso ostacolata da descrizioni di catalogo troppo sintetiche per consentire una precisa individuazione degli inni contenuti nei codici. Tale problema si unisce inoltre alla difficile accessibilità dei manoscritti, custoditi perlopiù in monasteri dell'Oriente cristiano. Per questo motivo giunga la mia gratitudine più sincera a quelle Istituzioni che hanno consentito il procedere della mia ricerca: innanzitutto al monastero di San Giovanni Evangelista (Τοῦ Ὑψηλοῦ) di Lesbo, il cui Archimandrita Πρόχοπος mi ha fornito gratuitamente una perfetta riproduzione su CD Rom dell'intero ms. Lesbos, Μονὴ τοῦ Ὑψηλοῦ 15, e a Jacques-Hubert Sautel dell'IRHT (section grecque) di Parigi, cui devo la disponibilità delle fotografie del codice Panaghia gr. 117, custodito a

---

<sup>1</sup> In questa sede non propongo l'edizione di otto canoni foziani per san Giovanni il Teologo (che saranno *infra* identificati con le sigle S.Io.I-S.Io.VIII.), già oggetto della mia tesi di laurea magistrale: *Studi su Fozio innografo. Analisi filologico-musicale di otto canoni in onore di san Giovanni Teologo*, relatrice prof.ssa Anna Meschini Pontani, correlatrice dott.ssa Sandra Martani, Padova a.a. 2008-2009.

Costantinopoli, presso la Biblioteca del Patriarcato. Per l'oneroso acquisto di microfilm o copie digitali dei manoscritti mi è stato assicurato da parte della professoressa Anna Meschini Pontani, mia tutor in questo lavoro, l'accesso al fondo Carestiato, generosa donazione di un benefattore privato. In virtù di questa disponibilità mi sono valsa della collaborazione della Library of Congress (microfilm di codici sinaitici, gerosolimitani e athoniti), della Bibliothèque Nationale de France, della Biblioteca nazionale di Russia di San Pietroburgo, della Biblioteca Nazionale Marciana, della Biblioteca Apostolica Vaticana, della Biblioteca del Monastero esarchico greco di Grottaferrata e la direzione del servizio di riproduzione e conservazione dei codici del Monastero di San Giovanni il Teologo di Patmos.

Allo studio dell'innografia foziana mi indirizzò il professor Francesco D'Aiuto (Roma – Tor Vergata), che propose questo tema per la mia tesi di laurea triennale, discussa a Padova con la professoressa Pontani.

Sul versante della musica bizantina, un ringraziamento particolare va alla dottoressa Sandra Martani (Università di Pavia/Cremona – Conservatorio di Cuneo), che mi ha avviato sulla strada della paleografia musicale bizantina e mi ha fornito le riproduzioni di alcuni importanti codici con notazione musicale, e al professor Christian Troelsgård (Università di Copenhagen, Saxo Institute), che ha posto a mia disposizione la ricca collezione di microfilm di codici musicali raccolta per il gruppo di ricerca dei *Monumenta Musicae Byzantinae*. Altrettanto ringrazio il dottor D. N. Strategopoulos, lettore all'Università di Niš (Serbia), per i suoi consigli e suggerimenti.

A mio padre Angelo si deve l'allestimento di un nuovo "font", disegnato al computer, per l'inserimento dei neumi come "testo" in un documento. È stato prezioso questo apporto, non essendo finora disponibile il carattere specifico di notazione musicale bizantina antica.

Oltre al lavoro critico sfociato nelle edizioni, si è cercato di affrontare le questioni di storia dell'innografia bizantina suscitate dallo studio analitico di ciascun inno, mi riferisco in particolare alla loro collocazione all'interno di determinati libri liturgici (κονδακάριον, εἰρμολόγιον, θεοτοκάριον, στιχηράριον, παρακλητική...), alle diverse fasi di evoluzione dei libri liturgici stessi, al repertorio innico offerto da ciascun codice. Queste annotazioni, di necessità ancora provvisorie, a motivo dell'evoluzione continua della ricerca in questo campo, specie grazie alle indagini sui codici *antiquiores*, saranno presentate nell'introduzione che precede l'edizione di ogni inno.

### L'erudizione europea scopre Fozio innografo.

Nel mondo ortodosso, l'impiego liturgico di parte dell'innografia attribuita a Fozio non ha mai conosciuto cesure, giungendo sino ai nostri giorni: gli *sticheri* in onore del patriarca Metodio (vedi *infra* S.M.sti.<sup>2</sup>) a lui ricondotti sono tuttora intonati il 14 giugno di ogni anno. È soltanto tramite la liturgia che il mondo greco continuò a mantenere viva nel tempo la consapevolezza dell'esistenza di un'attività innografica legata a Fozio; nessuna fonte d'età bizantina di diverso genere letterario (storiografico, cronachistico, lessicografico...), infatti, pur prodiga di informazioni su Fozio patriarca, permette di cogliere indizi riguardo ad una sua correlazione con la poesia liturgica. Se gli inni traditi dai codici a nome di Fozio sono abbastanza cospicui, certo essi non parvero mai, agli autori bizantini, meritevoli di citazione o di menzione: essi sopravvissero pertanto solo in quei centri monastici ove furono ritenuti utili per i riti di una specifica comunità.

Nell'Occidente latino e cattolico, la conoscenza dell'innografia foziana fu invece gradualmente recuperata con intento differente: quello di individuare, mediante l'investigazione paleografica, opere "minori" del grande patriarca.

I recenti studi di Luciano Canfora hanno ricostruito la storia della fortuna critica di Fozio in Occidente in particolare a partire dal XVI secolo<sup>3</sup>, quando da un lato l'interesse umanistico per la sua *Biblioteca*, dall'altro la centralità che assunse la sua figura di patriarca dettero vita a complesse vicende culturali ed editoriali che ebbero il primo approdo nell'*editio princeps* della *Biblioteca* ad opera di David Hoeschel ad Augusta nel 1601<sup>4</sup>. L'*homo schismaticus*, il *Luther der orientalischen Kirche* era avversato dalla vitalissima ed agguerrita cultura cattolica controriformista, che prendeva in considerazione Fozio esclusivamente come avversario teologico, la cui potenzialità negativa doveva essere neutralizzata in quanto lo scisma protestante trovava, come è noto, un facile terreno di intesa con gli scismatici Ortodossi, di cui Fozio era il rappresentante maggiore<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Qui come altrove, per le sigle con cui ciascun inno è stato da me marcato si rimanda al sommario conclusivo.

<sup>3</sup> Cf. L. Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Bari 2001.

<sup>4</sup> *Βιβλιοθήκη τοῦ Φωτίου. Librorum quos legit Photius patriarcha excerpta et censurae. Quatuor mss. codicibus ex Graecia, Germania, Italia, Gallia collatis. David Hoeschelius primus edidit, in quibus multa veterum fragmenta, ante hac inedita, illustravit*, Augustae Vindeliciorum 1601.

<sup>5</sup> Cf. Canfora, *Il Fozio ritrovato*, cit., pp. 15-20. La definizione di Fozio come *der Luther der orientalischen Kirche* si legge alla voce *Photius* stesa da F. Kattenbusch nella *Realencyklopädie für protestantische Theologie und Kirche* (XV, Leipzig 1904, p. 376).

La ricostruzione erudita e l'edizione dell'intero *corpus* foziano non interessava ancora in quel periodo ai dotti occidentali se non nei limiti che ho enunciato, per cui, ad esempio, gli inni non sono menzionati tra i testi foziani citati nella *Bibliotheca gesneriana*<sup>6</sup>.

Fu il dotto greco-cattolico Leone Allacci (1586 ca.-1669) a darne all'Occidente la prima notizia: il nome di Fozio "patriarca" appare, infatti, nell'elenco di *melodi Graecorum, plurimi et varii, recentiores et veteres, supremi infimique nominis* stampato, purtroppo senza ordinamento alfabetico o cronologico, all'interno della sua prima dissertazione *De libris ecclesiasticis Graecorum* (1645)<sup>7</sup>. La lista dell'Allacci non mira a mettere in luce i migliori poeti religiosi bizantini, ma a fornire un elenco completo (*supremi infimique nominis*), intento dunque differente da simili, precedenti inventari di melodi sommi, da cui è sempre assente il nome di Fozio, come quello presente nell'elaborata immagine di copertina dell'edizione veneziana del Triodion del 1600, comprendente 29 nomi di poeti sacri o, già in età paleologa, a quello di undici nomi redatto da Niceforo Callisto Xanthopoulos (XIII-XIV secolo)<sup>8</sup>. Di massimo rilievo appare il fatto che l'Allacci distingue nel suo elenco Fozio patriarca da un Fozio monaco (*Photius monachus*), su cui si veda il prossimo capitolo.

Dalla metà del XVII secolo, l'attività poetica di Fozio patriarca (comprensiva dell'innografia) divenne motivo d'interesse per i dotti europei. L'investigazione dei codici portò alla segnalazione di inediti, come per esempio le "nove odi" parainnografiche menzionate da Philippe Labbe, presenti in un codice custodito all'epoca a Parigi nel *College de Clermont*<sup>9</sup>.

La grande impresa editoriale degli *Acta Sanctorum* fu la prima a stampare in Occidente, alla fine del XVII secolo, un inno religioso foziano (lo stichero per san Metodio Εὐφροσύνης

<sup>6</sup> *Bibliotheca instituta et collecta, primum a Conrado Gesnero: deinde in epitomen redacta, & novorum librorum accessione locupletata, tertio recognita, & in duplum post priores editiones aucta*, per Iosiam Simlerum: iam vero postremo aliquot mille, cum priorum tum novorum authorum opusculis, ex instructissima Viennensi Austriae imperatoria bibliotheca amplificata, Tiguri 1583, p. 698.

<sup>7</sup> Leonis Allatii *De libris ecclesiasticis Graecorum dissertationes duae*, Parisiis 1645, I, p. 81 sg.

<sup>8</sup> Τριώδιον [...], ἐπιμελεία Μαξίμου Ἐπισκόπου Κυθήρων, Ἐνετίησιν παρὰ Ἀντωνίου τοῦ Πινέλου 1600. L'immagine di copertina è riprodotta nel II volume degli *Acta Sanctorum junii* (vedi *infra*), Antuerpiae 1698, p. XX, all'interno del trattato preliminare di N. Rayé, *De acoluthia officii canonici*, ristampato in PG XXIX, col. 316 sgg. L'elenco di Niceforo Callisto, che costituisce un componimento poetico dall'inc. Οἱ τὰ μέλη πλέξαντες ἐνθέων ὕμνων, è stampato in W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Leipzig 1871, p. XLI.

<sup>9</sup> Ph. Labbeus, *Nova bibliotheca mss. librorum sive specimen antiquarum lectionum Latinarum et Graecarum, in quatuor partes tributatum, cum coronide duplici, poetica et libraria, ac supplementis decem*, Parisiis 1653, p. 139. Cf. anche C. Oudini *Catalogus manuscriptorum codicum Collegii Claromontani, quem excipit catalogus manuscriptorum domus professae Parisiensis*, Paris 1764, p. 99, Eiusd. *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis*, II, Lipsiae 1722, p. 206. Le nove "odi" foziane (*Photii odae novem*) costituiscono il canone parainnografico dall'*incipit* Ἠλικία τῶν ἀνθρώπων, su cui si veda il capitolo seguente su Fozio monaco. Il manoscritto si trova ora alla *Staatsbibliothek Preussische Kulturbesitz* berlinese, con segnatura *Berol. gr.* 161.

σήμερον, su cui *infra* S.M.sti., già sopra indicato), riportandone l'attribuzione al patriarca (*poëma Photii patriarchae*)<sup>10</sup>.

Per un catalogo dettagliato degli inni foziani allora noti si deve attendere la prima edizione della *Bibliotheca Graeca* del Fabricius, dove, nel IX volume (1719), un paragrafo della sezione dedicata agli inediti foziani è riservato alle opere poetiche del patriarca: il canone parainnografico sopra citato, lo stichero stampato negli *Acta Sanctorum*, gli epigrammi a lui attribuiti<sup>11</sup>.

Ad Angelo Mai si deve invece l'edizione, nello *Spicilegium Romanum*, di tre carmi "anacreontici" in settenari recanti nell'intestazione l'indicazione Φωτίου πατριάρχου e scritti in lode dell'imperatore Basilio I, attinti dal codice *Vat. Barb. gr. 310 (olim 246)* e dal suo apografo *Vat. Barb. gr. 490 (olim 319)*<sup>12</sup>.

Era ormai giunto il momento per una visione d'insieme della produzione foziana, comprensiva della poesia. Il Migne, nel 1860, ristampò sia lo *stichero* sia i tre componimenti anacreontici nella *Patrologia Graeca*, ambendo a pubblicare l'*opera omnia* di Fozio<sup>13</sup>.

Il noto sull'attività poetica foziana fu riassunto nel 1867 da Hergenröther nella sua monografia, nella quale i componimenti di Fozio (*Gedichte: Oden, ein Sticheron, Epigrammen*) sono per la prima volta brevemente commentati con succinte osservazioni critiche<sup>14</sup>. Quelle relative alla metrica e al genere letterario dei componimenti appaiono derivate dalla bibliografia allora disponibile, mentre le considerazioni sul contenuto e lo stile sono contributo originale dell'autore<sup>15</sup>.

È solo a partire dalla fine del XIX secolo che le edizioni si infittirono. Il cardinale Pitra, nei suoi monumentali *Analecta Sacra*, dedicò uno spazio piuttosto vasto all'opera innografica, e non più genericamente poetica, di Fozio<sup>16</sup>. Sebbene le conclusioni cui egli giunge nell'attribuzione degli inni siano in parte da rivedere, è indubbio il suo merito di aver

<sup>10</sup> *Acta Sanctorum junii ex Latinis & Graecis aliarumque gentium antiquis monumentis servata primigenia scriptorum phrasi. Collecta, digesta commentariis & observationibus illustrata a Godefrido Henschenio p.m., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, et Conrado Janningo e Societate Jesu presbyteris theologis, II, Antuerpiae 1698, p. 960.*

<sup>11</sup> J. A. Fabricius, *Bibliotheca Graeca*, IX, Hamburgi 1719, p. 566 (*Photii scripta inedita*).

<sup>12</sup> A. Mai, *Spicilegium Romanum*, IV, Romae 1840 (rist. an. Graz 1974), p. 739 sgg. I tre componimenti foziani non sono apparentabili all'innografia liturgica se non per la designazione di ὕμνοι nella rubrica del codice e per l'indicazione del modo musicale. L'edizione critica si deve a Federica Ciccolella, *Three Anacreontic Poems Assigned to Photius*, "Orientalia Christiana Periodica" 64, II, 1998, pp. 306-328.

<sup>13</sup> In *PG CII*, coll. 576-584; cf. *PG CI*, pp. I-X per la *Praefatio in opera Photii nunc primum collecta*. Delle cinque sezioni in cui sono ripartiti gli scritti foziani (*opera exegetica, dogmatica, paraenetica, historica, canonica*), gli inni (*carmina*) sono inseriti nella terza (*paraenetica*), assieme a *Homiliae* e *Epistulae*.

<sup>14</sup> J. Hergenröther, *Photios Patriarch von Konstantinopel. Sein Leben, seine Schriften und das griechische Schisma*, III, Regensburg 1867, pp. 237-240.

<sup>15</sup> Cf. ad esempio: "Diese drei Gedichte zeichnen sich gleichmäßig durch ächt byzantinische Schmeichelei gegen den Kaiser aus", a p. 237, riguardo ai carmi anacreontici foziani.

<sup>16</sup> I. B. Pitra, *Analecta Sacra spicilegio Solesmensi parata*, I, Parisiis 1876, pp. 438-443.

ampliato la conoscenza del *corpus* foziano: stampa infatti per la prima volta un contacio per santa Irene Megalomartire (su cui vedi *infra* pp. 543-549), l'VIII e la IX ode di un canone paracletico per la Madre di Dio (*infra* M.V.) che vedrà l'edizione completa solo nel 2005, offre saggi della produzione parainnografica, sino a quel momento inedita. Il Pitra, che avversa, in quanto cattolico, il patriarca scismatico, loda però la *pietas* religiosa che traspare dagli inni sacri, opera forse, a suo parere, di un Fozio ormai anziano che, pentito dei suoi peccati, spera nel perdono divino. Nondimeno, egli definisce con un paragone folgorante l'attività innografica del pugnace patriarca: *Numquid Photius inter melodos ut Saul inter prophetas?* Tanto fuori luogo gli parve l'eretico Fozio tra i santi melodi cantori di Dio, quanto anomala parve al popolo d'Israele l'improvvisa, inattesa attività profetica del giovane Saul<sup>17</sup>.

Nella sua opera, il Pitra pone all'attenzione dell'Europa cattolica un libro liturgico della Chiesa ortodossa, il *Theotokarion* pubblicato dal dotto monaco athonita Nicodemo l'Agiorita (1749-1805), che aveva visto la prima di tante fortunate edizioni nel 1796, a Venezia<sup>18</sup>. Raccolta di canoni in onore della Madre di Dio, questo *Theotokarion*, formato dalla collazione di codici athoniti, è una ricchissima antologia della poesia religiosa mariana bizantina. Esso comprende almeno tre canoni paracletici (vedi *infra* M.I.-IV.) assegnati dagli acrostici a Fozio, il quale è elencato assieme agli altri innografi nella prefazione del libro e lì definito: Φώτιος Κωνσταντινουπόλεως, ὁ κωτῖλος (sic) καὶ ᾠδικὸς ὄρνις τῆς Ἐκκλησίας.

A Fozio patriarca dedicarono un breve paragrafo anche W. Christ e M. Paranikas nella loro *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, commentando che egli, da tutti ammirato per la sua dottrina, si occupò anche di poesia, allora quasi del tutto ignota agli studiosi<sup>19</sup>.

La prima metà del XX secolo è segnata da progressivi avanzamenti nella *recensio* di codici contenenti inni foziani: da un lato Athanasios Papadopoulos-Kerameus si mostra a volte sin troppo entusiasta assertore dell'attività poetica del patriarca<sup>20</sup>, dall'altro Sophronios Eustratiades (1872-1947), che fu metropolita con sede nell'egizia Leontopolis, esamina codici liturgici custoditi a Parigi e sul monte Athos, segnalando inediti inni religiosi foziani<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> *ISam* 10, 11 sg.

<sup>18</sup> Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἥτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ᾠραϊότατον ὀκτώηχον [...]* καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν, Ἐνετίησι 1796.

<sup>19</sup> W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Leipzig 1871, pp. LIII sg.; a p. 50 sgg. si ristampano i tre carmi in settenari (vedi *supra*) e a 99 sg. i due sticheri per Metodio (vedi *supra* e *infra* S.M.sti.)

<sup>20</sup> A. Papadopoulos-Kerameus, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, "Православный Палестинский Сборник" 11, 1892, pp. 9-14, id. *Εἰς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900, id. *Ὁ Ἀκάθιστος ὕμνος, οἱ Ῥῶς καὶ ὁ Πατριάρχης Φώτιος*, ἐν Ἀθήναις 1903 (è qui esposta la celebre ipotesi, ampiamente confutata, che assegna a Fozio la composizione dell'inno Akathistos in occasione della vittoria bizantina sugli assediati Russi nell'860).

<sup>21</sup> Della sua vasta produzione si segnalano, per il loro interesse per gli studi su Fozio innografo, le seguenti pubblicazioni: Sophronios Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, "Ἀγιορειτικὴ βιβλιοθήκη", Chennevières-sur-Marne,



A seguito di queste ulteriori pubblicazioni, i connotati della poesia foziana mutano: il numero di inni religiosi attribuiti a Fozio supera infatti ormai quello delle sue opere poetiche profane, che per prime, come abbiamo visto, erano state segnalate dagli eruditi (odi parainnografiche, carmi anacreontici, epigrammi). La poesia religiosa, ad esclusione degli inni in lode del patriarca Metodio di Costantinopoli, non offre però alcun appiglio (né cronologico, né linguistico) che accosti con sicurezza questa produzione a quella prosastica attribuita con certezza a Fozio patriarca.

La critica, tuttavia, attratta dalla fortissima personalità storica del grande patriarca, a lui attribuisce l'intera produzione, salvo menzionare l'esistenza del *monaco Fozio* già noto all'Allacci, che sempre appare come un puro nome, non collocabile neppure cronologicamente. Questa è ad esempio l'impostazione di N. Trepelas, che ristampa l'intero *corpus* allora noto<sup>22</sup>.

Pochi sono i commenti allo stile dell'innografia foziana che si trovano nelle storie letterarie. Come esempio si può citare quello duro, ma nella sostanza condivisibile, di K. Trypanis, presente nel suo panorama dedicato alla poesia in lingua greca "da Omero a Seferis"<sup>23</sup>: *Quanto alle qualità poetiche [delle opere in metri antichi], esse sono mediocri, così come le sue opere in metri ritmici; ciò non desta sorpresa, poiché a quanto pare la poesia significò ben poco per questo grande uomo di lettere, a giudicare dall'assenza quasi totale di testi poetici nella sua Biblioteca o Myriobiblon [...] Il patriarca Fozio (820 ca.-893) compose anche poesia religiosa in metri ritmici, ma essa è monotona e convenzionale e non è in alcun modo superiore alla sua produzione in metri antichi*<sup>24</sup>.

Gli ultimi anni vedono un significativo ritorno di interesse verso Fozio innografo, alimentato da indagini sistematiche del contenuto di codici innografici custoditi nell'Italia Meridionale o nell'Oriente cristiano.

Dopo la pubblicazione degli *Analecta hymnica Graeca* italogreci, in cui Augusta Acconcia Longo editò criticamente un canone in onore di Metodio patriarca<sup>25</sup>, furono individuati un

1931 (contenente gli inni mariani composti nei quattro modi autentici), id., *Εἰρημολόγιον*, "Μνημεῖα ἀγιολογικὰ", Chennevières-sur-Marne 1932, e i suoi contributi su "'Εκκλησιαστικὸς Φάρος" (*Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως* 35, 1936-51, 1952) e "Νέα Σιῶν" (33, 1938, pp. 370-377).

<sup>22</sup> P. N. Trepela *Ἐκλογή ὀρθοδόξου ὑμνογραφίας*, Ἀθῆναι 1949, pp. 241-244.

<sup>23</sup> K. A. Trypanis, *La poesia bizantina. Dalla fondazione di Costantinopoli alla fine della Turcocrazia*, prefazione di F. Montanari, Milano 1990 (traduzione italiana delle pp. 379-602 e nt. 746-779 del volume di K. A. Trypanis, *Greek Poetry, from Homer to Seferis*, London 1981).

<sup>24</sup> K. A. Trypanis, *La poesia bizantina*, cit., pp. 94 e 99.

<sup>25</sup> *Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae inferioris*, Joseph Schirò *consilio et ductu edita*, X, Romae 1966, pp. 50-62, vedi *infra* S.M.

altro canone per la Vergine, otto canoni paracletici per san Giovanni evangelista, sette per san Nicola, oggetto di recenti edizioni<sup>26</sup>.

Molto resta da fare. Un canone trinitario, da me individuato, due per Teodulo stilita, segnalati da D. Getov, e cinque sticheri per santa Maria Egiziaca sono qui pubblicati per la prima volta<sup>27</sup>. I canoni mariani sinora noti non completano una serie innografica<sup>28</sup> ed anzi possono verosimilmente appartenere a diverse serie, come farebbe supporre la diversità di metro negli acrostici (vedi *infra* S.M.I-VII.). Non è ancora noto il canone nel secondo modo autentico che manca a completare la serie di otto per san Nicola (*infra* S.N.).

Il procedere degli studi potrà senza dubbio portare maggiore luce alla questione. Il dottor D. N. Strategopoulos mi ha per esempio da poco comunicato di aver individuato sulla base dell'acrostico un altro inno mariano opera di Fozio.

---

<sup>26</sup> A. Komines, *Ἐπιπρῆξεν ὁ ἱερός Φῶτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, “Δίπτυχα” 6, 1994-1995, pp. 21-26; K. A. Manaphes, *Φωτίου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἄγνωστοι ὀκτώηχοι κανόνες εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν θεολόγον*, in *Μνήμη ἁγίων Γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ μεγάλου Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως*, Θεσσαλονίκη 1994, pp. 493-565. A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, <sup>3</sup>Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου Ἀθηνῶν” 37, 2005-2006, pp. 135-156. D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φῶτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοση, Ἀθήνα 2009.

<sup>27</sup> D. Getov, *The Inedited Liturgical Canons in the Library of Congress Microfilms of the Greek Manuscripts in St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 6, 2009, pp. 67-118: nr. 122, 592.

<sup>28</sup> Con *serie innografica* si intende, come noto, un insieme di otto canoni composti in ciascuno degli otto modi musicali della Chiesa greca. Tali canoni sono in genere legati tra loro da un acrostico recante il nome dell'autore e un numero d'ordine (da primo ad ottavo) che indica la posizione di un singolo inno all'interno della serie.

## Fozio monaco

Se, come abbiamo visto nel capitolo precedente, la storia letteraria attribuisce, pur perlopiù acriticamente, un'attività innografica a Fozio patriarca, dobbiamo ora menzionare un omonimo Fozio, anch'egli annoverato tra gli innografi. Si tratta del *Photius monachus* che compare poco dopo il *patriarcha*, e pertanto considerato una persona distinta, nell'elenco di *melodi Graecorum* redatto da Leone Allacci<sup>29</sup>.

Priva di ordinamento alfabetico o cronologico, l'elencazione dell'Allacci non fornisce alcuna informazione in merito ai poeti citati, rimandando per maggiori informazioni ad un trattato *De melodis Graecorum*, composto dallo stesso autore<sup>30</sup>. Di questo libello, che senz'altro sarebbe di estrema utilità per chi si occupa di poesia religiosa greca, non vi è però traccia. L'unica informazione su Fozio monaco che dall'Allacci oggi possiamo trarre, pertanto, è il puro nome presente nel suo elenco. Il contesto in cui è inserito, una dissertazione sui libri liturgici, ci porta a ritenere che egli abbia scritto inni sacri. L'escussione dei codici, tuttavia, non ha portato sinora all'identificazione di alcuna opera in senso stretto innografica attribuita a Fozio monaco<sup>31</sup>.

Componimenti assegnati a Fozio monaco, però, ci sono. Si tratta di un cospicuo numero di testi che in comune con l'innografia hanno soltanto la struttura metrica: sono infatti inni parainnografici, di contenuto scientifico, come vedremo, ma scritti in forma di poesia religiosa: sticheri, un canone, un *exaposteilarion*<sup>32</sup>.

Il *corpus* ci è noto sinora da tre codici, di datazione piuttosto tarda:

- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 216, anno 1342, chart.

*Photii monachi carmina quaedam: Μέσην εἰληφυῖα τοῦ παντὸς θέσιν: f. 6r*

<sup>29</sup> Leonis Allatii *De libris ecclesiasticis Graecorum dissertationes duae*, Parisiis 1645, I, p. 81 sg.

<sup>30</sup> Cf. C. Jacono, *Bibliografia di Leone Allacci (1558-1669)*, Palermo 1962.

<sup>31</sup> Angelo Mai (*Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus edita ab Angelo Maio*, Romae 1825 et 1831, I, p. XXIII) ricorda l'esistenza di Fozio monaco come autore di sticheri che egli legge nel codice Vat. gr. 216 (vedi *infra*) e nel Pal. gr. 138 ff. 6-8. Quest'ultima informazione tuttavia è errata. Nel codice Pal. gr. 138 si legge di Fozio (non monaco!) un canone dedicato alla Madre di Dio dall'incipit Ὑμῶ σου, πανάχαριτε, su cui vedi *infra* M.V.

<sup>32</sup> Φωτίου φιλοσόφου si legge nella rubrica di un canone e sette sticheri sulla flebotomia e sulle urine nel codice Marc. gr. V 13 (coll. 1221), *olim* Nanianus 247, anno 1376 (ff. 5, 6v). Tuttavia dei diciannove codici sinora noti che riportano i componimenti, il Marciano è l'unico ad assegnarli a Fozio. Con ogni probabilità essi sono opera di Niceforo Blemmida (1197-1272). Sulla questione vedi K. Mitsakis, *Byzantine and Modern Greek Parahymnography*, in D. Konomos (ed.), *Studies in Eastern Chant V*, New York 1990, pp. 9-77: 47-52 e la mia tesi di laurea specialistica: Silvia Tessari, *Studi su Fozio innografo*, a.a. 2007-2008, Padova 2008, pp. 29 sg. Ho potuto ritrovare gli sticheri di contenuto medico anche nel seguente codice: Bologna, Biblioteca nazionale universitaria, gr. 3632, saec. XV, chart.: περὶ αἵματος, f. 62v, dove compaiono anonimi, ma sono attribuiti a "Fozio monaco" dai redattori del catalogo; cf. A. Olivieri, N. Festa, *Indice de' codici greci bolognesi*, "Studi italiani di cultura classica" 3/2, 1895, pp. 442-456: 445.

Ἡλικία τῶν ἀνθρώπων: ff. 7-9v

Γένεσιν, Ἐξοδον νόει: f. 9v-10r

Cat.: *Codices Vaticani Graeci*, Codices 1-329 recensuerunt Iohannes Mercati et Pius Franchi de' Cavalieri, Romae 1923, p. 279 sg.

Cf. A. Turyn, *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, Romae 1964, p. 142.

- Paris, Bibliothèque Nationale de France gr. 2224, saec. XV, chart.

*Photii monachi carmina de terra, oceano, nubibus et sanguine*, f. 76

Cat. H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, II, Paris 1888, p. 216

- Berlin, Deutsche Staatsbibliothek gr. 161, saec. XV / XVI, chart.

Φωτίου στιχηρά: f. 176r. Φωτί(ου) μ(ονα)χ(οῦ): f. 177v

Cat.: *Verzeichnis der griechischen Handschriften der königlichen Bibliothek*, I: Studemund & Cohn, *Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici Graeci nunc Berolinenses*, Berolini 1890

Nei tre codici citati si leggono, di Fozio monaco, sette sticheri sulla conformazione della Terra, sulle nuvole e sull'acqua del mare, un canone sulle età dell'uomo, ancora sulla Terra, sugli oceani e sulla meteorologia, inoltre un *exaposteilarion* che elenca i libri dell'Antico Testamento<sup>33</sup>.

Il *Berol. gr. 161* fu il primo tra i codici ad essere motivo d'interesse per gli studiosi dell'innografia foziana. *Photii odae novem* (ovvero il canone parainnografico) sono infatti segnalate da Philippe Labbe nel 1653<sup>34</sup>, quando il codice si trovava ancora presso il Collegio di Clermont a Parigi<sup>35</sup>. Da quel momento, come abbiamo sopra scritto, esse sono sempre appartenute alla bibliografia foziana.

<sup>33</sup> Per un'approfondita analisi dei componimenti parainnografici foziani, cf. K. Mitsakis, *Byzantine and Modern Greek Parahymnography*, cit., pp. 9-77: 47-52. Per il canone Ἡλικία τῶν ἀνθρώπων cf. N. B. Tomadakes, *Ἡλικία τῶν ἀνθρώπων*, "Επιστημονικὴ Ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 1972-1973, pp. 12 sg.

<sup>34</sup> Ph. Labbeus, *Nova bibliotheca mss. librorum sive specimen antiquarum lectionum Latinarum et Graecarum, in quatuor partes tributatum, cum coronide duplici, poetica et libraria, ac supplementis decem*, Parisiis 1653, p. 139.

<sup>35</sup> Il manoscritto è composto attualmente da due parti. I due codici originari furono redatti (non è noto il nome del copista) probabilmente a Venezia per Guillaume Péllicier (1490-1568), vescovo di Montpellier dal 1529, e sono elencati nel catalogo dei codici da lui posseduti (Par. gr. 3068) come 80 e 80c. Cf. H. Omont, *Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pelicier [premier article]*, in "Bibliothèque de l'école des chartes" 46, 1885, pp. 45-83. Alla morte del Péllicier i codici passarono a Claude Naulot (Claudius Naulotus) e di qui alla biblioteca dei Gesuiti al Collegio di Clermont. Gottfried Meermann li acquistò quando, nel 1763, l'ordine dei Gesuiti fu soppresso, e la biblioteca venduta. Alla morte di quest'ultimo furono comprati da Thomas Philipps e di qui approdarono a Berlino. Cf. *Verzeichnis der griechischen Handschriften der königlichen Bibliothek*, I:

L'identificazione dell'autore di questi componimenti come "Fozio monaco" non fu però immediata. Ancora il catalogo di Studemund e Cohn sopra citato non intende correttamente l'abbreviazione  $\mu\chi$ . posta accanto al nome Fozio, e pertanto ipotizza un "μέλος".

Il contenuto dei componimenti parainnografici foziani merita particolare attenzione, poiché permette la ricostruzione di alcuni elementi prosopografici. A differenza dell'innografia liturgica, infatti, che dà voce all'autore soltanto perché attraverso di lui salga a Dio la supplica e il ringraziamento di un'intera comunità, questi testi sono prodighi di informazioni sul "Fozio" che li ha scritti. Sono dedicati ad un Marcello, definito  $\acute{\epsilon}\tau\alpha\upsilon\rho\omicron\varsigma$  del poeta, per il momento non riconducibile ad alcuno dei piuttosto rari Marcelli elencati nei repertori prosopografici disponibili; costui avrebbe posto a Fozio i quesiti scientifici che trovano risposta nel canone e negli sticheri.

L'autore, inoltre, sceglie di dedicare le ultime strofe di ogni ode, l'intera ultima ode del canone e l'ultimo stichero alla descrizione della propria condizione, definita chiaramente come quella di un esiliato ( $\mu\epsilon\tau\alpha\nu\acute{\alpha}\sigma\tau\eta\varsigma$ , cf. anche il verbo  $\acute{\epsilon}\xi\omicron\rho\acute{\iota}\zeta\omega$ ). Lontano dalla sua patria e dalla sua gente, Fozio lamenta di essere stato vittima dell'invidia altrui. La medesima sorte egli condividerebbe con l'amico Marcello, anch'egli un esiliato.

La ben nota circostanza storica del duplice allontanamento di Fozio patriarca dal suo seggio costantinopolitano (nell'867 e nell'886), seguito ogni volta dall'esilio, non ha lasciato indifferenti gli studiosi che di questi componimenti si sono occupati. Se l'Oudin, nel suo catalogo dei codici del Collegio di Clermont, si limita a scrivere: "utrum vero sint odae illae Photii Constantinopolitani an alterius, viderint eruditi"<sup>36</sup>, il cardinale Pitra si occupa del problema in due sue opere: nella più antica *Hymnographie de l'Église grecque* crede di poter assegnare il canone, che definisce *non privo di eleganza*, al patriarca<sup>37</sup>; negli *Analecta Sacra*, pochi anni dopo, ritiene ancora una volta improbabile che essi non siano del celebre autore del primo scisma con Roma<sup>38</sup>. Mitsakis, nella sua ampia disamina sulla parainnografia, propende per il patriarca, notando che chi scrisse quei componimenti parainnografici non poteva che

*Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici Graeci nunc Berolinenses*, Berolini 1890, Anna Clara Cataldi Palau, *Les vicissitudes de la collection de manuscrits grecs de Guillaume Pellicier*, "Scriptorium" 40, 1986, pp. 32-53; Ead., *Les copistes de Guillaume Pellicier, évêque de Montpellier (1490-1567)*, "Scrittura e Civiltà" 10, 1986, pp. 199-237.

<sup>36</sup> Cf. C. Oudini *Catalogus manuscriptorum codicum Collegii Claromontani, quem excipit catalogus manuscriptorum domus professae Parisiensis*, Paris 1764, p. 99.

<sup>37</sup> J.-B. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, Rome 1867, p. 61 n. 3: *Nous croyons pouvoir attribuer à celui-ci un canon sur les saisons, qui n'est pas dépourvu d'élégance, conservé dans un manuscrit unique de Middle Hill*.

<sup>38</sup> J.-B. Pitra, *Analecta sacra spicilegio Solesmense parata*, I, Parisiis 1876, p. 441 sg.: *Nunc vero Photii eadem vix esse dubito*.

essere una persona di alto livello culturale e sociale, punita con l'esilio, descrizione che difficilmente può essere propria di un monaco di cui nulla ci dicono le fonti<sup>39</sup>.

Se fossero davvero opera del patriarca, egli sarebbe il più antico autore di componimenti parainnografici, il *protos eurentes* di una tradizione che affonda le sue radici nell'insegnamento scolastico e lo riveste delle forme solenni dell'innografia liturgica, tocca uno svariato numero di aree del sapere, senza disdegnare persino la satira, e raggiunge il suo acme nel dodicesimo secolo.

Fozio monaco, pertanto, anche laddove i manoscritti lo menzionano esplicitamente, non ha contorni definiti, né possiamo accertare che egli sia altra persona rispetto al patriarca, che monaco certo mai fu, ma questo titolo ottenne, assieme a quelli di lettore, suddiacono e diacono, nella sua rapidissima ascesa (cinque giorni) da laico a patriarca<sup>40</sup>.

Un dotto del XVII-XVIII secolo, però, sembra avere le idee molto chiare su Fozio monaco, tanto da citarlo come fonte. Si tratta di Niccolò Comneno Papadopoli (1655-1740), nato a Creta e professore di diritto canonico all'Università di Padova, autore di un trattato che in sei *responsa* si propone, sulle orme dell'Allacci, di perorare l'unione delle Chiese, confutando in dettaglio le *ineptiae* degli scismatici Greci, che egli denomina globalmente *Photiani*<sup>41</sup>. È il Fabricius, nella sua *Bibliotheca Graeca*, a menzionare quest'opera, nell'intento di offrire ai suoi lettori ogni informazione allora disponibile sui melodi citati nel catalogo allatiano<sup>42</sup>.

Nell'ultimo *responsum*, il Papadopoli contesta all'Ortodossia di accettare al sacerdozio o respingere da esso un candidato sulla base di un solo testimone, a differenza della Chiesa romana che ne prevede un minimo di due. Nell'intento di mostrare che però non manca tra i Greci chi conserva l'opinione corretta, egli cita un gran numero di autori, tra i quali, nel novero di *prisci illi rigidores photiani*, anche un *Photius monachus*, che sarebbe dunque in accordo con la tradizione cattolica, pur essendo *photianus*<sup>43</sup>. A margine del testo, Niccolò Comneno Papadopoli indica anche l'opera di Fozio monaco da cui si leggerebbe la sua presa di posizione sull'argomento: *in explic(atione) tropar(iorum) S. Stephani Sabaitae ad troparion S. Maximi homologetae*. Questa nota sembra voler intendere che Fozio monaco sia stato autore di un commento ai "tropari" del grande innografo di VII/VIII secolo Stefano, del monastero di San Saba nella valle del Cedron, presso Gerusalemme<sup>44</sup>. La parte successiva

<sup>39</sup> Mitsakis, *Greek and Modern Parahymnography*, cit., p. 19.

<sup>40</sup> Cf. PG CV, col. 512 A, con la *Vita di Ignazio* scritta da Niceta David il Paflagone.

<sup>41</sup> Nicolaus Comnenus Papadopoli, *Praenotiones mystagogicae ex iure canonico. Sive responsa sex, in quibus una proponitur commune Ecclesiae utriusque Graecae & Latinae suffragium*, Patavii 1697.

<sup>42</sup> J.A. Fabricius, *Bibliotheca Graeca*, X, Hamburgi 1721, p. 237, "Photius monachus in explicatione tropariorum S. Stephani Sabaitae citatur a Nic. Comneno p. 397 Praenot. Mystag."

<sup>43</sup> Nicolaus Papadopoli, *Praenotiones*, cit., p. 397.

<sup>44</sup> Su Stefano Sabaita cf. la PmbZ, IV, Berlin-New York 2001, p. 235 sg. # 7010.

dell'espressione (*ad troparion S. Maximi homoletae*) indica probabilmente il punto preciso in cui Fozio sosterrrebbe la tesi enunciata da Niccolò Comeneno Papadopoli: ovvero la parte del suo commento che esamina un tropario di Stefano in onore di Massimo Confessore (580 c.a.-662). Pur frammentarie e ricavate dai pochi inni editi, le nostre conoscenze sull'innografia di Stefano Sabaita non ci permettono sinora di collegare il suo nome a troperi in lode del grande Confessore (festa 21 gennaio)<sup>45</sup>.

Comunque sia, Fozio monaco sarebbe autore di un commento a testi innografici di Stefano Sabaita. Questo genere letterario conobbe una discreta fortuna specialmente nel XII secolo, anche se di alcuni autori distinti nel commento agli inni sacri non possiamo precisare in modo sicuro la datazione. Tra essi si ricordano un Teodosio "grammatico", vissuto prima dell'XI secolo, Michele Psello (1018-1078 c.a.), Niceta di Eraclea (1060-1117 c.a.), Teodoro Prodromo (1100-1156/1158), Gregorio di Corinto (1103-1157?), Eustazio di Tessalonica (1115-1195/1197), Giovanni Zonara (+ post 1160), Neofito Enkleistos (1134, + post 1214), Niceforo Callisto Xanthopoulos (1256-1335), Manuele Philes (1275-1345), Marco Eugenio di Efeso (1391/1392-1445)<sup>46</sup>.

Il nome di Fozio (patriarca!) è ben presente nella bibliografia dedicata al genere letterario dei commenti agli inni liturgici, ma solo per un'interpretazione errata del Papadopoulos-Kerameus. Egli, infatti, credette di identificare il nome Φώτιος nell'abbreviazione Φωτ' che si legge a margine di alcune glosse dell'*Etymologicum Gudianum* (ms. Vat. Barb. gr. 70) a proposito dei canoni giambici di Giovanni Damasceno. Nell'ipotesi del Papadopoulos-

<sup>45</sup> H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, V/II, Città del Vaticano 1966, p. 216.

<sup>46</sup> Cf. A.D. Komines, *Γρηγόριος Πάρδος μητροπολίτης Κορίνθου καὶ τὸ ἔργον αὐτοῦ* (*Gregorio Pardos metropolita di Corinto e la sua opera*), Roma-Atene 1960, pp. 100-123; Ph. Demetrakopoulos, *The Exegeses of the Canons in the Twelfth Century as School Texts*, "Δίπτυχα" 1, 1979, pp. 143-157. Il progetto di edizione del commento di Eustazio di Tessalonica al canone giambico per la Pentecoste, presentato da Silvia Ronchey e Paolo Cesaretti nel 1981, sarà a breve completato. Numerosi i contributi dei due studiosi: cf. Silvia Ronchey, *Domini Eustathii Metropolitae Thessalonicensis Exegesis in Canonem Iambicum Iohannis Melodi de Festo Die Spiritus Sancti*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik" 31, 2.1 (= XVI. Internationaler Byzantinistenkongress. Akten), 2.1., Wien 1981; Ead. *L'Exegesis in canonem iambicum di Eustazio di Tessalonica: Saggio di edizione critica (acrostico-irmo dell'ode prima)*, "Aevum" 59.2, 1985, pp. 241-66, Ead. *Sulla datazione dell'Exegesis in canonem iambicum di Eustazio di Tessalonica*, "Athenaeum" 74, 1986, pp. 103-110; Ead. *An Introduction to Eustathios' Exegesis in Canonem Iambicum*, "Dumbarton Oaks Papers" 45, 1991, pp. 149-158; P. Cesaretti, *Eustathios' Commentary on the Pentecostal Hymn Attributed to St. John Damascene, a New Critical Edition*, "Svenska Kommittén für Bysantinska Studier Bulletin" 5, 1987, pp. 19-22. Su Gregorio di Corinto cf. F. Montana, *Gregorio di Corinto. Egesesi al canone giambico per la Pentecoste attribuito a Giovanni Damasceno*, Pisa 1995. Antonia Giannouli, *Der Kommentar des Akakios Sabaites zum Großen Kanon des Andreas von Kreta: Studien zu Überlieferung und Quellen. Text auf der Basis des Codex Athous Dionysiou 268*, Wien 1998, in particolare *Einleitung*, pp. 14-27. Una panoramica sull'argomento in F. D'Aiuto, *L'innografia*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, III: Le culture circostanti, 1: La cultura bizantina, a cura di G. Cavallo, Roma 2004, pp. 257-300: 292.

Kerameus, Fozio sarebbe stato autore di un commento agli inni del Damasceno, utilizzato come fonte nell'*Etymologicum*<sup>47</sup>.

Tuttavia, come chiarì Luigi de Stefani, l'abbreviazione Φωτ' sta in questo caso per εἰς τὰ Φῶτα, ovvero (canone) per l'Epifania, su confronto di analoghe sigle (XP' e N') che individuano i canoni per Natale (Χριστούγεννα) e per la Pentecoste (Πεντηκοστή)<sup>48</sup>.

Esclusa la tesi del Papadopoulos-Kerameus, rimane pertanto sinora sconosciuta la fonte che avrebbe permesso a Niccolò Comneno Papadopoli, nelle sue *Praenotiones Mystagogicae*, di conoscere opere e pensieri di Fozio monaco.

Se si pone attenzione ai nomi che, accanto a quello di Fozio monaco, il Papadopoli utilizza a sostegno delle sue tesi, si nota però un'interessante coincidenza: degli autori menzionati come aderenti alla tesi "cattolica" in materia di diritto canonico (Giorgio Siculo, Fozio monaco, Ignazio diacono, Cipriano monaco, Procopio *chartophylax*, Doroteo di Monemvasia, Manuele Charitopoulos e Cristoforo *protoasecretis*), tutti, tranne Doroteo di Monemvasia (sulla cui identità e storicità molto si è discusso<sup>49</sup>) e il patriarca di Costantinopoli Manuele Charitopoulos (1216-1222), sono citati anche nell'elenco dell'Allacci come melodi.

Pare perlomeno curioso che gli stessi autori d'età bizantina risultino essere celebri innografi e, contemporaneamente, specialisti nel diritto canonico.

Inoltre, se è pur vero che il periodo in cui vissero non è per tutti ancora pienamente acclarato, alcuni di essi datano ad un'epoca ben anteriore allo scisma foziano e pertanto la definizione *photiani* che attribuisce loro Niccolò Comneno Papadopoli non pare pertinente. Come potrebbe infatti essere scismatico, ad esempio, il monaco Cipriano, che recenti studi ritengono o contemporaneo o anteriore a Giovanni Damasceno<sup>50</sup>, in un'epoca cioè in cui le Chiese di Costantinopoli e Roma erano unite?

Può forse il Papadopoli aver utilizzato in modo fantasioso quanto appreso dall'Allacci, che egli stesso altrove dichiara sua fonte<sup>51</sup>? La credibilità del Papadopoli è stata più volte e

<sup>47</sup> A. Papadopoulos-Kerameus, *Sulla storia degli Etymologica greci* (or. in lingua russa), in "Журнал Министерства народного просвещения" 1898, pp. 119-133, cf. la recensione di K. Krumbacher in "Byzantinische Zeitschrift" 8, 1899, pp. 212 sg.

<sup>48</sup> L. de Stefani, *Per le fonti dell'Etimologico Gudiano (Barb. gr. 70)*, "Byzantinische Zeitschrift" 16, 1907, pp. 52-68.

<sup>49</sup> Cf. *ODB I*, Oxford 1991, p. 654 (Dorotheos of Monemvasia). A suo nome fu stampata una cronaca costituita da varie sezioni piuttosto disconnesse tra loro dall'origine del mondo al XVI secolo della nostra era. Molte le ipotesi sull'identità dell'autore (Manuele Malaxos di Nauplia, Hierotheos di Monemvasia, un veneziano non ancora identificato o un Doroteo vescovo di Monemvasia ad oggi non noto da altre fonti).

<sup>50</sup> Cf. Mariangela Cappelli Arata, *Some notes on Cyprian the Hymnographer*, "Studies in Eastern Chant" 5, 1990, pp. 123-136.

<sup>51</sup> Michel Le Quien, *Oriens Christianus in quatuor Patriarchatus digestus*, II, Parisiis 1740, coll. 297 sg. (Dioecesis Illyrici Orientalis) cita come fonte per il presunto arcivescovo di Bulgaria Antimo Metochita le *Praenotiones Mystagogicae* di Niccolò Comneno Papadopoli, il quale a proposito della vita dell'alto prelato



gravemente messa in discussione. V. Laurent non esita a bollarlo come *érudit facétieux* dalla fervida immaginazione, dopo che egli provò che l'arcivescovo di Ocrida Antimo Metochita, di cui molto racconta il Papadopoli, non è mai esistito<sup>52</sup>.

Se dunque le affermazioni dell'erudito patavino non possono essere accettate acriticamente e utilizzate per attribuire a Fozio monaco opinioni in merito al diritto canonico, rimane però aperta la questione. Non si può infatti ignorare il *Photius monachus* citato dall'Allacci. Dobbiamo ritenere che sotto questo nome si celi un innografo ancora sconosciuto, o egli può essere identificato con l'autore dei componimenti parainnografici indicati sopra?

Le esili tracce relative a Fozio monaco che possiamo per ora seguire non hanno portato ad esiti definitivi, ma si indirizzano tutte verso un poeta scienziato, autore di parainnografia e pertanto ben diversa dal *corpus* di poesia religiosa da me qui indagato.

### **Photius monachus Torniensis**

Un'ultima questione su "Fozio monaco" si apre infine per merito del cardinale Pitra. Egli infatti, che come si è visto sopra propende nell'assegnare al patriarca i componimenti parainnografici, non può tacere tuttavia l'esistenza di un Fozio monaco, *cognomine τοῦ Τορνίου, cui etiam similes hymni adscribuntur*<sup>53</sup>, di cui però null'altro dice che permetta di verificare la sua affermazione, tanto che gli studiosi successivi non hanno potuto chiarire il problema, limitandosi a citare le sue parole.

Grazie alla mia *recensio* ho potuto accertare per la prima volta la presenza di Fozio τοῦ Τορνίου in un codice ottoboniano (Vat. Ott. gr. 192), dei secc. XV inc. - XVI ex., e composto da vari fascicoli afferenti a diversi manoscritti<sup>54</sup>. La sezione contenente Fozio monaco (ff. 142-311) appare vergata dal noto copista Michele Suliardos (Μιχαὴλ Σουλιάρδος), la cui attività ha prodotto codici datati dal 1477 al 1509<sup>55</sup>.

L'opera di Fozio monaco che qui si legge (ff. 299v-300r) è costituita da versi per il profeta Daniele e i tre fanciulli nella fornace, come indicato dalla rubrica: Στίχοι Φωτίου μοναχοῦ τοῦ Τορνίου εἰς τοὺς τρεῖς παῖδας καὶ Δανιὴλ τὸν προφήτην. Questi versi, in totale venti, sono

---

ammette: "Extabant in Allatianis, unde multa collegeram". Per la questione dell'esistenza di Antimo Metochita vedi *infra*.

<sup>52</sup> V. Laurent, *Un prélat fantôme: l'archevêque d'Ochrida Anthime Métochite, (XIVe s.)*, "Revue des études byzantines" 15, 1957, pp. 207-211.

<sup>53</sup> J.-B. Pitra, *Analecta Sacra*, cit., I, p. 437.

<sup>54</sup> Cod. Vat. Ottob. gr. 192, ff. 299v-300r. Cf. *Codices manuscripti Graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae descripti*, praeside Alphonso cardinali Capecelatro, recensuerunt E. Feron et F. Battaglini, Romae 1893, pp. 109-113.

<sup>55</sup> Cf. M. Vogel-V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909, ripr. anast. Hildesheim 1966, pp. 318 sgg., E. Gamillscheg-D. Harlfinger-P. Eleuteri, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I A n. 286 p. 155; II A n. 392 p. 148; III A n. 468 p. 173.

seguiti senza soluzione di continuità da due appendici chiaramente estranee al testo foziano<sup>56</sup>: la prima è l'invocazione alla Trinità affinché protegga lo scriba, il possessore e il lettore del codice, e si trova quasi identica anche al foglio 253v:

Τῷ ἐν δακτύλοις γράφαντι, τῷ κεκτημένῳ,  
 Τῷ ἀναγινώσκοντι μετ' εὐλαβείας,  
 Φύλαττε τοὺς τρεῖς ἢ Τριάς τρισόλβιος.

La seconda è una sottoscrizione del copista, che informa sulla sua patria e la sua istruzione:

Μιχαήλ μοι τοῦνομα τάχας Σουλιάρδος  
 Ἐκ χῶρας (sic) τοιγαροῦν Ναυπλέων καὶ Ἀργείων  
 Φιλωματοῦ (sic) σπεύδοντος ποτὲ παιδείας  
 Καὶ φιλοσοφίας ἔρωτι δεθεὶς ἐν τούτοις  
 Εὐχέσθε λοιπὸν ἅπαντες ἐπὶ Θεῷ σωτῆρι.

Il carme foziano, scritto in un'unica colonna, indica fine verso con un punto o due punti e lettera incipitaria in maiuscolo e inchiostro distintivo. La rubrica, oltre a segnalare autore e argomento degli *στίχοι*, ne precisa anche la struttura formale in modo dettagliato: <στίχοι> ἔχοντες σχῆμα κυκλικὸν κατὰ ῥήτορας καὶ σύνταξιν ἀλληπάλληλον, ἥπερ καλεῖται καὶ ἀλληλόστροφον αὐθωρόν.

Allo stato attuale della mia ricerca, posso affermare che la definizione di *σύνταξις ἀλληπάλληλος* e il termine *ἀλληλόστροφον* non sono attestati nei lessici, tuttavia possono essere accostati a locuzioni più comuni, come le *ἀλλῆλαι στροφαί* negli *Scholia vetera* a Pindaro, che indicano una composizione le cui parti costitutive si susseguono le une alle altre senza divisione o mutamento della struttura metrica da una all'altra, caratteristiche che ben si incontrano nel testo del monaco Fozio<sup>57</sup>.

Lo schema ciclico, detto anche “cerchio” (*κυκλικὸν ο κύκλος*), in retorica, è ben noto. Si tratta di un procedimento stilistico secondo cui una frase si apre e si chiude con la stessa parola, presentata in modo identico, senza variazioni neppure di numero o di caso<sup>58</sup>. Tale definizione non si attaglia però mai ai versi in esame, che non presentano alcuna caratteristica di “ciclicità”.

In più, pur essendo chiaramente ripartibili in quattro “strofe” di 4, 6, 4, 6 versi ciascuna sulla base del contenuto (la prima sull'attività dell'iconografo, la seconda sull'episodio dei fanciulli nella fornace ardente, la terza sul profeta Daniele nella fossa dei leoni, l'ultima riepilogativa e ancora su Daniele, gettato per la seconda volta nella fossa dei leoni), i venti dodecasillabi non

<sup>56</sup> Nulla segnala la fine del testo “foziano”, ad eccezione di un *ductus* più corsivo nelle lettere terminali.

<sup>57</sup> *Scholia vetera in Pindarum*, Pyth. 6, scholion metr. b r. 3.

<sup>58</sup> Cf. [Herm.] *Περὶ εὐρέσεως*, 4, 8.

sembrano ben connessi sintatticamente tra loro, tanto che la traduzione risulta impervia. La mancanza di complemento oggetto dopo verbi transitivi o l'accostamento di più soggetti in nominativo slegati tra loro portano ad ipotizzare che la struttura originaria del componimento foziano sia alterata forse per guasti della tradizione testuale, cui non è facile porre rimedio, avendo a disposizione solo un codice. Non si escludono da parte mia futuri approfondimenti su tale argomento.

Identità e datazione del monaco sono finora ignote; il suo cognome τοῦ Τορνίου non è infatti attestato dai repertori prosopografici. Si può motivare una datazione tarda, per la presenza nel carne della parola κλίβανος, nell'accezione di "fornace" invece che cisterna<sup>59</sup>. Da quanto si legge, tuttavia, si può avallare *in toto* l'affermazione di Pitra secondo cui il Fozio monaco dell'Ottoboniano è diverso e distinto rispetto all'innografo di cui qui ci si occupa.

---

<sup>59</sup> Cf. E. Kriaras, *Λεξικό της μεσαιωνικής ελληνικής δημόδους γραμματείας*, VIII, Θεσσαλονίκη 1980 s.v. κλίβανος: Φοῦρνος, cf. Παΐσιος, Μητροπολίτης Ρόδου (1597-1603), *Ιστορία τοῦ Αγίου Ὄρους Σινᾶ καὶ τῶν περιχώρων αὐτοῦ*, ed. A. Papadopoulos-Kerameus, St. Petersburg 1891, σ. 885.



## Caratteristiche del *corpus* innografico attribuito a Fozio

### §1 Le rubriche che aprono i componimenti foziani

Si riportano qui le rubriche che, nei codici da me escussi, introducono irmi, canoni e sticheri ricondotti a Fozio, senza per ora tenere conto dei problemi di autenticità.

Nella gran parte dei casi, le rubriche non presentano il nome dell'innografo, che è però chiarito dall'acrostico. In cinque codici vi è l'esplicita attribuzione a Fozio "patriarca". In due di essi (il manoscritto *athonita* Lavra B 32 e quello della Μονή τοῦ Ὑψηλοῦ 15 di Lesbo), la rubrica introduce rispettivamente un irmo e un canone alla Trinità e alla Madre di Dio (*infra heirm.* e T.II.) privi di acrostico, per cui è solo la rubrica a far fede della paternità foziana. Se il manoscritto dell' Athos è di veneranda antichità (X secolo) e di probabile realizzazione costantinopolitana, tanto da essere considerato attendibile testimonianza di un'opera autenticamente ascritta al patriarca, il manoscritto di Lesbo è tardo (XV secolo) e deriva pertanto la rubrica o da antigrafì precedenti o da una personale ipotesi del copista, pronto ad assegnare al patriarca un inno eventualmente ascritto al solo "Fozio" dalla sua fonte.

*heirmi:*

Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε,

Athos, Lavra B 32, saec. X, f. 218r: ἐτέρα ἀκολουθία Φωτίου πατριάρχου ἱαμβοι

Ἐρρηξεν ῥάβδος,

Jeros. Sabas 83, saec. XII, f. 188v: ἐτέρα ἀκολουθία ἱαμβοι Φωτίου ἀναστάσιμος

*canones in sanctissimam Trinitatem et in Deiparam*

(T.II.) Ἡ παντουργὸς Τριάς ἀπλή,

Lesbos, Μονή τοῦ Ὑψηλοῦ 15, saec. XV, f. 6r: Ἀρχὴ τοῦ δευτέρου ἤχου· Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας: ὡδὴ α΄ Ὁ κανὼν ποίημα Φωτίου πατριάρχου

(T.VI.) Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε,

Lesbos, Μονή τοῦ Ὑψηλοῦ 15, saec. XV, f. 114v: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας: Ὁ κανὼν

Jeros. Sabas 362, saec. XIII in., f. 125v: Ἴτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ἁγίαν καὶ ὁμοούσιον Τριάδα καὶ εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον. Φωτίου (in monogrammate)

*Canones in Deiparam*

(M.I.) Πύλη τοῦ φωτός,

Petrop. gr. 548, saec. XIV in., f. 26r: Τῇ παρασκευῇ [...] Ἴτερος τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου

(M.III.) Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως,

Sin. gr. 781, saec. X-XI, f. 112v: Κανὼν παρακλητικὸς τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῆ πανευκλεεῖ κόρη

Par. gr. 370, saec. XII, f. 49v: Ὁ κανὼν

Constant. Panaghia 117, saec. XV, f. 57r: τῆ β' ἐσπέρας κανὼν παρακλητικὸς φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῆ πανευκλεῆ (sic) Κόρη

(M.V.) Ὑμῶ σου πανάχραντε τῆς δυναστείας τὸ μέγεθος,

Sin. gr. 781, saec. X-XI, f. 213r: ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα· ὕμνος τέταρτος τῆ πανάγῳ παρθένῳ Φωτίου

Pal. gr. 138, saec. XIV, f. 6r: κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· ποίημα Φωτίου· οὗ ἡ ἀκροστιχίς· ὕμνος τέταρτος τῆ πανάγῳ παρθένῳ Φωτίου

(M.VI.) Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος,

Sin. gr. 782, saec. X, f. 243r: κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Σοὶ προσάγω σεμνὴ πύματον τόδε Φώτιος ἄσμα

(M.VII.) Ἀχραντε Θεοτόκε, δέξαι μου τὴν δέησιν,

Petrop. gr. 548, saec. XIV in., f. 244r: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας ἐν τῷ ἀποδείπνῳ κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· οὗ ἡ ἀκροστιχίς ἦδε· Ἄιδω τῆ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος αἰτῶ

#### *Canones in sanctum Theodulum*

(S.Theod.I.) Δέσποτα μόνε οἰκτῆρμον,

Sin. gr. 2113, saec. XIII, f. 128r: Ὁ κανὼν

(S.Theod.II.) Ὑπὸ τὴν σὴν προσπεφευγῶς χρηστότητα,

Sin. gr. 2113, saec. XIII, f. 129r: ἕτερος κανὼν

#### *Canones in sanctum Nicolaum*

(S.N.I.) Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ,

Sin. gr. 783, saec. XI, f. 18r: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.N.III.) Ἀληθείας ὑπάρχων,

Sin. gr. 783, saec. XI, f. 79v: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.N.IV.) Τὴν ἄκανθαν, σοφέ,

Sin. gr. 783, saec. XI, f. 111r: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.N.V.) Πέλαγός με κινδύνων,

Sin. gr. 783, saec. XI, f. 139v: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.N.VI.) Ἐν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότῃ παρεστηκώς,

Sin. gr. 783, saec. XI, f. 163r: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.N.VII.) Μύστα τῶν ἀπορρήτων,

Sin. gr. 783, saec. XI, f. 187r: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.N.VIII.) Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 212a r: Εἰρμὸς ἄλλος

*Stichera in sanctam Mariam Aegyptiacam*

(S.M.Aeg.) Αἰγύπτου χειροποίητα,  
Par. gr. 13, saec. XIII, f. 291v: ἕτερα προσόμοια

*Canones in sanctum Ioannem Theologum*

(S.Io.I.) Πρὸς τὸ ὑπερβάλλον ἀφορῶν,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 25v: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 30r: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 92r: Κανόνες κατ'ἤχον εἰς ἅγιον ἀπόστολον καὶ εὐαγγελιστὴν Ἰωάννην τὸν Θεολόγον. Κανὼν πρῶτος

(S.Io.II.) Δέξαι, σοφέ, τὴν ἐκ καρδίας μου δέησιν,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 54r: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 33v: Ἔτερος κανὼν παρακλητικὸς τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 102r: Ἔτερος κανὼν εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον

(S.Io.III.) Τῇ τμητικῇ μαχαίρα, μάκαρ,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 85r: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 37r: Ἔτερος κανὼν εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 112r: Ἔτερος κανὼν τοῦ ἁγίου

(S.Io.IV.) Δεχόμενος τὴν ἡμῶν ἰκέσιον,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 115v: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 39v: Κανὼν παρακλητικὸς τοῦ Θεολόγου  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 120r: Ἔτερος κανὼν

(S.Io.V.) Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ προσέρχομαί σοι, σοφέ,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 142v: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 45v: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 130r: Κανὼν ἕτερος

(S.Io.VI.) Ἐκ ρυπαρῶν μοι χειλέων καὶ ἐκ ψυχῆς τεθλιμμένης,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 166v: Εἰρμὸς ἄλλος

(S.Io.VII.) Τρέμω τὴν καταδίκην τῆς ἀδεκάστου ἡμέρας  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 190v: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 42v: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 148r: Κανὼν ἕτερος

(S.Io.VIII.) Κάυσων ἰσχυρὸς καὶ τηχεδῶν,  
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 215v: Εἰρμὸς ἄλλος  
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 52r: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον  
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 157r: Ἔτερος κανὼν

*Canon in sanctum Methodium patriarcham*

(S.M.) Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων τῶν ἀρετῶν,

Crypt. Δ. δ. II, saec. XI ex. / XII in., f. 71r: ωδ. α' ηχ. πλ. β' ὡς ἐν ἠπείρω πεζεύσας

Sin. gr. 620, saec. XII, f. 76v: ωδ. α' ηχ. πλ. β' ὡς ἐν ἠπείρω πεζεύσας. Φωτίου πατριάρχου  
(in monogrammate)

Par. gr. 1566, saec. XIV, f. 132v: ἕτερος κανῶν

Sin. gr. 640, a. 1539, f. 258r: ἕτερος κανῶν τοῦ ὁσίου φέρων ἀκροστιχίδα: Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω

*Duo stichera in sanctum Methodium*

(S.M.sti.) Εὐφροσύνως σήμερον,

Ἄστηρ ἀνέτειλεν,

Athos, Lav. Γ 74, saec. X (post 969), f. 71r: μηνὶ τῷ αὐτῷ εἰς τὴν κβ' τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Εὐσεβίου ἐπισκόπου Σαμουσάτων (sic)

Sin. gr. 1219, saec. XI, f. 118r, μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' στιχηρὰ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως

Vindob. theol. gr. 136, saec. XII in., f. 134v: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου

Crypt. E α VII, saec. XII, f. 128r: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου

Vindob. theol. gr. 181, a. 1221 aut 1217, f. 144r: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν [Μεθοδίου]

Athen. EBE 883, post 1200-ante 1340?, f. 161r: εἰς τὸ ἰδ' τοῦ ἁγίου Μεθοδίου

Crypt. E α I, saec. XIII, f. 212v: τοῦ ἁγίου Μεθοδίου

Ambros. A 139 sup. (gr. 44), a. 1342, f. 132r: ἰδ' τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου. Φωτίου πατριάρχου. Βυζαντίου.

Athen. EBE 884, a. 1341, ff. 169v-170r: Μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου. Βυζαντίου. Ὁμοίου.

Athos, Kutlum. 412, saec. XIV, ff. 129r-v, non legitur

Sin. gr. 1471, saec. XIV, f. 147r: εἰς τὸ ἰδ' τοῦ ἁγίου Μεθοδίου πατριάρχου

Athos, Vatop. 1493, saec. XIV-XV, f. 144v: non legitur

Athos, Dionis. 564, a. 1445, f. 132r: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ἁγίου Μεθοδίου [...] Φωτίου πατριάρχου. Βυζαντίου.

*Idiomelon Cassiae tribuendum* Κύριε, ἢ ἐν πολλαῖς ἁμαρτίαις (cf. *infra* Appendice)

Jeros. Stavros 43, a. 1122, ποίημα Φωτίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως

## §2 Acrostici degli inni e loro struttura metrica

Il *corpus* foziano presenta acrostici metricamente dissimili: i canoni hanno infatti acrostici in forma di dodecasillabo bizantino, o di dodecasillabo chiuso dal nome dell'innografo *extra metrum*; uno di essi ha acrostico esametrico, la struttura metrica è dubbia in tre casi, infine altri tre canoni non hanno acrostico oppure esso è significativamente alterato. Si aggiunga che l'acrostico dell'irmo non è ricostruibile, quello degli sticheri per Maria Egiziaca è prosastico.



## Canoni

### - Dodecasillabo bizantino puro:

Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου (S.N.I.)  
 Ταύτην δέησιν καὶ τρίτην σοὶ προσφέρω (S.Io.III.)

### - Dodecasillabo bizantino seguito dal nome dell'innografo *extra metrum*:

Πρώτη δέησις τῇ πανάγνω Παρθένω· Φωτίου (S.M.I.)  
 Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρη· Φωτίου (S.M.III.)  
 Ταύτη καὶ ἡ δέησις ὀγδόη πρέπει· Φωτίου (S.M.IV.)  
 Ὑμνος τέταρτος τῇ πανάγνω Παρθένω· Φωτίου (S.M.V.)

Αἶνον τρίτον σοί, Νικόλαε, προσφέρω· Φώτιος (S.N.III.)  
 Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτῃ· Φωτίου (S.N.IV.)  
 Πέμπτος κανὼν πέφυκε τῷ πανολβίω· Φωτίου (S.N.V.)  
 Ἐκτον μέλος σοὶ προσφέρω θεηγόρε· Φώτιος (S.N.VI.)  
 Μέλος πέφυκεν ἑβδομον Νικολάω· Φωτίου (S.N.VII.)  
 Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὀγδοον, πάτερ· Φωτίου (S.N.VIII.)

Πρώτη κομίζω σοὶ δέησιν, παμμάκαρ· Φωτίος[ς] (S.Io.I.)  
 Δέησις οἰκτρὰ δευτέρα τῷ θευλόγω (sic)· Φωτίου (S.Io.II.)  
 Δέχου δέησιν καὶ τετάρτην θεολόγε· Φωτίου[υ] (S.Io.IV.)  
 Πέμπτη δέησις τῷ μαθητῇ τοῦ Λόγου· Φωτίου (S.Io.V.)  
 Ἐκτη δέησις σοί, θεόπτα, προσφέρω· Φώτιος σός (S.Io.VI.)  
 Τὴν ἑβδόμην δέησιν ἤκω σοὶ φέρων· Φώτιος (S.Io.VII.)  
 Καὶ τοῖς νοσοῦσι παμμάκαρ ῥῶσιν δίδου· Φωτίου (S.Io.VIII.)

### Acrostico esametrico

Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ἄσμα (S.M.VI.)

### Acrostico ametrico

Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος, αἰτῶ. (vedi *infra*, M.VII.)  
 Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ (S.Theod.I.)  
 Μεθοδίω Φώτιος ὕμνον προσφέρω (S.M.)

### Assenza di acrostico

Sono privi di acrostico i canoni alla Madre di Dio e alla Trinità (T.II. e T.VI.) come anche gli altri che compongono la serie innografica, su cui vedi *infra* nel capitolo dedicato. L'acrostico del secondo canone per san Teodulo (S.Theod.II.) è severamente alterato.

Rispetto a quanto riportato sopra, si precisa che nei canoni per san Giovanni Evangelista (S.Io.I.-S.Io.VIII.) lo *iota mutum* è incipitario di tropario (es. ΤΩΙ ΘΕΟΛΟΓΩΙ), a differenza di quanto accade negli altri casi. Il nome dell'innografo si trova o al genitivo o al nominativo, in un'occorrenza preceduto dall'aggettivo *σός* (tuo). Nella maggioranza dei casi Φώτιος non è accompagnato da attributi che ne precisino l'identità, come peraltro di norma nel genere innografico, dove la limitata lunghezza degli acrostici dei canoni non permette di inserire qualifiche aggiuntive. In un caso Fozio è definito ἀμαρτωλός (S.M.VII. si veda nel capitolo dedicato), all'interno di un acrostico di struttura anomala, identificata dubbiosamente o come prosastica o come esametrica ma alterata già da Weyh nel suo contributo sugli acrostici dell'innografia canonaria bizantina<sup>60</sup>. Nel primo canone per san Teodulo, l'acrostico qualifica Φωτίου come οἰκτροῦ.

L'acrostico esametrico, diffuso a Bisanzio e prediletto da Teofane Graptos<sup>61</sup>, è unico nel *corpus* foziano (Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ἄσμα), fatto che convinse A. Komines a ritenere possibile l'esistenza di una serie innografica tutta caratterizzata da acrostici esametrici, di cui sinora è noto soltanto l'ottavo canone, nel IV modo plagale<sup>62</sup>.

L'assenza di acrostico è certo ammissibile nell'innografia bizantina ed è, come noto, caratteristica distintiva dell'opera innografica di Andrea di Creta (circa 660-740). Tuttavia, è sempre ipotizzabile che la mancanza di acrostico rilevata nella tradizione manoscritta sia esito di corruzione testuale o di un'alterazione della struttura del canone. Nel caso dei due inni *per la Trinità e la Madre di Dio* attribuiti a Fozio dalle rubriche, il problema è complesso e sarà affrontato *infra* per esteso (T.II., T.VI.), basti qui solo accennare che la stessa doppia dedicazione degli inni (alla Trinità e alla Madonna) è indizio di una costruzione particolare di tali canoni, che non trova immediati riscontri nella restante produzione innografica.

Tutti i canoni, tranne uno, comprendono i *theotokia* nell'acrostico. Costituisce infatti eccezione il canone per Metodio (S.M.), che esclude dal suo breve acrostico le strofe conclusive di ogni ode (*theotokia* e *triadika*).

<sup>60</sup> W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68: 43.

<sup>61</sup> Cf. Weyh, *Die Akrostichis*, cit., p. 44 sg.

<sup>62</sup> A.D. Komines, *Ἰπῆρξεν ὁ ἱερός Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" VI, 1994-1995, pp. 21-26: 25.

### §3 La struttura dei canoni

Con una certa frequenza i canoni paraclatici foziani sono costituiti da nove odi, mantengono cioè anche la seconda, la cui presenza o assenza costituisce uno dei problemi fondamentali nello studio dell'innografia canonaria bizantina. Esempio sull'ode biblica del Deuteronomio, piuttosto lunga e di carattere penitenziale (*Dt* 32, 1-43), la seconda ode "poetica" venne progressivamente abbandonata. La diacronia di questo fenomeno (già nel IX secolo canoni *prosomii* sono composti senza la seconda ode), le sue implicazioni liturgiche (differenza tra periodo quaresimale e il resto dell'anno liturgico, differenza tra feste fisse e feste mobili del calendario), così come la sua diffusione geografica potranno essere precisate soltanto con l'avanzamento della ricerca, con l'investigazione dei codici *antiquiores*, l'edizione e lo studio di canoni inediti<sup>63</sup>.

È sinora accettata l'individuazione di due tradizioni nell'innografia bizantina: gli antichi melodi di area siro-palestinese (Giovanni Damasceno e Cosma di Maiouma) non includevano la seconda ode nei loro canoni, che infatti originariamente erano costituiti da solo otto odi. Al contrario, gli innografi di tradizione costantinopolitana (Teodoro Studita, Giuseppe Innografo ad esempio, ma in questo gruppo rientra anche Andrea di Creta) composero canoni di nove odi.

L'innografia foziana conosce la seconda ode negli inni mariani dall'incipit Ὑμῶ σου, Πανάχραντε, τῆς δυναστείας (S.M.V.) e Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος (S.M.VI.), in tutti i canoni per san Giovanni Evangelista, nel IV per san Nicola. L'acrostico dell'VIII inno per san Nicola, derivato dalle lettere incipitarie dei tropari, si completa solo postulando la presenza di una seconda ode di quattro tropari, i quali tuttavia non sono traditi dal manoscritto *Sin. gr.* 783, che è sinora *codex unicus*.

Il criterio per la presenza o l'assenza della seconda ode, nel *corpus* foziano, non pare legato a motivazioni contenutistiche: il numero di tropari nell'inno (da tre a cinque per ode) e la necessità o meno di un'ode *in più* dipendono piuttosto dalla lunghezza dell'acrostico (in questi casi dodecasillabo con appendice finale o esametrico).

<sup>63</sup> Cf. Weyh, *Die Akrostichis*, cit., p. 66, B. Ludger, *Der Ausfall der 2. Ode in byzantinischem Neunodenkanon*, in Th. Michels (ed.), *Heuresis. Festschrift für Andreas Rohrer 25 Jahre Erzbischof von Salzburg*, Salzburg 1969, pp. 91-101, E.I. Tomadakis, *Ἰωσήφ ὁ Ὑμνογράφος. Βίος καὶ ἔργον*, Ἀθήναι 1971, pp. 107-203, Th. E. Detorakis, *Κοσμᾶς ὁ Μελωδός. Βίος καὶ ἔργον*. Αναλέκτα Βλατάδων 28, Θεσσαλονίκη 1979, pp. 126 sgg., Th. Kollyropoulou, *Ἐκδοσι τῶν β' ᾠδῶν οἱ ὁποῖες ἐξέπεσαν ἀπὸ τοὺς ἐκδιδομένους κανόνες στὰ λειτουργικὰ βιβλία καὶ τὰ Α.Η.Γ.* "Ἐπετηρὶς ἐταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν" 51, 2003, pp. 404-479.

#### §4 Stile degli inni attribuiti a Fozio

L'analisi che segue mira a considerare globalmente dal punto di vista stilistico il *corpus* foziano, nel tentativo di evidenziare tratti comuni o differenze tra i componimenti.

Ho esaminato cinque campi d'indagine: il lessico delle metafore o paragoni ricorrenti, la presenza di temi ripetuti più volte, l'ordine delle parole, la frequenza delle citazioni dalle Scritture o da altre fonti letterarie, le caratteristiche linguistiche.

Dall'analisi sono stati esclusi i *contaci* per santa Irene Megalomartire e per san Gregorio il Teologo, la cui paternità foziana è a mio avviso da escludere (vedi *infra* pp. 543-547), e i *theotokia* riutilizzati altrove in canoni non di Fozio, e pertanto difficilmente attribuibili.

I canoni paracletici foziani (Canoni alla Madre di Dio – sigle: M.I.-M.VI. –, Canoni a san Giovanni Evangelista – sigle: S.Io.I.-S.Io.VIII. –, Canoni per san Nicola di Mira – sigle: S.N.I.-S.N.VIII.– Canoni per la Trinità e la Madre di Dio – sigle: T.II. e T.VI.) hanno lessico e stile comuni. L'orante è l'assoluto protagonista, con le sue suppliche e la sua aspirazione alla salvezza. Oltre che dalla glorificazione della Madonna, di Cristo, della Trinità e dei santi, i tropari sono occupati da alcune metafore che paiono del tutto convenzionali nel panorama innografico: la vita è una tempesta; l'orante, in preda al buio delle passioni, aspira alla luce della salvezza, paragonata anche a rivi d'acqua; l'esistenza è una strenua lotta dell'anima contro nemici invisibili che la assalgono; il peccato è una malattia che deve essere curata con la grazia.

Il lessico utilizzato nei componimenti sopra citati appartiene integralmente alla lingua κοινή ed è esemplato su quello biblico, fatto che non desta stupore in un genere con contorni ben definiti quale è quello innografico, ma è tuttavia da segnalare, in quanto mancano del tutto riferimenti eruditi o forme atticistiche (ben presenti in altri innografi, come Giovanni Mauropode ad esempio<sup>64</sup>), che ci attenderemmo supponendo che il loro autore sia il dotto patriarca Fozio. Si notano in generale scarse variazioni delle immagini proposte. L'aggettivazione è essenziale.

Segue il lessico per ciascuna delle metafore sopra elencate:

#### **Mare / tempesta / bonaccia**

ἄβυσσος ἀγριαίνω ἄγριος ἀκλόνητος ἀπεριδόνητος ἀσάλευτος ἀτάραχος αὔρα  
βάθος βάραθρον βρύω βυθίζομαι βυθός γαλήνη γαληνός γαληνότης

<sup>64</sup> Cf. F. D'Aiuto, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, supplemento 13 al "Bollettino dei Classici", Accademia Nazionale dei Lincei 1994, pp. 11-148: 71.

διακυβερνάω διαπεράω διεκπεράω έκπεράω έγκαθορμάω εΰδιος ζάλη ζαλώδης  
 ήμερόω θάλασσα καθορμάω κατάγω καταιγίς κατακλύζω καταπίνω  
 καταποντίζω κατευνάζω κλονέω κλύδων κλυδώνιον κυβερνάω κυβέρνησις  
 κυβερνήτης χῦμα λαΐλαψ λιμήν πέλαγος πλωτήρ πνεῦμα πολυχύμων  
 ποντίζομαι πραΰνω σάλος σπιλάς στόρνυμι τάραχος τρικυμία χειμάζω.

### **Luce**

αΐγλη ανάτελλω ανάτολή άστήρ άστραπή αύγή βολή δαδουχέω διαυγάζω  
 διαλάμπω ήλιαχός ήλιος ήμέρα καταλαμπρύνω καταλάμπω καταυγάζω  
 καταφαιδρύνω καταφωτίζω λαμπάς λαμπρός λαμπρότης λαμπρύνω λάμφις  
 μαρμαρυγή όλολαμπός παμφαός πυρσεύω πυρσόν τρισήλιος φαινός φαιδρός  
 φεγγοβόλος φῶς φωστήρ φωταγωγέω φωταγωγός φωταυγεία φωταυγής  
 φωτίζω φωτισμός φωτιστικός φωτοβόλος φωτοειδής

### **Oscurità**

άμαυρόω άχλύς γνόφος ζοφερός καλύπτω νύξ όμίχλη σκοτεινός σκοτόμαινα  
 σότος

### **Acqua salifica**

άνεξάντλητος άντλέω άρδεύω βλύσις βλυστάνω διειδής δροσίζω έκπλύνω  
 έπιστάζω έπομβρία έπομβρίζω καθαρίζω νᾶμα όμβρος όχετός περιαντλέω  
 πηγή ρεΐθρον ροή ρύαξ ρυπτικός σημητικός σταγών ύετός

### **Battaglia contro i nemici**

άκοίμητος άπόρθητος άντίπαλος άκαταγώνιστος άκαταμάχητον άρραγής  
 άπήμων άποσοβέω άπροσμάχητος άρρηκτος άτρωτος βοηθός διασώζω  
 δραπετεύω έχθρός έπανάστασις θωρακίζω θραύω θυρεός καταπολεμέω  
 κατατιτρώσκω καταφύγιον κραταίωμα όπλον όχυρός παμπόνηρος πανάριστος  
 παντευχία περιτειχίζω πολέμιος πόλεμος πονηρός πύργος (+ άσφαλείας)  
 προασπιστής προστασία προστάτης προστάτις προσφύγιον πύργος ρομφαία  
 σχεπάζω σχέπη στερρός σύμμαχος τεΐχος τιτρώσκω ύπερασπιστής  
 ύπερασπισμός ύπέρμαχος φρουρέω φάλαγξ φύλαξ φυλάττω

### **Malattia / medicina**

άλγηδών άλγημα άλγος άνάρρωσις άσθενέω δραστικός εύρωστία θεραπεία  
 ίάομαι ίασις ιατήρ ιατρεύω ιατρός λαβρός λοιμώδης μώλωψ νομή νόσημα  
 νόσος όγκος όδυνηρός όδύνη πυρετός ρωννύομαι ρῶσις σωσίκοσμος τηχεδών  
 φάρμακος.

A titolo d'esempio, raccolgo qui alcuni passi dei canoni paracletici in cui è utilizzato il lessico elencato:

**Mare / tempesta / bonaccia**

T.VI. vv. 170-176

Στήριξον πέτρα  
 τῶν θελημάτων τοῦ Κτίστου μου  
 τὴν ψυχὴν μου, Δέσποινα σεμνή,  
 σάλον ἡδονῶν  
 καὶ παθῶν τὸν τάραχον  
 ταῖς σαῖς πρεσβείαις πραΰνουσα καὶ θεῖαν  
 δωρουμένη γαλήνην καὶ εἰρήνην.

M.I. vv. 111-116

Γαλήνη νοητῇ σύ με προσόρμισον  
 τὴν ζάλην καὶ τὸν τάραχον  
 τῶν παθῶν μου κατευνάζουσα, σεμνή,  
 καὶ τὴν τριχυμίαν ἐκδιώκουσα  
 τῶν ἡδονῶν  
 ἢ τὴν γαλήνην τὴν θεῖαν τέξασα.

M.III. vv. 128-135

Κύμασι  
 βυθίζομαι πονηροῖς  
 τῆς ἀμαρτίας  
 καὶ τριχυμίαι τῶν ἡδονῶν,  
 Θεοτόκε, πρόφθασον  
 καὶ κυβερνήσει θεία σου  
 πρὸς λιμένα με  
 μετανοίας ὁδήγησον.

M.IV. vv. 85-88

Γαλήνης ἢ κυήσασα Χριστὸν  
 τὸν αἴτιον, Δέσποινα,  
 τὸν ἄγριον κλύδωνα  
 τῶν παθῶν μου, δυσωπῶ σε, ἡμέρωσον.

S.Io.I. vv. 230-236

Στῆσον  
 τὸ δεινὸν κλυδώνιον  
 τὸ τῶν παθῶν καὶ νόσων τὸ κατακλύζον με  
 καὶ κατεύνασον τὴν ἀγριαίνουσαν θάλασσαν  
 τῶν ἀπείρων κινδύνων καὶ θλίψεων,  
 εἰρήνην καὶ γαλήνην,  
 ἡγαπημένε, χαριζόμενος.

S.N.III. vv. 47-51

Ῥῥυσαί με, πάτερ, τῆς συνεχούσης δεινῆς  
 ἀμαρτημάτων

καταιγίδος τὸν δοῦλόν σου  
καὶ πρὸς σωτηρίας με  
λιμένα ἴθυνον ταῖς σαῖς πρεσβείαις.

S.N.III. vv. 124-129

Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν  
συμφορῶν βίου βυθιζόμενος, κράζω σοι,  
ἄγιε Νικόλαε,  
ὡς κυβερνήτης ἄριστος,  
εἰς λιμένα με  
σωτηρίας κατεύθυνον.

S.N.V. vv. 1-7

Πέλαγός με κινδύνων  
καὶ ζάλη ἀμαρτιῶν  
εἰς βυθὸν καταφέρει,  
θεόφρον, ἀπογνώσεως,  
εἰς λιμένα εὐδίου  
θυμηδίας καὶ σωτηρίας  
λιταῖς σου εὐθύνον.

S.N.V. vv. 103-107

ὦς λιμένα εὐδίου  
τὴν σὴν κλῆσιν εὐρόντες, πιστοὶ  
ταύτην προσφωνοῦντες ἀνευρίσκομεν  
σωτηρίαν  
ἐν συμφοραῖς τε καὶ περιστάσεσιν.

S.Io.II. vv. 45-48

Κακώσεως ἐχθρῶν ἡμᾶς ἐκλύτρωσαι  
καὶ νόσων καὶ θλίψεων τῶν τοῦ βίου  
τοὺς ἐν πίστει καταφεύγοντας  
ὡς ἐν θείῳ λιμένι τῇ πρεσβείᾳ σου.

### **Luce / Oscurità**

M.I. vv. 4-6

τὸ ζοφερὸν σχότος ἀποδιώκουσα  
τὸ τῆς ἀμαρτίας  
καὶ τῶν παθῶν, παναμώμητε.

M.I. vv. 144-146

ἐκδιώκουσα  
τὴν ζοφερὰν τῶν παθῶν μου  
ὀμίχλην καὶ πταισμάτων μου

M.III. v. 161

τοῦ ζοφεροῦ σκότου τῶν παθῶν

S.N.I. vv. 58-63

Ὁ κόσμος προστάτην σε γνωρίζει  
 θερμότατον  
 καὶ διὰ σοῦ τῆς ζοφεράς  
 ἐπαγωγῆς τῶν θλιβερῶν  
 λυτροῦται, Νικόλαε,  
 καὶ φωτισμοῦ τῆς θυμηδίας ἐμπίμπλαται,  
 διὸ πιστῶς σ'εὐφημεῖ καὶ γεραίρει σε.

S.Io.I. vv. 149-157

Μαρμαρυγαῖς  
 τῆς ἀκτίστου λάμφεως  
 καταυγαζόμενος ἀεὶ  
 τὴν ζοφώδη καὶ πονηρὰν  
 ἀχλὺν τῶν πταισμάτων μου  
 καὶ τῶν παθημάτων μου,  
 ἡγαπημένε, ἀπέλασον,  
 φωταγωγῶν πρὸς ἐνθέους ὁδοὺς ἀρίστων πράξεων.

S.Io.IV. vv. 161-165

Φῶς νοερὸν  
 τῇ ψυχῇ μου αὐγάσας,  
 τὸ σκότος τὸ ζοφερὸν  
 τῶν πλημμελημάτων μου,  
 μάκαρ, ἀπέλασον·

### Acqua salvifica

M.III. vv. 110-114

Νάμασι θείοις  
 τῶν πρεσβειῶν σου, ἀγαθή,  
 τὴν ἐκταχεῖσαν τῷ καύσωνι ψυχὴν μου  
 τῶν χαλεπῶν καὶ δεινῶν πταισμάτων  
 ἐπόμβρισον καὶ σῶσόν με.

M.IV. v. 107

Ῥεῖθρον ἰάσεώς μοι βλῦσον

M.V. vv. 114-116

Νάματα πηγάζουσα  
 ἀθάνατα τῆς χάριτος  
 ἐκ πηγῆς ἀπλέτου συμπαθείας

S.Io.I. vv. 85-87

καὶ ὥσπερ νᾶμα διειδὲς



τὰς ὀρθοδόξους διδαχὰς  
ἐκ σοῦ ἀπαρύεται

S.Io.II. vv. 89-95

Ἐβλυσας νάματα  
σωτηριώδη τοῖς βροτοῖς, ἔνδοξε,  
καὶ τοῦ δεινοῦ  
καύσωνος τῆς πλάνης  
ἀφήρπασας αὐτούς·  
καὶ νῦν βλύζεις αὐθις  
θαυμάτων τὴν δύναμιν.

S.Io.VII. vv. 41 sgg.

Ὁμβρισον  
τῇ ψυχῇ μου σταγόνα  
τῇ εὐσπλαγχνίᾳ σου

S.Io.VIII. vv. 73 sg.

Ὁμβρισον σταγόνα μοι  
τῇ συμπαθείᾳ σου, ἄγιε

### **Battaglia contro i nemici**

T.VI. v. 92

ῥῦσαι κατὰ φθορᾶς τοῦ δυσμενοῦς καὶ  
ἐχθροῦ.

T.VI. vv. 211-216

Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν  
τῇ δυναστείᾳ σου,  
Θεοτόκε ἀγαθή,  
τῶν μάτην καταπολεμούντων με καὶ τυραννούντων σφοδρῶς  
καὶ τῇ ἀπωλείᾳ μου χαιρόντων,  
φρουροῦσα συντηροῦσα

M.I. vv. 147-151

Ῥῦσαι ἡμᾶς  
τοὺς ἀνευφημοῦντάς σε  
τῆς τυραννίδος τοῦ ἐχθροῦ  
τοῦ ζητοῦντος μανιωδῶς  
τὴν ἡμῶν ἀπώλειαν

M.III. v. 79-85

Σύμμαχος ἡμῶν  
καὶ προστάτις φάνηθι, Δέσποινα,  
θραύουσα πολέμους πονηροὺς  
τῶν νοητῶν ἐχθρῶν καὶ φυλάττουσα  
ἀτρότους καὶ σκέπουσα

ἡμᾶς ἐκ βλάβης  
πάσης καὶ κακώσεως.

M.VII. vv. 25-28

Ἔχων σε βοήθειαν  
ταῖς τῶν ἐχθρῶν παγίσιν, ἀγνή,  
μὴ ἐμπαγῶ· ἔχων σε προστάτιν  
τῆς ζωῆς μὴ ἐκπέσοιμι.

S.N.IV. vv. 168-173

Παγίδας  
ἡδονῶν ὁ ἐχθρός μοι ὑπέθηκε  
συλλαβεῖν με  
δι' αὐτῶν ὁ καχοῦργος βουλόμενος,  
ἀλλὰ πρόφθασον  
καὶ ἐκ τούτων με ῥῦσαι, Νικόλαε.

S.Io.I. vv. 91-97

Ἰσχύν με περίζωσον, σοφέ, τῇ πρεσβείᾳ σου,  
ἀκαταπόνητον τελῶν  
τοῖς ἐναντίοις καὶ ἐχθροῖς  
καὶ ταύτῃ πιστούμενος  
τὸ ἐναργές  
τῆς σῆς ἀμάχου δυνάμεως  
καὶ παρρησίας πολλῆς σε ἐπίδοξον.

## Medicina

M.III. vv. 100-104

Παῦσον τὸν πόνον  
τῆς ταλαιπώρου μου ψυχῆς  
καὶ τὰς ὀδύνας τοῦ σώματός μου πάσας,  
ἢ τῶν ψυχῶν ἱατρὸν τεχοῦσα,  
σωμάτων τε πανάμωμε.

S.N.V. vv. 172-178

Ἰατρὸς ὡς δόκιμος,  
θεοφόρε πάτερ, τῶν ψυχῶν,  
φαρμάχοις τοῖς δραστικοῖς  
τῶν σῶν προσευχῶν  
παθῶν μου ἀνάστειλον  
τὴν λοιμώδη κάκωσιν ψυχῆς,  
τὴν θεραπείαν μοι  
τὴν πρόσφοραν παρεχόμενος.

S.N.VIII. vv. 4 sg.

θεράπευσον πρεσβείαις σου,

πάσης λυτρούμενος βλάβης

S.N.VIII. vv. 178 sg.  
 λύων τὸν ὄγκον, θεόφρον,  
 παθῶν τε καὶ κινδύνων

S.Io.VIII. 41 sg.  
 καὶ νοσημάτων σφοδρῶν  
 καὶ λαβροτάτων πυρετῶν.

Si discosta da quanto sinora detto il canone in onore di san Metodio di Costantinopoli (per cui vedi *infra*, sigla S.M.), che utilizza in minima parte queste metafore, a favore di immagini più ricercate e di un certo virtuosismo negli accostamenti lessicali. Non manca il lessico dei campi semantici sopra individuati, ma spesso i termini sono presenti all'interno di un contesto elaborato retoricamente. La luce, ad esempio, è quella sprigionata dalle virtù del santo (v. 1), su rivi d'acqua spirituale egli è nato ed è fiorito come albero recante frutti di vita eterna (secondo tropario, vv. 7-12), la sua lingua dai molti suoni è sorgente che zampilla dogmi (vv. 33 sgg.), egli risplende per le ferite subite (v. 53), la sua anima è lume per il cosmo (62 sg.), con la fiaccola che purifica dalle passioni Metodio annuncia la corrente d'acqua che sempre scorre nel paradiso (174-181). La lode, la glorificazione del santo occupa qui l'intero componimento. Ogni tropario è formato da un'unica metafora che magnifica le virtù di Metodio.

L'ἀκολουθία giambica ascritta a Fozio patriarca (*infra* pp. 67-83) è dominata dal lessico della forza, non in contrasto con la lettera delle Scritture, come sarà chiarito nell'*Apparatus fontium*, ma maggiormente distante dai *cliché* sopra visti (v. 1: Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε; v. 24: χειρὶ πανσθενεστάτη, v. 27: ἄνδρας πυρὸς κρατοῦντας ἐνθέω σθένει, v. 30: ἔχεις κράτος μέγιστον, εὐλογητὸς εἶ, vv. 31 sgg. Ῥώμην λαβόντες παῖδες ἐνθεον πάλαι, ἀλκὴν κρατοῦντες καὶ θράσος διηρμένον, στερρῶς καθεῖλον συμπατοῦντες τὴν φλόγα).

### **Caratteristiche del periodare**

La produzione paracletica foziana, oltre alle metafore segnalate, si nutre abbondantemente di alcuni stilemi ricorrenti nella preghiera cristiana: l'anafora della negazione μή, seguita dai

verbi *abbandonare/respingere* e l'elencazione dei "mali" che tormentano l'uomo in sequenze spesso identiche (pericoli, angosce, passioni, peccati ecc.). Alcuni esempi:

- La preghiera di non essere respinto

M.I. vv. 54-56

μή με παρίδης, ἀγαθή,  
καταπονούμενον δεινῶς  
ἡδοναῖς καὶ πάθεσι

M.III. vv. 115-119

Ἐν σοὶ προστρέχω,  
μή με ἀπόση, ἀγαθή,  
μή με παρίδης, μή με ἐξουδενώσης  
ἀλλ'εὐμενῶς τῆς σῆς βοηθείας  
τὴν χάριν μοι κατάπεμψον.

M.IV. v. 34

μή οὖν καμὲ ὑπερίδης

M.VI. vv. 143-149

Μή με ἐξουδενώσης  
ἀπὸ τοῦ προσώπου σου, ἀγία Δέσποινα,  
μή ἀποποιήση  
τὰς ἐμπόνους δεήσεις μου, πάναγνε,  
μή ἀποκηρύξης με,  
ἀγαθή, ἀλλ'ἔπιδέ μου  
τὴν ταπείνωσιν, Κόρη, καὶ σῶσόν με.

M.VI. vv. 246-251

σῶσόν με, παρθένε  
παναμώμητε, σῶσον,  
μή με ἐγκαταλίπης  
ἢ προστάτις τοῦ κόσμου,  
μηδὲ κατησχυμμένον  
ἀπὸ σοῦ ἀποπέμψης.

S.N.III. vv. 182-187

Ῥαὸς τὰς τῶν δακρύων μου  
καὶ τοὺς ἐκ καρδίας μου  
στεναγμούς, πανεύφημε,  
μή παρίδης, Νικόλαε,  
ἀλλὰ τὴν ταχινήν σου δεῖξον ἀντίληψιν  
ἐπ'ἐμοὶ τῷ ἀσώτῳ τὸν βίον τελέσαντι.

S.N.V. vv. 15-18

Μή με ἐγκαταλίπης,

μηδὲ παρίδης με,  
μηδὲ κατησχυμμένον  
ἀπὸ σοῦ ἀποστρέψης με

S.N.VII. vv. 101-104

Μὴ παρίδης, πάτερ,  
μηδὲ ἀναβάλη τὴν χάριν,  
μὴ δείξης βραδύνουσαν τὴν θερμὴν σου  
καὶ προστασίαν καὶ θεῖαν ἀντίληψιν

S.Io.I. vv. 31-36

Νῦν ἐξαποροῦντα  
καὶ κινδυνεύοντα  
καὶ τὴν σὴν ζητοῦντα βοήθειαν  
μὴ με ἐγκαταλίπης  
μηδὲ κενὸν πέμψης με  
ἀπὸ σοῦ, παμμάρκαρ.

S.Io.II. vv. 192-194

σῶσόν με, ἄγιε, σῶσόν με,  
μὴ με ἐγκαταλίπης  
μηδὲ ἐξουδενώσης ἀπὸ σοῦ

### **La preghiera per la liberazione dai mali della vita**

M.I. v. 226

ἐκ παντοίων κινδύνων καὶ θλίψεων

M.VI. vv. 286-293

Ἄγια Δέσποινα σεμνή,  
τοὺς ὑμνοῦντάς σε καὶ πόθῳ δοξάζοντας  
ῥῦσαι παντὸς πειρασμοῦ,  
παντὸς κινδύνου, πάσης κακώσεως,  
καὶ τῆς μελλούσης φοβεράς  
λύτρωσαι κολάσεως,  
τῆς αἰωνίου δὲ  
βασιλείας καὶ χαρᾶς καταξίωσον.

S.N.I. vv. 32-29

Κινδύνους καὶ θλίψεις συνεχεῖς  
ἐχθρῶν τε πανουργεύματα  
καὶ συμφορὰς τοῦ βίου παράγαγε  
ἐκ τῶν πιστῶς σοι προσερχομένων αἰεί,  
ἱερὲ Νικόλαε,  
ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι,  
πρὸς Χριστοῦ εἰληφῶς χάριν ἄφθονον.

S.N.I. vv. 77-83

Ἐρῴσαι πάντας  
 τοὺς σὲ προσκαλουμένους, Νικόλαε,  
 παθημάτων  
 καὶ κινδύνων καὶ νόσων καὶ θλίψεων  
 καὶ τῶν περιστάσεων  
 καὶ συμφορῶν καὶ τῶν πταισμάτων  
 καὶ τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως.

S.N.I. vv. 146-150

Σῶσον πάντας, δέσποτα Χριστέ,  
 ἐκ συμφορῶν τοῦ βίου  
 κινδύνων τε πολυτρόπων  
 καὶ παθῶν ἐπαγωγῆς  
 καὶ νόσων καὶ θλίψεων

S.N.III. 124-129

Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν  
 συμφορῶν βίου βυθιζόμενος, κράζω σοι,  
 ἅγιε Νικόλαε,  
 ὡς κυβερνήτης ἄριστος,  
 εἰς λιμένα με  
 σωτηρίας κατεύθυνον.

S.N.III. vv. 133 sgg.

σὺ πάντοτέ με φύλαττε  
 καὶ διάσωζε  
 ἐκ κινδύνων καὶ θλίψεων.

S.N.IV. vv. 162-167

Ἐπιπέσει  
 ἐν ἀφύκτοις κινδύνοις καὶ θλίψεσι  
 σοὶ προσπίπτω  
 καὶ κραυγάζω ἐκ βάθους καρδίας μου,  
 θεοφόρε πάτερ,  
 σὺ γενοῦ μοι ὄξεῖα ἀντίληψις.

S.N.IV. vv. 204-209

Τὰ σπλάγχνα τῆς σῆς μοι συμπαθείας  
 διάνοιξον τῷ θερμῶς σοι προστρέχοντι  
 καὶ πίστει κραυγάζοντι,  
 ἅγιε Νικόλαε,  
 προστάτα τῶν ἐν θλίψεσι  
 καὶ ἐν κινδύνοις δεινοῖς.

S.N.V. vv. 45 sg.

σὲ ἐν ταῖς θλίψεσιν ὑπέρμαχον  
 καὶ ἐν τοῖς κινδύνοις ἀντίληψιν.

S.N.V. νν. 93-97

Ἐν κινδύνοις λύτρωσις,  
 ἐν θλίψεσιν ὑπερασπισμός,  
 ἐν ἐπαγωγαῖς κακῶν ἀντίληψις,  
 ἐν πειρασμοῖς  
 προστάτης φάνηθί μοι, Νικόλαε.

S.N.V. νν. 145 sg.

ἐκ τῶν κινδύνων καὶ συμφορῶν τοῦ βίου  
 καὶ θλίψεως πάσης λυτρούμενος  
 σοὺς δούλους.

S.N.VI. νν. 111-116

Ἐλέησον, οἴκτειρον  
 καὶ ἐξάρπασον ἡμᾶς  
 κινδύνων τε καὶ θλίψεων  
 τοὺς ἐκ φυγῆς βοῶντας ὀδυνηρᾶς·  
 Ἄγιε Νικόλαε,  
 δεῖξον τάχος τὴν θεῖαν σου ἀντίληψιν.

S.Io.I. νν. 7-12

Ῥῥσαί με κινδύνων χαλεπῶν  
 καὶ παθημάτων καὶ νόσων καὶ θλίψεων,  
 φίλε γνησιώτατε  
 τοῦ Ἰησοῦ, ἐν σοὶ θερμῶς προστρέχοντα  
 καὶ τὴν σὴν αἰτοῦντα  
 βοήθειαν καὶ ἀντίληψιν.

S.Io.I. νν. 59-61

ἐκ τῶν κινδύνων με ἐξαιρούμενος,  
 ἐκ παθῶν καὶ θλίψεων  
 ἀεὶ ἀφαρπάζων με

S.Io.I. νν. 184-189

Ῥῥσαι πάσης  
 θλίψεως ἡμᾶς,  
 κινδύνων καὶ ἀνάγκης,  
 παθῶν τε καὶ νοσημάτων  
 καὶ ἐχθρῶν ἐπιβουλῆς  
 καὶ τῶν περιστάσεων τῶν τοῦ βίου

S.Io.I. νν. 230-236

Στῆσον  
 τὸ δεινὸν κλυδώνιον  
 τὸ τῶν παθῶν καὶ νόσων τὸ κατακλύζον με  
 καὶ κατεύνασον τὴν ἀγριαίνουσαν θάλασσαν  
 τῶν ἀπειρῶν κινδύνων καὶ θλίψεων,

εἰρήνην καὶ γαλήνην,  
ἡγαπημένε, χαριζόμενος.

S.Io.II. vv. 80-81  
τῶν κινδύνων καὶ τῶν θλίψεων  
καὶ τῶν παθῶν καὶ νόσων ἐξαιρούμενος.

S.Io.III. 8-12  
Αἱ τῶν παθῶν  
καὶ τῶν πταισμάτων  
καὶ τῶν κινδύνων καὶ θλίψεων  
καταιγίδες με  
σφοδρῶς ἐκταράσσουσιν·

S.Io.IV. vv. 80-82  
Τῶν πειρασμῶν  
καὶ κινδύνων τὸν σάλον  
καὶ τῶν παθῶν τὴν ἀνύποστον ζάλην

S.Io.IV. vv. 127-130  
τὴν σὴν πρεσβείαν ἔχοντες,  
τῶν κινδύνων καὶ τῶν θλίψεων  
καὶ νοσημάτων κάκωσιν  
ἀποτρέπομεν πάντοτε.

S.Io.IV. vv. 172-176  
τοῦτον καθικέτευσεν  
δοῦναι τὴν λύτρωσιν  
τῶν ἀπείρων πειρασμῶν  
καὶ τῶν κινδύνων τοῖς ἐν πίστει  
ἐπικαλουμένοις σε.

Le esemplificazioni raccolte trovano come fonte di lessico e stile il *Salterio*, e per questo esse sono utilizzate con assoluta frequenza nel genere innografico. Non basta questo, dunque, per provare che i canoni paracletici sono opera di un unico autore, ma si nota come essi siano uniformi nello stile e nella continua ripetizione di motivi e immagini, come potrà meglio apparire dalla lettura integrale di essi.

Anche i due canoni per Teodulo stilita (S.Theod.I. e II.) non contrastano con le caratteristiche stilistiche sin qui enucleate, pur dando molto più spazio alla narrazione degli episodi salienti della vita del santo.

Il canone in lode di Metodio, di cui già sopra abbiamo detto, si discosta notevolmente dagli altri, prevalendo in esso il motivo della lode. Appare caratteristico del periodare l'utilizzo



dell'iperbato, ad esempio ai vv. 60 sgg. Φωτός... ἀκηράτου, vv. 113 sg. καὶ ὡς μέλι κηρίων οἱ εὐπρεπεῖς / προέρχονται λόγοι σου.

L'ἀκολουθία giambica esclude anch'essa gli stilemi caratteristici dei paracletici, poiché, come di norma, esempla il suo contenuto sulle *odi* dell'Antico e del Nuovo Testamento, prediligendo pressoché sempre sequenze narrative a scapito della preghiera di supplica. La specifica intessitura giambica, inoltre, necessita di una collocazione delle parole nel verso secondo quanto richiesto dal metro, con iperbati o *enjambements* altrove assenti nella letteratura innografica, ma ben noti alla poesia giambica (es. v. 3: Αἰγυπτίων γὰρ ἐκδραμῶν μοχθηρίαν, vv. 11 sg.: ἐν μετασίοις / σκιρτήμασι).

### Citazioni

Un altro elemento che accomuna i paracletici e li distanzia dall'inno per Metodio (non considero qui l'irmo, in quanto esso deve esemplarsi su luoghi scritturali ben precisi) è la bassa frequenza di citazioni dalle Scritture che caratterizza i primi, a differenza dell'importante apparato di rimandi che contraddistingue il secondo. I canoni per Teodulo, anch'essi poveri di citazioni scritturali, le derivano direttamente dalla loro fonte agiografica (vedi *infra* per la trattazione relativa).

Riporto qui i passi in cui la citazione non è limitata ad una semplice eco linguistica dovuta alla naturale filiazione dell'innografia cristiana dai modelli vetero e neotestamentari, ma appare invece più sviluppata. Egualmente escludo dall'elenco i riferimenti alle odi bibliche su cui si esemplano gli irmi e che possono essere evocate nei tropari dei canoni.

T.II. vv. 44 sg. = *Mal* 3, 16; *Fil* 4, 3; *Ap* 20, 15  
ἐν τῇ βίβλω με σύνταξον / τῶν ἐκλεχτῶν

T.II. v. 49 = *Col* 2, 14  
τῶν πταισμάτων λῦσαί μου τὸ χειρόγραφον

T.VI. v. 201 sgg. = *Ps* 114, 3  
Κίνδυνοι Ἰακώβου δυσχερεῖς  
καὶ θλίψεις εὗροσαν

M.I. v. 77 sgg. = *Zc* 4, 2  
Ἡ λυχνία  
ἡ χρυσῆ ἡ τὸ θεῖον λαμπάδιον  
κατέχουσα

M.I. vv. 183 sgg. = *Ps* 62, 9

ᾠ Παρθένε Δέσποινα σεμνή,  
 γραφικῶς ἡ ψυχὴ μου  
 ὀπίσω σου ἐκολλήθη

M.IV. v. 1 = *Ps* 70, 8  
 Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ

M.IV. vv. 42 sgg. = *Es* 20, 21  
 ὃν Μωϋσῆς γὰρ προεῖδε  
 γνόφῳ καλυπτόμενος  
 τοῦτον ἐγέννησας

M.IV. vv. 77-80 = *Ps* 5, 13  
 Στεφάνωσον ὡς ὄπλω, Πανύμνητε,  
 εὐδοχίας  
 ἐν τῇ θείᾳ σκέπῃ σου  
 τὴν κεφαλὴν μου, φρουροῦσά με.

M.IV. vv. 113-118 = *Gc* 3, 8 (sed hoc trop. parum photianum vid., cf. *infra* p. 212)

Ἐλαφος διατετρωμένος,  
 παναμώμητε, βολίσιν ἰοβόλοις,  
 τοῦ ἐλέους τοῦ σοῦ  
 διψῶ πιεῖν ῥανίδα  
 ὡς τὸν ἰὸν ἐκχρούσωμαι  
 τὸν ποτὲ θανατηφόρον.

M.V. vv. 153-160 = *Mt* 22, 1-14, *Lc* 14, 15-24

Ἀφθαρσίας στολισμῶ με καταφαίδρυνον  
 φαινοτάτῳ, σεμνή,  
 καὶ τῆς παστάδος Χριστοῦ  
 δαιτυμόνα ἄξιον  
 εὐχαῖς ἀνάδειξον,  
 τὴν δυσείμονα  
 τῶν πταισμάτων ἀμφίᾳσιν  
 ἐξ ἐμοῦ διαρρηγνῦσα.

M.V. vv. 161-166 = *Ps* 50, 9

Ῥυπωθεῖσαν ἡδοναῖς σαρκὸς καὶ πάθεισι  
 τὴν ταπεινὴν μου ψυχὴν  
 ὑσώπῳ καθαρτικῶ  
 τῆς φιλανθρωπίας σου  
 κάθαρον, λάμπρυνον  
 καὶ ἀνάδειξον,  
 παρθένε παναμώμητε,  
 λευκοτέραν τῆς χιόνοσ.

M.VI. v. 71 sg. = *Gn* 3, 18

ἄχανθας πταισμάτων / καὶ τριβόλους ἡδονῶν

M.VI. v. 159 = *Ps* 48, 13  
 ἀνοήτοις τοῖς κτήνεσι

M.VI. vv. 202-207 = *Mt* 22, 1-14 *Lc* 14, 15-24  
 Φθορᾶς τὸ χιτώνιον  
 περιελοῦσα τῆς ἀφθαρσίας μου  
 διὰ τῆς μετανοίας  
 τὴν λαμπροτάτην στολὴν ἐπένδυσον,  
 ἵνα εἰσέλθω καὶ γὼ εὐφραινόμενος  
 ἐν τῷ νυμφῶνι Χριστοῦ τῆ μεσιτεία σου.

M.VI. v. 235 = *Col* 2, 14  
 τὸ χειρόγραφον σχίσον

M.VII. vv. 33 sgg. = *Ps* 143, 7, *Provn* 16-17  
 Τῇ χειρὶ σου κατάβαλε  
 δαίμονας ἐξ ὕφους τοὺς πολεμοῦντάς με  
 καὶ εὐόδωσον πρὸς τρίβους ζωῆς

S.N.I. vv. 103 sgg. = *Provn* 9, 1; *Gv* 1, 14 (theot.)  
 Σοφία τοῦ Θεοῦ ἡ ἐνυπόστατος  
 ἐν σῆ γαστρὶ σκηνώσασα  
 ὠκοδόμησε τὸν οἶκον ἑαυτῆς

S.N.I. vv. 131 sg. = *Ef* 5, 8; *ITs* 5, 5  
 τῆς ἡμέρας καὶ τοῦ φωτὸς  
 τέκνον τὸ ἀνόθευτον

S.N.I. v. 173 sg. = *Mt* 7, 13 sg.  
 Τρίβον τὴν στενὴν διώδευσας  
 τὴν εἰς τὰς πύλας ἄγουσαν βασιλείας  
 Χριστοῦ

S.N.III. v. 22 (theot.) = *Ps* 60, 4  
 καὶ πύργον ἰσχύος

S.N.III. vv. 169 sgg. (theot.) = *Es* 38, 1-8; *ibid.* 16, 33 sgg.  
 Φωτοειδῆς κιβωτὲ  
 τοῦ μάννα τῆς χάριτος  
 τῆς θεϊκῆς

S.N.III. vv. 200-203 = *Ps* 51, 10  
 ὦς ἐλαία φαλμικῶς  
 ἄρεταῖς σαῖς πρακτικαῖς  
 φανεῖς κατάκαρπος  
 ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ Θεοῦ

S.N.III. v. 204 sg. = *Ps* 91, 14; *Ap* 13, 6  
 σκηναῖς ταῖς οὐρανίαις σαφῶς  
 ἐφυτεύθης τοῖς ἐν πίστει σε αἰτουῦσι

S.N.IV. v. 62 (theot.)= *Ps* 60, 4  
 σὺ καὶ πύργος ἰσχύος

S.N.IV. v. 201 (theot.)= *Mt* 7, 13 sg.  
 ὁδοῦ καὶ πλατείας πταισμάτων

S.N.V. vv. 53-56 = *Mt* 25, 1-13  
 Ἄρδεύσας ἱκανῶς τὴν λαμπάδα σου  
 ἐν τῷ ἐλαίῳ τῷ τῆς σῆς  
 εὐσυμπαθήτου, Νικόλαε,  
 γνώμης

S.N.V. v. 72 = *Mt* 14, 31  
 Ἐχτεινον τὴν χεῖρά σου

S.N.V. v. 100 = cf. *Ps* 36, 31; *ibid.* 139, 5  
 ὑποσχέλισον τὰ διαβήματα

S.N.V. v. 163 = *Ef* 1, 18  
 τὸ ὄμμα φώτισον τῆς καρδίας

S.N.VI. v. 21 = *ICor* 6, 19-20  
 Ναὸν τελέσας τὴν ψυχὴν

S.N.VI. v. 31 = *Ps* 37, 6  
 καὶ προσώζεσε δεινῶς

S.N.VI. vv. 77-81 = *Zc* 3, 5  
 Πεποιικιλμένος ταῖς ἀρεταῖς  
 ὡς ποδήρει ἱερατικῶ,  
 τῶν δογμάτων τὴν κίδαριν  
 ἐν τῇ χάρα φέρων  
 τῇ τῆς καρδίας σου

S.N.VI. vv. 194-200 = *Ef* 2, 19; *Rm* 13, 23; *Gn* 10, 11  
 Ὡς θεοφόρος  
 ἄνθρωπος Θεῶ ὠκειώθης,  
 ὡς οἰκονόμος  
 δόξης μυστιπόλος ἐδείχθης,  
 ὡς τῆς ποιίμνης  
 ὑπεραποθνήσκων, ἔνδοξε,  
 καὶ ζήλου πνέων  
 ὑπὲρ τῆς ἀληθείας

S.N.VI. vv. 224 sg. = *Mal* 3, 20; *ibid.* 4, 2

Ὁ νοητός σε  
ἥλιος τῆς δικαιοσύνης

S.N.VII. vv. 77-82 = *Gn* 1, 26; *Es* 8, 13; *Ps* 81, 6; *Si* 4, 10; *Mc* 5, 7; *Lc* 6, 35; *ibid.* 8, 28

Ἐχων τὸ κατ'εἰκόνα  
ἀπαράτρωτον, θεοφόρε πάτερ,  
καὶ τὸ καθ'ὀμοίωσιν  
δι' ἐπιμελείας πολλῆς  
ἀνελάβου καὶ ὥφθης ὄντως  
υἱὸς τοῦ Ὑψίστου ἀνόθευτος.

S.N.VIII. v. 17 = *Gn* 2, 3; *ibid.* 3, 22; *ibid.* 3, 24; *Ap* 2, 7; *ibid.* 22, 2; *ibid.* 22, 14; *ibid.* 22, 19  
et pluries

Ξύλου ζωῆς ἐν μετοχῇ καθέστηκας

S.N.VIII. vv. 54-60 (theot.) = *Ps* 129, 1; *Odae* 6, 7

Ὅλος ὑπάρχων ἐν κακοῖς  
ἀμέτροις βεβυθισμένος,  
ἐκ βαθέων τῆς καρδίας βοῶ σοι·  
ἀναβῆτω ἐκ φθορᾶς  
ἁμαρτιῶν, πανάχραντε,  
ἢ ταπεινὴ ψυχὴ μου  
ταῖς σαῖς πανσέπτοις δεήσεσιν.

S.N.VIII. vv. 81-90 = *Mal* 3, 2-3; *Gn* 1, 12; 1, 18; 1, 25; 1, 31

Ὁ θεϊκός  
πόθος σου, πάτερ Νικόλαε,  
γένοιτό μοι  
θεῖον χωνευτήριον  
ἐξαφανίζον τῆς ταπεινῆς  
ψυχῆς μου τὸν ῥύπον  
τὸν κίβδηλον καὶ παμμόχθηρον,  
χρυσίου δὲ δεικνύων  
ταύτην ἐκλαμπροτέραν,  
τὸ πρωτόκτιστον κάλλος ἐμφαίνουσας.

S.N.VIII. vv. 101 sg. = *Col* 2, 14

Τὸ χειρόγραφον σχίσον  
τῶν ἁμαρτημάτων μου

S.N.VIII. v. 180 (theot.) = *Lc* 16, 9; *Ap* 13, 6  
πρὸς οὐρανίους σχηνάς

S.Ιο.ΙΙ. v. 5 = *Mt* 16, 19; *id.* 18, 18

δεσμεῖν καὶ λύειν

S.Io.II. v. 197 = *Ps* 39, 3  
 ἰλύος πάσης καθάρας

S.Io.III. vv. 86 sg. = *Ps* 16, 13  
 ῥομφαία σου τῶν δεήσεων

S.Io.III. v. 141 = *Ps* 50, 9  
 λευκοτέραν ταύτην χιόνος

S.Io.IV. v. 39 = *Mt* 14, 31  
 Ἐκτεινον χεῖρά σου

S.Io.IV. v. 98 = *Ps* 143, 6  
 Ἄστραφον ἀστραπήν

S.Io.IV. vv. 100 sg. = *Ps* 111, 8  
 καὶ σκόρπισον ἀοράτους  
 τοὺς ἐμὲ πολεμοῦντας

S.Io.V. vv. 137-140 = *At* 2, 3  
 Ἡ λαμπὰς τοῦ Πνεύματος,  
 ἡ φανεῖσα  
 σοὶ γλωσσοειδῶς

S.Io.V. vv. 193-196 = *Mt* 22, 1-14; *Lc* 14, 15-24  
 Ὑφασμα τερπνὸν  
 ἐκ σωτηρίων σπλάγχων  
 ὑφάνας, περίστειχον  
 τὴν ἐμὴν γύμνωσιν

S.Io.VI. vv. 157 sg. = *Ef* 5, 8; *ITs* 5, 5  
 τέκνον φωτὸς ἀνάδειξον  
 καὶ ἡμέρας ἐκκύημα

S.Io.VII. vv. 197-201 = *Lc* 10, 30  
 Ἴδε, σοφέ,  
 τὰς πληγὰς καὶ τραύματα,  
 ἃ οἱ δεινοὶ ὁδοστάται,  
 φθονερῶς ἐπελθόντες,  
 ληστρικῶ τρόπῳ μοι ἐπήνεγκαν·

S.M. vv. 2 sg. = *Ps* 18, 6  
 ὡς νυμφίος πρόεισιν  
 ἐκ παστάδος τῆς σαρκὸς

S.M. vv. 7 sg. = *Ps* 1, 3  
 Ἐν διεξόδοις ὑδάτων πνευματικῶν  
 φυτευθεῖς, ἐβλάστησας

S.M. vv. 40 sg. = *Ps* 128, 3  
 Ἰδοὺ τὰ τέκνα σου πολλὰ  
 τάφον περικυκλοῦντα·

S.M. vv. 68-74 = *Gn* 15, 2; *Ps* 57, 7  
 Ὡς κλῆμα εὐφορον  
 καρπὸν ἐβλάστησας  
 τὸν τῆς γνώσεως βότρυν,  
 ἐξ οὗ φαγῶν  
 τῶν αἰρετιζόντων χορὸς  
 τὰς μύλας θλάττεται, σοφέ,  
 τῶν πιστῶν δὲ ἀγιάζεται.

S.M. v. 131 = *Mt* 13, 46  
 μαργαρίτην πολύτιμον

S.M. vv. 146-152 = *Ps* 44, 2  
 Ὁξυγράφος μὲν ἢ γλῶσσά σου, θεόσοφε,  
 κάλαμος ἐχρημάτισεν,  
 ὁ δὲ νοῦς ὁ σὸς  
 νοημάτων θείων θησαυρός,  
 εἰς ὄνπερ ἐμβάπτουσα, Χριστοῦ  
 τὸν χαρακτῆρα ἐμφανῶς  
 ἐστηλογράφησεν.

S.M. vv. 164 sgg. = *2Cor* 3, 18  
 γυμνῶ δὲ προσώπῳ καθορᾶς  
 νῦν κατὰ Παῦλον ἐμφανῶς  
 Θεοῦ τὸ πρόσωπον.

S.M. v. 221 = *Ps* 57, 5  
 προφητικῶς τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασας·

S.M. v. 234 (theot.) = *Num* 24, 17  
 Ἀστὴρ ἐκλάμπων αὐγαῖς θεότητος  
 ἐξ Ἰακώβ τοῖς ζόφῳ κρατουμένοις ἀνέτειλε

Da rilevare infine la presenza in due occasioni di tropari identici in inni diversi. Nella produzione ascritta a Fozio, infatti, gli inni mariani M.IV. (inc. Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ) e M.VII. (inc. Ἀχραντε Θεοτόχε, δέξαι μου τὴν δέησιν) sono composti nel IV modo plagale.

In entrambi i canoni è uguale il terzo tropario della VI ode: Οὐ κέκτημαι δακρύων ὄχετούς. Identica situazione si ripete nella IX ode, dove il secondo tropario è per entrambi Ἰλάσθητι, Σωτήρ μου, πᾶσι τοῖς τιμῶσι.

## Lingua

Come il lessico, anche le caratteristiche grammaticali e sintattiche degli inni foziani non destano sorprese, potendosi ritrovare pressoché *in toto* nel macrogenere della poesia liturgica. Estranei all'atticismo, gli inni in esame attingono abbondantemente dai testi sacri e di conseguenza i modi del loro periodare si possono agevolmente confrontare con quelli. Egualmente, però, essi si distaccano dal livello inferiore della gerarchia di "lingue" propria del greco medievale, non contemplano cioè forme popolari, attestate come noto in altri generi, come ad esempio certa agiografia e la cronachistica.

La grammatica degli inni foziani conosce alcune forme, specie nelle reggenze verbali, che possono suscitare dubbi ed indurre ad un'*emendatio*. Tuttavia, il confronto con testi che si servono dello stesso registro linguistico porta a ritenere ammissibili, nella lingua κοινή, queste divergenze rispetto alla lingua dotta. Si noti che tali particolarità grammaticali appaiono diffusissime nella letteratura bizantina e sono pertanto difficilmente utilizzabili come indizio sull'identità dell'autore di questi componimenti. Anche Fozio patriarca, per esempio, il quale non esita a bollare di κυδαιότης lo stile sciatto di alcune *Vite* di santi da lui "recensite" nella *Biblioteca*<sup>65</sup>, utilizza queste e altre particolarità grammaticali nelle *Epistole* e negli *Amphilochia*, come mostra con precisione l'*Index grammaticus* posto in appendice all'edizione teubneriana<sup>66</sup>.

Si elencano qui le peculiarità più significative del *corpus* innografico (seguite dalla sigla di ciascun inno e dal numero del verso), evitando però sia i casi in cui un'unica forma può essere interpretata in più modi (es. nominativo o vocativo, indicativo o congiuntivo presente laddove sono uguali) sia i luoghi problematici dal punto di vista testuale, per i quali si rimanda all'apparato.

-ττ pro -σσ: λιμώττοντα: M.V. v. 97 (sed λιμώσσω rarius quam λιμώττω)

Coniugatio. Verba: εὔροσαν: T.VI. v. 202, ἤρετήσω: S.Theod.I. v. 65, αἰρήσας: S.Theod.I. v. 88 et S.Theod.II. v. 34, κρατημένος: S.Theod.II. v. 34, τεύξασθαι (inf. aor. τυγχάνω):

<sup>65</sup> Cf. R. Browning, *The Language of Byzantine Literature*, "Βυζαντινὰ καὶ μεταβυζαντινὰ" 1, 1978, pp. 103-133: 116 sg., rist. in id., *History, Language and Literacy in the Byzantine World*, Nordhampton 1989, capitolo XV. Per lo studio sull'estetica letteraria che mostra Fozio nella *Biblioteca*, cf. ancora la dissertazione di G. Hartmann, *Photios' Literarästhetik*, Leipzig 1929. Per la condanna della κυδαιότης cf. Codd. 89 (66b34), 96 (78b27.31), 107 (88a37), 196 (160b7), 256 (474a18), 274 (510b13).

<sup>66</sup> *Photii patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia*, L.G. Westerink ed., 6/2, Indices, Leipzig 1988, pp. 139-151.



S.Theod.II. v. 168, εἰσῆξαν (εἰσάγω): S.Theod.II. v. 173, ἀπολυτροῦσαι (pres. ind. II sg.): S.N.III. v. 16; ἐπαυξῶν (part. nom.?): S.N.VI. v. 151

Nominativus pro voc. (cf. A. N. Jannaris, *An Historical Greek Grammar*, London 1897, rist. Hildesheim 1987, nr. 1250): *heirm.* v. 23, T.II. vv.1-4, *ibid.* 13-17, *ibid.* 145 sgg., T.VI. v. 14, 27 sg., M.IV. 21-24, *ibid.* 142, M.VII. v. 36, *ibid.* 111, *ibid.* 127, S.Theod.II. v. 250, S.M. v. 134

Accusativus rei cum verbo passivo: S.Theod.I. v. 55

Genitivus causae (Cf. Jannaris, cit., nr. 1332-1333): M.VI. v. 269

Vocativus Θεέ: T.II. v. 89 et in aliis paracleticis in Trinitatem, alibi Θεός

Adiectiva: μακαριότατα (voc. masch.): S.Theod.I. v. 186

Καί primum verbum in stropha: T.II. v. 124, 169, S.N.VII. v. 131

Negationes: Οὐδεῖς... καὶ οὐκ, M.V. vv. 24-30

ἐν instrum. (Jannaris, cit., nr. 1381b): *heirm.* v. 1, M.IV. v. 73, S.Theod.I. v. 42, *ibid.* vv. 106, 129. Ἐν + dat. = Εἰς + acc.: S.N.VII. v. 127

διὰ + acc. (Jannaris, cit., nr. 1534)= compl. finis: S.N.IV. v. 266

αὐτός = σύ: *heirm.* v. 17, S.Theod.I. v. 5, S.N.VII. v. 139

Coniunctivus desiderativus (Jannaris, cit., nr. 1917.3): T.II. vv. 157 sg., M.VI. v. 268, M.VII. v. 27, S.Theod.I. v. 99

Optativus post ὅπως pro coniunct. (Jannaris, cit., nr. 1953b): M.V. v. 119

Optativus desiderativus (Jannaris, cit., nr. 1924): T.VI. v. 240-4, M.VII. v. 28, S.Theod.II. v. 175

Infinitivus praecedente articulo τοῦ (Jannaris, cit., nr. 2075.4): T.VI. v. 197, M.I. v. 90, M.VII. v. 15, v. 126, S.Theod.I. v. 4, S.Theod.II. v. 53

Infinitivus finalis (Jannaris, cit., nr. 2094): M.IV. v. 89, M.VI. v. 224 (sed βλαστάνειν coniecit Panagiotou pro βλαστάνον) S.Theod.I. v. 127, S.Theod.II. v. 219

## §5 Metrica

Un'analisi dettagliata della metrica foziana e in particolare di quei punti in cui l'adeguamento dei canoni ai propri modelli metrici e musicali (irmi) appare violare le leggi dell'isosillabismo e dell'omotonia seguirà direttamente ogni ode da me pubblicata e tradotta. Pertanto rimando a

quelle sezioni esplicative per la discussione e il commento degli specifici errori metrici che si riscontrano negli inni.

In generale si può constatare che il canone per san Metodio (S.M.) segue l'irmo in modo più accurato della restante produzione, con una sola eccezione nella V ode, su  $\Theta\epsilon\acute{\iota}\omega\ \phi\acute{\epsilon}\gamma\gamma\epsilon\iota$ , dove, come si vedrà *infra*, il quarto e il quinto verso del primo tropario hanno rispettivamente 6+6 sillabe, mentre l'irmo ne ha 8+5.

Gli altri canoni presentano minore cura nell'adattamento all'irmo, poiché si riscontrano sillabe in eccesso o in difetto.

Le anomalie metriche che individuiamo negli inni sono strettamente dipendenti dalla tradizione manoscritta a disposizione. Laddove più codici testimoniano il medesimo inno, però, quasi sempre le scorrettezze metriche sono presenti in tutta la tradizione, fatto che permette di far risalire gli errori all'archetipo. Piuttosto interessante è la constatazione che alcune anomalie nell'adeguamento all'irmo si ritrovano nel medesimo punto in inni differenti che seguono lo stesso modello metrico: indizio che avvalorava l'originaria unità del *corpus* foziano (almeno per quanto riguarda i paracletici e il II per san Teodulo – il primo segue un irmo di Andrea Cretese non utilizzato altrove da Fozio); non è stato individuato, sinora, alcun *Irmologio* che riporti un testo compatibile con quello che eventualmente Fozio potesse aver presente.

La riflessione sulle motivazioni che hanno condotto Fozio a tali errori metrici, allo stato attuale delle nostre conoscenze sul “metodo di lavoro” degli innografi, può soltanto portare ad elaborare ipotesi suggestive, ma purtroppo non dimostrabili. Può trattarsi di semplice imperizia, come ritiene D. N. Strategopoulos nella prefazione della sua edizione dei canoni foziani per san Nicola, imperizia dovuta magari allo sforzo di un principiante, non uso a composizioni poetiche<sup>67</sup>.

L'errore metrico che noi diagnosticiamo si può invece, a mio avviso, interpretare anche in altro modo. L'innografo non pare infatti asservito al rigoroso computo sillabico, sembra poco o nulla limitato dai rigidi schemi accentuativi offerti dagli irmi, ma non per questo possiamo bollare come sbagli (tutte) le anomalie metriche. Quanto esse potrebbero per esempio dipendere da una pratica liturgica non libresca, ma viva, interamente o quasi dipendente dalla tradizione orale, della quale si nutrivano gli innografi? L'analisi delle melodie mediobizantine<sup>68</sup> che tramandano gli irmi utilizzati da Fozio e il loro confronto con il testo dei

<sup>67</sup> D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ Ἁγίου Νικολάου*, Αθήνα 2009, p. 16.

<sup>68</sup> Cf. *infra* Note sulle trascrizioni delle melodie. Si ricordi che i primi mss. in notazione mediobizantina che possediamo sono successivi di almeno due secoli al più antico codice contenente inni foziani (X secolo); tuttavia è ormai noto che il confronto con le fonti paleobizantine ha provato una tradizione melodica comune.

canoni, infatti, induce alla seguente conclusione: non sempre è possibile uscire dai binari dell'isosillabismo e dell'omotonia, ma lo si può fare laddove la musica lo consenta, laddove cioè riconosciamo dei passaggi melismatici, più adatti ad ospitare un numero di sillabe "variabile", o dove la linea melodica continua per più sillabe sullo stesso suono, o dove invece riconosciamo delle cadenze che, in un sistema formulare come quello bizantino, conoscono varianti più lunghe o più brevi a seconda della lunghezza del testo<sup>69</sup>.

Pressoché tutti gli irmi impiegati come modello metrico e musicale per i canoni foziani appartengono a quello che G. Schirò denominò *Irmologio vivente*. Fozio infatti utilizza gli irmi che godettero di massima diffusione nel mondo bizantino, tanto da sopravvivere alle progressive riduzioni di repertorio che interessarono il libro liturgico dell'*Irmologio* dai più antichi esemplari a noi noti, ricchissime antologie che presentano tutto il materiale disponibile a disposizione dei cantori (X secolo), sino alla età di Cucuzele (XIII-XIV secolo), in cui il materiale innografico disponibile è già significativamente ridotto<sup>70</sup>.

Elenco di seguito gli irmi utilizzati da Fozio per ogni modo musicale, con il rimando alle pagine dell'*Irmologio* di Eustratiades (abbreviato al solito EE<sup>71</sup>), segnalando a fianco in sigla in quali dei suoi canoni sono impiegati:

### **I modo autentico**

**odi I, III-IX:** Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά, EE 1 p. 1, ποίημα Ἰωάννου, *akolouthia completa*: canoni M.I., S.N.I., S.Io.I.

**ode II:** Πρόσχεσ τῆ φωνῆ μου ὁ ἐκ παρθένου (non presente in EE, cf. ms. G – *Crypt. E, γ* 2, f. 332v), S.Io.I. (gli altri canoni nel I modo autentico non presentano II ode)

### **II modo autentico**

**I ode:** Δεῦτε λαοί· ἄσωμεν, EE 51 p. 37, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

<sup>69</sup> Ho affrontato questo tema nei miei *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo*, VII congresso nazionale "Vie per Bisanzio", Venezia 25 novembre 2009, in corso di stampa e *The Canons of Photios and the Text-Music Relationship*, Proceedings of the 22nd Byzantine Congress "Byzantium without Borders", Sofia 2011, p. 189 sg.

<sup>70</sup> Cf. G. Schirò, *I melodi del VII e VIII secolo artefici dei ritmi dell'innografia canonaria bizantina*, in *Byzance. Hommage a André N. Stratos*, II *Theologie et philologie*, Athènes 1986, pp. 631-647. Per una classificazione degli irmologi sulla base della consistenza del materiale tradito cf. C. Høeg, *The Hymns of the Hirmologium* transcribed by A. Ayoutanti and M. Stöhr, Part I, Copenhagen 1952 (MMB Transcripta VI), pp. XVII sgg.

<sup>71</sup> S. Eustratiades, *Εἰρηολόγιον*, "Μνημεῖα ἀγιολογικά", Chennevières-sur-Marne 1932.

**II ode:** Θεὸς ἀληθινὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ, EE 59 p. 44, ποίημα Γερμανοῦ, S.Io.II.

**III ode:** Στερέωσον ἡμᾶς ἐν σοί, EE 53 p. 39, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ: T.II., S.Io.II.

**IV ode:** Ὑμῶν σε ἀκοὴν γὰρ Κύριε, EE 51 p. 38, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.Io.II.  
Εἰσακήχοα, Κύριε, τὴν ἀκοὴν τῆς σῆς οἰκονομίας, καὶ ἐδόξασά σε (assente in EE, cf. PG XXIX, col. 357), T.II.

**V ode:** Κύριε ὁ Θεός μου, EE 51 p. 38, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.Io.II.

Ὁ τοῦ φωτὸς χορηγός, EE 51 p. 38 (εἰρμὸς ἄλλος), T.II.

**VI ode:** Ἐν ἀβύσσῳ πταισμάτων κυκλοῦμενος, EE 46 p. 34, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

**VII ode:** Εἰκόνοσ χρυσοῦ ἐν πεδίῳ, EE 53 p. 39, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

**VIII ode:** Τὸν ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 47 p. 35, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

**IX ode:** Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, EE 46 pp. 34 sg., ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

### III modo autentico

**I ode:** Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Ἐπισμα καινὸν ἄσωμεν λαοί, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

**II ode:** Πρόσεχε οὐρανὸν καὶ λαλήσω, EE 110 p. 78, ποίημα Γερμανοῦ, S.Io.III.

**III ode:** Ὁ ἐκ μὴ ὄντων, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Τόξον ἔθραυσας ἐχθροῦ, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

**IV ode:** Ἔθου πρὸς ἡμᾶς, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Τὸ ξένον καὶ ἀπόρητον, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

**V ode:** Πρὸς σὲ ὀρθρίζω, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III.

Ἐπὶ τῆς γῆς ὁ ἀόρατος ὠφθης, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

Ὡς εἶδεν Ἡσαΐας, EE 101 p. 71, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.III.

**VI ode:** Ἄβυσσος ἐσχάτης ἀμαρτιῶν, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Σκηνώσεως Ἰωνᾶς, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

**VII ode:** Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Σοβαρὸς ὁ τύραννος, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

**VIII ode:** Τὸν συμβολικῶς, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III.

Ἐνύλου φλόγα πυρός, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

Βαβυλωνία κάμινος, EE 98 p. 69, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.III.

**IX ode:** Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III.

Οἱ τῷ γλυκεῖ, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

Τὴν ἐν βάτῳ καὶ πυρί, EE 100 p. 70, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.III.

#### **IV modo autentico**

**I ode:** Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Τριστάτας κραταιούς, EE 135 p. 95, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Ἀνοιξω τὸ στόμα μου, EE 141 p. 99, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι Ἰσραήλ, EE 149 p. 106, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Theod.I.

**II ode:** Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι Θεός, EE p. 105 n. 148, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, M.V., S.Io.IV., S.N.IV.

**III ode:** Εὐφραίνεται ἐπὶ σοί, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Τοὺς σοὺς ὕμνολόγους, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Ἀφ' ὕψους κατῆλθες, EE 135 p. 95, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Ὁ στερεῶν βροντὴν, EE 147 p. 104, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης τοῦ Ἱεροσολυμίτου, S.Theod.I.

**IV ode:** Ἐπαρθέντα σε ἰδοῦσα, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ, EE 135 p. 95, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Τὴν ἀνεξιχνίαστον θεῖαν βουλήν, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Εἰσακήκοα ὁ Θεός, EE 150 p. 107, εἰρμὸς ἄλλος, S.Theod.I.

**V ode:** Σὺ, Κύριε μου, φῶς, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Ἀσεβεῖς οὐκ ὄφονται, EE 138 p. 97, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Ἐξέστη τὰ σύμπαντα, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Ἀνάτειλόν μοι, Κύριε, EE 149 p. 106, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Theod.I.

**VI ode:** Θύσω σοι μετὰ φωνῆς, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Τὴν θεῖαν ταύτην καὶ πάντιμον, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Ζάλη με λογισμῶν, EE 150 p. 107, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης τοῦ Ἱεροσολυμίτου, S.Theod.I.

Ἐβόησε προτυπῶν τὴν ταφήν, EE 172 p. 125, εἰς τὴν προσκύνησιν τοῦ τιμίου σταυροῦ, S.N.IV.

**VII ode:** Ἐν τῇ καμίνῳ Ἀβραμιαῖοι παῖδες, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Νέοι τρεῖς ἐν Βαβυλῶνι, EE 135 p. 96, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Οὐκ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ, EE 150 p. 107, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης τοῦ Ἱεροσολυμίτου, S.Theod.I.

**VIII ode:** Χεῖρας ἐκπετάσας Γαβριήλ, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Παῖδας εὐαγεῖς ἐν τῇ καμίνῳ, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V., S.N.IV.

Τὰ σύμπαντα, Δέσποτα, EE 147 p. 105, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης τοῦ Ἱεροσολυμίτου, S.Theod.I.

**IX ode:** Λίθος ἀχειρότμητος ὄντως, EE 133 p. 94, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Κρυπτὸν θεῖον ἄχραντον, EE 135 p. 96, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Ἄπας γηγενής, EE 141 p. 100, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.V.

Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγαλεῖα ὁ δυνατός, καὶ ἅγιον, EE 149 p. 106, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Theod.I.

### **I modo plagale**

**odi I, III-IX:** Ἴππον καὶ ἀναβάτην, EE 182 p. 131, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, *akolouthia completa*, S.N.V., S.Io.V.

**II ode:** Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι Θεὸς ὁ σάρκα, EE 192 p. 137, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Io.V.

### **II modo plagale**

**I ode:** Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.VI., S.N.VI., S.M.

Κύματι θαλάσσης τὸν κρύφαντα πάλαι, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**II ode:** Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι ὁ Θεὸς ὑμῶν, EE 259 p. 170, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Io.VI.

**III ode:** Οὐκ ἔστι ἅγιος ὡς σύ, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Σὲ τὸν ἐπὶ ὑδάτων, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**IV ode:** Χριστός μου δύναμις, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Τὴν ἐν σταυρῷ σου θεϊαν κένωσιν, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**V ode:** Τῷ θείῳ φέγγει σου, Ἀγαθέ, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Θεοφανείας σου, Χριστέ, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**VI ode:** Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Συνεσχῆθη ἀλλ'οὐ κατεσχῆθη, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**VII ode:** Δροσοβόλον μὲν τὴν κάμινον εἰργάσατο, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.M.

Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι, EE 229 p. 163, ποίημα Θεοφάνους, S.N.VI., S.Io.VI.

Ἄφραστον θαῦμα, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**VIII ode:** Ἐκ φλογὸς τοῖς ὀσίοις, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.M.

Νόμων πατρῶων οἱ μακαριστοί, EE 229 p. 163, ποίημα Θεοφάνους, S.N.VI., S.Io.VI.

Ἐκστηθι φρίττων, οὐρανέ, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

**IX ode:** Θεὸν ἀνθρώποις ἰδεῖν ἀδύνατον, EE 224 p. 159, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.M.

Ἄπορεῖ πᾶσα γλῶσσα, cf. MR I, p. 313, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI.

Μὴ ἐποδύρου μοι, Μῆτερ, EE 231 p. 164, ποίημα Κασσιανῆς μοναχῆς, T.VI.

### III modo plagale

**I ode:** Νεύσει σου πρὸς γεῶδη, EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

**II ode:** Πρόσεχε οὐρανέ, φθέγξομαι γάρ, EE 290 p. 204, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Io.VII.

**III ode:** Ὁ κατ'ἀρχὰς τοὺς οὐρανοὺς, EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

**IV ode:** Ὁ πατρικοῦς κόλπους, EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

**V ode:** Νύξ ἀφεγγῆς τοῖς ἀπίστοις, EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.VII.  
Κύριε ὁ Θεός μου (εἰρμὸς ἄλλος), EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII.

**VI ode:** Ναυτιῶν τῷ σάλῳ, EE 286 p. 202, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

**VII ode:** Οἱ ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 286 p. 202, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

**VIII ode:** Ἐφλεκτος πυρί, EE 286 p. 202, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

**IX ode:** Μήτηρ Θεοῦ καὶ παρθένος, EE 282 p. 200, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

#### **IV modo plagale**

**I ode:** Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VI., S.Theod.II., S.N.VIII.

Ἐγγρὰν διοδεύσας, EE 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ τοῦ Δαμασκηνοῦ, M.IV.

Ἐλίσσωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι, EE 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII.

Ἐλίσσω ἀναπέμφωμεν λαοί, EE 323 p. 225, ποίημα Γερμανοῦ, S.Io.VIII.

**II ode:** Ἰδετε, ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι Θεός, ὁ διασχίσας, EE 327 p. 228, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, M.VII.

Ἰδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι Θεός, ὁ πάλαι, EE 330 p. 230, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Io.VIII.

**III ode:** Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχάς, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII., S.Theod.II., S.N.VIII.

Οὐρανίας ἀψῖδος ὀροφουργέ, EE 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ τοῦ Δαμασκηνοῦ, M.IV.

Σὺ εἶ τὸ στερέωμα, EE 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII., S.Io.VIII.

**IV ode:** Σὺ μου, Χριστέ, / Κύριος, σύ μου καὶ δύναμις, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII., S.Theod.II., S.N.VIII.

Εἰσακήχοα, Κύριε, EE 322 p. 225, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, M.IV., M.VII., S.Io.VIII.

**V ode:** Ἰνατί με ἀπόσω, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VI., S.Theod.II., S.N.VIII.



ἽΟρθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε, ΕΕ 324 p. 226, ποίημα Γερμανοῦ, Μ.ΙV., Μ.ⅤI., S.Ιο.ⅤIΙI.

**ⅤI ode:** Τὴν δέησιν ἐκχεῶ πρὸς Κύριον, ΕΕ 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Ν.ⅤIΙI.

Ἰλάσθητί μοι Σωτήρ, ΕΕ 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ τοῦ Δαμασκηνοῦ, Μ.ⅤI., S.Theod.Ⅱ.

Χιτῶνά μοι παράσχου φωτεινόν, ΕΕ 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ΙV., Μ.ⅤI., S.Ιο.ⅤIΙI.

**ⅤIΙ ode:** Θεοῦ συγκατάβασιν, ΕΕ 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ⅤI., S.Theod.Ⅱ., S.Ν.ⅤIΙI.

Παῖδες Ἑβραίων ἐν καμίνῳ, ΕΕ 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ΙV., S.Ιο.ⅤIΙI.

Οἱ ἐκ τῆς Ἰουδαίας, ΕΕ 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ⅤI.

**ⅤIΙI ode:** Ἑπταπλασίως κάμινον, ΕΕ 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ⅤI., S.Theod.Ⅱ., S.Ν.ⅤIΙI.

Μουσικῶν ὀργάνων, ΕΕ 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Ιο.ⅤIΙI.

Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὄν ὕμνοῦσι, ΕΕ 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ΙV., Μ.ⅤI.

**ⅤIΧ ode:** Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ, ΕΕ 314 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Theod.Ⅱ., S.Ν.ⅤIΙI.

Κυρίως Θεοτόκον, ΕΕ 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, Μ.ΙV., Μ.ⅤI., S.Ιο.ⅤIΙI.

Ἐφριξε πᾶσα ἀκοή, ΕΕ 317 p. 222, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Μ.ⅤI.



## Note sulle trascrizioni delle melodie

Le trascrizioni delle melodie bizantine che accompagnano l'edizioni di irmi, canoni e sticheri del *corpus* foziano sono funzionali ad una migliore comprensione degli inni stessi, la cui struttura metrica non si intende appieno se non li si considera dei *canti*, in cui testo e musica sono strettamente interdipendenti.

La maggior parte dei componimenti (tutti i canoni) non ha melodia propria, per così dire originale, ma trae musica e schema metrico da *irmi* (strofe modello) preesistenti, come è stato evidenziato in chiusa del capitolo precedente. Pertanto, per ricostruire la melodia di questi inni foziani è necessario riferirsi agli *irmologi*: antologie di irmi, che in gran parte offrono la notazione musicale, neumatica, sopra le sillabe del testo.

Per questo studio ho integralmente trascritto gli irmi tratti da testimoni espressi in notazione mediobizantina (di cui, come noto, possediamo le più antiche testimonianze a partire dalla metà del XII secolo), scegliendo tre *heirmologia* di epoche diverse per poter non solo presentare un'ipotesi di esecuzione degli inni di Fozio, ma anche dare conto della possibile evoluzione della loro esecuzione.

A tale scopo ho utilizzato i codici seguenti:

**H:** Athos, Μονή τῶν Ἱβήρων 470, saec. XII<sup>2</sup>, membr.<sup>72</sup>

**G:** Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca E γ II, a. 1281, membr.<sup>73</sup>

**P:** San Pietroburgo, Собрание греческих рукописей 121, a. 1302, membr.

In particolare, **H** offre una scrittura neumatica che mostra una fase arcaica della notazione mediobizantina, caratterizzata da tratti rettilinei e angolosi e da figurazioni neumatiche residuo degli ultimi stadi della notazione paleobizantina *Coislin*.

Nel codice di Grottaferrata (**G**), invece, la notazione mediobizantina si presenta nella sua fase matura. **P**, infine, sebbene non ancora studiato analiticamente, è un testimone di particolare importanza perché il colofone lo attribuisce all'opera riformatrice di Joannes Koukouzeles, principale protagonista della "nuova" estetica musicale bizantina che si viene formando tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

La trascrizione dei tre manoscritti scelti è stata fatta in parallelo per aver un quadro sinottico della tradizione melodica e per mettere immediatamente in evidenza parallelismi e divergenze, sia nella resa della melodia, sia nell'utilizzo dei segni di espressione e delle "fioriture".

<sup>72</sup> Edizione facsimile: *Hirmologium Athoum*, a cura di C. Høeg, Copenhagen 1938 (MMB II).

<sup>73</sup> Edizione facsimile: *Hirmologium Cryptense*, a cura di padre L. Tardo, Roma 1951 (MMB III).

Le fonti più antiche, coeve all'epoca in cui furono redatti i codici latori dei testi foziani di più alta datazione, sono espresse nelle cosiddette notazioni paleobizantine (classificate nelle due grandi famiglie definite *Chartres* e *Coislin*). Tali notazioni, la cui importanza nell'evoluzione della *scrittura* delle melodie bizantine non può essere sovrastimata, non sono ancora diastematiche; i loro segni, infatti, non indicano in modo inequivocabile l'intervallo tra un suono e il successivo, e pertanto il loro studio non può approdare ad una trascrizione sicura delle melodie in notazione occidentale. Si sono in ogni caso analizzati alcuni tra i testimoni più importanti di queste fasi arcaiche, indicati di volta in volta in calce alle trascrizioni musicali.

Per quanto riguarda la restante produzione foziana, lo scenario è completamente differente, poiché si tratta di inni con melodia propria, originale: un irmo e due sticheri idiomeli. Nel primo caso, l'irmo è testimoniato a quanto sinora si sa soltanto da un *irmologio* di veneranda antichità, il codice athonita di X secolo Lavra B 32, unico latore della tradizione melodica di questo componimento. L'irmo foziano è accompagnato da una linea neumatica in notazione paleobizantina Chartres I, le cui caratteristiche di arcaicità non permettono la ricostruzione integrale della linea melodica. In assenza di testimoni più tardi di questa melodia, non possiamo confrontare quanto offerto dal codice athonita con fasi di notazione più sviluppate. Si è proceduto pertanto ad annotare i neumi offerti dal manoscritto e a paragonarli con le notazioni di altri irmi contenuti nel codice, i quali hanno una tradizione più ricca rispetto a quello foziano. Essendo, come noto, la melodia di questo codice simile, per quanto è dato di capire, ad alcuni testimoni in notazione mediobizantina, a noi ben più comprensibili, si è potuto operare il confronto tra i segni in notazione Chartres e le melodie più tarde, arrivando così a comprendere almeno quei frammenti dell'antico canto dove si possono individuare delle formule fisse, delle cadenze che sono rimaste pressoché invariate nel periodo che va dai primi testimoni in notazione paleobizantina fino alla nuova estetica del Koukouzeles.

Per quanto riguarda i due sticheri idiomeli, essi, dotati di melodia originale, sono traditi da un amplissimo numero di codici (sticherari e menei). Tra questi si è trascritta una scelta di tredici sticherari, databili dall'XI al XVI secolo, elencati nel rispettivo capitolo in dettaglio.

### **Le convenzioni adottate per le trascrizioni**

La questione della trascrizione da un sistema neumatico al moderno pentagramma adottato per la musica occidentale pone di fronte ad alcune difficoltà.

La prima di esse, in ordine di importanza, è la considerazione della diversità *culturale* tra i due sistemi. Quanto influisce la nostra tradizione melodica, abituata all'evoluzione del gusto

proprio della musica colta europea, sull'interpretazione e sulla comprensione di melodie che appartengono ad un sistema di riferimento ben diverso, quale è quello della musica liturgica dell'Ortodossia? Quanto di "occidentale", inconsciamente, leggeremo negli antichi neumi? D'altro canto, la tradizione viva attualmente in uso nelle aree afferenti al patriarcato di Costantinopoli quanto è erede fedele della tradizione medievale? Quanto le cadenze, i ritmi, le scale adottate oggi, patrimonio spesso trasmesso per tradizione orale, possono trovare conferma in sede di analisi paleografica? Se i codici (nella massima parte dei casi) paiono far emergere una linea melodica differente, anche in modo significativo, dalle caratteristiche della musica liturgica greca contemporanea, quanto sarà dovuto ad una sua evoluzione ininterrotta che ha assorbito, nel corso della storia, gli apporti dei diversi popoli con cui Bisanzio e i suoi eredi sono venuti in contatto, o quanto invece dipenderà dalle nostre capacità di decifrare la notazione antica? In che modo, cioè, sono da interpretare i neumi? Come indicatori precisi di intervalli, di ritmo, di espressione, o come "stenografiche" informazioni che solo l'esperienza del cantore, immerso nell'universo di suoni a lui familiare, poteva correttamente decodificare? Almeno la notazione mediobizantina, però, appare ad uno studioso alieno dalle polemiche tra culture ricca di segni precisi, che con assoluta probabilità indicavano un'esecuzione ben determinata, tanto che nei codici in esame è possibile stabilire quasi una corrispondenza biunivoca tra neuma scritto e canto. Il lavoro degli esegeti deve però consistere nello studio il più possibile accurato di tali corrispondenze, sulla base dei testi teorici e anche della tradizione contemporanea, che di quegli stessi neumi, di poco modificati, ancora si serve.

La trascrizione di necessità cristallizza in modo "definitivo" ciò che invece può sempre essere affinato dalla ricerca ed è pertanto operazione che reca un certo rischio; è tuttavia utilissima per uno studio analitico delle melodie e per una più immediata comprensione da parte di studiosi dell'Occidente europeo.

Nel presente lavoro ho adottato il sistema, ormai certo vetusto, impiegato dal gruppo di ricerca dei *Monumenta Musicae Byzantinae* per la serie *Transcripta*. Fondato su una corrispondenza precisa tra notazione bizantina e occidentale, esso permette di trascrivere ogni segno in un unico modo. La chiarezza e la semplicità di tale metodo, funzionale a questa fase della ricerca sulla realizzazione musicale degli inni foziani, mi hanno indotto ad utilizzarlo, sebbene la sua validità sia stata in più punti messa in discussione (specie per quanto riguarda le questioni dell'interpretazione ritmica, delle scale impiegate, della comprensione dei segni "di espressione"). Metodi di trascrizione alternativi (precedenti o successivi, come quelli di padre Lorenzo Tardo, di E. Wellesz, di I. D. Petrescu, di J. van Biezen, J. Raasted, G.

Stathis<sup>74</sup>), meritevoli per l'analisi e la soluzione di alcuni specifici problemi, non hanno però portato ad una chiarificazione tale da permettere l'adozione di un criterio di trascrizione migliore o sostitutivo rispetto a quello che si trova utilizzato nei *Monumenta*.

Da ultimo, Christian Troelsgård, nel suo recentissimo manuale in cui dà conto in modo esaustivo della notazione mediobizantina, si mantiene su una posizione cauta, affermando che tuttora alcune questioni fondamentali restano aperte, e trascrive pertanto le melodie bizantine senza indicare alcun segno di espressione né definire uno schema ritmico sicuro, evidenziando soltanto la differenza tra la nota di durata "1" e il suo doppio (nota di valore "2"). La prudenza di questo sistema è senz'altro indice della complessità della questione e della difficoltà di affermare con certezza alcune verità inconfutabili, all'interno di una tradizione che per durata temporale e vastità spaziale appare ancora magmatica<sup>75</sup>.

Nelle righe successive, tenendo conto dell'insegnamento di Troelsgård e della bibliografia precedente, do brevemente conto dei punti in cui il metodo di trascrizione utilizzato dei *Monumenta Musicae Byzantinae*, da me adottato per le ragioni sopra esposte, ha offerto il fianco alle critiche maggiori, o ha aperto questioni di difficile soluzione.

Riguardo al problema dell'interpretazione ritmica, gli editori dei *MMB* e da ultimo Christian Troelsgård hanno utilizzato un "ritmo libero", all'interno del quale ogni neuma ha valore di tempo primo. *Diplé*, *kratema* e *duo apostrophoi* ( „ , ~ , ʹʹ) indicano durata doppia. Il *klasma* o *tzakisma* ( ˘ ) è trascritto nei *MMB* come un punto di valore. Tale metodo di trascrizione mira a non aggiungere nulla a quanto offrono i manoscritti medievali. In tali fonti non vi è infatti un'indicazione precisa della durata dei suoni, come invece accadrà con l'introduzione della cosiddetta riforma crisantina (per cui i differenti segni: κλάσμα, ἀπλή, διπλή, τριπλή, γοργόν, δίγοργον, τρίγοργον, ἄργόν, τριημίαργον, διαργον offrono chiare informazioni sul valore dei singoli suoni)<sup>76</sup>. Pertanto non è semplice, mediante la sola analisi dei manoscritti medievali, comprendere il valore ritmico effettivo di alcuni segni, ad esempio il *klasma*. Nei trattati teorici, questo neuma indica sì un prolungamento del valore

<sup>74</sup> Di padre Lorenzo Tardo fondamentale è il suo *L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della scuola monastica di Grottaferrata*, Grottaferrata 1938, rist. Grottaferrata 2005. Della vasta opera di E. Wellesz si segnala *A History of Byzantine Music and Hymnography*, Oxford, 1949<sup>1</sup> 1961<sup>2</sup>; I.D. Petrescu, *Études de Paléographie Musicale Byzantine*, I-II, Bucarest 1967, 1984; J. van Biezen, *The Middle Byzantine Kanon-Notation of Manuscript H: a Palaeographic Study with a Transcription of the Melodies of 13 Kanons and a Triodion*, Bilthoven 1968; J. Raasted si esprime in vari contributi, per cui si rimanda alla bibliografia finale. In questa sede ci si riferisce in particolare alla trascrizione di Οὐράνιε Βασιλεύς effettuata nel 1979 per un concerto nella Chiesa della Trinità di Copenhagen in occasione del giubileo dei 500 anni dell'Università di Copenhagen: cf. Ch. Troelsgård, *Byzantine Neumes, a New Introduction to the Middle Byzantine Music Notation*, Copenhagen 2011, p. 37; G. Th. Stathes, 'Η ἐξήγησις τῆς παλαιᾶς βυζαντινῆς σημειογραφίας,' Αθήναι 1978.

<sup>75</sup> Ch. Troelsgård, *Byzantine Neumes*, cit.

<sup>76</sup> Chrysanthos di Madytos, *Εἰσαγωγή εἰς τὸ πρακτικὸν καὶ θεωρητικὸν τῆς Ἑκκλησιαστικῆς Μουσικῆς*, Παρίσι 1821; Id. *Θεωρητικὸν μέγα*, Τεργέστη 1832.

della nota di metà (e da qui deriva la sua trascrizione come punto di valore), ma anche quello di un “leggero allungamento”, imprecisato. Si afferma anche che esso precede sempre un suono più grave, ma rafforza quello accanto a cui è posto. Per questo motivo pare tuttora arduo individuare il suo preciso valore ritmico e dinamico<sup>77</sup>. Analogamente per l'*apoderma* (↪), trascritto nei *MMB* come *corona* per la somiglianza con questo segno nella musica occidentale e per il valore di “prolungamento indefinito del suono” che esso ha nella trattatistica greca contemporanea, non si può precisare in modo univoco il suo valore nel periodo medievale. L'*apoderma* bizantino, collocato perlopiù alla fine di una frase intermedia o a conclusione di una sezione, potrebbe suggerire un “effetto di connessione”, un piccolo respiro che serve ad unire la frase appena conclusa con ciò che segue. J Raasted lo considerò infatti uno dei “leading-on elements”, quei segni cioè che non interrompono il fluire del ritmo, ma permettono la continuazione della melodia<sup>78</sup>.

Contrario all'interpretazione del ritmo libero è lo studio di Van Biezen (1968), secondo cui l'elemento ritmico base è la sillaba, alla quale è attribuito il valore di “un quarto” (una semiminima). Lo studioso ritiene che le melodie si debbano trascrivere in un tempo binario, dunque con una scansione mensurale ignota al coevo canto gregoriano in uso in Occidente, ma corrispondente alla pratica ortodossa odierna, osservando come nei manoscritti musicali bizantini vi sia (quasi) sempre un numero pari di sillabe tra determinate figurazioni neumatiche considerate raddoppiamento del valore base. Anche i recenti studi di I. Arvanitis, erede della grande scuola di Simon Karas<sup>79</sup>, si indirizzano su questa via, per mezzo di un'ambiziosa ricostruzione del valore ritmico di ciascun segno, mediando la tradizione scritta con quella orale<sup>80</sup>. Tuttavia il problema rimane. Non pare agevole in ogni situazione delimitare il fluire della melodia in suddivisioni regolari; la stessa successione di accenti pare indicare, seguono in questo la sintesi di Ch. Troelsgård, un qualche tipo di organizzazione ritmica del canto, che in ogni caso, nei generi innografici qui oggetto di studio, era del tutto subordinato all'intellezione del testo<sup>81</sup>.

Questione altamente dibattuta e di fondamentale importanza per l'interpretazione della musica bizantina è quella che riguarda l'esistenza o meno del “genere cromatico” anteriormente al periodo della turcocrazia. Nel sistema attuale, neobizantino, risultato della riforma crisantina,

<sup>77</sup> Ch, Troelsgård, *Byzantine Neumes*, cit., p. 50.

<sup>78</sup> J. Raasted, *Thoughts on a Revision of the Transcription Rules of the MMB*, “Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin” 54, 1987, pp. 13-38.

<sup>79</sup> S. Karas, *Μέθοδος τῆς Ἑλληνικῆς Μουσικῆς. Θεωρητικόν*, I-II, Ἀθήνα 1982.

<sup>80</sup> Ad esempio in I. Arvanitis, *A Way to the Transcription of Old Byzantine Chant by Means of Written and Oral Tradition*, in *Byzantine Chant. Tradition and Reform*, ed. Ch. Troelsgård, Athens 1997, pp. 123-141. *The Rhythmical and Metrical Structure of the Byzantine Heirmoi and Stichera as a Means to and as a Result of a New Rhythmical Interpretation of the Byzantine Chant*, “Acta Musicae Byzantinae” VI, 2003, pp. 14-29.

<sup>81</sup> Ch. Troelsgård, *Byzantine Neumes*, cit., p. 48.

due modi musicali (il II autentico e il II plagale) utilizzano il γένος χρωματικόν, precisamente definito mediante l'ampiezza degli intervalli costitutivi della scala. I due modi cromatici utilizzano la scala διαπασῶν (che può essere trascritta con quattro alterazioni: re, mi bemolle, fa diesis, sol, la, si bemolle, do diesis, re) e la scala κατὰ διφωνία (re bemolle, mi, fa, sol, la bemolle, si, do, re bemolle). Chrysanthos sicuramente non ha introdotto “nuove scale” nella tradizione bizantina, perché in questo caso la sua teoria avrebbe incontrato una forte resistenza e non sarebbe stata accettata, come invece fu. La maggiore precisione nella notazione e nella sistemazione della materia musicale può aver semplicemente portato alla luce una situazione già invalsa nell'uso. Si noti che i manoscritti musicali più recenti, copiati a ridosso della “riforma” crisantina, non presentano alcun segno che ne dichiari il genere cromatico, anche se è inevitabile che esso in quel periodo fosse già ampiamente diffuso. È a partire dalla seconda metà del XVII secolo, però, che alcuni modi cromatici della tradizione turca (detti *makamat*) penetrano nella musica liturgica “bizantina”; questo fatto ha portato a ritenere che il “genere cromatico” sia entrato tardi, e dall'esterno, nella tradizione bizantina, autenticamente diatonica, come lo era il canto gregoriano (si ricordi però che la teoria musicale greca classica conosceva sia il genere cromatico che l'enanarmonico). Ciobanu, tuttavia, analizzando con maggiore attenzione i *makamat* orientali, ha notato che essi assomigliano ai modi cromatici bizantini soltanto per quanto riguarda la natura degli intervalli, ma appaiono totalmente differenti da essi sia per le formule e le cadenze sia per la nota finale delle melodie<sup>82</sup>. Non ci sono testimonianze teoriche di un uso del genere cromatico in età precedente alla conquista turca: nelle Παπαδικαί (manuali di teoria musicale bizantina, databili dal XIII secolo in poi) non ne è fatta menzione. La difficoltà dello studioso moderno consiste nel fatto che la notazione musicale bizantina indica di quanti gradi bisogna muoversi all'interno della scala per raggiungere la nota successiva, ma non chiarisce nulla relativamente all'ampiezza che ogni intervallo deve avere. L'impossibilità di individuare elementi certi che permettano di affermare la presenza anche in epoca bizantina del genere cromatico ha portato gli editori dei *MMB* a non applicare alterazioni sistematiche nella trascrizione delle melodie bizantine e ad ipotizzare la diatonicità dei modi medievali. Studi recenti, però, hanno identificato alcuni indizi di cromatismo (analizzando le cosiddette *martyriai* intermedie e le *fthorai* – segni di modulazione) anche nei manoscritti più antichi, a partire dal X secolo, almeno per quanto riguarda i modi secondo autentico e plagale<sup>83</sup>.

<sup>82</sup> Gh. Ciobanu, *Sur l'ancienneté du genre chromatique dans la musique byzantine*, “Etudes byzantines” 14, 1971, pp. 513-19.

<sup>83</sup> J. Raasted, *Chromaticism in Medieval and Post-Medieval Byzantine Chant*, “Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin” 53, 1986, pp. 15-36.



### **Avvertenze sulle edizioni critiche**

*Nei capitoli seguenti saranno presentate le edizioni critiche di ogni componimento incluso nel corpus innografico foziano, ciascuna preceduta da un'introduzione che affronta i problemi specifici dell'inno edito, con particolare attenzione alla discussione sull'attribuzione.*

*Le fonti manoscritte di ciascun inno sono state individuate mediante quattro strade: a) spoglio dei cataloghi o di bibliografia specifica, b) spoglio degli inventari di inediti, c) controllo sulle edizioni nel caso di componimenti già editi, d) consultazione di database online (specie Pinakes: Textes et manuscrits grecs, <http://pinakes.irht.cnrs.fr/>). Queste vie non portano di necessità che ad un risultato provvisorio: dell'enorme quantità di libri liturgici manoscritti, dai più antichi sino a quelli d'epoca post-bizantina, non c'è pressoché codice che non possa potenzialmente contenere inni foziani, magari già pubblicati, per cui non segnalati nei repertori di inediti. Questa situazione appare evidente se si considera che tutti i manoscritti che ho potuto leggere per intero hanno rivelato, oltre ai componimenti che mi avevano indotto a controllare quei codici, anche altri inni foziani, della cui presenza non vi era alcuna segnalazione. In più, poiché rubrica e acrostico sono gli elementi che permettono l'identificazione autoriale, di inni con rubrica priva del nome dell'autore e/o acrostico alterato non ci si potrà attendere alcuna notizia catalogica, specie se gli incipit risultano già editi. Il numero sostanzialmente ristretto di codici latori di ciascun componimento, dunque, non può che dipendere dallo stato della recensio, e non può indurre ancora alcuna riflessione sulla "fortuna" dell'innografia foziana, che potrebbe ben essere descritta solo dopo l'esame di tutti i codici liturgici ad oggi conservati.*

*Il provvisorio stato della recensio, la constatazione che i manoscritti innografici, in quanto testi d'uso, erano funzionali alle esigenze specifiche delle comunità religiose o degli individui che li commissionarono, e la consapevolezza della nota pratica del rimaneggiamento degli inni portano all'impossibilità di realizzare uno stemma codicum attendibile, come con assoluta frequenza in questo campo di studi. In molti casi, inoltre, la tradizione testuale si presenta altamente problematica, o perché si è potuto individuare un unico codice, o perché i manoscritti recano varianti tali da alterare completamente la struttura dell'inno. L'acrostico da solo non pare una σφραγίς sufficientemente efficace contro il pericolo di interpolazioni. L'usus scribendi è parso in questo caso il criterio maggiormente utile.*

*In alcuni casi limitati, pare impossibile stabilire quale variante sia da preferire, visto che, ad esempio, gli epiteti mariani o dei santi equivalenti metricamente sono soggetti ad estrema*

*variabilità nei manoscritti. In questo caso, in assenza di consensus codicum, si è scelta la lezione più antica, dove compatibile con lo stile di Fozio.*

*La messa in pagina dei canoni segue la scansione in cola dell'Irmologio edito da Eustratiades, e non la colizzazione, spesso variabile, dei codici, come noto marcata da punti in alto tra un colon e l'altro. Poiché gli studi di innografia bizantina non hanno sinora permesso di precisare con un buon grado di attendibilità quali fossero le unità metriche intermedie tra colon e periodo, se cioè si possa individuare un'aggregazione di cola in versi, mi limito qui ad andare a capo alla fine di ogni unità minima (colon).*

*Nelle trascrizioni musicali, si indica con un breve trattino discendente il punto in cui gli irmologi considerati pongono fine di colon; con un trattino più lungo, invece, fine rigo.*

## **L'*akolouthia* giambica foziana Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου**

Tra i più importanti irmologi manoscritti figura il codice Athos, *Lavra* B 32, una delle raccolte più antiche e ricche, il cui contenuto, ἀκολουθίαι ordinate secondo il modo musicale in cui sono composte, è stato integralmente riprodotto in stampa da S. Eustratiades, nella sua edizione dell'*Irmologio*<sup>84</sup>.

Il codice, pergameneo, è costituito da 312 fogli<sup>85</sup>. Per quanto riguarda la datazione, è ad oggi comunemente accettata la collocazione cronologica (seconda metà del X secolo) formulata da Oliver Strunk, che si basa soprattutto sul contenuto del manoscritto e sull'analisi della sua notazione musicale<sup>86</sup>.

Ai ff. 218r-219r, un'*akolouthia* di otto odi, composta nel II modo plagale, Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε, è attribuita dalla rubrica a Fozio patriarca (ἀκολουθία Φωτίου πατριάρχου Ἰαμβοί) e costituisce, nella sezione dedicata al II plagale, il trentesimo componimento di una serie di cinquantatré, all'interno della quale ad un nucleo di irmi "originario", quelli dei grandi innografi di VII-VIII secolo, furono fatti seguire altri inni in un ordine che per Strunk non è casuale, ma rispecchierebbe i momenti successivi in cui questi irmi giunsero all'attenzione del copista, che li incluse man mano nella sua ampia antologia innografica.

Il testo foziano non è ad oggi noto da altre fonti, e può dunque essere collocato tra la cosiddetta "irmologia archiviata"; questa produzione, rimasta soltanto nei grandi repertori *antiquiores* (come appunto il codice Athos, *Lavra* B 32 o il ms. Paris, *Coislin* 220), non fu mai produttiva di nuovi *canoni prosomii*, e fu esclusa dalla selezione del materiale innografico che portò alla costituzione degli irmologi più recenti, il cui contenuto è sensibilmente ridotto rispetto al codice in esame.

<sup>84</sup> S. Eustratiades, *Εἱρμολόγιον*, "Μνημεῖα ἀγιολογικά", Chennevières-sur-Marne 1932. Nel codice ogni *akolouthia* è formata dagli irmi delle otto (o nove) odi dei canoni. Si tratta dell'ordinamento più diffuso del materiale irmologico, denominato *Kanonordnung* da M. Velimirović, *The Byzantine Heirmos and Heirmologion*, in *Gattungen der Musik in Einzeldarstellungen. Gedenkschrift Leo Schrade*, Bern und München 1973, pp. 194-244: 206 sg., 216, tav. 1 e p. 226. Più raramente gli *Irmologi* sono ordinati invece per "ode", raccolgono cioè, all'interno di un modo musicale, prima tutti gli irmi delle prime odi dei canoni, poi quelli delle seconde e così via (*Odenordnung*).

<sup>85</sup> Cat. Sp. Lauriotes- S. Eustratiades, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925. Rist. New York, 1969, n. 152.

<sup>86</sup> O. Strunk, *Specimina Notationum Antiquiorum*, MMB 7, Pars Principalis et Suppletoria, Copenhagen 1966, tav. 4, pp. 11-16. Il catalogo redatto da Spyridon e Sophronios Eustratiades, invece, lo collocava nel XIII secolo: *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mt. Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925, p. 16 n. 152 (B 32): Εἱρμολόγιον μετὰ σηματοφώνων. Πλήν τῶν γνωστῶν εἱρμῶν περιέχει πλείστους ἀγνώστους τῶν μεγάλων τῆς ἐκκλησίας ποιητῶν.

Proprio la presenza di un'*akolouthia* attribuita a Fozio patriarca, la collocazione cronologica del quale è nota, assieme ad altri irmi scritti da autori di IX-X secolo, è per O. Strunk utile indizio che può fornire un *terminus post quem* per la datazione del codice. Gli innografi d'età macedone i cui nomi compaiono nel codice (figurano, oltre a Fozio, l'imperatore Leone VI – 886-912 – e il vescovo Teofane Protothronos, che presiedette alla consacrazione del patriarca Stefano, successore di Fozio nell'886<sup>87</sup>), inoltre, operarono a Costantinopoli e pertanto, per la realizzazione del codice, Strunk ipotizza un *milieu* costantinopolitano.

Una datazione precedente al 950, sulla base degli elementi sopra elencati, pare impossibile, tenuto anche conto del tempo necessario affinché un irmo potesse essere accolto nelle antologie.

D'altra parte una datazione molto successiva alla metà del decimo secolo non pare altrettanto possibile, se si considera il tipo di notazioni musicali presenti nel codice.

La gran parte del manoscritto mostra infatti la più antica fase della notazione paleobizantina Chartres ad oggi individuata, che K. Floros denomina Chartres 1<sup>88</sup>. I neumi, vergati in rosso, si collocano superiormente alla linea del testo, che presenta sia spiriti che accenti. Un segno musicale a forma di punto indica la conclusione di *cola* e di *irmi*. Molte sillabe rimangono prive di notazione, chiaro indizio di una fase arcaica, in cui il segno era soltanto un ausilio per la realizzazione di melodie ancora quasi del tutto tramandate oralmente.

Se si pone a confronto questo codice con i manoscritti Athos, *Lavra* Γ 72 e 74, rappresentanti del secondo stadio della notazione Chartres<sup>89</sup> e databili all'XI secolo<sup>90</sup>, risulta necessario postulare un certo intervallo cronologico tra le due fasi.

I fogli dal 51r al 58v, comprendenti le ἀκολουθίαι dalla 19 (i due irmi conclusivi) alla 29 (intera), presentano una notazione differente: in questa sezione il testo greco manca di spiriti e accenti, i neumi sono vergati con linea più sottile e quei segni che presentano due forme diverse nelle notazioni *Coislin* e *Chartres* mostrano decisamente la forma *Coislin*.

Oliver Strunk, osservando che, nonostante le differenze segnalate, la sezione in notazione Coislin mantiene alcune caratteristiche comuni al resto del codice (19 sono le righe di scrittura per foglio in tutto il manoscritto, l'ornamentazione delle lettere iniziali degli *irmi*, in particolare l'*omega*, è costante, come costante è anche il motivo decorativo che riempie

<sup>87</sup> Cf. Georg. Monach. *Chron. breve*, PG CX, col. 1089 l. 22, Georg. Monach. *Cont. Chron.* p. 949 l. 18, Sym. Logoth. *Chron.* p. 263 l. 12, Ps. Sym., *Chron.* p. 700 l. 17, Theoph. *Cont. Chron.* p. 354 l. 6, Georg. Cedr. *Comp. Hist.* 2, 249, 14, Joann. Scyl. *Synops. hist.*, LeoVI, 1, 22.

<sup>88</sup> Cf. K. Floros, *Universale Neumenkunde*, I, Kassel 1970, p. 307 sg.

<sup>89</sup> Cf. Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., p. 308.

<sup>90</sup> Per il ms. Athos, *Lavra* Γ 72, sezione dello *Sticherario* contenente gli *sticheri* del Triodion e del Pentekostarion, cf. Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., p. 53. Per la descrizione del ms. Athos *Lavra* Γ 74 vedi *infra* p. 509.

l'ultima riga di ciascun *irmo*) giunse a formulare varie ipotesi sul motivo dell'inserimento della sezione *Coislin* nel codice. Non potendo trattarsi di un'interpolazione successiva, egli suppone che il copista abbia utilizzato una *Vorlage* diversa dal resto del codice, appunto in notazione *Coislin*, oppure che si siano deliberatamente copiati in una notazione ben più semplice gli *irmi* originariamente scritti in *Chartres*. In ogni caso questa sezione appare più recente del resto del codice, ma di poco. È possibile che sia stata approntata prima che il manoscritto raggiungesse la sua struttura definitiva.

Nell'edizione curata per i *Monumenta Musicae Byzantinae* dell'irmologio sabaitico (Jer. Saba 83), J. Raasted corregge l'impostazione di Strunk, evidenziando come l'ornamentazione dei ff. 51-58 non sia sempre congruente al resto del codice e come le ἀκολουθίαι presenti abbiano una doppia numerazione. Secondo lo studioso, si tratterebbe dunque di un fascicolo appartenente ad un altro codice e inserito in *Lavra B 32* prima che il manoscritto fosse completato<sup>91</sup>.

L'ἀκολουθία foziana ebbe una prima edizione a cura del monaco Alexandros Lauriotes nella rivista del patriarcato di Costantinopoli 'Εκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια, nel 1896<sup>92</sup>. Una nuova pubblicazione, che poca diffusione e fortuna ebbe in sede accademica, emendata di alcuni precedenti errori, fu edita a San Pietroburgo nello stesso anno dal Papadopoulos-Kerameus, che fece tesoro del suo personale esame del codice effettuato nell'anno precedente<sup>93</sup>. La più recente edizione disponibile è quella che compare nell'*Irmologio* di S. Eustratiades<sup>94</sup>.

Il componimento è un'*akolouthia* pentastica giambica; l'irmo di ogni ode è infatti costituito da cinque versi giambici (dodecasillabi). Questa particolare forma innografica fonde una organizzazione stichica erede della classica metrica quantitativa con la struttura formale del *canone* liturgico, di cui rispetta la ripartizione in odi. L'alternanza giambica di sillaba breve e sillaba lunga, tuttavia, non è un carattere costitutivo di questo tipo di poesia, ma si presenta come una sorta di accessorio prezioso, ammiccante a registri letterari più elevati.

Oltre all'inno foziano, nell'*Irmologio* si leggono componimenti giambici di altri autori. Celebri sono le tre ἀκολουθίαι (Ἐσωσε λαὸν θαυματουργῶν Δεσπότης<sup>95</sup>, Στείβει

<sup>91</sup> J. Raasted, *Hirmologium Sabbaiticum*, MMB 8, Copenhagen 1968-70, Pars Suppletoria p. 17. Condivide l'analisi di Raasted Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, p. 63.

<sup>92</sup> "Εκκλησιαστικὴ ἀλήθεια" 15, 1895-1896, p. 220.

<sup>93</sup> A. Papadopoulos-Kerameus, *Святѣйшаго патриарха Фотія, архиепископа Константинопольскаго, XLV неизданных писемъ*, Suppl. II, Sankt-Peterburg 1896, pp. 57 sgg.; cf. A. Danilin, *Ἐκδόσεις κειμένων τῆς πατρικῆς γραμματείας στη Ρωσία κατὰ τὸν 19 αἰῶνα*, μεταπτυχιακὴ ἐργασία, Θεσσαλονίκη 2009, σ. 57.

<sup>94</sup> S. Eustratiades, *Ἐίρμολόγιον*, cit., 259 p. 183.

<sup>95</sup> EE 9 p. 7, εἰς τὴν Χριστοῦ γέννησιν, I modo autentico.

θαλάσσης κυματούμενον σάλον<sup>96</sup>, Θείω καλυφθεὶς ὁ βραδύγλωσσος γνόφω<sup>97</sup>) tradizionalmente attribuiti a Giovanni Damasceno, paternità che, almeno per il canone per la Pentecoste, trovò già la critica fondata sull'analisi stilistica di Eustazio di Tessalonica, il quale propose come autore un omonimo del Damasceno, uomo di lettere, soprannominato Ἀρκλάς<sup>98</sup>. Collocato verosimilmente nell'epoca del secondo iconoclasmo da Silvia Ronchey, Giovanni Arklas è successivo al Damasceno anche per M. Lauxtermann, che fa dell'innografia giambica (che in questo autore vedrebbe il suo primo rappresentante) un portato del *revival* culturale classicistico che sarebbe sfociato nella cosiddetta *rinascenza macedone*<sup>99</sup>.

Quattro irmi giambici (Ὁ πρὶν τεμῶν ἄτμητον ὑγρὰν ἐνθέως<sup>100</sup>, Νεῦσον πρὸς ἡμᾶς, Ἰσραήλ σου τὸν νέον<sup>101</sup>, Ἦνοιξε Μωσῆς Ἰσραηλίταις πάλαι<sup>102</sup>, Ἐρρηξε ῥάβδος τοῦ προφήτου Μωσέως<sup>103</sup>) sono invece attribuiti ad Anastasio Questore, detto anche τραυλός per un suo difetto di pronuncia, letterato e uomo politico attivo tra la fine del IX e la prima metà del X secolo (oltre che *κοιαιστῶρ* con cui è noto dalle fonti manoscritte innografiche, egli è anche denominato *σπαθάριος* e *πρωτοσπαθάριος*), cui M. Lauxtermann dedicò una nota biografica nel 1998<sup>104</sup>.

<sup>96</sup> EE 50 p. 37, εἰς τὰ φῶτα, II modo autentico.

<sup>97</sup> EE 140 p. 99, εἰς τὴν Πεντηχοστήν, IV modo autentico.

<sup>98</sup> Eusth., *Exegesis in canonem iambicum* 164-167 e 171-173 Mai. Il nome di Giovanni Arklas è legato ai tre canoni giambici anche dall'enigmatico Giovanni Merkouropoulos (XII secolo), autore di una vita di Giovanni Damasceno e Cosma di Maiuma. Eustazio e Giovanni Merkouropoulos, pressoché contemporanei, sembrano dipendere l'uno dall'altro, senza che però si possa identificare chi dei due sia la fonte. Per la questione cf. Silvia Ronchey, *An Introduction to Eustathios' Exegesis in Canonem Iambicum*, in "Dumbarton Oaks Papers" 45, 1991, pp. 149-158: 155 sgg.. Cf. anche Ead. *Those "Whose Writings were Exchanged": John of Damascus, George Choeroboscus and John 'Arklas' according to the Prooimion of Eustathios's Exegesis in Canonem Iambicum de Pentecoste*, in Claudia Sode, S. Takacs (edd.), *Novum Millennium: Studies in Byzantine History and Culture Presented to Paul Speck*, London 2001, pp. 327-336.

<sup>99</sup> M. Lauxtermann, *The Spring of Rhythm. An Essay on the Political Verse and Other Byzantine Metres*, Wien 1999, p. 36.

<sup>100</sup> EE 115 p. 81, εἰς τὴν ὑπαπαντήν, III modo autentico. La seconda ode testimoniata dai codici per quest'inno (incipit: Ὡτα καρδίας ἄνοιξον, παγγενές βρότειον) non segue il ritmo giambico.

<sup>101</sup> EE 174 p. 126, εἰς τὰ βαῖα, IV modo autentico.

<sup>102</sup> EE 258 p. 182, εἰς τὴν γέννησιν τοῦ Προδρόμου, II modo plagale.

<sup>103</sup> EE 313 p. 218, ἀναστάσιμος, III modo plagale.

<sup>104</sup> M. Lauxtermann, *Three Biographical Notes*, "Byzantinische Zeitschrift" 91, 1998, pp. 301-405: 401-5. Specificamente sull'attività innografica di Anastasio Questore cf. A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἀναστάσιος κοιαιστῶρ ὁ μελωδός*, "Византийский временник" 7, 1900, pp. 43-59. Per gli irmi, egli consulta l'irmologio Athos, *Lavra B 32*. Correzioni all'impostazione del Papadopoulos-Kerameus, con la precisazione della probabile esistenza di due innografi di nome Anastasio: l'*umile* Anastasio, autore del celebre contacio funebre, e Anastasio questore, offre già S. Pétridès, *Les deux mélodes du nom d'Anastase*, in "Revue de l'Orient Chrétien" 6, 1901, pp. 444-452, cf. anche C. A. Trypanis, *Fourteen Early Byzantine Cantica*, Wien 1968, pp. 51 sgg., H. G. Beck, *Kirche und Theologische Literatur im Byzantinischen Reich* (Handbuch der Altertumswissenschaft 2.1), München 1977, p. 605.

Si segnala che l'ultimo degli *irmi* di Anastasio citati sopra (Ἐρρηξε ῥάβδος τοῦ προφήτου Μωσέως) è attribuito dalla rubrica a Fozio (φωτ΄) al f. 188v nel codice Jerus. Saba 83<sup>105</sup>.

Nel *corpus* di *irmi* giambici tramandati dall'irmologio sono presenti anche tre inni di un Damiano monaco (Φαραωνίτας δυσμενεῖς ἐν θαλάσση<sup>106</sup>, Βάσιν ἄδυτον διώδευσεν ἀβρόχως<sup>107</sup>, Τρίβον θαλάσσης ὑγρὰν Ἰσραὴλ πάλαι<sup>108</sup>) e uno di un igumeno Teognosto (Αἴγυπτον αἰσχρὰν ἐμπαθῶς δουλούμενοι<sup>109</sup>).

L'irmo foziano in esame (Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου Λόγε) presenta una struttura metrica uniforme e piuttosto regolare. Fozio pare piuttosto attento a mantenere l'alternanza "sillaba breve – sillaba lunga", in sostanziale opposizione ai risultati ottenuti in questo dal monaco Damiano, i cui *irmi* dedicati alla nascita di Giovanni Battista e a san Basilio presentano versi di dodici sillabe molto distanti dall'antica metrica quantitativa<sup>110</sup>. L'irmo foziano conferma la cosiddetta parossitonesi finale (accento sulla penultima sillaba), che appare di regola nei dodecasillabi bizantini. Soltanto in tre versi (20, 21, 40) l'accento cade sulla terzultima sillaba (proparossitonesi). Per quanto riguarda le cesure, vi è ampia libertà di utilizzo: efteimimera e pentemimera non si riscontrano con regolarità. Dove presenti, prevale di gran lunga il finale proparossitono prima di esse.

Poiché ad oggi ci sono noti solo gli otto tropari (incipitari delle otto strofe) che compongono l'*akolouthia*, e non anche gli altri tropari che, esemplati sul modello ritmico e melodico dei primi, costituivano forse un intero canone, l'acrostico non è individuabile nella sua interezza. Gli acrostici dei canoni pentastici giambici a noi noti, forma in cui è scritto il componimento foziano (ogni tropario è costituito di cinque versi), sono molto lunghi, formati dalle prime lettere di ogni verso, e in forma di tetrastico eroelegiaco<sup>111</sup>. Pertanto, se anche l'acrostico dell'inno foziano segue tale regola, questo è quanto si può attualmente leggere:

<sup>105</sup> Il codice, in pergamena, di 223 fogli, databile al XII secolo, è noto agli specialisti per la doppia notazione neumatica che reca; l'originale *Coislin* fu infatti parzialmente convertita in notazione diastematica mediobizantina. Dell'intero codice è disponibile il *facsimile* in due volumi curato da J. Raasted per la serie principale dei *Monumenta Musicae Byzantinae*: 8, *Hirmologium Sabbaiticum*, Pars secunda, 2.2 Toni plagales, Copenhagen 1970.

<sup>106</sup> EE 252 p. 178, εἰς τὴν γέννησιν τοῦ Προδρόμου, II modo plagale.

<sup>107</sup> EE 365 p. 255 sg., εἰς τὸν ἄγιον πατέρα ἡμῶν Βασίλειον, IV modo plagale.

<sup>108</sup> EE 366 p. 256, εἰς τοὺς ἄγιους τεσσαράκοντα μάρτυρας, IV modo plagale.

<sup>109</sup> EE 223 p. 158, εἰς τὴν ἀνάληψιν, I modo plagale.

<sup>110</sup> Sui "dodecasillabi" bizantini lo studio di riferimento è: P. Maas, *Der byzantinische Zwölfsilber*, "Byzantinische Zeitschrift" 12, 1903, pp. 278-323, ristampato in Id. *Kleine Schriften*, München 1973, pp. 242-288.

<sup>111</sup> Cf. ad esempio l'acrostico (inc. Εὐεπίης μελέεσσιν ἐφύμνια ταῦτα λγαίνει) del *canone* giambico per il Natale, che si legge in *PG* XCVI col. 817 sgg.; *MR* II, p. 662 sgg.; *MV* IV, p. 198 sgg.; Christ-Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Leipzig 1871, p. 205. Quello del canone giambico per l'Epifania (inc. Σήμερον ἀχράντοιο βαλῶν θεοφεγγεῖ πυρσῶ), stampato in *PG* XCVI col. 825 sgg.; *MR* III, p. 146 sg.; *MV* V p. 72 sg.; Christ-Paranikas, *Anthologia*, cit., p. 209 sgg. Per il canone sulla Pentecoste, l'acrostico dall'incipit

Ἐξαφα [...] νευερ [...] ασασx [...] οιβελ [...] σεxαι [...] ιαποε [...] ρασαν [...] καρεx [...].

Risulta agevole, dal punto di vista lessicale e contenutistico, evidenziare il legame che unisce, come di norma, le odi dell'irmo con i cantici scritturali dal commento lirico dei quali nasce e si sviluppa il genere innografico del canone. Alcune odi foziane sono di carattere narrativo, riassumono cioè gli episodi biblici che formano il contesto entro cui nacquero i cantici scritturali: la prima evoca la liberazione del popolo ebreo dalla servitù egiziana e il passaggio del Mar Rosso, racchiudendo nell'espressione αἶνον τερπνὸν εὐχαριστίας il grande epinicio di *Esodo* 15, 1-19. Il profeta Abacuc è protagonista della quarta ode, ove l'innografo fonde la tradizione del misterioso volo dell'Abacuc nominato nella storia di Bel e il Drago con la profezia contenuta in *Abacuc* 3, 1-19. La tremenda visione dell'antico profeta è intesa da Fozio, in accordo con la tradizione patristica, come prefigurazione dell'incarnazione di Cristo e della redenzione del mondo da lui compiuta, a sua volta preludio della seconda Parusia ἐν ἐσχάτοις αἰῶσιν.

Narrative sono anche la settima e l'ottava ode, ove protagonisti sono i tre fanciulli giudei Anania, Misaele e Azaria (Sadrach, Mesach e Abdenego) gettati a Babilonia in una fornace ardente per aver disatteso l'ordine del sovrano Nabucodonosor di adorare la statua d'oro da lui fatta erigere, ma risparmiati dall'intervento divino, che rende le fiamme come rugiada (*Dn* 3, 26-56, e 3, 57-88).

Le altre odi foziane presentano meno contatti con il sostrato biblico da cui si originano, ma un legame lessicale è comunque presente in ciascuna di esse. Nella terza, il verbo στήριξον (v. 10) rimanda allo στερεόω che funge da *incipit* del cantico di Anna (*ISam* 2, 1-10): Ἐστερεώθη ἡ καρδία μου ἐν Κυρίῳ. Al verso 16, la luce (φῶς) richiama *Is* 26, 9, mentre il κράζω al verso 23 rimanda al grido d'aiuto rivolto a Dio da Giona nel ventre della balena (*Ion* 2, 3-10). L'ultima ode è in lode di Maria, poiché essa nasce dai cantici neotestamentari del *Magnificat* e di *Zaccaria* (*Lc* 1, 46-55, 68-79).

La comparazione stilistica dell'irmo giambico con la restante produzione foziana non è semplice, poiché spesso il metro influenza significativamente il lessico, la costruzione delle frasi e la scelta delle forme verbali. Un confronto tra gli irmi giambici di un innografo e altri componimenti innografici attribuiti al medesimo autore, allo scopo di vagliarne l'autenticità, non di rado porterebbe ad evidenziare differenze tali nello stile da mettere in discussione



l'attribuzione, come fece già Eustazio di Tessalonica a proposito dell'*akolouthia* per la Pentecoste attribuita dai codici a Giovanni Damasceno (o monaco)<sup>112</sup>.

Anche nel caso dell'irmo foziano, alcuni termini qui impiegati sono assenti dall'innografia *καταλογάδην* a lui attribuita; *φρήν* (al v. 19), ad esempio, peraltro presente in contesto innografico (contaci, *doxastika* e canoni), è normalmente sostituito nel *corpus* di Fozio dai più comuni *καρδία*, *ψυχή*, *λόγος*, *διάνοια*, *νοῦς* (con eccezione del v. 13 – in un *theotokion* – del canone "Ἀχραντε Θεοτόκε, M.VII.). Un'espressione come la luce "sostanziale" (*φῶς ἀύθυπόστατον* v. 16), invece, abbastanza inconsueta prima della questione palamitica (nelle banche dati *on line* non ci sono occorrenze antecedenti al XIV secolo), è presente anche in un canone foziano per san Giovanni il Teologo (VI, VII vv. 153 sg.: *Φωτὸς τοῦ ἀύθυποστάτου υἱὸς ὑπάρχων λαμπρότατος*).

Alcune locuzioni appartengono ad un registro linguistico più elevato rispetto a quello degli altri componimenti foziani e si trovano poco frequentemente nell'innografia non giambica. Si possono citare ad esempio: l'uso di composti piuttosto rari (*ἐγκάτων θεηδόχων* v. 39), di perifrasi non abusate (*μεταρσίους σκιρτήμασι*, vv. 11 sg.), di paranomasie (*ἐνθέω σθένει*, al v. 27).

L'attribuzione a Fozio patriarca, si ricorda, è del solo codice latore del testo, ma non si individuano ad oggi elementi che potrebbero metterla in dubbio, né essa è mai stata respinta dalla bibliografia che dell'irmo si è occupata. Se l'indicazione del manoscritto è corretta, essa testimonia una significativa attività innografica del patriarca, poiché egli sarebbe stato in grado di realizzare *ex novo* un inno con schema metrico e melodia proprii, di cui il codice athonita costituirebbe testimonianza cronologicamente vicinissima all'arco biografico di Fozio patriarca.

---

<sup>112</sup> Vedi *supra* pp. 69 sg.



**Un'akolouthia giambica di Fozio patriarca:**

**Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε, Π modo plagale**

**Sigla**

**Edizioni:**

**Alex.:** Alexandros Lauriotes, *Φωτίου πατριάρχου στίχοι*, “Ἐκκλησιαστικὴ ἀλήθεια” 15, 1895-1896, p. 220

**Papad.:** A. Papadopoulos-Kerameus, *Святѣйшаго патриарха Фотія, архиепископа Константинопольскаго, XLV неизданных писемъ*, Suppl. II, pp. 57 sgg., Sankt-Peterburg 1896

**Eustratiades:** EE 259 p. 183

**Codice:**

**L:** Athos, Lavra B 32, X saec., post 950, ff. 218r-219r

(L'edizione critica che segue segna sopra la linea del testo i neumi, laddove la lettura è possibile. A causa della scarsa qualità della riproduzione del manoscritto che ho consultato, mi è impossibile procedere alla trascrizione musicale delle ultime due odi.)

## ὠδή α'

Ὡς ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε,  
 ξενοπρεπῶς ἔσωσας Ἰσραὴλ πάλαι·  
 Αἰγυπτίων γὰρ ἐχδραμῶν μοχθηρίαν  
 φυγὰς σέσωστο τῆς θαλάσσης τῆ τρίβῳ

5 αἶνον φέρων σοι τερπνὸν εὐχαριστίας.

Con la forza della tua potenza, o Verbo, mirabilmente salvasti Israele in antico; degli Egizi infatti sfuggendo la crudeltà, fuggiasco era stato salvato per la via del mare, a te recando amabile lode di ringraziamento.

## ὠδή γ'

Νεῦσον πρὸς ἡμᾶς τοὺς σὲ τιμῶντάς, Λόγε,  
 ἐχθρῶν ἀπάντων μηχανὰς ἀποτρέπων·  
 ὑπερβολῇ γὰρ ἐχθρικῆς κακουργίας  
 εἰς πλῆθος εἰσέδουμεν ἀσχέτου ζάλης,

10 ῥῦσαι δὲ καὶ στήριξον ἡμᾶς σὼ φόβῳ.

Sii favorevole a noi che ti onoriamo, o Verbo, dei nemici tutti deviando gli intrighi; per l'eccesso della crudeltà nemica, infatti, sprofondammo nel pieno dell'intollerabile tempesta. Liberaci dunque e confermaci nel tuo timore.

## ὠδή δ'

Ἀμβαχοῦμ ὅς προεἶδεν ἐν μεταρσίοις  
 σχιρτήμασι δέδειχεν τὴν ἐν ἐσχάτοις  
 αἰῶσιν ἔμφρικτον Θεοῦ παρουσίαν,  
 συνηγοροῦσαν τῇ ξένη θεωρίᾳ

15 κόσμου λύτρωσιν ἐνθέως ὑπογράφει.

Abacuc, che prevede con aerei balzi, ha mostrato il tremendo avvento di Dio al compimento dei tempi, divinamente rappresenta la redenzione del mondo, conseguente alla sorprendente visione.

1-5 cf. *Es* 15, 1-19 4 θαλάσσης τῆ τρίβῳ cf. *Ps* 8, 9 τοὺς ἰχθύας τῆς θαλάσσης, τὰ διαπορευόμενα τρίβους θαλασσῶν 10 cf. *ISam* 2, 1 11-15 cf. *Hab* 3, 2-19 11-12 ἐν μεταρσίοις σχιρτήμασι cf. *Bel et Draco* (*Versio Graeca antiqua et Theodotionis*) 36; Dydim. Caecus, *Fragm. in Ps.* 1046, 3: ἐκ τῆς Ἱερουσαλήμ τὸν Ἀμβαχοῦμ μεταρσιον ἄρας ἤγαγεν εἰς Βαβυλῶνα κομίζοντα τὴν τροφὴν αὐτῷ τῷ Δανιήλ; [Io. Chrys.] *In synaxis archang.*, *PG* LIX, col. 755 r. 31: ὁ τὸν προφήτην Ἀμβαχοῦμ ἀερίστῳ μετακοσμήσας πηδήματι, etiam e.g. Roman. Mel. *Cantica dubia* 63, stroph. 18, v. 9: Ἀμβαχοῦμ τὸν μετάρσιον.

4 τὴν τρίβον L, Alex., Papad. τῆ τρίβῳ Eustratiades 6 σε τιμῶντας L τιμῶντας σε Eustratiades primus coniecit metri causa 7 ξενοπρεπῶς] θεοπρεπῶς Alex. 10 σὼ φόβῳ] ἐν φόβῳ Eustratiades 11 Ἀμβαχοῦμ ὡς L, Papad. Ἀμβαχοῦμ ὡσπερ εἶδεν Alex. Ἀββαχοῦμ ὅς Eustratiades 12 δέδειχε Eustratiades 13 αἰῶσιν] αἰῶσι Alex.

ὥδη ε΄

ⲟ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 Ὁ φῶς ὑπάρχων ἀϋθυπόστατον, Λόγε,  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 ἴθυνον αὐτὸς πρὸς τρίβους σωτηρίας,  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 βοῶντα δέξαι καὶ σχότους ἀμαρτίας  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 ἐλευθέρωσον, Χριστέ, τὴν ἐμὴν φρένα·  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ

20 λύτρον γὰρ ἡμῖν τῶν κακῶν ἐλήλυθας.

Tu che sei luce sostanziale, o Verbo, indirizza tu su vie di salvezza, accetta chi ti invoca e libera dal buio del peccato, o Cristo, i miei precordi; per noi infatti sei giunto redentore dei mali.

ὥδη ς΄

ⲟ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 Συνεσχέθην τῆς ἡδονῆς ταῖς ἄρκυσιν  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 ἐν πλημμελείαις τοῦ βίου πεφυρμένος·  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 κράζω δέ, σωτήρ, ὡς ἔχων εὐσπλαγχνίαν,  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 αὐτὸς με ῥῦσαι χειρὶ πανσθενεστάτη·  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ

25 ἰσχύς γὰρ ἡμῖν σωστικὴ πέλεις, Λόγε.

Fui intrappolato nelle reti del piacere, lordato tra i peccati della vita; grido a te, o Salvatore, poiché sei misericordioso, liberami tu con braccio potentissimo; tu infatti per noi sei forza salvifica, o Verbo.

ὥδη ζ΄

ⲟ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 Ἰδὼν τύραννος δυσσεβῆς θαῦμα ξένον·  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 ἄνδρας πυρὸς κρατοῦντας ἐνθέω σθένει  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 πῦρ δὲ δρόσον πηγάζον, ἐκστάς ἐν φόβῳ  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ  
 ὄλως παρεῖται καὶ βοᾷ τῷ Δεσπότη·  
 ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ ⲛⲏ

30 ἔχεις κράτος μέγιστον, εὐλογητὸς εἶ.

L'empio tiranno, vedendo il sorprendente miracolo (uomini che prevalgono sul fuoco con forza divina, e il fuoco che stilla rugiada), sconvolto dal timore, totalmente si placa e grida al Signore: "Hai forza grandissima, Benedetto tu sei!"

16 φῶς: cf. *Is* 26, 9; φῶς ... ἀϋθυπόστατον cf. Phot. *Canon in S. Io.* VI, VII vv. 153 sg. 17 ἴθυνον αὐτὸς cf. Georg. Pisid. *Pers.* 3, vv. 399 sqq. ἐν σοὶ γὰρ οὐκ ἔνεστιν ἐλλιπὴς χάρις: / ἴθυνον αὐτὸς τὸν σόν, ὡς ἐπίσταται, / ὑποστρατήγον πάντα πράττειν, ὡς θέλεις. 17 τρίβους σωτηρίας pervulg. post u.v. Cyrill. Al. *In Is. proph.*, PG LXX, col. 1369 l. 16 24 χειρὶ πανσθενεστάτη cf. *Es* 13, 14 et alibi: ἐν χειρὶ κραταιᾷ καὶ ἐν βραχίονι ὑψηλῷ, Cyr. Alex. *In Lucam (in catenis)*, PG LXXII, col. 329 r. 14: αὐτὸς [sc. ὁ Χριστός] γὰρ ἐστὶν ἡ πανσθενεστάτη χεὶρ καὶ δυνάμις τοῦ Πατρὸς. 26-30 cf. Dan. 3, 26-45, 52-56 27 ἐνθέω σθένει cf. [Greg. Naz.] *Christ. Pat.* v. 2400 ἀνέτειλεν ἐνθέω σθένει, A.H.G. IV, *In s. Nicolaum* 9, IV, v. 20: ὄν γὰρ ἀγγέλων φρίττουσιν αἱ δυνάμεις / σύμμορφον τοῦ μέρου ἐνθέω σθένει / τέτοχος Χριστόν, *ibid. in Ss. Eustratium, Auxentium, Eugenium, Mardarium, Orestem, Luciam* 20, 6, 80 τὸν ἐχθρόν ἐτροπώσω ἐνθέω σθένει. 17 ἡθύνων L ἰθύνων Alex. ἴθυνον Papad., Eustratiades: αὐτὸς L αὐτοῦς Alex. ἡμᾶς con. Papad. αὐτὸς restituit Eustratiades 21 Συνεσχέθει L Συνεσχέθη Alex. Συνεσχέθην Papad., Eustrat. 27 ἐνθέω] ἐνθέως Alex. 28 πεγάζον] πεγάζων L 29 ὄλος παρεῖτω L παρεῖτω etiam Alex. ὄλος παρεῖται Papad. ὄλος Eustrat.

## ὥδη η´

ῥώμην λαβόντες παῖδες ἔνθεον πάλαι,  
 ἀλκὴν κρατοῦντες καὶ θράσος διηρμένον,  
 στερρῶς καθεῖλον συμπατοῦντες τὴν φλόγα,  
 ἀπαύστως κραυγάζοντες ἐν παρρησίᾳ·

Ottenendo i fanciulli forza divina in  
 antico, e prevalendo su violenza ed elevata  
 sfrontatezza, duramente distrussero il  
 fuoco calpestandolo, gridando  
 incessantemente con libero spirito:  
 “Benediciamo ora Chi tutta la creazione  
 teme”.

35 Νῦν εὐλογοῦμεν ὃν πᾶσα κτίσις τρέμει.

## ὥδη θ´

Κατὰ χρέος σε πάντες ὑμνοῦμεν πόθῳ,  
 ἄχραντε Μῆτερ εὐλογημένη μόνη·  
 ῥύστης γὰρ ἡμῖν καὶ Θεὸς καὶ Δεσπότης  
 ἐκ σῶν προῆλθεν ἐγκάτων θεηδόχων

Come conviene tutti inneggiamo a te con  
 desiderio, unica benedetta irrepreensibile  
 Madre, per noi il Redentore e Dio e  
 Signore discese infatti dal tuo ventre che  
 ha accolto Dio, donando al mondo la  
 redenzione dai peccati.

40 κόσμῳ λύτρωσιν πταισμάτων δωρούμενος.

31-35 cf. *Dan* 3, 57-88 39 θεηδόχων cf. Greg. Naz. *Carm. mor.* col. 961 r. 12 ἡ θεηδόχος / τράπεζ´ et post eum pluries.

32 διειρημένον L, Alex. 35 ἦν u.v. L ἦν Alex. νῦν coniec. Papad. Κ(ύριο)ν legit Eustrat. sed contra metrum  
 40 κόσμῳ] κόσμου L, Alex. κόσμῳ primus coniec. Papad.

## Commento musicale

Ad oggi, in assenza di altri testimoni seriori o vergati in altra notazione, la trascrizione su pentagramma di una melodia in notazione *Chartres I* come è quella foziana non è una strada percorribile. Qualcosa dell'antica notazione si può intravedere, a motivo dell'organizzazione formulare della musica bizantina, che permette di orientarsi nell'ambito di un determinato modo musicale, di cui si possono riconoscere nuclei melodici caratteristici che mantengono un certo grado di fissità (formule, cadenze...) <sup>113</sup>. Tuttavia, il fatto che la notazione Chartres I si caratterizzi per l'alto numero di sillabe lasciate prive di neumi, unitamente alla sua adastematicità (i segni musicali non indicano precisamente gli intervalli), non permette in ogni caso una ricostruzione scientifica dell'intera melodia senza cadere nel pericolo dell'arbitrio.

Nel caso dell'*akolouthia* in esame, tramandata da un unico codice, ricordando che tra fonti paleobizantine e più tarde mediobizantine si riscontra molto spesso identità di linea melodica, possiamo progredire nell'intellezione del canto solo operando dei paragoni. Ho infatti individuato alcune combinazioni neumatiche, in Fozio, che si ritrovano in altri irmi del medesimo manoscritto, nell'ambito del II modo plagale. Tra questi ultimi, si sono selezionati gli irmi che conobbero più fortuna di quelli foziani, e che sono dunque traditi da un maggior numero di codici, anche in notazione mediobizantina. Nel manoscritto H (Athos, Iviron 470, del XII secolo), uno dei più antichi esemplari vergati con questa notazione, ho individuato le pericopi testuali annotate con combinazioni di neumi corrispondenti a quelle paleobizantine e ho dunque potuto intenderne la linea melodica, che pertanto si può ipotizzare l'esito più prossimo di quella paleobizantina.

---

<sup>113</sup> Per una discussione del concetto ampiamente studiato di *formula* cf. I. Papathanasiou, *An 'Abridged' Analysis of Heirmologion and Sticherarion Melodies of the Fourth Authentic Mode*, XIX International Congress of Byzantine Studies, Copenhagen, August 18-24 1996, in rete all'indirizzo: <http://www.igl.ku.dk/MMB/papers/papathan.html> (ultimo accesso dicembre 2011). Si analizzano qui le differenti definizioni di *formula*, espresse da A. Doda, G. Amargianakes, M. Velimirovič, per approdare infine alla seguente spiegazione: una formula non è semplicemente un ricorrere sempre uguale di neumi nelle stesse posizioni, ma un materiale elastico, che può consistere anche in un'intera frase musicale che 'veste' il testo poetico, ed è il risultato della combinazione di diversi fattori, quali la lunghezza della linea melodica, il meccanismo di strutturazione dei vari registri (acuti o gravi) di cui si compone la melodia e l'adeguamento al modo musicale.

### Prima ode

- Ἐν ἰσχύϊ (v. 1): l'*incipit*, costituito da un *apostrophos*, una *petasté* e uno *xeron klasma*, si può confrontare con la notazione mediobizantina  $\leftarrow \dot{\sim} \text{Მ}$ , (ad esempio ms. H, f. 112v, Ὑπερῆραν αἰ ἀνομίαι μου, cf. L f. 232v). I *duo apostrophoi* con il *klasma* seguenti sono equivalenti ad una figura di due o tre suoni, che per il modo secondo plagale corrisponde alle note “mi-fa” o “mi-fa-re”. Cf. Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, p. 226 sg. In concreto, un'ipotesi di trascrizione potrebbe essere: la si-do sol-fa mi-fa-re.

- Δόγε (v. 1): la *bareia* con *klasma*, sia in posizione interna che in fine *colon*, equivale alla mediobizantina  $\backslash \dot{\sim}$  o simili (mi-fa), seguita in genere da un salto di terza discendente e da una successiva quarta ascendente. Cf. Σὲ τὸν ἐν φλογί, dove il classico motivo di apertura  $\backslash \dot{\sim} \text{Მ} \text{Რ}$  (mi-fa re sol, H f. 108r) è  $\text{Პ} \text{Ჟ} \text{Რ}$  in L (f. 110r).

- ξενοπρεπῶς ἔσωσας (v. 2): il *mega kratema* seguito dalla *petasté* corrisponde alla seguente grafia nel ms. H:  $\text{Რ} \dot{\sim}$  (la si-do, o simili:  $\dot{\sim} \dot{\sim}$ ).

Cf. Χαλδαϊκὴ κάμινος, L (f. 110r):  $\text{Რ} \text{Ს} =$  H f. 108r  $\dot{\sim} \dot{\sim}$ .

- σέσωστο (v. 4), φέρων σοι e τερπνὸν εὐχαριστίας (v. 5): la sequenza *petasté*, *bareia* e *apostrophos* corrisponde in H a diverse formule tipiche del II modo plagale: ne elenco alcune senza pretesa di esaustività:  $\dot{\sim} \text{Მ} \text{Ჟ}$  (si-do sol-fa mi),  $\dot{\sim} \backslash \text{Ჟ} \text{Ჟ}$  (la-si sol-fa mi),  $\text{Რ} \backslash \text{Ჟ} \text{Ჟ}$   $\leftarrow$  (la sol-fa mi mi). In questo contesto, la terza pare maggiormente adatta alla fine dell'ode.

- τρίβω (v. 4): l'*ouranisma* si colloca in sedi dove nella notazione mediobizantina si legge un melisma costituito da quattro note spesso indicate da  $\theta$  (θεματισμός), ad esempio in Χαλδαϊκὴ κάμινος (L f. 210r) sulla sillaba finale di θαυματουργῶν = H, f. 108r:  $\text{Რ} \text{Რ} \text{Რ} \text{Ჟ}$  (sol la si la). Precede l'*ouranisma* un *pelaston*, semplificato nella grafia del manoscritto (cf. Floros, *Neumenkunde*, cit., p. 245 sg.). Pertanto i due segni in successione si possono rendere ipoteticamente con una linea melodica di questo tipo: la-la-sol-fa (*pelaston*) sol la do si (o simili: *ouranisma*).

- αἶνον (v.5): lo *xeron klasma* nel II modo plagale equivale alla figura di due note *la-sol*.

### Terza ode

- Νεῦσον (v. 6): la *petasté* iniziale dà l'avvio ad una formula *incipitaria* iniziante da “la”, cf. ad esempio Ἐν Βαβυλῶνι αἰχμάλωτοι (H f. 109v):  $\text{Რ} \text{Ჟ} \dot{\sim} \text{Რ} \text{Რ} \text{Ჟ} \text{Ჟ} \text{Ჟ} \text{Ჟ}$  (L f. 210v – la sol mi-fa sol-la la sol fa mi mi) di cui almeno il settore iniziale utilizzabile per Νεῦσον.



- ἡμᾶς (v. 6), εἰσέδουμεν ἀσχέτου (v. 9): cf. sopra Λόγε. Almeno per la seconda occorrenza pare abbastanza sicura la trascrizione con mi-fa re sol.
- ὑπερβολῆ (v. 8): la *petasté* seguita dallo *xeron klasma* corrisponde a figure di questo tipo nel ms. H:  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$ . Cf. Χαλδαϊκὴ κάμινος L f. 210r  $\overline{\sigma} \overline{\rho} =$  H f. 108r  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$  (si la-sol) sulla parola παρθενίας.
- ζάλης (v. 9): l'*ouranisma* equivale ad un θεματισμός nella notazione mediobizantina, ad esempio in Θηρός (L f. 210v)  $\overline{\sigma} \overline{\rho} =$  θηρέ H f. 109v.  $\overline{\sigma} \overline{\rho} \neq \overline{\sigma} \overline{\rho} \neq \overline{\sigma} \overline{\rho}$ .
- στήριξον ἡμᾶς σῶ φόβω (v. 10), cf. sopra σέσωστο (v. 4).

#### Quarta ode

- Ἄμβρακον (v. 11): l'*incipit* appare stabile nelle odi che iniziano con il nome proprio Ἄμβρακον. Cf. ad es. Ἄμβρακον ὁ θεόπτης  $\overline{\sigma} \overline{\rho} =$  Ἄμβρακον ὁ προφήτης ἐνωτισθεῖς σου  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$  (L f. 232v) = Ἄμβρακον ὁ προφήτης ἐνωτισθεῖς σου H f. 111v:  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$  (re sol sol).
- προσεῖδεν (v. 11):  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$  corrisponde al mediobizantino  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$ , diffusa sia come formula incipitaria che intermedia. Cf. ad esempio Συνεσχέθη, ἀλλ' οὐ κατεσχέθη στέρνοις κητώοις Ἰωνᾶς· σοῦ γὰρ τὸν τύπον φέρων τοῦ παθόντος, (L f. 200v, H f. 103r), ο Ἐν τῇ πέτρᾳ με ἐντολῶν (L f. 269v, H f. 110v)  $\overline{\sigma} \overline{\rho} \overline{\sigma} \overline{\rho} = \overline{\sigma} \overline{\rho} \overline{\sigma} \overline{\rho}$  (sol la re-mi mi), dove l'*apostrophos* finale va emendato in  $\overline{\sigma} \overline{\rho}$  per riagganciarsi alla successiva formula mi-fa re.
- μεταρσίους (v. 11): per l'*ouranisma* finale vedi sopra τρίβω v. 4.
- ἐν ἐσχάτοις (v. 12), θεωρία (v. 14): la *bareia* seguita da due *diplé* può corrispondere alla mediobizantina  $\overline{\sigma} \overline{\rho} \overline{\sigma} \overline{\rho}$  (fa-mi re re).
- ἔμφρικτον (v. 13), λύτρωσιν (v. 15): cf. sopra σέσωστο (v. 4).
- συνηγοροῦσαν (v. 14): cf. sopra ὑπερβολῆ al v. 8.

#### Quinta ode

- Ὁ φῶς ὑπάρχων (v. 16): cf. sopra v. 1.
- ἕθνον αὐτός (v. 17): cf. sopra Λόγε (v. 1)
- ἁμαρτίας (v. 18): cf. sopra ἐσχάτοις (v. 12)
- φρένα (v. 19): cf. sopra ζάλης (v. 9)

- τῶν κακῶν (v. 20): cf. Λόγε (v. 1)
- ἐλήλυθας (v. 20): a queste figurazioni neumatiche il manoscritto H fa corrispondere la formula finale: (si sol) la-sol fa-mi mi. Cf. ad esempio la melodia di προὔπεφηνεν in Χαλδαϊκὴ κάμινος (L f. 210r)  $\text{ᾠ} \setminus \text{ᾠ} \text{ᾠ} \cdot =$  H f. 108r  $\text{ᾠ} \text{ᾠ} \text{ᾠ} \text{ᾠ} \text{ᾠ}$  e altrove, con notevole regolarità.

### Sesta ode

- Συνεσχέθην (v. 21): cf. προεἶδεν v. 11
- ἡδονῆς (v. 21), ἡμῖν σωστικὴ (v. 25): cf. Λόγε v. 1
- πανσθενεστάτη (v. 24): cf. sopra τρίβω (v. 4).

### Settima ode

- Ἰδὼν τύραννος (v. 26): per un *incipit* costituito da *apostrophos* e *ouranisma* cf. sopra ζάλης (v. 9)
- πηγάζον, ἐκστάς (v. 28): vedi sopra Λόγε v. 1; σῶ φόβω (v. 28): cf. τρίβω v. 4

[T.II. e T.VI.]

## La questione degli inni alla Trinità e alla Madre di Dio legati al nome di Fozio

### A. Papadopoulos-Kerameus e il canone Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε

La notizia di un canone foziano alla Madre di Dio e alla Trinità è nota alla bibliografia relativa a Fozio già da più di un secolo. Fu infatti Athanasios Papadopoulos-Kerameus, entusiasta propagandista dell'attività poetica del grande patriarca, a pubblicare nel 1892 l'edizione di un canone εἰς τὴν ὁμοούσιον Τριάδα καὶ τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον tratto dal codice Jer. Saba gr. 362, di cui egli aveva anche offerto una descrizione nel suo catalogo dei manoscritti custoditi a Gerusalemme<sup>114</sup>:

Gerusalemme, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Hagios Sabas 362, saec. XII *ex.*-XIII *in.*  
membr.

Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε: ff. 125v-126v

Cat.: A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἱεροσολυμιτικὴ βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἁγιοτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων Ἑλληνικῶν κωδίκων*, Sankt-Peterburg, 1891-1915 (rist. anast.

Bruxelles 1963), II, 473-479, tav. 1.

*Checklist of Manuscripts in the Libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem Microfilmed for the Library of Congress, 1949 / 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1953, p. 12

Il codice, scritto nel monastero di San Luca lo Stiriota (Ὁσῖος Λουκᾶς in Beozia) da Ξενοφῶν Πεντόζα<sup>115</sup> con grafia minuta e ricchissima di abbreviature, ha una struttura composita, già evidenziata dal Papadopoulos-Kerameus nel suo catalogo, opera monumentale che, nonostante le imperfezioni e le descrizioni a volte sommarie, pongo tuttora come base per le mie ricerche, in quanto il microfilm del manoscritto che ho potuto utilizzare non è di buona qualità, fatto che,

<sup>114</sup> A. Papadopoulos-Kerameus, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, "Православний Палестинский Сборник" 11, 1892, pp. 9-14.

<sup>115</sup> *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit* 9 (E. Trapp; H.-V. Beyer, S. Kaplaneres), Wien 1989, p. 193, nr. 22329: Hs.-Schreiber d. Lukas.Kl. bei Steirion/ Phokis. 13th. Jhr. Mönch. Marie Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Hildesheim 1966, ripr. anast. ed. Leipzig 1909, pp. 367 sg. La sottoscrizione è al f. 199v.

unitamente allo stato di conservazione del codice, non permette in molti casi di precisare la descrizione offerta dal Papadopoulos-Kerameus.

L'inno in esame si trova all'interno di una sezione del manoscritto che ospita una collezione di canoni paracletici, quasi sempre anonimi. Essi sono dedicati a Cristo e a vari santi, spesso lodati assieme nello stesso inno (e non ad esempio in due canoni ad odi intrecciate), fatto che mostra un possibile rimaneggiamento della struttura originaria. Queste le dedicazioni: Pietro e Paolo; Gesù Cristo con arcangeli, Giovanni Prodromo, apostoli e profeti; san Nicola; san Luca Stiriota; i Quaranta martiri; Gregorio il Teologo; san Giorgio Megalomartire; Gesù Cristo con la Madre di Dio, gli Arcangeli, Giovanni Prodromo e i patriarchi; Giovanni Prodromo; l'arcangelo Gabriele ancora con Giovanni Prodromo, il profeta Daniele, Cosma e Damiano e san Nicola; san Basilio; Gesù Cristo con tutti i santi, un canone εἰς δέησιν πρὸς τὸν Θεόν, uno σταυρώσιμος, uno per Gesù Cristo; uno per la Trinità e la Madre di Dio (quello qui in esame). Poi ancora: in lode dell'arcangelo Michele; di Gabriele, Giovanni Prodromo e i santi Stefano, Giorgio, Procopio e Teodoro; ancora per Teodoro; per Giorgio e Teodoro; per san Demetrio; per Giovanni Crisostomo; per Nicola; per san Luca Stiriota; due paracletici per la Madre di Dio; uno per i santi Apostoli e l'evangelista Giovanni; ancora per Michele arcangelo con i santi, i Quaranta martiri, san Irenarco e Nicola; Giovanni Prodromo con apostoli, profeti, martiri, gerarchi e santi.

Il Papadopoulos-Kerameus assegna l'inno a Fozio sulla base della lettura del monogramma che è collocato, *more solito*, a margine della rubrica. Tale monogramma, ho potuto controllare sulla riproduzione in microfilm del codice, è costituito da un segno formato dal prolungamento del tratto verticale di Φ, chiuso in fondo dall'Ω. Nella parte superiore del monogramma, una linea approssimativamente orizzontale può essere parte di un *tau*. L'utilizzo dei monogrammi nel codice è fatto piuttosto comune. Numerosi sono quelli, onnipresenti anche negli altri manoscritti innografici, indicanti il nome Giuseppe (Ἰωσήφ). Si noti che il monogramma di Giuseppe è simillimo a quello che Papadopoulos-Kerameus ritiene foziano, tuttavia esso non è chiuso superiormente da un tratto orizzontale (del *tau*) e riporta spesso le lettere σ e η ai due lati del segno verticale. D'altronde, che il monogramma di Fozio sia utilizzato in contesto innografico e abbia la forma che si intravede nel codice di Gerusalemme è confermato ad esempio dalla sua presenza al f. 76v del cod. Sin. gr. 620 (vedi *infra* per il canone foziano per san Metodio S.M.), dove il monogramma è anche accompagnato dalla precisazione πατριάρχου, abbreviata e posta ai due lati del tratto discendente di φ (πρι – αρχ).

*La struttura del canone. Filippo Vitali e il cod. Petrop. gr. 548*

La struttura dell'inno appare anomala: la stessa dedicazione alla Madre di Dio e alla Santissima Trinità, e non ad esempio alla Trinità soltanto, o soltanto alla Madonna, compare raramente nel panorama innografico. Ciascuna ode del canone foziano (costituita in genere da quattro tropari) è divisa equamente in due parti: la prima canta le lodi della Trinità, mentre la seconda onora la Madre di Dio e occupa dunque uno spazio più ampio rispetto al solo *tropario* finale (θεοτοκίον) destinato già a partire da Giovanni Damasceno alle preghiere mariane.

Che l'unità strutturale del canone possa definirsi problematica è mostrato anche da quanto segue:

1. Non è leggibile l'acrostico: le lettere incipitarie dei tropari formano infatti questa sequenza: ΠΣΕΔ ΣΡΗΘ ΣΑΗΑ ΑΤΚΑ ΗΣΣΙ ΑΟΣΟ ΠΑΚΦ ΤΑΟΣ. L'assenza di acrostico non è certo fatto alieno all'innografia canonaria e pur si conoscono canoni che ne sono privi *ab origine*, ma mai questo si verifica altrove nel *corpus* foziano sinora noto. È pertanto plausibile che la mancanza di un acrostico indichi piuttosto che il canone ha subito dei rimaneggiamenti e non presenta più la sua struttura originaria, fatto che trarrebbe conferma dalla sezione conclusiva dell'acrostico, che può forse lasciar intendere un Φώτιος alterato.
2. Controllando l'incipitario curato da Enrica Follieri, ho potuto constatare che le strofe mariane dell'inno (quindi la seconda parte di ogni ode), che il Papadopoulos-Kerameus riteneva, al pari del resto, inedite, erano in realtà già state pubblicate assieme ad altre nel Παρακλητικὸν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου pubblicato a Roma nella prima metà del Diciottesimo secolo dallo ieromonaco criptense Filippo Vitali<sup>116</sup>. Questo testo, di cui si è identificata la fonte nel codice Δ γ 36 dell'abbazia di Grottaferrata (XIII secolo), comprende sticheri e quarantotto canoni negli otto modi musicali della chiesa greca dedicati a lodare la Madre di Dio, e figura tradizionalmente attribuito a Giovanni Damasceno, sebbene tale indicazione, di derivazione paleografica, non sia criticamente fondata<sup>117</sup>. I tropari mariani dell'inno "foziano"

<sup>116</sup> Παρακλητικὸν σὺν Θεῷ ἀγίῳ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. Ποίημα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ, Romae, curante Ph. Vitali, 1738, σσ. ρλγ'- ρλς'. Cf. A. Rocchi, *In Paracleticam Deiparae Sanctissimae S. Joanni Damasceno vulgo tributam animadversiones*, "Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali", 2/3, 1902 (= Anno 7), pp. 22-32, 194-210: 201.

<sup>117</sup> Cf. *Codices Cryptenses: seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano digesti et illustrati cura et studio Antonii Rocchi*, Tusculani 1883, p. 49. A p. ρθ' del Παρακλητικόν il Vitali nota che il suo lavoro è stato τὰ πρῶτα νῦν τετυπωμένη κατὰ τὸν τύπον τοῦ παλαιοῦ βιβλίου C 15 τῆς παλαιᾶς ἡμῶν μονῆς τῆς Κρυπτοφέρρης. La segnatura C 15 corrisponde a quella del codice Δγ 36 nell'inventario compilato nel 1727 dallo ieromonaco Placido Schiappacasse. Per la questione cf. S. Parenti, *Manoscritti del monastero di Grottaferrata nel Typikon*

formano qui il canone Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν, da cantarsi alla *compieta* del giovedì, nel II modo plagale.

Si forniscono di seguito gli *incipit* dei tropari dell'inno, così come stampato nel Παρακλητικόν del Vitali:

**I ode:**

Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν  
 Δέσποινα παρθένε, βοήθεια πάντων  
 Σὺ εἶ προστασία τοῦ κόσμου, παρθένε

**III ode:**

Νάμασι σωτηρίας  
 Ὅλος κατεστιγμένος  
 Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων

**IV ode:**

Ἀπεγνωκῶς τῆς σωτηρίας μου  
 Ταῖς καταγιγῆσι συνεχόμενος  
 Τὸ φοβερόν μοι λογοθέσιον

**V ode:**

Θεοτόκον εὐσεβῶς  
 Κατὰ τὸ πλήθος σου ἀγνή  
 Ἀπεγνωσμένον με δεινῶς

**VI ode:**

Σοὶ προσπίπτω καὶ καθικετεύω, Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγνή  
 Σκοτισθεῖσαν τὴν διάνοιάν μου  
 Ἰθύνόν με πρὸς ἐνθέους τρίβους

**VII ode:**

Στήριζον πέτρα  
 Ὅμβρους μοι δίδου δακρῶν  
 Σὲ προστασίαν καὶ ἀπροσμάχητον

**VIII ode:**

Φῶς τεκοῦσα τὸν Χριστόν  
 Κίνδυνοι Ἰαίδου δυσχερεῖς  
 Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν

**IX ode:**

Ὅλοσχερῶς ἐκ καρδίας  
 Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην  
 Ἡ ἀσφαλῆς σωτηρία

Nel Παρακλητικόν del Vitali, anche il canone così strutturato non ha acrostico e presenta costantemente soltanto tre tropari per ogni ode, come pure gli altri inni contenuti in tale testo liturgico.

Tra i codici da me escussi, ho potuto individuare l'inno anche nel codice *Petrop. gr. 548* (una *Paracletica* datata alla prima metà del XIV secolo, su cui vedi *infra* per i canoni foziani che contiene<sup>118</sup>), ai ff. 202r-204r, dove compare anonimo (Ἐτερος κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, ὁ εἰρμὸς ὁ αὐτός [Κύματι θαλάσσης], inc. Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν ὅσα θέλεις). La struttura del canone nel manoscritto petropolitano conferma sostanzialmente quella nota dal Vitali, tuttavia al posto di alcuni tropari se ne trovano altri (nella quinta ode) e, soprattutto, ogni ode fa seguire ai tre già noti dal testo a stampa anche un quarto tropario (a volte pure un quinto), inediti per quanto sinora mi è noto.

Di seguito gli *incipit* del canone così come riportato dal cod. *Petrop. gr. 548*:

**I ode:**

Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν  
 Δέσποινα παρθένε, βοήθεια πάντων  
 Σὺ εἶ προστασία τοῦ κόσμου, παρθένε  
 Ἡ τῶν ἀνελπίστων ἐλπίς

**III ode:**

Νάμασι σωτηρίας  
 Ὅλος κατεστιγμένος

<sup>118</sup> Cat. E. Granstrem, *Κατάλογος γρηκεσικῶν ῥυκοπισεῶν λενινγκραδσικῶν κρηνιλιων*, “Βιζαντιῶσικῶν ῥρημεννικῶν” 28, 1968, p. 253 (nr. 596), cf. *infra* M.I., M.VII.

Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων  
 Οἶδά σου καὶ γινώσκω

**IV ode:**

Ἀπεγνωκῶς τῆς σωτηρίας μου  
 Ταῖς καταιγῖσι συνεχόμενος  
 Τὸ φοβερόν μοι λογοθέσιον  
 Ἴδε τὴν θλίψιν, ἴδε Πάναγνε

**V ode:**

Υἱὸν τεκοῦσα Κύριον τῆς δόξης  
 Θρηνῶ καὶ κλαίω, κόπτομαι  
 Ὡ πῶς ὑποίσεις  
 Ναὸν Θεοῦ σε ἔμψυχον  
 Μὴ ἔχων ἔργα

**VI ode:**

Σοὶ προσπίπτω καὶ καθικετεύω, Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγνή  
 Σκοτισθεῖσαν τὴν διάνοιάν μου  
 Ἰθυόν με πρὸς ἐνθέους τρίβους  
 Νέον βρέφος φέρεις

**VII ode:**

Στήριξον πέτρα  
 Ὅμβρους μοι δίδου δακρύων  
 Σὲ προστασίαν καὶ ἀπροσμάχητον  
 Νύξ με συνέχει τῶν πονηρῶν

**VIII ode:**

Φῶς τεκοῦσα τὸν Χριστόν  
 Κίνδυνοι Ἄιδου δυσχερεῖς  
 Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν  
 Ἴδε τὴν θλίψίν μου, ἀγνή



**IX ode:**

Ὀλοσχερῶς ἐκ καρδίας  
 Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην  
 Ἡ ἀσφαλῆς σωτηρία  
 Ἀνερμηνεύτως τεκοῦσα τὸν προάναρχον Λόγον

Neppure la struttura dell'inno offerta dal codice petropolitano permette l'identificazione dell'acrostico.

**Canoni trinitari e mariani foziani in un manoscritto di Lesbo**

In base agli indizi qui elencati, l'attribuzione del canone trinitario e mariano a Fozio parrebbe piuttosto labile, tuttavia il codice di seguito indicato, da me escusso su suggerimento delle pur brevi indicazioni catalogiche, offre elementi ulteriori:

Lesbos, Μονὴ τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου (τοῦ Ὑψηλοῦ) gr. 15, XV saec., chart.,

*Theotokarion*

ff. 6r-9r: ἀρχὴ τοῦ β' ἤχου, τῷ σαβ(βά)τῳ ἐσπ(έ)ρ(ας), ὁ κανὼν,

ποίημα Φωτίου πατριάρχου, su Δεῦτε λαοί, inc. Ἡ παντουργὸς Τριάς.

ff. 114v-119r: Τῷ σαββάτῳ ἐσπ(έ)ρ(ας), ὁ κανὼν, II modo plagale,

su Κύματι θαλάσσης, inc. Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε.

Cat.: I. Kleombrotos, *Mytilena sacra*, I, Ἡ ἱερὰ μονὴ Ὑψηλοῦ, Ἀθῆναι 1970, pp. 133-162: 141

Il codice, un *Theotokarion*, contiene sette canoni per ogni modo musicale (da intendersi eseguiti in ciascun giorno della settimana, per un ciclo di otto settimane). Il primo canone del primo modo autentico con cui inizia il manoscritto è un inno mariano mutilo alla fine (inc. Πάντων καὶ ἀγγέλων καὶ βροτῶν, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ). A partire dal secondo modo autentico, invece, nel primo giorno di ogni settimana (alla sera del sabato), è prevista l'esecuzione di un canone dedicato non solo alla Madre di Dio, come tutti gli altri, ma anche alla Trinità<sup>119</sup>. Nel codice, dunque, sono sette i canoni che recano tale doppia dedicazione:

<sup>119</sup> Laddove nei *Theotokaria* manoscritti i canoni di apertura delle varie sezioni siano dedicati alla Trinità, si trovano di norma gli otto canoni triadici del veemente antifoziano Metrofane, metropolita di Smirne (IX secolo), cf. St. Winkley, *A Bodleian Theotokarion*, "Revue des Études Byzantines" 31, 1973, pp. 267-73 (analisi del contenuto del ms. oxoniense Lyell 94, del 1312), E. Follieri, *Un Theotocarion mariano del sec. XIV (cod. Marciano cl. I, 6)*, in "Archivio Italiano per la Storia della Pietà" 3, 1962, pp. 37-227, P. Canart, *Le Vaticanus*

**II modo autentico:** ff. 6r-9r: ἀρχὴ τοῦ β' ἤχου, τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, ποίημα Φωτίου πατριάρχου, *heirm.* Δεῦτε λαοί, *inc.* Ἡ παντουργὸς Τριάς.

**III modo autentico:** f. 32v-36v: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, *heirm.* Τεμνομένην θάλασσαν, *inc.* Τριάς ὁμοούσιε χαρακτῆρσι.

**IV modo autentico:** f. 61v-65v: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, *heirm.* Ἀνοίξω τὸ στόμα μου, *inc.* Τριάς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱόν, Πνεῦμα ἅγιον.

**I modo plagale:** f. 89v-93r: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, *heirm.* Ἴππον καὶ ἀναβάτην, *inc.* Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα, Τριάς ὁμότιμε.

**II modo plagale:** ff. 114v-119r: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, *heirm.* Κύματι θαλάσσης, *inc.* Πάτερ παντοκράτορ, Υἱέ Πατρὸς Λόγε.

**III modo plagale:** ff. 142r-145v: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη, *inc.* Φαῦσίν μοι σωτηρίας.

**IV modo plagale:** ff. 165v-169v: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας, ὁ κανὼν, *heirm.* Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε, *inc.* Πάτερ ἀγέννητε, Υἱέ συνάναρχε, γεννητὲ Λόγε Θεοῦ.

Tali canoni hanno uguale struttura (i primi due tropari di ciascuna ode in lode della Trinità, la restante parte in lode della Madre di Dio) e sono privi di acrostico.

Almeno due di essi risultano di grande interesse per il mio studio.

Il canone Πάτερ παντοκράτορ, Υἱέ Πατρὸς Λόγε, di cui ho sinora discusso, è collocato nel codice di Mitilene in apertura del II modo plagale. Qui è anonimo, ma la sua struttura combacia quasi perfettamente con quella dell'inno conservato nel codice gerosolimitano, a parte l'inversione di alcuni tropari e la presenza di piccole varianti testuali. Nei tropari mariani del canone, in generale, il manoscritto di Lesbo si distanzia dalle lezioni del codice petropolitano e dalla stampa del Vitali, coincidendo col gerosolimitano.

Il nome di Fozio non è assente dal codice, poiché ai ff. 6r-9r del Mitil. gr. 15, il canone trinitario e mariano scritto nel II modo autentico (e che dunque apre la serie dei sette con la “doppia dedicazione”) è attribuito a Fozio patriarca nella rubrica, ove nome e qualifica dell'innografo compaiono per intero (ποίημα Φωτίου πατριάρχου). Si noti che questo è l'unico caso nel codice in cui la rubrica segnala per esteso il nome dell'autore dell'inno senza

---

gr. 1072 (+ Vat. gr. 2296, ff. 1-8). Un *Theotokarion* daté 1301, in *Miscellanea di studi in onore di P. Marco Petta per il LXX compleanno*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 45, 1991, pp. 783-818. I canoni di Metrofane lodano la Trinità in tutte le strofe, ad esclusione del *theotokion* finale.

che esso si possa desumere dall'acrostico. Del canone, sinora a quanto so inedito, offro qui, *infra*, la prima edizione.

Gli altri canoni *assieme* trinitari e mariani riportati dal manoscritto (nei modi: III e IV autentico, I, III e IV plagale) sono anonimi. Essi non sono noti alla stampa ad esclusione di alcuni tropari (fenomeno non raro nell'innografia anche foziana) e di pressoché tutti quelli mariani dell'inno composto nel III modo plagale, per i quali valgono considerazioni identiche a quelle sopra formulate a proposito del canone Πάτερ παντοκράτορ. Anch'essi, infatti, sono presenti nel *Parakletikon* edito dal Vitali.

Se si confrontano i sette canoni con quello qui attribuito a Fozio (nel II modo autentico) e con la restante produzione foziana, si constata che lo stile, il lessico e il periodare sono i medesimi e non presentano alcun elemento che contraddica la possibilità che siano opera di uno stesso innografo (magari indicato nel codice soltanto una volta, all'inizio del II modo?). Il criterio stilistico, tuttavia, in mancanza di altri elementi di supporto, non è sufficiente, a mio avviso, per estendere l'attribuzione foziana di due, non esente dai problemi che ho sopra evidenziato, all'intero gruppo di canoni, ripeto, anonimi. Essi, come si è visto, inoltre, mancano dell'acrostico, fatto che li priva di un utile elemento di prova per desumere l'unità compositiva di una *serie* innografica; non sono infatti marcati, ad esempio, con un numerale da *secondo* ad *ottavo* nell'acrostico come accade per i canoni paracletici foziani per la Madre di Dio, per san Giovanni il Teologo e per san Nicola.

Nonostante la doverosa prudenza, ritengo di pubblicare i canoni nei modi II autentico e plagale (marcati dal nome Fozio nelle rubriche) e riportare l'incipitario completo degli altri cinque canoni affinché possa essere utile nel caso in cui studi ulteriori portino luce alla questione. Accanto alle strofe già altrove pubblicate indico tra parentesi i riferimenti bibliografici delle edizioni in cui compaiono, abbreviati secondo le convenzioni utilizzate nell'*Incipitario* di Enrica Follieri.

### **Canone nel III modo autentico** (ff. 32v-36v)

Τριάς ὁμοούσιε χαρακτῆρσι  
 Σέ, Τριάς, δοξάζω καὶ μεγαλύνω  
 Παναγία Δέσποινα Θεοτόχε, ἡ τὸν Θεὸν κύησασα  
 Ἰσχυρὰν παράκλησιν τῶν πενθούντων  
 Τριάς ἀναρχε, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα  
 Ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς καὶ τὸ πανάγιον Πνεῦμα  
 Φῶς μοι φάνηθι καὶ ἰλαστήριον θεῖον  
 Ὡς κύησασα τὸν Ποιητὴν, Θεοτόχε  
 Τριάδα σε χαρακτῆρσι καὶ προσώποις  
 Τῷ θεῖῳ ποτὲ Ἀβραάμ

- Σὺ πάντων χαρά, φωτισμὸς καὶ δόξα  
 Ὑπέροχος πηγὴν σε ἐπίσταμαι, πανάχραντε  
 Τριάς ἀρχικωτάτη, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τὸ πανάγιον  
 Τῇ σῆ με εὐδοκίᾳ εἰς φῶς  
 Ὑπέροχος ἢ θεία, ἢ τὸν ὠραῖον βότρυν ἐκβλαστήσασα (PID μθ'; ETh 324~)  
 Ὑπέροχος τὴν εἰρήνην καὶ τὴν σωτηρίαν ἅπασι βραβεύουσα (PID μθ'; ETh 327, 340)
- Ἐλέησον τοὺς προσκυνοῦντας καὶ εὐφημοῦντας  
 Διάσωσον ἐκ κινδύνων πάντας, Τριάς  
 Ἀνύμφευτε Θεοτόκε Δέσποινα  
 Ὑπέροχος τῶν παθῶν με φλέγει  
 Σὲ δοξολογεῖ ἡ σύμπασα / Τριάς ἁγία πάνσεπτε  
 Λάμψον φωτισμὸν σωτήριον  
 Σὲ τὴν δεξαμένην, ἄχραντε  
 Ὑπέροχος θεϊκὴν περίβαλε, Παρθένε ἀπειρόγαμε
- Ω Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα  
 Χεῖλη ρυπαρὰ κεκτημένος  
 Δέσποινα ἁγνή Θεοτόκε, ῥῦσαί με (ETh 341)  
 Ὑπέροχος ἐπὶ γῆς συμμαχίαν (ETh 341)
- Ω Τριάς μονὰς σεπτέ  
 Ω ὑπέροχος Τριάς  
 Ω παρθένε ἀγαθή (ETh 282, 341)  
 Ως τὸν Κτίστην καὶ Θεόν (ETh 282, 341)

#### Canone nel IV modo autentico (ff. 61v-65v)

- Τριάς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα ἅγιον  
 Πατὴρ ὁ ἀγέννητος, γεννητὲ Λόγε συνάναρχε  
 Σὺ μόνη ἀντίληψις, καταφυγή (PID πα')
- Αἱ πράξεις αἱ κρύφια (PID πα'; Bes 3 s.2 -1902- 199~)
- Ἡ ἀκτιστος φύσις καὶ οὐσία  
 Ὑπέροχος πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα  
 Οὐκ ἔστι παράπτωμα ἐν βίῳ  
 Ἀσχήμονας πράξεις
- Πάτερ ἐπουράνιε καὶ παντουργέ  
 Αἴγλην μοι κατάπεμψον φωτιστικὴν  
 Ὑπέροχος τὸ δύνασθαι σῶζε τοὺς σοὺς  
 Δέσποινα πανάμωμε μήτηρ Θεοῦ
- Τριάς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ  
 Τριάς παναοίδιμε τὰ ἀπὸ σοῦ διεύργοντα  
 Ὑπέροχος προσέρχομαι βοῶν σοι ἐκ καρδίας μου  
 Ὑπέροχος τὴν φρένα μου
- Προσπίπτω φόβῳ καὶ κράζω σοι  
 Ὑπέροχος τοῦ μὴ ὄντος παρήγαγες  
 Ὑπέροχος ἐπικαλέσωμαι τὸ θεῖόν σου καὶ πάνσεπτον ὄνομα  
 Οὐκ ἔχω ἄλλον προσφύγιον
- Τριάς ἀναρχε ὁμότιμε ἀκτιστε

Αἱ πολλάί μου ἁμαρτίαι  
 Ὑπερύμνητε παρθένε ἀπειρόγαμε  
 Συμπαθείας κεκτημένη σπλάγχχνα  
 Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα, μονάς  
 Εἰς πάντα τὰ ἔργα σου διήκει  
 Ἐν σοὶ πᾶσαν ἐλπίδα σωτηρίας (PID πγ΄; PHG CXI)  
 Ἀσώτως τὸν βίον δαπανήσας  
 Πάτερ καὶ Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, Τριάς ὁμότιμε  
 Σὲ πᾶσα ὕμνεϊ χορεῖα  
 Σὺ μου φωτισμός, σὺ μου ἀπολύτρωσις  
 Στήσον τὴν νομὴν τὴν τῆς ἁμαρτίας μου

**Canone nel I modo plagale** (ff. 89v-93r):

Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριάς ὁμότιμε  
 Ὡ Τριάς παναγία μονάς  
 Μὴ με ἐξουδενώσης, μὴ ἀπορρίψης  
 Πύλη τοῦ θεοῦ Λόγου, πύλας μοι ἀνοιξον (PID ρζ΄)  
 Τριάς σε παναγία δοξάζω καὶ σέβομαι  
 Ὑμῶ σε καὶ προσκυνῶ, Τριάς  
 Νύξ με ἡδονῶν συνέχει  
 Ἐλέους θελητὴν ἢ τεκοῦσα  
 Τριάς ἢ παντουργὸς καὶ παντέφορος μονάς  
 Τῇ σῇ με εὐδοκία διάσωσον  
 Σὲ ὑπεραπιστήν μου σωτήριον  
 Ἰστίῳ τῶν σεπτῶν σου δεήσεων  
 Ὡ Τριάς ἀχώριστε μονάς  
 Βλῦσόν μοι τὰ νάματα τῆς σῆς χρηστότητος  
 Λῦσον τῶν πταισμάτων  
 Δέσποινα βοήθησον, Δέσποινα σῶσόν με  
 Τριάς ὑποστάσεσι· μονάς φύσει  
 Ὡ Τριάς ὑπέρθε· τοὺς σοὺς δούλους λύτρωσαι  
 Δέομαί σου Δέσποινα Θεοτόκε  
 Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με πολλῶν (MR V 319; MV X 66; PG CV  
 1132; AS\_Iun III 807)  
 Τῇ αἴγλη τῆς δόξης σου  
 Πατέρα ἀγέννητον· γεννητὸν Λόγον  
 Σύντριψον, πανάμωμε, ζυγόν  
 Κατεύνασον παθῶν μου τὸν τάραχον  
 Σοὶ τῷ Παντουργῷ θεαρχικῇ οὐσίᾳ  
 Σὺ μου φωτισμός, σὺ ζωῆς χορηγία  
 Ὡ θεοπρεπὲς σκῆνωμα τοῦ Σωτῆρος  
 Πάτερ ἐπουράνιε, ἀγέννητε ἄναρχε Θεέ  
 Τριάς ὑπερούσιε μοναρχία  
 Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς  
 Ἡ ἀγνή κοιλία σου

**Canone nel III modo plagale** (ff. 142r-145v)

Φαῦσίν μοι σωτηρίας

Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριάς ὁμότιμε δόξης

Δέσποινα Θεοτόκε, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας (PID ρνζ΄; Bes 3 s.2 (1902) 203)

Δρόσω τῆς εὐσπλαγχνίας (PID ρνζ΄)

Ἡ ἀγαθότητος πλήρης

Σὲ προσκυνῶ καὶ δοξάζω, Θεὲ ἀγέννητε Πάτερ

Σὲ ἐξαιτούμαι, παρθένε (PID ρνη΄)

Ἡ ἀψευδῆς σωτηρία (PID ρνη΄)

Ὁ μὲν Πατὴρ αἴτιος Υἱοῦ

Τριάς σεπτῆ, ῥῦσαί με παθῶν

Μῆτερ Θεοῦ, ῥῦσαί με φθορᾶς (PID ρνη΄)

Ἡ νοητὴ πύλη τῆς ζωῆς (PID ρνη΄)

Φῶς κατ'οὐσίαν, ἀγέννητε Πάτερ

Μὴ παραδώης ἐχθροῖς με, Τριάς

Ἡ τὸν Θεὸν συλλαβοῦσα ἐν γαστρί (PID ρνη΄)

Ὀλοσχερῶς καταφεύγω, σεμνή

Ἡ σεπτὴ Θεότης ἐν τρισὶν ὑμνεῖται προσώποις (presentato nel ms. come ultimo della quinta, invece che come primo della sesta ode)

ἜΩ Τριάς ἀγία ἡ ἐκ τοῦ μὴ ὄντος

Τῆς ταλαιπωρίας καὶ τῆς συνεχούσης ἀνάγκης (PID ρνθ΄)

Τὸ τῆς εὐπρεπείας καὶ τῆς ὠραιότητος κάλλος (PID ρνθ΄)

Σέ, παναγία Τριάς, μεγαλύνω

Σὺ ὑποστάσεις χορείας ἀγγέλων

Ἀμαρτημάτων συνέχει με πλῆθος (PID ρνθ΄)

Τὴν καταδίκην προβλέπων τῶν ἔργων (PID ρνθ΄)

Ἡ θεαρχικὴ Τριάς, Πατὴρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα

Σοὶ πανευσεβῶς προσπίπτω καὶ βοῶ σοι

Γενοῦ μοι βοηθός, παρθένε Θεοτόκε

Φρίκη με δεινὴ συνέχει (PID ρξ΄)

Τριάς σεπτὴ μονὰς ὑπερούσιε

Μελωδικῶς τρισαγίοις ἄσμασι

Τὸν Ποιητὴν καὶ Θεὸν καὶ Κύριον (PID ρξ΄)

Ἐκ τοῦ πυρὸς τοῦ ἀσβέστου (PID ρξ΄).

**Canone nel IV modo plagale** (ff. 165v-169v)

Πάτερ ἀγέννητε, Υἱὲ συνάναρχε, γεννητὲ Λόγε Θεοῦ

Μονὰς τῇ φύσει· Τριάς ἰδιότησι

ἜΟλη ψυχὴ τε καὶ καρδία, Δέσποινα

Σὺ εἶ τὸ καύχημα τοῦ κόσμου, Δέσποινα

Ἐν ἰδιότησι τρισί· Τριάς ἀσύγχυτον

Ἐν θεωρίᾳ ὑψηλῇ

Ἐκ δεξιῶν τῶν τῆς ψυχῆς μου

Ἀδιαλέπτοις πρὸς Θεόν

Μοναδικὴ φύσις καὶ δόξα καὶ δύναμις

Ὁ μὲν πατὴρ, ἀναρχον φῶς

Ἐπαγωγῆς τῆς ἁμαρτίας με λύτρωσαι  
 Ἐν πειρασμοῖς σὲ βοηθὸν ἐπιγράφομαι  
 Τριάς μονὰς ἁγία, Πάτερ παντοκράτορ  
 Ἐν σοὶ ἡ ὕμνησίς μου  
 Ἐν ὥρᾳ τῆς τελευτῆς μου  
 Σὺ μου εἶ προστασία, σύ μου εἶ βοήθεια  
 Ἀναίτιόν σε ὕμνω  
 Τριάς μονὰς ὡς ὁ Θεός  
 Διάσωσον ἐκ φθορᾶς (PID ρνδ´)  
 Ἀνάστειλον τὰς ὀρμάς  
 Τριάδα ὁμότιμον τοῖς χαρακτῆρσι καὶ ἰδιώμασιν  
 Τριάς ὁμοούσιε ἢ ἐκ μὴ ὄντων  
 Πυρί με τῶν θλίψεων καὶ τῶν πταισμάτων  
 Ἀνάστηθι, πρόφθασον εἰς τὴν βοήθειαν  
 Τριάδα ὑποστάσεσι  
 Πάτερ Θεὸς ἀγέννητε· καὶ συνάναρχε Λόγε Θεοῦ  
 Τὴν παναληθῆ δυσώπησον Τριάδα, παναμώμητε  
 Ἐν γῆ συνοδοιπόρος μοι  
 Πατήρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα, Τριάς ἀπλή  
 Τριάς ἀρχικωτάτη, Πάτερ Υἱέ  
 Ὡς νύμφη χρηματίζουσα τοῦ Πατρός  
 Ἐν ὥρᾳ τοῦ θανάτου τῆς πονηρᾶς.





(T.II.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo autentico, su Δεῦτε  
λαοί· ἄσωμεν.

**Codici:**

**M:** Lesbos, Μονή τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου gr. 15, saec. XV,  
ff. 6r-9r: Ἡ παντουργὸς Τριάς, ἀπλή

## ὥδη α'

Ἡ παντουργὸς  
Τριάς, ἀπλή καὶ συνάναρχος,  
ἡ ἐκ μὴ ὄντων ἅπαντα  
δι'ἀγαθότητα

5 παραγαγοῦσα, [με] σῶσον  
τοὺς φόβω σε λατρεύοντας καὶ δοξάζοντας.

Trinità onnipotente, semplice, interamente priva di principio, tu che dal non essere per bontà tutto hai creato, salva coloro che con timore ti venerano e glorificano.

Πάτερ, Υἱὲ  
καὶ θεῖον Πνεῦμα, διάσωσον  
τοὺς ὀρθοδόξως σέβοντας

10 καὶ προσκυνοῦντάς σε  
δυσμενῶν ἐναντίων,  
δεικνύων συμμετόχους τῆς αἰωνίας ζωῆς.

Padre, Figlio e divino Spirito, preserva dai crudeli avversari chi con retta dottrina ti venera e ti onora, rendendoli compartecipi della vita eterna.

Ἡ τὴν ζωὴν  
τὴν ἐνυπόστατον τέξασα,

15 σὺ μετὰ τὴν ἀνάλυσιν  
τὴν ἐκ τοῦ σώματος  
ταῖς πρεσβείαις σου, Κόρη,  
ζωῆς καὶ σωτηρίας με καταξίωσον.

Tu che hai generato la Vita sostanziale, tu dopo la separazione dal corpo, con la tua intercessione, o Fanciulla, rendimi degno di vita e salvezza.

Ἐχων τὴν σὴν

20 σκέπην καὶ θεῖαν ἀντίληψιν  
καὶ τῆς ζωῆς μου φύλακα,  
τοὺς πολεμοῦντάς με,  
Θεοτόκε παρθένε,  
ἐκτρέπομαι, λυτρούμενος ἐκ τῆς βλάβης  
[αὐτῶν.

Avendo la tua protezione e il tuo divino sostegno e (te come) difensore della mia vita, sfuggo da chi mi muove guerra, o Genitrice di Dio vergine, venendo redento dalla loro rovina.

*heirmus*: Δεῦτε λαοί· ἄσωμεν, EE 51 p. 37

*tit.*: M f. 6r: Ἀρχὴ τοῦ δευτέρου ἤχου. Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας.

Ὁ κανὼν ποίημα Φωτίου πατριάρχου, Δεῦτε λαοί· ἄσωμεν

3 ἐκ βιόντων M ἐκ μὴ ὄντων ego 5 με delevi ego 6 φόβοσι M φόβω σε ego

Il canone I ode, sulla melodia di: Δεῦτε λαοί

II modo autentico

f. 26 r. H  
 Η παν-τουρ-γός Τρι-άς ά-πλή και συν-ά-ναρ-χος, ή εκ μη

f. 35 v. G  
 ύ-των παν-τα δι' ά-γα-θή-τη-τα πα-ρα-γα-γού-

f. 37 r. P  
 σα, σω-σον τους φό-βη σε λα-τρεύ-ον-τας και δο-ξά-ζον-τας.

**Annotazioni metriche:** il testo si adatta bene alla melodia ad esclusione del secondo *colon*, più breve di una sillaba rispetto all'irmo, come accade anche nel canone foziano per san Giovanni il Teologo che segue questa melodia-modello. I vv. 12 e 24 (conclusivi dei tropari) hanno finale "coriambico" (con questo termine indico, come d'uso, una struttura accentuativa !..!, senza riferirmi alla quantità vocalica. Con finale "dattilico" intendo invece un *pattern* !..).

## ὥδη γ´

25 Ἐμέριστε μονὰς καὶ ἰσοδύναμε,  
 τῆς θείας σου δόξης προσκυνητὴν με  
 ἀκατάκριτον ἀξίωσον  
 μετὰ τέλους δειχθῆναι τῆς προσκαίρου  
 [ζωῆς.

Monade indivisibile e di pari potenza, rendi degno me, che onoro la tua divina gloria, di apparire privo di condanna alla fine della vita passeggera.

30 Ἀγέννητε Πάτερ, Υἱὲ συνάναρχε  
 καὶ Πνεῦμα τὸ σύνθρονον, Τριάς θεία,  
 σὺ καὶ ζῶντά με συντήρησον  
 ἀβλαβῆ, καταφαίδρυον καὶ σῶσόν με.

Padre ingenerato, Figlio parimenti senza principio e Spirito coregnante, Trinità divina, tu custodiscimi incolume in vita, illuminami e salvami.

35 Ἐλέησον, ἀγνή, βοῶ, ἐλέησον  
 καὶ σῶσον τὴν ταλαίπωρον ψυχὴν μου  
 καὶ ἀνάπαυσιν παράσχου αὐτῇ  
 μετὰ τὴν ἐκδημίαν τὴν τοῦ σώματος.

“Abbi pietà di me, o Veneranda,” grido, “abbi pietà e salva la mia misera anima e concedile quiete dopo la morte del corpo”.

40 Παθῶν με χαλεπῶν χειμάζει τάραχος,  
 παρθένε, κατάγων πρὸς ἄθυμίαν,  
 καὶ συνέχει τὴν καρδίαν μου,  
 σὺ γενοῦ μοι βοήθεια καὶ σῶσόν με.

La tormenta delle aspre passioni mi sconvolge, o vergine, portandomi alla disperazione, e mi opprime il cuore, tu sii aiuto per me e salvami.

*heirmus*: Στερέωσον ἡμᾶς ἐν σοί, Κύριε, EE 53 p. 39

35 αὐτὴν M αὐτῇ ego 38 κατάγον M κατάγων ego

## II canone III ode, sulla melodia di: Στερέωσον ἡμᾶς

II modo autentico

f. 27 v.

H  
A - μέ - ρι - στε μο - νὰς καὶ ἰ - σο - δύ - να - με τῆς θεί - ας σου δό - ξης προσ - κυ -

f. 38 v.

G

P  
f. 39 r.

H  
νη - τὴν με ἀ - κα - τὰ - χρι - τον ἀ - ξί - ω - σον με - τὰ τέ - λους ὁσι - χ -

G

P

H  
θη - ναι τῆς προσ - καί - ρου ζω - ῆς.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il II colon è più lungo di una sillaba rispetto all'irmo. Nella trascrizione musicale sopra si è proposta un'ipotesi di esecuzione del testo foziano. I vv. 28 e 35 presentano finale "coriambico".

## ὥδη δ΄

Παντουργὲ παντοδύναμε,  
μονὰς ἀπλή Τριάς, τοῖς χαρακτῆρσι  
φωτισμὸς γενοῦ μοι καὶ ἰλαστήριον.

45 Ἐν τῇ βίβλῳ με σύνταξον  
τῶν ἐκλεκτῶν, τοῦ βίου τὰς εὐθύνας  
παρορῶσα, θεία Τριάς συνάναρχε.

Θεοτόκε πανύμνητε,  
τὴν παναλκῆ δυσώπησον Τριάδα  
τῶν πταισμάτων λῦσαί μου τὸ χειρόγραφον.

50 Ἐ τὸν εὐσπλαγχνον Κύριον  
καὶ Ποιητὴν ἀσπόρως συλλαβοῦσα,  
Θεοτόκε, σῶσόν με ταῖς πρεσβείαις σου.

Tu che tutto fai e puoi, monade semplice, Trinità, con le tue proprietà personali sii per me illuminazione e redenzione.

Registrami nel libro degli eletti, tralasciando le punizioni meritate in vita, o divina Trinità interamente priva di principio.

Genitrice di Dio celebratissima, supplica la Trinità potentissima di annullare il documento scritto dei miei peccati.

Tu che hai concepito senza seme il Signore misericordioso e Creatore, o Genitrice di Dio, salvami con la tua intercessione.

*heirmus*: Εἰσακήκοα, Κύριε, τὴν ἀκοὴν τῆς σῆς οἰκονομίας, καὶ ἐδόξασά σε, cf. e.g. *PG XXIX*, col. 357, deficit in EE

42 χαρακτῆρσι cf. *A.H.G. V, Canon In s. Parthenium 7, IX*, vv. 30 sgg. (triad.): Τριάς, ἀπαστράπτομαι τοῖς χαρακτῆρσιν ἐν μιᾷ θεότητι 44 ἐν τῇ βίβλῳ cf. *Mal 3, 16, Fil 4, 3, Ap 20, 15* 49 χειρόγραφον: *Col 2, 14*

43 φωτισμοὺς M φωτισμὸς ego

ὦδὴ ε΄

Ἐλλάμφεως χορηγέ,  
τῶν ὑπὲρ ἔννοιαν καλῶν πάροχε,  
55 συστατικῆ τῶν ὄντων αἰτία,  
Τριάς παναγία,  
οἰκτείρησον πάντας τοὺς πίστει ὑμνοῦντάς σε.

Ἄχτιστε, ἄναρχε,  
Τριάς ἀοίδιμε, τῆς σῆς δίδου μοι  
60 κατατροφᾶν δόξης ἀπορρήτου  
μετὰ τῶν ἁγίων,  
ἐν τῇ κληρουχίᾳ αὐτῶν κατατάσσω με.

Δέσποινα Μῆτερ Θεοῦ,  
μὴ ἀπορρίψης τὴν ἐμὴν δέησιν,  
65 ἀλλὰ τὴν σὴν δεῖξον εὐσπλαγχνίαν  
καὶ τῆς αἰωνίου  
χαρᾶς μοι καὶ δόξης γενήθητι πρόξενος.

Ἄκουσον, Δέσποινα,  
τοῦ στεναγμοῦ καὶ τοῦ κλαυθμοῦ ἄκουσον  
70 τοῦ ἐκ ψυχῆς σε παρακαλοῦντος  
καὶ λύσιν τῶν πολλῶν  
ὀφλημάτων δίδου πρὸ τῆς ἀναλύσεως.

Dispensatrice di illuminazione, somministratrice di beni al di sopra dell'intelletto, causa costitutiva degli enti, Trinità santissima, abbi pietà di tutti coloro che con fede ti celebrano.

Increata, senza principio, Trinità acclamata, concedimi di godere della tua indicibile gloria con i santi, collocandomi nella loro eredità.

Regina madre di Dio, non respingere la mia supplica, ma mostra la tua misericordia e sii per me dispensatrice di eterna gioia e di gloria.

Ascolta, Regina, ascolta il gemito e il lamento di chi ti supplica dal profondo dell'anima e concedimi la liberazione dai miei molti debiti, prima della separazione dell'anima dal corpo.

Il canone V ode, sulla melodia di: Ὁ τοῦ φωτός

Il modo autentico

f. 37 v. P

Ἐλ - λάμ - ψε - ως    χο - ρη - γέ τῶν ὑ - πέρ ἔν - νοι - αν    χα - λῶν    πά - ρο - χε συ - στα - τι - κή

τῶν ὄν - των αἰ - τί - α,    Τρι - ἀς παν - α - γί - α    οἰκ - τεί - ρη - σον πάν - τας τοὺς πί - σται ὑ - μνοῦν - τας σε.

1) Seconda linea neumatica che corregge:—

2) Lettura incerta (ricostruzione basata sul confronto con il ms. Meteora, Metamorf. 291)

N.B. L'irmo su cui si basa Fozio è presente solo in P: Ὁ τοῦ φωτός

H e G hanno come V ode di Δεῦτε λαοί: Κύριε ὁ θεός μου

**Annotazioni metriche:** i vv. 58 e 68 non presentano il finale ossitono che invece ha l'irmo. Il v. 71 ha ossitonia finale (καὶ λύσιν τῶν πολλῶν), tuttavia esso mantiene il numero di sillabe dell'irmo. L'omotonia, ad eccezione dell'accento sull'ultima sillaba, pare ben rispettata, tuttavia un'esecuzione del verso sulla linea melodica proposta dal ms. P pare impervia, dato che il codice marca con la *petasté* una sillaba atona (καὶ λύσιν).



## ὥδη ε΄

Πάτερ, Λόγε καὶ Πνεῦμα τὸ ἅγιον,  
 Τριάς ὁμοούσιε καὶ ἀκατάληπτε,  
 75 ἄξιόν με ἀνάδειξον  
 τῆς σῆς δόξης ἐπόπτην καὶ μέτοχον.

Ἡ Τῆς ζωῆς ὑποστάτην γινώσκω σε  
 ὡσαύτως ζωὴν οὔσαν, Τριάς ὁμότιμε,  
 διὸ καὶ ἐξαιτοῦμαί σε,  
 80 αἰωνίου ζωῆς με ἀξίωσον.

Τὸν ζωῆς καὶ θανάτου Δεσπόζοντα,  
 Λόγον ὃν ἐκύησας, τοῦτον δυσώπησον,  
 παρθενομητορ ἄχραντε,  
 φυχικοῦ με θανάτου λυτρώσασθαι.

85 Τῆς λαμπρότητος καταπολαῦσαί με  
 τῆς αἰωνιζούσης ἀξίωσον, Δέσποινα,  
 τῇ θεία μεσιτεία σου,  
 σὲ γὰρ ἔχω καὶ μόνην ἀντίληψιν.

Padre, Verbo, Spirito santo,  
 Trinità consustanziale e che non  
 può essere compresa, mostrami  
 degno spettatore e partecipe della  
 tua gloria.

Riconosco in te l'origine della  
 vita, proprio perché sei tu stessa  
 vita, Trinità parimenti onorata,  
 perciò ti supplico, rendimi degno  
 della vita eterna.

Il Signore della vita e della  
 morte, il Verbo che tu hai  
 partorito, supplicalo, o vergine-  
 madre pura, di redimermi dalla  
 morte dell'anima.

Rendimi degno, o Regina, di  
 godere dell'eterno splendore per  
 mezzo della tua divina  
 mediazione, ho te infatti come  
 solo sostegno.

*heirmus:* Ἐν ἀβύσσῳ πταισμάτων, EE 46 p. 34

76 τῆς σῆς δόξης ἐπόπτην cf. e.g. Eus. *In Ps.*, PG XXIII, col. 200 r. 5, Greg. Naz., *In sanctum Pascha*, PG XXXVI, col. 625 r. 14 et pluries

77 Ἡ del. ego

Il canone VI ode, sulla melodia di: Ἐν ἀβύσσῳ

II modo autentico

f. 22 v. H  
 >>  
 >>  
 Πά - τερ, Λό - γος, καὶ Πνεῦ - μα τὸ ἅ - γι - ον Τρι - ἄς ὁ - μο - ού - σι - ε καὶ

f. 29 v. G  
 3

P  
 f. 30 v. \*

H  
 ἄ - χα - τὰ - ληπ - τε ἅ - ξι - ὄν με ἀ - νά - δεῖ - ξον τῆς σῆς δό - ξης ἐ - πόπ -

G

P

H  
 τὴν καὶ μέ - το - χον.

G

P

1) C'è una doppia martyria. L'incipit dunque presenta un doppio neuma per avere la concatenazione corretta.

\* Martyria non visibile

## ὠδή ζ'

Θεὲ τοῦ παντός,  
 90 βασιλεῦ βασιλευόντων, πανταίτια Τριάς,  
 ἐξουσιάρχᾳ τῶν δυνάμεων,  
 κυριοτήτων ἡνίοχε,  
 σῶσόν με τὸν δοῦλόν σου, σῶσον  
 δι' εὐσπλαγχνίαν ἀμέτρητον  
 95 καὶ μὴ εὐθύνας ἀπαιτήσης με τῶν ἔργων μου.

Τὸν ὄρον τῆς σῆς  
 προσταγῆς οὐχ ὑπερβήσεται πᾶς ἄνθρωπος,  
 διὸ διάζευξιν τὴν τοῦ σώματος  
 καὶ τῆς ψυχῆς ὑπομένομεν,  
 100 ὅθεν σοι προσπίπτω ἐν φόβῳ  
 καὶ ἐκβοῶ· Τριάς ἄναρχε,  
 μετὰ τὸ τέλος τῆς ζωῆς σύ με ἀνάπαυσον.

Ἡ μόνη Θεὸν  
 συλλαβοῦσα ἐν γαστρί, παρθενομητορ ἀγνή,  
 105 σὺ τὸ χειρόγραφον ἀπαλείψασα  
 τὸ τῶν πταισμάτων μου σῶσόν με  
 καὶ τῆς αἰωνίου Γεέννης  
 καὶ τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως  
 ἐξάρπασον, ὡς δυνατῇ ἐν σοὶ γὰρ πέποιθα.

110 Πολλὰ καὶ δεινὰ  
 καὶ βαρεῖται ἁμαρτίαι με συνέχουσι  
 καὶ πρὸς ἀπόγνωσιν καταφέρουσι,  
 Δέσποινα, βοήθεια πάντων,  
 σύ με ἐκ τούτων διάσωσον,  
 115 <...>  
 δύνασαι γὰρ ὡς δυνατὸν Θεὸν γεννήσασα.

Dio di tutto, re dei re, Trinità causa di tutto, suprema autorità sulle potenze, delle potestà guida, salva me, il tuo servo, salvami per mezzo della tua incommensurabile misericordia e non reclamare punizioni per le mie opere.

Il limite da te stabilito nessun uomo mai oltrepasserà, perciò sopportiamo la separazione del corpo e dell'anima, per questo ti supplico con timore e grido: "O Trinità senza principio, tu dammi quiete dopo la fine della vita".

Tu che sola hai concepito Dio nel ventre, o vergine-madre santa, tu cancellando il documento scritto dei miei peccati salvami e strappami all'eterna Geenna e al fuoco del castigo, poiché in te potente infatti ho fede.

Molti e terribili e pesanti peccati mi opprimono e mi trascinano giù alla disperazione, o Regina, aiuto di tutti, redimimi da questi... hai potere, infatti, poiché hai generato il Dio potente.

heirmus: Εἰκόνοσ χρυσοῦσ, EE 53 p. 39

102 τέλους M τέλος ego 115 versus omissus vid.

## Il canone, VII ode, sulla melodia di: Εἰκόνοσ χρυσοῦσ

Il modo autentico

f. 28 r. H  
 Θε - ε̇ του παν-τόσ, βα-σι - λευ βα-σι-λευ-όν των, παν-ται-τία Τρί- ας, ε̇ - ξου-σι - άρ -

f. 39 r. G  
 3̇

f. 37 v. P  
 \*

H  
 χα των δυ-νά - με - ων, κυ - ρι - ο - τῆ - των ἡ - νί - ο - χε σω-σόν με τόν δοῦ - λόν σου, σω -

G

P

H  
 \* σον δι' εὐσπλαγχνίαν ἀ-μέ-τρη-τον καὶ μὴ εὐ-θύ-νας ἀ-παι - τῆ σης με τῶν - ἔρ - γῶν μου

G

P

**Annotazioni metriche:** analogamente a quanto accade per la VII ode dei canoni foziani per san Giovanni il Teologo e per san Nicola (vedi *infra* S.N.VII.) composti nel II modo autentico, il testo in tre punti (indicati nello spartito con un \*) ha struttura metrica diversa dall'irmo: nei primi due casi i *cola* foziani sono più lunghi dell'irmo (l'esecuzione vocale secondo la tradizione melodica di H e G avrà forse colmato gli intervalli disgiunti lì presenti, mentre quella di P avrà ripetuto la nota su cui già la melodia era ferma). Il finale nell'irmo è ossitono. Il testo foziano nel terzo caso è più breve di due sillabe in tutti i tropari. In H e G si sarà tralasciata la nota *si* finale, mentre in P la scrittura melismatica permette di distribuire le sillabe in modo più libero. Nell'ultimo tropario manca un verso di sette sillabe con accenti in quarta e settima posizione (il penultimo, cf. il brusco δύνασαι che apre il v. finale).

## ὥδῃ η´

Πάτερ γεννητορ τοῦ Υἱοῦ,  
 Λόγε τοῦ Πατρὸς καὶ θεῖον Πνεῦμα,  
 τρισυπόστατε φύσις,  
 120 μονὰς ὑπέρθεε,  
 πρεσβείαις πάντων τῶν ἁγίων σου  
 καὶ τῆς Θεοτόκου  
 ἐκ τοῦ πυρός με ῥῦσαι.

Καὶ πρὸ θανάτου καὶ ταφῆς  
 125 ὡς ἐν τάφῳ κατοικῶν πιστῶς βοῶ σοι·  
 ὦ Τριάς παναγία,  
 ἡ πλαστουργὸς τοῦ παντός,  
 πταισμάτων παράσχου μοι λύτρωσιν,  
 ἀνάπαυσιν θεῖαν  
 130 βράβευσον τῇ ψυχῇ μου.

Ἡ προστασία τῶν πιστῶν,  
 ἡ ἐλπίς τῶν ταπεινῶν, πτωχῶν ἢ σκέπη  
 ἡ τῶν ὑπορριμμένων  
 θερμὴ ἀντίληψις,  
 135 πταισμάτων ἄφεσίν μοι δώρησαι,  
 Δέσποινα τοῦ κόσμου,  
 καὶ ζωὴν αἰωνίαν.

Σοὶ ἀνεθέμην ἐμαυτὸν  
 ὡς προστάτιδι θερμῇ, ὡς δυναμένην  
 140 τὰς ἐμὰς ἐκπληρῶσαι  
 δεήσεις πάσας, ἀγνή,  
 διό μου πλήρωσον τὴν δέησιν  
 καὶ πρὸ τοῦ θανάτου  
 λύσον τὰς ὀφειλάς μου.

Padre generatore del Figlio, Verbo del Padre e divino Spirito, natura in tre ipostasi, monade iperdivina, per l'intercessione di tutti i tuoi santi e della Genitrice di Dio liberami dal fuoco.

E prima della morte e della sepoltura, al giacere nel sepolcro con fede grido a te: "O Trinità santissima, creatrice di tutto, procura per me la redenzione dai peccati, concedi alla mia anima la quiete".

Difesa dei fedeli, speranza dei miseri, dei poveri la protezione, fervente sostegno dei respinti, donami la redenzione dei peccati, o Regina del mondo, e la vita eterna.

Ti affidai me stesso, poiché sei fervente difesa e hai il potere di adempiere tutte le mie suppliche, o veneranda, perciò soddisfa la mia preghiera e prima della morte sciogli i miei debiti.

*heirmus*: Τὸν ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 47, p. 35

118 deficiunt duo syll.

## II canone VIII ode, sulla melodia di: Τὸν ἐν καμίῳ

## II modo autentico

H  
f. 22 v.\*

Πά-τερ γεν-νή-τορ τοῦ Υἱ-οῦ, Λό-γε τοῦ Πα-τρός - και θεῖ-ον Πνεῦ-

G  
f. 30 r.

H

μα, τρις-υ-πό-στα-τε φύ-σις, μο-νάς ὑ-πέρ-θε - ε πρε-σβεί-αις πάν-των τῶν ἁ-

G

H

γί-ων σου και τῆς Θε-ο-τό-χου ἐκ τοῦ πυ-ρός με ῥῶ-σαι.

G

**Annotazioni metriche:** l'adattamento del testo foziano all'irmo appare difficoltoso specie nel secondo verso del primo tropario, più breve di due sillabe; si può ipotizzare la caduta di un epiteto bisillabico in lode di Cristo (Θεός/Θεέ, Υἱέ o simili; quest'ultimo potrebbe essere stato tralasciato dal copista per la vicinanza del precedente Υἱοῦ). Il v. 120 non ha l'ossitonia dell'irmo.

## ὥδη θ´

145 Ἡ φυσικὴ ἀγαθότης,  
ἢ ὑπερπληρεστάτη  
καὶ τελειωτικὴ τῶν γεννητῶν,  
Τριάς μονὰς ὑπερούσιε,  
κατοικτείρησον πάντας  
150 τοὺς πίστει προσκυνοῦντάς σε ἀεὶ  
καὶ τὸ θεῖόν σου κράτος  
ὑμνοῦντας καὶ δοξάζοντας.

Ἡ οὐσιώσασα πάντα,  
τοῦ φωτὸς ἢ ἐργάτης  
155 καὶ ἄκτιστος οὐσία καὶ μορφή,  
Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα ἅγιον,  
μὴ νικήσῃ κακῶν μου  
τὸ πλῆθος τὴν χρηστότητα τὴν σὴν,  
ἄλλως θέλης οἰκτείρας,  
160 σῶσόν με τὸν ἀνάξιον.

Σὲ πρὸς τὸ σῶζειν ἐτοίμην  
εὐρηκῶς προστασία,  
τὰς χεῖράς μου ἐκτείνω καὶ πρὸς σέ  
κράζω θερμῶς συντονία ψυχῆς,  
165 Θεοτόκε παρθένε,  
βοήθησον καὶ σῶσόν με αὐτὴ  
καὶ πυρὸς αἰωνίου  
λύτρωσαι τὸν ἀνάξιον.

Καὶ νοερούς αἰσθητούς τε  
170 ὑπερβάσα, παρθένε,  
τῇ δόξῃ καὶ τιμῇ πλὴν τοῦ Θεοῦ,  
τὸν ὑπερβάντα ἐν πταίσμασι  
παλαιούς τε καὶ νέους  
ἀνθρώπους ἀμαρτήσαντας ἐν γῆ  
175 μὴ βδελύξῃ με, Κόρη,  
ἀλλὰ τῇ σῆ ἰσχύϊ σῶσόν με.

Bontà per natura, totale e perfetta  
dei viventi, Trinità monade  
sovrasostanziale, abbi misericordia  
di tutti coloro che con fede sempre ti  
onorano, inneggiano alla tua divina  
forza e ti glorificano.

Tu che tutto fai esistere, artefice  
della luce, increata sostanza e forma,  
Padre, Figlio, Spirito santo, che  
l'abbondanza dei miei mali non  
vinca la tua bontà, ma al contrario  
abbi la volontà della misericordia,  
salva me, che sono indegno.

Avendoti trovata pronta a salvarmi  
con la tua protezione, tendo le mie  
mani e grido a te fervidamente con  
zelo dell'anima, Genitrice di Dio  
vergine, tu aiutami e salvami e  
redimi dal fuoco eterno me, che sono  
indegno.

E tu che superi per gloria e onore, o  
Vergine, sia gli esseri intelligibili sia  
quelli percepibili eccetto Dio, non  
disprezzare me, o Fanciulla, che  
supero nei peccati gli uomini antichi  
e quelli recenti che peccarono sulla  
terra, ma con la tua forza salvami.

*heirmus*: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, EE 46 pp. 34 sq.

166 αὐτῇ M αὐτὴ ego

## II canone IX ode, sulla melodia di: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον

II modo autentico

1)

H  
f. 22 r.

G  
f. 30 r.-v.

P  
f. 31 r.

2)

H

G

P

3)

H

G

P

4)

H

G

P

5)

H

G

P

The musical score consists of three systems of vocal parts: H (Hypocorinthian), G (Glykys), and P (Psalms). Each system includes a vocal line with notes and a corresponding line of Greek lyrics. The lyrics are: 1) Ἡ φυ-σι-χή ἀ-γα-θή-της ἡ ὑ-περ-πλη-ρε-στά-τη καὶ τε-λει-ώ-τι-κή τῶν γεν-νη-λῶ-ν, 2) Τρι-άς μο-νάξ ὑ-περ-ού-σι-ε κα-τοικ-τεί-ρη-σον πάν-τας τοὺς πί-στει-προσ-χυ-νοῦν-τάς σε ἀ-εὶ καὶ τὸ θεῖ-όν σου κρά-τος ὑμ-νοῦν-τας-καὶ δο-ξά-ζον-τας.

1) Indicazione di due martyrie

2) Lettura difficoltosa: ho supposto un kentema sopra un kratema.

3) L'irno qui presenta una sillaba in più del testo foziano, che tuttavia si adatta bene alla melodia

4) L'irno di H e G è diverso da P, tuttavia accenti e numero di sillabe sono gli stessi.

H e G: σαρχωθέντα δι' ἡμᾶς.

P: σωματούμενον θεόν.

5) Correzione in base a G

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** i vv. 148, 156 e 172 non hanno ossitonia finale.



(T.VI.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo plagale, su Κύματι  
θαλάσσης τὸν κρύψαντα πάλαι.

**Sigla**

**Edizioni:**

**Papad.:** A. Papadopoulos-Kerameus, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, “Πравославний Палестинский Сборник” 11, 1892, pp. 9-14.

**PID:** *Παρακλητικὸν σὺν Θεῷ ἀγίῳ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. Ποίημα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ*, Romae, curante Ph. Vitali, 1738, σσ. ρλγ' - ρλς'

**Codici:**

**J:** Gerusalemme, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Hagios Sabas 362, saec. XII *ex.*-XIII *in.*,  
ff. 125v-126v: Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε

**M:** Lesbos, Μονὴ τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου gr. 15, saec. XV,  
ff. 114v-119r: Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε

**SP:** Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV *inc.*,  
ff. 202r-204r: Ἐχεις δυναστείαν ποιεῖν ὅσα θέλεις

## ὠδὴ α΄

Πάτερ παντοκράτορ,  
 Υἱὲ Πατρὸς Λόγε,  
 Πνεῦμα Πανάγιον,  
 Τριάς ὁμότιμε,  
 5 τοὺς εὐσεβῶς προσκυνοῦντας  
 σοῦ τὸ κράτος τὸ ἀνείκαστον  
 καὶ τὴν ἀγαθότητα  
 ἐλέησον, οἰκτείρησον.

Σὺ εἶ ὑπόστασις  
 10 τῶν ὄντων ἀπάντων,  
 δι'ἀγαθότητα  
 πάντα παράξασα,  
 Τριάς μονὰς παναγία,  
 φύσις μία ἢ ὑπέρθεος,  
 15 σὺ ἡμᾶς διάσωσον  
 τοὺς πίστει προσκυνοῦντάς σε.

Ἔχεις δυναστείαν  
 ποιεῖν ὅσα θέλεις,  
 ἔχεις καμπτόμενον  
 20 ταῖς σαῖς λιταῖς τὸν σὸν Υἱόν,  
 ἔχεις ἰσχὺν τε καὶ κράτος  
 προστατεύειν ἀναντίρρητον,  
 Θεοτόκε Δέσποινα·  
 διάσωζε τοὺς δούλους σου.

Padre onnipotente, Verbo Figlio del Padre, Spirito Santissimo, Trinità parimenti onorata, abbi misericordia, abbi pietà di coloro che onorano con venerazione la tua potenza incomparabile e la tua bontà.

Tu sei fondamento di tutti gli enti, poiché con la tua bontà tutto porti all'esistenza. Trinità che sei monade Santissima, unica natura iperdivina, tu preserva noi che con fede ti riveriamo.

Tu hai la potenza di compiere ciò che vuoi, hai tuo Figlio che si piega alle tue preghiere, hai la forza e il potere di proteggere in modo incontrovertibile, o Genitrice di Dio Regina, salva i tuoi servi.

*heirmus*: Κύματι θαλάσσης, EE 281 p. 164

*tit.*: J f. 125v: Ἔτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ἁγίαν καὶ ὁμοούσιον Τριάδα καὶ εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον. Φωτίου (in monogrammate)

M f. 114v: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας Ὁ κανὼν

SP f. 202r: Ἔτερος κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· εἰρμὸς ὁ αὐτός

*fontes*:

J f. 125v, M f. 114v-115r,

solum vv. 17-32: SP f. 202r, PID ρλγ΄

12 πάντα] ταῦτα J παρησάξασα M 13 παναγία] πανάγιος J 14 φύσις μία ὑπέρθεος M 18 θέλης M 20 τὸν σὸν ego solum τὸν J, PID solum σὸν M 22 προστατεύειν ἀναντίρρητον J προστασίαν ἀναντήρητον M προστασίαν ἀναντίρρητον SP, PID 24 διάσωζε τοὺς δούλους σου J, M διὸ σῶσον τὸν δοῦλόν σου SP, PID

25 Δέσποινα παρθένε,  
 βοήθεια πάντων,  
 ἢ ἀπολύτρωσις  
 καὶ σωτηρία βροτῶν,  
 σὺ πολυτρόπων κινδύνων  
 30 καὶ παθῶν καὶ περιστάσεων  
 τοὺς σοὺς δούλους λύτρωσαι  
 τοὺς πίστει σε δοξάζοντας.

Regina vergine, aiuto di tutti, redenzione e salvezza dei mortali, tu da pericoli di ogni specie, da passioni e difficoltà redimi i tuoi servi che ti glorificano con fede.

**25 sq.** Δέσποινα τοῦ κόσμου, κεχαριτωμένη J **29** κινδύνων] δαιμόνων J **31** τοὺς σοὺς δούλους] τοὺς δούλους σου J

VI canone, prima ode, sulla melodia di: Κύματα θαλάσσης

II modo plagale

f. 102v H  
 Πά - τερ παν - το - κρά - τος, Υἱ - ἐ Πα - τρός Λό - γε, Πνεῦ - μα Πα - νά - γι - ον, Τρι - ἄς ὁ -

f. 171r G

f. 102v P

H  
 μό - τι - μος, τοὺς εὐ - σε - βῶς προσ - κυ - νοῦν - τας σου τὸ κρά - τος τὸ ἄ -

G

P

H  
 νεί - χά - στον καὶ τὴν ἄ - γα - θή - τη - τα ἐ - λέ - η - σον, οἰκ - τή - ρη - σον

G

P

\* Martyria non visibile

(La lettura dei neumi del ms. G ad inizio riga appare talvolta impervia)

## ὥδῃ γ'

35 Σὲ προσκυνοῦμεν πάντες  
καὶ σέβομεν, Τριάς μονὰς ἁγία,  
τὴν ἄκτιστον οὐσίαν,  
τὴν ὑπεράρχιον δύναμιν,  
τὴν φύσιν τὴν ὑπέρθεον  
καὶ ἀκατάληπτον,  
Πάτερ, Λόγε, Πνεῦμα ἅγιον.

Tutti noi ti riveriamo e ti veneriamo, Santa, monade Trinità, sostanza increata, potere che trascende il principio, natura iperdivina e che non si può comprendere, Padre, Verbo, Spirito Santo.

40 ῥῦσαι κακῶν ἀπάντων  
τοὺς δούλους σου τοὺς πίστει σε ὑμνοῦντας  
καὶ δώρησαι εἰρήνην  
καὶ σωτηρίαν καὶ ἔλεος,  
ὦ Τριάς παναοίδιμε,  
45 μονὰς ὑπέρθεε,  
Πάτερ, Λόγε, Πνεῦμα ἅγιον.

Libera da tutti i mali i tuoi servi che con fede inneggiano a te e dona pace, salvezza e pietà, o Trinità celebratissima, monade iperdivina, Padre, Verbo, Spirito santo.

50 Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων  
δεσπόζουσα, σεμνή Θεοκυῆτορ,  
ἐμὲ τὸν δουλωθέντα  
τοῖς χαλεποῖς πλημμελήμασι  
καὶ ἀθεμίτοις πράξεσι  
δεῖξον ἐλεύθερον  
τούτων θεία δυναστεία σου.

Tu che sei Regina di tutta la Creazione, veneranda Generatrice di Dio, libera me, che sono asservito a penosi peccati e ingiuste azioni, da questi mali, con la tua divina potenza.

55 Ὅλος κατεστιγμένος  
τοῖς μάλωφι τοῖς ἐκ παραπτωμάτων  
ἐπὶ σοὶ καταφεύγω,  
Θεογεννήτορ, καὶ δέομαι·  
Σὺ τὰς οὐλὰς ἐξάλειψον  
τούτων καὶ σῶσόν με,  
60 ῥῶσιν θείαν μοι παρέχουσα.

Tutto segnato dai lividi derivanti dai peccati mi rifugio in te, Generatrice di Dio e prego: “Tu ungi le cicatrici di questi e salvami, procurandomi salute divina”.

*heirmus*: Σὲ τῶν ἐπὶ ὑδάτων, EE 231 p. 164

*fontes*

J f. 125v, M f. 115 r-v,

solum vv. 47-60: SP f. 202r, PID ρλγ'

40-46 om. Papad. 48 δεσπόζουσα, σεμνή Θεοχαρίτωτε M 48 θεοκυῆτορ] θεογεννήτορ J 49 sq. ἐμοὶ τῷ δουλωθέντι τοῖς χαλεποῖς πλημμελήμασι M 54 κατεστιγμένος] κατεστιγμένως PID 57 Θεογεννήτορ πανάμωμε J 58 ἐξάλειψον] ἀφάνισον M, PID, rarius quam ἐξάλειψον, solum in Sym. Neoth., *Hymn.* 46 v. 14: ἀφάνισον τὰς οὐλὰς πάσας (TLG).

## VI canone, III ode, sulla melodia di: Σὲ τὸν ἐπὶ ὑδάτων

## II modo plagale

f. 102v H  
Σὲ προσ-κυ-νοῦ-μεν πάν-τες καὶ σέ-βο-μεν, Τρι-ἄς μο-νάς ἁ-γί-α, τὴν ἄχ-τι-

f. 171v G  
στον οὐ-σί-αν, τὴν ὑ-περ-ἄρ-χι-ον ἁ-γί-αν, τὴν φύ-σιν τὴν ὑ-πέρ-θε-ον

f. 103r P  
καὶ ἁ-κα-τά-ληπ-τον, Πά-τερ Λό-γε Πνεῦ-μα ἁ-γί-ον.

\* Martyria non visibile

1) Il neuma— va probabilmente corretto con — come in G

## ὥδη δ΄

- Σὲ δυσωπῶ, Τριάς ἀχώριστε,  
 Πάτερ ἄναρχε, Υἱὲ  
 καὶ θεῖον Πνεῦμα·  
 ἐλέησον καὶ οἴκτειρον  
 65 τοὺς ἐπὶ τὴν σὴν  
 προσφυγόντας ἀμέτρητον ἀγαθότητα.
- Ἄγγελικαὶ χοροστασίαι σε  
 δυσωποῦσι θερμῶς,  
 Τριάς ἀρχικωτάτη,  
 70 ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ τάλανος,  
 λύσιν τῶν δεινῶν  
 παρασχεῖν μοι καὶ σῶσαί με τὸν ἀνάξιον.
- Ἡ πλουσιοδότης ἐξαστράπτουσα  
 τὴν σὴν αἴγλην, Τριάς,  
 75 ταῖς λογικαῖς οὐσίαις,  
 τὸν νοῦν μου φωταγώγησον  
 φόβον πρὸς τὸν σὸν  
 καὶ γλυκύτατον πόθον καὶ θεῖον ἔρωτα.
- Ἀπεγνωκῶς τῆς σωτηρίας μου  
 80 ἀνακράζων βοῶ  
 καὶ χεῖρας ἀνατείνω·  
 Ἐλέησόν με Δέσποινα,  
 Μῆτερ τοῦ Θεοῦ,  
 σὺ γενοῦ μοι βοήθεια καὶ ἀντίληψις.
- Ti supplico, o Trinità indivisa, Padre senza Principio, Figlio e divino Spirito; abbi pietà, abbi misericordia di chi si rifugia nella tua incommensurabile bontà.
- I cori degli angeli ti supplicano con fervore, o Trinità che sei la somma origine di tutto, per me misero, di procurarmi la liberazione dai mali e di salvare me, che sono indegno.
- Tu che con generosità munifica fai brillare il tuo splendore per le sostanze intelligibili, o Trinità, guida la mia mente nella luce al tuo timore, al dolcissimo desiderio e all'amore divino.
- Senza più speranza ormai per la mia salvezza grido ad alta voce e tendo le mani: "Abbi pietà di me, Regina, Madre di Dio, sii tu mio aiuto e sostegno".

*heirmus*: Τὴν ἐν σταυρῷ σου θεῖαν κένωσιν, EE 231 p. 164

*fontes*

J f. 125v, M f. 115v-116r,  
 solum vv. 79-84: SP f. 202v, vv. 73-84: PID ρλδ΄

64 ἐλέησον ἐλέησον M 70 ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ τάλανος M, cf. [Bas.], *Sermo ob sacerdotum instructionem*, PG XXXI, col. 1688 r. 41, Theod. Stud. *Sermo catech. magn.* Cat. 90, p. 58 r. 22, Ignat. *Ep.* 33, r. 58, *Vita et miracula Nikonis* 43, r. 33 et alibi ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ ταπεινοῦ J, lectio facillior vid. 68 ἀρχικώτατε SP, Papad. 72 παρασχεῖν μοι codd. παρασχεῖν με Papad. 72 τὸν πανάθλιον M 72 σὴν om. M 80 ἀνακράζω βοῶ M 84 βοήθεια καὶ ἀντίληψις] βοήθειά μου καὶ σῶσόν με J

## VI canone, IV ode, sulla melodia di: Τὴν ἐν σταυρῷ σου θείαν κένωσιν

II modo plagale

f. 102v H  
 f. 171v G  
 f. 103r P

Σὲ θεοῦ - σω - πῶ Τρι - ἄς ἁ - χῶ - ρι - στε, ὃ Πά - τερ ἄ - ναρ - χε Ἰ - ἠ - ἐ και θεῖ -

H  
 G  
 P

ον Πνευ - μα· ἐ - λέ - γη - σον ἐ - λέ - γη - σον τοὺς ἐ - πί - τὴν σὴν προσ - φυ - γόν -

H  
 G  
 P

τας ἁ - μέ - τρη - τον ἁ - γα - θῶ - τη - τα.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il secondo più il terzo *colon* del secondo, terzo e quarto tropario hanno in totale tredici sillabe, invece che dodici come l'irmo e il primo tropario. La sillaba eccedente si poteva forse intonare all'unisono sulla nota finale del *colon*, su cui già la melodia era ferma.



## ὥδῃ ε΄

85 Ἐχρειωθεὶς ταῖς πονηραῖς  
τῶν ἡδονῶν πλημμελείαις φόβῳ σοι,  
Τριάς ἀναρχε σεπτῆ, προσέρχομαι,  
Πάτερ, Λόγε, Πνεῦμα τὸ ἅγιον,  
ἀγαθότητί σου πολλῇ  
90 καὶ εὐσπλαγχνίᾳ σου  
οἴκτειρον καὶ σῶσον  
καὶ ῥῦσαι κατὰ φθορᾶς τοῦ δυσμενοῦς καὶ  
ἐχθροῦ.

Τῆς αἰωνίου σου ζωῆς  
καὶ βασιλείας, Τριάς, ἀξίωσον  
95 τοὺς πιστῶς ὑμνοῦντας καὶ δοξάζοντας  
τὸ ἀπειροδύναμον κράτος σου,  
δωρουμένη τὸν ἰλασμόν  
καὶ τὴν συγχώρησιν  
τῶν παραπτωμάτων  
100 καὶ πάντων τῶν λυπηρῶν τὴν ἀναλύτρωσιν.

Κατὰ τὸ πλῆθος, ἀγαθὴ,  
τῶν οἴκτιρμῶν καὶ τῆς εὐσπλαγχνίας σου  
τὸν εἰς σὲ προστρέχοντα ἐκ πίστεως  
καὶ αἰτούμενον τῇ πρεσβείᾳ σου  
105 τῶν πταισμάτων τὸν ἰλασμόν  
καὶ τὴν συγχώρησιν  
τῶν παραπτωμάτων  
παράσχου μοι, Θεοτόκε ἀειπάρθενε.

Ἄπεγνωσμένον με δεινῶς  
110 ταῖς συνεχέσι βίου κακώσεσι  
καὶ ταλαιπωρίαις καὶ ταῖς θλίψεσι  
καὶ δαιμόνων ταῖς ἐπιθέσεσιν  
ἀπολύτρωσαι, ἀγαθὴ,  
παρθένε πάναγνε,  
115 καὶ τῆς σωτηρίας  
παράσχου μοι θυμηδίαν καὶ τὴν ἐλλαμψιν.

*heirmus*: Θεοφανείας σου, Χριστέ, EE 231 p. 164

*fontes*

J f. 126v, M f. 116r-v,

solum vv. 99-114: PID ρλδ΄

**96** σου om. M **99** πταισμάτων M **100** λυπηρῶν] δυσχερῶν M **101** σοῦ ἀγνή PID **104** τῇ  
πρεσβείᾳ J τὴν πρεσβείαν σου M, SP ταῖς πρεσβείαις σου PID **107** τῶν πλημμελημάτων  
PID **110** βίου] τοῦ βίου PID **115 sq.** καὶ τῆς μετανοίας / παράσχου μοι σωτηρίαν καὶ τὴν  
ἐλλαμψιν PID

Ormai corrotto dai malvagi errori dei piaceri, santa Trinità priva di principio, a te giungo con timore, Padre Verbo Spirito Santo, per la tua grande bontà e misericordia abbi pietà, salvami e liberami dalla distruzione dell'avversario e del nemico.

Della tua eterna vita e regno, Trinità, fa' degni coloro che con fede inneggiano a te e glorificano la tua forza di infinita potenza, donando il perdono e la remissione dei peccati e la redenzione da tutti i mali.

Secondo l'abbondanza della tua pietà e della tua misericordia, o buona, procura per me, che accorro a te con fede e che faccio ricorso alla tua intercessione, il perdono dei peccati e la remissione degli errori, o Genitrice di Dio sempre Vergine.

Disperato terribilmente per le continue corruzioni della vita, per le miserie, per le angosce e per gli assalti dei demoni, redimimi, o buona, Vergine santissima, e procurami la gioia e lo splendore della salvezza.

## VI canone V ode, sulla melodia di: Θεοφανείας σου, Χριστέ

## II modo plagale

f. 102v

H

Α - χρει - ω - θείς ταῖς πο - νη - ραῖς τῶν ἡ - δο - νῶν πλημ - με - λεί - αις φό - βω σοι, Τρι - ἄς ἄ - ναρ - χε σεπ - τή,

G

171v-172r

P

f. 103r-v

H

προσ - ἔρ - χο - μαί. Πά - τερ Λό - γε Πνεῦ - μα τὸ ἄ - γι - ον, ἄ - γα - θό - τη - τί σου πολ - λῆ

G

P

H

καὶ εὐ - σπλαγ - χνία σου ὄλ - τει - ρον καὶ σῶ - σον καὶ ῥῶ - σαι κα - τὰ φθο - ρᾶς τοῦ θυ - με - νοῦς καὶ ἐχ - θροῦ.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 92 (conclusivo di tropario) ha finale “coriambico”.

## ὥδη ε΄

Ἡ τὰ πάντα  
 διακυβερνώσα  
 καὶ διακατέχουσα  
 120 καὶ προνοοῦσα πάντων  
 καὶ τῆς σωτηρίας τῶν ἀνθρώπων  
 προμηθουμένη, Τριάς ὑπερούσιε,  
 σὺ παράσχου μοι παραπτωμάτων  
 τὴν ἀπολύτρωσιν καὶ τῆς θείας ζωῆς  
 125 καὶ ἀγαλλιάσεως τὴν μέθεξιν.

Tu che tutto governi e reggi, che sei la Provvidenza di tutto e che ti curi della salvezza degli uomini, Trinità sovrasostanziale, tu procurami la redenzione dai peccati e la partecipazione alla vita divina e alla gioia.

Σοὶ προσπίπτω  
 καὶ καθικετεύω,  
 Πάτερ ἐπουράνιε,  
 Υἱὲ Θεοῦ καὶ Λόγε,  
 130 Πνεῦμα ἅγιον καὶ ζωηφόρον·  
 Τριάς ἁγία, μονὰς ὑπερούσιε,  
 τὰς πολλὰς μου ἀθεμιτουργίας  
 ἐξαφανίζουσα δώρησαί μοι χαρᾶς  
 τῆς αἰωνιζούσης τὴν ἀπόλαυσιν.

A te mi prostro e supplico, Padre celeste, Figlio di Dio e Verbo, Spirito Santo e portatore di vita; Santa Trinità, monade sovrasostanziale, facendo svanire le molte mie ingiustizie donami il godimento della gioia eterna.

135 Σκοτισθεῖσαν  
 τὴν διάνοιάν μου  
 ζόφῳ λογισμῶν πονηρῶν  
 καὶ ἡδονῶν ἀχλύϊ  
 καὶ τῷ σκότει τῶν παραπτωμάτων,  
 140 Παρθενομητορ, φώτισον πρεσβείαις σου  
 ἢ τὸ θεῖον Φῶς ἀποτεχοῦσα  
 καὶ ἐνυπόστατον,  
 λάμψασα φωτισμὸν  
 τὸν τῆς μετανοίας μοι καὶ χάριτος.

La mia mente ottenebrata dall'oscurità di ragionamenti malvagi, dalla nebbia dei piaceri e dal buio delle colpe, Madre Vergine, illumina con la tua intercessione, tu che hai generato la luce divina e sostanziale, facendo risplendere, per me, il fulgore della conversione e della grazia.

*heirmus*: Συνεσχέθη, / ἀλλ'οὐ κατεσχέθη, EE 231 p. 164

*fontes*

J f. 126v, M f. 116v-117v,  
 solum vv. 126-144: SP f. 203r, PID p. ρλε΄

117 Ἡ] Ὁ M 123 μοι om. J 130 καὶ] τὸ M 133 ἐξαφανίσασα M 137 λογισμῶν πονηρῶν] πονηρῶν λογισμῶν SP, PID 141 τὸ] τὸν M 144 καὶ χάριτος] καὶ χάριτι J τῆς χάριτος M

145 Ἰθυνόν με  
 πρὸς ἐνθέους τρίβους,  
 Μητέρα τοῦ Παντάνακτος,  
 ἐκ παθῶν με ἀνοδίας  
 καὶ τῆς ἀμαρτίας λυτρουμένη  
 150 καὶ ὁδηγοῦσα  
 πρὸς ζωὴν ἀκήρατον,  
 σὺ γὰρ πάντων τῶν καλῶν αἰτία  
 καὶ σωτηρία βροτῶν,  
 σώζουσα ἐκ φθορᾶς  
 155 καὶ πρὸς σωτηρίαν ἐπανάγουσα.

Indirizzami verso strade divine, Madre del Sovrano di tutto, riscattandomi dalla via senza uscita delle passioni e del peccato e guidandomi alla vita incorruttibile; tu infatti sei causa di tutti i beni e salvezza per i mortali, salvando dalla rovina e alla salvezza elevando.

148 με om. M 149 με post λυτρουμένη PID 151 αἰώνιον J, M, lectio faciliior vid.

## VI canone VI ode, sulla melodia di: Συνεσχέθη

## II modo plagale

f. 103r

H

Ἡ τὰ πάν-τα δι-α-χυ-βερ-νῶ - σα καὶ δι-α-χα-τέ-χου-σα καὶ προ-νο-

f. 172r

G

P

f. 103v-104r

H

οὔ-σα πάν-των καὶ τῆς σω-τη-ρί-ας τῶν ἀν-θρώ-πων προ-μη-θου-μέ-νη,

G

P

H

1) Τρι-ᾶς ὑ-περ-ού-σι-ε, σὺ πα-ρά-σχου πα-ραπ-τω-μά-των τὴν ἄ-πο-λύ-τρω-σιν καὶ

G

P

1) Variante neumatica superiore: ← ← ◡ ( ) ◡

\* Martyria non visibile. La colizzazione non è distinguibile visto lo stato di conservazione di questi fogli.  
La lettura del codice P è in molti punti incerta per il deterioramento dell'inchiostro del cod.

H  
 τῆς θεί - ας ζω - ῆς και ἀ - γαλ - λι - ᾶ - σε - ως τὴν μέ - θε - ξιν.

G

P

## ὠδή ζ'

Ἄπαγωγῆς με  
 τῆς ἀμαρτίας ἐξάρπασον  
 καὶ δουλείας τῆς τῶν ἡδονῶν,  
 Τριάς ἀρχική,  
 160 μονὰς τρισυπόστατε  
 καὶ δώρησαί μοι δουλεύειν σοι ἐν φόβῳ  
 καὶ σεμνότητι βίου καὶ ἀγνείᾳ.

Οἱ τῶν ἀγγέλων  
 χοροί, Τριάς, σὲ δοξάζουσι  
 165 τρισαγίοις ὕμνοις καὶ ᾠδαῖς,  
 μεθ' ὧν καὶ ἡμεῖς  
 τοῖς πηλίνοις χεῖλεσι  
 ὕμνολογοῦμεν καὶ πίστει μελωδοῦμεν.  
 Λυτρωτὰ ὁ θεός, εὐλογητὸς εἶ.

Στήριξον πέτρα  
 τῶν θελημάτων τοῦ Κτίστου μου  
 τὴν ψυχὴν μου, Δέσποινα σεμνή,  
 σάλον ἡδονῶν  
 καὶ παθῶν τὸν τάραχον  
 175 ταῖς σαῖς πρεσβείαις πραΐνουσα καὶ θεῖαν  
 δωρουμένη γαλήνην καὶ εἰρήνην.

Ὅμβρους μοι δίδου  
 δακρύων, πάναγνε Δέσποινα,  
 τὰς κηλῖδας πάσας τῆς ψυχῆς  
 180 καὶ τῶν ἡδονῶν  
 τὸν ῥύπον ἐκπλύνουσα,  
 καὶ καθαρὸν με προσάγουσα τῷ Κτίστη  
 καὶ Δεσπότη Θεῷ σῆ εὐσπλαγχνία.

Strappami dall'assalto del peccato e dalla schiavitù dei piaceri, Trinità, sommo Principio, monade in tre ipostasi, e donami di servire Te con timore, con integrità di vita e con purezza.

I cori degli angeli, o Trinità, ti glorificano con inni tre volte santi e con odi, assieme ai quali anche noi, con le nostre labbra d'argilla, ti lodiamo e intoniamo con fede: "O Dio Redentore, tu sei benedetto".

Colloca sulla roccia dei comandamenti del mio Creatore la mia anima, Regina veneranda, placando tempesta di piaceri e lo sconvolgimento delle passioni con la tua intercessione e donando divina bonaccia e pace.

Concedimi pioggia di lacrime, o Regina santissima, lavando ogni macchia dell'anima e lo sporco dei piaceri, conducendomi puro al Creatore e Signore Dio con la tua misericordia.

*heirmus*: Ἄφραστον θαῦμα, EE 231 p. 164

*fontes*

J f. 126v, M f. 117v-118r,  
 solum vv. 170-183: SP f. 203v, PID ρλε'

**173** σάλον ἡδονῶν fort. metri causa ego τὸν σάλον τῶν ἡδονῶν J σάλον τῶν δεινῶν M τὸν σάλον καὶ τῶν δεινῶν PID **178** Δέσποινα πάναγνε J πάναγνε Δέσποινα M ἄχραντε Δέσποινα SP, PID

## VI canone VII ode, sulla melodia di: Ἄφραστον θαῦμα

## II modo plagale

f. 103r

H

G

f. 172r-v

Ἄ - πα - γω - γῆς με τῆς ἀ - μαρ - τί - ας ἐξ - ἄρ - πα - σον καὶ δου - λει - ας τῆς τῶν ἡ - δο - νῶν,

H

G

Τρι - ἄς ἄρ - χι - κῆ, μο - νὰς τρι - σου - κό - στά - τος, καὶ δώ - ρη - σαί μοι δου - λει - ειν

H

G

σοὶ ἐν φό - βῳ καὶ σεμ - νό - τη - τι βί - ου καὶ ἀγ - νει - α.

\* La linea melodica di H in due punti appare anomala rispetto alle cadenze attese per il II plagale.

La trascrizione dei neumi del ms. P non è possibile a causa del deterioramento di questi fogli

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso dei quattro tropari ha una sillaba in più dell'irmo, anche se in tre casi su quattro è possibile che mediante sinalefe due sillabe fossero intonate assieme.



## ὠδὴ η´

Πάτερ ἀγέννητε θεέ,  
 Υἱὲ συνάναρχε,  
 γεννητὲ ἐκ τοῦ Πατρός,  
 καὶ Πνεῦμα τῷ Υἱῷ ὁμότιμον  
 185 καὶ προιῶν ἐκ Πατρός,  
 Τριάς ἀρχικωτάτη καὶ θεία,  
 ἐλέησον τοὺς πίστει  
 σὲ σεπτῶς προσκυνοῦντας  
 καὶ ὑπερυψοῦντας  
 190 εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Λύμνης παθῶν καὶ ἡδονῶν  
 τῆς κατεχούσης με  
 καὶ φθειρούσης τὴν ψυχὴν  
 καὶ σῶμα τάχος ἐλευθέρωσον,  
 195 τὴν σωτηρίαν μοι  
 παρέχουσα καὶ τὴν ἐλευθερίαν  
 τοῦ πάντοτε δοξάζειν  
 σοῦ τὸ θεῖον κράτος  
 καὶ τὴν δυναστείαν,  
 200 Τριάς μονὰς ἅγια.

Κίνδυνοι Ἰαίδου δυσχερεῖς  
 καὶ θλίψεις εὗροσαν  
 καὶ ἀνάγκαι με σφοδραὶ  
 καὶ πόνοι καὶ δεινῶς συνέχουσι  
 205 καὶ ἀπολλύουσιν,  
 ἐγὼ δὲ τὴν σὴν ἐπικαλοῦμαι  
 βοήθειαν, Παρθένε·  
 σύ με ῥῦσαι ἐκ τούτων  
 καὶ φῶς θυμηδίας  
 210 αὐγάσον τῇ ψυχῇ μου.

Padre ingenerato Dio, Figlio parimenti  
 senza principio, generato dal Padre, e  
 Spirito onorato come il Figlio e che procede  
 dal Padre, Trinità Sommo Principio e  
 divina, abbi pietà di chi con venerazione ti  
 riverisce con fede e ti esalta nei secoli dei  
 secoli.

Libera(mi) in fretta dalla palude delle  
 passioni e dei piaceri che mi trattiene e che  
 mi logora l'anima e il corpo, offrendomi la  
 salvezza e la libertà di glorificare sempre la  
 tua forza divina e la tua potenza, Trinità,  
 monade santa.

I pericoli amari dell'Ade, le angosce, le  
 odiose avversità e i dolori mi scovarono e  
 mi trattengono terribilmente e mi  
 distruggono, io però invoco il tuo aiuto, o  
 Vergine, tu liberami da questi e fa'  
 splendere per la mia anima la luce della  
 gioia.

*heirmus*: Ἐχστηθι φρίττων, EE 231 p. 164

*fontes*

J f. 126v, M f. 118r-v

solum vv. 201-220: SP f. 203v, PID ρλς´,

**185** πρόγονον J **188** ἀληθῆ σε ὑμνοῦντας M **194** σωματα χῦ M **196** παρέχουσαν M **207**  
 βοήθειαν] ἀντίληψιν M **208** σύ με λύτρωσαι τούτων M **208 sqq.** σύ με ῥῦσαι τῆς τούτων /  
 ἀνάγκης πρὸς γαλήνην / ἀνάγουσα τὴν ὄντως SP, PID  
**201 sq.** cf. *Ps* 114, 2

Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν  
 τῇ δυναστεία σου,  
 Θεοτόκε ἀγαθή,  
 τῶν μάτην καταπολεμούντων με καὶ  
 215 τυραννούντων σφοδρῶς  
 καὶ τῇ ἀπωλεία μου χαιρόντων,  
 φρουροῦσα, συντηροῦσα,  
 λυτρουμένη τῆς τούτων  
 πονηρᾶς μανίας  
 220 καὶ δεινῆς πανουργίας.

Annienta con la tua potenza le schiere dei  
 nemici che invano combattono contro di  
 me, con violenza mi dominano e gioiscono  
 della mia distruzione, o Genitrice di Dio  
 buona, vigilando e proteggendomi,  
 riscattandomi dalla loro crudele follia e  
 terribile malvagità.

219 πονηρᾶς μανίας] εἰξεοβουλίας J, εἰχαιόβουλιᾶς M

## VI canone VIII ode, sulla melodia di: Ἐκστηθι φρίττων

## II modo plagale

f. 103r

H

Πά - τερ ἄ - γέν - νη - τε θε - ἑ, Ὑι - ἑ συν - ἄ - ναρ - χε, γεν - νη - τὲ ἐχ

G

f. 172v

H

τοῦ Πα - τρός, καὶ Πνεῦ - μα τῷ Ὑι - ῶ ὁ - μό - τι - μόν καὶ πρό - γο - νον ἐχ Πα - τρός, Τρι - ἄς ἄρ -

G

H

χι - κω - τά - τη καὶ θεί - α, ἐ - λέ - γη - σον τοὺς πί - στει σὲ σεπ - τῶς προ - σ - χυ - νοῦν - τας

G

H

καὶ ὑ - περ - υ - ψοῦν - τας εἰς πάν - τας τοὺς αἰ - ῶ - νας.

G

**Annotazioni metriche:** il v. 185 ha finale “coriambico”. Al v. 210, l’accento iniziale viola l’omotonia con gli altri tropari e l’irmo.

## ὥδῃ θ'

Τριάδα σέβω ἁγίαν,  
 συμφυῶς ἠνωμένην  
 ἐν οὐσιότητι μιᾷ καὶ δόξῃ καὶ τιμῇ,  
 τοὺς μὴ οὕτω φρονοῦντας ἀποβαλλόμενος·  
 225 ὁ Πατὴρ γὰρ καὶ Λόγος  
 καὶ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ,  
 εἷς Θεὸς κατ' οὐσίαν,  
 Τριάς ἀχώριστος.

Io venero la Santa Trinità, unita insieme in un'unica sostanza, con gloria e onore, respingendo chi non pensa in questo modo; il Padre e il Verbo e lo Spirito di Dio, un solo Dio secondo la sostanza, Trinità indivisibile.

Ἐπαμφιάσας τὸ αἴσχος  
 230 τῆς ἐμῆς ἁμαρτίας  
 τῆς σωτηρίας μου στολὴν ἐπέδυσον λαμπρὰν  
 καὶ τοῦ θεοῦ γάμου ποίησον ἄξιον  
 δαιτυμόνα γενέσθαι  
 εὐσπλάγχνω σου ῥοπῇ,  
 235 Πάτερ, Λόγε καὶ Πνεῦμα,  
 Τριάς ὁμότιμε.

Avendomi spogliato della vergogna del mio peccato, fammi indossare la veste splendente della salvezza e rendimi degno di essere invitato alle nozze divine, con il tuo intervento misericordioso, Padre, Verbo e Spirito, Trinità parimenti onorata.

Ἐλοσχερῶς ἐκ καρδίας  
 ἐμαυτὸν σοι προσφέρω  
 καὶ ἀνατίθημι φροντίδα πᾶσαν ἐπὶ σοί·  
 240 διὰ σοῦ πταισμάτων εὐροίμι λύτρωσιν,  
 διὰ σοῦ τῆς μελλούσης  
 δειχθείην κοινωνὸς  
 βασιλείας καὶ δόξης,  
 Θεογεννητορ ἁγνή.

Ti offro me stesso con tutto il cuore e a te rimetto ogni preoccupazione; grazie a te io possa trovare la liberazione dai peccati, per mezzo tuo io sia reso partecipe del regno futuro e della gloria, o Generatrice di Dio santa.

245 Σὲ προστασίαν καὶ σκέπη  
 καὶ ἐλπίδα καὶ τεῖχος  
 καὶ προσφυγὴν καὶ ἰλασμόν καὶ λύσιν τῶν  
 δεινῶν  
 εὐρηκότες, ἁγνή, διασωζόμεθα  
 πειρασμῶν καὶ κινδύνων  
 250 καὶ νόσων καὶ παθῶν,  
 καὶ ἀπαύστως τιμῶμεν  
 τὴν δυναστείαν σου.

Avendo trovato in te, o santa, il soccorso e il riparo, la speranza e il baluardo, il rifugio e il riscatto e la liberazione dai mali, siamo riscattati dalle tentazioni, dai pericoli, dalle malattie e dalle passioni, e incessantemente onoriamo la tua potenza.

*heirmus*: Μὴ ἐποδύρου μοι, Μῆτερ, EE 231 p. 165

*fontes*:

J f. 126v-127r, M f. 118v-119r solum vv. 237-252: SP f. 204r, PID p. ρλς'

222 νοουμένην M 224 τοὺς οὕτω φρονοῦντας ἀποβαλλόμεθα M 240 om. M: λύτρωσιν] ἄφεςιν J 241 τῆς om. J, M 244 ἁγνή] ἄχραντε J 247-252 καὶ προσφυγὴν καὶ ἰλασμόν καὶ λύσιν τῶν πολλῶν / ἐγκλημάτων δίδου, εὐσπλαγχνε Κύριε, / πειρασμῶν καὶ κινδύνων / ἀπάλλαξον, Χριστέ, / τῆς τεκούσης σε, Λόγε, / μητρὸς δεήσεσιν PID 251 τιμῶμεν] ὑμνοῦμεν M

## VI canone IX ode, sulla melodia di: Μὴ ἐποδύρου μοι, Μητέρα

## II modo plagale

f. 103r

H

Τρι - ἄ - δα σέ - βω ἄ - γί - αν, συμ - φυ - ῶς ἡ - νω - μέ - νην ἐν οὐ - σι - ῶ - τη - τι μι - ᾷ και

f. 104r-v

P

H

δό - ξη και τι - μῆ τοὺς μὴ οὐ - τω φρο - νοῦν - τας ἄ - πο - βαλ - λό - με - νος· ὁ Πα - τὴρ γὰρ και Λό - γος και

P

H

Πνεῦ - μα τοῦ Θε - οῦ εἰς Θε - ὸς κατ' οὐ - σί - αν, Τρι - ἄς ἄ - χῶ - ρι - στος.

P

Il manoscritto G in questo irmo è deteriorato. P non è leggibile nella parte iniziale.

**Annotazioni metriche:** il v. 224 ha una sillaba in più dell'irno (probabile sinalefe μῆ / οὐ-); il v. 244 ha ossitonia finale.

### Quattro canoni per la Θεοτόκος

Nella storia della fortuna critica di Fozio innografo, la serie di canoni paracletici alla Madre di Dio qui oggetto di studio è la prima, tra quelle a lui ascritte, ad essere pubblicata.

L' *editio princeps* di tre canoni della serie, più un quarto che a buon diritto la critica considera non foziano (su cui vedi *infra*), fu opera del monaco e dotto athonita Nicodemo l'Agiorita (1748-1809), che inserì gli inni nel suo *Theotokarion*, la cui prima edizione fu stampata a Venezia nel 1796<sup>120</sup>. Silloge di cinquantasei canoni in onore della Madonna (uno per ciascun giorno della settimana, da sabato a venerdì, per un ciclo di otto settimane), seguiti ciascuno da quattro *Chairetismoi*, essa si basa, così si legge nell'introduzione (*Προοίμιον τοῖς ἐντευξομένοις*), su diverse fonti athonite, che però l'editore non dichiara, rendendo purtroppo particolarmente arduo lo studio critico dei componimenti da lui editi<sup>121</sup>.

Il canone nel primo modo autentico, dall'incipit: Πύλη τοῦ φωτός τοῦ νοητοῦ e acrostico Πρώτη δέησις τῆ πανάγνω Παρθένω· Φωτίου, è assegnato dall'editore a Fozio patriarca (ποίημα Φωτίου ἁγιωτάτου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως) ed è destinato ad essere intonato il mercoledì sera.

Il canone nel terzo modo autentico, che inizia con Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως e porta l'acrostico Τρίτη δέησις τῆ πανευκλεεῖ Κόρη· Φωτίου, reca anch'esso la medesima rubrica del primo, ma si intona il lunedì sera.

Il canone Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ, che chiude la serie, composto nel IV modo plagale, con acrostico Ταύτη καὶ ἡ δέησις ὀγδόη πρέπει· Φωτίου, collocato al venerdì sera, porta una più breve rubrica ποίημα Φωτίου, riflesso forse di quanto Nicodemo lesse nelle sue fonti manoscritte. La prudenza è quanto mai necessaria, poiché ad oggi non è

<sup>120</sup> Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἦτοι Θεοτοκάριον, νέον ποιχίλον καὶ ἀραιότατον ὀκτώηχον [...] καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, Ἐνετίησι 1796, pp. 17-20, [36-39], 63-66, 213-216. Le varie edizioni del *theotokarion* come libro liturgico e del *Theotokarion* di Nicodemo in particolare sono dettagliatamente elencate in D. N. Strategopoulos, *Τὸ λειτουργικὸ βιβλίον τοῦ Θεοτοκαρίου καὶ τὸ Θεοτοκάριον τοῦ ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἀγιορείτου*, in "Μνήμη ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἀγιορείτου", Ἅγιον Ὄρος 2009, pp. 5-22.

<sup>121</sup> "Τοὺς δὲ ἁσματικὸς τούτους κανόνας, διεσπαρμένους ὄντας εἰς πολλὰ καὶ διάφορα χειρόγραφα Θεοτοκάρια τῶν ἱερῶν καὶ βασιλικῶν τοῦ ἁγίου Ὁρους Μονῶν, καὶ εἰς ἓν συναχθέντας μετὰ κόπων πολλῶν ἕνας θεοσεβῆς καὶ φιλόχριστος ἀδελφός, διὰ φιλοτίμου δαπάνης, εἰς τὸ φῶς τῆς Τυπογραφίας ἐξέδωκεν ἅπαντας εἰς δόξαν τῆς Ἀειπαρθένου, καὶ εἰς κοινὴν τῶν Χριστιανῶν καὶ εὐλαβῶν ἑραστῶν τῆς Θεοτόκου ὠφέλειαν", Nikodemos Hagioreites, *Θεοτοκάριον*, cit. (ed. 1796), σσ. ζ'-ζ'. Sulla data di composizione del *Theotokarion* si veda P. Nikolopoulos, *Βιβλιογραφικὴ ἐπιστάσις τῶν ἐκδόσεων Νικοδήμου τοῦ Ἀγιορείτου*, Πρακτικὰ Συμποσίου Νικοδήμου Ἀγιορείτου τοῦ Ναξίου (Νάξος 8-11 Ἰουλίου 1993), [= "Ἐπετηρὶς Ἐταιρείας Κυκλαδικῶν Μελετῶν ΙC'" (1996-2000)], Ἀθήνα 2000, σ. 497, S. Paschalides, *Τὸ ὑμναγιολογικὸ ἔργο τῶν Κολλυβάδων. Συμβολὴ στὴ μελέτη τῆς ἀγιολογικῆς γραμματείας κατὰ τὴν περίοδο τῆς Τουρκοκρατίας*, Θεσσαλονίκη 2007, σ. 180; Onuphriou Iberitou *Βίος ἐν συνόψει Νικοδήμου Ἀγιορείτου, Παύλου τοῦ θείου καὶ ἐνδόξου ἀποστόλου αἱ ΙΔ' ἐπιστολαί...*, Ἐνετίησι 1819, σ. ια'-ιβ'.

stato possibile individuare i manoscritti (athoniti) utilizzati per la compilazione del *Theotokarion*, a motivo del difficile accesso ai codici stessi, delle troppo brevi indicazioni catalogiche e della mancanza di riproduzioni disponibili per molti di essi (anche ad esempio presso il Πατριαρχικόν ίδρυμα πατερικών μελετών della Μονή των Βλατάδων di Salonicco o alla *Library of Congress* di Washington).

D'altronde, anche Sophronios Eustratiadis, che ben conobbe i codici del monte Athos, non riuscì ad individuare le fonti di Nicodemo per i canoni nel primo e nel terzo modo autentico, che pertanto semplicemente ristampò nel, purtroppo, unico volume del suo *Theotokarion*, comprendente i canoni composti nei quattro modi autentici. Egli si limitò a segnalare la presenza del canone scritto nel terzo modo autentico nel codice *Par. gr. 370*, senza però procedere ad una nuova edizione o a segnalare le varianti, notevoli, che offre il *Parisino*<sup>122</sup>.

Ultimissime ricerche stanno percorrendo la via di un'indagine più sistematica sul "metodo di lavoro" adottato da Nicodemo e, pur non raggiungendo risultati definitivi, hanno portato a determinare apparentamenti e differenze tra l'opera innografica dell'Agiorita e quella di altri autori di *Theotokaria* a lui coevi. In particolare, a D. N. Strategopoulos si deve l'individuazione di somiglianze piuttosto strette (non però identità) tra il *Theotokarion* in esame e quello, mai dato alle stampe, raccolto dallo ierodiacono athonita Luca di Nicea, che sopravvive in quattro manoscritti databili al Diciottesimo secolo<sup>123</sup>. In particolare, il contenuto dei due *Theotokaria* è sovrapponibile all'89%, ma l'opera di Nicodemo non sarebbe mero apografo dell'altra, fatto che induce a sospettare che entrambi abbiano tratto i componimenti da una fonte comune, tuttora non identificata.

L'edizione dei canoni foziani compiuta da Nicodemo l'Agiorita non sfuggì al cardinale Pitra, che per primo ne diede conoscenza all'Occidente, indicando incipit, acrostico e modo musicale e fornendo i suoi lettori di un'ulteriore informazione, assai preziosa: egli infatti segnalò la presenza di un altro canone mariano che l'acrostico, e la rubrica di conseguenza, assegnano a Fozio, conservato tra i *Palatini Greci* della Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. Pal. gr. 138)<sup>124</sup>. Di questo canone, dall'incipit Ὑμῶ σου, Πανάχραντε, τῆς δυναστείας e acrostico Ὑμνος τέταρτος τῆ πανάγνω Παρθένω Φωτίου, composto nel IV modo

<sup>122</sup> S. Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, Ἀγιορειτικὴ βιβλιοθήκη, Chennevières-sur-Marne, 1931, pp. 91-94, 314-317.

<sup>123</sup> I codici latiori del *Theotokarion*, tuttora inedito, dello ierodiacono Luca di Nicea sono i seguenti: Lesbos, Ἱ. Μονὴ Ταξιαρχῶν Μανταμάδου 26 (a. 1732), Ἱ. Μονὴ Λειμῶνος 358 (a. 1735), Thessalon., Σπουδαστήριον Ἱστορικῆς Θεολογίας τοῦ Α.Π.Θ. 5 (a. 1738), Patm. gr. 621 (XVIII saec.), Athos, Ἱ. Μονὴ Ἰβήρων 471 (XVIII saec.), Ἱ. Μονὴ Παντελεήμονος 371 (XVIII saec.). Nessuno dei codici ha contenuto identico ad un altro; alcuni canoni si trovano, ad esempio, in solo uno di essi. Sulla questione si veda D. N. Strategopoulos, *Προσεγγίζοντας τις πηγές τοῦ Νέου Θεοτοκαρίου τοῦ Ἁγίου Νικοδήμου* (in c.d.s.), che ringrazio per la segnalazione.

<sup>124</sup> J.-B. Pitra, *Analecta Sacra spicilegio Solesmense parata*, I, Parisiis 1876, p. 438.

autentico, il Pitra diede alle stampe soltanto le due ultime odi (l'ottava e la nona), affinché si leggesse chiaramente, nei tropari terminali, la parte di acrostico recante il nome dell'autore, Φωτίου, e affinché godessero di maggior credito gli inni foziani editi da Nicodemo l'Agiorita, che il Pitra lesse nella ristampa costantinopolitana del 1849<sup>125</sup>.

Il canone segnalato dal Pitra, per lungo tempo inedito, ha trovato recentemente la sua prima edizione da parte di A. Panagiotou, che ha potuto beneficiare dell'individuazione di una seconda fonte per l'inno, il *Sin. gr. 781*, uno dei codici fondamentali, assieme al *Sin. gr. 782*, su cui vedi *infra* alla fine del paragrafo, per la ricostruzione delle fasi arcaiche della paracletica<sup>126</sup>. Segnalo che il *Sin. gr. 781*, contenente i cicli settimanali dei quattro modi autentici ma mutilo del settore iniziale dedicato al primo modo<sup>127</sup>, è fonte anche del canone foziano scritto nel III modo, di cui costituisce la fonte sinora più antica tra quelle che ho individuato e, come si vedrà in apparato all'edizione, la più corretta<sup>128</sup>.

L'appartenenza dei canoni mariani sinora elencati (nei modi I, III e IV autentici e IV plagale) ad una stessa serie innografica pare ipotesi valida: essi sarebbero stati concepiti come un insieme di inni per la Madre di Dio, in totale otto (di cui questi dunque sarebbero solo una parte), composti ciascuno in uno degli otto modi musicali della Chiesa Greca. L'originaria unitarietà dei canoni, nelle serie innografiche, è marcata dagli acrostici, che presentano tutti un numero ordinale (da "primo" ad "ottavo"), indicante la posizione di ciascun inno nella serie, e sono di uguale struttura metrica. Nel caso degli inni foziani, questi requisiti sono interamente soddisfatti: i quattro acrostici recano il numero ordinale e sono tutti formati da un dodecasillabo bizantino seguito dal nome dell'autore, *extra metrum*, al genitivo, forma, come abbiamo notato, prediletta nelle serie innografiche attribuite a Fozio.

L'analisi stilistica, assieme ad altri significativi indizi, permette di escludere secondo me in modo definitivo che sia foziano un canone composto nel secondo modo autentico, con l'incipit Θρήνου καιρός. Quest'inno risulta stampato nel *Theotokarion* di Nicodemo l'Agiorita alle pp. 36-39 (prima edizione) e lì assegnato ad Andrea di Creta (ποίημα τοῦ ἁγίου Ἀνδρέου Κρήτης) sulla base di un'ipotesi dell'editore, che interpreta le dubbie informazioni offerte dall'acrostico. Nella rubrica anteposta al canone, infatti, l'acrostico lì riportato recita: Θρηνώδες ἄσμα δεύτερον τῆ Παρθένω· Φωτίου; tuttavia se si leggono le

<sup>125</sup> Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ἀειπαρθένου, ἦτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον* [...], ἐν Κωνσταντινουπόλει 1849, pp. 15-18, 57-60, 184-187.

<sup>126</sup> H. Husmann (*Hymnus und Troparion: Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion*, in "Jahrbuch des Staatlichen Instituts für Musikforschung, Preussischer Kulturbesitz", Berlin 1971, p. 36) mostrò che i due codici sono due parti del medesimo manoscritto.

<sup>127</sup> Il codice inizia con il canone κοινός del sabato, nel II modo autentico.

<sup>128</sup> A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, "Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 37, 2005-2006, pp. 135-156: 147-156.



lettere incipitarie dei tropari il nome “Fozio” non compare, poiché l’acrostico si interrompe dopo τῆ Παρθένω. Nicodemo però si accorse che le prime tre lettere degli ultimi tre tropari (Του - Κρη - Της) possono leggersi come τοῦ Κρήτης, ovvero “dell’innografo di Creta”, di qui la sua ipotesi di assegnare il canone ad Andrea, metropolita di Gortina nell’isola di Creta (c.a. 660-740).

C. Émerau nel suo novero di inni foziani censì anche l’inno in questione<sup>129</sup>, mentre l’Eustratiadis seguì l’ipotesi di Nicodemo nel ritenerlo opera di Andrea di Creta<sup>130</sup>.

Nel corso dell’intero *Theotokarion* dell’Agiorita, si possono individuare altri cinque canoni apparentati a questo dagli acrostici, che recano infatti un riferimento specifico al carattere trenodico degli inni e, anche se non sempre, un numero d’ordine da “primo” ad “ottavo” (I modo: inc. Θρήνων ἀπαρχάς, acr. Θρήνων ἐμῶν δέχοιο τὸν πρῶτον Κόρη· ναί, III modo: inc. Θλίψεσιν προσπαλαίειν, acr. Θρηνεῖν τὸ κέρδος τοῦ βίου καθ’ἡμέραν, II modo plagale: inc. Ἰωὴλ ὁ θαυμαστός, acr. Ἰωμεν αὔθις τοῦ καλοῦ θρήνου χάριν, III modo plagale: inc. Τρέμω τὴν καταδίκην τῆς ἀποφάσεως, acr. Τὸν ἔβδομον θρήνον δὲ πῶς παραδράμω; IV modo plagale, inc. Θρηνώδη τὸν βίον, acr. Θρήνος βροτοῖς πέφυκεν ἐκ Θεοῦ χάρις. Il canone nel IV modo autentico manca, mentre quello nel I modo plagale, pur attribuito ad Andrea, non ha acrostico). Tutti questi componimenti non portano il nome dell’innografo né nell’acrostico né nella rubrica, ma Nicodemo li assegnò *in toto* ad Andrea di Creta, probabilmente sulla base della congettura da lui formulata in merito all’inno “del Cretese”.

L’attribuzione pare tuttavia da escludere: di Andrea non sono noti sinora canoni, ritenuti autentici dalla critica, che portino l’acrostico e che mostrino un’organizzazione ottoecale. Gli irmi impiegati dall’innografo nei sei canoni in esame, secondo le attribuzioni correnti, sono di Giovanni Damasceno e di Cosma, non di Andrea di Creta, noto come melodo<sup>131</sup>.

Per quanto riguarda la dicitura τοῦ Κρήτης che Nicodemo l’Agiorita lesse nel canone scritto nel II modo autentico, essa non si ritrova in nessuno degli altri inni della serie e pertanto si può difficilmente ritenere σφραγίς dell’autore<sup>132</sup>.

L’attribuzione foziana, che deriverebbe dalla rubrica anteposta all’inno nel II modo autentico, risulta decisamente da respingere. Lo stile di questo, come degli altri cinque inni della serie, è

<sup>129</sup> C. Émerau, *Hymnographi Byzantini*, “Échos d’Orient” 24, 1925, p. 168 sg.

<sup>130</sup> Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, cit., pp. 185-188.

<sup>131</sup> W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, “Byzantinische Zeitschrift” 7, 1908, pp. 38 sg.

<sup>132</sup> Ad un anonimo cretese pensa D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἀγίου Νικολάου*, Ἀθήνα 2009, p. 10.

ricco di figure retoriche (III ode I trop. ὀδίτην ὀδεύοντα), di echi scritturali, specie attinti dalle vicende mosaiche (III ode II trop. – Gn 39, 1-20 – μὴ ζηλώσας Ἰωσήφ, IV ode IV trop. Αἰγύπτου Μωϋσῆς ἐξήγαγε τῆς δουλείας Ἰσραηλίτας, V ode II trop. – Es 24, 12-18 e commenti dei Padri – Διὰ νηστείας ποτὲ προκαθαρθεῖς ὁ Μωϋσῆς ἤκουσε θείας φωνῆς, V ode III trop. – Es 16, 11-35 – Ἐν τῇ ἐρήμῳ Σινᾶ μάνα Θεὸς τῷ Ἰσραὴλ ἔβρεξε, V ode IV trop. – Nu 16, 1-50 – ὥσπερ Δαθὰν καὶ Ἀβειράν, VII ode IV trop. – Nu 21, 5 sg. – Ἀγρίοις θηρσὶ παρεδόθη τῶν παθῶν τοῖς ἐπιστάταις, ὡς ἐν ἐρήμῳ οἱ γογγύσαντες, καὶ ἀφανῶς ἐκκεντοῦσί με, ὥσπερ καὶ ἐκείνους οἱ ὄφεις), di esortazioni alla propria anima (I ode I trop. ὦ παναθλία ψυχῆ, I ode II trop. λοιπὸν τῇ Θεοτόκῳ, ψυχῆ, προσπέσωμεν, VIII ode IV trop. Νηστείαν ἄσκησον, ψυχῆ, ἀγρυπνίαν καὶ κλαυθμὸν καὶ φαλμωδίαν, καὶ τὴν αὖλον στάσιν ἐν ὀλονύκτοις εὐχαῖς). Tali caratteristiche, proprie di un innografo abile, tuttora dunque non identificato, mai si incontrano nei canoni paracletici foziani.

Esclusa dunque la paternità foziana dell' inno nel II modo autentico, pubblico di seguito gli inni nel primo, terzo e quarto modo autentico e quello nel IV modo plagale, sulla base delle edizioni già sopra segnalate e dei seguenti codici:

- Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης, gr. 781, saec. X-XI, chart.  
Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως: ff. 112v-116r  
Ἰμνῶ σου Πανάχραντε: ff. 213r-216v  
Cat.: *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery*, cit., p. 10  
M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1067
  
- Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 370, saec. XII, membr.  
Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως: ff. 49v-52v  
Cat.: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la B.N.*, I-II, Paris 1886, p. 38
  
- Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc., chart.  
Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ: ff. 26r-28r  
Cat. E. Granstrem, *Каталог греческих рукописей ленинградских хранилищ*, “Византийский временник” 28, 1968, p. 253 (nr. 596)
  
- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 138, saec. XIV, chart.  
Ἰμνῶ σου Πανάχραντε (primum trop. Μορφὰς καὶ ἰνδάλματα): ff. 6r-7v  
Cat.: H. Stevenson sen.: *Codices manuscriptorum Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae*, Romae 1885, pp. 67-70  
F. D' Aiuto, *Un manoscritto innografico del secolo XIV: il Vaticano Palatino Greco 138*, “Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici” 28, 1991, pp. 150-170
  
- Istanbul, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Panaghia 117, saec. XVI expl., chart.

Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως: ff. 57r-61r

Cat: M. Kouroupou et Paul Géhin, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat Œcuménique*, Turnhout 2008, I, p. 310.

Gli inni foziani sono contenuti anche nei manoscritti del *Theotokarion* inedito di Luca di Nicea, di cui sopra si è detto. Il canone nel primo modo autentico (inc. Πύλη τοῦ φωτός) appare testimoniato nei mss. dei monasteri Τῶν Ἰβήρων e Τοῦ Λειμῶνος e nel patmiaco. Il terzo canone (inc. Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως) nel patmiaco e nel lesbiota Τοῦ Λειμῶνος, il quarto (Τὸ στόμα μου) solo nella Μονὴ τοῦ Παντελεήμονος. Pur essendo queste delle fonti postbizantine la cui tradizione testuale appare senz'altro non di più semplice decifrazione di quella che è sfociata nella stampa di Nicodemo, ritengo opportuno che in studi futuri io possa confrontare anche le lezioni di questi testimoni, cui finora non ho potuto accedere.

In merito alla tradizione medievale degli inni foziani, si avverte che la *recensio* da me condotta non ha tuttora portato ad individuare codici testimoni dell'inno Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ (nel IV modo plagale), che pertanto mi limito a ripubblicare confrontando le edizioni del *Theotokarion* di Nicodemo e le numerose stampe di quest'inno presenti nelle *Akolouthie* di vari santi, che datano all'inizio del XX secolo e che saranno segnalate *infra*<sup>133</sup>. È necessario precisare che l'inno, pur presentando acrostico, struttura e lessico complessivo corrispondenti a quelli che reputo caratteristici di Fozio, non appare tuttavia completamente omogeneo. Alcuni tropari, infatti, utilizzano un lessico di registro più elevato rispetto agli altri e ai restanti inni foziani, fatto che permette di dubitare che essi conservino l'originaria collocazione. L'escussione dei codici che testimoniano il terzo inno della serie, come si vedrà oltre, parrebbe confermare questo dubbio. Laddove i manoscritti riportano tropari inediti e coerenti con lo stile foziano, infatti, Nicodemo al loro posto ne pubblica altri, che in gran parte appartengono a diversi innografi, specie a Giovanni Mauropode, come si preciserà *infra* nell'apparato delle fonti. Poiché questo si constata con chiarezza nel terzo canone, nulla vieta che anche per il quarto si possa supporre un analogo *modus operandi* dell'Agiorita.

Se, come abbiamo più volte ripetuto, i quattro canoni foziani sono parte di un'unica catena, ci si auspica che il prosieguo della ricerca paleografica possa portare all'individuazione degli inni mancanti (nel II modo autentico, nel I, II e III plagale).

A questo proposito, D.N. Strategopoulos suggerisce che l'investigazione dei codici sinaitici può forse aver permesso di ritrovare, nell'antica paracletica *Sin. gr. 782*, ai ff. 113v-116v, il

<sup>133</sup> Trovo le segnalazioni delle *Akolouthie* a stampa contenenti l'inno in esame in D.N. Strategopoulos, *Ἐντυπες ἀκολουθίες ἀγίων*. Συλλογὴ Δτόρης Παπαστράτου, Ἀθήνα 2007, pp. 177, 193, 282.

canone foziano scritto nel III modo plagale. L'inno, inedito, dall'incipit *Δέσποινα Θεοτόκε, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας*, ha le seguenti lettere incipitarie dei tropari: **ΔΔΣΟ / ΣΗΨΗ / ΜΗΤΕ / ΗΟΗΣ / ΤΤΤΑ / ΑΤΡΑ / ΓΦΑΩ / ΤΕΟΣ**. È impossibile, come si nota, ricostruire da queste lettere un acrostico, tuttavia nell'VIII e nella IX ode possono esserci tracce di un originario *Φώτιος*, ora alterato<sup>134</sup>.

---

<sup>134</sup> Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος*, cit., p. 22.

[M.I.] **Canone alla Genitrice di Dio, I modo autentico, su Σοῦ ἢ τροπαιοῦχος δεξιά**

**Acrostico:** Πρώτη δέησις τῇ πανάγνω Παρθένω. Φωτίου

**Sigla**

**Edizioni:**

**Nikod.:** Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἥτοι Θεοτοχάριον, νέον ποικίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον [...]* καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐχδοθέν, Ἐνετίησι 1796, pp. 17-20

**Eustrat.:** S. Eustratiades, *Θεοτοχάριον*, Ἀγιορειτικὴ βιβλιοθήκη, Chennevières-sur-Marne 1931, pp. 31-34

**Codici:**

**SP:** Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc.,  
Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ: ff. 26r-28r

## ὥδη α΄

<p>Πύλη τοῦ φωτός τοῦ νοητοῦ,      τῆς μετανοίας μοι πύλας διάνοιξον,      καὶ τὸν νοῦν μου φώτισον,      τὸ ζοφερὸν σκότος ἀποδιώκουσα      5 τὸ τῆς ἁμαρτίας      καὶ τῶν παθῶν, Παναμώμητε.</p>	<p>Porta della luce intelligibile, apri      per me le porte della conversione e      illumina la mia mente, scacciando      la cupa oscurità del peccato e delle      passioni, o Irreprensibile.</p>
<p>ῚΡῦσαι τὴν ψυχὴν μου, ἀγαθή,      τῆς δυναστείας τοῦ δολίου δράκοντος      τοῦ τοῖς δελεάσμασι      10 τῶν ἡδονῶν ταύτην συγκαταφέρωντος      πονηρᾶ ἀπάτη      τῆς ἀπωλείας πρὸς βάραθρα.</p>	<p>Libera la mia anima, o Buona,      dalla tirannia del serpente      ingannatore che con le esche dei      piaceri la sospinge, con malvagio      inganno, nei baratri della      perdizione.</p>
<p>ῚΩς τῶν ἀγαθῶν τῶν ὑπὲρ νοῦν      ἀναδειχθεῖσα τοῖς ἀνθρώποις πρόξενος,      15 Δέσποινα πανάχραντε,      οὔτω κάμοι τῆς σωτηρίας πρόξενος      τῆς αἰωνιζούσης      καὶ εὐφροσύνης γενήθητι.</p>	<p>Poiché tu appari per gli uomini      dispensatrice dei beni che      superano l'intelletto, o Regina      purissima, così sii anche per me      dispensatrice della salvezza eterna      e della gioia.</p>
<p>Τὸν πάντα βουλήματι αὐτοῦ      20 δημιουργήσαντα κράτει Θεότητος,      Λόγον τὸν αἰῶδιον,      τοῦτον, ἀγνή, ἐν μήτρᾳ σου ἐχώρησας      ἐπιεὐεργεσία      τῶν γηγενῶν σωματούμενον.</p>	<p>Colui che di propria volontà tutto      ha creato con la potenza della sua      Divinità, il Verbo eterno, o santa,      tu a Lui hai dato forma nel tuo      grembo, a Lui che si incarna per      benevolenza verso i terrigeni.</p>

*heirmus*: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιᾶ, EE 1 p. 1

*tit.*: SP f. 26r: Τῆ παρασκευῆ κανῶν σταυρώσιμος, [...]. Ὶτερος τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, ἦχος ὁ αὐτός.

3 μου] μοι Nikod., Eustrat 19-24 om. SP 22 τοῦτον om. Eustrat. sed contra metrum

1 φωτός ... νοητοῦ pluries post Philonem Judaeum (e.g. Phil. *Opif.Mundi* 31, 1, *ibid.* 33, 1, *ibid.* 55, 1, *Abr.* 119, 4 et alibi)

## I canone I ode, sulla melodia di: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ

I modo autentico

H  
f. 1 r.

G  
f. 3 r.

P  
f. 1 r.

H  
f. 1 r.

G  
f. 3 r.

P  
f. 1 r.

H  
f. 1 r.

G  
f. 3 r.

P  
f. 1 r.

Πύ-λη τοῦ φω-τός τοῦ νο-ῆ-τού, τῆς με-τα-νοί-ας μοι πύ-λας δι-ά-

νοι-ξόν και τὸν νοῦν μου φω-τι-σον, τὸ ζο-φε-ρὸν σχό-τος ἀ-πο-δι-ώ-

κου-σα τὸ τῆς ἀ-μαρ-τί-ας και τῶν πα-θῶν, Πα-να-μώ-μη-τε.

- 1) Presenza di variante neumatica in rosso:
- 2) Variante neumatica in rosso:
- 3) Indicata in rosso la martyria di primo modo pl.  $\pi^{\text{2g}}$
- 4) Indicata in rosso la martyria di primo modo:

## ὥδῃ γ'

25 Ἡ σκέπη καὶ λύτρωσις ἡμῶν,  
τὸ τεῖχος καὶ κραταίωμα  
τῶν εὐφημούντων σε, πολυῦμνητε,  
ἀπὸ παντοίων ῥῦσαί με θλίψεων  
καὶ τῶν περιστάσεων  
30 τῶν τοῦ βίου πάντοτε,  
περιέπουσα καὶ περισώζουσα.

Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,  
τοῦ μόνου φιλοικτίρμονος  
τοῦ εὐσπλαγχνίας ἔχοντος πέλαγος,  
35 τοῦ σαρκωθέντος ἐκ τῶν πανάγων σου  
αἱμάτων δεήθητι  
τοῦ κατοικτειρῆσαί με  
τὸν ἀμέτροις κακοῖς συνεχόμενον.

Ἔχουσα συμπάθειαν πολλήν  
40 καὶ σπλάγχνα φιλοικτίρμονα  
καὶ ὑπὲρ ἔννοιαν χρηστότητα  
ἐπ' ἐμὲ ταῦτα δεῖξον, πανάμωμε,  
τὸν εἰς σὲ προστρέχοντα,  
καὶ τῶν παραπτώσεων  
45 τῶν ἀπείρων τὴν ἄφεσιν δίδου μοι.

Ἡ μήτρα σου ὥφθη ἀληθῶς,  
Μαρία ἀειπάρθενε,  
τοῦ οὐρανοῦ πλατυτέρα, χωρήσασα  
τὸν Βασιλέα καὶ Ποιητὴν τοῦ παντός,  
50 τὸν πάσῃ ἀχώρητον  
τῇ κτίσει ὑπάρχοντα  
τῇ δυνάμει αὐτοῦ τῆς Θεότητος.

Nostro riparo e redenzione, difesa e sostegno di coloro che ti onorano, o celebratissima, liberami sempre da angosce di ogni genere e dalle avversità della vita, proteggendomi e preservandomi.

Regina del cosmo buona, prega il Solo che è amico della pietà, che possiede il mare della misericordia, che si è fatto carne per mezzo del tuo purissimo sangue, di aver pietà di me che sono costretto da innumerevoli mali.

Tu che hai molta compassione, pietà misericordiosa e bontà al di sopra dell'intelletto, mostra a me, che accorro a te, tali virtù, o Irreprensibile, e concedimi la liberazione dalle infinite colpe.

Il tuo ventre, Maria SempreverGINE, è apparso davvero più vasto del cielo, poiché ha dato forma al Re e Artefice di tutto, che tutta la creazione non può contenere per la potenza della sua divinità.

*heirmus*: Ὁ μόνος εἰδώς, EE 1 p. 1

27 πανάμωμε SP sed contra metrum πολυῦμνητε Nikod., Eustrat. sed numquam in Photii hymnis fort. παναμώμητε? 31 καὶ περισώζουσα] ὅπως δοξάζω σε Nikod., Eustrat. 41 χρηστότητα SP ἀγαθότητα Nikod. Eustrat. 42 πανάμωμε] πανάχραντε Nikod., Eustrat. 45 τῶν πολλῶν δικαιῶσαι βουλόμενον SP τῶν ἀπείρων τὴν ἄφεσιν δίδου μοι Nikod., Eustrat. et ego usus scribendi causa 46-52 om. SP



I canone I ode, sulla melodia di: 'Ο μόνος ειδώς

I modo autentico

f. 1 r. H  
 3<sup>1</sup> Ἡ σκέ - πη και λύ - τρω - σις ἡ - μῶν, τὸ τεῖ - χος και κρα - ταί - ω - μα τῶν εὐ - φη - μούν - των

f. 3 r. G  
 3<sup>1</sup>

P  
 f. 1 v. 3<sup>1</sup>

H  
 σε, πο - λυ - ὕμ - νη - τε, ἀ - πό παν - τοί - ων ῥῶ - σαί με θλί - ψε - ων και τῶν πε -

G  
 2) 3)

P

H  
 ρι - στά - σε - ων τῶν τοῦ βί - ου πάν - το - τε, πε - ρι - έ - που - σα και πε - ρι - σῶ - ζου - σα.

G  
 4)

P

- 1) Variante neumatica in rosso:
- 2) Martyria di primo modo in rosso:
- 3) Variante neumatica in rosso:
- 4) Martyria di primo pl.

## ὥδη δ'

55 Σῶσόν με, Παρθένε ἀπειρόγαμε, σῶσόν με,  
μή με παρίδης, ἀγαθή,  
καταπονούμενον δεινῶς  
ἡδοναῖς καὶ πάθεισι  
καὶ λογισμοῖς βεβήλοις καὶ πονηρίας  
μεστοῖς  
καὶ τῶν δαιμόνων ταῖς παρενοχλήσεσιν.

60 Ἰκέτης προσέρχομαι τῇ σκέπη σου, ἄχραντε,  
καὶ ἐκβοῶ ἀπὸ θερμῆς  
καὶ κατωδύνου μου ψυχῆς,  
ἐλέησον, ῥῦσαί με  
ἐκ τοῦ πυρὸς τῆς αἰωνίου κολάσεως,  
ταῖς σαῖς ἀχράντοις πρὸς Θεὸν δεήσεσιν.

65 Σαρκός μου τὴν ἔκλυσιν ψυχῆς τε τὴν πάρεσιν  
τῇ ῥωστικῇ τῆς σῆς ῥοπῆς  
ἰσχύϊ, Δέσποινα ἀγνή,  
ἀνάκτησον, πρόσφορον  
ταύταις σαφῶς τὴν θεραπείαν παρέχουσα  
70 πρὸς ἐργασίαν τοῦ θείου θελήματος.

Τὸ μέγα καὶ πάνσεπτον καὶ θεῖον μυστήριον  
τῆς ἀποκρύφου τοῦ Θεοῦ  
βουλῆς ἐν σοὶ παναληθῶς,  
ἀγνή, πεφανέρωται,  
75 ὅτι αὐτὸς ὁ κατ'οὔσιαν ἀχώρητος  
τῇ κτίσει πάση, ἐν σῇ γαστρὶ κεχώρηται.

Salvami, o Vergine inesperta di nozze, salvami; non abbandonarmi, o Buona, poiché sono tremendamente tormentato da piaceri e passioni, ragionamenti impuri e colmi di malvagità e dalle persecuzioni dei demoni.

Supplice giungo al tuo riparo, o pura, e grido dalla mia anima fervente e sofferente: abbi pietà, liberami dal fuoco della dannazione eterna, con le tue pure suppliche a Dio.

Risana la debolezza della mia carne e l'accidia dell'anima con la forza energica del tuo intervento, o Regina santa, procurando in modo evidente la cura adatta per questi mali, affinché io compia il divino volere.

Il grande, santissimo e divino mistero del volere segreto di Dio in te davvero, o santa, è stato svelato, poiché Colui che è per sostanza incontenibile nell'intera creazione ha trovato un limite nel tuo ventre.

*heirm.*: Ὅρος σε τῇ χάριτι, EE 1 p. 1

55 δεινῶς] δεινοῖς Nikod., Eustrat. 58 ταῖς om. Nikod., Eustrat. 59-64 secundum post tertium trop. SP 59 τῇ σκέπη σου ἄχραντε] σοὶ θεοχαρίτῳ SP 60 ἐκβοῶ] βοῶ SP 61 καὶ om. Eustrat. metri causa 63 τῆς] καὶ SP 64 ταῖς σαῖς ἀχράντοις πρὸς Θεὸν δεήσεσιν] ταῖς πρὸς Θεὸν σαῖς ἀχράντοις δεήσεσιν Nikod., Eustrat. aptius metro, sed verborum ordo turbatus vid. 65 Σαρκός μου τὴν ἔκλυσιν, ψυχῆς μου τὴν πάρεσιν Eustrat. 67 ἀγνή] σεμνή Nikod. Eustrat. 70 πρὸς ἐργασίαν τοῦ θείου θελήματος] θεογεννητορ πανάμωμε Δέσποινα SP, lectio faciliior, sed fort. genuina 71-76 om. SP, trop. ineditum, sed parum photianum vid.

## I canone IV ode, sulla melodia di: "Όρος σε

I modo autentico

H  
f. 1 r. Σώ-σόν με Παρ-θέ-νε ἀ-πει-ρό-γα-με, σῶ-σόν με, μή με πα-ρί-θης, ἀ-γα-θή,

G  
f. 3 v.

P  
ff. 1v-2r \*

H  
κα-τα-πο-νού-με-νον θει-νῶς ἡ-δο-ναίς καὶ πά-θε-σι καὶ λο-γι-σμοῖς

G

P

H  
2) βε-βή-λοις καὶ πο-νη-ρί-ας με-στοῖς καὶ τῶν δαι-μό-νωνταῖς πα-ρε-νο-χλή-σε-σιν.

G

P

1) Trascrizione del segno sovrastante, che "corregge": ̣

2) Correzione cf. G

\* Martyria non visibile

## ὥδη ε΄

Ἡ λυχνία  
 ἢ χρυσῆ ἢ τὸ θεῖον λαμπάδιον  
 κατέχουσα,  
 80 τῶν παθῶν μου τὸν γνόφον σκεδάσασα  
 τὸν τοῦ θεοῦ ἔρωτος  
 πυρσὸν ἐν τῇ ἐμῇ καρδίᾳ,  
 παρθενομητορ, διάναψον.

Tu che sei *il candelabro d'oro che sostiene la fiaccola divina*, disperdendo l'oscurità delle mie passioni, accendi nel mio cuore il fuoco dell'amore divino, o vergine-madre.

Πολυπλόκους  
 85 μηχανάς καὶ ἐνέδρας τοῦ δράκοντος  
 τοῦ δολίου,  
 Θεοτόκε παρθένε, διάλυσον  
 ἅς κατὰ τοῦ δούλου σου  
 ἐπινοεῖται πολλῶ φθόνῳ  
 90 τοῦ συλλαβεῖν με πειρώμενος.

O Genitrice di Dio vergine, sciogli le trappole intricate e gli agguati del serpente ingannatore che esso escogita con molta invidia contro il tuo servo, tentando di catturarmi.

Ἀπορήσας  
 ἐξ ἀπάσης βοηθείας, ἄχραντε,  
 ἀνθρωπίνης,  
 πρὸς τὴν σὴν ὀξυτάτην ἀντίληψιν  
 95 εὐλαβῶς προσέδραμον,  
 σύ με τῆς σῆς προμηθείας  
 καὶ εὐμενείας ἀξίωσον.

Privo di ogni aiuto umano, o Pura, corsi con devozione sino al tuo altissimo sostegno; tu rendimi degno della tua attenzione e della tua benevolenza.

Νομικοί σε  
 καὶ σχιώδεις πρόφαινον ἔσεσθαι  
 100 τύποι πάλαι  
 Θεοτόκον ἀγνήν παναμώμητον,  
 ἡμεῖς δὲ κατέχοντες  
 ἔργῳ νῦν τούτων τὰς ἐχβάσεις  
 ἀκαταπαύστως ὑμνοῦμέν σε.

Un tempo segni adombrati nella Legge mosaica preannunciarono che ci sarebbe stata la Generatrice di Dio santa; noi, che possediamo nei fatti la realizzazione di queste prefigurazioni, incessantemente ti esaltiamo.

*heirmus*: Ὁ φωτίσας / τῇ ἐλλάμφει, EE 1 p. 1

77 Ἡ om. SP      80 τῶν παθῶν] τῶν ἡμῶν παθῶν Nikod., Eustrat. sed contra metrum      83  
 παρθενομητορ] Θεογεννητορ Nikod., Eustrat.      89 πολλῶ φθόνῳ] πανουργία Nikod. Eustrat.      91  
 ἀπάσης] ἀπάτης Eustrat. 98-104 om. SP

77 sq. cf. Zc 4, 2

## I canone V ode, sulla melodia di: Ὁ φωτίσας

I modo autentico

H  
f. 1 r.  
H  
f. 3 r.  
P  
f. 2 r.

H  
G  
P

H  
G  
P

H  
G  
P

Ἡ λυχνί-α ἡ χρυ-σῆ ἡ τὸ θεῖ-ον λαμ-πά-δι-ον κα-τέ-χου-σα,  
τῶν πα-θῶν μου τὸν γνό-φον σχε-δά-σα-σα τὸν τοῦ θεῖ-ου ἔ-ρω-τος πυρ-σὸν ἐν τῇ ἐ-  
μῇ καρ-δί-ᾳ Παρ-θε-νο-μῆ-τορ δι-ά-να-ψον.

- 1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di  $\curvearrowright$
- 2) Correzione sulla base di G
- 3) Martyria  $\pi\grave{\eta}$

**Annotazioni metriche:** il secondo tropario di ogni ode non ha ossitonia finale, come invece l'irmo. Semplice l'adattamento alla melodia, poiché tutte le sillabe sono intonate sulla stessa nota. Il v. 79 ha accento sulla seconda invece che sulla terza sillaba, tuttavia l'adattamento melodico non pare compromesso.

## ὥδη 5'

- 105 Ἐνάκτορον Θεοῦ παναγιώτατον,  
 πρεσβείαις σου καθάρισον  
 τὴν ψυχὴν μου καὶ τὸ σῶμα καὶ τὸν νοῦν  
 ἐκ βεβήλων ἔργων καὶ αἰσχυρῶν λογισμῶν  
 καὶ τοῦ ἐκ σοῦ
- 110 ἀποτεχθέντος ναόν με ποίησον.

- Γαλήνη νοητῇ σύ με προσόρμισον,  
 τὴν ζάλην καὶ τὸν τάραχον  
 τῶν παθῶν μου κατευνάζουσα, σεμνή,  
 καὶ τὴν τρικυμίαν ἐκδιώκουσα
- 115 τῶν ἡδονῶν,  
 ἢ τὴν γαλήνην τὴν θεῖαν τέξασα.

- Ναμάτων μυστικῶν τῶν σῶν δεήσεων  
 τὴν καύσωνι πταισμάτων πολλῶν  
 ἐκταχεῖσάν μου καρδίαν, ἀγαθή,
- 120 ἔμπλησον καὶ δεῖξον καρποφόρον αὐτὴν  
 θεοφιλῶν  
 καὶ θεαρέστων λόγων καὶ πράξεων.

- Ὡς οὖσα καθαρὰ καὶ πανακήρατος  
 Λόγον τὸν ἀκήρατον
- 125 ὑπεδέξω ἐν νηδύϊ σου, σεμνή,  
 καὶ τοῦτον ἐγέννησας εἰς λύτρωσιν  
 τῶν γηγενῶν  
 τῶν Προπατόρων τῆς ἀποφάσεως.

Santuario santissimo di Dio, purifica con la tua intercessione la mia anima, il corpo e la mente da azioni impure e ragionamenti vergognosi, rendimi tempio di Colui che da te è stato generato.

Fammi approdare all'intelligibile bonaccia, placando la tempesta e il turbamento delle mie passioni, o veneranda, scacciando i marosi dei piaceri, tu che hai generato la divina bonaccia.

Riempi coi rivi mistici delle tue suppliche il mio cuore che è venuto meno per il calore di molti peccati, o buona, e mostralo pronto a portare i frutti dei pensieri e delle azioni cari e graditi a Dio.

Poiché sei incontaminata e tutta immacolata, hai accolto nel tuo ventre il Verbo immacolato, o veneranda, e l'hai generato per la redenzione dei terrigeni dalla disobbedienza dei Progenitori.

*heirmus*: Ἐχύκλωσεν ἡμᾶς, EE 1 p. 1

**107** καὶ τόν] τε καὶ SP      **108** λογισμῶν] ἐννοιῶν Nikod., Eustrat.    **111** προσόρμισον] προόρμισον Eustrat.    **118** τὴν καύσωνι πταισμάτων πολλῶν] τῷ τῶν πταισμάτων καύσωνι Nikod., Eustrat. aptius metro, fort. non ope codicum, sed ingenii scriptum    **122** λόγων] ἔργων SP    **123-128** om. SP    **124** τὸν om. Eustrat.    fort. τὸν Λόγον τὸν ἀκήρατον metri causa **post 128** Κάθισμα, Ἦχος α', πρὸς τό· Τὸν τάφον σου, Σωτήρ, inc. Ἀσπόρως τὸν Χριστὸν ἀπεκύησας μόνη edidit Nikod., alibi iam notum (MR III p. 387, MV V, p. 201)

**128** cf. Gn 3

## I canone VI ode, sulla melodia di: Ἐκύκλωσεν

## I modo autentico

H  
f. 1 r.  
Ἀ - νάκ - το - ρον Θε - οῦ πα - να - γι - ώ - τα - τον, πρε - σβεῖ - αις σου κα - θά - रि - σον

G  
f. 3 v.  
3<sup>1</sup>

P  
f. 2 r.  
3<sup>1</sup>

H  
τὴν ψυ - χήν μου καὶ τὸ σῶ - μα καὶ τὸν νοῦν ἐκ βε - βή - λων ἔρ - γων καὶ αἰ - σ - χρῶν λο - γι -

G  
3<sup>1</sup>

P

H  
σμῶν καὶ τοῦ ἐκ σοῦ ἀ - πο - τεχ - θέν - τος να - ὄν με ποι - η - σον.

G  
4<sup>1</sup>

P

1) Variante neumatica superiore: ≡ ≡ ≡ ≡ ≡ ≡

2) Martyria  $\pi\beta$  di primo modo pl.3) Variante neumatica:  $\sigma^{\vee} \sigma^{\wedge}$ 4) Martyria  $\pi\beta$  di primo modo pl. a cui segue nella sillaba seguente l'ison "confermatore" accompagnato da oxeia

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il IV verso di ogni tropario ha una sillaba in più dell'irmo (in base allo schema accentuativo e melodico di quest'ultimo, la sillaba eccedente dovrebbe essere la prima). Il secondo verso del IV tropario ha una sillaba in meno dell'irmo; si propone l'integrazione dell'articolo τὸν, che permetterebbe la coincidenza dell'accento di  $\Delta\lambda\omicron\gamma\omicron\nu$  con  $\xi\sigma\tau\iota\nu$  dell'irmo e con l'oxeia dei tre codici musicali considerati.

## ὠδὴ ζ´

Πίστει πολλῇ  
 130 καὶ πόθῳ προσέρχομαι  
 τῇ θεῖα σκέπη σου, σεμνή,  
 σὺ γενοῦ μοι καταφυγή,  
 σὺ μοι ἰλαστήριον  
 σὺ με ἀπολύτρωσαι  
 135 ἐκ τῶν κινδύνων καὶ θλίψεων  
 καὶ πειρασμῶν, Θεοτόκε  
 παρθένε ἀπειρόγαμε.

Con molta fede e desiderio giungo  
 alla tua divina protezione, o  
 Veneranda, tu sii per me rifugio,  
 tu per me redenzione, tu liberami  
 dai pericoli e dalle angosce e dalle  
 tentazioni, o Genitrice di Dio,  
 Vergine inesperta di nozze.

Ἐνατολὴ  
 τοῦ ἡλίου, Δέσποινα,  
 140 τοῦ νοητοῦ, ὡς συμπαθῆς,  
 σὺ τῇ αἴγλη τῇ παμφαεῖ  
 τῆς θείας πρεσβείας σου  
 φαῦσον μετανοίας μοι  
 ἀνατολὴν, ἐχδιώκουσα  
 145 τὴν ζοφερὰν τῶν παθῶν μου  
 ὁμίχλην καὶ πταισμάτων μου.

Tu che fai sorgere il sole  
 intelligibile, Regina, poiché hai  
 compassione di noi, con la luce  
 sfavillante della tua divina  
 intercessione fa' brillare per me  
 l'alba della conversione,  
 scacciando la nebbia oscura delle  
 mie passioni e dei peccati.

Ῥῦσαι ἡμᾶς  
 τοὺς ἀνευφημοῦντάς σε  
 τῆς τυραννίδος τοῦ ἐχθροῦ  
 150 τοῦ ζητοῦντος μανιωδῶς  
 τὴν ἡμῶν ἀπώλειαν  
 καὶ τούτου ματαίωσον  
 τὴν πονηρίαν, Πανάμωμε,  
 καὶ μηχανὴν αὐτοῦ πᾶσαν,  
 155 δυνάμει σου ἀμβλύνουσα.

Libera noi, che ti celebriamo, dalla  
 tirannide del nemico, che cerca  
 follemente la nostra rovina,  
 vanifica la sua malvagità, o  
 Irrepressibile, e ogni suo intrigo,  
 placando(lo) con la tua potenza.

Θρόνον Θεοῦ  
 καὶ παστάδα ἔμφυχον,  
 Θεογεννήτορ, οἱ πιστοὶ  
 ἐπιγόντες σε ἀληθῶς  
 160 πίστει ἐχβοῶμέν σοι·  
 Σῶζε τοὺς οἰκέτας σου  
 ἀπὸ πασῶν περιστάσεων,  
 ὅπως αἰεὶ εὐλογοῦμεν,  
 ἀγνή, καὶ προσκυνοῦμέν σε.

Riconoscendoti davvero come  
 trono di Dio e talamo spirituale, o  
 Generatrice di Dio, noi tuoi fedeli  
 con fede gridiamo a te: "Salva i  
 tuoi servi da ogni peccato,  
 affinché sempre ti benediciamo, o  
 santa, e ti riveriamo".

*heirmus*: Σὲ νοητήν, EE 1 p. 1 133 μοι] μου SP 137 Παρθένε ἀπειρόγαμε] καὶ νόσων καὶ  
 κακώσεων Nikod., Eustrat. 145 sq. τὴν ζοφερὰν τῶν παθῶν ὁμίχλην καὶ τῶν πταισμάτων μου SP  
 140 τοῦ νοητοῦ, ὡς συμπαθῆς Nikod., Eustrat. aptius metro quam Πανάμωμε τοῦ νοητοῦ in SP  
 153 sqq. τὴν πονηρὰν παρθένε ἀσέβειαν· πᾶσαν αὐτοῦ· κακουργίαν ἐξαφανίζουσα SP 156-164  
 om. SP  
 157 cf. Ps 18, 6 (νυμφίος ἐκ παστοῦ figura Christi e Virgine nati)



## I canone VII ode, sulla melodia di: Σὲ νοητὴν

## I modo autentico

H  
f. 1 v. Πί-στει πολ - λῆ καὶ πό-θῳ προσ - ἔρ - χο-μαι τῇ θεί - α σχέ-πη σου, σεμ - νή, σὺ γε-νοῦ μοι

G  
f. 4 r. 1)

P  
f. 2 v. \*

H  
κα - τα - φυ - γῆ, σὺ μοι ἰ - λα - στή-ρι-όν σὺ με ἀ - πο-λύ-τρω - σαι ἐχ τῶν κιν-δύ-ων καὶ

G

P  
3)

H  
θλί - ψε - ων καὶ πει - ρα - σμῶν Θε - ο - τό - κε Παρ - θέ - νε ἀ - πει - ρό - γα - με.

G  
2)

P

1) Martyria di nanà seguita da ison confermatore. Sulla seconda sillaba petastè variante di bareia con oligon

2) Martyria di primo modo, seguita da un ison confermatore (ῥα)

3) In P: ὄλον με τὸν ἄνθρωπον δι' εὐσπλαγχτίαν ἀκατάληπτον è variante testuale, mentre il testo in H e G è κόσμον ἀνεκαίνισεν ἐν τῇ γαστρὶ σου ὀλόκληρον

\* Martyria non visibile

## ὥδῃ η´

165 Ἐπὶ πέτρων στήσον ἀσφαλῆ  
τῆς τοῦ Θεοῦ ἀγάπης  
τὰς βάσεις τὰς τῆς ψυχῆς μου  
καὶ παθῶν ταῖς προσβολαῖς  
φύλαξον ἀκλόνητον,  
170 Θεοτόκε· ἵνα ἐδραία καρδία  
ἀναμέλπω,  
καὶ δοξολογῶ σε  
πιστῶς εἰς τοὺς αἰῶνας.

Νεύρωσόν μου, Δέσποινα ἀγνή,  
175 τὸν τόνον τῆς καρδίας,  
ἰσχύν με κατὰ παθῶν  
περιζωννῦσα τὴν σὴν,  
καὶ τηροῦσα ἄτρωτον  
ἐκ τῆς τούτων ἐπικρατείας καὶ πικρᾶς  
180 τυραννίδος·  
ἵνα σε δοξάζω  
ἀεὶ ἐν εὐθυμίᾳ.

Ἦ παρθένε Δέσποινα ἀγνή,  
185 γραφικῶς ἡ ψυχὴ μου  
ὀπίσω σου ἐκολλήθη,  
διὸ ἔκτεινον τὴν σὴν  
δεξιὰν τὴν ἄχραντον  
καὶ ἐν πᾶσιν ἀντιλαβοῦ μου, σκέπουσα  
καὶ φρουροῦσα  
190 καὶ τῆς αἰωνίου  
χαρᾶς καταξιοῦσα.

Φωτοφόρον σκήνωμα Θεοῦ  
ἐδείχθης, Θεοτόκε,  
καὶ ἔμφυχον καὶ ἀγνότατον  
195 παλάτιον, σεμνή,  
καὶ θρόνος πυρίμορφος  
τῆς ἀστέκτου θείας οὐσίας· διό σε  
ἀνυμνοῦμεν  
καὶ δοξολογοῦμεν  
200 πιστοὶ εἰς τοὺς αἰῶνας.

Fissa alla roccia sicura dell'amore di Dio le fondamenta della mia anima e custodiscile dai turbamenti delle passioni senza scosse, o Genitrice di Dio, affinché io possa cantare a te con il cuore saldo e glorificarti con fede per tutti i secoli.

Rafforza le fibre del mio cuore, o Signora santa, cingendomi con la tua forza contro le passioni e custodiscimi invulnerabile alla potenza di queste e dall'amara tirannia, affinché io possa sempre glorificarti con gioia.

O vergine Regina veneranda, *a te si stringe l'anima mia*, secondo le Scritture, perciò tendi la tua destra pura e in tutte le occasioni sostienimi, proteggendomi e difendendomi e rendendomi degno della gioia eterna.

Tu ti sei mostrata abitazione luminosa di Dio, o Genitrice di Dio, e spirituale e purissimo palazzo, o veneranda, e trono dall'aspetto di fuoco dell'incontenibile sostanza divina; perciò ti lodiamo e ti glorifichiamo fedeli per tutti i secoli.

*heirmus*: Ἐν καμίνῳ παῖδες Ἰσραήλ, EE 1 p. 1

177 περιζωννύουσα Nikod., Eustrat. 179 πικρᾶς] σφοδρᾶς Nikod., Eustrat. 181 sq. post δοξάζ terminus troparii SP 183 ἀγνή] σεμνή Nikod., Eustrat. 192-200 om. SP

184 cf. Ps 62, 9 195 sq. cf. IRe 7, 2; Dan 7, 9

## VIII ode, sulla melodia di: Ἐν καμίνῳ παῖδες

I modo autentico

H  
f. 1 v.

Ἔ - πι πέ - τραν στή - σον ἄ - σφα - λῆ τῆς τοῦ Θε - οῦ ἄ - γά - πης τὰς βά - σεις

G  
f. 4 r.

P  
f. 2 v. \*

H

τὰς τῆς ψυ - χῆς μου καὶ πα - θῶν ταῖς προσ - βο - λαῖς φύ - λα - ξον ἄ - κλό - νη - τον

G

P

H

Θε - ο - τό - κε ἴ - να ἑ - θραῖ - α καρ - δι - α ἄ - να - μέλ - πω, καὶ δο - ξο - λο - γῶ σε πι - σ - τῶς εἰς τοὺς αἰ - ὄ - νας

G

P

- 1) Correzione in base a G
  - 2) Presenza di gorgò (accelerando) e parakletikè (legato)
  - 3) Correzione per terminare "correttamente" sul la
  - 4) Martyria di primo modo pl.  $\pi\alpha$
- \* Martyria non distinguibile con chiarezza.

## ὥδῃ θ´

- ᾠφθης αἴγλη καθαρότητος  
 πᾶσαν τὴν κτίσιν ὑπεραίρουσα, πάναγνε,  
 ἀλλὰ δέξαι με  
 τὸν μολυσμοῖς καταχράναντα  
 205 ἡδονῶν ὑπὲρ ἅπαντα ἄνθρωπον,  
 ψυχὴν τε καὶ τὸ σῶμα  
 ταῖς σαῖς πρεσβείαις ἀποκάθαρσον.
- Τρίβοις θεαῖαις ἐκβιβάζουσα  
 τῆς μετανοίας τὴν ψυχὴν μου, ἐπίστρεψον  
 210 ἐξ ὁδοῦ, ἀγνή,  
 τῆς ἐπαγούσης εἰς θάνατον  
 καὶ πρὸς ὄλεθρον ὄντως αἰώνιον,  
 παρθένε Θεοτόκε,  
 ἁμαρτωλῶν τὸ ἰλαστήριον.
- Ἴθι, παναγία Δέσποινα,  
 πρὸς τὴν ἐμὴν εὐτελεστάτην διάνοιαν,  
 εὐσπλαγχνίᾳ σου  
 καὶ συγκαταβάσει καὶ οἴκτω πολλῶ  
 χρησαμένη, καὶ δίδου κατάνυξιν  
 220 τῶν πολλῶν ὀφλημάτων,  
 τὸν ἰλασμόν παρεχομένη μοι.
- Ὅλον ἐμαυτὸν προσάγω σοι  
 καὶ τὴν ἐλπίδα πᾶσαν τῆς σωτηρίας μου  
 ἀνατίθημι  
 225 ἐν σοί, παρθένε, περισῶζε  
 ἐκ παντοίων κινδύνων καὶ θλίψεων  
 καί, δέομαι, τοῖς τούτων  
 πειρατηρίοις ἐλευθέρωσον.
- Sei apparsa luce di purezza che  
 innalza tutta la creazione, o  
 santissima, orsù accogli me, che  
 sono lordato dalle macchie dei  
 piaceri più di ogni altro uomo e  
 purifica con la tua intercessione  
 l'anima e il corpo.
- Indirizzando sui sentieri divini  
 della conversione la mia anima,  
 distoglila dalla strada, o santa, che  
 conduce alla morte e verso la  
 rovina davvero eterna, o vergine  
 Genitrice di Dio, mezzo di  
 redenzione dei peccatori.
- Giungi, o santissima Regina, alla  
 mia mente che nulla vale, con la  
 tua misericordia, la tua  
 condiscendenza e la tua molta  
 pietà, e concedimi la remissione  
 delle mie molte colpe, offrendomi  
 la redenzione.
- Ti affido tutto me stesso e in te  
 pongo ogni speranza per la mia  
 salvezza, o Vergine, preservami  
 da pericoli e angosce di ogni  
 genere e, ti prego, liberami dalle  
 minacce di questi.

*heirmus*: Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου, EE 1 p.1

201-207 om. SP 201 αἴγλη] αἴγλη Eustrat. 207 καὶ ταῖς πρεσβείαις Nikod., Eustrat. ταῖς σαῖς πρεσβείαις ego 210 ἀγνή om. SP 211 ἀπαγούσης omnes ἐπαγούσης ego 213 παρθένε] Μαρία Nikod., Eustrat. 215-228 sic SP Nikod., Eustrat. duo sqq. troparia scribunt: Ἰνατί με ἐγκατέλιπες· φῶς τῶν ἐμῶν ὀμμάτων καὶ ἀγαλλίαμα τῆς καρδίας μου· καὶ πειρασμοί με ἐκύκλωσαν; ἀλλ' οἰκτείρησον, Κόρη, καὶ σῶσόν με· ἐκ πάντων τῶν λυπούντων, τῶν θλιβομένων ἢ παράκλησις. ᾠδὸς τοῦ Θεοῦ πανάγιον· ὁ δεξιὰ Κυρίου προκατειργάσατο· ἀπωλείας με περιπλανώμενον ὄρεσι· καὶ χρημνοῖς καὶ βαράθροις ὠθούμενον· ζητήσασα πρὸς ὄρος· τῆς ἀρετῆς χειραγωγήσον. 218 συγκαταβάσει καὶ οἴκτου πολλοῦ SP καὶ συγκαταβάσει καὶ οἴκτω πολλῶ ego

Ὑμνον εὐλαβῶς προσφέρομεν  
 230 τῷ σῶ ἀσπόρῳ τόκῳ ἴδιᾷ σοῦ ἴ, Δέσποινα  
 πανυπέραγνε,  
 καὶ σὲ ἀπαύστως δοξάζομεν,  
 δυσωποῦντες ῥυσθῆναι κολάσεως  
 τοὺς πόθῳ σε τιμῶντας  
 235 καὶ ὀρθοδόξῳ πίστει σέβοντας.

Con devozione ti indirizziamo un  
 inno per il tuo parto senza seme  
 per tuo tramite, o Regina  
 purissima, e incessantemente ti  
 glorifichiamo, supplicandoti  
 affinché siamo liberati da ogni  
 punizione, noi che con desiderio ti  
 onoriamo e con fede retta ti  
 veneriamo.

229-235 om. SP 230 cruces posui ego

## I canone IX ode, sulla melodia di: Τύπον

I modo autentico

H  
f. 1 v.

G  
f. 4 r.

P  
f. 3 r.

\*  
Ωφ - θης αἴ - γλη κα θά - ρό - τη τος πᾶ - σαν τήν κτί - σιν ὑ - περ αἰ - ρου - σα, Πά - να - γνε,

H

G

P

ἀλ - λά δέ - ξαι με τὸν μο - λυ - σμοῖς κα - τα - χρά - ναν - τα ἡ - δο - νῶν ὑ - πὲρ ἅ - παν - τα ἄν -

H

G

P

θρω - πον, ψυ - χήν τε καὶ τὸ σῶ - μα ταῖς σαῖς πρε - σβεῖ - αῖς ἀ - πο - κά - θα - ρον.

1)

1) Martyria di primo modo con quinta ascendente 3<sup>1</sup>

\* Matyria non visibile

[M.III.] Canone alla Genitrice di Dio, III modo autentico, su Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι

Acrostico: Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρη· Φωτίου

**Sigla**

**Edizioni:**

**Nikod.:** Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἦτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον [...]* καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν, Ἐνετίησι 1796, pp. 63-66

**Eustrat.:** S. Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, Ἀγιορειτικὴ βιβλιοθήκη, Chennevières-sur-Marne 1931, pp. 314-317

**Codici:**

**Sin781:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἀγίας Αἰκατερίνης gr. 781, saec. X-XI, ff. 112v-116r

**P:** Paris, *Bibliothèque Nationale* gr. 370, saec. XII, ff. 49v-52v

**Pan:** Istanbul, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Panaghia 117, saec. XVI inc., ff. 57r-61r

L'edizione di Nicodemo l'Agiorita, ristampata da Eustratiades, il quale pur segnalando il codice P come testimone dell'inno non se ne serve per la costituzione del testo, restituisce un canone per nulla "foziano", poiché intere odi sono costituite da tropari che appartengono ad altri canoni, principalmente del Mauropode, editi da Eustratiades stesso nel suo *Theotokarion*, senza che egli avverta in alcun modo il suo lettore della duplicazione. Qualunque fosse la destinazione originaria dei tropari in questione, lo stile di molti di essi appare sicuramente non foziano, per la maggiore ricchezza di metafore e l'aggettivazione più ricca.

In questa edizione si è proceduto a sostituire i tropari stampati da Nicodemo con quelli che restituiscono in modo concorde i codici Sin781, P e Pan, i quali rispettano in modo preciso l'acrostico e sinora sono inediti. Lo stile di questi, inoltre, non pare dissimile da quello conosciuto per l'opera innografica di Fozio.

Laddove invece i tropari traditi dai tre manoscritti e quelli stampati da Nicodemo coincidono, si nota nel testo a stampa (sin dalla sua prima edizione, del 1796) un'esattezza metrica superiore a quella normalmente presente negli inni foziani, anche a scapito della fluidità sintattica, cosa che potrebbe indurre a sospettare un intervento di *emendatio* dell'Agiorita, purtroppo non verificabile, poiché non è nota la fonte manoscritta utilizzata, e pertanto mai si è intrapreso uno studio critico analitico del metodo di lavoro seguito da Nicodemo.

## ὠδή α΄

Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως,  
 Παρθενομήτορ, σκηνώσαντα  
 Θεὸν Λόγον δυσώπει  
 τῶν παθῶν ῥύσασθαι  
 5 τῆς ἀτιμίας με,  
 καὶ δοῦναι κατάνυξιν  
 τῇ ταπεινῇ μου καρδίᾳ·  
 καὶ τῶν ὀφλημάτων μου  
 τὸν ἰλασμὸν παρασχεῖν.

Colui che in te straordinariamente ha preso dimora, o Vergine-Madre, il Verbo Dio, supplicalo di liberarmi dalla vergogna delle passioni, di concedere il pentimento al mio misero cuore e di offrire il perdono dei miei debiti.

10 ῥυπωθεῖσαν ἐξ ἔργων  
 ἀτοπωτάτων, πανάχραντε,  
 τὴν ἀθλίαν ψυχὴν μου,  
 ῥυπτικοῖς νόμασι  
 τῆς εὐσπλαγχνίας σου,  
 15 ταύτην ἀποκάθαρσον,  
 ναὸν αὐτὴν τοῦ ἁγίου  
 καὶ πανσέπτου Πνεύματος  
 ἀποτελοῦσα φαιδρόν.

O purissima, con i rivi della tua misericordia che mondano purifica la mia misera anima, sporcata da opere inammissibili, rendendola tempio luminoso del santo e veneratissimo Spirito.

20 Ἰλαστήριον θεῖον  
 τὴν σὴν πρεσβείαν γινώσκοντες,  
 Θεοτόκε παρθένε,  
 ἐν αὐτῇ ἅπαντες  
 πιστῶς προστρέχομεν  
 καὶ λύσιν εὐρίσκομεν  
 25 τῶν χαλεπῶν ἐγκλημάτων  
 καὶ διασωζόμεθα  
 ἀπὸ παντοίων κακῶν.

Conoscendo la tua intercessione come divino strumento di riconciliazione, o Genitrice di Dio vergine, accorriamo ad essa tutti con fede, troviamo redenzione dalle terribili colpe e siamo salvati da mali di ogni genere.

*heirmus*: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, EE 95 p. 67

*tit.*: Sin781 f. 112v: Κανὼν παρακλητικὸς τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε·

Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρῃ

P f. 49v: Ὁ κανὼν

Pan f. 57r: τῇ β΄ ἐσπέρας κανὼν παρακλητικὸς φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεῖ (sic) Κόρῃ

3 om. Pan 19 Ἰλαστήριον Pan 19-27: Ἰλαστήριον θεῖον, Θεοτόκε Παρθένε, ὑπάρχουσα χριστωνύμοις ἀνθρώποις· εἰς σὲ ἅπαντες πιστῶς προστρέχομεν, καὶ λύσιν εὐρίσκομεν τῶν χαλεπῶν ἐγκλημάτων· καὶ διασωζόμεθα ἀπὸ παντοίων κακῶν Nikod. fort. ope ingenii Ἰλαστήριον θεῖον <καὶ ἰατρῆον σὲ ἔχοντες> Θεοτόκε Παρθένε, ἐν σοὶ ἅπαντες con. Eustrat. metri causa ignoscens codicum lectionem 23 sq. προστρέχωμεν, εὐρίσχωμεν P

16 sg. ναὸν [...] ἁγίου [...] Πνεύματος: cf. *ICor* 6, 19



Ταπεινή μου καρδία,  
 τὴν Θεοτόκον τὴν ἔχουσαν  
 30 οἰκτιροὺς ἀμετρήτους,  
 τὴν βροτοὺς σώζουσαν  
 ἀπὸ ποικίλων παθῶν  
 εὐροῦσα προστάτιν σου,  
 πρόσπεσον ταύτῃ βοῶσα·  
 35 Δέσποινα πανάχραντε,  
 σπεῦσον βοήθει μοι.

Mio misero cuore, trovando come tua  
 protettrice la Genitrice di Dio, che ha  
 infinita compassione, che salva i mortali  
 da passioni di ogni genere, riveriscila  
 gridando a lei: “O Regina purissima,  
 affrettati ad aiutarmi”.

**28-36** Τὴν Παρθένον Μαρίαν, ᾧ ψυχὴ μου, τὴν ἔχουσαν, οἰκτιροὺς ἀμετρήτους, καὶ  
 βροτοὺς σώζουσαν, ἀπὸ ποικίλων κακῶν, εὐροῦσα προστάτιν σου, πρόσπεσον ταύτῃ βοῶσα·  
 Δέσποινα πανάχραντε, σπεῦσον βοήθει μοι Nikod., Eustrat. **29** τὴν] ὡς P

## III canone I ode, sulla melodia di: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι

## III modo autentico

f. 43r H  
 Τὸν ἐν σοὶ ἀ-πορ-ρή-τως Παρ-θε-νο-μῆ-τορ σκη-νώ-σαν-τα Θε-ὸν Λό-γον δυ-

f. 58r-v G  
 σῶ-πει τῶν πα-θῶν ῥύ-σα-σθαι τῆς ἀ-τι-μί-ας με, καὶ δοῦ-ναι κα-τά-νου-ξιν τῆ

f. 46v P  
 τα-πει-νῆ μου καρ-δί-α· καὶ τῶν ὀ-φλη-μά-των μου τὸν ἰ-λα-σμοὺν πα-ρα-σχεῖν.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il quinto verso dei primi tre tropari, di finale proparossitono, corrisponde ad un'ossitonia finale nell'irmo e nell'ultimo tropario. Al contrario, l'irmo e l'ultimo tropario presentano finale proparossitono nell'ultimo verso, mentre i primi tre tropari hanno l'ultima sillaba accentata.

## ὥδη γ'

- Ἡ ἀνωτέρα  
τῶν οὐρανίων νοῶν,  
ἢ πάντων δεσπόζουσα  
40 τῶν ποιημάτων, ἄχραντε·  
σὺ γενοῦ προστάτις μου  
ἐν ὥρᾳ δίκης φρικτῆς,  
ἀγνή παρθένε.
- Διὰ παντός σοι  
45 ἐκ βάθους μου τῆς ψυχῆς  
ἀνακραυγάζω  
καὶ σὲ ἐπικαλοῦμαι θερμῶς·  
μὴ οὖν ἀπορρίψῃς με  
ἀπὸ τοῦ σοῦ προσώπου κενόν,  
50 ἀγνή Παρθένε.
- Ἐλέησόν με,  
ἐλέησόν με, ἀγνή,  
προσπίπτοντά σοι  
καὶ δάκρυσιν αἰτούμενον  
55 τῶν παραπτωμάτων μου  
λαβεῖν τὴν ἄφεσιν,  
πρὸ τέλους σπεῦσον.
- Ἡ θεία πύλη  
τοῦ βασιλέως Χριστοῦ,  
60 δι' ἧς διῆλθε  
καὶ κόσμῳ πεφανέρωται·  
πύλας μοι διάνοιξον  
τῆς κατανώξεως  
καὶ μετανοίας.

Più alta delle Intelligenze celesti, signora di ogni cosa creata, o pura, tu sii mia difesa nell'ora del tremendo giudizio, o santa vergine.

Continuamente, dalle profondità della mia anima a te grido e ti invoco con fervore: non allontanarmi a mani vuote dal tuo volto, o santa Vergine.

Abbi pietà di me, abbi pietà di me, o santa, che ti riverisco e prego piangendo di ottenere la redenzione dei miei peccati, affrettati prima della fine.

Porta divina di Cristo Re, tramite la quale Egli passò e apparve al mondo; aprimi le porte del pentimento e della conversione.

*heirmus*: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων τὰ πάντα παραγαγών, EE 95 p. 67

**42 sq.** ἐν ὥρᾳ δίκης ἀγνή· παρθενομητορ Pan **43** ἀγνή παρθένε] θεογεννητορ Nikod., Eustrat. **46** ἀνακραυγάζω Sin781, P et Pan, deficiunt duo syll. κραυγάζω θεόνυμφε Nikod., Eustrat. **47** καὶ σὲ ἐπικαλοῦμαι θερμῶς] καὶ ἐπικαλοῦμαί σε Nikod., Eustrat. **49 sq.** ἀπὸ τοῦ σοῦ προσώπου κενόν· ἀγνή Παρθένε Sin781, P, Pan ἀπὸ προσώπου τοῦ σοῦ κατησχυμμένον Nikod., Eustrat. **53 sq.** προσπίπτοντά σοι· καὶ δακρύων αἰτούμενον P βοῶ σοι σὺν δάκρυσιν, ἀεὶ καὶ προσπίπτω σοι Nikod. Eustrat. **57** δυσώπει πρὸ τοῦ τέλους Nikod., Eustrat. **60** Κόρη coni. Eustrat. post δι' ἧς διῆλθε metri causa **64** τε καὶ μετανοίας Sin781, P, Pan ἀγνή καὶ μετανοίας Nikod., Eustrat. καὶ μετανοίας ego metri causa

## III canone III ode, sulla melodia di: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων τὰ πάντα παραγαγών III modo autentico

f. 43r H  
f. 59r G  
f. 46v P

H  
G  
P

των ἀ-χραν-τέ-σῃ γε-νοῦ πρό-στά-τις μου, ἐν ὧ-ρα δι-χῆς φρικ-τῆς ἀ-γνῆ παρ-θέ-σε.

1) La melodia del finale è stata corretta, tenendo conto dell'ambito del III modo autentico. L'ison avrebbe portato ad un la-sol, anomalo

\* Martyria non visibile

### Annotazioni metriche:

il terzo verso dell'irmo prevede sette sillabe, mentre nel canone solo il primo tropario segue l'irmo. Il secondo, terzo e quarto tropario, così come traditi dai codici, sono di cinque sillabe. Nel secondo tropario l'edizione di Nicodemo l'Agiorita risolve il problema, ma è ipotizzabile un intervento di *emendatio* dell'editore. Eustratiades integra un κόρη nel IV tropario per la stessa ragione.

Il quarto verso di ogni tropario presenta una struttura accentuativa differente da quella dell'irmo: τελειούμενα Πνεύματι. Il v. 54 ha una sillaba in meno dell'irmo. Il penultimo verso ha sia nell'irmo (ἐν τῇ ἀγάπῃ τῇ σῆ) che nei primi due tropari un finale ossitono. L'ultimo tropario (v. 63) offre invece la comune variante proparossitona, con una sillaba in meno dell'irmo. Per il v. 49 si accetta quanto tradito dai codici, eccedente tuttavia di due sillabe rispetto all'irmo. La lezione che riporta Nicodemo e di conseguenza Eustratiades pare al solito corretta metricamente, ma meno adatta nel contesto dell'ode. L'inserimento nella linea melodica di due sillabe eccedenti al v. 49 non pare problematica, in quanto esse possono essere intonate laddove i codici musicali H, G e P in modo concorde presentano una nota lunga (segnalata da  $\sim$  o  $\sim\sim$ ).

## ὥδη δ΄

- 65 Στήριξον ἡμᾶς  
κλονουμένους αὖραις τῶν θλίψεων  
καὶ τῶν ἀναγκῶν καὶ πειρασμῶν,  
ἐπὶ τὴν πέτραν τῆς σωτηρίας, ἀγνή·  
πᾶσαν ἀποτρέπουσα  
70 καθ' ἡμῶν βλάβην  
τοῦ δολίου δράκοντος.

Fissa alla roccia della salvezza noi, che siamo agitati dai venti delle angosce, delle necessità e delle tentazioni, o santa, allontanando ogni danno del serpente ingannatore contro di noi.

- Ἦλεων ἡμῖν  
τὸν Σωτῆρα καὶ Ποιητὴν καὶ Θεόν,  
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,  
75 καὶ εὐμενῆ τοῖς δούλοις σου ποίησον,  
ταῖς σαῖς παρακλήσεσι,  
καὶ ἰκεσίαις  
καὶ θερμαῖς δεήσεσι.

Rendi benigno verso di noi il Salvatore, Creatore e Dio, o Regina del mondo buona, e rendilo benevolo verso i tuoi servi con le tue intercessioni, suppliche e ferventi preghiere.

- Σύμμαχος ἡμῖν  
80 καὶ προστάτις φάνηθι, Δέσποινα,  
θραύουσα πολέμους πονηροὺς  
τῶν νοητῶν ἐχθρῶν καὶ φυλάττουσα  
ἀτρότους καὶ σχέπουσα  
ἡμᾶς ἐκ βλάβης  
85 πάσης καὶ κακώσεως.

Appari nostra alleata e difesa, o Regina, annientando le guerre crudeli dei nemici intelligibili, custodendoci incolumi e proteggendoci da ogni danno e malvagità.

- Τάχυνον, ἀγνή,  
εἰς τὸ βοηθῆσαι καὶ ῥύσασθαι  
πάντας τοὺς προστρέχοντας εἰς σέ,  
ἀποφιμουῖσα γλώσσας δολίων ἀνδρῶν·  
90 καὶ ἡμῖν παρέχουσα  
τῆς σωτηρίας  
τῆς σῆς τὴν ἀσφάλειαν.

Affrettati, o santa, ad aiutare e a salvare tutti coloro che accorrono a te, facendo tacere le lingue degli uomini ingannatori e offrendoci la sicurezza della tua salvezza.

- Ἡ καταφυγὴ  
τῶν πιστῶν, ἡ δόξα τοῦ γένους ἡμῶν,  
95 τῶν ἁμαρτωλῶν ὁ ἰλασμός,  
ἡ κραταιὰ τοῦ κόσμου βοήθεια  
ἐλέησον, οἴκτειρον  
τὴν ταπεινὴν μου  
φυχήν, παναμώμητε.

Rifugio dei fedeli, gloria della nostra stirpe, redenzione dei peccatori, forte aiuto del cosmo, abbi pietà, abbi misericordia della mia misera anima, o Irreprensibile.

*heirmus*: Ἔθου πρὸς ἡμᾶς, EE 95 p. 67

**68** ἐπὶ τῇ πέτρᾳ Nikod., Eustrat. **73** τὸν Σωτῆρα πάντων καὶ Κύριον Nikod., Eustrat. **75** τοῖς σοῖς δούλοις ποίησον Pan **84 sq.** ἐκ πάσης βλάβης Nikod., Eustrat. **86-92** Sin781, Nikod., Eustrat. omiserunt P, Pan **93-99** Sin781, P, Pan om. Nikod., Eustrat.

## IV ode, sulla melodia di: Ἔθου πρὸς ἡμᾶς

## III modo autentico

f. 43r H  
 Στή-ρι-ξον ἡ-μᾶς κλο-νου-μέ-νους αὐ-ραις τῶν θλί-ψε-ῶν, καὶ τῶν ἀ-ναγ-χῶν καὶ πει-ρα-σμῶν,

f. 59r G

f. 46v-47r P

H  
 ἐ-πὶ τὴν πέ-τραν τῆς σω-τη-ρί-ας ἀγ-νή πᾶσαν ἀ-πο-τρέ-που-σα καθ' ἡ-μῶν βλά-

G

P

H  
 βην τοῦ δο-λί-ου δρά-χον-τος.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** finale ossitono diversamente dall'irno ai vv. 68, 73, 89, 95.

## ὥδῃ ε΄

- 100 Παῦσον τὸν πόνον  
τῆς ταλαιπώρου μου ψυχῆς  
καὶ τὰς ὀδύνας τοῦ σώματός μου  
πάσας,  
ἢ τῶν ψυχῶν ἱατρὸν τεκοῦσα  
σωμάτων τε πανάμωμε.
- 105 Ἐμαρτημάτων  
νύξ με συνέχει, ἀγαθή,  
καὶ ἡδονῶν ὀμίχλη με καλύπτει·  
τῷ φωτισμῷ τῆς σῆς, Θεοτόκε,  
πρεσβείας με καταύγασον.
- 110 Νάμασι θείοις  
τῶν πρεσβειῶν σου, ἀγαθή,  
τὴν ἐκτακεῖσαν τῷ καύσωνι ψυχὴν μου  
τῶν χαλεπῶν καὶ δεινῶν πταισμάτων  
ἐπόμβρισον καὶ σῶσόν με.
- 115 Ἐν σοὶ προστρέχω,  
μή με ἀπόση, ἀγαθή,  
μή με παρίδης, μή με ἐξουδενώσης  
ἀλλ'εὐμενῶς τῆς σῆς βοηθείας  
τὴν χάριν μοι κατάπεμψον.
- Fa' cessare il dolore della misera anima  
e ogni sofferenza del mio corpo, Tu che  
hai generato il medico delle anime e  
dei corpi, o irrepressibile.
- Notte di peccati mi prende, o Buona, e  
bruma di piaceri mi nasconde; con la  
luce della tua intercessione, o Vergine,  
illuminami.
- Con i rivi divini delle tue intercessioni,  
o buona, bagna la mia anima liquefatta  
dal bruciore dei miei duri e terribili  
peccati, e salvami.
- Accorro a te, non abbandonarmi, o  
buona, non trascurarmi, non  
disprezzarmi, ma inviami  
benevolmente la grazia del tuo aiuto.

*heirmus*: Πρὸς σὲ ὀρθρίζω, EE 95 p. 67

**102** καὶ τὰς ὀδύνας θεράπευσόν μου πάσας Sin781, P καὶ τὰς ὀδύνας μου θεράπευσον πάσας Pan καὶ τὰς ὀδύνας τοῦ σώματός μου πάσας Nikod., Eustrat. **104** Παρθένε ὑπεράγαθε P, Pan **107** ἢ post ἡδονῶν Sin781, P, Pan **108 sq.** τῷ φωτισμῷ τῆς σῆς πρεσβείας· Παρθένε καταλάμπρυνον Nikod., Eustrat. **109** με om. Pan **111** ἀγαθή] Μαριάμ Nikod., Eustrat. **113** καὶ δεινῶν om. Pan **116 sq.** μηδὲ ... μηδὲ Nikod., Eustrat.

## III canone V ode, sulla melodia di: Πρὸς σὲ ὀρθρίζω

## III modo autentico

f. 43r H  
 Παῦ-σον τὸν πό-νον τῆς τα-λαί-πώ-ρου μου ψυ-χῆς, καὶ τὰς ὀ-δύ-νας τοῦ σώ-μα-τός μου πά-  
 f. 59r G  
 f. 47r P

H  
 σας, ἢ τῶν ψυ-χῶν ἰ-α-τρὸν τε-χοῦ-σα σω-μά-των τε πα-νά-μω-με  
 G  
 P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:**

il v. 107 ha una sillaba in meno dell'irmo.



## ὁδὸς ε΄

- 120 Ὕπνος με  
κατέλαβεν ὁ δεινός  
τῆς ἀμελείας  
καὶ συνωθεῖ πρὸς θάνατον  
ἀπωλείας, Δέσποινα·  
125 αὐτὴ με διανάστησον  
πρὸς μετάνοιαν  
καὶ σωτηρίαν δώρησαι.

- Κύμασι  
βυθίζομαι πονηροῖς  
130 τῆς ἀμαρτίας  
καὶ τριχυμῖαις τῶν ἡδονῶν,  
Θεοτόκε, πρόφθασον  
καὶ κυβερνήσει θεία σου  
πρὸς λιμένα με  
135 μετανοίας ὁδήγησον.

- Λῦσόν μου  
τὴν δέσιν τὴν πονηρὰν  
τῆς ἀμαρτίας,  
ἣν ὁ ἐχθρὸς κατέδησεν,  
140 Θεοτόκε πάναγνε,  
ἢ λυτρωτὴν κυήσασα  
κατακρίσεως  
τῆς ἀρχαίας, καὶ σῶσόν με.

- Ἐχουσα  
145 συμπάθειαν δαφιλιῆ  
καὶ εὐσπλαγχνίαν  
ἀμέτρητον, παναμώμητε,  
ταύτην εἰς τὸν δοῦλόν σου  
τὸν σὲ ἐπικαλούμενον  
150 νῦν ἐπίχεε  
πλουσίαν καὶ διάσωσον.

Mi prese il sonno tremendo della  
negligenza, e mi spinge verso la morte  
della perdizione, o Regina; tu fammi  
risorgere alla conversione e donami la  
salvezza.

Affogo nelle onde crudeli del peccato e  
nei flutti dei piaceri, o Genitrice di Dio,  
affrettati, e con la tua divina guida  
avviami al porto della conversione.

Sciogli la malvagia catena del mio  
peccato con cui il nemico mi ha  
legato, o Genitrice di Dio santissima,  
tu che hai partorito Colui che ci ha  
redento dall'antica condanna, e  
salvami.

Tu che possiedi copiosa compassione e  
incommensurabile misericordia, o  
irreprensibile, versala ora in  
abbondanza sul tuo servo che ti invoca  
e preservalo.

*heirmus*: Ἄβυσσος ἐσχάτη ἀμαρτιῶν, EE 95 p. 67

**128-143** Κύματα: τῶν ἐμπαθῶν λογισμῶν διηνεκῶς με· συνταράττουσιν ἄχραντε· πονηρῶν πνευμάτων τε· καταιγίδες βυθίζουσιν· ἀλλὰ στήριζον· ἀπαθείας ἐν πέτρα με. Λάμπρυνον τῷ φέγγει σου, ἀγαθή· τὰ σκοτισθέντα τῆς καρδίας μου ὄμματα· λογισμῶν συγχύσεσι· καὶ φωτὸς υἱὸν ποίησον· καὶ ἐν τόπῳ με· φωτεινῷ κατασκήνωσον Nikod., Eustr. Haec troparia in alio canone paraclético inveniuntur, inc. Ὡς πηγὴν εὐσπλαγχνίας, cf. Eustrat. p. 322, PID σ. ξδ΄ **128** βυθίζει με P **135** τῆς μετανοίας P **147** ἀμέτρητον, παναμώμητε Sin781, P, Pan Θεοτόκε ἀμέτρητον Nikod., Eustrat. aptius metro **151** διάσωσον] σῶσόν με Nikod., Eustrat.

## III canone VI ode, sulla melodia di: "Αβυσσος ἐσχάτη ἁμαρτιῶν

## III modo autentico

f. 43r H  
 f. 59v G  
 f. 47r P

Ἰπ - νος με κα - τέ - λα - βεν ὁ θεῖ - νός τῆς ἁ - με - λεί - ας καὶ συν - ω - θεῖ πρὸς θά - να - τον

ἁ - πω - λεί - ας Δέ - σποι - να· αὐ - τή με δι - α - νά - στη - σον πρὸς με - τά - νοι - αν καὶ σω - τη - ρί - αν δώ - ρη - σαι

\* Martyria non visibile

1) Variante sopralineare: &gt; 3 3

**Annotazioni metriche:**

v. 131: ossitonia finale, diversamente dall'irmo, proparossitono.

ὥδῃ ζ΄

155 Ἐβλάστησας ἐν γαστρὶ  
τὸν στάχυν τὸν ἔνθειον  
παναληθῶς, Δέσποινα σεμνή,  
καὶ τοῦτον ἐχύησας,  
πάντων εἰς βροτῶν  
σωτηρίαν, ἅπασαν φυχήν  
τῆς αὐτοῦ χάριτος  
ἐμπιπλῶντα καὶ σώζοντα.

Tu in verità hai fatto germogliare nel ventre la spiga divina, o Regina santa, e hai partorito Colui che, per la salvezza di tutti i mortali, riempi ogni anima della sua grazia e salva.

160 Ἰθύνουσά με πρὸς φῶς  
τὸ θεῖον καὶ ἄϋλον,  
τοῦ ζοφεροῦ σκότου τῶν παθῶν  
λύτρωσαι, πανάχραντε  
μόνη ἀγαθή·  
σὺ γὰρ εἶ σωτήριος  
165 χειραγωγὸς τῶν πίστει σε  
εὐφημούντων εὐφήμοις φωναῖς.

Indirizzandomi alla luce divina e immateriale, redimimi dalla buia oscurità delle passioni, o purissima, unica buona; tu infatti sei salvifica guida di coloro che con fede ti benedicono con benedicienti voci.

170 Κατάπεμφόν μοι τὴν σὴν  
σχέπην καὶ βοήθειαν  
τῷ ἐν θλίψει καὶ ἐν πειρασμῷ  
καὶ ἐν ἀπογνώσει ὑπάρχοντι πολλῇ,  
σὺ γὰρ μου ἡ λύτρωσις  
καὶ τῆς ψυχῆς ἀνάκτισις,  
Θεοτόκε πανύμνητε.

Inviarmi la tua protezione e il tuo aiuto, poiché mi trovo nell'angoscia, nella tentazione, e in molta disperazione; tu infatti sei mia redenzione e riscatto dell'anima, o Genitrice di Dio celebratissima.

175 Ὅ πάντων Δημιουργὸς  
ἐν σοὶ κατεσχῆνωσεν,  
τὴν τῶν βροτῶν φύσιν προσλαβῶν  
ἐκ σοῦ, Θεοτόκε πανάμωμη ἀγνή,  
καὶ ταύτην ἀνέπλασεν  
καὶ πρὸς ζωὴν ἀνήγαγε  
180 καὶ τὴν πρώτην εὐπρέπειαν.

L'Artefice di tutto in te prese dimora, accogliendo la natura degli uomini da te, Genitrice di Dio, irreprensibile santa, e la riplasmò e la ricondusse alla vita e alla primigenia dignità.

*heirmus*: Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς, EE 95 p. 67

153 σεμνή Sin781, Pan ἀγνή P, Nikod., Eustrat. 157 ἐαυτοῦ Pan 162 πανάχραντε] παναμώμητε Pan 159-166 Ἰλύος τῆς τῶν παθῶν καὶ βυθοῦ τῶν θλίψεων καὶ πειρασμῶν τῶν βιωτικῶν ἔλχυσον ἡμᾶς πρὸς ἀπάθειαν, ἀγνή; καὶ χαρὰν εὐφρόσυνον· Εὐλογημένος, κράζοντας; ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου Nikod., Eustrat. sed cf. canonem inc. Σωτηρίας ἀρχηγόν, Eustrat. p. 280-282: 282: Ἰλύος τῆς τῶν παθῶν καὶ βυθοῦ τῶν θλίψεων καὶ πειρασμῶν τῶν βιωτικῶν, ἔλχυσον ἡμᾶς πρὸς ἀπάθειαν, ἀγνή; καὶ χαρὰν εὐφρόσυνον· Εὐλογημένη, κράζοντας; σὺ ἡ μόνη θεόνυμφος. 167-173 Κοιλιάδων τῶν κοσμικῶν ὡς κρίνον ἐν μέσῳ σε· καὶ ἀκανθῶν τῶν βιωτικῶν ὡς κοκκοβαφεὲς ῥόδον εὐοσμον ἀνθοῦν ὁ Θεὸς εὐράμενος· ἐν σοὶ σαφῶς ἐσχῆνωσε· καὶ ἡμᾶς εὐωδίασεν Nikod., Eustrat., sed cf. canonem Ioanni Mauropodis episcopi Euchaitae tributum Τὸν σωτήρᾶ μου Λόγον (Eustrat. pp. 241-245: 243 σαφῶς] σεμνή v. 201) 169 τῷ] τῶν P, Pan ἐν πειρασμῷ Sin781, P: ἐν πειρασμοῖς Pal 171 μου ἀπολύτρωσις P 172 ἀνάκτισις P 174-180 Ὅ πύλην σε μυστικὴν οἰκείαν προθέμενος· καὶ ἐπιστάς ξένως τοῖς ἐν γῆ· διὰ σοῦ, ἀγνή, θύραν δέδωκε βροτοῖς πρὸς ζωὴν εἰσάγουσαν τὴν αἰωνίαν ἅπαντας· ὡς οἰκτίρων καὶ τῶν ὄλων Θεός Nikod., Eustrat.

## III canone VII ode, sulla melodia di: Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς III modo autentico

f. 43 r-v

H

f. 59v

G

f. 47v

P

H

G

P

H

G

P

Immo di P nei tre cola finali:

Καὶ ὑμνοῦντες ἔψαλλον· Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν

\* Martyria non visibile

### Annotazioni metriche:

l'ossitonia del verso conclusivo dell'irmo è rispettata soltanto nel secondo tropario.

V. 169: ossitono a differenza dell'irmo e degli altri tropari.

## ὠδή η´

Ῥῦσαί με, παρθένε  
 ἀγαθή, πρεσβείαις ταῖς σαῖς  
 ἐκ πάσης κακώσεως  
 καὶ δυσχερείας βιωτικῆς  
 185 καὶ τὴν σὴν μοι παράσχου σκέπην τὴν  
 σωτήριον.

Liberami, o vergine buona, con le tue intercessioni da ogni male e ogni difficoltà della vita e offrimi il tuo riparo salvifico.

Ἡ φωταγωγὸς  
 τῶν ἐν σκότει, πανάχραντε,  
 τὰ ὄμματα φώτισον  
 τὰ τῆς ψυχῆς μου, δέομαι,  
 190 τῶν παθῶν μου τὸν ζόφον φωτί σου  
 σχεδάσασα.

Tu che guidi alla luce chi è nelle tenebre, o purissima, illumina gli occhi della mia anima, ti prego, disperdendo la nebbia delle passioni con la tua luce.

Φύλαξον ἡμᾶς  
 ἐπηρείας ἐχθρῶν ἀσινεῖς  
 τοὺς πίστει τὸ ὄνομα  
 τὸ σὸν προσκαλουμένους, ἀγνή,  
 195 γλωσσαλγίας τὰς τούτων φιμοῦσα καὶ  
 στόματα.

Custodisci incolumi dall'assalto dei nemici chi con fede invoca il tuo nome, o santa, bloccando le loro ciance e le bocche.

Ὡς τὸν Ποιητὴν  
 τῶν ἀπάντων κυήσασα,  
 ἰσχύεις καὶ δύνασαι  
 ὅσα θέλεις, πανάχραντε,  
 200 διὸ μελλούσης ἡμᾶς ῥῦσαι  
 κατακρίσεως.

Avendo generato il Creatore di tutto, tu hai la forza e puoi ciò che vuoi, purissima, perciò liberaci dalla condanna futura.

*heirmus*: Τὸν συμβολικῶς, EE 95 p. 67

**181 sg.** παρθένε ἀγαθή] πανύμνητε Nikod., Eustrat. aptius metro **187** πανάχραντε] Μαρία σεμνή Nikod., Eustrat. **188** τὰ om. Pan **190** σχεδάζουσα Nikod., Eustrat. **194** ἀγνή] σεμνή Nikod., Eustrat. **195** καὶ τὰ στόματα Nikod., Eustrat. **196** Ὡς] Ἡ Pan **197** κυήσασα Sin781, P, Pan τεκοῦσα σαρκί Nikod., Eustrat. **199** ὅσα καὶ θέλεις ἄχραντε Sin781, P, Pan

## III canone VIII ode, sulla melodia di: Τὸν συμβολικῶς

## III modo autentico

f. 43v H

ῥυ-σαί με παρ-θέ-νε ἀ-γα-θή, πρεσβείαις ταῖς σαῖς ἐκ πά-σης κα-κώ-σε-ως καὶ δυσ-χε-ρεί-ας

βί-ω-τι-κῆς καὶ τὴν σὴν μοι πα-ρά-σχου σκέ-πην τὴν ὄω-τή-ρι-όν.

La melodia dell'irmo Τὸν συμβολικῶς (EE n. 95 p. 67) è presente soltanto nel ms. H. L'ottava ode di Ὅ τὰ ὕδατα πάλαι in G e P è: Ἀστέκτω πυρί (EE n. 101 p. 71, ivi attribuito a Cosma di Maiuma).

**Annotazioni metriche:**

i vv. 187, 189 e 199 sono proparossitoni invece che ossitoni. Al v. 184 lo schema dell'irmo: !...!! è reso: ...!...!, mentre il v. seguente (185) anticipa sull'ottava sillaba (σκέπην) l'accento che nell'irmo è sulla nona. Anche il v. 200 non rispetta l'omotonia con l'irmo, allo schema ...!...!! del modello (εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου τὸν Κύριον) corrisponde l'accentazione: !...(!)...!! (διὸ μελλούσης ἡμᾶς ῥῦσαι κατακρίσεως).

## ὥδῃ θ´

Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον  
 <δν> ἐν γαστρὶ ὑπεδέξω,  
 [τοῦτον] ἀγνή, ἰκέτευε  
 ἀπὸ παντὸς λυτρώσασθαι ἡμᾶς  
 205 βιωτικοῦ πειρασμοῦ  
 καὶ παθῶν καὶ κινδύνων  
 καὶ συμφορῶν καὶ περιστάσεων.

Ἵνα τὰ σὰ μεγαλεῖα  
 καὶ τὴν σὴν ἄφραστον χάριν  
 210 ἀεὶ γεραίρωμεν,  
 ἐκ πάσης ἀπολύτρωσαι  
 κακώσεως τοὺς δούλους σου,  
 Θεοτόκε παρθένε,  
 ἡ προστασία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

ἽΟλη φιλάγαθος πέλεις,  
 ὅλη σὺ εἶ φιλοικτίρων,  
 ὅλη πανάγαθος,  
 διὸ τῆς συμπαθείας σου  
 τὰ σπλάγχνα μοι ὑπάνοιξον,  
 220 Θεοτόκε παρθένε,  
 καὶ ἐκ φθορᾶς με ἀνακάλεσε.

ἽΠὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν,  
 Θεογεννητορ παρθένε,  
 πίστει κατέφυγον·  
 225 σύ μου γενοῦ ἀντίληψις,  
 σὺ θεῖον καταφύγιον,  
 σὺ λιμὴν σωτήριος,  
 σὺ αἰωνία ἀπολύτρωσις.

Il Verbo, Dio da Dio, che tu hai accolto nel ventre, supplicalo, o veneranda, che noi siamo redenti da ogni tentazione della vita, passioni, pericoli, sciagure e difficoltà.

Affinché noi sempre proclamiamo la tua magnificenza e la tua indicibile grazia, redimi da ogni malvagità i tuoi servi, vergine Genitrice di Dio, patrona delle nostre anime.

Sei tutta amica degli uomini, tutta amica della pietà, tutta buonissima, perciò apri per me le viscere della tua misericordia, o Genitrice di Dio vergine, e riscattami dalla rovina.

Nella tua misericordia, o Generatrice di Dio vergine, con fede mi sono rifugiato; tu sii mio soccorso, tu divino rifugio, tu porto salvifico, tu eterna redenzione.

*heirmus*: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, σεσαρκωμένον (EE 95 p. 67), sed Ἐν νόμῳ σκιᾶ (EE 101 p. 71) refert Nikod.

**200-207**: Τοὺς νόμους τοὺς σοὺς ἠθέτησα· καὶ τὰς σωτηρίους ἐντολάς παρέβην σου, οἰκτίρων· καὶ πτοοῦμαί σου τὸ φοβερόν βῆμα· ἐν ᾧ περ καθίσας κρινεῖς τὰ σύμπαντα· διὸ βοῶ· δωρεάν με σῶσον Λόγε· σῆς μητρὸς δεήσεσιν Nikod., Eustrat. sed cf. Agapios Cretensis, Θεοτοκάριον [...], Ἐνετίγησι 1643, 1815<sup>7</sup> pp. 47-50: 50 (canon inc. Ἡ Θεὸν καὶ Δεσπότην, πάντων αἰώνων τεχοῦσα) **201** integrum heirmum P refert, sed in margine Ἡ sicut litteram incipitariam notat, alienam hirno et acrosticho **201-207** post secundum troparium P **202 sq.** ἐν γαστρὶ ὑπεδέξω· τοῦτον, ἀγνή, ἰκέτευε Sin781, P, Pan **204** ἀπὸ πάντων P **205** πειρασμοῦ om. Pan **208-214** Ἰσχύς μου ἐλπίς καὶ ὕμνησις· κράτος καὶ σωτηρία μου, Θεόνυμφε Μαρία· ὁρατῶν με λύτρωσαι ἐχθρῶν· καὶ δυσμενῶν ἀοράτων· ἐπιζητούντων με θηριωδῶς διασπᾶσαι· καὶ εἰς τέλος ἀπολέσαι με Nikod. Eustrat., sed cf. Eustrat. pp. 249-253: 252 (Ioanni Mauropodos Euchaitae, inc. Ψάλλων παναρμονίως ἄδει, Δέσποινα) et ibid. 329-331 (inc. Ἀμαρτάνειν ἀπαύστως, θ´ ὥδῃ) **214** καὶ προστασία τῶν ψυχῶν ἡμῶν Sin781, Pan: καὶ ἐκ φθορᾶς με ἀνακάλεσε P **215-221** Ὁ βίος μου ὅλος ἄχραντε· ῥαθύμως ἐκτετέλεσται καὶ ἤγγισα τῷ ἄδῃ· νῦν τῆς ἀπογνώσεως, ἀγνή· ἀλλὰ διόρθωσιν δίδου· καὶ μὴ ἐάσης με ἐν τῇ τοιαύτῃ κακώσει· τὸν προσφεύγοντα τῇ σχέπῃ σου Nikod., Eustrat. sed troparium pervulgatum est: Eustrat. pp. 275-277: 277 (canon inc. Ῥυπαρῶν ἐκ χειλέων), *ibid.* pp. 277-280: 280 (canon Theostericti monaci Studitae, inc. Ἀρδευθῆναι πλουσίως), et alibi **221** προστασία τῶν ψυχῶν ἡμῶν P **222-228** Ὑῖὸν τοῦ Θεοῦ γεννήσασα· καὶ πάντων οὕσα Δέσποινα, παρθένη παναγία· τὴν ἐμὴν ἐλέησον ψυχὴν· καὶ ἐν ἡμέρᾳ τῆς δίκης· καταδίκης ῥύσάι με, καὶ μὴ ἐάσης βασάνους· τῆς γενένης ὑπαχθῆναί με Nikod., Eustrat. sed cf. ~ Eustrat. pp. 249-253: 253 (Ioanni Mauropodos Euchaitae inc. Ψάλλων παναρμονίως ἄδει, Δέσποινα). **224** κατέφυγον] καταφεύγω Pan

## III canone IX ode, sulla melodia di: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, σεσαρκωμένον III modo autentico

f. 43v

H

ANEANE Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον ἐν γαστρι ὑπεδέξω ἀγνή ἰχέτευε

G

ff. 59v-60r

H

ἀπό παντός λυτρώσασθαι ἡμᾶς βιωτικού πειρασμοῦ καὶ παθῶν καὶ κινδύνων καὶ συμφορῶν

G

H

καὶ περὶ στήσεων

G

*La melodia dell'irmo non è tradita dall'irmologio P.*

### Annotazioni metriche:

il primo tropario, così come tradito dai codici, viola le leggi metriche nei vv. 202-205. Per i primi due, dove le violazioni sono più serie, si è proposta un'ipotesi di correzione. Il terzo e il quarto verso del tropario hanno rispettivamente due sillabe in più (ma finale ossitono) e una in meno dell'irmo; l'isosillabismo complessivo nell'insieme dei due versi non pare pertanto alterato (se non per l'usuale soluzione 'coriambica' al posto della 'dattilica'). Nel terzo verso del primo tropario, la cadenza *do-si-la* non appare più conclusiva, poiché esso si prolunga ancora di due sillabe (ἡμᾶς), intonate probabilmente sulla stessa nota (il *la*). Il v. 214 è ossitono.



[M.V.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo autentico, su 'Ανοίξω τὸ στόμα μου  
 Acrostico: Ὑμνος τέταρτος τῇ πανάγνω Παρθένῳ· Φωτίου

**Sigla**

**Edizioni:**

**Panagiotou:** A. Panagiotou, *Δύο ανέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, “Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρὶς τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου Ἀθηνῶν” 37, 2005-2006, pp. 135-156: 147-156.

**Pitra:** J-B. Pitra, *Analecta Sacra*, cit., pp. 439 sg.

**Codici:**

**Pal:** Vat. Pal. gr. 138, saec. XIV, ff. 6r-7v

**Sin781:** Sin. gr. 781, saec. X-XI, ff. 213r-216r

L'edizione recente di A. Panagiotou, pur conoscendo entrambi i codici sopra riportati, predilige a buon diritto il più antico Sinaitico, che ritiene *codex optimus*. Tralascia tuttavia in numerose occasioni di segnalare le varianti del *Palatino* e le congetture del Pitra, che pertanto riporto in apparato.

## ὥδῃ α΄

Ἵμνῶ σου, Πανάχραντε,  
 τῆς δυναστείας τὸ μέγεθος,  
 ὅτι ἐλυτρώσω με  
 ποικίλων θλίψεων,  
 5 ἀλλὰ καὶ νῦν με  
 διάσωζε, κινδύων  
 φρουροῦσα καὶ σκέπουσα  
 τῇ προστασίᾳ σου.

Μορφὰς καὶ ἰνδάλματα  
 10 ἀπειρημένα ὁ δόλιος  
 ἐντυποῖ τῇ ψυχῇ μου  
 ἐχτόποις ἐπαγωγαῖς,  
 ταύτην μολῦναι  
 πειρώμενος, παρθένε,  
 15 τῆς τούτου με λύτρωσαι  
 κακίας καὶ μηχανῆς.

Νυχτὶ καὶ ἡμέρᾳ σε  
 παρακαλῶν καὶ δεόμενος  
 εὐρίσκω ἐν αἰσθήσει  
 20 τὴν σὴν ἀντίληψιν,  
 σὺ γὰρ ἀπείργεις  
 πονηρᾶς γλωσσαλγίας  
 ἐχθρῶν, ἀποτρέπουσα τὴν σχολιότητα.

Οὐδεὶς καταπέφευγεν  
 25 ἐπὶ τὴν σὴν ἀγαθότητα  
 καὶ οὐκ ἐχομίσατο  
 ταχὺ τὸ ἔλεος,  
 οὐ προσέδραμεν  
 τῇ σκέπῃ σου καὶ λύσιν  
 30 οὐχ εὗρεν ὧν ἤτησε, πάναγνε Δέσποινα.

Canto, o purissima, la grandezza della tua potenza, poiché mi hai riscattato da angosce di ogni genere, orsù anche ora preservami, difendendomi dai pericoli e proteggendomi con il tuo soccorso.

L'Ingannatore imprime nella mia anima forme e apparenze proibite con orrendi assalti, tentando di macchiarla, o Vergine, riscattami dalla sua malvagità e dal suo intrigo.

Pregandoti e supplicandoti notte e giorno io trovo sensibilmente il tuo soccorso, tu infatti respingi la malvagia maldicenza dei nemici, allontanando l'iniquità.

Nessuno ha cercato rifugio nella tua bontà senza ottenere in fretta la pietà, non è corso al tuo riparo senza trovare soluzione di ciò che chiedeva, o santissima Regina.

*heirmus*: Ἀνοίξω τὸ στόμα μου, EE 141 p. 99

*tit.*: Sin781 f. 213r: ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα· ὕμνος τέταρτος τῆ πανάγῳ παρθένῳ Φωτίου

Pal f. 6r: κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· ποίημα Φωτίου· οὗ ἡ ἀκροστιχίς· ὕμνος τέταρτος τῆ πανάγῳ παρθένῳ Φωτίου

6 διάσωσον Pal 11 ἐτύπει Pal 12 ἀτόπως ἐπαγαγών Pal 18 sq. παρακαλῶ καὶ προσπίπτω σοι / εὐρεῖν ἐν αἰσθήσει με Pal

## IV canone I ode, sulla melodia di: Ἀνοίξω τὸ στόμα μου

## IV modo autentico

The musical score consists of three systems, each with three staves: H (Vocal), G (Guitar), and P (Piano). The lyrics are in Greek and are aligned with the vocal line.

**System 1:**

H: f. 65r  
 G: f. 90r  
 P: f. 68v

Ἰμ-νῶ σου παν-ά-χραν-τε τῆς δυ-να-στεί-ας τὸ μέ-γε-θος ὅ-τι ἐ-λυ-

**System 2:**

H: τρώ-σω με ποι-χί-λων θλί-ψε-ων ἀλ-λά καὶ νῦν με

**System 3:**

H: δι-ά-σω - ξε κιν-δύ-νων φρου-ροῦ - σα καὶ σχέ-που-σα τῆ προ-στα-σί - α σου.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il quarto verso del primo, terzo e quarto tropario non ha l'ossitonia finale prevista dall'irmo.

## ὥδη β´

Σάρκα κατέφθειρα  
 πράττων τὰς ἀθέσμους καὶ ἀποτροπαίους  
 πράξεις, ὁ δεῖλαιος ἐγώ,  
 καὶ τὴν ψυχὴν κατεμόλυνα ἀλόγοις  
 ὄρμαϊς,

35 ἀλλὰ σύ, ὡς δυνατή,  
 Θεοτόκε παρθένε,  
 εὐσπλαγχνίας ὄμβροισ με καθάρισον.

Τίς τὴν εἰκόνα σου,  
 Δέσποινα, προσβλέπων καὶ τὸ ὄνομά σου  
 40 τὸ ποθεινόν τε καὶ γλυκὺ  
 κατονομάζων καὶ πόθῳ προσκαλούμενος  
 οὐκ ἐμπίμπλαται πολλῆς  
 θυμηδίας καὶ θείας  
 εὐφροσύνης καὶ ἀγαλλιάσεως;

45 Εὕρω σε, Δέσποινα,  
 θεῖαν προστασίαν ἐν καιρῷ κινδύνων  
 καὶ θλίψεων ἐπαγωγῆς  
 καὶ περιστάσεων βίου  
 διασώζουσάν με καὶ ταχέως τοὺς ἐμοὺς  
 50 στεναγμοὺς τῆς καρδίας  
 δεχομένην καὶ τὰς τῶν δακρύων ῥοάς.

Τεῖχος ἀπόρθητον,  
 σχέπην τε βεβαίαν καὶ ἰσχὺν καὶ κράτος  
 καὶ συμμαχίαν ἀρραγῆ  
 55 σὲ ἐπιγράφεται πᾶς ὁ κόσμος, Δέσποινα·  
 διὰ σοῦ γὰρ εὐμοιρεῖ  
 σωτηρίαν καὶ θείας  
 ἀξιούται διακυβερνήσεως.

Ho corrotto la carne compiendo azioni illecite e abominevoli, me sciagurato, e ho lordato l'anima con irragionevoli desideri, ma tu, poiché sei potente, o Genitrice di Dio vergine, purificami con piogge di misericordia.

Chi, o Regina, mirando la tua icona, nominando il tuo nome desiderabile e dolce, e invocandolo con desiderio non si riempie di dolce felicità, divina gioia e letizia?

Ti trovo, o Regina, come divino soccorso nel momento dei pericoli, dell'assalto delle angosce e delle difficoltà della vita, poiché mi salvi e in fretta accogli i miei lamenti del cuore e le correnti delle lacrime.

Rocca inattaccabile, sicuro baluardo, forza e potenza e alleanza che non si può spezzare, così ti definisce tutto il mondo, o Regina; grazie a te, infatti, ottiene in sorte la salvezza ed è reso degno della guida divina.

*heirmus*: "Ἴδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεός, EE 147 p. 104

vv. 31-58 om. Pal 35 σὲ Sin781, Panagiotou

## IV canone II ode, sulla melodia di: Ἴδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεός IV modo autentico

f. 71r

Σάρ-κα κα-τέφθει-ρα πρᾶτ- των τὰς ἀ-θέ-σμοις καὶ ἀ-πό-τρο-παί-ους πρᾶ-ξεις, ὁ δεσί-λαι

ος ἐ- γώ, καὶ τὴν ψυ- χήν κα- τε-μό-λυ- να ἀ-λό- γοις ὀρ-μαίς, ἀλ-λά σὺ ὡς θυ- να-τή, .

Θε- ο - τό- κε παρ- θέ- νε, εὐ- σπλαγ- χνί- ας ὁμ- βροίς με κα- θά- ρι- σον.

G appare illeggibile in gran parte, pertanto non procedo con la trascrizione.

In P questa ode manca.

1) Il salto di terza ascendente richiesto dal neuma è errato.

**Annotazioni metriche:** i primi tre tropari hanno il verso finale di una (o due) sillabe più lungo rispetto all'irmo. L'adattamento alla melodia non è tuttavia problematico, poiché sul gruppo neumatico con *piasma* è possibile che si intonassero due sillabe invece di una, come si può vedere nella trascrizione sopra.

## ὧδή γ´

Ἄγία παρθένε Θεοτόχε,  
 60 ἁγίασον ὄλον μου τὸν νοῦν  
 τὸν ἐναγέσι πάντοτε  
 λογιμοῖς ῥυπαινόμενον,  
 ἐννοίας ἐχδιώχουσα  
 ἐπιβλαβεῖς  
 καὶ ὀρμὰς πονηράς.

O santa vergine Genitrice di Dio, santifica tutta la mia mente, che è completamente sporcata da ragionamenti esecrabili, scacciando pensieri dannosi e brame malvagie.

Ῥῦσαί με ἐκ στόματος λεόντων  
 τῶν ὠρουμένων κατ'ἐμοῦ  
 καὶ ἐπανισταμένων μοι  
 ἀναιδῶς, παναμώμητε,  
 καὶ τὴν ἐμὴν ἀπώλειαν  
 70 ἐπιζητούντων ἐκάστοτε.

Liberami dalla bocca dei leoni che ruggiscono contro di me e mi assalgono spudoratamente, o irreprensibile, e cercano in ogni occasione la mia rovina.

Τῆς σῆς ἰκεσίας παντευχία  
 καὶ ὄπλοις δεήσεως τῆς σῆς  
 περίφραξόν με, Δέσποινα,  
 τῶν ἀντιπάλων θραύουσα  
 75 ἐπιβουλάς καὶ ἔνεδρα  
 καὶ μηχανὰς καὶ τυρεύματα.

Corazzami con l'armatura della tua intercessione e con le armi della tua preghiera, o Regina, annientando le insidie degli avversari, i loro agguati, intrighi e macchinazioni.

Ὁ βίος μὲν ὄλος ἐφθαρμένος,  
 ὁ τρόπος σαπρὸς καὶ πονηρὸς  
 ἀλλὰ ἡ σή, πανάμωμε,  
 80 συμπάθεια ἀνείκαστος·  
 νικάτω ἡ χρηστότης σου  
 τὴν τῆς ψυχῆς μου φαυλότητα.

Tutta la mia vita è andata in rovina, il mio comportamento è corrotto e malvagio, ma la tua compassione, o irreprensibile, è infinita, la tua bontà vinca la pochezza della mia anima.

*heirmus*: Τοὺς σοὺς ὑμνολόγους, EE 41 p. 100

65 sq. ἐκ στόματος λεόντων: cf. *Ps* 21, 13-31, *Dan* 6, 17-29

64 τε post ἐπιβλαβεῖς add. Pal 63 ἐννοίας] ἐννοίαις Pal 65 πονηράς] ῥυπαράς Pal 74 καὶ ante τῶν ἀντιπάλων add. Pal 76 τυρεύματα] συρεύματα Pal

## IV canone III ode, sulla melodia di: Τὸς σοὺς ὑμνολόγους

## IV modo autentico

f. 65r H  
 f. 90r G  
 f. 69r P

Ἄ-γί-α παρ-θέ-νε θε-ο - τό - κε ά - γί-α-σον ἑ-λον μου τὸν νοῦν τὸν ἐ-α - γέ - σι πάν-το-

H  
 G  
 P

τε λο-γι-σμοῖς ῥυ-παι-νό-με-νον, ἐν-νοί-ας ἐκ-δι-ώ-κου-σα ἐ-πι-βλα-

H  
 G  
 P

βεῖς καὶ ὄρ - μάς πο-νη-ράς

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 64 ha ossitonia finale. La linea melodica del ms. H può adattarsi al testo più lungo, in questo punto, facendo seguire a  $\underline{\text{v}} \cdot \text{ } ^{\text{v}}$  un *apostrophos* e due *ison*, in modo da intonare le tre sillabe di  $\rho\omicron\nu\eta\rho\acute{\alpha}\varsigma$  su tre *re* di eguale durata. Analoga soluzione si può prospettare per G e P, che in questo punto presentano una melodia chiaramente simile a quella di H, seppur più semplice.

## ὥδῃ δ΄

Σὺ τῆς εὐσπλαγχνίας σου, Μῆτερ Θεοῦ,  
διεῖσα τὰς πτέρυγας, δέξαι με  
85 ἠπορημένον  
καὶ ἀσθμαίνοντα πυκνῶς  
ἐκ τῆς πικρᾶς διώξεως  
τῶν ἐπιζητούντων θηρεῦσαί με.

Tu, Madre di Dio, spiegando le ali della tua misericordia, accogli me che sono disperato e ansimo affannosamente a causa dell'amara persecuzione di coloro che cercano di catturarmi.

Ταύτην τὴν ἰκέσιον σοὶ προσφωνῶ  
90 ὥδῃν ἐκ βαθέων καρδίας μου,  
ἐλέησόν με,  
Θεοτόκε ἀγαθή,  
καὶ οἴκτειρόν με, Δέσποινα,  
καὶ ῥῦσαι πυρὸς αἰωνίζοντος.

Ti rivolgo questo supplice canto dal profondo del mio cuore, abbi pietà di me, o Genitrice di Dio buona, abbi misericordia, Regina, e liberami dal fuoco eterno.

95 Ἐ τὸν θεῖον ἄσταχυν τὸν τὰς ψυχὰς  
τρέφοντα, παρθένε, κυήσασα,  
†λιμώττοντά με  
ἐργασίας ἀγαθῆς  
πλήρωσον τὴν καρδίαν μου  
100 τῇ ἀγαθωσύνῃ τῆς δόξης σου. †

Tu che hai partorito la Spiga divina che nutre le anime, o Vergine, sazia di buone azioni me che sono affamato, il mio cuore per la bontà della tua gloria.

Πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ τὴν σὴν  
σχέπην τὴν σωτήριον, ἄχραντε,  
καὶ ἐκβοῶμεν·  
Ἴδε, Δέσποινα ἀγνή,  
105 καὶ πρόσσχεες ταῖς δεήσεσι  
τῶν εἰλικρινῶς ἐκζητούντων σε.

Tutti accorriamo al tuo riparo salvifico, o pura, e gridiamo: "Guarda, Regina santa, e porgi ascolto alle preghiere di coloro che ti cercano in modo sincero".

*heirmus*: Τὴν ἀνεξιχνίαστον θεῖαν βουλήν, EE 141 p. 100

84 διεῖς σου Sin781 88 τὸ ante θηρεῦσαί με Panagiotou 90 δέησιν ἐκ βάθους καρδίας μου Pal 93 βοήθησόν με Δέσποινα Pal 97-100 cruces posui ego 99 πλήρωσον] ἔμπλησον Pal 100 τῇ ἀγαθωσύνῃ Sin781, Panagiotou τὴν ἀγαθωσύνην Pal 106 ἐκζητούντων] προστρεχόντων Pal

84 διεῖσα τὰς πτέρυγας: *Deut* 32, 11



## IV canone IV ode, sulla melodia di: Τὴν ἀνεξιχνίαστον θείαν βουλήν IV modo autentico

f. 65r/v

H  
 Σὺ τῆς εὐ-σπλαγ-χνί-ας σου Μή-τερ Θε-οῦ δι-εῖ-σα τὰς πτέ-ρυ-

f. 90r/v

G  
 γας, θέ-ξαι με ἡ-πο-ρη-μέ-νον καὶ ἀ-σμαι-νον-τα πυχ-νώως

f. 69r

P  
 καὶ τῆς πι-χρᾶς δι-ώ-ξεως τῶν ἐ-πι-ζη-τούν-των θε-ρεῦ-σαι με.

## ὥδη ε΄

Ἀνάστηθι, πρόφθασον  
 εἰς τὴν ἐμὴν βοήθειαν  
 καὶ καταπολέμησον, παρθένε,  
 110 τοὺς ἀοράτους ἀφ' ὕφους ἄνωθεν  
 τοὺς τῇ ἀπονοίᾳ τῇ αὐτῶν  
 δεινῶς πολεμοῦντάς με  
 καὶ ἐχθλίβοντας πάντοτε.

Νάματα πηγάζουσα  
 115 ἀθάνατα τῆς χάριτος  
 ἐκ πηγῆς ἀπλέτου συμπαθείας,  
 τὴν χερσωθεῖσαν ψυχὴν μου πταίσμασιν  
 ἄρδουσον, παρθένε ἀγαθή,  
 ὅπως ἐχβλαστήσειεν  
 120 φυτὰ τῶν ἐντολῶν τοῦ Χριστοῦ.

Ἀλόχευτε, ἄνανδρε,  
 ἄφθορε παιδοτόκε σεμνή,  
 σὺ ἐπιφανεῖσα ἀοράτως  
 ἐπίσκεφαί με τὸν εὐφημοῦντά σε,  
 125 καὶ παρακαλοῦντα ἐχτενῶς,  
 καὶ τὴν εὐλογίαν μοι  
 τῆς σῆς χάριτος δώρησαι.

Γινώσκω σου, Δέσποινα,  
 τὸ ἔλεος τὸ ἄμετρον,  
 130 οἶδα τὴν πολλὴν φιλανθρωπίαν,  
 ἐπίσταμαί σου τὴν ἐπιείκειαν  
 ὅθεν σοι κραυγάζω ἐχτενῶς·  
 Σῶσόν με τὸν ἄθλιον  
 τὸν ἀσώτως βιώσαντα.

Sorgi, affrettati al mio aiuto e combatti, o vergine, i nemici invisibili che con superbia tremendamente muovono con follia guerra contro di me e sempre mi affliggono.

Tu che fai sgorgare i rivi immortali della grazia da fonte di infinita misericordia, bagna la mia anima inaridita dai peccati, o vergine buona, affinché germoglino le piante dei comandamenti di Cristo.

Tu che non hai conosciuto nozze, marito, corruzione, o Genitrice veneranda, tu manifestandoti in modo invisibile proteggi me che ti lodo e che ti supplico incessantemente, e fammi dono della benedizione della tua grazia.

Conosco, o Regina, l'infinita tua pietà, so il tuo abbondante amore per gli uomini, comprendo la tua bontà, per cui incessantemente grido a te: "Salva me disgraziato, che sono vissuto in modo indegno".

*heirmus*: Ἐξέστη τὰ σύμπαντα, EE 141 p. 100

107-113 om. Pal 119 ὅπως ἐκ βλαστήσεις Pal 120 τὰ φυτὰ τὰ τῆς χάριτος Pal 129 τὸν ἔλεον τὸν ἄμετρον Sin781, Panagiotou 132 σοι] σου Pal

## IV canone V ode, sulla melodia di: Ἐξέστη τὰ σύμπαντα

## IV modo autentico

f. 65v

H

G

P

ff. 69r-v

Ἐ-νά-στη-θι, πρόφ-θα-σον εἰς τὴν ἐ-μὴν βο-ή-θει-αν καὶ κα-τα-πο-λέ-μη-σον,

H

G

P

παρ-θέ-νε, τοὺς ἁ-ο-ρά-τους ἀφ' ὕ-ψους ἄ-νω-θεν τοὺς

H

G

P

τῇ ἀ-πο-νοί-α τῇ αὐ-τῶν δει-νῶς πο-λεμοῦν-τάς με

The image shows a musical score for three voices: H (High), G (Middle), and P (Low). The H and G parts are in treble clef and have lyrics in Greek: "καὶ ἐξ-θλί-βον-τας πάν-το-τε." The P part is in bass clef and features figured bass notation. The score includes various musical notations such as accents, slurs, and dynamic markings.

**Annotazioni metriche:** il quarto verso di ogni tropario ha una sillaba in meno dell'irmo (undici invece che dodici). Nella parte terminale del verso, i gruppi con *xeron klasma* in H e G permettono l'inserimento di un testo più breve. Più difficile l'adattamento alla linea melodica che offre P, come sempre più rigidamente vincolato allo stretto isosillabismo. Ossitonia finale ai vv. 120, 122, 132.

## ὥδη ε΄

135 Νυκτομαχοῦσαν τοῖς πταίσμασι  
καὶ βάθη ἀπωλείας εἰσδύνουσας,  
τὴν ταπεινὴν μου ψυχὴν  
τῇ κυβερνήσει τῆς χάριτός σου  
πρὸς ὄρμον σωτηρίας,  
140 ἀγνή, κατεύθυνον.

La mia misera anima che combatte di notte  
con i peccati, che penetra gli abissi della  
perdizione, indirizzala con la guida della  
tua grazia al porto di salvezza, o santa.

ᾠ θαυμασίων τὸ πέλαγος,  
ὧ βλύσις τοῦ ἐλέους ἀνείκαστος  
καὶ ἀνεξάντλητε,  
Παρθενομῆτορ πανάμωμε,  
145 σῶσόν με ἐν τῇ ὥρᾳ,  
ἀγνή, τῆς κρίσεως.

O mare di miracoli, o fonte infinita e  
inestinguibile di pietà, o Vergine-madre  
irreprensibile, salvami nell'ora del giudizio,  
o santa.

Προσπίπτω κράζων σὺν δάκρυσιν·  
Ἐλέησον καὶ οἴκτειρον, Δέσποινα,  
καὶ μὴ ἀπώση με  
150 κατησχυμμένον τὸν ἄθλιον  
ἀλλὰ σῆ εὐμενείᾳ  
ἐπίβλεψον, σῶσόν με.

Cado ai tuoi piedi gridando tra le lacrime:  
“Abbi pietà, abbi misericordia, Regina, e  
non respingere me che sono misero e pieno  
di vergogna, ma per la tua benevolenza  
volgi il tuo sguardo su di me, salvami”.

*heirmus*: Τὴν θεῖαν ταύτην καὶ πάντιμον, EE 141 p. 100

136 βάθει ἀπωλείας σαλεύουσας Sin781, Panagiotou 138 σου om. Pal 139 σωτηρίας ὄρμον  
Pal 141 ᾠ θαυμασίων ἄπειρον πέλαγος Sin781, Panagiotou, sed contra metrum 145 ἐν om. Pal  
146 κρίσεως] διαγνώσεως Sin781 147 Προσπίπτω, κράζω Sin781, Panagiotou 148 ἐλέησον,  
ἐλέησον Pal 151 σῆ] σὺν Sin781, Panagiotou, sed σῆ lectionem fort. meliorem putat in notis

## IV canone VI ode, sulla melodia di: Τὴν θείαν ταύτην καὶ πάντιμον IV modo autentico

H f. 65v  
 Νυκ-το-μα-χοῦ-σαν τοῖς παί-σμα-σι καὶ βά-θη ἄ-πω-λει-<sup>ῶ</sup>-ας εἰς - δῦ-νου-σαν  
 G f. 90v  
 P f. 69v  
 H  
 τὴν τα-πει-νήν μου ψυ-χὴν τῇ κυ-βερ-νή-σει τῆς χά-ρι-  
 G  
 P  
 H  
 τος πρὸς ὄρ-μον, σω-τη-ρί-ας ἀγ-νή, χα-τεύ-<sup>ῃ</sup>-νον.  
 G  
 P

**Annotazioni metriche:** il v. 137 ha ossitonia finale, semplicemente adattabile alla linea melodica (vedi sopra).

## ὥδη ζ'

Ἐφθαρσίας στολισμῶ με καταφαίδρυνον  
 φαινοτάτω, σεμνή,  
 155 καὶ τῆς παστάδος Χριστοῦ  
 δαιτυμόνα ἄξιον  
 εὐχαῖς ἀνάδειξον,  
 τὴν δυσείμονα  
 τῶν πταισμάτων ἀμφίασιν  
 160 ἐξ ἐμοῦ διαρρηγνῦσα.

Adornami con la veste luminosissima  
 dell'incorruttibilità, o veneranda, e  
 rendimi degno invitato del banchetto  
 nuziale di Cristo, con le tue preghiere,  
 strappando da me la misera veste dei  
 peccati.

Ῥυπωθεῖσαν ἡδοναῖς σαρκὸς καὶ πάθεισι  
 τὴν ταπεινὴν μου ψυχὴν  
 ὑσώπῳ καθαρτικῶ  
 τῆς φιλανθρωπίας σου  
 165 κάθαρνον, λάμπρυνον  
 καὶ ἀνάδειξον,  
 παρθένε παναμώμητε,  
 λευκοτέραν τῆς χιόνοσ.

Purifica con l'issopo purificatore del  
 tuo amore per gli uomini la mia  
 misera anima macchiata dai piaceri  
 della carne e dalle passioni, falla  
 brillare e rendila, o vergine  
 irreprendibile, più bianca della neve.

Θυμοφθόρου ἀπωλείας με ἐξάρπασον,  
 170 ἀειμακάριστε,  
 τὸν συνωθοῦντα δεινῶς  
 καὶ καταναγκάζοντα  
 ὄρμαῖς τοῦ ὄφεος  
 πρὸς ἀθέμιτον  
 175 ἐργασίαν καὶ ἄτοπον  
 λογισμὸν καταναρχοῦσα.

Strappami alla rovina che mi  
 distrugge l'anima, o sempre  
 beatissima, respingendo chi  
 terribilmente mi sospinge e mi forza  
 con gli assalti del serpente ad empia  
 azione e a insensato ragionamento.

Ἐν ἀπαθείας ἀβύσσῳ, παντευλόγητε,  
 τὸ τριμερὲς τῆς ψυχῆς  
 καταποντίσασα,  
 180 δεῖξόν με ἀτάραχον,  
 ἀπεριδόνητον  
 καὶ ἀσάλευτον,  
 ἐρριζωμένον πέτρα με  
 τοῦ Θεοῦ τῶν θελημάτων.

Sommergendo nell'abisso  
 dell'imperturbabilità la mia anima  
 tripartita, o benedettissima, mostrami  
 tranquillo, indenne e quieto e radicato  
 alla roccia dei comandamenti di Dio.

*heirmus*: Οὐχ ἐλάτρευσαν τῇ χτίσει οἱ θεόφρονες, EE 141, p. 100

175 καὶ ἐργασίαν ἄτοπον Pal 176 καταναρχοῦσαν Sin781 177 ἀβύσσῳ] βυθῶ Pal 184 τοῦ om. Pal

159 sq. cf. *Mt* 22, 1-14, *Lc* 14, 15-24 163, 168 *Ps* 50, 9 178 τριμερὲς τῆς ψυχῆς: Jo. Monachus *heirmus*  
 Τριστάτας κραταιούς EE 135, p. 95 νν. 1-8: Τριστάτας κραταιούς, / ὁ τεχθεὶς ἐκ Παρθένου, / ἀπαθείας ἐν  
 βυθῶ / ψυχῆς τὸ τριμερὲς / καταπόντισον δέομαι· / ὄπως σοι, ὡς ἐν τυμπάνῳ, / τῇ νεκρώσει τοῦ σώματος /  
 ἐπινίχιον ἄσω μελώδημα.

160 διαρρηγνῦσα Sin781, ego διαρρηγνύουσα Pal, Panagiotou

## IV canone VII ode, sulla melodia di: Οὐκ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει οἱ θεόφρονες

IV modo autentico

f. 65v

ff. 90v-91r

f. 69v-70v

H

G

P

Ἀφ-θαρ-σί-ας στο-λι-σῶ με κα-τα-φαί-δρυ-νον φα - ει - νο - τά - τῶ, σεμ-νή,

καὶ τῆς πα-στά-δος Χρισ-τοῦ δαι-τύ-μο-να ἄ-ξι-ον εὐ-χαίς ἁ - νά -

δει-ξον τὴν δυσ-εί-μο-να τῶν πται-σμά-των ἀμ-φί-α-θίν ἐξ ἑ - μου



The image shows a musical score for three staves: H (Harmonica), G (Guitar), and P (Piano). The music is written in treble clef with a common time signature. The lyrics are in Greek: δε - α - ρη - σα - νω - σα. The score includes various musical notations such as slurs, accents, and dynamic markings.

**Annotazioni metriche:** il secondo verso ha finale “coriambico” nel primo, terzo e quarto tropario. Al contrario, il v. 178 non accetta l’ossitonia finale dell’irno e degli altri tropari.

## ὥδη η´

185 Νῦν καιρὸς ἐφέστηχεν ἐξόδου  
καὶ πάντοθεν ἐξηπόρημαι ὁ ἄθλιος·  
ὄλον γὰρ τὸν βίον μου  
ῥαθυμῶν διήνυσα,  
καὶ οὐχ εὐρίσκω ἄνεσιν.  
190 Τί διαπράξωμαι,  
Κριτά μου, Ποιητά μου καὶ Κτίστα;  
δωρεάν με σῶσον  
εὐχαῖς τῆς σὲ τεκούσης.

ἌΩ τῆς ἀπορίας τῆς ἐσχάτης,  
195 τῆς νῦν ἐπιπεσοῦσης ταλαιπώρω μοι.  
Δέσποινα, βοήθει μοι·  
Δέσποινά μου, πρόφθασον,  
μνησθεῖσά μου τῆς πίστεως  
καὶ πόθου τοῦ ἀκλινοῦς,  
200 καὶ λύτρωσαι τῶν λογοθετούντων  
καὶ τῶν πεπραγμένων  
τὴν δίκην εἰσπραττόντων.

Φωτὸς οἰκητήριον, παρθένε,  
ἐκ σκότους με αἰωνίου ἀπολύτρωσαι·  
205 ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι,  
ἔχουσα πειθόμενον  
τὸν σὸν Υἱὸν καὶ Κύριον  
ταῖς σαῖς δεήσεσι·  
θέλησον τὴν ἐμὴν σωτηρίαν,  
210 καὶ ἀκολουθήσει  
τῷ νεύματι τὸ ἔργον.

Ora è giunto il momento di andarsene, e io, infelice, sono attorniato dalle angosce; ho trascorso l'intera mia vita con leggerezza, e non trovo sollievo. Che posso fare, o mio Giudice, mio Creatore, mio Artefice? Concedimi gratuitamente la salvezza, per le preghiere di Colei che ti ha generato.

Oh estremo smarrimento che ora si abbatte su di me misero! Regina, aiutami; Regina, affrettati, ricordandoti della mia fede e del mio saldo desiderio e riscattami da coloro i quali mi chiamano a render conto ed esigono la condanna per le mie azioni.

Tu, o Vergine, sede della luce, redimimi dal buio eterno; tu, infatti, ne hai il potere, avendo il tuo figlio e Signore obbediente alle tue preghiere, abbi la volontà della mia salvezza e al tuo cenno seguirà il fatto.

*heirmus*: Παῖδας εὐαγεῖς ἐν τῇ καμίνῳ, EE 141 p. 100

**186** πάντων Pal πάντων ἐξηπόρευμαι Pitra **188** ῥαθυμῶν Sin781 ῥαθύμως Pal, Panagiotou ῥάθυμος Pitra **189** ἄνεσιν] ἔννοιαν Sin781, Panagiotou **193** σε] σῆς Pitra **195** ἐπιπεσοῦσης] ἐμπεσοῦσης Sin781, Panagiotou sed contra metrum **196** v. Δέσποινά μου πρόφθασον in margine (Sin781) adiecit librarius **199** τοῦ] τῆς Pal del. Pitra **204** ἐκ del. Pitra, sed contra leg. homotoniae **207** post Κύριον dist. Pitra

Ὡ Δέσποινα πάντων τῶν κτισμάτων,  
 ὧ θείων ἀγγέλων ὑμνολόγημα,  
 πάντας νῦν διάσωσον,  
 τοὺς εἰς σὲ προστρέχοντας,  
 ἐκ πειρασμῶν καὶ θλίψεων  
 215 καὶ περιστάσεων,  
 τηροῦσα ἀβλαβεῖς ἐπηρείας  
 τῆς τῶν ὀρωμένων  
 ἐχθρῶν καὶ ἀοράτων.

O Regina di tutto ciò che è creato, tu che sei  
 lodata dagli angeli divini, conserva ora da  
 tentazioni, da angosce, da difficoltà tutti quelli  
 che accorrono a te, conservandoli al sicuro  
 dall'ingiuria dei nemici visibili e invisibili.

211 ὧ θείων ὑμνολόγημα δυνάμεων conī. Pitra metri causa

## IV canone VIII ode, sulla melodia di: Παῖδας εὐαγεῖς ἐν τῇ καμίνῳ IV modo autentico

f. 65v

H  
Nῦν και-ρός ἐ-φέ-στη-κεν ἐξ-ό-δου και πάν-το-θεν ἐξ-η-πό-ρη-μαι ὁ ἄ-θλι-ός·

f. 91r

G

f. 70r

P

H  
ὁ-λον γὰρ τὸν βί-ον μου βα-θυ-μῶν δι-ή-γου-σα, και οὐχ εὐ-ρί-σκω ἄ-νε-σιν. Τί δι-α-

G

P

H  
πρά-ξο-μαι, κρι-τά μου, ποι-η-τά μου και κτί-στά; δω-ρε-άν με σώ-σον εὐ-χαίς τῆς σῆς τε-κού-σης.  
Correzione in base a G e P

G

P

**Annotazioni metriche:** il secondo verso di ogni tropario dovrebbe essere di tredici sillabe, in accordo con l'irmo; tuttavia ciò si verifica soltanto nel primo e nel terzo tropario. Altrove il verso è più breve di una o due sillabe.

## ὥδη θ´

220 Τὴν τῶν μοχθηρῶν  
 ἔργων ἐνθυμούμενος  
 πληθύν, ὧν ἔπραξα,  
 τρέμω δεδιττόμενος  
 τῆς καταδίκης τὸ ἀσυμπάθητον,  
 ἀφ´ ἧς, παρθένε ἄχραντε,  
 225 σὺ με ἐξάρπασον,  
 τῶν πταισμάτων  
 τὴν ὀφειλὴν λύσασα  
 μετανοίᾳ θερμῇ πρὸ ἐξόδου ψυχῆς.

230 Ἴδε τὴν ἐμὴν  
 ταπείνωσιν, ἄχραντε·  
 ἴδε τὴν θλιψίν μου·  
 ἴδε καὶ τὸν κόπον μου,  
 ἴδε τὸν πόνον τῆς ταπεινῆς μου ψυχῆς  
 καὶ μὴ ἐάσης, Δέσποινα,  
 235 τοῦ ἀπολέσθαι με,  
 ἀλλὰ σῶσον,  
 καὶ ῥῦσαι καὶ λύτρωσαι  
 τῆς μελλούσης φρικτῆς κατακρίσεως.

240 Ὅλην τὴν ζωὴν  
 ἀμελῶς διήνυσα  
 ἐν παραπτώμασι,  
 καὶ πρὸς τέλος ἤγγισα  
 νῦν τὸ τοῦ βίου,  
 καὶ ἀσυγχώρητον  
 245 τὴν ἔξοδον ἐπάγουσιν  
 οἱ κατεπείγοντες·  
 διό, Κόρη,  
 πρόφθασον τοῦ σῶσαί με,  
 καταδίκης πικρᾶς ἀφαρπάζουσα.

Considerando l'abbondanza di azioni malvagie che ho commesso, tremo, temendo l'impassibilità della condanna, dalla quale, o Vergine pura, tu strappami via, sciogliendo il debito dei peccati con una fervida conversione, prima della dipartita dell'anima.

Guarda la mia miseria, o pura, guarda la mia angoscia, guarda anche la mia oppressione, guarda il dolore della mia misera anima e non permettere, o Regina, la mia rovina, ma salvami e liberami e riscattami dalla tremenda condanna ventura.

L'intera esistenza l'ho trascorsa neglentemente nei peccati e mi sono avvicinato ora al termine della vita; coloro che mi incalzano inducono una morte inesorabile; perciò, Fanciulla, affrettati a salvarmi, strappandomi all'amara condanna.

222 δειλιώμενος Pal, Pitra 227 μου ante λύσασα Pal del. Pitra 231 sqq. ἴδε τὴν ἐμὴν / ταπείνωσιν, ἄχραντε· τὴν θλιψίν μου· / ἴδε καὶ τὸν κόπον μου / τῆς ταπεινῆς μου / ψυχῆς Pitra 235 τοῦ] τὸ Pitra 240 ἀμελῶς] ἀμέλει Pitra 242 πρὸς τέλος] πρὸς τέλους Pitra 245 sq. fort. ἀπάγουσιν pro ἐπάγουσιν et distinctio post ἔξοδον ex Bas. Hom. in S. bapt. in PG XXXI, col. 441 l. 44: Ὁ θάνατος παρέστηκεν· οἱ ἀπάγοντες κατεπείγουσι (astat mors, urgent[e] qui abducant) et idem in Jo. Dam. Par. in PG XCVI, col. 437 l. 35 (κατεπείγουσιν)

250 Ὑπὲρ οἰκετῶν  
 ἀχρείων προσάγαγε  
 πρεσβείαν, ἄχραντε,  
 ἔξαιτοῦσα λύτρωσιν  
 τῶν ὀφλημάτων  
 255 καὶ τὴν συγχώρησιν  
 τῶν ἐγκλημάτων·  
 οἶδας γὰρ  
 τὸ ἀσθενὲς τῆς σαρκὸς  
 καὶ πρὸς πᾶσαν  
 260 κακίαν εὐόλισθον·  
 ὅθεν δίδου  
 συγγνώμην τοῖς δούλοις σου.

Per dei servi inutili offri la tua intercessione,  
 o pura, supplicando il riscatto dai debiti e la  
 remissione delle colpe. Tu sai, infatti, quanto  
 sia debole la carne e quanto sia pronta a  
 scivolare verso ogni malvagità: per cui offri il  
 perdono ai tuoi servi.

**250 sq. Lc 17, 10 217-220** cf. Chrys. *Hom. In Gen.* in PG LIII, col. 104 l. 53: εἰδὼς ὁ φιλόανθρωπος  
 ἡμῶν Δεσπότης τὸ ἀσθενὲς ἡμῶν προαιρέσεως, καὶ εὐόλισθον.

258 τῆς del. Pitra

## IV canone IX ode, sulla melodia di: Ἄπας γηγενής

## IV modo autentico

f. 66r H  
 f. 91v G  
 f. 70v P

ἴ-την τῶν μοχ-θη-ρῶν ἔρ-γων ἐν-θυ-μού-με-νος πλη-θύν-ων ἔ-πρα-ξα, τρέ-

H  
 G  
 P

μω δε - διτ - τό - με - νος τῆς κα - τά - δι - κης τὸ ἀ - συμ - πά - θῆ - τον, ἀφ'

H  
 G  
 P

ῆς, Παρ-θέ - νε ἄ - χραν-τε, σύ με ἐξ - ἄρ - πα - σον τῶν πται-σμά - των τὴν ὀ - φει-λήν

\* Martyria non visibile

H  
 λύ - σα - σα με - τα - νοί - α θερ - μη πρό εξ - ό - δου ψυ - χῆς.

G  
 P

**Annotazioni metriche:** i vv. 228, 233 e 258 hanno finale “coriambico”.



[M.IV.] **Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ὑγρὰν διοδεύσας**

**Acrostico:** Ταύτη καὶ ἡ δέησις ὀγδόη πρέπει· Φωτίου

**Edizioni:**

**Nikodemos 1796** = Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ἀειπαρθένου, ἥτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον [...]* καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν, Ἐνετίησι 1796 [I ed.], pp. 213-216

**Nikodemos 1849** = Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ἀειπαρθένου, ἥτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον [...]*, ἐν Κωνσταντινουπόλει 1849 [II ed. corretta dagli errori di stampa], pp. 184-187

**Nikodemos 1997** = Nikodemos Naxios Hagioreites, *Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον [...]*, Θεσσαλονίκη 1997, pp. 319-324

**Spatharos** = Ἀκολουθία τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἱεροθέου ἐπισκόπου Ἀθηνῶν. [...] Χατζῆς Σ. Κ. Σπάθαρος ed., ἐν Ἀθήναις 1883, pp. 13-29

**Bouteres 1899** = Ἀκολουθία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ποιμένος καὶ τοῦ ἀγίου μεγαλομάρτυρος Φανουρίου τοῦ Νεοφανοῦ. [...] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν Ἀθήναις 1899, pp. 10-19

**Bouteres 1913** = Ἀκολουθία τῆς ἀποτομῆς τοῦ ἀγίου ἐνδόξου προφήτου Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου. [...] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν Ἀθήναις 1913, pp. 14-26

[Dal momento che non è stata ad oggi individuata la tradizione manoscritta medievale di questo canone e le sue edizioni mostrano alcune varianti la cui origine non è precisabile, riporto in apparato le edizioni del *Theotokarion* di Nicodemo del 1796, del 1849 e del 1997, oltre a quelle comparse nelle *Ἀκολουθίαι* a stampa, non sempre dipendenti da Nicodemo.]

## ὥδη α΄

Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ  
 τοῦ θείου σου, Κόρη,  
 καὶ κατάλαμψόν μου τὸν νοῦν,  
 ὅπως ἀνυμνῶ καὶ μεγαλύνω  
 5 τῶν οἰκτιρμῶν σου τὸ ἄπειρον πέλαγος.

Ἄσθενοῦσαν πάθει χαλεποῖς  
 τὴν πολυπαθῆ μου  
 οἰκτρὰν καὶ βαρυαλγῆ  
 καρδίαν ἰάτρευσον, παρθένε,  
 10 τὸν ἰατρὸν τῶν ψυχῶν ἢ γεννήσασα.

Ἐπέρτερον δεῖξόν με ἡδονῶν  
 σαρκικῶν, παθῶν τε  
 καὶ μερίμων βιωτικῶν,  
 τῶν ἄνω ταγμάτων ὑπερτέρα  
 15 καὶ λαμπρότερα ἡλίου, Θεόνημφε.

Τὴν εὐλογημένην ἐν γυναιξί  
 καὶ δεδοξασμένην  
 ἔχετεύω σε τῆς φωνῆς  
 τῆς εὐλογημένης ἑπακοῦσαι  
 20 τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ τῆς δόξης αὐτοῦ με τυχεῖν.

Riempi della tua divina dolcezza la mia bocca, o Fanciulla, e illumina la mia mente, affinché possa lodarti e glorificare il mare illimitato della tua misericordia.

Il mio cuore indebolito da dure passioni, molto turbato, misero e gravato dal dolore, o vergine, guariscilo, tu che hai generato il medico delle anime.

Mostrami superiore ai piaceri della carne, alle passioni e alle cure mondane, Tu che sei superiore alle schiere del cielo e più luminosa del sole, o Sposa divina.

Ti supplico, Benedetta tra le donne e glorificata, fammi obbedire alla voce benedetta di tuo Figlio e fammi aver parte della sua gloria.

*heirmus*: Ἐγρὰν διοδεύσας, EE 315 p. 220

**1 Ps** 70, 8 **16 Lc** 1, 28

**2** σου omiserunt Bouteres 1899, Bouteres 1913, Spatharos **12 sq.** παθῶν σαρκικῶν τε καὶ μερίμων βιωτικῶν Nikod. 1796 σαρκικῶν τε βρόχων καὶ μερίμων βιωτικῶν Nikodemos 1997 σαρκικῶν παθῶν τε, καὶ μερίμων βιωτικῶν alii **19** ἑπακοῦσαι] ὑπακοῦσαι Bouteres 1899, Bouteres 1913, Spatharos, fort. lectio potior

## VIII canone, I ode, sulla melodia di: Ἰγρὰν διοδεύσας

## IV modo plagale

f. 130r H  
 Tò στό-μα μου πλή-ρω-σον γλυ-κα-σμοῦ τοῦ θεί-ου σου, Κό-ρη, καὶ κα-τά-λαμ-φόν μου τὸν νοῦν, ὅ-πως ἄ-νυμ-νώ

f. 242v G  
 καὶ με-γα-λύ-νω τῶν οἰκ-τιρ-μῶν σου τὸ ἄ-πει-ρον πέ-λα-γος.

f. 124v P  
 \*

H  
 καὶ με-γα-λύ-νω τῶν οἰκ-τιρ-μῶν σου τὸ ἄ-πει-ρον πέ-λα-γος.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso dell'ode ha finale "coriambico".

## ὄδη γ´

Ἡ περίδοξος πόλις  
καὶ λογική, Δέσποινα,  
τοῦ Παμβασιλέως, δυσώπει,  
Θεοχαρίτωτε,  
25 τῆς ἄνω πόλεως  
οἰκήτορά με γενέσθαι  
καὶ μὴ καταισχύνῃς με  
τῆς προσδοχίας μου.

Καταφύγιον κόσμου,  
30 Χριστιανῶν καύχημα,  
σχέπη καὶ ἀντίληψις πάντων  
τῶν ἐλπίζόντων εἰς σέ,  
τὸν πεποιθότα σοι  
μὴ οὖν κάμῃς ὑπερίδῃς,  
35 ἀλλὰ τῷ ἐλέει σου,  
Δέσποινα, σῶσόν με.

Ἀπορία καὶ γνόφος  
καὶ λογισμῶν σύγχυσις  
τοὺς τὸν ἀνερμήνευτον τόκον  
40 σου ἐρμηνεύοντας  
καλύπτει, Δέσποινα,  
ὃν Μωϋσῆς γὰρ προεῖδε  
γνόφῳ καλυπτόμενον,  
τοῦτον ἐγέννησας.

Ἱεροῦ παραδείσου  
καὶ ζωηροῦ χώρου με  
βρώσει δελεάσας δολίᾳ  
ὄφις ὁ δόλιος  
μακρὰν ἐξώρισε  
50 καὶ τῆς φθορᾶς τὸ χωρίον  
τῆς Ἑδὲμ ἀλλάξασθαι  
φθόνῳ παρέπεισεν.

Tu che sei città gloriosa e spirituale, o Regina, del Sommo Re, supplica, o Piena di grazia divina, che io possa diventare abitante della città del cielo, e non sdegnare la mia attesa.

Rifugio del cosmo, vanto dei Cristiani, protezione e sostegno di tutti coloro che sperano in te, non disprezzare me, dunque, che ho fede in te, ma con la tua pietà, o Regina, salvami.

Aporia e oscurità, e confusione di ragionamenti avvolgono chi cerca di spiegare l'inspiegabile tuo parto, o Regina; Colui che Mosè infatti scorse un tempo coperto d'oscurità, tu l'hai generato.

Dal santo Paradiso, dal luogo della Vita, adescandomi con cibo ingannevole, mi esiliò lontano il serpente ingannatore, e mi ha indotto, per invidia, a cambiare l'Eden con il luogo della distruzione.

*heirmus*: Οὐρανίας ἀψίδος, EE 315 p. 220

**21 sqq.** cf. *Ps* 47, 3, *Jo.Maur. Canon in S. Theod. Strat.* (D' Aiuto 1994, *Canon I*), v. 227 μακαρίου δυνάστου πόλις περίδοξε **42 sq.** *Es* 20, 21 **45-49** *Gn* 3

## VIII canone III ode, sulla melodia di: Οὐρανίας ἀψῖδος

## IV modo plagale

f. 130r H

f. 242v G

124v-125r P

H

G

P

H

G

P

H

G

P

Ἡ πε - ρί - δο - ξος πό - λεις καὶ λο - γι - κή, Δέ - σποι - να, τοῦ Παμ - βα - σι - λέ - ως, δυ - σώ - πει Θε - ο - χα -  
 ρί - τω - τε, τῆς ἄ - νω πύ - λε - ως οἰ - κή - το - ρά με γε - νέ - σθαι καὶ μὴ κα - ται - σχύ -  
 νης ἢ με τῆς προσ - δο - χί - ας μου.

\* Martyrie non visibili

**Annotazioni metriche:** il quarto verso del secondo tropario ha finale “coriambico”.

## ὥδη δ΄

Ἐκοιλία σου, ἄχραντε,  
 εὐρυχωρότερα οὐρανῶν γέγονε,  
 55 τὸν Ἀχώρητον χωρήσασα,  
 ὃν δυσώπει σῶσαι τοὺς ὑμνοῦντάς σε.

Δωρεάν με ἐλέησον,  
 νόσων τε παντοίων, Κόρη, ἀπάλλαξον  
 καὶ κολάσεως ἐξάρπασον,  
 60 ἢ καταφυγὴ καὶ προστασία μου.

Ἐπὶ σοὶ ἀνατίθημι  
 πᾶσαν προσδοκίαν τῆς σωτηρίας μου  
 καὶ τοῦ βίου τὴν κυβέρνησιν,  
 κεχαριτωμένη, ἀειπάρθενε.

65 Ἐλπίς μου καὶ καύχημα,  
 ἢ καταφυγὴ ζωῆς καὶ ἀντίληψις,  
 προστασία καὶ παράκλησις  
 σὺ ὑπάρχεις, Κόρη πανσεβάσμιε.

Il tuo ventre, o pura, fu più vasto  
 dei cieli, poiché desti forma a Chi  
 non può essere contenuto in nulla,  
 supplicalo di salvare coloro che  
 inneggiano a Te.

Abbi pietà di me gratuitamente e  
 liberami da malattie di ogni  
 genere, o Fanciulla, e strappami al  
 castigo, tu che sei mio rifugio e  
 mia difesa.

Su di te io pongo ogni mia attesa  
 di salvezza e la guida della vita, o  
 piena di grazia, sempreverGINE.

Tu sei mia speranza e mio vanto,  
 rifugio della vita e sostegno, difesa  
 e consolazione, o Fanciulla da tutti  
 venerata.

*heirmus*: Εἰσακήχοα Κύριε, EE 322 p. 225

57 ἀπάλλαξον] ἀπήλλαξον Bouteres 1913 66 ζωῆς Nikodemos 1997 ζωῆ alii

## VIII canone, IV ode, sulla melodia di: Εἰσακήχοα, Κύριε

## IV modo plagale

f. 134r

H

f. 264v

G

f. 142r

P

Ἡ κοι-λί-α σου, ἄ-χραν-τε, εὐ-ρυ-χω-ρο-τέ-ρα οὐ-ρα-νῶν γέ-γο-νε, τὸν Ἀ-χώ-ρη-τον

H

G

P

χω-ρή-σα-σα, ὃν δυσ-ώ-πει σω-σαι τοὺς ὑμ-νοῦν-τάς σε.

\* Martyria non visibile

Il segno iniziale dell'irno in P va corretto in >

## ὥδη ε΄

70 Σωτῆρα καὶ φιλόανθρωπον Κύριον  
ἢ τεκοῦσα,  
τῆ φιλανθρωπία σου,  
τῆς σωτηρίας τρίβον μοι γνώρισον.

75 Ἰλέω σου ἐν ὄμματι, Δέσποινα  
Θεοτόκε,  
ἐπὶ τὴν ταπείνωσιν  
τὴν ἐμὴν ἴδε καὶ σῶσόν με.

80 Στεφάνωσον ὡς ὄπλω, Πανύμνητε,  
εὐδοχίας  
ἐν τῇ θείᾳ σχέπῃ σου,  
τὴν κεφαλὴν μου, φρουροῦσά με.

Ὁ Ὑψιστος σαρχοῦται ἐν μήτρᾳ σου  
καὶ γεννᾶται,  
Θεοτόκε ἄχραντε,  
καὶ καινουργεῖ τὸ ἀνθρώπινον.

Tu che hai partorito il Salvatore, il Signore che ama gli uomini, grazie al tuo amore verso gli uomini fammi conoscere la via della salvezza.

Con il tuo occhio benigno, o Regina Genitrice di Dio, guarda alla mia miseria e salvami.

*Incorona* il mio capo, o celebratissima, come con *scudo di benevolenza*, con la tua divina protezione, vigilando su di me.

L'Altissimo si incarna nel tuo ventre, e nasce, Madre di Dio pura, e rinnova il genere umano.

*heirmus*: Ὁρθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε, EE 324 p. 226

72 cf. Ps 24, 4 77 sq. cf. Ps 5, 13

72 καὶ ante τῆς σωτηρίας Nikodemos 1997 contra metrum



## VIII canone, V ode, sulla melodia di: Ὁρθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε IV modo plagale

The image shows a musical score for three voices: Soprano (H), Alto (G), and Bass (P). The score is written in treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The lyrics are in Greek and are written below the notes. The first system covers folios 135v, 256r, and 136v. The second system is a continuation of the music and lyrics.

**System 1:**

- H (Soprano):** f. 135v. Lyrics: Σω-τή-ρα και φι-λάν-θρω-πον Κύ-ρι-ον ἡ τε-χοῦ-σα, τῆ φι-λαν-θρω-πί-α σου, τῆς σω-
- G (Alto):** f. 256r.
- P (Bass):** f. 136v.

**System 2:**

- H (Soprano):** τῆ - ρί - ας τρίβον μοι γνώ-ρι - σον.
- G (Alto):**
- P (Bass):**

**Annotazioni metriche:** il verso conclusivo del primo tropario è lungo 11 sillabe, invece di 9, come previsto dall'irmo. Corretto dal punto di vista sintattico, si sposa bene al significato della strofe: come Maria ha partorito Cristo, Filantropo e Salvatore, così anche l'orante prega di ottenere la salvezza mediante la filantropia di Maria. L'espressione τῆς σωτηρίας τρίβον μοι γνώρισον, inoltre, è attinta da un salmo (vedi *app.font.*). Tuttavia, nonostante la coerenza espressiva, il verso non si adatta al suo modello metrico / musicale. I segmenti τῆς σωτηρίας e μοι γνώρισον si intonano senza problemi sulla melodia dell'irmo. La parte *eccedente* (le due sillabe in più) sembra dunque τρίβον. Vista la fissità dell'espressione "via / strade di salvezza" (τρίβον / ὁδοί + σωτηρίας) non mi pare prudente un emendamento che elimini il sostantivo (ad esempio rendendo τὴν σωτηρίαν μοι γνώρισον, che non avrebbe echi scritturali). Permane però il problema metrico, che non si riscontra negli altri tropari. Soltanto quando fosse possibile una *recensio* completa dei codici che testimoniano l'inno si potrà giungere ad ipotesi fondate.

## ὠδή 5'

- |     |   |  |
|-----|---|--|
| 85  | Γαλήνης ἢ κυήσασα Χριστὸν<br>τὸν αἴτιον, Δέσποινα,<br>τὸν ἄγριον κλύδωνα<br>τῶν παθῶν μου, δυσωπῶ σε, ἡμέρωσον.           | Tu che hai generato Cristo, la<br>causa della bonaccia, o Regina, ti<br>supplico, ammansisci il flutto<br>selvaggio delle mie passioni.              |
| 90  | Δραμεῖν Θεοῦ ὁδὸν τῶν ἐντολῶν<br>τὴν ἐστενωμένην μου<br>καρδίαν τοῖς πάθεσι,<br>πλατυτέρα οὐρανῶν, Κόρη, πλάτυνον.        | Tu che sei più vasta dei cieli, o<br>Fanciulla, fa' allargare il mio cuore<br>ristretto dalle passioni, a correre<br>sulla strada dei comandi i Dio. |
| 95  | Οὐ κέκτημαι δακρύων ὄχετους<br>ἵνα ἀποπλύνω μου<br>τὰ ἄπειρα πταίσματα·<br>ταῖς πρεσβείαις σου, ἀγνή, τούτων<br>ῥῦσαί με. | Non ho rivi di lacrime per lavare<br>i miei peccati infiniti; con le tue<br>suppliche, o santa, liberami da<br>questi.                               |
| 100 | Ἡ Μήτηρ τοῦ Ἑψίστου, προσλαβοῦ<br>ἐκ πολλῶν ὑδάτων με<br>παθῶν εἰς μετάνοιαν,<br>ἀποστείλασα ἐξ ὕψους τὴν χάριν σου.      | Madre dell'Altissimo, afferrami<br>dalle molte acque delle passioni<br>verso la conversione, inviando<br>dall'alto la tua grazia.                    |

*heirmus*: Χιτῶνά μοι παράσχου φωτεινόν, EE 321 p. 224

**85-88** idem trop. ut θεοτοκίον in MR IV 6; MV VII 3 **88** δυσωπῶσε Bouteres 1913, Spatharos **93-96** idem trop. in Phot. *Hymno in Deip.* inc. Ἐχραντε Θεοτόχε (M.VII.), vv. 74-77 **93** κέκτημαι] κέκτηται Bouteres 1913, Spatharos **94** ἀποπλύνω μου] ἀποπλύνωμεν Bouteres 1913, ἀποπλύνωμου Spatharos **post 100** Κάθισμα. Ἡχος πλ. δ', πρὸς τό· Τὴν Σοφίαν καὶ Λόγον, inc. Ἡ νεφέλη ἡλίου τοῦ νοητοῦ omnes

## VIII canone VI ode, sulla melodia di: Χιτωνά μοι παράσχου φωτεινόν IV modo plagale

f. 133v

H

f. 250v

G

f. 130v

P

να τῶν πα-θῶν μου, δυσ-ω-πῶ σε, ἡ-μέ-ρω-σον.

\* Martyria non visibile

The image shows a musical score for a canon. It consists of three systems of three staves each. The top staff is labeled 'H', the middle 'G', and the bottom 'P'. The first system is labeled with folios 'f. 133v', 'f. 250v', and 'f. 130v'. The lyrics are in Greek: 'Γα-λή-νης ἡ κυ-ή-σα-σα Χρι-στὸν τὸν αἴ-τι-ον, Δέ-σποι-να, τὸν ἄ-γρι-ον κλύ-δω-να τῶν πα-θῶν μου, δυσ-ω-πῶ σε, ἡ-μέ-ρω-σον.' The score includes various musical notations such as notes, rests, and ornaments. A melismatic passage is indicated by a long horizontal line in the H staff of the third line of the first system.

**Annotazioni metriche:** il terzo verso di ogni tropario ha una sillaba in più dell'irmo, dove la melodia presenta in tutti e tre i codici musicali un passaggio melismatico.

## ὠδή ζ'

- Πίστει καὶ πόθῳ σοι προστρέχω  
τῶν πταισμάτων ταῖς σειραῖς  
κατεσφιγμένος,  
διὰ σπλάγχνα ἐλέους  
λυσον με βοῶντα·
- 105 Εὐλογημένος, Πάναγνε,  
ὁ καρπὸς τῆς σῆς κοιλίας.
- Ῥεῖθρον ἰάσεώς μοι βλῦσον  
καὶ κατάσβεσον τὴν κάμινον, Παρθένε,  
ἡδονῶν καὶ παθῶν,
- 110 πταισμάτων τε καὶ νόσων,  
σὺ γὰρ πηγὴ βλυστάνουσα  
ζωῆς θείας γλυκὺ ρεῖθρον.
- Ῥελαφος διατετρωμένος,  
Παναμώμητε, βολίσιν ἰοβόλοις,
- 115 τοῦ ἐλέους τοῦ σοῦ  
διψῶ πιεῖν ῥανίδα  
ὡς τὸν ἰὸν ἐκκρούσωμαι  
τὸν ποτὲ θανατηφόρον.
- Πᾶσαν εἰς σὲ τὴν προσδοκίαν  
ἀνατίθηναι, παρθένε, τῆς ζωῆς μου  
μὴ παρίδης διό,
- 120 ἀλλ' οἴκτειρον καὶ σῶσον  
καὶ τῆς ἐκεῖ με λύτρωσαι  
αἰωνίου καταδίκης.
- Con fede e desiderio accorro a te,  
stretto dalle catene dei peccati, per la  
misericordia della pietà sciogli me,  
che grido: “Benedetto, o santissima,  
il frutto del tuo ventre”.
- Fa’ sgorgare rivo di cura, e spegni la  
fornace, o Vergine, di piaceri e  
passioni, peccati e malattie, tu sei  
infatti sorgente che zampilla il dolce  
rivo della vita divina.
- Cervo ferito, o Irreprensibile, da  
dardi avvelenati, anelo a bere,  
assetato, una goccia della tua pietà,  
affinché possa mai scampare il  
mortifero veleno.
- Pongo in te ogni attesa per la mia  
vita, o vergine, perciò non  
ignorarmi, ma abbi pietà e salvami, e  
redimimi dalla condanna eterna di  
quel giorno.

*heirmus*: Παῖδες Ῥεβραίων ἐν καμίνῳ, EE 315 p. 220

105 sq. cf. *Lc* 1, 42 113 cf. *Gc* 3, 8

116 ῥανίδα] ῥανίδας Bouteres 1913, Spatharos, sed cf. e.g. Mich.Ps. *Or.Pan.* 2, 807: καὶ μόγις που ῥανίδα ἐλέους δεχόμεθα 117 τὸν om. Spatharos

## VIII canone VII ode, sulla melodia di: Παῖδες Ἑβραίων ἐν καμίνῳ

## IV modo plagale

f. 130v H  
f. 243r G  
f. 125v P

Πί-στει καὶ πό-θῳ σοὶ προσ-τρέ-χω τῶν παι-σμά-των ταῖς σει-ραῖς κα-τε-σφιγ-μέ-νος,

H  
G  
P

δι-ὰ σπλάγ-χνα ἐ-λέ-ους λῦ-σόν με βο-ῶν-ταῖ Εὐ-λο-γη-μέ-νος, Πάν-

H  
G  
P

αγ-νε, ὁ καρ-πὸς τῆς σῆς κοι-λί-ας.

1) Da correggersi sul confronto di H e G

\* Martyria non visibile

## ὠδὴ η´

125 Ἐν τῇ νηδύϊ σου τὸν πρὸ σοῦ συλλαβοῦσα,  
 Θεομητορ ἄχραντε Μαρία,  
 τέτοκας ἀφράστως Χριστὸν τὸν βασιλέα.

Ἴνα δοξάζω καὶ προσκυνῶ μετὰ δέους  
 σοῦ τὸ πάνσεπτον ὄνομα, Κόρη,  
 130 θλίψεώς με πάσης ἐκλύτρωσαι καὶ  
 βλάβης.

Φέρεις ὡς βρέφος ἐν ταῖς ἀγίαις χερσί σου  
 τὸν τὰ πάντα φέροντα τῷ Λόγῳ·  
 ὅθεν σὺν αὐτῷ σε ὑμνοῦμεν εἰς αἰῶνας.

Ὡς ἀσφαλῆ σε ἐλπίδα μόνην κατέχων,  
 135 καθικετεύω ἁμαρτιῶν καὶ κινδύνων,  
 ἄχραντε Μαρία, ἐκλύτρωσαί με τάχει.

Accogliendo nel tuo ventre, o Madre di Dio pura Maria, Colui che era da prima di te, hai generato in modo ineffabile Cristo, il Re.

Affinché ti glorifichi, e onori con timore il tuo nome veneratissimo, o Fanciulla, redimimi da ogni angoscia e da ogni danno.

Come neonato tu porti nelle tue sante braccia colui che tutto porta con il suo Verbo; per questo inneggiamo a te assieme a Lui nei secoli.

Tenendo te come sicura, unica speranza, ti supplico, liberami con solerzia dai peccati e dai pericoli, o pura Maria.

*heirmus*: Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν δὴν ὑμνοῦσι, EE 321 p. 224

127 ἀφράστως] ἀρρήστως Bouteres 1913      134 ἀσφαλῆ σε] ἀσφαλήσας Bouteres 1913

125 sqq. idem trop. ut θεοτοκίον in MR IV, p. 238; MV VIII, p. 8 (canon in S. Titum, inc. Ὅλον με τοῖς πάθεσι τῆς σαρκός, ποίημα Θεοφάνους)

## VIII canone, VIII ode, sulla melodia di: Τον βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι IV modo plagale

f. 133v

H

f. 251r

G

f. 131v \*

P

Ἐν τῇ νῆ - δὲ ἰ σου τὸν πρὸ σοῦ συλλα-βοῦ-σα, Θε - ο - μῆ - τος ἄ - χραν - τε Μα -

H

G

P

ρί - α, τέ - το - κας ἀ-φρά-στως Χρι - στὸν τὸν βασιλέ - α.

1) Si è cercato di correggere in due punti la melodia, in base al confronto tra H e G.

H in alcuni punti non è leggibile in riproduzione.

\* Martyria non visibile

## ὥδῃ θ´

Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς οἰκέτας  
οἰκτείρησον, παρθένε,  
ἀνιαροῦ τε παντὸς ἐλευθέρωσον,  
140 ἐπιφορὰς ἐπιούσας  
ἀναχαιτίζουσα.

Abbi pietà dei tuoi miseri servi, o  
vergine, libera da ogni molestia,  
bloccando gli attacchi che  
sopraggiungono.

Ἰλάσθητι, Σωτήρ μου,  
πᾶσι τοῖς τιμῶσι  
τὴν ὑπερένδοξον ὄντως Μητέρα σου  
145 καὶ παραδείσου τῆς δόξης  
δεῖξον οἰκήτορας.

Sii misericordioso, Salvatore mio,  
verso tutti coloro che onorano tua  
Madre veramente gloriosa e rendili  
abitanti della gloria del paradiso.

Ὅδον κακίας πάσης  
ἔδραμον εὐτόνως,  
τῶν ἀρετῶν τὴν ὁδὸν δὲ παρέδραμον·  
150 ὁδὸν μοι γνώρισον, Κόρη,  
ἐν ἧ πορεύσομαι.

La strada di ogni malvagità ho corso  
con energia, ho tralasciato invece la  
strada delle virtù; mostrami, o  
Fanciulla, la strada per dove  
camminare.

Ἦμνον σοι τελευταῖον,  
πρῶτόν τε καὶ μέσον  
τοῦ Ἀρχαγγέλου τὸ Χαῖρε προσφέρω,  
σεμνή,  
155 σοὶ γὰρ κατάλληλον ἄλλον  
εὐρεῖν οὐ δύναμαι.

Inno ultimo, primo, e intermedio,  
l'Ave dell'Arcangelo ti invio, o  
veneranda, non posso infatti trovarne  
un altro che sia pari a questo.

*heirmus*: Κυρίως Θεοτόκον, EE 321, p. 224

137-156 omisit Bouteres 1913 137 οἰκέτας] ἰκέτας Nikodemos 1997 142-146 idem trop. in  
Phot. *Canon in Deip. inc.* Ἀχραντε Θεοτόκε (M.VII.), vv. 128-132

154 cf. *Lc* 1, 28



## VIII canone, IX ode, sulla melodia di: Κυρίως Θεοτόκον

## IV modo plagale

f. 133v

H

f. 251r

G

f. 131v

P

Τοὺς σοῦς οἰχτροὺς οἰ-κέ-τας οἰχ-τεί-ρη-σον, Παρ-θέ-νε, ἀ-νι-α-ροῦ τε παν-τός ἐ-λευ-θέ-ρω -

H

G

P

σον ἐ - πι-φο - ρὰς ἐ - πι - ού - σας ἀ - να - χαι - τί - ζου - σα.

\* La martyria di P non è visibile. L'inchiostro di H in alcuni punti è sbiadito.

**Annotazioni metriche:** nel primo tropario il primo verso è più lungo di una sillaba rispetto all'irmo. I primi tre tropari hanno finale "dattilico" invece che "coriambico" nel terzo verso. Si veda la trascrizione sopra.



[M.VI.]

### Un canone paracletico alla Θεοτόκος con acrostico esametrico

La prima edizione del canone di cui ora si tratta apparve nel 2005 ad opera di A. Panagiotou<sup>135</sup>, il quale attinse l'inno dall'antica *Paracletica* manoscritta *Sin. gr. 782*, databile al X secolo:

Sinai, Μονή τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 782, X saec., perg., 253ff.

Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος: ff. 213r-216v

Cat.: *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 10

M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1068

Tale codice era già noto ad Athanasios Konimis, che diede conto dell'esistenza del canone foziano nel 1997, pur senza fornire dettagli che permettessero l'identificazione della fonte<sup>136</sup>. Si ripropone in questa sede il canone, seppur già edito, corredandolo di un più ampio apparato delle fonti, di traduzione italiana e di commento metrico e musicale.

Nel panorama foziano, il canone si distingue poiché porta un acrostico esametrico: Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ἄσμα. Riguardo tale forma metrica impiegata per gli acrostici, erede dell'antichità classica, si veda ancora il paragrafo dedicato a questo argomento dal Weyh (1908) nella sua analisi degli acrostici dei canoni<sup>137</sup>.

Nell'acrostico foziano, l'aggettivo πύματον indica che il *canto* che Fozio invia alla Vergine è *l'ultimo*. Il canone, composto nel IV modo plagale, potrebbe dunque appartenere ad una serie di otto, di cui questo occuperebbe l'ultima posizione. A motivo dell'acrostico esametrico, che non c'è altrove nel *corpus* foziano, e del fatto che a Fozio sono ascritti, seppur con la prudenza sempre necessaria, altri due canoni alla Genitrice di Dio composti nel IV modo plagale, si può ritenere che l'inno in esame non si inserisca nella serie innografica sopra

<sup>135</sup> A. Panagiotou, *Δύο ανέκδοτοι κανόνες τοῦ Ἱεροῦ Φωτίου*, "Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 37, 2005-6, pp. 135-156: 136-146.

<sup>136</sup> A. D. Komines, *Ἰπῆρξεν ὁ ἱερός Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Ἄλπτυχά" VI, 1994-1995, pp. 21-26: 25 sg.

<sup>137</sup> W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68: 44 sg.

descritta, ma possa invece appartenere ad un'altra, di cui sinora gli altri canoni non sono stati individuati.

[M.VI.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἄρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε.

Acrostico: Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ἄσμα

**Sigla**

**Edizione:**

**Panag.:** A. Panagiotou, *Δύο ανέκδοτοι κανόνες τοῦ Ἱεροῦ Φωτίου*, “Επιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν” 37, 2005-6, pp. 135-156: 136-146.

**Codice:**

**Sin782:** Sinai, Μονὴ τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 782, saec. X, ff. 213r-216v

## ὥδη α΄

Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος  
ἀπεσεμνύετο,  
σωματικὴν ἔχων  
καὶ οὐ ψυχῆς κάθαρσιν,  
5 σὺ δὲ τούτου συμπέρασμα  
γενομένη, παρθένε,  
τὴν τῶν πταισμάτων συγχώρησιν  
τῷ νέῳ παράσχου σαφῶς Ἰσραήλ.

Ἔολοσχερῶς καὶ ὀλοφύχως, Δέσποινα,  
10 ἐν σοὶ προσέδραμον  
ἀμαρτιῶν πλήθει  
πολλῶ συνεχόμενος  
καὶ τρέμων τὴν ἀπόφασιν  
τῆς ἡμέρας ἐκείνης,  
15 ἀλλὰ με λύτρωσαι, πάναγνε,  
ταῖς σαῖς εὐπροσδέκτοις δεήσεσιν.

Ἴδε, σεμνή, τὸ ἐμὸν ἀγαλλίαμα  
καὶ τὸ κραταίωμα,  
20 τῶν περικυκλωσάντων  
τὸ πλῆθος τὸν δοῦλόν σου  
τὸ ἄγριον καὶ ἄστεκτον  
πῶς διψῶσι τῷ φθόνῳ  
τὴν κατ'ἐμοῦ νῦν ἀπώλειαν·  
Δέσποινα τοῦ κόσμου, βοήθει μοι.

25 Παῦσον τὸν πόνον τῆς ψυχῆς μου, Δέσποινα  
θεοχαρίτωτε,  
καὶ τῆς σαρκὸς ὀδύνας  
κοίμησον καὶ ἴασαι  
καὶ θείας χαρᾶς ἔμπλησον,  
30 ἀποδίωξον πάντας  
τοὺς μάτην μοι ἐπιτρέχοντας  
καὶ τοῦς πολεμοῦντας πολέμησον.

Con ombre e prefigurazioni il primo Israele fu esaltato, puro nel corpo, ma non nell'anima, tu invece, essendo il compimento di questo, o Vergine, offri chiaramente la remissione dei peccati al nuovo Israele.

Corsi a te, Regina, con tutta quanta l'anima, stretto da grande abbondanza di peccati e temendo il giudizio di quel giorno, ma tu redimimi, santissima, con le tue suppliche ben accette.

Guarda, o veneranda, mia gioia e sostegno, la folla selvaggia e insopportabile di coloro che accerchiano il tuo servo, come hanno sete della mia perdizione per invidia; o Regina del cosmo, aiutami.

Fa' cessare il dolore della mia anima, o Regina che hai trovato grazia presso Dio, placa e cura i mali della carne e riempi di gioia divina, perseguitando tutti coloro che invano mi assalgono e combatti chi mi combatte.

*heirmus*: Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε, EE 314 p. 219

*tit.*: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φῶτιος ᾄσμα.

**3 sq.** cf. e.g. Phot. *Fragmenta in ep. Heb.* (in catenis) p. 652 r. 4: ὅτι σχεδὸν πάντα τῆς διὰ Μωϋσέως νομοθεσίας σωματικοὶ καθαρμοὶ ἐχρημάτιζον· ἡ δὲ νέα διὰ Χριστοῦ δοθεῖσα ἡμῖν νομοθεσία ψυχῆς ἐστὶ καθάρσιον **14** Post Mt 24, 29, Mt 24, 36, Mt 26, 29, Mc 13, 32, Mc 14, 25, Lc 10, 12, Lc 21, 34 ἡμέρα ἐκείνη (*dies illa*) diem iudicii significat

## I ode, sulla melodia di: Ἄρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε

## IV modo plagale

f. 129r

H

Σχι-αῖς καὶ τύ-ποις Ἰ-σρα-ήλ. ὁ πρό-τε-ρος ἀ-πε-σεμ-νύ-νε-το σω-μα-τι-κήν

G

240v

P

f. 122v

\*  
 - χών καὶ οὐ ψυ-χῆς κά-θαρ-σιν, σὺ δὲ τοῦ-του συμ-πέ-ρα-σμα γε-νο-μέ-νη, παρ-θέ-  
 νε, τὴν τῶν πται-σμά-των συγ-χώ-ρη-σιν τῷ νέ-ω πα-ρά-σχοι σα-φῶς Ἰσρα-ήλ.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il secondo verso di ogni ode non accetta il finale ossitono offerto dall'irmo. La linea melodica in fine verso si ferma su un *sol* ripetuto tre volte; l'adattamento del testo alla musica è semplice, potendosi sullo stesso *sol* intonare due sillabe invece che tre. L'ultimo *colon* del primo tropario ha invece schema "coriambico" anziché "dattilico" al finale; al posto di  $\text{⏏} \text{—}$  si sarà intonato  $\text{⏏} \text{—} \text{—}$ . Secondo la tradizione melodica di P, due note saranno state intonate sul *si* finale.

## ὥδη β´

35 ῥεῖθρα παράσχου μοι δακρύων, Δέσποινα ἀγνή,  
 ἵνα ἐν τούτοις τὰς ψυχικὰς  
 κηλῖδας πάσας ἐκκαθαρθῶ  
 καὶ τὸν μολυσμὸν τὸν τῆς σαρκὸς  
 ἐναποσμήξωμαι  
 τὸν προστριβέντα μοι  
 ἐξ ἡδονῶν πονηρῶν·  
 40 τὴν λιθώδην πώρωσιν  
 διάλυσον τὴν τῆς καρδίας μου.

Ὅλον με φρούρησον, ὄλον με τείχισον, σεμνή,  
 ὄλον σκέπασον, ἀγαθή,  
 τὸν ἐν ἡμέρᾳ καὶ ἐν νυκτὶ  
 45 ἀπαύστως κραυγάζοντα πρὸς σέ  
 καὶ διαφύλαξον  
 ὑπὸ τὴν σκέπην σου  
 καὶ προστασίαν σου  
 ἄτρωτον συντήρησον  
 50 ἐκ πάσης με βλάβης τοῦ ὄφεως.

Σύ μου τὸ καύχημα, σύ μου τὸ στήριγμα αἰεὶ,  
 σύ μου ἀντίληψις ταχινή,  
 σὺ καὶ βοηθὸς καὶ προασπιστής,  
 παρθένε ἀμόλυντε μήτηρ·  
 55 σύ μου παράστηθι  
 τῷ τῆς ἐξόδου καιρῷ,  
 σύ με ἐξάρπασον  
 τῆς μελλούσης κρίσεως  
 παρέχουσα τὴν αἰωνίαν χαράν.

60 Ἁγία Δέσποινα θεοχαρίτωτε, ἀγνή,  
 τὸν διανοία εἰλιχρινεῖ  
 καὶ διαθέσει πανευλαβεῖ  
 τιμῶντά σε ὕμνοις καὶ ᾠδαῖς  
 καὶ τὸ σὸν ὄνομα  
 65 ἐπικαλούμενον  
 τὸ ὑπερόθητον  
 καὶ τὴν σὴν εἰκόνα  
 ἀσπαζόμενον ῥῦσαί με πάσης φθορᾶς.

Procurami le correnti delle lacrime,  
 o Regina santa, affinché io in esse  
 sia purificato da ogni macchia  
 spirituale e sia mondato dalla  
 lordura della carne che mi è inflitta  
 da piaceri malvagi; sciogli la dura  
 insensibilità del mio cuore.

Vigila su tutto me stesso, difendimi  
 tutto, o veneranda, tutto proteggi  
 me, o buona, che giorno e notte  
 incessantemente grido a te, e  
 custodiscimi sotto la tua protezione  
 e difesa, conservami illeso da ogni  
 oltraggio del serpente.

Tu sei mio vanto, tu sempre mio  
 sostegno, tu rapido soccorso, tu  
 aiutante e difensore, o vergine,  
 madre senza macchia; tu stammi  
 vicino nel momento della morte, tu  
 strappami al giudizio futuro,  
 procurandomi eterna gioia.

O santa Regina, che hai trovato  
 grazia presso Dio, o pura, libera da  
 ogni corruzione me che con mente  
 pura e disposizione d'animo  
 devotissima ti onoro con inni e canti  
 e invoco il tuo nome  
 desiderabilissimo, baciando la tua  
 icona.



II ode, sulla melodia di: Ἰδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι Θεὸς ὁ διασχίσας IV modo plagale

f. 137v

H

f. 260r

G

ῥεῖ-θρα πα-ρά-σχου μοι δα-κρύ-ων, δέ-σποι-να ἀγ-νή, ἴ-να ἐν τό-υ-τοις τὰς ψυ-χι-κάς κη-λί-δας

H

G

πά-σας ἐχ-κα-θαρ-θῶ καὶ τὸν μο-λυ-σμὸν τὸν τῆς σαρ-κὸς ἐν-α-πο-σμή-ξω-μαι τὸν προσ-τρι-βέν-

H

G

τα μοι ἐξ ἡ-δο-νῶν πο-νη-ρῶν τὴν λι-θῶ-δην πῶ-ρω-σιν δι-ἄ-λυ-σον τὴν τῆς καρ-δί-ας μου

\* Variante superiore: ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘

**Annotazioni metriche:** i versi dal terzo al settimo dell'irmo hanno sempre accentata l'ultima sillaba, soluzione non sempre seguita dai tropari foziani. L'ultimo verso dell'irmo è di 8 sillabe, mentre tutti i tropari dell'ode sono di 10 o 11 (nel caso di ossitonia finale). L'esecuzione avrà probabilmente colmato l'intervallo disgiunto di terza.

## ὥδῃ γ'

70 Γεηπονήσασα, σεμνή,  
 τὴν ἄρουραν τῆς ψυχῆς μου  
 τὴν βλαστήσασαν ἄκανθας πταισμάτων  
 καὶ τριβόλους ἡδονῶν,  
 ἀρότρῳ συμπαθείας σου  
 καρπὸν τῆς σωτηρίας  
 75 σπεῖρον τὸν σοὶ ἐφαρμόζοντα.

ᾠ τῆς βουλῆς τῆς πατρικῆς  
 ἐκπλήρωσις, Θεοτόκε,  
 ὧ φανέρωσις τῶν θείων μυστηρίων,  
 σοὶ κραυγάζω ἐκτενωῶς·  
 80 Βοήθει μοι τῷ δούλῳ σου  
 τῷ ἐν καχοῖς ἀπίροις  
 κατασχεθέντι καὶ θλίψεσιν.

85 Σῶμα καὶ νοῦν καὶ τὴν ψυχὴν  
 ἐμόλυνα ἀκαθάρτοις  
 ἡδοναῖς καὶ λογισμοῖς αἰσχρουργίας·  
 ἀλλὰ σύ, ἁμαρτωλῶν  
 τὸ μέγα καταφύγιον,  
 ῥεῖθροις φιλανθρωπίας  
 ἀπόπλυνόν με, πανάμωμε.

90 Ἐπὶ τῆς γῆς ὁδοιπορῶν  
 πλουτίζω σὲ συνοδίτην,  
 ἐν θαλάσῃ κυβερνήτην εὐρήσω,  
 ἡσυχάζων βοηθόν,  
 καθεύδων φυλακτήριον,  
 95 πράττων συμπράττουσάν μοι,  
 παρθένε, ταῦτα τελοῦσά μοι.

Lavorando, o veneranda, la terra della mia anima, che ha fatto crescere spine di peccati e triboli di piaceri, con l'aratro della tua compassione semina il frutto della salvezza che a te si addice.

O compimento del volere del Padre, Genitrice di Dio, o manifestazione dei divini misteri, a te grido continuamente: "Aiuta me, tuo servo, trattenuto in infiniti mali e angosce".

Corpo, mente e anima lordai con piaceri impuri e ragionamenti di vergogna; ma tu, il grande rifugio dei peccatori, lavami, o irreprensibile, con le correnti della filantropia.

Camminando sulla terraferma ti annovero come compagna di viaggio, nel mare ti troverò come nocchiero, quando riposo come aiuto, quando dormo come difesa, quando agisco ti troverò come collaboratrice alla mia azione, o vergine, che questo compi per me.

*heirmus*: Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχάς, EE 314 p. 219

71 sq. cf. Gn 3, 18, Heb 6, 7-8; 75 cf. e.g. Greg. Nyss. *Contra Eunom.* 1, 1, 144 rr. 7 sg., Mt 12, 33

## III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχάς

## IV modo plagale

ff. 129 r-v

240v-241r

f. 122v

Γε-η-πο-νή-σα-σα, σεμ-νή, τὴν ἄ-ρου-ραν τῆς ψυ-χῆς μου τὴν βλα-στή-σα-σαν ἄ-καν-θας

πται-σμά-των καὶ τρι-βό-λους ἡ-δο-νῶν, ἄ-ρό-τρω συμ-πα-θεί-ας σου καρ-πὸν τῆς σω-

τη-ρί-ας σπεῖ-ρον τὸν σοὶ ἐφ-αρ-μό-ζον-τα.

\* Martyria non visibile.

**Annotazioni metriche:** il v. 79 ha una sillaba in più dell'irmo. La tradizione melodica di H e G, che presenta una lunga serie di *ison*, può facilmente adattarsi al testo più lungo dell'inno. Il più recente manoscritto P, che invece ha in quel punto una linea melodica varia (ascendente e discendente), permette molto a fatica l'inserimento di versi che violino l'omotonia. Le grafie *antiquiores*, contemporanee all'epoca del nostro innografo, ben compatibili con la linea melodica riportata da H e G, non presentano neumi dove le mediobizantine scrivono la serie di *ison*.

## ὥδη δ΄

Μὴ ὀρφανοὺς  
 ἐγκαταλίπης τοὺς δούλους σου  
 προστασίας τῆς σῆς, παναμώμητε,  
 100 μὴ παραδώῃς τοῖς πονηροῖς  
 καὶ μὴ ἀποστήσῃς  
 τὸ ἔλεος τῆς σῆς χάριτος·  
 εἰς σὲ γὰρ ἀφορῶμεν  
 καὶ ἐλπίζομεν πάντες  
 105 καὶ ἐν σοὶ ἐστὶν ἡ προσδοκία ἡμῶν.

Non abbandonare i tuoi servi orfani della tua difesa, o irreprensibile, non consegnarli ai malvagi e non allontanare la pietà della tua grazia; a te infatti miriamo e speriamo tutti e in te è la nostra attesa.

Νύμφη Πατρός,  
 τοῦ Θεοῦ Λόγου λοχεύτρια,  
 τοῦ Ἁγίου Πνεύματος ἐναύλισμα,  
 σύ με διάσωσον ἐκ φθορᾶς  
 110 τῶν παραπτωμάτων  
 καὶ τὴν ψυχὴν μου καθάρισον  
 ἐκ πάσης ἀνομίας  
 καὶ παράστησον ταύτην  
 σεσωσμένην τῷ πάντα Δεσπόζοντι.

Sposa del Padre, tu che hai partorito il Verbo divino, dimora dello Spirito Santo, tu preservami dalla rovina dei peccati e purifica la mia anima da ogni empietà e presentala salvata al Signore di tutto.

115 Ἡ ἐν γαστρὶ  
 τὸν ἀπερίγραπτον Λόγον Πατρός  
 δεξαμένη ἐξ Ἁγίου Πνεύματος,  
 ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ φοβερᾷ  
 τῆς φρικτῆς ἐκείνης  
 120 ἐξάρπασον καταδίκης με,  
 τῆς θείας εὐφροσύνης  
 καὶ χαρᾶς ἀξιώσαι  
 καὶ τῆς τῶν σωζομένων λαμπρότητος.

Tu che nel tuo ventre hai accolto il Verbo incircoscrittibile del Padre per mezzo dello Spirito Santo, nel giorno terrifico strappami da quella tremenda condanna, rendimi degno della felicità divina e della gioia e dello splendore dei salvati.

Πόσον ἐγὼ  
 125 ἰσχύσω δάκρυον ἄξιον  
 ἀντεισάξαι τῶν κακῶν ὧν ἔπραξα,  
 πεπωρωμένην λίαν ψυχὴν  
 καὶ λιθώδη φέρων,  
 εἰ μὴ αὐτὴ βοηθήσεις μοι  
 130 καὶ βλύσεις μοι τὸν πλοῦτον  
 τοῦ ἐλέους σου, Κόρη,  
 δι' οὗ εὕρω σωτήριον ἄφεσιν.

Quante lacrime degne io avrò forza di dare in contraccambio dei mali che ho compiuto, recando un'anima troppo callosa e dura, se tu non mi aiuterai e non farai sgorgare per me la ricchezza della tua pietà, o Fanciulla, attraverso la quale possa trovare salvifico perdono.

*heirmus*: Σύ μου, Χριστέ, EE 314 p. 219

124 sq. Πόσον [...] δάκρυον cf. e.g. Greg. Naz. *In sanctum baptisma. Or. XL, PG XXXVI*, col. 369 r. 4

## IV ode, sulla melodia di: Σύ μου, Χριστέ

## IV modo plagale

f. 129v H  
 f. 241r G  
 f. 123r P

Μὴ ὀρ - φα - νοὺς ἐγ - κα - τα - λί - πης τοὺς δοῦ - λους σου, προ - στα - σί - ας τῆς σῆς, πα - να - μώ - μη - τε, μὴ  
 πα - ρα - δώ - ης τοῖς πο - νη - ροῖς καὶ μὴ ἀ - πο - στή - σης τὸ ἔ - λε - ος τῆς σῆς χά - ρι - τος·  
 εἰς σε γάρ ἀ - φο - ρῶ - μεν καὶ ἐλ - πί - ζο - μεν πάν - τες καὶ ἐν σοὶ ἔ - στιν ἡ προ - σω - χί - αν ἡ - μῶν.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** la lezione dell'ultimo verso dell'irmo di quest'ode stampata in EE: τῇ δυνάμει δόξα, φιλάνθρωπε deve essere corretta in τῇ δυνάμει σου δόξα, φιλάνθρωπε, come desumo dagli *irmologi* manoscritti e come anche trova conferma nel rispettivo verso del canone foziano (11 sillabe ad esclusione del primo tropario, che ha finale "coriambico" ed ha pertanto 12 sillabe).

## ὥδη ε΄

135 Ὑπὸ τὴν θείαν σκέπη  
 πάντες οἱ προστρέχοντες τὴν σὴν, πανάμωμε,  
 τὴν τῶν αἰτουμένων  
 ἐφευρίσκουσι λύσιν γηθόμενοι·  
 διὸ δέομαί σου  
 140 καὶ γὰρ ὁ σὸς οἰκτρὸς οἰκέτης  
 τὰς σειρὰς τῶν κακῶν μου διάρρηξον.

Μὴ με ἐξουδενώσης  
 ἀπὸ τοῦ προσώπου σου, ἅγια Δέσποινα,  
 μὴ ἀποποιήσης  
 145 τὰς ἐμπόνους δεήσεις μου, πάναγνε,  
 μὴ ἀποκηρύξεις με,  
 ἀγαθή, ἀλλ'ἔπιδέ μου  
 τὴν ταπείνωσιν, Κόρη, καὶ σῶσόν με.

Αὐτὴ με κυβερνῶσα  
 150 καὶ διαφυλάττουσα ἐν πασί μου τὴν ζωὴν  
 τοὺς ἐπερχομένους  
 πειρασμοὺς ἀποσόβει, πανάχραντε,  
 καὶ τῶν ἐγκλημάτων  
 παρεχομένη μοι τὴν λύσιν  
 155 τῆς μελλούσης ζωῆς καταξίωσον.

Τὸ κατεῖκόνα ἔχων,  
 τοῦτο κατερρύπωσα δι' ἡδονῆς σαρκικῆς,  
 καὶ ἀφωμοιώθην  
 ἀνοήτοις τοῖς κτήνεσι, Δέσποινα·  
 160 ἀλλ' ἐκπλύνασά με  
 τῆς εὐσπλαγχνίας σου ὑσώπῳ  
 ἐπανάγαγε πρὸς καθομοίωσιν.

Tutti coloro che accorrono sotto la tua divina protezione, o Irreprensibile, trovano con gioia l'adempimento delle loro richieste, perciò pure io ti prego, il tuo misero servo, spezza le catene dei miei mali.

Non allontanarmi dal tuo volto, o santa Regina, non respingere le mie preghiere addolorate, o santissima, non rifiutarmi, o buona, ma guarda alla mia miseria, o Fanciulla, e salvami.

Tu, guidandomi e preservando sempre la mia vita, volgi in fuga le tentazioni che sopraggiungono, o purissima, e procurandomi la redenzione delle colpe rendimi degno della vita futura.

Avendo il mio semblante a immagine di Dio, l'ho lordato a causa del piacere carnale e mi sono del tutto assomigliato a bestie stolte, o Regina; ma lavandomi con l'issopo della tua misericordia, riconducimi alla somiglianza di Dio.

*heirmus*: Ἰνατί με ἀπώσω, EE 314 p. 219

149 Αὕτη cod., Panagiotou Αὐτή ego

159 cf. *Ps* 48, 13    160 sq. *Ps* 50, 7    156-162 cf. *Gn* 1, 26, Phot. *Canon in S. Nicolaum VII* (S.N.VII.), vv. 77 sqq.

V ode, sulla melodia di: Ἰνατί με ἀπόσω

IV modo autentico

129v

H

G

P

f. 123r-v\*

Ἰ - πό τήν θεί-αν σχέ-πην πάν-τες οἱ προσ-τρέ-χον-τες τήν σήν, πα-νά - μω - με, τήν τῶν αἰ-

H

G

P

του - μέ-ων ἐφ-ευ-ρί-σκου-σι λύ-σιν γη-θό - με - νοί· δι-ὸ δέ - ο μαί σου κά-γώ ὁ

H

G

P

σός οἰκ-τρός οἰ - χέ - της τὰς σει-ράς τῶν κα - χῶν μου δι - ἄρ - ρη - ξον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 150 ha ossitonia finale.

## ὠδή 5'

Ὁ βίος μου ῥυπαρὸς  
 καὶ βορβορώδης καὶ βέβηλος,  
 165 ἡ χάρις σου δαφιλῆς  
 καὶ οἰκτιρμοὶ σου πολλοὶ  
 καὶ οὐδὲν ἀδύνατον  
 παρὰ σοί, παρθένε·  
 διὸ σῶσόν με, ὡς οἶδας, ἀγνή.

170 Νικάτω, Κόρη, τῆς σῆς  
 ἀγαθωσύνης τὸ πλούσιον  
 τῆς ταπεινῆς μου ψυχῆς  
 τὴν ἄκραν φαυλότητα,  
 εἰς πλείονα ἔνδειξιν  
 τῆς σῆς δυναστείας  
 175 καὶ αἰσχύνην τοῦ δολίου ἐχθροῦ.

Τύπτων τὸ στῆθος σφοδρῶς  
 καὶ σοὶ προσπίπτων καὶ στένων βοῶ·  
 Ἐλέησον, ἀγαθή,  
 ἐλέησον, Δέσποινα,  
 180 καὶ λύσιν παράσχου μοι  
 τῶν πολλῶν κακῶν μου,  
 ὧνπερ ἔπραξα, ὁ ἄσωτος.

Ὁρῶσά μου τὸν θερμὸν  
 πρὸς σέ καὶ ἔνθεον ἔρωτα,  
 185 ἐπίχεε ἐπ' ἐμέ  
 πλουσίως τὸν ἔλεον  
 καὶ τῆς εὐσπλαγχνίας σου  
 τοὺς συμπαθεστάτους  
 οἰκτιρμούς, μόνη πανύμνητε.

La mia vita è insozzata, infangata e impura, la tua grazia è copiosa e la tua misericordia è molta, nulla è impossibile a te, o Vergine; perciò salvami, come sai, o santa.

Vinca, o Fanciulla, la ricchezza della tua bontà la somma stoltezza della mia misera anima, a maggior testimonianza della tua potenza e vergogna del nemico ingannatore.

Battendomi violentemente il petto, a te accorrendo e piangendo grido: “Abbi pietà, o buona, abbi pietà, o Regina, e offrirmi la redenzione dai miei molti mali che ho compiuto, io immorale”.

Vedendo il mio fervente e divino amore verso di te, versa su di me con abbondanza la pietà e le compassionevoli benevolenze della tua misericordia, o sola onoratissima.

*heirmus*: Ἰλάσθητί μοι σωτήρ, EE 315 p. 220

176 cf. *Lc* 18, 13 et pluries



VI ode, sulla melodia di: Ἰλάσθητί μοι σωτήρ

IV modo plagale

ff. 130r-v

H

f. 242r

G

ff. 125 r-v

P

H

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** nei primi due tropari il finale è “coriambico”. La sillaba in eccesso può inserirsi nella melodia riportata da H e P con un’esecuzione all’unisono sulla nota finale (*sol* in H e G o *si* in P).

## ὥδη ζ'

190 Δοχεῖον ἐπάξιον  
 τῆς τρισηλίου, ἀγνή, θεότητος,  
 τὴν ἀχλὺν τῶν ὀμμάτων  
 τῶν τῆς ψυχῆς μου ἀποκαθάρασα  
 ἄστραφον αἴγλην τῆς θείας σου χάριτος  
 195 εἰς τὸ ὄραν τὰς ὁδοὺς τῆς ἀπροσκόψεως.

Ricettacolo degno del triplice Sole della divinità, o santa, purificando la nebbia degli occhi della mia anima fa' brillare la luce della tua grazia divina affinché possa vedere le strade della serenità.

Ἐπλήσθη, πανάμωμε,  
 πολλῶν μολώπων ἢ ταπεινῆ μου ψυχῆ,  
 οὓς οἱ τῆς ἀμαρτίας  
 λησται ἐπέθηκαν κραταιῶς καὶ σφοδρῶς·  
 200 ἀλλὰ σὺ ταύτην, ἀγνή, θεραπεύσασα  
 τούτων τοὺς τύπους τελείως ἐξαφάνισον.

La mia misera anima si è riempita, o Irreprensibile, di molte ferite, che mi hanno inflitto con forza e violenza i briganti del peccato, ma tu, o santa, curandola, fa' sparire completamente le loro cicatrici.

Φθορᾶς τὸ χιτῶνιον  
 περιελούσα τῆς ἀφθαρσίας μου  
 διὰ τῆς μετανοίας  
 205 τὴν λαμπροτάτην στολὴν ἐπένδυσον,  
 ἵνα εἰσέλθω καὶ εὐφραϊνόμενος  
 ἐν τῷ νυμφῶνι Χριστοῦ τῇ μεσιτείᾳ σου.

Strappando la tunica della corruzione, per mezzo della conversione fammi indossare la veste luminosissima dell'incorruttibilità, affinché giunga pure io, con gioia, nella sala del banchetto nuziale di Cristo, per mezzo della tua intercessione.

Ἦ θεῖον παλάτιον  
 τοῦ βασιλέως, ὃ πόλις ἔμφυχε,  
 210 ὃ πυρίμορφε θρόνε,  
 ὃ τοῦ ἡλίου τῆς δόξης σκῆνωμα,  
 σύ με ἐν ὥρα τῆς μελλούσης κρίσεως  
 ἐξάρπασον τοῦ πυρὸς καὶ τῆς κολάσεως.

O divino palazzo del re, o città spirituale, o trono dall'aspetto di fuoco, o dimora del sole della gloria, tu nell'ora del giudizio venturo strappami dal fuoco e dalla condanna.

*heirmus*: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 315 p. 220

195 ἀπροσκόψεως *hapax* vid. 199 *Lc* 10, 25-37 202-207 cf. *Mt* 22, 1-14 *Lc* 14, 15-24 208  
 sq. cf. *IRe* 7, 2, *Ps* 47, 3 211 *Ps* 18, 6

## VII ode, sulla melodia di: Θεοῦ συγκατάβασιν

## IV modo plagale

f. 129v H  
 Δο - χεῖ - ον ἐ - πά - ξι - ον τῆς τρι - ση - λί - ου, ἀγ - νή, θε - ό - τη - τος, τὴν ἁ - χλὺν

f. 241v G

f. 123v-124r P

H  
 τῶν ὀμ - μά - των τῶν τῆς ψυ - χῆς μου ἁ - πο - χα - θά - ρα - σα ἁ - στρα - φον αἰ - γλῆν τῆς θεί - ας

G

P

H  
 σου χά - ρι - τος εἰς τὸ ὄ - ραν τὰς ὀ - δοὺς τῆς ἁ - προ - σχό - ψε - ως.

G

P

1) Errore nella notazione neumatica di H.

\* Martyria non visibile.

**Annotazioni metriche:** il secondo, quarto e ultimo verso dell'irmo hanno schema "coriambico" finale, non sempre accettato dai tropari fozziani.

## ὥδη η´

215 Τοὺς ἀφειδῶς ταράσσοντας  
 τὴν ἀθλίαν καρδίαν μου  
 καὶ πρὸς ἀμαρτίας  
 συνωθοῦντας βάραθρον  
 αὐτὴ ἐπιτίμησον  
 καὶ ἀποδίωξον λογισμοὺς  
 220 τοὺς ἐκ πονηρίας  
 τοῦ ἐχθροῦ κινουμένους  
 καὶ ἔγγραφον τὸν φόβον  
 τοῦ Θεοῦ ἐν νοῦ μου,  
 παρθένε, τοὺς καρπούς με  
 225 βλαστάνειν σωφροσύνης.

Ἰσχυρωτάτη πέφυκεν  
 ἢ πρεσβεία σου, πάναγνε,  
 καὶ δυνατωτάτη  
 πρὸς Θεόν σου ἔντευξις·  
 230 καὶ γὰρ ἐπικλόμενον  
 ἔχεις ταῖς σαῖς δεήσεσι  
 τὸν Δεσπότην πάντων  
 καὶ Υἱόν σου καὶ Κτίστην·  
 διὸ σαῖς ἰκετεῖαις  
 235 τὸ χειρόγραφον σχίσον  
 τῶν ἐμοὶ πεπραγμένων  
 δεινῶν παραπτωμάτων.

Ὅτι εἰς βάθος ἤγγισα  
 ἀπορίας ὁ δεῖλαιος  
 240 καὶ τῆς ἀπογνώσεως  
 βυθῷ ἀπόλλυμαι,  
 προσπίπτω καὶ δέομαι  
 τῶν οἰκτιρμῶν τῆς δόξης σου·  
 σῶσόν με, παρθένε  
 245 παναμώμητε, σῶσον,  
 μή με ἐγκαταλίπης  
 ἢ προστάτις τοῦ κόσμου,  
 μηδὲ κατησχυμμένον  
 ἀπὸ σοῦ ἀποπέμψης.

Punisci coloro che scuotono senza vergogna il mio misero cuore e lo spingono al baratro del peccato, e perseguita i ragionamenti provocati dalla malvagità del nemico, traccia il timore di Dio nella mia mente, o Vergine, affinché io germogli frutti di temperanza.

La tua intercessione è fortissima, o santissima, e potentissima è la tua supplica verso Dio; e infatti hai il Signore di tutto, tuo Figlio e Creatore che si china alle tue suppliche; perciò con le tue invocazioni rompi il documento scritto dei tremendi peccati da me compiuti.

Poiché mi sono avvicinato al baratro dello sgomento, me sciagurato, e mi perdo nell'abisso della disperazione, ti supplico e prego la misericordia della tua gloria; salvami, o Vergine irrepreensibile, salvami, non abbandonarmi, tu che sei la difesa del mondo, non respingermi da te svergognato.

*heirmus*: Ἑπταπλασίως κάμινον, EE 314 p. 219 sg.

**224 sq.** παρθένε, τοὺς καρπούς με· βλαστάνον σωφροσύνην Sin782 βλαστάνειν pro βλαστάνον malit Panagiotou.

**224** Mt 3, 8, Gn 4, 36 et pluries      **235** Col 2, 14

250 Σωτηριώδη φάρμακα  
τῇ καρδίᾳ μου δώρησαι  
τὸν θανατηφόρον  
ἰὸν ἀποσμῆχουσα,  
ὄν δόλω τοῦ ὄφραως  
255 ἢ ἡδονῇ τοῦ σώματος  
τοῖς τῆς ἀμαρτίας  
ἐνέσπειρεν ὁδοῦσι,  
καὶ δεῖξον, Θεοτόκε,  
ὑγιῆ τε καὶ σῶαν,  
260 μὴ ἔχουσαν ρυτίδα  
ἢ σπῖλον ἀσωτίας.

Dona rimedi salvifici al mio cuore,  
curando la freccia mortifera che per  
invidia del serpente il piacere del corpo  
seminò per le strade del peccato e  
mostralo, o Genitrice di Dio, sano e salvo,  
privo di macchia o lordura di immoralità.

## VIII ode, sulla melodia di: Ἑπταπλασίως κάμινος

## IV modo plagale

ff. 129v-130r

f. 242r

f. 124r \*

Τους ἀ-φει-δῶς τὰ ράσ-σον-τας τὴν ἀ-θλί-αν καρ-δί-αν μου καὶ πρὸς ἀ-μαρ-τί-ας συν-

ω-θούν-τας βᾶ-ρα-θρον αὐ-τῆ ἐ-πι-τί-μη-σον καὶ ἀ-πο-δί-ω-ξον λο-γι-σμοὺς

τοὺς ἐκ-πο-νη-ρί-ας τοῦ ἐχ-θροῦ κι-νου μέ-νους καὶ ἔγ-γρα-φον τὸν φό-βον τοῦ Θε-οῦ ἐν νο-ῦ-τῶ μου,

\* Martyria non visibile

καὶ ποί-η-σον καρ-πούς με βλα-στά-ων σω-φρο-σύ-νης.

## ὠδή θ'

Ἔπειρα κύματα παθῶν  
ἐπανεστήσαν, ἀγνή, τῇ καρδίᾳ μου  
ἐξ ἐπηρείας τοῦ ἐχθροῦ,  
265 ἀλλὰ προφθάσασα πρὸς λιμένα με  
τῆς ἀπαθείας, ἀγαθή,  
κυβέρνησον, δέομαι,  
μὴ καταλάβῃ με  
ὁ βυθὸς τῆς ἀπωλείας τῶν ἔργων μου.

270 Στήριγμα καὶ καταφυγὴν  
καὶ κραταίωμα καὶ θεῖαν ἀντίληψιν  
σὲ ἐπιγράφομαι  
ζῶῃς μοι πάσης· ἀλλὰ καὶ ὥρα φρικτῆ  
τῇ τοῦ θανάτου, ἀγαθή,  
275 βοήθεια φάνηθι  
καὶ μετὰ θάνατον  
σὺ ἀνάπαυσις γενοῦ μοι καὶ σῶσόν με.

Μαρία, πάντων ἡ ἐλπίς,  
ἡ γεννήσασα τὸν πάντων Δεσπόζοντα  
280 καὶ κυριεύουσα  
κτίσεως πάσης, σύ με ἐλέησον,  
σύ με διάσωσον, ἀγνή,  
σύ με φωταγώγησον,  
σύ με ἀγίασον,  
285 σύ με κάθαρον πολλῶν παραπτώσεων.

Ἄγια Δέσποινα σεμνή,  
τοὺς ὑμνοῦντάς σε καὶ πόθῳ δοξάζοντας  
ῥῦσαι παντὸς πειρασμοῦ,  
παντὸς κινδύνου, πάσης κακώσεως,  
290 καὶ τῆς μελλούσης φοβερᾶς  
λύτρωσαι χολάσεως,  
τῆς αἰωνίου δὲ  
βασιλείας καὶ χαρᾶς καταξίωσον.

Innumerevoli onde di passioni si rivoltarono, o santa, contro il mio cuore, a causa della minaccia del nemico, ma tu, intervenendo in fretta, guidami al porto dell'imperturbabilità, o buona, ti supplico, che non mi catturi l'abisso della perdizione per le mie azioni.

Baluardo, rifugio, difesa e divino soccorso di tutta la mia vita ti considero; ma nell'ora tremenda della morte, o buona, appari come aiuto e dopo la morte tu sii per me riposo e salvami.

Maria, speranza di tutti, tu che hai generato il signore di tutto e sei signora di tutta la creazione, tu abbi pietà di me, tu preservami, o santa, tu conducimi nella luce, tu santificami, tu purificami da molte colpe.

Santa Regina veneranda, libera da ogni tentazione, da ogni pericolo e da ogni malvagità coloro che inneggiano a te e con desiderio ti glorificano, e redimili dalla temibile pena ventura, rendili degni del regno eterno e della gioia.

## IX ode, sulla melodia di: Ἐφριξε πᾶσα ἀκοή

## IV modo plagale

ff. 132 r-v

f. 246v

f. 129v P

H  
 Ἀ-πει-ρά κύ-μα- τὰ πα- θῶν ἐπα- νέ- στη-σαν, ἀγ-θή, τῇ καρ-δι-ᾷ μου ἐξ ἐ-πι-ρεί-ας τοῦ ἐχθροῦ,

G

P

H  
 ἀλ-λά προφ-θά- σα- σα πρὸς λι-μέ- να με τῆς ἀ-πα-θει-ας, ἀ-γα- θῆ, κυ-βέρ- νη-σον, δέ-

G

P

H  
 ο-μαι, μὴ κα-τα- λά- βῃ με ὁ βυ-θὸς τῆς ἀ-πω-λεί-ας τῶν ἔρ- γων μου.

G

P

**Annotazioni metriche:** il terzo verso del primo tropario (di sei sillabe nell'irno) ha finale "coriambico" e conta otto sillabe. La melodia riportata da H e G conclude il verso con due note cantate all'unisono, che possono dunque ospitare anche un maggior numero di sillabe. P presenta nel medesimo punto un melisma, che ammette anch'esso l'inserimento un testo più lungo dell'irno.



## [M.VII.]

**Un canone paracletico per la Θεοτόκος di “Fozio peccatore”**

Il canone alla Madre di Dio di cui qui si tratta fu edito per la prima volta da A. Papadopoulos-Kerameus, che ne propose anche l’attribuzione foziana sulla base dell’acrostico: Ἄιδω τῆ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ<sup>138</sup>.

La sua edizione si basa su di una Paracletica manoscritta, databile alla prima metà del XIV secolo, attualmente custodita a San Pietroburgo, di elegante fattura, proveniente dalla biblioteca della Grande Lavra sul Monte Athos, come si evince dalla nota di possesso presente al f. 292v: η παρουσα βίβλος τῆς ἱερᾶς λαύρας τ(ων) κατιχουμ(ενων)<sup>139</sup>.

San Pietroburgo, Собрание греческих рукописей gr. 548, saec. XIV inc., chart.

Ἄχραντε Θεοτόκε, δέξαι: ff. 244r-245v

Cat. E. Granstrem, *Κατάλογος греческих рукописей ленинградских хранилищ*, “Византийский временник” 28, 1968, p. 253 (nr. 596)

Il canone, basato sull’irmo Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι, è costituito da otto odi. Nella paracletica manoscritta, esso è collocato al sabato sera, all’ἀπόδειπνον, ed è seguito da quattro στιχηρά e due δοξαστικά.

La struttura dell’acrostico, riportato anche dalla rubrica, è inconsueta: Ἄιδω τῆ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ. In particolare il verbo conclusivo αἰτῶ (formato dalle lettere incipitarie della nona ode) non pare adattarsi a quanto precede. Considerando che gli inni

<sup>138</sup> A. Papadopoulos-Kerameus, *Εἰς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900, pp. 1-12.

<sup>139</sup> La questione dei codici che presentano note di possesso riconducibili alla biblioteca del monastero athonita della Grande Lavra è stata ampiamente trattata, anche se tuttora manca uno studio d’insieme che valuti il tema nella sua interezza. Il codice petropolitano, sinora non ricollegato dagli studiosi alla “famiglia” di codici appartenenti alla grande Lavra, doveva appartenere al settore detto τῶν κατηχομένων, ovvero probabilmente al narthece del *katholikon* del monastero, in alto, sotto tetto, zona che mantenne nel nome il riferimento ai *catecumeni*, che da lì potevano assistere alla parte di liturgia loro permessa, anche quando l’onnipresente diffusione del Cristianesimo aveva causato la scomparsa della figura del *catecumeno* adulto. Sui codici τῶν κατηχομένων, non tutti liturgici o teologici, entrati a far parte della biblioteca del monastero athonita almeno dal XIII secolo, in gran numero oggi custoditi nel fondo Coislin e a Mosca, cf. N.G. Wilson, *The Libraries of the Byzantine World*, “Greek, Roman and Byzantine Studies” 8-1, 1967, pp. 53-80: 65-68, E. Litsas, *Palaeographical Researches in the Lavra Library on Mount Athos*, “Hellenika” 50-2, 2000, pp. 217-230: 223-228. Sui *katechoumena* nell’architettura monastica bizantina tra X e XII secolo (tradotti con *tribunes*) cf. Ch. Giros, *Remarques sur l’architecture monastique en Macédoine orientale*, “Bulletin de correspondance hellénique” 116-1, 1992, pp. 409-443: 414 sg., 417, 436. Sulla funzione dei *katechoumena*, con ampia disamina delle fonti greche, cf. Ć. Marinković, *Contribution to the Research Concerning Katechoumena in Serbian Medieval Churches*, in “Nasleđe” 4, 2006, pp. 91-100 (soprattutto 91-97).

brevi che seguono il canone formano globalmente l'acrostico ΣΚΟΤΟΥ, il Papadopoulos-Kerameus ipotizzò che l'acrostico proseguisse oltre la fine della nona ode del canone, comprendendo anche una serie di sticheri e doxastici più ampia rispetto a quanto tradito dal codice: "Αἰδω τῆ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος, αἰτῶ <ν ἡδονῶν καὶ> σκότου <ς τῶν παθῶν μου κάθαρσιν>".

Già il Krumbacher, a recensione del lavoro del Papadopoulos-Kerameus, mise in dubbio la fondatezza di questa ricostruzione, non basata né sulla tradizione manoscritta né sull'*usus foziano*<sup>140</sup>.

Nulla prova che la serie di sticheri e doxastici debba essere ritenuta una "continuazione" del canone. Nel codice, la sequenzialità canone – sticheri alla *compieta* del sabato non è un'eccezione; questo ordine è mantenuto infatti negli otto modi musicali in cui si suddivide questa *Paracletica*, secondo un criterio del tutto consueto. Ciò non prova che le forme brevi siano da ritenere necessariamente dello stesso autore del canone, dato che ad esso seguono: occupano quella posizione a motivo della loro funzione nella *taxis* della liturgia.

L'anomalia dell'acrostico del canone è tuttavia evidente. Così come tradito, non è chiara la sua struttura metrica, che, come già notò W. Weyh, può ricordare nella parte iniziale un esametro, ma alterato, oppure può costituire uno dei pochi esempi sinora noti di acrostici canonari prosastici<sup>141</sup>.

L'acrostico non contiene numerali che indichino l'appartenenza del canone ad una serie innografica ottoecale, nella quale esso, sulla base del modo musicale in cui è composto (il quarto plagale), dovrebbe occupare l'ottava posizione.

Nel manoscritto, i sette canoni da intonare, come il nostro, alla *compieta* del sabato, ma composti negli altri modi musicali, sono tutti anonimi e privi di acrostico, a meno di non ravvisarne uno alfabetico ordinato da ω a α, ma alterato, nel primo di essi (l'incipit purtroppo è caduto, trovandosi nella sezione iniziale del codice, al f. 2v. Il primo tropario visibile è: Μόνη τοὺς βροτοὺς ἐθέωσας -cf. PaR 71; PaV 34-. L'incipit della IV ode è Παναγία θεόνυμφε, παραμυθία τῶν θλιβομένων - NTh 12; ETh 95-).

Si riportano per completezza gli incipit dei sette canoni, di cui due risultano inediti; nessun elemento (indicazioni di rubrica, acrostico, stile...) risulta però accomunarli al *foziano* composto nel IV modo plagale.

- I modo autentico, f. 1v-2r: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *heirm.* Πικρᾶς δουλείας. Inc. (ultimo tropario III ode) Μόνη τοὺς βροτοὺς ἐθέωσας.

<sup>140</sup> "Byzantinische Zeitschrift" 11, 1902, pp. 196 sg.

<sup>141</sup> W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68: 43.

- II modo autentico, f. 35r: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *heirm.* Δεῦτε λαοί. Inc. Ἡ τὴν πηγὴν τῆς ἀπαθείας κηύσασα.
- III modo autentico, f. 68v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι. Inc. Ὡς ἡ πόρνη δακρύω.
- IV modo autentico, f. 103r: Τῷ σαββάτῳ ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος. Inc. Δακρύων ἐπιρροᾶς παράσχου μοι (inedito).
- I modo plagale, f. 139v: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Τῷ σωτήρι Θεῷ, I modo plagale. Inc. Εὐσπλαγγνίας πηγὴν καὶ προστασίαν θερμὴν (inedito).
- II modo plagale, f. 175r: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπεύρω πεξεύσας. Inc. Ἡ τὸν ἀχώρητον Λόγον ἐν <σῆ> [σοὶ ] γαστρὶ δεξαμένη.
- III modo plagale, f. 210v: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Τῷ συνεργήσαντι Θεῷ. Inc. Σοὶ τῆ μητρὶ τοῦ Λυτρωτοῦ (inedito).

### Fozio peccatore

Nell'acrostico del canone foziano in esame, l'autore si autodefinisce con un epiteto di umiltà (ἀμαρτωλός - *peccatore*), fatto questo che spesso si riscontra nell'innografia, fin dal suo sorgere, ma nel *corpus* attribuito a Fozio soltanto qui e nel primo canone in onore dello stilita Teodulo (vedi *infra* S.Theod.I., con acrostico Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ - *Fozio misero*).

Nell'innografia in lingua greca, l'aggettivo ἀμαρτωλός connota un autore di contatti anonimo, che così si firma nei brevi acrostici: τοῦ ἀμαρτωλοῦ<sup>142</sup> e τοῦ ἀμαρτωλοῦ τὸ ποίημα<sup>143</sup>.

Nel genere del canone, oltre a Fozio si definiscono "peccatori" per quanto noto due autori: *Giovanni* e *Anastasio*.

Un canone di *Giovanni* con acrostico Ἐξάδα Πέτρῳ κανόνων νῦν ἐξάδω ὁ ἀμαρτωλὸς Ἰωάννης, dall'incipit Ἐκ τοῦ Πατρὸς τοῦ τῶν φώτων fu segnalato dal cardinale Pitra nella sua *Hymnographie de l'Église grecque*, e fu da lui ritenuto il sesto di una serie di otto canoni per

<sup>142</sup> Cf. H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, IV, Romae 1963, p. 264; K. Krumbacher, *Die Akrostichis in der griechischen Kirchenpoesie*, Sitzungsberichte der Bayer. Akademie der Wissenschaften, München 1904, pp. 551-690: 600.

<sup>143</sup> Cf. Follieri, *Initia*, cit., IV, p. 264; Krumbacher, *Akrostichis*, cit., p. 593.

san Pietro composti da Giovanni Mauropode. Soltanto questo, degli otto, porta l'aggettivo ἀμαρτωλός nell'acrostico; gli altri, infatti, recano il solo nome proprio al genitivo Ἰωάννου<sup>144</sup>. Quanto al peccatore *Anastasio*, esso compare in un canone εἰς μετανοοῦντας καὶ ἐξομολογουμένους dall'acrostico Ἀναστασίου ἀμαρτωλοῦ ἐξομολόγησις, pubblicato parzialmente dal Pitra sulla base del codice *Par. gr.* 251, e da lui attribuito ad Anastasio, *igumeno* del monastero di Santa Caterina del Sinai (fine VII secolo), appartenente, a suo dire, ad un'ipotetica scuola sinaitica di melodi<sup>145</sup>. Tale conclusione fu confutata già da S. Pétridès, che respinse l'esistenza di una scuola sinaitica e segnalò che il canone in esame è attribuito nel codice *Patm. gr.* 612<sup>146</sup> all'innografo Anastasio questore (ποίημα Ἀναστασίου Κοιαιστωρος), già menzionato sopra per i canoni giambici a lui attribuiti<sup>147</sup>.

Cosa si può dire invece del *peccatore Fozio*?

L'aggettivo è senza dubbio volto a sottolineare l'umiltà dell'innografo. Si possono forse adattare alla questione in esame le parole che già Pétridès utilizzò in differente contesto a proposito di ταπεινός: *l'épithète désigne sûrement un moine plutôt qu'un évêque*<sup>148</sup>? A maggior ragione, può ἀμαρτωλός definire un patriarca?

Gli esempi sopra citati, pur basati sulle malferme attribuzioni dei codici e su edizioni ormai datate, non consentono di instaurare una corrispondenza esclusiva tra l'epiteto di *peccatore* e la vita monastica. Giovanni Mauropode fu monaco, certo, ma anche metropolita di Eucaita, uomo di cultura e di corte. Anastasio questore fu un laico. Nulla obbliga pertanto a ritenere che l'innografo Fozio, autore del canone, sia un monaco. Può anche aver avuto diversa biografia, può anche essere stato il celebre patriarca.

L'edizione dell'inno che ora si propone registra in apparato anche le lezioni della copia (a quanto risulta) dell'edizione del Papadopoulos-Kerameus che compare nell'*Akolouthia* per

<sup>144</sup> J.-B. Pitra, *Hymnographie de l'Église grecque*, Rome 1867, p. 83. Della serie di otto canoni per san Pietro, il settimo era già stato edito, ma non integralmente, da Angelo Mai, *Spicilegium Romanum IX*, Romae 1843, pp. 727 sgg. (= *PG* XCVI, coll. 1389-1393) sulla base del codice Vat. Regin. gr. 92. Il Mai l'aveva però attribuito a Giovanni Damasceno (*Giovanni monaco*). L'edizione integrale del canone si deve al Pitra, *Hymnographie*, cit., pp. CXVII-CXXV. Contrario all'attribuzione a Giovanni Damasceno già J.M. Hussey, *The Authorship of the Sex Hymni Attributed to St. John of Damascus*, "The Journal of Theological Studies" 47, 1946, pp. 200-203. Per una panoramica d'insieme sull'opera di Giovanni Mauropode cf. F. D'Aiuto, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, suppl. 13 all' "Accademia nazionale dei Lincei" 1994, pp. 11-148, pp. 11-25.

<sup>145</sup> J.-B. Pitra, *Juris Ecclesiasticis Graecorum historia et monumenta*, II, Romae 1868, pp. 281-285. Cf. Id., *Analecta Sacra*, cit., I, p. XXXIII.

<sup>146</sup> Cf. I. Sakkelion, *Πατριακή Βιβλιοθήκη* [...], Αθήνησιν 1890, p. 249.

<sup>147</sup> Cf. S. Pétridès, *Les deux mélodes du nom d'Anastase*, "Révue de l'Orient Chrétien" 6, 1901, pp. 444-452: 448. Per Anastasio Questore vedi *supra*, n. 104.

<sup>148</sup> Cf. S. Pétridès, *Les deux mélodes*, cit., p. 446 a proposito dell'*umile Anastasio* autore del contacio per i defunti.

santa Marina, stampata ad Atene nel 1904, sebbene in nulla l'edizione ateniese possa dirsi migliore della precedente, essendo le varianti sempre meri errori di stampa<sup>149</sup>.

---

<sup>149</sup> *Ἀκολουθία πλήρης τῶν ἁγίων Μαρίνης, Μαρίας καὶ Μαγδαλινῆς καὶ Μαρκέλλης καὶ Χιοπολίτιδος. Ψαλλόμενα τῆ 17 καὶ 22 Ἰουλίου [...]* ὑπὸ τοῦ ἐλαχίστου Γεωργίου Α. Βουτέρη [...], ἐν Ἀθήναις 1904, pp. 10-22. Cf. D.N. Strategopoulos, *Ἐντυπες ἀκολουθίες ἁγίων*. Συλλογὴ Δτόρης Παπαστράτου, Ἀθήνα 2007, pp. 219 sg.



[M.VII.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι

Acrostico: Ἄιδω τῆ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ

**Sigla**

**Edizioni:**

**Papad.:** A. Papadopoulos-Kerameus, *Εἷς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900, pp. 1-12.

**Bouter.:** *Ἀκολουθίαι πλήρης τῶν ἁγίων Μαρίνης, Μαρίας καὶ Μαγδαλινῆς καὶ Μαρκέλλης καὶ Χιοπολίτιδος. Ψαλλόμεναι τῆ 17 καὶ 22 Ἰουλίου [...] ὑπὸ τοῦ ἐλάχιστου Γεωργίου Α. Βουτέρη [...]*, ἐν Ἀθήναις 1904, pp. 10-22.

**Codici:**

**SP:** Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc., ff. 244r-245v

## ὠδή α΄

- Ἐχραντε Θεοτόκε,  
δέξαι μου τὴν δέησιν, προσπίπτω σοι  
ὁ ἀχρεῖός σου δοῦλος,  
καὶ ὑμεῖν σε ἀξίως ἐνίσχυσον.
- 5 Δέξαι, Θεοκυῆτορ,  
δέησιν οἰκτρὰν τὴν τοῦ οἰκέτου σου,  
δυσωποῦντός σε σώζειν  
πειρασμῶν καὶ κινδύνων καὶ θλίψεων.
- 10 Ὡ πανύμνητε Κόρη,  
Μῆτερ τοῦ Σωτῆρος καὶ Θεοῦ ἡμῶν,  
ἀπὸ πάσης ἀνάγκης  
λυτρωθῆναι ἡμᾶς καθικέτευε.
- 15 Τείχισόν μου τὰς φρένας,  
φώτισον καρδίας τὰ νοήματα  
τοῦ ὑμεῖν σε, Χριστέ μου,  
τῆς πανάγνου Μητρός σου δεήσεσιν.
- O pura Genitrice di Dio, accogli la mia  
supplica, io ti imploro, tuo servo inutile,  
e dammi la forza di lodarti degnamente.
- Accogli, o Generatrice di Dio, la  
preghiera dolorosa del tuo servitore, che  
ti supplica di salvarlo dalle tentazioni,  
dai pericoli e dalle angosce.
- O Fanciulla celebratissima, madre del  
Salvatore e nostro Dio, supplicalo che  
noi siamo redenti da ogni distretta.
- Arma i miei precordi, illumina i  
pensieri del cuore, affinché io ti possa  
lodare, o mio Cristo, per le suppliche  
della tua santissima Madre.

*heirmus:* Ἐισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι, EE 321 p. 224

*tit.:* SP f. 244r: Τῷ σαββάτῳ ἐσπέρας ἐν τοῖς ἀποδείπνοις, κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον οὗ ἡ  
ἀκροστιχὶς ἦδε· Ἐἰδὼ τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἀμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ

3 ἀχρεῖος οἰκέτης Lc 17, 10 14 καρδίας νοήματα cf. Bar 2, 8



## I ode, sulla melodia di: Ἦισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι

## IV modo plagale

f. 133 r-v

H

f. 250r

G

f. 129r-130v

P

\*  
 Ἀ - χραν - τε θε - ο - τό - κε, δε - ξαι μου τήν δε - η - σιν προσ - πί - πω σοι ὁ ἄ - χρεϊ - ὄς σου

H

G

P

δοῦ - λος καί ὑμ - νεῖν σε ἀ - ξί - ως ἐ - νί - σχυ - σον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 10 presenta finale “coriambico”.

## ὠδή γ'

Ἦ τὸν ὑπεράγαθον  
καὶ πανοικτίρμονα Κύριον  
ἐν τῇ γαστρὶ τῇ σῆ δεξαμένη,  
20 Θεοτόχε, βοήθει μοι.

Θείαις παρακλήσεσι  
τῆς κυησάσης σε, Κύριε  
Παμβασιλεῦ, οἴκτειρον τὸν κόσμον  
ὡς οἰκτίρμων καὶ εὖσπλαγχνος.

25 Ἔχων σε βοήθειαν  
ταῖς τῶν ἐχθρῶν παγίσιν, ἀγνή,  
μὴ ἐμπαγῶ· ἔχων σε προστάτιν  
τῆς ζωῆς μὴ ἐκπέσοιμι.

30 Ὅλον κατακείμενον  
ταῖς ἡδοναῖς, ἀγνή Δέσποινα,  
καὶ μολυσμοῖς, ἐξ ἀπροσεξίας  
ἐξαρπάσασα σῶσόν με.

Tu che hai accolto nel tuo ventre il Signore sommamente buono e misericordioso, o Genitrice di Dio, aiutami.

Con le divine suppliche di Colei che ti ha generato, o Signore, re di tutto, abbi pietà per il mondo, poiché sei pietoso e misericordioso.

Avendo te come aiuto, o santa, che io non sia preso dai lacci dei nemici, o santa, che io non sia preso!; avendoti come difesa per la mia vita, che io non possa cadere!

Del tutto prono ai piaceri, o Regina santa, e alla corruzione, salvami, strappandomi alla negligenza.

*heirmus*: Σὺ εἶ τὸ στερέωμα, EE 321 p. 224

28 ἐκπέσοι με Bouter.

27 μὴ ἐμπαγῶ cf. *Ps* 68, 15

## III ode, sulla melodia di: Σὺ εἶ τὸ στερέωμα

## IV modo plagale

f. 133v H  
f. 250r G  
f. 130r P

H τὸν ὑ-περ-ά-γα-θὸν καὶ παν-οικ-τίρ-μο-να Κύ-ρι-ον ἐν τῇ γα-στρί τῇ...

H  
G  
P

H σῆ δε-ξα-μέ-νη, Θε-ο-τό-ξε, βο-ή-θει μοι.

1) Variante neumatica superiore ◡ ◡ ◡

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** finale “coriambico” al v. 26.

## ὥδη δ'

35 Τῇ χειρὶ σου κατὰβαλε  
δαίμονας ἐξ ὕψους τοὺς πολεμοῦντάς με  
καὶ εὐόδωσον πρὸς τρίβους ζωῆς,  
ὦ Θεός, πρεσβείαις τῆς Τεχούσης σε.

40 Ὅταν μέλλῃ χωρίζεσθαι  
ἢ ἐλεεινὴ ψυχὴ μου τοῦ σώματος  
τοῦ ἀθλίου τούτου, Δέσποινα,  
σὺ παράστηθί μοι καὶ βοήθησον.

Κραταιᾶ ἀντιλήφει σου  
πρόστηθι, πανάχραντε, τοῦ οἰκέτου σου  
καὶ δαιμόνων μηχανήματα  
ἀπ' ἐμοῦ, Παρθένε, ἐξαφάνισον.

45 Ὡς ὑπάρχουσα ἄβυσσος  
τῆς φιλανθρωπίας καὶ ἀγαθότητος  
τὰς ἀβύσσους τῶν πταισμάτων μου,  
ὦ Παρθενομήτορ, ἀποξήρανον.

Con *la tua mano dall'alto* abbatti i demoni che mi muovono guerra e conducimi sui sentieri della vita, Dio, per l'intercessione di Colei che ti ha generato.

Quando la mia misera anima stia per separarsi da questo corpo meschino, o Regina, sii mia difesa e aiutami.

Con il tuo forte sostegno difendi, o purissima, il tuo servo e fa' svanire da me le macchinazioni dei demoni, o Vergine.

Poiché sei abisso dell'amore per gli uomini e della bontà, o Vergine madre, prosciuga gli abissi dei miei peccati.

*heirmus*: Εἰσακήχοα, Κύριε, EE 322 p. 225

36 ὁ SP, Papad. omisit Bouter. ὦ ego Photii usus scribendi causa, sed cf. Jannaris, *An Historical Greek Grammar*, cit., n. 1251

33 Τῇ χειρὶ- ἐξ ὕψους: Ps 143, 7 35 εὐόδωσον: Ps 117, 25 τρίβους ζωῆς: Prov 16, 17

## IV ode, sulla melodia di: Εἰσακήχοα

## IV modo plagale

f. 134r

H

f. 252r

G

f. 132r

P

[ ZZ ]

Τῆ χει-ρί σου κα-τά-βα-λε δαί-μο-νας ἐξ ὕ-φους τοὺς πο-λε-μοῦν-τάς με καὶ εὐ-ό-δω-σον

H

G

P

1)

πρὸς τρί-βους ζω-ῆς ὁ θε-ὸς προ-σβεί-αις τῆς τε-κού-σης σε.

1) L'irno in P prosegue

Il segno iniziale del ms. P va corretto in un apostrophos.

**Annotazioni metriche:** finale “coriambico” al v. 35, diversamente dall’irno.

## ὧδὴ ε΄

50 Ὁ τάλας καὶ παμβέβηλος κράζω σοι,  
 Λόγε Θεοῦ·  
 Διὰ τῆς Τεκούσης σε  
 σῶσόν με, σῶσον ὡς εὐσπλαγχνος.

Io, sciagurato e del tutto impuro, grido a te, Verbo di Dio: “Grazie a Colei che ti ha generato salvami, salvami poiché sei misericordioso”.

55 Ἀνάξιον καὶ ὄλον κατάκριτον  
 γεγονότα,  
 Χριστέ, τοῦ σοῦ βήματος  
 ἐξ ἀφροσύνης με οἴκτειρον.

Abbi pietà di me, che sono indegno e del tutto soggetto alla condanna del tuo tribunale per la mia stoltezza, o Cristo.

60 Μαρία Θεοτόκε ἀνύμφευτε,  
 τῶν παγίδων  
 τοῦ ἐχθροῦ με λύτρωσαι·  
 πρὸς σὲ γὰρ μόνην κατέφυγα.

Maria, Genitrice di Dio che non hai conosciuto le nozze, redimimi dai lacci del nemico, solo in te mi sono rifugiato.

Ἀνάστειλον τὴν μέθην, πανάμωμε,  
 τῶν παθῶν μου,  
 καὶ πρὸς τὴν σωτήριον  
 εὐθυπορεῖν τρίβον ποίησον.

Respingi, o irreprensibile, l'ubriachezza delle mie passioni e fa' che proceda diritto sul sentiero della salvezza.

*heirmus*: Ὁρθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε, EE 324 p. 226

49 κράζω σοι] κράζουσα Bouter.

64 εὐθυπορεῖν] εὐθυπαρεῖν Bouter.

55 cf. 2Cor 5, 10 et alibi

## V ode, sulla melodia di: Ὁρθρίζοντες

## IV modo plagale

f. 135v

H

Ἄ - τά - λας καὶ παμ - βέ - βη - λος κρά - ζω σοι, Λό - γε θε - οῦ, δι - ἅ τῆς τε - κού - σης σε. Σῶ - σόν

f. 256r

G

f. 136v

P

H

με, σῶ - σόν ὡς εὖς - πλαγ - χνος.

G

P

## ὠδή 5'

65 ῥαθύμως μου τὸν βίον ἐκτελῶ  
 ἡδοναῖς δουλούμενος·  
 ἐπίστρεψον, σῶσόν με  
 ταῖς πρεσβείαις, Ἰησοῦ, τῆς Τεκούσης σε.

Nella trascuratezza compio la mia vita,  
 asservito ai piaceri; correggimi,  
 salvami, o Gesù, grazie alle suppliche  
 di Colei che ti ha generato.

70 Τὸ σκότος τῶν παθῶν καὶ ἡδονῶν  
 τὴν ψυχὴν μου, Δέσποινα,  
 ἡμαύρωσε· κάθαρσον  
 καὶ πρὸς τρίβους ἀρετῶν φωταγώγησον.

L'oscurità delle passioni e dei piaceri  
 ha offuscato la mia anima, o Regina;  
 purificala e conducila nella luce ai  
 sentieri delle virtù.

Οὐ κέκτημαι δακρύων ὄχετούς,  
 ἵνα ἀποπλύνω μου  
 75 τὰ ἄπειρα πταίσματα·  
 ταῖς πρεσβείαις σου, ἀγνή, τούτων ῥῦσαί με.

Non ho rivi di lacrime per lavare i miei  
 peccati infiniti; con le tue suppliche, o  
 pura, liberami da questi.

Λιμένα καὶ προσφύγιον, ἀγνή,  
 καὶ τεῖχος ἀπόρρητον  
 τὴν σκέπην σου, Δέσποινα,  
 80 κεκτημένοι, τῶν δεινῶν λυτρωθείημεν.

Avendo la tua protezione come porto e  
 rifugio, o santa, e come mura  
 invincibili, o Regina, che possiamo  
 essere redenti dai mali!

*heirmus*: Χιτῶνά μοι παράσχου φωτεινόν, EE 321 p. 224

74-77 idem trop. in Photii *hymno in Deipar*. IV, inc. Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ, cf. supra M.IV., hic vero non aptum achrosticho. Post 80 κάθισμα anon. inc. Ὅταν ἔλθῃ τοῦ κρῖναι, iam alibi notum



## VI ode, sulla melodia di: Χιτωνά

## IV modo plagale

H  
f. 133v

G  
f. 250v

P  
ff. 130v-131r

Ἰ-η-σοῦ, ἡ-δο-ναῖς δου-λοῦ-με-νός· ἔ-πί-στρε-φον, σῶ-σόν  
με ταῖς πρε-σβεΐ-αις, ἡ-δο-ναῖς δου-λοῦ-με-νός· ἔ-πί-στρε-φον, σῶ-σόν

H

G

P

με ταῖς πρε-σβεΐ-αις, ἡ-δο-ναῖς δου-λοῦ-με-νός· ἔ-πί-στρε-φον, σῶ-σόν  
με ταῖς πρε-σβεΐ-αις, ἡ-δο-ναῖς δου-λοῦ-με-νός· ἔ-πί-στρε-φον, σῶ-σόν

\* Martyria non visibile

## ὠδὴ ζ'

Ὁ ληστὴν ἐπὶ ξύλου  
 παραδείσου πολίτην  
 ἀπεργασάμενος,  
 85 κάμῃ τὸν σὸν οἰκέτην  
 διὰ τῆς Θεοτόκου  
 καταξίωσον ψάλλοντα·  
 Ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν  
 Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Συμπαθεία σου θεία  
 90 τὴν ψυχὴν μου τυφλώττουσαν  
 φωταγώγησον,  
 παρθένε Θεοτόκε,  
 καὶ ῥῦσαί με ἀτόπων  
 ἐνθυμήσεων ψάλλοντα·  
 95 Ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν  
 Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Ὡς τὸν βότρυν τεκοῦσα  
 τῆς ζωῆς, Θεοτόκε,  
 τὸν ἀγεώργητον  
 100 ἀξίωσον καρπούς με  
 προσφέρειν μετανοίας  
 τῷ Υἱῷ σου, κραυγάζοντα·  
 Ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν  
 Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

105 [Ὁλος ἐπλήγην ὡσεὶ χόρτος·  
 ἐξηράνθη μου ταῖς νόσοις ἢ καρδία,  
 ὡσεὶ φρύγιον δὲ τὰ ὀστέα μου συνεφύγη  
 καὶ συνετρίβη· Δέσποινα,  
 ἴασαι τὴν συντριβὴν μου.]

Tu che hai reso il ladrone sulla croce abitante del Paradiso, grazie alla Genitrice di Dio rendi degno anche me, tuo servo, che canto: “O Dio dei nostri padri, benedetto tu sei”.

Con la tua divina compassione guida nella luce la mia anima cieca, o vergine Genitrice di Dio, e libera da desideri malvagi me che canto: “O Dio dei nostri padri, benedetto tu sei”.

Poiché hai partorito, o Genitrice di Dio, il frutto della vita, rendi degno di portare a tuo Figlio frutti di conversione me, campo non coltivato, che grido: “O Dio dei nostri padri, benedetto tu sei”.

Sono tutto falciato come erba; si è inaridito il mio cuore per le malattie; come brace ardono e sono logorate le mie ossa; o signora, cura il mio tormento.

*heirmus*: Οἱ ἐκ τῆς Ἰουδαίας, EE 321 p. 224

**81 sqq.** *Lc* 23, 32-33 et 39-46    **87 sq., 95 sq., 103 sq.** *Dan* 3, 52    **105 sqq:** *Ps* 101, 4 sq.

**84** τὸν σὸν] τῶν σῶν Bouter.    **87 sq.** ὁ τῶν πατέρων θεὸς cod., supplevit Papad. *heirmi auctoritate*    **89** συμπαθεία] συμπαθείας Bouter.    **95 sq.** ὁ τῶν πατέρων cod., vide vv. 87 sq.    **103 sq.** ὁ τῶν cod., vide vv. 87 sq.    **105-109** trop. ad *heirmum* et *acrostichum* non pertinet

## VII ode, sulla melodia di: Οἱ ἐκ τῆς Ἰουδαίας

(IV modo plagale)

f. 133v

H

Ὁ λη-στην ἐ-πι ξύ-λου πα-ρα-θείσου πο-λί-την ἀ-περ-γα-σά- με- νος κά-μὲ τὸν σὸν οἰ-κέ- τήν

ff. 250v-251r

G

f. 131 r-v \*

P

H

δι-ὰ τῆς Θε-ο- τό-κου κα-τα-ξί-ω σὸν ψάλ-λοντα Ὁ τῶν πα-τέ-ρων ἡ-μῶν Θε-ὸς εὐ-λο-γη-τός εἶ.

G

P

\* Martyria non leggibile

**Annotazioni metriche:** il terzo tropario non accetta mai la soluzione coriambica dell'irmo.

## ὥδη η´

110 Τὰς τῶν δαιμόνων ἐπιβουλάς καὶ τὰ τόξα  
κατ'έμοῦ κινούμενα, Σωτήρ μου,  
σύντριψον καὶ δεῖξον ἀνώτερόν με τούτων.

Ἰασαι, Δέσποινα ἀγαθή, τῆς ψυχῆς μου  
τὰ δεινὰ καὶ τραύματα καὶ ἔλκη,  
115 ἵνα σε δοξάζω τὴν κεχαριτωμένη.

Ὁ ὑπὲρ πάντας τοὺς γηγενεῖς ἀμαρτήσας  
ἐπὶ σέ, πανάχραντε, προσφεύγω·  
φύλαξον τὴν ψυχὴν μου ἐκ πάσης ἀμαρτίας.

Σοί, Θεομῆτορ, προσπεφευγώς, ἐκ παντοίων  
120 ἀναγκῶν τοῦ βίου καὶ κινδύνων,  
κράζω, Θεοτόκε παρθένε, λύτρωσαί με.

Annienta le insidie dei demoni e le frecce scagliate contro di me, o mio Salvatore, e mostrami superiore a queste.

Cura, o Regina buona, le tremende ferite e ulcere della mia anima, affinché io ti glorifichi, piena di grazia.

Io, che ho peccato più di tutti gli altri terrigeni, mi rifugio in te, o purissima; custodisci la mia anima da ogni peccato.

Rifugiatomi in te, o Madre di Dio, grido, “O vergine Genitrice di Dio, redimimi da ogni distretta della vita e dai pericoli”.

## VIII ode, sulla melodia di: Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι

## IV modo plagale

f. 133v

H

f. 251r

G

f. 131v \*

P

Τὰς τῶν δαι - μό - νων ἐ - πι - βου - λὰς καὶ τὰ τό - ξα κα - τ' ἐ - μοῦ κι - νοῦ - με - να, σω -

H

G

P

τήρ μου, σύν - τριψ - ον καὶ δεῖ - ξον ἄ - νό - τε - ρόν με τοῦ - των.

1) Si è cercato di correggere in due punti la melodia, in base al confronto tra H e G.

H in alcuni punti non è leggibile in riproduzione.

**Annotazioni metriche:** il v. 118 ha una sillaba in più dell'irno. Affinché la linea melodica coincida in modo corretto con il testo, la finale accentata di ψυχῆν deve corrispondere con ~, presente nei tre codici considerati. La sillaba eccedente, pertanto, è quella subito precedente, che si sarà forse intonata colmando l'intervallo disgiunto di quarta ascendente (*la-re*) in una tradizione melodica come quella recepita in H e G, o ripetendo il *do* per quanto concerne P.

## ὥδη θ´

Ἁγία Θεοτόχε  
καὶ δεδοξασμένη,  
ὑπὲρ ἡμῶν τὸν Υἱόν σου ἰκέτευε  
125 τοῦ λυτρωθῆναι κινδύνων  
ἡμᾶς τοὺς δούλους σου.

Ἰλάσθητι, Σωτήρ μου,  
πᾶσι τοῖς τιμῶσι  
τὴν ὑπερένδοξον ὄντως Μητέρα σου  
130 καὶ παραδείσου τῆς δόξης  
δεῖξον οἰκήτορας.

Τὰ ῥήματά μου, Κόρη,  
ἐνωτισαμένη,  
τὴν οἰκτροτάτην μου δέησιν πρόσδεξαι  
135 καὶ τῆς κολάσεως ῥῦσαι  
καὶ αἰωνίου πυρός.

ᾠ Δέσποινα παρθένε,  
τὴν ἐσκοτισμένην  
ταῖς ἁμαρτίαις ψυχὴν μου καταύγασον,  
140 τὴν εὐτελῆ ἰχέσιαν  
προσδεξαμένη μου.

O santa Genitrice di Dio e glorificata,  
supplica per noi tuo Figlio affinché noi,  
tuoi servi, siamo redenti dai pericoli.

Sii misericordioso, o Salvatore mio,  
verso tutti coloro che onorano tua  
Madre veramente gloriosa e mostrali  
abitanti della gloria del Paradiso.

Ascoltando le mie parole, o Fanciulla,  
accetta la mia miserrima supplica e  
liberammi dal castigo e dal fuoco eterno.

O Regina vergine, illumina la mia  
anima rabbuiata dai peccati, accettando  
la mia modesta supplica.

*heirmus*: Κυρίως Θεοτόκον, EE 321 p. 224

127-131 idem trop. in Photii *hymno in Deiparam* IV, inc. Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ,  
cf. supra M.IV. 140 προσδεξαμένη] προσδεξαμένην Bouter.

## IX ode, sulla melodia di: Κυρίως Θεοτόκον

## IV modo plagale

f. 133v

H

f. 251r

G

f. 131v\*

P

A - γί - α Θε - ο - τό - κε και θε - δο - ξα - σμέ - νη, ύ - πέρ η - μών και Υι - όν σου ι - χέ - τσου -

- ε του λυ - τρω - θή - ναι κιν - δύ - νων ή - μάς τους δού - λους σου.

\* La martyria di P non è visibile. L'inchiostro di H in alcuni punti è sbiadito.

**Annotazioni metriche:** il terzo verso di ogni tropario non accetta il finale “coriambico” dell’irmo. Il v. 136, al contrario, non accetta la soluzione “dattilica” dell’irmo.





### Due canoni per san Teodulo stilita

La recente segnalazione di D. Getov di canoni liturgici inediti nei codici sinaitici microfilmati per la Library of Congress di Washington ha portato all'individuazione di due nuovi canoni foziani, in onore dello stilita Teodulo, di cui offro la prima edizione<sup>150</sup>. I due inni sono contenuti in un *Meneo* cartaceo databile al XIII secolo, contenente le officature per i mesi settembre-dicembre, severamente danneggiato nella parte iniziale, almeno fino al f. 44, variamente deteriorato altrove, mutilo nella parte finale (la prima rubrica leggibile è per san Callisto martire – 27 settembre –; l'ultima officatura è per il santo vescovo Leone di Catania, onorato il 20 febbraio).

Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης 2113, saec. XIII, chart.

ff. 128r-139r: Ὁ κανὼν [...] Ἴτερος κανὼν

V. Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in monasterio sanctae Catharinae in monte Sina asservantur*, Petrograd 1917, ripr. an.

Hildesheim 1965, III/1, p. 330; *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 16; M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 896

I due canoni foziani sono contenuti nell'officiatura del 3 dicembre (Μηνὶ τῷ αὐτῷ εἰς τὸ γ' τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Θεοδούλου τοῦ στυλίτου καὶ τοῦ προφήτου Σοφονίου, f. 126v), che comprende, prima di essi, anche tre sticheri nel quarto modo autentico (su Ἦς γενναῖον ἐν μάρτυσι, inc. Ἐγκρατεία τὸ φρόνημα τῆς σαρκός, Θεωρία καὶ πράξεις πρὸς Θεόν, Τῷ Κυρίῳ Θεόδουλε παρεστώς), uno nel secondo modo plagale (inc. Κοσμήσας σεαυτόν, Θεόδουλε) e altri tre nel quarto modo plagale (su Ἦ τοῦ παραδόξου θαύματος, inc. Πάτερ θεόφρον Θεόδουλε, Ὅσιε πάτερ Θεόδουλε, Ἴτεσι πλείστοις ἐν τῷ ξύλῳ). Dopo i canoni, seguono un *exaposteilarion* (su Γυναῖκες, ἀκουτίσθητε φωνὴν ἀγαλλιάσεως, inc. Δοχεῖον

<sup>150</sup> D. Getov, *The Inedited Liturgical Canons in the Library of Congress Microfilms of the Greek Manuscripts in St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 6, 2009, pp. 67-118: nr. 122 e 592.

καθαρότατον), il *theotokion* Ἐπίβλεπον πανάχραντε e gli sticheri εἰς τοὺς αἶνους Τοῦ Χριστοῦ τὴν ἀήττητον, Τῆς σαρκὸς τὰ σκιρτήματα, Διακόψας τὰς φάλαγγας τῶν δαιμόνων, su Ὡς γενναῖον ἐν μάρτυσι). Dopo le terze odi sono inseriti due *kathismata* (inc. Φωτὶ τῶ νοητῶ, su Τὸν τάφον σου, Σωτήρ e Τὰ ἐπὶ γῆ ἅπαντα παραλιπών, su Τὴν Σοφίαν τοῦ Λόγου), mentre dopo le seste odi si legge il contacio Τὰ ἄνω ποθῶν, su Τὰ ἄνω ζητῶν, con gli *oikoi* Φώτισόν μου τὴν ἐσκοτισμένην e Ἐνθείαις πράξεσι κοσμούμενος. L'intera *akolouthia* è inedita.

I canoni sono scritti ad odi intrecciate e presentano l'uno un acrostico completo di quattordici sillabe (con andamento giambico, anche se imperfetto), il secondo un acrostico severamente alterato; entrambi tuttavia permettono di identificare in Fozio il loro autore:

Δέξαί δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ

Ἦμνος ουπι σεθε οδυλ εονβ ινοπ νησΦ ωτις.

Seppur guastato da numerosissimi errori di itacismo, il testo dei due canoni non pare inficiato da gravi corrottele. Tutti i tropari, compreso il θεοτοκίον che chiude ciascuna ode, risultano inediti.

I due inni foziani, dichiarati tali solo dagli acrostici, appaiono concepiti da un unico autore, che conosce e utilizza i medesimi episodi della vita del santo, e li espone con lo stesso lessico, anche se è necessaria la prudenza, poiché si deve tener conto delle anomalie nell'acrostico del secondo canone.

Caratteristica che accomuna i canoni per Teodulo, ma li distingue dal resto del *corpus* foziano, è la preghiera a Dio (Padre o Figlio) nel tropario di apertura, in cui l'orante chiede conoscenza, grazia ed illuminazione per inneggiare in modo degno al santo.

Nel *dossier* agiografico e innografico per lo stilista Teodulo, l'*akolouthia* qui in esame assume un'importanza particolare. Per quanto sinora è noto, infatti, l'innografia edita per Teodulo è sostanzialmente inesistente. Il repertorio di Enrica Follieri segnala per il santo soltanto il distico del *calendario metrico* di Cristoforo Mitileneo in giambi:

Ἐπαρχίαν γῆς, οὐρανῶν ἐπαρχίας  
ὁ Θεόδουλος ἀντέδωκεν ἐμφρόνως<sup>151</sup>.

Per quanto riguarda la fonte dell'innografo Fozio, ritengo si debba ricondurre alla *Vita* (B.H.G. 1785<sup>152</sup>) stampata negli *Acta Sanctorum*<sup>153</sup> con versione latina del padre gesuita

<sup>151</sup> Cf. H. Follieri, *Initia*, cit., V/II, Romae 1966, p. 123., Eadem, *Il calendario giambico di Cristoforo di Mitilene secondo i Mss. Pal. gr. 383 e Paris. gr. 3041*, "Analecta Bollandiana" 77, 1959, pp. 245-304.

Daniel Cardon da un codice agiografico ben noto, il ms. Laurenziano plut. IX, 14, databile alla fine del X secolo negli studi più recenti<sup>154</sup>. Tale *Vita*, per quanto può consentire la ricerca bibliografica e il controllo nei database online, è nota soltanto dal codice Laurenziano. Per ora mancano studi specifici che permettano di formulare ipotesi sull'epoca in cui fu redatta o sul suo autore, che arricchisce il resoconto con numerosi particolari (ad esempio la cronologia, il nome della moglie di Teodulo - Procla -, la "dieta" attuata dallo stilita nei primi tempi, la dettagliata descrizione di elementi urbanistici della Damasco preislamica). La narrazione è piuttosto ampia e distesa: Teodulo, alto funzionario dell'imperatore Teodosio, ottiene l'"eparchia" per i suoi meriti, ma, pio e onesto, lascia le proprie cariche constatando l'instabilità dei beni e delle ricchezze terrene e la disonestà in cui versa l'apparato statale Costantinopolitano. La moglie Procla, sua sposa da due anni, cerca di dissuaderlo, esortandolo a mantenere fede agli impegni matrimoniali, ma lui, confortato da una visione notturna in cui Cristo lo sprona a perseguire sulla strada di rinuncia al mondo che si era proposto e dalla subitanea morte della moglie, lascia Costantinopoli alla volta di Edessa. Qui, ottenuta l'autorizzazione dal vescovo locale, diviene stilita, praticando per quarantotto anni e sette mesi l'ascesi e nutrendosi dapprima di pane, acqua e verdura, in seguito soltanto delle Specie eucaristiche. In una sua preghiera a Dio per conoscere chi gli fosse pari nel meritare il Paradiso, gli viene risposto che la sua sorte sarà uguale a quella di un musicante damasceno<sup>155</sup>, di nome Cornelio. Stupito e umiliato da questa risposta divina, scende dalla colonna per cercare Cornelio, e lo trova nell'ippodromo di Damasco, abbracciato ad una donna impudica, mentre tiene in mano il suo strumento musicale. Richiesto di narrare cosa mai abbia compiuto di meritevole di salvezza, Cornelio dapprima si schernisce, poi racconta di aver donato tutti i suoi beni ad una donna ridotta all'elemosina dal marito che aveva sperperato tutte le sue ricchezze. Ammirato dalla grande carità di Cornelio, Teodulo torna sulla colonna e muore santamente dopo altri cinque anni.

<sup>152</sup> F. Halkin, *Bibliotheca Hagiographica Graeca* II, Bruxelles 1957, p. 291, Theodulos stylita Edessae sub Theodosio, Dec. 3-4; Maii 28 nr. 1785. Null'altro negli aggiornamenti successivi.

<sup>153</sup> *Acta Sanctorum Maii* VI, Antuerpiae 1688, cc. 756-765.

<sup>154</sup> Cf. A.M. Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* [...], I, Florentiae 1764, p. 409-412: 411 (XI. ff. 138-149) e tavola VI/5; F. Halkin, *Les manuscrits grecs de la Bibliothèque Laurentienne à Florence: inventaire hagiographique*, "Analecta Bollandiana", 96/1-2, 1978, pp. 5-50: 6, 20 sg.; E.B. Fryde, *Greek Manuscripts in the Private Library of the Medici: 1469-1510*, I, Aberystwyth 1996, pp. 107, 150; S. Gentile, *Umanesimo fiorentino e riscoperta dei Padri*, in *Umanesimo e Padri della Chiesa*, a cura di S. Gentile, Firenze 1997, pp. 45-62: 56 e scheda 36, pp. 220 sgg., a cura di M.C. Vicario.

<sup>155</sup> Nel testo greco Πανδοῦρος, suonatore di pandura/tambura, nome che definisce indifferentemente uno strumento a corde del tipo del liuto e uno strumento a fiato noto anche da fonti arabe (tunbur), di qui la traduzione di "citharaedus" nella versione latina del Cardon e di "flutist" in A. Kazhdan, *Byzantine Hagiography and Sex in the Fifth to Twelfth Centuries*, in "Dumbarton Oaks Papers" 44, 1990, pp. 131-143: 137.

Arricchita da ampie parti dialogate, la *Vita* dedica ampio spazio ai discorsi di Teodulo alla moglie e della moglie a lui. Tutta l'ultima parte è invece occupata dalla figura di Cornelio e dal suo lungo racconto dell'episodio che gli permette di ottenere la grazia divina. L'autore intende paragonare i due uomini, l'asceta e stilita Teodulo e l'immorale ma caritatevolissimo Cornelio. Le due πολιτεῖαι sono equiparate, tanto che si insiste più volte sul pari onore che entrambi riceveranno in cielo.

La storicità di Teodulo fu posta in discussione dal Delehaye nel suo volume dedicato ai santi stiliti<sup>156</sup>. In particolare, Teodulo sarebbe stato, se poniamo fede alla menzione dell'imperatore Teodosio il Grande che leggiamo nella *Vita*, uno stilita precedente al primo degli stiliti, il celebre Simeone. Il Delehaye propende nel considerare la narrazione un "romanzo" a tema, volto a porre la questione su quale sia la vera virtù. L'autore, definito un "écrivain médiocrement habile", avrebbe trasposto in ambiente costantinopolitano una storia edificante di cui si può ritracciare un antecedente nella narrazione di Pafnuzio della Tebaide, la cui *politeia* ascetica è paragonata alla bontà di un auleta<sup>157</sup>. In effetti la menzione della colonna pare un elemento aggiunto, esornativo, non costitutivo della particolare asceti di Teodulo.

Oltre alla *Vita*, altra fonte agiografica è la breve notizia sinassariale, in data 3 dicembre<sup>158</sup>. Gli inni foziani per Teodulo, a noi noti, come si è detto, da un *Meneo* di XIII secolo, non utilizzano la redazione sinassariale, poiché menzionano, come si precisa *infra* nell'apparato delle fonti, alcuni dettagli della vita di Teodulo presenti solo nella *Vita* e, dove *Vita* e notizia sinassariale divergono, seguono decisamente la versione della *Vita*. In più, specie per le parole divine rivolte a Teodulo, l'innografo cita pressoché parola per parola dai dialoghi della *Vita*, come ovvio assenti nel breve riassunto dei *Sinassari*. Quanto sin qui esposto induce una riflessione: l'ipotesi che abbiamo formulato, cioè che Fozio attinga direttamente da una fonte nota, quale è appunto la *Vita*, potrebbe portar luce sull'identità dell'innografo e sul suo metodo di lavoro, conclusioni per ora inaccessibili, a motivo della mancanza di studi approfonditi sulla *Vita* di Teodulo (datazione, tradizione manoscritta, localizzazione del suo autore).

Poco si può ad oggi chiarire anche riguardo al culto dello stilita e alla sua diffusione. Nel codice laurenziano, la *Vita* si colloca all'interno di un *Menologio* per il mese di maggio, in data 28. Come abbiamo visto sopra, invece, sia i *Sinassari* sia il codice innografico (*Meneo*) che contiene gli inni di Fozio conoscono una commemorazione per lo stilita il 3 dicembre (o

<sup>156</sup> H. Delehaye, *Les Saintes stylites*, Bruxelles 1923, pp. CXVIII sgg.

<sup>157</sup> Cf. *Historia monachorum in Aegypto*, ed. A.-J. Festugière 1971, *Vita* XIV.

<sup>158</sup> Cf. H. Delehaye, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae: e codice Sirmondiano nunc Berolinensi adiectis Synaxariis selectis opera et studio*, Bruxellis 1902, coll. 275-278.

anche, in qualche fonte, il 4 dicembre), giorno in cui è venerato anche un altro Teodulo, di Cipro, un “santo folle”.

La patria dello stilita è sempre indicata come Costantinopoli, dove egli ottenne il massimo della gloria mondana; tuttavia gran parte della sua vita si svolge ad Edessa, e a Damasco egli incontra Cornelio. Se si può dunque ipotizzare un’origine della devozione dello stilita in quell’area, quali furono le modalità di diffusione del suo culto nel resto dell’ecumene bizantina?

In ambito innografico, abbiamo visto, nessuno pare curarsi dell’antico stilita. Lo fa però Fozio, la cui identità appare una volta in più di ardua decifrazione.



[S.Theod.I.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo autentico, su Τῷ ὀδηγήσαντι πάλαι  
Ἰσραήλ.

Acrostico: Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ

**Codice:**

**Sin2113:** Sinai, Μονὴ τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης 2113, XIII saec., ff. 128r-139r.

## ὥδη α'

Δέσποτα μόνη οἰκτίρμων,  
δημιουργὲ Κύριε,  
γνώσιν παράσχου ἀληθῆ  
τοῦ ἀνυμνήσαι τὸν ὅσιον  
5 ὄνπερ αὐτὸς ἐμεγάλυνας  
θαύμασιν καὶ ἀνευδότης ἀρεταῖς,  
ὡς παντοδύναμος.

Ἐν εὐσεβεῖ δεῦτε πίστει,  
πνευματικοῖς ἄσμασιν,  
10 ἀνευφημήσωμεν πιστοὶ  
τὸν θαυμαστὸν καὶ σεβάσμιον  
καὶ ἀξιέπαινον σήμερον  
ἅπαντες Θεόδουλον ὡς εὐσεβῶς  
ἐν γῆ βιώσαντα.

Ἐένος ὑπάρξας ἀπάσης  
τῆς ὀρατῆς κτίσεως,  
πλούτου καὶ δόξης καὶ τρυφῆς  
τῆς φθειρομένης, γεγένηται  
τῶν οὐρανίων συμμετοχος  
20 τάξεων Θεόδουλος ὁ ἱερός,  
οἰκειωθεὶς τῷ Θεῷ.

Ἄχραντε μήτηρ Κυρίου,  
τῶν ἀσχητῶν καύχημα,  
πάντων ἀγίων ἡ χαρά,  
25 πταισμάτων κλύδωνος λύτρωσαι  
καὶ καταιγίδος ἐξάρπασον  
ἅπαντας ἁμαρτιῶν τοὺς εὐσεβῶς  
δοξολογοῦντάς σε.

Padrone unico misericordioso, creatore Signore, offri vera conoscenza per inneggiare al santo che tu hai magnificato con miracoli e ininterrotte virtù, poiché sei onnipotente.

Orsù con pia fede, in cantici spirituali, tutti oggi lodiamo fedeli Teodulo, mirabile, venerabile e degno di lode, poiché è vissuto sulla terra in modo pio.

Estraniandosi da tutto il mondo visibile, da ricchezza, gloria e lusso soggetto alla corruzione, il santo Teodulo, reso amico di Dio, è diventato compartecipe con le schiere celesti.

Pura madre del Signore, vanto degli asceti, gioia di tutti i santi, redimi dai marosi delle colpe e strappa alla tempesta dei peccati tutti coloro che ti glorificano in modo pio.

*heirmus*: Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι Ἰσραήλ, EE 149 p. 106  
*tit.*: Ὁ κανὼν ὡδ' ἀ' ηχ' δ'

1 οἰκτίρμων cod.

9 cf. *Ef* 5, 19, *Col* 3, 16



## I ode, sulla melodia di: Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι Ἰσραήλ

## IV modo autentico

ff. 72v-73r

H

G

f. 103r

P

f. 80v \*

H

G

P

H

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il quarto e il quinto verso di ogni tropario hanno ciascuno una sillaba in più dell'irmo. L'esecuzione avrà colmato l'intervallo disgiunto che precede il motivo formulare *fa-mi-re*. L'ultimo verso del terzo tropario ha ossitonia finale.

## ῥῶδη γ'

Ἰλεως, ἴλεως, οἰκτίρμων πᾶσιν ἡμῖν  
 φάνηθι  
 30 καὶ τῶν πταισμάτων τὸν ἰλασμόν  
 ὅταν [γὰρ] ἔρχῃ χρῖναι [τὸν] κόσμον  
 <...>  
 [σοῦ] δώρησαι πᾶσιν, Δέσποτα,  
 πρεσβείαις τοῦ ὀσίου σου.

Δόξαν καὶ πλοῦτον ἔσχεν ἐν τῷ κόσμῳ  
 35 ὁ μέγιστος Θεόδουλος  
 ὡς θαυμαστότατος καὶ ἀρχὴν  
 εἰληφώς τῆς Βασιλίδος  
 τῶν πόλεων, ὡς ἔκλαμπος  
 ἀστὴρ καταλαμπρύνων αὐτῆς.

Ἐπὶ τῆς δόξης ταύτης ὁ θεόφρων  
 ὑπάρχων οὐκ ἐπαύσατο  
 ἐν εὐποιίαις καὶ ἀρεταῖς  
 τὸν Σωτῆρα θεραπεύων  
 καὶ τοῖς αὐτοῦ προστάγμασιν  
 45 καλῶς πολιτευσάμενος.

Ἡ τὸν Θεὸν ἀφράστως συλλαβοῦσα,  
 Παρθενομῆτορ ἄχραντε,  
 τὸν ἀναδείξαντα ἐπὶ γῆς  
 φαινότατον ἀστέρα  
 50 τὸν ἱερόν Θεόδουλον,  
 κινδύνων ἡμῶν λύτρωσαι.

Benigno, benigno, misericordioso appari  
 a noi tutti e dona la redenzione dei peccati  
 a tutti, o Signore, quando verrai a  
 giudicare il mondo, grazie  
 all'intercessione del tuo santo.

Gloria e ricchezza ebbe nel mondo il  
 grandissimo Teodulo, poiché era  
 eccellentissimo e aveva ottenuto il potere  
 sulla Regina delle città, illuminandola  
 come luminosa stella.

Trovandosi in una posizione di tale  
 gloria, l'uomo dalla mente divina non  
 cessò di servire il Salvatore con bontà e  
 virtù e di viver bene, secondo i suoi  
 ordini.

O pura Vergine Madre, Tu che in modo  
 indicibile hai concepito Dio, il quale ha  
 mostrato sulla terra come luminosissima  
 stella il santo Teodulo, redimici dai  
 pericoli.

*heirmus*: Ὁ στερεῶν βροντῆν, EE 147 p. 104

31 sq. post v. 32 versus omissus vid. Correctiones manu librarii additae contra metrum vid.

## III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεῶν βροντῆν

## IV modo autentico

f. 71r

H

Δό-ξαν καὶ πλοῦ-τον ἔ-σχεν ἐν τῷ κό-σμῳ ὁ μέ-γι-στος Θε-ὸς - δου-λος ὡς θαυ-μα-στό-τα-τος καὶ

f. 78r

P

\*

H

ἀρ-χὴν εἰ-λη-φὼς τῆς βα-σι-λί-δος τῶν πό-λε-ων ὡς ἔκ-λαμ-πος ἁ-στήρ κα-τα-λαμ-πρῶ-νων αὐτῆς

P

\* Martyria non visibile

A causa della scarsa leggibilità della riproduzione utilizzata, non si distinguono i punti che marciano i cola in P.

**Annotazioni metriche:** il primo tropario, come indicato in apparato, è trasmesso in modo incompleto, le correzioni sopralineari effettuate dalla mano del copista (γάρ e τὸν al verso 30 e σοῦ al successivo) tentano probabilmente un'emendatio, che tuttavia non appare risolutiva. I versi finali di ogni tropario sono più lunghi del rispettivo verso dell'irmo (8 o 9 sillabe – nel caso di finale coriambico – rispetto alle sei dell'irmo). Non si è trascritta la melodia di G in quanto l'inchiostro al foglio che la contiene (f. 99r) è in molti tratti evanido.

## ὥδη δ΄

Στηλιτεύων ἐν τῇ ψυχῇ  
τὴν τοῦ θανάτου ἄδηλον ὄραν  
οὐκ ἐπαύσω, πάτερ ὅσιε,  
55 νουθετὴν τὴν σύζυγον  
κάτω λιπεῖν  
τὴν δόξαν τὴν πρόσκαιρον.

Scolpendo nell'anima che incerta è l'ora della morte, non fosti impedito, o padre santo, dalla contrarietà di tua moglie dall'abbandonare la gloria transeunte.

Ἴνα μὴ τοῦ σκοποῦ  
τοῦ θείου, πάτερ, ἐξαμαρτήσης  
60 μὴ συνευδοκούσης σου  
τῆς συζύγου, ὅσιε,  
ἐξ οὐρανοῦ  
Χριστός σοι ὀπτάνεται.

Affinché tu non smarrisca il divino proposito, o padre, per l'opposizione di tua moglie, dal cielo, o santo, ti appare Cristo.

Νῦν ἐπέστη σοι προσφωνῶν·  
65 Ὀδὸς εὐθεῖα· ἦν ἡρετήσω,  
ταύτην σπεύσας χαίρων βάδιζε,  
ἐμοὶ γὰρ μελήσεται  
ὑπὲρ τῶν σῶν  
καὶ πάντων, Θεόδουλε.

Subito ti apparve dicendo: “La strada diritta che avevi scelto, percorrila in fretta e con gioia; infatti mi starà a cuore il tuo destino e quello di tutti, o Teodulo”.

70 Θεοτόκε, πάντων ἐλπὶς  
καὶ προστασία τῶν σὲ ὑμνούντων,  
τῶν ὁσίων ἐγκαλλώπισμα,  
τοὺς δούλους σου λύτρωσαι  
ἐξ ὀρατῶν  
75 ἐχθρῶν ἀοράτων τε.

O Genitrice di Dio, speranza di tutti e difesa di coloro che inneggiano a te, ornamento dei santi, redimi i tuoi servi dai nemici visibili e invisibili.

*heirmus*: Εἰσακήχοα ὁ Θεός, EE 150 p. 107

**52 sq.** cf. *Vita* (BHG1785), A.S. Maii, col. 756F **55** *Vita*, cit., col. 757 sg. (§4) **58-63** *Vita*, cit., col. 760E (§9) **64-69** *Vita*, cit., col. 760E (§9), verbum de verbo

**Metrica e musica:** l'irmo qui utilizzato, presente nel repertorio paleobizantino Lavra B 32 al f. 109v come Εἰρμὸς ἄλλος, non appare nei più recenti irmologi qui utilizzati per le trascrizioni, essendo sempre sostituito da Εἰσακήχοα, Κύριε, τὴν ἀκοήν. In base al testo riportato da Eustratiades, i vv. 58 e 60 del canone foiziano sono più brevi di due sillabe rispetto all'irmo.

## ὥδῃ ε΄

Ἐκ τῶν τῆς γῆς τεθέασαι  
 τὴν σύζυγον ἀπάρασαν  
 καὶ πάντα ἔνειμας τοῖς πένεσιν  
 τὸν πλοῦτον ταῖς οἰκείαις  
 80 χερσὶν ἀγαλλόμενος  
 καὶ τὴν ποθουμένην σοι,  
 μάκαρ, διώδευσας ὁδόν.

Hai visto la moglie lasciare la vita terrena e dispensasti tutta la tua ricchezza ai poveri con le tue mani, con gioia, e seguisti, o beato, la strada che desideravi.

Ἐπίων ἐγκαλλώπισμα,  
 Θεόδουλε μακάριε,  
 85 τὴν Βυζαντίδα καταλέλοιπας,  
 Ἐδέση δὲ τῇ πόλει  
 προσβαλὼν ἐν κίονι,  
 σοῦ τὰς βάσεις αἰρήσας  
 ἐν τούτῳ, μάκαρ, καρτερῶς.

Ornamento dei santi, o beato Teodulo, hai lasciato Bisanzio dirigendoti nella città di Edessa su di una colonna, eleggendola come tua sede con perseveranza, o beato.

Δοχεῖον τὸν τοῦ Πνεύματος  
 ἐλλάμψεων γεγένησαι,  
 ἐγκαρτερῶν ἐπὶ τοῦ κίονος  
 νηστεία καὶ δεήσει  
 καὶ ἀγρύπνῳ στάσει τε  
 95 καὶ μελέτην ἄπαυστον  
 θείων λογίων ἐσχηκώς.

Fosti ricettacolo delle illuminazioni dello Spirito, resistendo sulla colonna con digiuno, preghiera e veglia, e avendo incessante cura dei responsi divini.

Οἱ πάντες ἐν τῇ σκέπῃ σου  
 προσφεύγομεν, πανάχραντε,  
 μὴ ἀποτύχωμεν οἱ δοῦλοί σου  
 100 τῆς θείας βοηθείας  
 τῆς σῆς ἀντιλήψεως  
 ἀλλ' ἐκ πάσης λύτρωσαι,  
 Δέσποινα, βλάβης τοῦ ἐχθροῦ.

Tutti noi che accorriamo al tuo riparo, o purissima, che non restiamo privi, noi tuoi servi, del divino aiuto del tuo sostegno, ma redimici da ogni oltraggio del Nemico, o Regina.

*heirmus*: Ἀνάτειλόν μοι Κύριε, EE 149 p. 106

76-82 cf. *Vita*, cit., col. 760F (§10)-761A 78 πένεσιν cum ε et in *Apophtegmata* ed. Nau 392, r. 2 83-89 cf. *Vita*, cit., col. 761A 90-95 cf. *Vita*, cit., col. 761C

77 ἀπάρανα cod.

## V ode, sulla melodia di: Ἀνάτειλόν μοι Κύριε

## IV modo autentico

f. 73r

H

G

P

f. 82r

Ἐκ τῶν τῆς γῆς τε-θέ-α-σαι τὴν σύ-ζυ-γον ἁ-πά-ρα-σαν καὶ πάν-τα ἔ-νει-μας τοῖς πέ-

H

G

P

νε-σιν τὸν πλοῦ-τον ταῖς οἰ-κει-αῖς χερ-σὶν ἁ-γάλ-λό-με-νος καὶ τὸν πο-θου-μέ-νην σοι μά-καρ

H

G

P

δι-ο-θεύ-σας ὁδόν.

\* Martyria non visibile

a) \ \ \ superlineare, probabilmente da intonarsi come melisma prima del sol successivo

In G la linea melodica presenta un errore, corretto in trascrizione.

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso di tutti i tropari ha finale "coriambico". Non pare semplice proporre un'ipotesi di adattamento della melodia al testo più lungo (a meno della pur sempre ipotizzabile duplicazione del *sol* o del *re* finali), poiché la linea neumatica in questo punto nei codici considerati non è mai impiegata per un numero di sillabe superiore a quello dell'irmo.

## ὠδή 5'

Ἐπάρχει σοῦ ὁ βίος τῶν ἀγγέλων,  
 105 πάτερ, ἰσοστάσιος  
 ἐν ἄρτῳ γὰρ σμικροτάτῳ  
 καὶ λαχάνοις καὶ ὕδατι βραχεῖ  
 τρεφόμενος, διήνυσας  
 χρόνους, μάκαρ, τριάκοντα.

110 Λιταῖς σου τὴν μνήμην σου τελοῦντας  
 κολάσεως λύτρωσαι  
 πυρός τε τοῦ αἰωνίου,  
 παρρησίαν ὡς ἔχων πρὸς Θεόν,  
 Θεόδουλε <παμ>μάκαρ,  
 115 τῶν ἀσκητῶν τὸ ἀγλάϊσμα.

Ἔτεσιν ἐν τῷ στύλῳ καρτερήσας  
 πρὸς τρισὶν πεντήκοντα,  
 μηνὶν ἑπτὰ, ἡξιώθης  
 παραδείσου τῆς δόξης ἐντροφᾶν  
 120 ἧς νῦν τοὺς σε τιμῶντας  
 ἐπιτυχεῖν, πάτερ, πρέσβευε.

Φώτισον, Θεοτόκε, τὴν ψυχὴν μου,  
 ἢ Χριστὸν κυήσασα,  
 τὸ φῶς τῶν ἐσκοτισμένων,  
 125 καὶ παράσχου μου λύσιν τῶν δεινῶν  
 καὶ τῶν ἐπεμβαίνόντων  
 κακοποιῆσαί με λύτρωσαι.

La tua vita è della stessa natura di quella degli angeli, o padre; nutrendoti infatti di pochissimo pane, verdure e poca acqua trascorresti, o beato, trent'anni.

Con le tue suppliche, redimi dalla condanna e dal fuoco eterno noi che compiamo la tua commemorazione, poiché hai confidenza verso Dio, o beatissimo Teodulo, splendore degli asceti.

Resistendo sulla colonna quarantotto anni e sette mesi, fosti reso degno di godere la gloria del paradiso; ora, o padre, intercedi affinché noi che ti onoriamo possiamo ottenerla.

Illumina, o Genitrice di Dio, la mia anima, tu che hai generato Cristo, luce per chi si trova nel buio, e offrimi la redenzione dei mali e redimimi da chi mi assale per nuocermi.

*heirmus*: Ζάλη με λογισμῶν, EE 150 p. 107

**104-109** cf. *Vita*, cit., col. 761 AB (§11), de vita angelica cf. *ibid.* col. 761 C **116-121** Annos in columna egisse videtur Theodulos quadraginta octo, menses septem, cf. *Vita*, col. 761C, sed cf. *Synax.* 3 dec., 6 r. 32: ἑπτὰ που μῆνας ἐπὶ σαράκοντα ἔτεσι.

**114** μάκαρ cod. παμμάκαρ ego metri causa **116 sq.** πρὸς τρισιντα cod. ν' super lineam addidit librarius ante μηνιν parva rasura

## VI ode, sulla melodia di: Ζάλη με λογισμῶν

IV modo autentico

f. 74r

H

f. 105v

G

f. 83r

P

Ἦ - πά - ρ - χει σου ὁ βί - ος τῶν ἀγ - γέ - λων πά - τερ ἰ - σο - στά - σι - ος ἐν ἄρ - τω γάρ σμι - κρο  
 τὰ - τω και λα - χὰ - νοις και ὕ - θα - τι βρα - χει τρε - φό - με - νος δι - ἡ - νυ - σας χρό - νους  
 μά - καρ τρι - ᾶ - κόν - τα.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il penultimo verso del primo, terzo e quarto tropario non rispetta lo schema accentuativo dell'irmo (accenti in seconda e quinta posizione), poiché è sempre accentata la sesta sillaba. Nello stesso punto del secondo tropario (v. 114), il verso ha una sillaba in meno dell'irmo. Se si accetta il testo tradito, l'adattamento della melodia parrebbe semplice per H e G, che non evidenziano la struttura dell'irmo con accenti musicali. Sarebbe invece impossibile per P dove, si noti, è sempre la sesta sillaba ad essere marcata con  $\surd$ . Si propone παμμάκαρ invece di μάκαρ, omotonico con gli altri tropari.



## ὥδῃ ζ´

130 Ὡσπερ ἄσαρκος ἐν γῆ  
 ἐν ἐγκρατεία καὶ πόνοις,  
 σοφέ, βιώσας, δαίμονας ἥσχυνας,  
 διὸ Χριστῷ, μάκαρ, ἐλιπάρεις  
 τῶν καμάτων ἀμοιβὰς  
 ἰάσεις δέξασθαι ἰδεῖν,  
 διὸ ἀνέδειξέν σοι  
 135 ταπεινῶσιν ἀληθῆ  
 συγχαριζόμενος.

140 [Ὁλον σε, Θεόδουλε,  
 καθαγιάσας ὁ Δεσπότης,  
 δεκτικὸν εἰργάσατο τοῦ Πνεύματος  
 δοχεῖον, αὐγὰς εἰσδεχόμενον  
 τὰς οὐρανίους καὶ τοῦτον  
 καθαρῶς προσωμίλεις  
 καὶ ἐκραύγαζες·  
 Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς  
 145 ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν.]

150 Ἴσοστάσιος <προφητῶν>  
 καὶ συμπολίτης, θεόφρον,  
 τῶν ἀσωμάτων θείων δυνάμεων  
 μὴ διαλίπης ὑπὲρ τῶν πίστει  
 τὴν ἁγίαν καὶ σεπτὴν  
 ἑορτὴν χαρμονικῶς  
 τελούντων σου σήμερον,  
 πταισμάτων λύσιν εὐρεῖν  
 ἐκδυσωπῶν τὸν Χριστόν.

155 Οἶκος οὔσα τοῦ Θεοῦ,  
 θεοκυῆτορ Μαρία,  
 φωτοειδέστατον παλάτιον,  
 τὴν ταπεινὴν μου ψυχὴν  
 πταισμάτων  
 ἀποκάθαρον δεινῶν,  
 160 μολυσμῶν, ἀμαρτιῶν,  
 καὶ ταύτην ἀπέργασαι  
 τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ  
 κατοικετήριον.

Essendo vissuto sulla terra con temperanza e asceti, o sapiente, come un angelo, svergognasti i demoni, perciò, o beato, insistesti nel chiedere a Cristo, in cambio delle fatiche, di ottenere di vedere le guarigioni, perciò Egli ti mostrò la vera umiltà, facendoti grazia.

[O Teodulo, il Signore, santificandoti tutto, ti ha reso ricettacolo capace di contenere lo Spirito e di ricevere i raggi luminosi del cielo e Costui con purezza pregasti e proclamasti: “Benedetto il Dio dei nostri padri”.]

Di pari valore rispetto <ai profeti> e concittadino, o uomo dalla mente divina, delle divine potenze incorporee, non cessare di supplicare Cristo per noi che compiamo con gioia e fede oggi la tua santa e venerabile commemorazione, affinché troviamo la remissione dei peccati.

Essendo casa di Dio, o Generatrice di Dio Maria, luminosissimo palazzo, purifica la mia misera anima da terribili colpe, lordure, peccati, e rendila dimora del tuo Figlio e Dio.

*heirmus*: Τῆ εἰκόνι τῆ χρυσοῦ, EE 150 p. 107 136 συγχαριζόμενος cod. 137-145 hoc troparium bis scriptum, hic et infra in octavo cant., hic vero non aptum metro troparium inc. T desideratur 144 sq. Εὐλογητὸς – ἡμῶν breuiatum more solito 146 post ἰσοστάσιος in rasura vid. fort. προ. προφητῶν ego, cf. e.g. *Vita*, cit., col. 765A, *A.H.G.*, *In s. Alexandrum* 16, IX, v. 15, *Vita Eliae Iunioris* 67, 1467 128-136 cf. *Vita*, cit., col. 761AB (§11) 133 de sanationibus - iaseis cod. - non mihi constat in *Vita*, cit., Theodulus sortem animae suae rogat (σὸν κλήρον vel similia)

## VII ode, sulla melodia di: Τῆ εἰκόνη τῆ χρυσοῦ

## IV modo autentico

f. 74r

H

f. 105v-106r

G

ff. 84 r-v

P

\* Martyria non visibile

Alcuni neumi in G e P risultano di difficile lettura

\* Martyria non visibile

Alcuni neumi in G e P risultano di difficile lettura

**Annotazioni metriche:** il v. 159, spartito in due versi nel codice, di cui il primo con finale “coriambico”, presenta una sillaba in più dell’irmo; l’ultimo verso dei tropari a volte presenta finale “dattilico” e non “coriambico”.

## ὥδῃ η´

Ὑπῆρξας ὡς ἄσαρκος,  
 θεόφρον πάτερ, ἐν τῷ στύλῳ,  
 165 τροφῆς μὴ γευσάμενος  
 καὶ ὄλως φθειρομένης  
 πρὸς τρισὶν καὶ εἴκοσι  
 χρόνοις, ἄλλ' οὐρανίῳ  
 ἐκτρεφόμενος ἄρτῳ· διὸ ἔμελπες·  
 170 Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου  
 ἀπαύστως τὸν Κύριον.

Ὅλον σε, Θεόδουλε,  
 καθαγιάσας ὁ Δεσπότης,  
 δεχτικὸν εἰργάσατο  
 175 τοῦ Πνεύματος δοχεῖον,  
 αὐγάς εἰσδεχόμενον  
 τὰς οὐρανίους καὶ τοῦτον  
 καθαρῶς προσωμίλεις καὶ ἐκραύγαζες·  
 Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου  
 180 ἀπαύστως τὸν Κύριον.

Ἰλεων ἀπέργασαι  
 ταῖς σαῖς πρεσβείαις τὸν Δεσπότην  
 πίστει τοῖς τιμῶσί σου  
 τὴν θεῖαν καὶ φωσφόρον  
 185 καὶ ἁγίαν κοίμησιν,  
 μακαριότατα πάτερ,  
 ὅπως πίστει βοῶμεν ἀναμέλποντες·  
 Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου  
 ἀπαύστως τὸν Κύριον.

190 Κατάβαλε, Δέσποινα,  
 τοὺς καθ' ἡμῶν βεβουλευμένους  
 ἐχθροὺς ἀοράτους τε  
 δολίους ὁρατοὺς δὲ  
 καὶ ἡμᾶς ἀξίωσον  
 195 τῆς οὐρανῶν βασιλείας  
 τῇ θερμῇ σου πρεσβείᾳ, παναμώμητε,  
 ἵνα πίστει καὶ πόθῳ ὑμνοῦμεν  
 τὸν ἄσπορον τόχον σου.

*heirmus*: Τὰ σύμπαντα, Δέσποτα, EE 147 p. 105

Fosti come incorporeo, o padre dalla mente divina, sulla colonna, non gustando alcun cibo del tutto soggetto a corruzione per diciotto anni, ma nutrendoti di pane celeste, perciò cantasti: “Benedite incessantemente il Signore, opere del Signore”.

O Teodulo, il Signore, santificandoti tutto, ti ha reso ricettacolo capace di contenere lo Spirito, di accogliere i raggi luminosi del cielo e Costui con purezza pregasti e proclamasti: “Benedite incessantemente il Signore, opere del Signore”.

Con la tua intercessione rendi benigno il Signore verso di noi che onoriamo la tua divina, luminosa e santa dormizione, beatissimo padre, affinché con fede proclamiamo nel canto: “Benedite incessantemente il Signore, opere del Signore”.

Abbatti, Regina, i nemici invisibili e gli ingannatori visibili che tramano contro di noi, e rendici degni del Regno dei cieli per mezzo della tua fervida intercessione, o irreprensibile, affinché con fede e desiderio inneggiamo al tuo parto senza seme.

post 171 trop. Ὅλον σε Θεόδουλε iam in septimo cant. scriptum notavit iterum librarius 186 τοὺς τιμῶντας cod. 190 κατάβαλλε cod. 191 βουλωμένους cod. litteris B supra lineam et E sub linea additis βεβουλευμένους ego 163-171 cf. *Vita* col. 761B (§11)

## VIII ode, sulla melodia di: Τὰ σύμπαντα, Δέσποτα

## IV modo autentico

The musical score consists of three systems, each with three staves (H, G, P). The notation includes treble clefs, a key signature of one flat, and a 6/8 time signature. The lyrics are in Greek and are written below the vocal staves. The score includes various musical ornaments such as accents, slurs, and breath marks.

**System 1:**

H f. 71v  
 G f. 100v  
 P ff. 79v-80r

Ἰ-πῆρ-ξας ὡς ἄ-σαρ-χος, θε-ό- φρον πά-τερ ἐν τῷ στυ-λίω τρο- φῆς μὴ γευ-σάμε-νος καὶ ὄ-λως φθει-ρο-μέ-

**System 2:**

H  
 G  
 P

νης πρὸς τρι-σὶν καὶ εἴ-κο-σι χρό- νοις ἄλλ' οὐ-ρα- νί- ω ἐκ-τρε-φόμε-νος ἄρ-τω δι-ὸ ἔ- μελ-πες:

**System 3:**

H  
 G  
 P

Εὐ-λο- γεῖ- τε τὰ ἔρ- γα Κυ- ρί-ου ἀ-παύ-στως τὸν Κύ-ρι-ον.

\* Martyria non visibile

L'irno riportato da G è più breve nella parte finale, su testo: Εὐλογεῖτε ἔργα Κυρίου τὸν Κύριον.

**Annotazioni metriche:** la prima parola dei quattro tropari ha accento sulla prima o sulla seconda sillaba; la resa musicale consente entrambe le possibilità.

## ὥδη θ'

- Τὸν βίον διανύσας τὸν μακάριόν σου,  
σοφέ,  
ἀκήκοας φωνῆς πρὸς τὰς ἐκεῖ  
200 προσκαλούσης σε σκηνάς,  
αἷς κατοικῶν χαρμονικῶς  
ἡμῶν μνημόνευε.
- ῚΡεόντων προσπαθείας καταλείψας, πάτερ σοφέ,  
διέλλαμψας ὁσίαις ἀρεταῖς  
καὶ παρέστηκας Χριστῶ,  
205 ὑπὲρ ἡμῶν ἐκδυσωπῶν  
τῶν εὐφημούντων σε.
- ῚΟλος ὠραῖσμένος παριστάμενος τῷ Χριστῶ  
μὴ παύση δυσωπῶν ἀμαρτιῶν  
δωρηθῆναι ἰλασμόν,  
210 Θεόδουλε, τῶν τὴν σεπτὴν  
τελούντων μνήμην σου.
- ῚΥπὸ τὴν σὴν, παρθένε, καταφεύγομεν  
κραταιὰν  
ἀντίληψιν, αἰτούμενοι λαβεῖν  
τῶν πταισμάτων ἰλασμόν·  
215 ἔχεις γὰρ ἔχεις τὴν ἰσχύν,  
ὡς Μήτηρ οὐσα Θεοῦ.

Avendo trascorso la tua vita beata, o sapiente, hai udito una voce che ti invitava alle tende di lassù, nelle quali ora abitando con gioia, ricordati di noi.

Abbandonando i desideri per ciò che è transeunte, o padre sapiente, brillasti di sante virtù, e ti sei presentato al cospetto di Cristo, supplicandolo per noi che ti benediciamo.

Tutto adorno di bellezza al cospetto di Cristo, o Teodulo, non cessare di supplicare che sia donata la redenzione dai peccati di coloro che compiono la tua santa commemorazione.

O Vergine, ci rifugiamo sotto il tuo forte sostegno, pregandoti di ottenere la redenzione dalle colpe; hai, sì, hai la forza, poiché sei Madre di Dio.

*heirmus*: Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγαλεῖα ὁ δυνατός, καὶ ἅγιον, EE 149 p. 106

**198 sq.** cf. *Vita*, cit., col. 761C (§12) **200** cf. *Ap* 13, 6

## IX ode, sulla melodia di: Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγαλειᾶ ὁ δυνατός IV modo autentico

H  
f. 73v

G  
f. 104v

Τὸν βί-ον δι-α-νύ-σας τὸν μα-κά-ρι-ὸν σου, σο-φέ, ἀ-κρί-χο-ας φω-νῆς πρὸς τὰς ἐ-χεῖ

H

G

προσ-κα-λού-σης σε σχη-νάς, αἷς κα-τοι-κῶν χαρ-μο-νι-κῶς ἡ-μῶν μνη-μό-νευ-ε.

Quest'ode manca in P.

La martyria presente in H non è corretta.

**Annotazioni metriche:** solo l'ultimo tropario ha finale "coriambico" come l'irmo.

[S.Theod.II.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo plagale, su 'Αρματηλάτην Φαραώ.

Acrostico: Υμνος ουπι σεΘε οδυλ εονβ ινοπ νησΦ ωτις

**Codice:**

**Sin2113:** Sinai, Μονή τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης 2113, ff. 129r-139v.





## I ode, sulla melodia di: Ἀρματηλάτην Φαραώ

## IV modo plagale

f. 129r

H

G

P

f. 122v

\* Martyria non visibile

Ἰ-πὸ τὴν σὴν προσ-πε-φου-γῶς χρη-στό-τη-τα καὶ ἄ-γα-θή-τη-τα, μο-νο-γε-νή

Λό-γε τοῦ Θε-οῦ προ-ά-ναρ-χε, προσ-πίπ-τω σοι, κα-τά-πεμ-ψον οὐ-ρα-νώ-θεν μοι χά-

ρι-ν καὶ φω-τί-σμόν τῇ καρ-δί-α μου ὅ-πως ἄ-νυμ-νή-σω τὸν ὁ-σι-ον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il secondo verso di ogni tropario non accoglie la soluzione ossitona dell'irmo.

## ὥδη γ'

Ἦλος τῷ δέει τοῦ Θεοῦ  
 κρατημένος, θεοφόρε,  
 35 καὶ τῶν τούτου πληρωτῆς  
 προσταγμάτων  
 ἐπισπεύδων ἀληθῆς  
 γενέσθαι, δόξης ἐλλιποῦς  
 [καὶ] πρὸς μονιμοτέραν  
 διαγωγὴν μετελήλυθας.

Tutto guidato dal timore di Dio, o teoforo, e affrettandoti ad essere vero esecutore dei suoi comandamenti, cambiasti la gloria imperfetta con la condizione più immutabile.

40 Ἐπὸ τῆς χάριτος, σοφῆ  
 Θεόδουλε, τοῦ Σωτῆρος  
 τῆς ψυχῆς καταλαμπόμενος, βίον  
 ἐπεπόθησας σεμνόν,  
 τύρβας μισήσας δόξης φθαρτῆς  
 45 καὶ φθειρομένου πλούτου,  
 τοῦ ποθουμένου τετύχηκας.

O Teodulo sapiente, illuminato dalla grazia del Salvatore dell'anima, desiderasti vita santa, odiando i tumulti della gloria che si corrompe e della ricchezza che viene meno, hai raggiunto Ciò cui agognavi.

Παραδραμῶν τὰ ἐν τῇ γῆ,  
 τῇ ὑψηλῇ πολιτείᾳ  
 καὶ ἐνθέῳ τῷ μονίμῳ ἐγένου  
 50 κληρονόμος σὺν χοροῖς  
 ὁσίων, εὐφραινόμενος  
 μεθ' ὧν ἀεὶ δυσώπει  
 Χριστὸν τοῦ σῶσαι τοὺς δούλους σου.

Evitando ciò che è terreno, con il più eccelso modo di vivere e con divina immutabilità ottenesti un'eredità tra i cori dei santi, gioendo sempre con essi, supplica Cristo di salvare i tuoi servi.

Ἦνα τὸν πάλαι τῇ φθορᾷ  
 55 τῇ τοῦ ἐχθροῦ συμβουλίᾳ  
 πεπτωκότα ἀναστήσει, παρθένε,  
 ὁ τῶν ὅλων Ποιητῆς  
 διὰ τῆς σῆς ἐπέφανεν  
 ἡγιασμένης μήτρας  
 60 καὶ πᾶσαν κτίσιν ἐφώτισεν.

Per innalzare l'uomo caduto un tempo nella rovina per l'intrigo del nemico, o vergine, il Creatore di tutto apparve per mezzo del tuo ventre santificato ed illuminò tutta la creazione.

*heirmus*: Ἦ στερεώσας κατ'ἀρχάς, EE 314 p. 219

37 ἐλλιποῦς] ἔλειπες cod. 38 καὶ ad syntaxin non pertinet sed aptum metro  
 44 sqq. cf. *Vita*, cit., col. 760 E (§1)

III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχάς

IV modo plagale

ff. 129 r-v

H

G

P f. 122v

H

G

P

H

G

P

\* Martyria non visibile.

ὥδῃ δ'

Σὺ τῶν παθῶν  
 βασιλικότατος γέγονας,  
 σὺ δαιμόνων  
 πληθὺν ἐτραυμάτισας,  
 65 τὸν γὰρ Χριστὸν ἔσχες συνεργόν,  
 Θεόδουλε μάκαρ,  
 ὃν ἀπὸ βρέφους ἐπόθησας,  
 διὸ τοὺς ἐκτελοῦντας  
 τὴν ἀγίαν σου μνήμην  
 70 τῆς ἐχθρῶν κακουργίας ἐκλύτρωσαι.

Ἐπὶ τῆς γῆς  
 δι' εὐσπλαγχνίαν χρηστότητος  
 τὴν πεσοῦσαν  
 φύσιν ἀνορθώσασθαι  
 75 παραγενάμενος ὡς Θεὸς  
 ἐξ ἀγνῆς παρθένου,  
 μακάριε, σοὶ ὀπτάνεται  
 καὶ ῥώννουσι πρὸς θείαν  
 ἦν ἠγάπησας, πάτερ,  
 80 ἀγωγὴν ἀπαλλάττων φροντίδων σε.

Θεοπειθῶς  
 τῷ λέγοντι ἐφεπόμενος  
 ἐνδεέσιν  
 ἔνειμας τὸν πλοῦτόν σου,  
 85 τὸν δὲ σταυρὸν ὡμοῖς ἱεροῖς  
 τοῖς σοῖς περιφέρων  
 Ἐδέση, πάτερ, κατέλαβες  
 τῇ πόλει· σοῦ τὰς βάσεις  
 ἐπὶ στύλου αἰρήσας  
 90 τῷ Θεῷ καθαρῶς προσωμίλησας.

Ἐπὶ τὴν σὴν,  
 Θεοκυῆτορ, ἀντίληψιν  
 καταφεύγω,  
 πρόστηθι καὶ λύτρωσαι  
 95 ἐν τῇ φρικτῇ, Δέσποινα ἀγνή,  
 τῆς δίχης ἡμέρα  
 τῆς τῶν ἐρίφων μερίδος με  
 καὶ στάσιν τῶν προβάτων  
 τοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ σου  
 100 καταξίωσον ὅπως δοξάζω σε.

Tu sei stato massimo sovrano sulle passioni, tu hai ferito la turba dei demoni, avesti infatti Cristo come tuo collaboratore, o beato Teodulo, che tu desideravi sin da fanciullo, perciò redimi dalla malvagità dei nemici coloro che compiono la tua santa commemorazione.

O beato, [Cristo], giunto come Dio dalla santa Vergine sulla terra con misericordiosa bontà per risollevare la natura caduta, a te appare e ti incita alla divina condizione di vita che tu amavi, o padre, allontanando da te le preoccupazioni.

Obbedendo con fede in Dio a Colui che ti parlò, distribuisti la tua ricchezza tra i bisognosi, portando la croce sulle tue spalle sante muovevisti nella città di Edessa, o padre; eleggendo la tua sede su una colonna, pregasti Dio con cuore puro.

Mi rifugio sotto la tua protezione, o Generatrice di Dio, difendimi e liberami, nel tremendo giorno del giudizio, o Regina santa, dalla sorte delle capre, e rendimi degno della condizione delle pecore del tuo Figlio e Dio, affinché io ti glorifichi.

*heirmus*: Σὺ μοι Χριστέ, EE 314 p. 219

81 θεοποιθῶς cod. 83 ἐνδεεῖν cod. 61-70 cf. *Vita*, cit., col. 761 C (§12) 71-80 cf. *Vita*, cit., col. 760 (§9) 81-90 cf. *Vita*, cit., coll. 761 sq. (§10) 97 sq. cf. *Mt* 25, 31-34

## IV ode, sulla melodia di: Σύ μοι, Χριστέ

## IV modo plagale

f. 129v H  
Σὺ τῶν πα-θῶν βα-σι-λι-κό-τα-τος γέ-γο-νας σὺ δαι-μό-νων πλη-θὺν ἐ-τραυμά-τι-σας, τὸν

f. 241r G  
Σὺ τῶν πα-θῶν βα-σι-λι-κό-τα-τος γέ-γο-νας σὺ δαι-μό-νων πλη-θὺν ἐ-τραυμά-τι-σας, τὸν

f. 123r P  
\* Σὺ τῶν πα-θῶν βα-σι-λι-κό-τα-τος γέ-γο-νας σὺ δαι-μό-νων πλη-θὺν ἐ-τραυμά-τι-σας, τὸν

H  
γάρ Χρισ-τὸν ἔσ-χες συν-ερ-γόν Θε-ό-δου-λε μά-καρ ὃν ἄ-πό βρέ-φους ἐ-πό-θη-σας,

G  
γάρ Χρισ-τὸν ἔσ-χες συν-ερ-γόν Θε-ό-δου-λε μά-καρ ὃν ἄ-πό βρέ-φους ἐ-πό-θη-σας,

P  
γάρ Χρισ-τὸν ἔσ-χες συν-ερ-γόν Θε-ό-δου-λε μά-καρ ὃν ἄ-πό βρέ-φους ἐ-πό-θη-σας,

H  
δι-ὸ τοὺς ἐχ-τε-λοῦν-τας τὴν ἄ-γί-αν σου μνή-μην τῆς ἐχ-θρῶν κα-κουρ-γί-ας ἐχ-λύ-τρω-σαι.

G  
δι-ὸ τοὺς ἐχ-τε-λοῦν-τας τὴν ἄ-γί-αν σου μνή-μην τῆς ἐχ-θρῶν κα-κουρ-γί-ας ἐχ-λύ-τρω-σαι.

P  
δι-ὸ τοὺς ἐχ-τε-λοῦν-τας τὴν ἄ-γί-αν σου μνή-μην τῆς ἐχ-θρῶν κα-κουρ-γί-ας ἐχ-λύ-τρω-σαι.

\* Martyria non visibile

## ὄδη ε΄

Οὐρανῶθεν, παμμάκαρ,  
θεία μεσιτεία σου τὴν λύσιν  
βράβευσον  
τῶν ἁμαρτιῶν μου  
καὶ παθῶν ἀποξήρανον ῥεύματα  
105 τῶν ἐμῶν, θεόφρον,  
καὶ τὴν ζωὴν χειραγωγῆσαι  
τῷ Κυρίῳ μὴ λείπης δεόμενος.

Δωρεῶν ἀκηράτων,  
ἐνδοξε Θεόδουλε, καταξιούμενος  
110 παρὰ τοῦ Σωτῆρος  
καὶ χαρᾶς αἰδίου πληρούμενος  
ἐν ὑψίστοις ἅμα  
σὺν ἄσωμάτων ταῖς χορείαις  
ὑπὲρ πάντων ἡμῶν καθικέτευε.

115 Ὑπὸ σοῦ λαμπρυνθεῖσα,  
Πρόκλα τὴν καρδίαν Θεῶ  
εὐηρέστησεν,  
ὡσαύτως σοι, πάτερ,  
ἐνετείλατο ὁ Χορηγὸς τῶν καλῶν,  
καὶ τὸν βίον θεία  
120 καταλιποῦσα προμηθεία  
πρὸς τὰ ἄνω ἀνήχθη σκηνώματα.

Λυτρωθῆναι πταισμάτων,  
ἄχραντε, δυσώπησον τὸν σὸν Υἱὸν καὶ  
Θεὸν  
καὶ τῆς τῶν δικαίων  
125 ἀπολαῦσαι χαρᾶς καταξίωσον  
τοὺς ἐν πεποιθήσει  
τῇ σῇ, παρθένε Θεοτόκε,  
καθεκάστην ἐμφρόνως ἐλπίζοντας.

Dal cielo, o beatissimo, con la tua divina mediazione, concedimi la liberazione dai peccati ed essicca i rivi delle mie passioni, o uomo dalla mente divina, e non cessare di pregare il Signore di guidare la mia vita.

Reso degno da parte del Salvatore di doni incorruttibili, o glorioso Teodulo, e riempito di gioia eterna, supplica nell'alto dei cieli assieme alle danze degli incorporei per tutti noi.

Procla, da te illuminata nel cuore, fu gradita a Dio, così come per te, o padre, aveva disposto il Dispensatore dei beni, e lasciando per divina provvidenza la vita fu condotta alle tende del cielo.

Supplica tuo Figlio e Dio, o Pura, affinché noi che sempre speriamo con fiducia nella tua confidenza siamo redenti dalle colpe, e rendici degni di godere della gioia dei giusti, o Genitrice di Dio vergine.

*heirmus*: Ἰνατί με ἀπόσω, EE 314 p. 219

119 τῷ βίῳ cod.    121 ἀνήχθεις cod.

115-121 cf. *Vita*, cit., col. 760 F (§10) verbum de verbo

V ode, sulla melodia di: Ἰνατί με ἀπόσω

IV modo plagale

129v

H

G

P

f. 123r-v\*

H

G

P

H

G

P

\* Martyria non visibile

## ὥδη ε΄

Ἐν ἔτεσι πρὸς τρισὶν  
 130 πεντήχοντα ἐν τῷ χίονι  
 ἐγκατερήσας παθῶν,  
 εἰς τέλος ἐκράτησας  
 πρὸ τούτοις ἑβδομον δὲ  
 ἀριθμόν, παμμάκαρ,  
 135 τληπαθῶν μηνῶν, Θεόδουλε.

Ὁ Λόγος ὁ τοῦ Θεοῦ  
 τῆς σῆς προβλέπων, αἰοίδιμε,  
 καρδίας τὸ καθαρὸν καὶ  
 βίον τὸ ἔνθεον,  
 140 δοχεῖον εἰργάσατο  
 ἀρετῶν καὶ θεῖον  
 καταγώγιον τοῦ Πνεύματος.

Νικήσας τῶν πονηρῶν πνευμάτων  
 τὰ πανουργήματα  
 145 καὶ ἀκριβῶς κατ'αὐτῶν  
 τὴν νίκην ἀράμενος,  
 ταῖς ἄνω, Θεόδουλε,  
 σὺν ἀγίοις πᾶσιν  
 ἐπευφραίνου ὁμηγύρεσιν.

Βοήθειαν καὶ στερρὸν  
 καὶ ἄρρηκτον τεῖχος ἔχοντες  
 σὲ τὴν τεκοῦσαν Χριστὸν  
 τὸν ὄντως Θεὸν ἡμῶν  
 πειρασμῶν ῥυσθεῖμεν  
 155 καὶ πυρὸς ἀσβέστου  
 οἱ γινώσκοντές σε ἄχραντον.

Resistendo alle passioni per quarantotto anni sulla colonna, alla fine sopportasti con pazienza in aggiunta a questi il numero di sette mesi, o beatissimo Teodulo.

Il Verbo di Dio, ammirando la purezza del tuo cuore, o celebrato, e la tua vita divina, ti rese ricettacolo di virtù e divino vaso dello Spirito.

Vincendo le malvagità degli spiriti crudeli e innalzando perfettamente la vittoria contro di loro, o Teodulo, gioisti assieme alle schiere celesti, assieme a tutti i santi.

Avendo te, che hai generato Cristo, vero nostro Dio, come aiuto e solido e indistruttibile baluardo, che possiamo essere liberati dalle tentazioni e dal fuoco inestinguibile, noi che ti riconosciamo come pura!

*heirmus*: Ἰλάσθητί μοι, σωτήρ, EE 315 p. 220

131 ἐγκατερήσας cod.

129-135 cf. *Vita*, cit., col. 761 (§11)



## VI ode, sulla melodia di: Ἰλάσθητί μοι σωτήρ

## IV modo plagale

H  
ff. 130r-v

G  
f. 242r

P  
ff. 125 r-v

ἔ - τε - σι πρὸς τρι - σὶν πεν - τή - κον - τα ἐν τῷ χί - ο - νι ἐχ - καρ - τε - ρῆ - σα πᾶ - θῶν, εἰς τέ -

H

G

P

λος ἐ - κρά - τη - σας πρὸ τοῦ - τοις ἔβ - δο - μον δὲ ἀ - ρι - θμόν, παμ - μά - καρ, τλη - πα - θῶν μη - νῶν, Θε - ό - δου - λε.

\* Martyria non visibile

## ὠδή ζ'

† Ἰᾶσαι τὰ τραύματα  
 τὰ τῆς ψυχῆς μου, πάτερ, δυσώπησον  
 τῷ τῶν ὄλων Δεσπότη  
 160 ὡς ἐν ἀσκήσει εὐαρεστήσαντα†  
 καὶ τῶν παγίδων τοῦ ἐχθροῦ με  
 λύτρωσαι  
 τὸν προσφυγόντα τὴν σὴν  
 σκέπην, Θεόδουλε.

Νηστείαις καὶ δάκρυσιν  
 165 ἐξευμενίζει τὸν Κτίστην φᾶναί σοι  
 τὸν λαχόντα σοι κληῖρον  
 ἐν τοῖς ὑψίστοις, διὸ δεικνύει σοι  
 μετὰ Πανδούρου τὴν οἴκησιν  
 τεύξασθαι  
 καθυπακούσας τῶν σῶν,  
 170 πάτερ, δεήσεων.

Οἱ πόνοι, φιλάνθρωπε,  
 οὓς ἐν ἀσκήσει διήλθον, ἔκραζες  
 εἰς αὐτόν, με εἰσῆξαν  
 μετὰ Πανδούρου λαχὼν τὴν οἴκησιν·  
 175 οὐ τὸν ἐνθάδε βίον ἀπολείποιμι  
 εἰ μὴ κατ'εἶδος αὐτοῦ  
 τὸν βίον βλέψας τρανώς;

Παρθένε θεόνυμφε,  
 ἢ τὴν πεσοῦσαν φύσιν τῷ τόκῳ σου  
 180 ἀναστήσασα πάλιν,  
 ἀνάστησόν με ἐκ τοῦ βυθοῦ τῶν παθῶν  
 καὶ πρὸς τὸ θεῖον λιμένα εἰσάγαγε  
 τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ  
 <...>.

Supplica il Signore di tutto di curare le ferite della mia anima, o padre, tu che gli fosti gradito nell'ascesi, e redimi dalle insidie del nemico me che mi rifugio al tuo riparo, o Teodulo.

Ti ingrati il Creatore con digiuni e lacrime affinché ti manifesti la sorte per te designata, nell'alto dei cieli, perciò ti indica che dividerai il destino con il Musicante, ascoltando, o padre, le tue preghiere.

“O amico degli uomini, forse che le fatiche che passai nell'ascesi”, gridasti a Lui, “mi portarono ad ottenere la stessa sorte del Musicante? Non dovrei forse lasciare la mia vita qui, finché non avrò esaminato nel dettaglio la sua?”.

O Vergine sposa divina, che innalzasti la natura caduta per mezzo del tuo parto, risolveva me dall'abisso delle passioni e conducimi al divino porto del tuo Figlio e Dio.

*heirmus*: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 314 p. 219 f. 136v.

**157-160** syntaxis dubia vid. Participium indeclinatum? Fort. Ἰᾶσαι] Ἰασαι et δυσώπησον] δυσωπῶ σε non inaptum metro (vide infra adnot. metr.) **165** ἐξευμενίζων cod. **post 183** v. omissus vid. metri causa

**171-177** cf. *Vita*, cit., coll. 761 sq. (§12)

## VII ode, sulla melodia di: Θεοῦ συγκατάβασιν

## IV modo plagale

f. 129v H  
f. 241v G  
f. 123v-124r P \*

Ἰ - ἄ - σαι τὰ τραύ-μα - τα τὰ τῆς ψυ - χῆς μου πά-τερ δυ - σῶ - πη - σον τῶ τῶν ὀ -

H  
G  
P

λων δε-σπό-τη ὡς ἐν - ἄ - σκή-σει εὐ - α - ρε - τή - σαν - τα καὶ τῶν πα-γί - δων τοῦ ἐχ-θροῦ

H  
G  
P

με λύ-τρῶ-σαι τὸν προσ-φυ-γόν - τα τὴν σὴν σχέ-πην Θε - ὀ - δου - - λε.

\* Martyria non visibile

1) Si riscontra un'anomalia nella linea neumatica

**Annotazioni metriche:** il secondo, quarto e ultimo tropario non accettano la soluzione coriambica dell'irmo. Semplice e consueto l'adattamento alla melodia. La correzione ipotizzata di δυσώπησον in δυσωπῶ σε potrebbe ben inserirsi nella linea neumatica.

## Ὡδή η´

185 †Νυχτομαχοῦσαν, ὅσιν,  
τὴν ψυχὴν μου παθῶν ταῖς  
ὀρμαῖς

καὶ ὀλοσχερῶς  
πρὸς αὐτὰς συνωθούμενον†  
διὸ ἰκετεύω σε

190 τῇ σωστικῇ πρεσβείᾳ σου  
πρόστηθι καὶ θραῦσον  
τὰς αὐτῶν πανουργίας  
ὅπως σὲ μακαρίζω  
καὶ πιστῶς ἀνακράζω·

195 Λαὸς ὑπερυψοῦτε  
εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας.

Ἡ τῶν δαιμόνων, ὅσιν,  
πονηρὰ φάλαγξ γέγονε  
φροῦδος τῷ πυρὶ  
τῶν προσευχῶν τῶν θείων σου

200 καὶ πάθη ἠλάθησαν  
δι' ἄκρας ἐγκρατείας σου  
καὶ τῆς ἀρχικῆς Τριάδος  
γέγονας οἶκος

καὶ Πνεύματος δοχεῖον  
205 καθαρότατον μέλπεις·  
Λαὸς ὑπερυψοῦτε  
εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας.

Σὺν ἀποστόλοις, ὅσιν,  
καὶ προφήταις καὶ μάρτυσιν

210 καὶ σὺν τῶν ὁσίων  
τοῖς χοροῖς ἰκέτευε  
τὸν μόνον Φιλάνθρωπον  
ὑπὲρ ἡμῶν τῶν πίστει σου  
τὴν μνήμην τὴν ἁγίαν

215 καὶ σεπτὴν εὐφημούντων  
καὶ σὲ μακαριζόντων,  
τοῦ Κυρίου θεράπον,  
Θεόδουλε τρισμακάαρ,  
τυχεῖν τῆς ἄνω δόξης.

La mia anima, o santo, che combatte di notte contro gli assalti delle passioni e me del tutto diretto verso di essi... perciò ti supplico, con la tua intercessione salvifica proteggi e abbatti la loro malvagità, affinché io ti lodi e con fede gridi: “Popolo lodateLo per tutti i secoli”.

La crudele falange dei demoni, o santo, svanì grazie al fuoco delle tue divine preghiere, e le passioni furono scacciate via per mezzo della tua perfetta temperanza, e fosti dimora della Trinità sovrana e, purissimo recipiente dello Spirito, canti: “Popolo lodateLo per tutti i secoli”.

Assieme agli apostoli, o santo, ai profeti e ai martiri, e con i cori dei santi, supplica l'unico Misericordioso per noi che con fede benediciamo la tua santa e venerabile ricorrenza e ti chiamiamo beato, servo del Signore, beatissimo Teodulo, affinché possiamo ottenere la gloria del cielo.

220 Φιληδονίας ῥῦσαί με  
 τῶν παθῶν, θεονύμφευτε,  
 καὶ τῆς τῶν δαιμόνων  
 ἐπηρείας λύτρωσαι  
 καὶ θείας λαμπρότητος  
 225 καὶ δόξης καταξίωσον  
 τοῦ δημιουργοῦ  
 καὶ λυτρωτοῦ τῶν ἀπάντων  
 ὅπως ὑμνολογῶ σε  
 καὶ πιστῶς ἀνακράζω·  
 230 Λαὸς ὑπερυψοῦτε  
 εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας

Liberami dalla bramosia per le passioni, o sposa divina, e redimimi dagli assalti dei demoni, e rendimi degno dello splendore divino e della gloria del Creatore e Redentore di tutti, affinché io ti lodi e con fede proclamai: “Popolo lodateLo per tutti i secoli”.

*heirmus*: Ἑπταπλασίως κάμινον, EE 314 p. 219 sg.

**184-187** cruces posui ego    **201** ἄκραν cod.

## VIII ode, sulla melodia di: Ἑπταπλασίως κάμινον

## IV modo plagale

ff. 129v-130r

f. 242r

f. 124r

H

G

P

\*  
 Ἡ τῶν δαι-μό-νων, ὅ-σι-ε-πο-νη-ρά φά-λαγξί-γά-γο-νε φροῦ-δος τῷ πυ-ρί τῶν προσ-

H

G

P

ε-χῶν τῶν θεί-ων σου καὶ πά-θη ἡ-λά-θη-σαν δι' ἄ-κρας ἐγ-κρά-τει-ας σου

H

G

P

καὶ τῆς ἀρ-χι-κῆς τρι-ά-δος γέ-γο-νας οἰ-κος καὶ πνεύ-μα-τος δο-χεῖ-ον κα-θα-ρό-τα-τον μέλ-πεις

\* Martyria non visibile

H  
λα - ος υ - περ - υ - φου - τε εις παν - τας τους αι - ω - νας

G

P

**Annotazioni metriche:** i tropari rispettano l'isosillabismo, ma la colizzazione appare diversa rispetto a quella dell'irmo. In alcuni punti l'inno foziano segue l'accentazione dell'irmo, che però contrasta con quella "musicale" ad esempio in *πάθη ἠλάθησαν*, dove i codici notati accentano ἠ-, e in *καθαρότατον μέλπεις*, dove la *petasté* (che pur probabilmente non possiede la natura di vero accento) marca τα-. Si è proceduto a trascrivere sotto alle note il testo del secondo tropario, in quanto il primo, nella sua parte iniziale, appare problematico dal punto di vista sintattico.

## ὥδη θ'

Ὡς πάλαι ὁ Θεσβίτης εἰς  
οὐρανοὺς  
ἀρετῶν ἐποχοῦμενος ἄρματι,  
συνανεληθῶν  
235 καὶ σὺν ἀγγέλοις χοροβατῶν  
ταῖς ἄνω κατοικίαις,  
ὅπου τὸ πολίτευμα ἐμφανῶς  
ἐγράφη σου, θεόφρον  
Θεόδουλε, τὸ θεῖον,  
240 ὑπὲρ ἡμῶν ἀεὶ ἰκέτευε.

Τῆς ἄνω κληρουχίας ἐπιτυχεῖν  
τοὺς ὑμνοῦντάς σε, πάτερ,  
δυσώπησον  
τὸν Λυτρωτὴν  
πάντων καὶ Δεσπότην καὶ Ποιητὴν  
245 τοὺς τὴν ἀγίαν μνήμην σου  
πίστει ἐκτελοῦντας χαρμονικῶς  
καὶ σὲ προσκαλουμένους  
ὡς θεῖον καὶ θεοφόρον  
τῆς οἰκουμένης μάκαρ ἥλιον.

250 Ἰλάσθητι τοῖς δούλοις σου, ὁ Θεός,  
καὶ δεινῆς κατακρίσεως λύτρωσαι,  
ὡς ἀγαθὸν  
πρέσβυν προβαλλόμεθα τῶν καλῶν  
καὶ θαυμαστὸν Θεόδουλον,  
255 καὶ τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν  
σὺν πᾶσι τοῖς ἀγίοις  
ἀξίωσον, οἰκτίρμων  
ὡς ἐλεήμων καὶ φιλόανθρωπος.

260 Σὲ μόνην, Θεομητορ, καταφυγὴν,  
προστασίαν καὶ σκέπη κεκτήμεθα  
οἱ ταπεινοί,  
Δέσποινα, ἡμεῖς οἱ ἁμαρτωλοί,  
προφθάσασα διάσωσον  
τῷ πειρατηρίῳ τοῦ πονηροῦ,  
265 ἀγία Θεοτόκε,  
πυρός τε τοῦ ἀσβέστου,  
ἡμᾶς τοὺς πόθῳ ἀνυμνοῦντάς σε.

*heirmus*: Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ, EE 314 p. 220

232 sq. cf. 2Re 2, 11 236 νι super κατοικίαις addidit librarius fort. ad metrum explendum, ἐν fort. ego metri causa ante ταῖς 242 sq. τοῖς ὑμνοῦσίν σε cod. 252 ἀγαθὸς cod.

O Teodulo dalla mente divina, innalzato ai cieli a bordo del carro delle virtù, come un tempo il Tesbita, danzando con gli angeli nelle dimore celesti, dove chiaramente fu scritto il tuo divino modo di vita, supplica sempre per noi.

Supplica il Redentore di tutto, Signore e Creatore, o padre, che ottengano l'eredità del cielo coloro che a te inneggiano, che con fede compiono gioiosamente la tua santa commemorazione e ti pregano come divino e teoforo, beato sole dell'ecumene.

Sii benigno con i tuoi servi, o Dio, e redimici dalla tremenda condanna, poiché come buono e mirabile ambasciatore di beni proponiamo Teodulo, e rendici degni del regno dei cieli con tutti i santi, come misericordioso e amico degli uomini.

Abbiamo te come unico rifugio, o Madre di Dio, come difesa e protezione, o Regina, noi miseri peccatori, affrettati a preservare dalla tentazione del malvagio, o santa Genitrice di Dio, e dal fuoco inestinguibile noi che con desiderio inneggiamo a te.



## IX ode, sulla melodia di: Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ

## IV modo plagale

f. 130r  
H  
f. 242r-v  
G  
f. 124 r-v  
P

H  
G  
P

H  
G  
P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** i vv. 235 sg. hanno entrambi una sillaba in meno dell'irmo.



## Sette canoni per san Nicola di Mira

Di sette canoni per san Nicola di Mira, dichiarati foziani dai loro acrostici, si offre qui l'edizione critica (controllata su quella recente di D. N. Strategopoulos<sup>159</sup>) corredata di traduzione italiana e di trascrizione musicale, oltre ad un'introduzione che definisce alcuni dei problemi inerenti tale *corpus* innografico.

### Il codice Sin. gr. 783

Il *corpus* di canoni per san Nicola qui in esame, già segnalato negli anni '90 da A. Komines e da K. A. Manaphes<sup>160</sup>, è presente nel codice Sin. gr. 783, una *paracletica* databile all'XI secolo:

Sinai, Μονή τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, 224 ff.

Saec. XI, membr.

Cat: V. Gardthausen, *Catalogus codicum Graecorum Sinaiticorum*, Oxonii 1886, p. 168

*Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952

M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1069

Il manoscritto, mutilo all'inizio, vergato da tre mani diverse (A: 1-132v, f. 214r-v, B: ff. 133r-214r; 215r-v, C: ff. 215v-224) e sottoscritto dal terzo copista<sup>161</sup>, contiene soltanto canoni, con l'esclusione degli *addenda* finali costituiti dai primi sei ἔξαποστειλάρια ἑοθινά di Costantino Porfirogenito seguiti ciascuno da un *theotokion*.

Sono presenti in totale novantasei canoni (copiati sempre ad odi intrecciate), due per ciascun giorno della settimana da lunedì a sabato, per un ciclo di otto settimane, a ciascuna delle quali corrisponde un modo musicale su cui sono intonati tutti gli inni presenti in quella settimana.

<sup>159</sup> D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009.

<sup>160</sup> A. Komines, *Ἐπιρξεν ὁ ἱερός Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" VI, 1994-1995, pp. 21-26, K. A. Manaphes, *Φωτίου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἄγνωστοι ὀκτώηχοι κανόνες εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν θεολόγον*, in "Μνήμη ἁγίων Γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ μεγάλου Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως", Θεσσαλονίκη 1994, pp. 493-565.

<sup>161</sup> F. 224v: Νεικωλ. πρ. ὦ ατηωχευς ευχεσθε αυτων αμην.

Al lunedì si leggono un canone *κατανυκτικός* e uno per gli Angeli, al martedì uno *κατανυκτικός* e uno per san Giovanni Prodromo, al mercoledì uno *σταυρώσιμος* e uno per san Giovanni Crisostomo, al giovedì uno per gli Apostoli e uno per san Nicola, al venerdì uno *σταυρώσιμος* e uno per san Giovanni il Teologo, al sabato il *κοινός εις μάρτυρας, ιεράρχας, όσιους* e uno per i defunti. Il *corpus* innografico offerto dal codice è in gran parte sovrapponibile al repertorio accolto nell'edizione romana della *Paracletica* (PaR, ed. Propaganda Fide 1895), ma fa spazio anche a canoni che non hanno goduto della stessa fortuna degli altri e che sono rimasti sinora inediti.

Elenco qui gli *incipit* degli inni, poiché risulta ancora non noto alla comunità scientifica il contenuto dettagliato del codice:

F. 1r-v: Incipit mutilo. Il *recto* è severamente danneggiato nella metà superiore. Il primo testo distinguibile è *Ίλάσθητί μοι, Σωτήρ, πολλὰι γάρ:* irmo (EE 315 p. 220) scritto per esteso dei tropari della sesta ode (inc. *Διὰ ξύλου κραταιῶς*) del canone per tutti i Santi di IV modo plagale, con incipit *Τῶν σῶν Ἀγίων ἀνυμνῶν τὰ τάγματα*. Acrostico: *Τῶν Ἀγίων πάντων πολυώνυμα τάγματα μέλπω*. Il canone prosegue sul *verso* ma si interrompe dopo il secondo *colon* del secondo tropario della nona ode: *Ὁ σταυρωθεὶς ἐγήγερται*. Si deve postulare una lacuna tra gli attuali 1v e 2r.

F. 2r: Inchiostro per ampi tratti evanido. In base alla struttura del codice si dovrebbero leggere due canoni ad odi intrecciate (*κατανυκτικός καὶ τῶν ἀσωμάτων*). Il primo canone, di acrostico *Τῶν πταισμάτων μου τὸν ῥύπον πλύνον, Λόγε*. *Ίωσήφ* è sull'irmo *Σοῦ ἢ τροπαιοῦχος δεξιά*. Il secondo, di acrostico *Θεοφάνους ὁ πρῶτος Ἀγγέλων ὕμνος* e incipit: *Θρόνῳ παριστάμενοι φαιδρῶς*, è anch'esso su *Σοῦ ἢ τροπαιοῦχος δεξιά*. Il primo incipit leggibile è *Ἀγγέλων λαμπρότητας ὕμνεῖν* (III ode del secondo canone).

F. 2v-6r: prosiegua dei due canoni intrecciati.

F. 6r-11v: *Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικός καὶ τοῦ ἁγίου Ίωάννου τοῦ Προδρόμου*.  
Acr. *Δέχοιο, Χριστέ, τοὺς<δε> τοὺς ἐμοὺς λόγους*. *Ίωσήφ*. Inc. *Δουλούμενος πάθει τῆς ἁμαρτίας<ς>, heirm*. *Ὡδὴν ἐπινίκιον ἄσωμεν*.  
*Εἰρμὸς ἄλλος*, Inc. *Ἐν τῷ τῆς πρεσβείας σου φωτί* (inedito), *heirm*. *Σοῦ ἢ τροπαιοῦχος*. Acr. in *theotociis* *Γε(ε)ωργίου*

F. 11v-17v: *Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ίωάννου τοῦ Χρυσοστόμου*.  
Acr. *Σταυρώσεός με τοῦ παθόντος Δεσπότου*. Inc. *Σταυρῶ, Χριστέ, ἀνυψούμενος, heirm*. *Πικρᾶς δουλείας ῥυσθεὶς*, scritto per esteso (è segnalato invece in rubrica l'irmo *Χριστὸς γεννᾶται*). *Εἰρμὸς ἄλλος* (f. 12r.), inc. *Παγχρύσοις σου δόγμασι, heirm*. *Ὡδὴν ἐπινίκιον ἄσωμεν* (inedito).

F. 17v-22v: *Τῆ ε' κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου*.  
Acr. *Τοὺς τοῦ Λόγου μαθητὰς εὐφημεῖν θέμις*. Inc. *Τοὺς λαμπτήρας τῶν ἐν σκότει, heirm*. *Τῷ τὴν θάλασσαν* (inedito).  
*Εἰρμὸς ἄλλος*, inc. (f. 18r) *Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ, heirm*. *Σοῦ ἢ τροπαιοῦχος δεξιά*. Acr. *Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου*.

F. 23r-28v: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Ac. Πάθος τὸ σεπτὸν αἰνέσω τοῦ Δεσπότη. <Ἰωσήφ>. Inc. Παθεῖν ἠνέσχου δι' ἡμᾶς, *heirm*. Τῷ βοηθήσαντι Θεῷ.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 23v) Πρὸς τὸ ὑπερβάλλον ἀφορῶν, *heirm*. Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ. Ac. Πρώτην κομίζω σοι δέησιν, παμμάκαρ. Φώτιος(ς).

F. 28v-33v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν παρακλητικὸς καὶ εἰς κοιμηθέντας.

Ac. Θεὸν ποθοῦσιν θεῖον ἐξάδω μέλος. Inc. Θυρεῶ εὐσεβείας οἱ θεῖοι, *heirm*. Διὰ στόλου πυρός.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 29r) Πύλας τοῦ θανάτου καὶ μοχλοῦς τῷ σῶ θανάτῳ, *heirm*. Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος. Ac. Πιστῶς θανοῦσιν πρῶτον ὕμνον προσφέρω.

F. 33v-38r: Τῆ β' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.

Ac. Ὅμβρους δίδου[ς] μοι δακρῦω[ς]<v>, Θεοῦ Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Ὁ σαρκωθεὶς καὶ μὴ δικαίους, *heirm*. Δεῦτε λαοί.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 34r) Ἄνθρακας θεοφόρους τῆ αἴγλη, *heirm*. Ἄτριπτον, ἀσυνήθη ἀβρόχως. Ac. Ἄιδω τὸν αἶνον τῷ χορῷ τῶν Ἀγγέλων.

F. 38r-43v: Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.

Ac. Ἐμοῖς ὄδυρμοῖς χώραν, ὦ Σῶτερ, νέμοις. Ἰωσήφ. Inc. Ἐαυτοῦς, ἀδελφοί, πρὸ τῆς ἐξόδου, *heirm*. Τὴν Μωσέως ᾠδὴν ἀναλαβοῦσα.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 38v) Τὰς νοητὰς τρίβους μοι εὐθείας ποίησον, *heirm*. Δεῦτε λαοί. Ac. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 43v-48v: Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.

Ac. Πτῶσις πέφυκεν δαιμόνων σταυροῦ στάσις. Ἰωσήφ. Inc. Παραβάς τὴν πρώτην ἐντολήν, *heirm*. Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτέ.

Ὁ αὐτὸς εἰρμὸς, inc. (f. 44r) Μετανοίας σάλπιγξ γεγονὼς πάτερ μεγαλόφωνος, su Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτέ. Ac. in Cant. IX: Ἰωσήφ.

F. 49r-53v: Τῆ ε' κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ εἰς τὸν ἅγιον Νικόλαον.

Ac. Λόγου μαθητὰς τοῖσδε τοῖς λόγοις σέβω. Inc. Λύρα ὤφθητε τοῦ παναγίου Πνεύματος, *heirm*. Τῷ τὴν ἄβατον (inedito).

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 49r) Στεφηφόρος βήματι Χριστοῦ, *heirm*. Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτέ. Ac. Σοὶ Νικόλαε θεῖον ἐπάδω μέλος.

F. 53v-58v: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Ac. Σταυροῦ παγέντος δαιμόνων πίπτει πλάνη. Ἰωσήφ. Inc. Σταύρωσιν κατεδέξω, καὶ ἦλοις, *heirm*. Ἄτριπτον, ἀσυνήθη ἀβρόχως.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 54r) Δέξαι, σοφέ, τὴν ἐκ καρδίας μου δέησιν, *heirm*. Δεῦτε λαοί. Ac. Δέησις οἰκτρὰ δευτέρα τῷ θευλόγῳ. Φωτίου.

F. 58v-63v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας καὶ εἰς ἱεράρχας καὶ εἰς ὀσίους καὶ κοιμηθέντας, καὶ ἕτερον (sic) εἰς κοιμηθέντας.

Ac. Δούλοις ἔπαινον γνησίους Θεοῦ φέρω. Inc. Διωγμοὺς χαλεποὺς καὶ αἰκισμοὺς, *heirm*. Τὴν Μωσέως ᾠδὴν ἀναλαβοῦσα.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 59r) Τῷ θανάτῳ σου καταπατήσας θάνατον, *heirm*. Τῷ τὴν ἄβατον, ac. Τοῖς τε[π]<θ>νεῶσιν δεῦτερον πλέκ[ο]<ω> μέλος.

F. 63v-68r: Τῆ β' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἄσωμάτων.

Acr. Ἐγκλημάτων πολλῶν με κούφισον, Λόγε. Τοῦ Ἰωσήφ. Inc. Ἐγκλημάτων ῥῦσαι με, *heirm*. Φαραὼ τὰ ἄρματα.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 64r) Ἄναρχον φῶς καὶ παρεκτικόν, *heirm*. Ἄισμα καινὸν ἄσωμεν λαοί, acr. Ἄγω τρίτον μέλισμα τοῖς Ἀσωμάτοις.

F. 68r-73r: Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.

Acr. Ἐμοῖς στεναγμοῖς πρόσ<σ>χες, ὦ Θεοῦ Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Ἐαυτοῦς πρὸ τέλους, *heirm*. Θαυμαστὸς ἐν δόξῃ ποιῶν τέρατα.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 68v) Ὁ πρὸ πάντων αἰῶνων ἐν ἀπορρήτῳ, *heirm*. Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, acr. in *theotociis* Γεωργίου (inedito).

F. 73v-79r: Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.

Acr. Πόνους ἔπαυσας τῶν βροτῶν πόνοις, Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Πολυώδυνα πάθη ἔπαυσας, Λόγε, *heirm*. Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. Τοῦ καλοῦ ποιμένος, *heirm*. Θαυμαστὸς ἐν δόξῃ ποιῶν τέρατα, acr. in Cant. IX: Ἰωσήφ (inedito).

F. 79r-84v: Τῆ ε' κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου.

Acr. Τοὺς φωτοειδεῖς κήρυκας νῦν αἰνέσω. Ἰωσήφ. Inc. Τὰς τοῦ Λόγου σάλπιγγας (inedito), *heirm*. Τεμνομένην θάλασσαν.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 79v) Ἀληθείας ὑπάρχων κῆρυξ, *heirm*. Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι. Acr. Αἶνον τρίτον, σοὶ Νικόλαε, προσφέρω. Φώτιος.

F. 84v-89r: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Acr. Καύχημα πιστῶν σταυρὸς ἐστὶν καὶ κλέος. Ἰωσήφ. Inc. Κύματα θαλάσσης τῆ ράβδῳ, *heirm*. Χέρσον ἀβυσσοτόκον πέδον.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 85r) Τῆ τμητικῆ μαχαίρα μάκαρ, *heirm*. Ἄισμα καινὸν ἄσωμεν. Acr. Ταύτην δέησιν καὶ τρίτην σοὶ προσφέρω.

F. 89r-95v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας, ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.

Acr. Μύσταις προσοίσω τοῦ Θεοῦ θεῖον μέλος. Ἰωσήφ. Inc. Μαρτυρίου κλέος, σοφοί, ἐλάβετε, *heirm*. Θαυμαστὸς ἐν δόξῃ ποιῶν τέρατα.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (89v) Τῆ ταφῆ σου θάνατον θανατώσας, *heirm*. Τεμνομένην θάλασσαν.

Acr. Τοῦτο τρίτον μέλισμα θνήσκουσιν νέμω.

F. 95v-100r: Τῆ β' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἄσωμάτων.

Acr. Σῶσόν με, Σῶτερ, ὡς τὸν ἄσωτον [σῶσον] <πάλαι>. Ἰωσήφ. Inc. Σῶτέρ μου Ἰησοῦ, ὃς τὸν ἄσωτον, *heirm*. Τριστάτας κραταιούς.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 96r) Ὡς νόες καθαροὶ τῷ μεγάλῳ, *heirm*. Τριστάτας κραταιούς. Acr. Ὡδὴ τετάρτη τῶν Ἀσωμάτων νόων.

F. 100r-105v: Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ εἰς ἅγιον Ἰωάννην τὸν Πρόδρομον.

Acr. Καθαρτικοῖς με δάκρυσιν πλύνον, Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Κεκρυμμένως [πράττοντα] <τηράττοντα>, *heirm*. Ὁ πατάξας Αἴγυπτον.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (100v) Ὁ χάριτος Θεοῦ, *heirm*. Τριστάτας κραταιούς, acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 105v-110v: Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου

Ac. Ὁ σταυρός ἐστὶν ὄπλον σωτηρίας. Inc. Ὁ τείνας τὸν οὐρανόν, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 106r) Καθαρόν ὡς ἔσοπτρον, *heirm.* Ὁ πατάξας Αἴγυπτον, ac. in Cant. IX: Ἰω<σ>ήφ

F. 110v-116r: Τῆ ε΄ κανὼν τῶν ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.

Ac. Μαθητὰς ὑμνεῖν τοῦ Λόγου μέγα κλέος. Ἰωσήφ. Inc. Μεθέξει φωτὸς ἀύλου, *heirm.* Οἱ χοροὶ Ἰσραήλ (inedito).

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 111r) Τὴν ἄκανθαν, σοφέ, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς. Ac. Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτη. Φωτίου.

F. 116r-112r: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Ac. Σταυρῷ παγεῖς ὁ Χριστὸς τὴν πλάνην λύει. Ἰωσήφ. Inc. Σταυρῷ διεπέτασας, *heirm.* Ἀνοίξω τὸ στόμα μου.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 116v) Δεχόμενος τὴν ἡμῶν ἰκέσιον, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος. Ac.: Δέχου δέησιν καὶ τετάρτην, θευλόγε. Φωτίου[υ].

F. 112r-127r: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας, ὁσίου καὶ εἰς κοιμηθέντας.

Ac. Φαιδρῶς ἐπαίνω τοὺς Θεοῦ χρηστοὺς φίλους. Inc. Φαιδρύνεται ἀεὶ, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 112v) Κρατήσας τῆς δεξιᾶς, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον. Ac. Κανὼν τέταρτος τοῦ τέλους μεμνημένος.

F. 127r-131r: Τῆ β΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.

Ac. Τὸν πολλὰ σοὶ πταίσαντα οἴκτειρον, Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Τὸν πολλαῖς ἀπάταις ἐξελκόμενον, *heirm.* Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 127v) Μύσται τῆς θεαρχίας, *heirm.* Ἴππον καὶ ἀναβάτην. Ac.: Μέλος ἀγγέλους τὸ πέμπτον.

F. 131r-135v: Τῆ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.

Ac. Ἰλασμόν ἡμῖν, Χριστέ, πταισμάτων δίδου. Inc. Ἰλασμόν μοι δώρησαι τῶν πεπραγμένων, *heirm.* Γῆν ἐφ' ἣν οὐκ ἔλαμψεν.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 131v) Τοῦ νόμου προκηρύξας, *heirm.* Ἴππον καὶ ἀναβάτην, ac. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 135v-139v: Τῆ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ Χρυσοστόμου.

Inc. Τὸν ἀκαταληψία κατανοούμενον, *heirm.* Ἴππον καὶ ἀναβάτην. Ac. Τὸν κόσμον ὑποὶ Χριστὸς ὑψωθείς ξύλω. Ἰωσήφ.

Εἰρμὸς ὁ αὐτός, inc. Πρᾶξιν καὶ θεωρίαν πλουτήσας. Ac. Πέμπτον μέλισμα τῷ Χρυσοστόμῳ Ἰωσήφ (inedito).

F. 139v-143r: Τῆ ε΄ κανὼν παρακλητικὸς τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.

Ac. Τὰς πανσόφους σάλπιγγ[ο]<α>ς ὕμνω τοῦ Λόγου. Ἰωσήφ. Inc. Τοῦ Λόγου τὰς σάλπιγγας ὑμνήσω, *heirm.* Ἰδιὴν ἐπινίκιον προσάξωμεν.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 140v) Πέλαγός με κινδύνων, *heirm.* Ἴππον καὶ ἀναβάτην. Ac. Πέμπτος κανὼν πέφυκε τῷ πανολβίῳ. Φωτίου.

F. 143r-147r: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Ac. Παθῶν με σῶζοις τῷ πάθει σου, Χρι[τ]<σ>τέ μου, τὸν Ἰωσήφ. Inc. Παθοκτόνον, Χριστέ, *heirm*. Τῷ σωτῆρι Θεῷ.  
Εἴρμὸς ἄλλος, inc. (f. 143v) Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ, *heirm*. Ἴππον καὶ ἀναβάτην.  
Ac. Πέμπτη δέησις τῷ μαθητῇ τοῦ Λόγου. Φωτίου.

F. 147r-150v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, εἰς ιεράρχας, εἰς ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.  
Ac. Σοῖς Χριστέ δούλοι[τ]<ς> τούσδε τοὺς ὕμνους φέρω. Ἰωσήφ. Inc. Σώματα προ[θ]<ι>έμενοι, *heirm*. Γῆν ἐφ' ἣν οὐκ ἔλαμψεν.  
Εἴρμὸς ἄλλος, inc. (f. 147v) Θειοτάτη στοργῇ οἱ ἀθλοφόροι, *heirm*. Τῷ σωτῆρι Θεῷ. Ac. Θεηφάνους ὁ πέμπτος εἰς νεκροὺς κανὼν.

F. 150v-153v: Τῆ β' κανὼν κατανυκτικός· τῶν ἀσωμάτων.  
Ac. Τῶν ὀμμάτων μου Χριστέ τὸν κλαυθμὸν δέχου. Ἰωσήφ. Inc. Τὸν ἐμπεσόντα, Χριστέ, *heirm*. Ὁ αἰσθητὸς Φαραῶ.  
Εἴρμὸς ἄλλος (f. 151r) inc. Ἐπουρανίου χορείας ἀνευφημῶν, *heirm*. Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Ac. Ἐκτη πέφυκε τῶν νόων μελωδία.

F. 153v-158r: Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικός καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.  
Ac. Λυτρωτὰ Χριστέ κούφισόν με πταισμάτων. Ἰωσήφ. Inc. Λυτρωτὰ μου Ἰησοῦ, *heirm*. Βοηθὸς καὶ σκεπαστής.  
Εἴρμὸς ἄλλος, inc. (f. 154r) Τοῦ ἀπροσίτου ἡλίου, *heirm*. Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας, ac. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 158r-162v: Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ Χρυσοστόμου.  
Ac. Πάθος τὸ σεπτὸν αἰν[α]<έ>σω τοῦ Δεσπότη. Ἰωσήφ. Inc. Πάθει σου τιμίω, *heirm*. Κύματι θαλάσσης.  
Εἴρμὸς ἄλλος, inc. (f. 158v) Ἐκ τῶν ἀναγκῶν μου τοῦ βίου, *heirm*. Κύματι θαλάσσης. Ac. Ἐκτη δέησις τῷ Χρυσοστόμῳ πρέπει. Ἰωσήφ.

F. 162v-167r: Τῆ ε' κανὼν παρακλητικός καὶ τῶν ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.  
Ac. Τὰς αὐγὰς ὕμνῳ τοῦ φαεινοῦ ἡλίου. Ἰωσήφ. Inc. Τοὺς ἀποστόλους οἷα οὐρανοὺς (inedito), *heirm*. Τμηθείση τμᾶται πόντος Ἐρυθρός.  
Εἴρμὸς ἄλλος, inc. (f. 163r) Ἐν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότι, *heirm*. Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Ac. Ἐκτον μέλος σοι προσφέρω θεηγόρε. Φώτιος.

F. 167r-171v: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.  
Ac. Σώζεις με, Σῶτερ, προσπαγεῖς ἐπὶ ξύλου, τὸν Ἰωσήφ. Inc. Σὺ τὰς παλάμας ἀπλώσας, *heirm*. Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας.  
Εἴρμὸς ἄλλος, inc. (f. 167v) Ἐκ ῥυπαρῶν μου χειλέων καὶ ἐκ ψυχῆς, *heirm*. Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Ac. Ἐκτην δέησίν σοι, θεόπτα, προσφέρω. Φώτιος σος.

F. 171v-175r: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, ιεράρχας, ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.  
Ac. Λόγοις γεραίρω τοὺς ἐραστάς τοῦ Λόγου. Ὁ Ἰωσήφ. Inc. Λελαμπρυσμένῳ νοί, *heirm*. Ὁ αἰσθητὸς Φαραῶ.  
Εἴρμὸς ἄλλος inc. Ἐν οὐρανίοις θαλάμοις διηνεκῶς, *heirm*. Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Ac. Ἐκτον π[λ]<ρ>οσαυδῶ τοῖς ἀπελθοῦσιν μέλος.



F. 175r-178r: Τῆ β' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἄσωμάτων.

Acrl.: Ἐμοὺς στεναγμοὺς προσδέχου, Θεοῦ Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Ἐν τῷ πελάγει τῶν δεινῶν, *heirm*. Τῷ συνεργήσαντι Θεῷ.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. Ἀπειροδύναμε Χριστέ, τῷ σῶ φωτί, *heirm*. Τῷ ἐκτινάξαντι Θεῷ. Acrl. Ἄσωμάτοις ἔπαινον ἑβδομον φέρω.

F. 178r-182v: Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.

Acrl. Καθαρτικοῖς με δάκρυσιν, Σῶτερ, πλῦνον. Ἰωσήφ. Inc. Καθ' ἐκάστην ἁμαρτάνω, *heirm*. Τῷ συντρίψαντι πολέμους.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 178v) Ἔδησας τὰς ἐν νόμῳ, *heirm*. Νεύσει σου πρὸς γεώδη, acrl. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 182v-186v: Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.

Acrl. Σταυρὸς φυτευθεὶς τὴν πλάνην ἀνέσπασεν. Ἰωσήφ. Inc. Σταύρωσιν ὁ Δεσπότης, *heirm*. Νεύσει σου πρὸς γεώδη.

Ὁ αὐτὸς εἰρμὸς, inc. (f. 182v) Ὁφθης ὠραῖσμένος τῶν ἀρετῶν ταῖς ιδέαις, *heirm*. Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acrl. Ὡδὴν φέρω σοι ἑβδόμην Χρυσοῦν στόμα. Ἰωσήφ.

186v-191r: Τῆ ε' κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.

Acrl. Μαθητὰς ὑμῶν πανσόφους τοῦ Δεσπότη. Ἰωσήφ. Inc. Μόνον τὸν ὄντως ὄντα Θεόν (inedito), *heirm*. Πόντῳ ἐκάλυψε Φαραῶ.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 187r) Μύστα τῶν ἀπορρήτων, θεομακάριστε πάτερ, *heirm*. Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acrl. Μέλος πέφυκεν ἑβδομον Νικολάῳ. Φωτίου.

F. 191r-195r: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Acrl. Χριστὸς ξύλῳ πέπαυκε τὴν ξύλου βλάβην. Ἄισμα Ἰωσήφ. Inc. Χριστὸς ὑψούμενος σταυρῷ, *heirm*. Τῷ ἐκτινάξαντι Θεῷ.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 191v) Τρέμω τὴν καταδίκην, *heirm*. Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acrl. Τὴν ἑβδόμην δέησιν ἤκω σοι φέρων. Φώτιος.

F. 195r-198v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν παρακλητικὸς καὶ εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας καὶ ὁσίου καὶ εἰς κοιμηθέντας. Γεωργίου

Acrl. Χοροὺς ἀνυμνῶ ποιμένων καὶ μαρτύρων, ἐγὼ ὁ Ἰωσήφ. Inc. Χορὸς μαρτύρων ἀπλανῶν, *heirm*. Τῷ συνεργήσαντι Θεῷ.

Εἰρμὸς ἄλλος inc. Κόσμος ὠραῖσμένος τῶν ἀρετῶν, *heirm*. Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acrl. Κανὼν τὸν αὐτὸν ἑβδομος σκοπὸν φέρων.

F. 198v-202r: Τῆ Δευτέρα κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἄσωμάτων.

Acrl. Ῥῦσαι πυρὸς με τῆς γεέννης, Χριστέ μου, τὸν Ἰωσήφ. Inc. Ῥῦσαί με γεέννης, *heirm*. Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηρὰν.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 199r) Ἁγίων ἀγγέλων ὡς ἀρχηγοί, *heirm*. Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηρὰν. Ἄκρ. ἀλφάβητος.

F. 202 r-207r: Τῆ γ' κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.

Acrl. Πλήρωμα, Χριστέ, τῶν ὀδυρμῶν μου δέχου. Ἰωσήφ. Inc. Πλήρωσόν μου τὴν καρδίαν, *heirm*. Τῷ συντρίψαντι πολέμους.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 202v) Ἐν γῆ τὴν ἐξ ὕψους ἀνατολήν, *heirm*. Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηρὰν, acrl. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 207r-211v: Τῆ δ' κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.

Acr. Τῷ προσπαγέντι τῷ ξύλῳ Θεῷ χάρις. Ἰωσήφ. Inc. Τῆ ἐκ τοῦ ξύλου ἐνηδόνῳ, *heirm*. Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε.

Εἰρμὸς ἄλλος. Inc. Ταῖς καθαρωτάταις σου προσευχαῖς, *heirm*. Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν. Acr. Τὴν ὀγδόην δέησιν, ὦ μάκαρ, δέχου. Τοῦ Ἰωσήφ.

211v-215r: Τῆ ε' κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.

Acr. Θεῖοις μαθητ<α>ῖς ἔσχατον πλέκω μέλος. Ἰωσήφ. Inc. Θεῖα μεθέξει τὸν νοῦν (inedito), *heirm*. Ἡ κεκομμένη τὴν ἄτομον.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 212r) Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε, *heirm*. Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε. Acr.: Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὄγδοον, πάτερ. Φωτίου.

F. 215r-219v: Τῆ παρασκευῆ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

Acr. Πλήρωμα πάντων τῶν καλῶν σταυρὸς πέλει. Ἀμήν. Ἰωσήφ. Inc. Παλάμας θείας σταυρῶ, *heirm*. Σταυρὸν χαράξας Μωσῆς.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. (f. 215v) Καύσων ἰσχυρὸς καὶ τεκηδῶν, *heirm*. Ἄισμα ἀναπέμφωμεν, λαοί. Acr. Καὶ τοῖς νοσοῦσι παμμάκαρ, ῥῶσιν δίδου. Φωτίου.

F. 219v-223v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας καὶ ἱεράρχας, ὁσίου καὶ εἰς κοιμηθέντας.

Acr. Τῆς ὀκταήχου τῆς νέας θεῖον τέλος. Πόνοι δὲ Ἰωσήφ. Inc. Τίμιοι μαργαρίται ὤφθητε, *heirm*. Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι.

Εἰρμὸς ἄλλος, inc. Θανάτῳ τὸν θάνατον τοῦ Χριστοῦ, *heirm*. Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν. Acr. Θνησκουσι πιστοῖς ὄγδοον πλέκω μέλος. Ἀμήν.

F. 223v: Sottoscrizione: Νεικωλ. πρ. ὦ ατηωχευς ευχεσθε αυτῶν αμην

Ff. 223r-224v: ἐξαποστειλάρια σὺν Θεῷ τὰ ἐωθινά: Τοῖς μαθηταῖς συνέλθωμεν, *theotokion* il cui incipit non è visibile, Τὸν λίθον θεωρήσασαι ἀποκεκυλισμένον, *theot*. Θεοκυῆτορ ἄχραντε; Ὅτι Χριστὸς ἐγγήγερται, *theot*. Τοὺς πατρικούς; Ταῖς ἀρεταῖς ἀστράψαντ[α]<-ες>, *theot*. Ὑμῶ σου τὸ ἀμέτρητον; Ἡ ζωὴ καὶ ὁδὸς Χριστός, *theot*. Ἐν τῇ γαστρὶ σου Κύριος; Δεικνύων ὅτι ἄνθρωπος, Σῶτερ, εἶ, *theot*. Ὁ Ποιητὴς τῆς κτίσεως.

## La Paracletica, Giuseppe Innografo e san Nicola

Il codice sinaitico in esame costituisce un'eccezione per l'ampio spazio da esso dedicato all'innografia foziana (15 canoni). Anche gli inni di Fozio per san Nicola, come quelli per Giovanni evangelista, non hanno avuto fortuna e nella *Paracletica* romana, che possiamo considerare il punto di approdo di un'evoluzione non lineare, ancora incompleta al tempo

delle prime edizioni a stampa, essi sono sostituiti da sette inni di Giuseppe Innografo (816-883)<sup>162</sup>.

Il predominio, pur non assoluto, dell'innografia di Giuseppe nella *Paracletica* non deve stupire. Come noto, infatti, è a lui tradizionalmente attribuita un'opera compositiva ben strutturata: un ciclo completo di canoni negli otto modi, dedicati ad essere intonati nei giorni feriali, a completamento dunque dell'antico *Ottoeco* di origine sabaita, che offriva canoni per un ciclo di otto domeniche<sup>163</sup>. Giuseppe, nell'acrostico del suo inno Τίμιοι μαργαρίται ὄφθητε collocato a conclusione della sua *Paracletica* "feriale" (nel codice in questione ai ff. 219v-233v), definisce come "nuovo ottoeco" la propria opera, che proprio con quell'inno giunge a compimento (Τῆς ὀκταήχου τῆς νέας θεῖον τέλος. Πόννοι δὲ Ἰωσήφ).

Se la tradizione assegna a Giuseppe Innografo la strutturazione della *Paracletica*, l'agiografia lega anche strettamente Giuseppe proprio a Nicola di Mira. Nicola, infatti, secondo le notizie presenti nella *Vita* di Giuseppe scritta da Teofane, sarebbe stato particolarmente caro all'innografo, poiché egli l'avrebbe liberato dalle mani dei suoi carcerieri saraceni, i quali, dopo averlo catturato durante il suo viaggio da Roma a Costantinopoli, lo tenevano prigioniero a Creta<sup>164</sup>. Sebbene in altre rielaborazioni agiografiche della vita dell'innografo il ruolo salvifico sia attribuito ad altri santi, all'inizio del XIV secolo Niceforo Callisto Xanthopoulos (c.a. 1256-1335), in un suo poema dedicato ai miracoli di san Nicola, afferma che Giuseppe Innografo avrebbe dedicato il giovedì nella *Paracletica* al santo di Mira proprio perché egli l'aveva liberato dai pirati a Creta<sup>165</sup>.

L'importanza della figura di Nicola nell'innografia paracletica di Giuseppe non deriva però solo dal privilegiato rapporto dell'Innografo col Taumaturgo testimoniato dalle fonti agiografiche, ma anche da un fenomeno culturale di più vaste proporzioni. È infatti il IX secolo, epoca in cui si colloca la vita dell'innografo, il periodo d'oro dell'agiografia di Nicola, in quanto quest'arco cronologico segna il superamento della dimensione "regionale" del suo culto (per lo più limitato prima alle zone meridionali dell'Asia Minore dove egli aveva

<sup>162</sup> Στεφάνοις κοσμούμενος δικαιοσύνης, PaR p. 64 (I modo autentico), Τὸν φαεινὸν λαμπτήρα, PaR p. 238 (III modo autentico), Τὴν ἄλυστον ζωὴν, PaR p. 327 (IV modo autentico), Πίστει καὶ πόθῳ πάτερ, PaR p. 417 (I modo plagale), Ἐν οὐρανοῖς κατοικῶν, PaR p. 503 (II modo plagale), Δεδοξαμένην ἐπὶ γῆς, PaR p. 585 (modo *barys*), Σὺν ταῖς χορείαις τῶν ἄνω δυνάμεων, PaR p. 673 (IV modo plagale). Per il canone nel secondo modo autentico Στεφανφόρος βήματι Χριστοῦ vedi *infra*. Questa produzione di Giuseppe è censita in E. Tomadakes, *Ἰωσήφ ὁ ὑμνογράφος. Βίος καὶ ἔργον, ἐν Ἀθήναις* 1971, pp. 187-199.

<sup>163</sup> Cf. D. Getov, Maria Yovcheva, *The Unedited Oktoechos Canons for Prophets and Martyrs in the Byzantine and Slavonic Tradition*, "Byzantinoslavica" 66, 2008, pp. 139-166: 142 con nota 11.

<sup>164</sup> *Vita Josephi* (B.H.G. 944), ed. A. Papadopoulos-Kerameus, *Monumenta Graeca et Latina ad historiam Photii patriarchae pertinentia* II, Sankt-Petersburg 1901, pp. 1-14. Cf. E. Tomadakes, *Ἰωσήφ ὁ ὑμνογράφος*, cit., pp. 50-54, Nancy Patterson Ševčenko, *The Role of a Ninth-Century Hymnographer*, in *Byzantium in the Ninth Century. Dead or Alive?*, L. Brubaker ed., Aldershot 1998, pp. 101-114.

<sup>165</sup> In G. Anrich, *Hagios Nikolaos. Der Heilige Nikolaos in der griechischen Kirche*. I, Leipzig-Berlin 1913, pp. 456 sg., E. Tomadakes, *Ἰωσήφ ὁ ὑμνογράφος*, cit., pp. 53 sg.

operato). È accettata la datazione alla prima metà del IX secolo della cosiddetta *Vita per Michaëlem*, in cui l'intento dell'agiografo è di comporre una vita che esponga chiaramente la *politeia* di Nicola, che sino a quel momento era sconosciuto ai più, essendo di lui noto soltanto il miracolo con cui avrebbe salvato da ingiusta condanna tre soldati, contenuto nella *Praxis de Stratelatis*, d'epoca giustiniana<sup>166</sup>. Al IX secolo l'editore dell'agiografia greca su san Nicola, Gustav Anrich, data anche il testo da lui siglato *Methodium ad Theodorum*, forse attribuito al patriarca Metodio, ma composto in data anteriore alla sua ascesa al seggio patriarcale, e l'*Encomium Methodii*, esso probabilmente non attribuibile a Metodio patriarca<sup>167</sup>. Tra i molti encomi in onore di Nicola, spesso di impervia datazione, si collocano certamente nel IX secolo quelli di Giorgio Chartophylax e di Niceta Paflagone<sup>168</sup>. Anche alcune collezioni di miracoli si possono datare al medesimo periodo<sup>169</sup>. Oltre alle evidenze agiografiche, l'accresciuta importanza del santo si desume anche da altri elementi: seguendo Anrich, si nota come nel IX secolo Nicola sia un nome proprio molto più attestato che nei secoli precedenti. Anche nel campo delle arti figurative ha un ruolo di preminenza: a titolo d'esempio si pensi alla "Nea", cappella di palazzo fondata dall'imperatore Basilio I nell'880 a Costantinopoli, durante il patriarcato di Fozio, dedicata, ci narra la *Vita Basilii*, al Redentore e alla Vergine, all'arcangelo Gabriele, al profeta Elia e a san Nicola (Νικολάου τοῦ ἐν ἱεράρχαις πρωτεύοντος)<sup>170</sup>.

### La questione della strutturazione della Paracletica

Se l'importanza, indubbia, dell'innografia di Giuseppe spiega perché i suoi canoni per Nicola abbiano avuto fortuna tale da essere accolti nella *Paracletica* a stampa, rimane da indagare la questione dell'esistenza di altri cicli di inni per il santo, di diversa paternità. I foziani per san Nicola raccolti nel Sin. gr. 783, infatti, fino ad oggi risultano contenuti soltanto in questo manoscritto, nonostante sia doverosa la prudenza.

La sopravvivenza di serie innografiche non accolte nella *Paracletica* a stampa è fatto piuttosto comune e ha motivazioni cronologiche e geografiche. La struttura della *Paracletica* che oggi conosciamo, infatti, deriva da un lungo processo evolutivo, ben illustrato dai codici *antiquiores*, che spesso esibiscono significative diversità per quanto riguarda la loro

<sup>166</sup> *Vita per Michaëlem* 2, rr. 9-15.

<sup>167</sup> G. Anrich, *Hagios Nikolaos. Der Heilige Nikolaos in der griechischen Kirche*, Leipzig-Berlin 1913, 1917. Sulla datazione dei testi citati, cf. II, pp. 261-298.

<sup>168</sup> Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, pp. 356-360 [B.H.G. 1364B, 1364D].

<sup>169</sup> Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, p. 462.

<sup>170</sup> Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, pp. 460-466. Cf. Theoph. Cont. p. 325 (*Vita Basilii* 83).

organizzazione interna, i generi letterari presenti, le commemorazioni<sup>171</sup>. D'altra parte tradizioni liturgiche locali, non soggette ad un unico controllo centralizzato, sopravvivevano in differenti aree del mondo bizantino<sup>172</sup>.

### **Gli inni per Nicola esclusi dalla Paracletica *standard***

Se è testimoniata l'esistenza di cicli innografici *alternativi* alla Paracletica che diventerà *standard*, questa situazione si può riscontrare anche nel caso specifico dell'innografia dedicata a san Nicola, certo ricchissima di componimenti poetici anche inediti<sup>173</sup>.

Oltre a quella di Giuseppe, a quella foziana (pur mancante del secondo inno, su cui vedi *infra*) e a quella ascritta a Giovanni Mauropode<sup>174</sup>, non si conoscono ad oggi altre serie innografiche complete (cicli cioè di otto canoni composti negli otto modi musicali della chiesa greca) in lode del santo di Mira. Non mancano testimonianze letterarie sull'esistenza di serie alternative: la vita di sant'Antonio il Giovane, scritta poco dopo la sua morte, avvenuta nell'865, e testimoniata da un codice di X secolo, menziona un "quarto canone in onore di san Nicola" di cui è riportata una pericope testuale sinora non identificata<sup>175</sup>.

### **I canoni foziani. Riferimenti agiografici e il problema dell'autore.**

Tutti i canoni per san Nicola, con l'esclusione del secondo, presentano un acrostico dodecasillabo contenente un numerale ordinale che indica la posizione dell'inno nel ciclo di otto, chiuso dal nome Fozio:

<sup>171</sup> Cf. E. Tomadakes, *Κανόνες τῆς Παρακλητικῆς (πρὸς κριτικὴν ἔκδοσιν τῶν ἀνεκδότων καὶ ἐλλιπῶς ἐκδομένων)*, in "Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν" 39-40, 1972-3, pp. 253-274. Per l'evoluzione del libro liturgico del Grande Ottoeco o Paracletica cf. Ch. Hannick, *Le texte de l'Oktoechos*, in *Dimanche. Office selon les huit tons. Ὁκτώηχος* (= La prière des Églises de Rite Byzantin 3, Chevetogne 1972, pp. 37-60). Più strettamente musicologico lo studio di H. Husmann, *Hymnus und Troparion: Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion*, in "Jahrbuch des Staatlichen Instituts für Musikforschung Preussischer Kulturbesitz", Berlin 1971, pp. 7-86. Una recente pubblicazione dedicata ad un testimone antico dell'Ottoeco, il Sin. gr. 824 è opera di Donatella Bucca, *Un antico manoscritto innografico di origine orientale, il Sin. gr. 824*, in "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 43, 2006 [ma 2007] (= Ricordo di Lidia Perria, II), pp. 87-136; cf. D. Bucca - F. D'Aiuto, *Per lo studio delle origini della Paracletica: alcuni testimoni antiquiores d'ambito orientale e italiota*, [Convegno internazionale "Bisanzio e le periferie dell'Impero", Catania, 26-28 novembre 2007], in corso di stampa.

<sup>172</sup> Cf. ad esempio il ciclo di canoni per i Profeti e i Martiri escluso dalla versione *standard* della Paracletica, dove sono sostituiti da otto inni di Giuseppe Innografo, oggetto di studio in D. Getov, Maria Yovcheva, *The Unedited Oktoechos Canons for Prophets and Martyrs*, cit., pp. 139-166.

<sup>173</sup> Un elenco della bibliografia inerente l'innografia edita e inedita in lode di Nicola si legge in Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος*, cit., pp. 17-21.

<sup>174</sup> Cf. A. Panagiotou, *Ὁ Ἰωάννης Μαυρόπουλος ὕμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοσις, Ἀθήνα 2008.

<sup>175</sup> F. Halkin, *Saint Antoine le Jeune et Petronas le vainqueur des Arabes en 863*, in "Analecta Bollandiana" 62, 1944, pp. 187-125: 219 rr. 9-11: καὶ ψάλας τὸν κανόνα τοῦ ἁγίου Νικολάου τὸν τέταρτον· Ἐῶθεν παράταξαι τοῖς ἐχθροῖς σου, [καὶ] ἄρεις κατ'αὐτῶν τῆς νίκης τὸ τρόποιον. Cf. Nancy Patterson Ševčenko, *The Role of a Ninth-Century Hymnographer*, cit., p. 111.

- Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου
- Αἶνον τρίτον σοί, Νικόλαε, προσφέρω. Φώτιος
- Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτη. Φωτίου
- Πέμπτος κανὼν πέφυκε τῷ πανολβίῳ. Φωτίου
- Ἐκτον μέλος σοι προσφέρω θεηγόρε. Φώτιος
- Μέλος πέφυκεν ἑβδομον Νικολάῳ. Φωτίου
- Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὄγδοον, πάτερ, Φωτίου.

Il secondo canone per san Nicola, invece, ha come acrostico: Σοί, Νικόλαε, θεῖον ἐπάδω μέλος. A. Komines, nell'elencare gli acrostici degli inni foziani per san Nicola, aveva, in questo, integrato il nome Φωτίου tra parentesi uncinata, dando dunque ad intendere di considerarlo foziano<sup>176</sup>. Esso è tuttavia un componimento ben noto (dall'incipit Στεφηφόρος βήματι Χριστοῦ), attribuito a Teofane Graptos, in lode di san Nicola<sup>177</sup>.

Nulla si sa ad oggi del secondo canone foziano che dovrebbe completare la serie.

Lo stile dei canoni per san Nicola non appare dissimile dal resto della produzione attribuita a Fozio; costante, infatti, è la supplica. Nello stesso tropario si succedono una sezione di lode al santo arcivescovo, spesso espressa con il participio, e una, all'imperativo, in cui si chiede l'attiva azione protettiva di Nicola o per il singolo orante, dipinto come il peggiore dei peccatori secondo la prassi innografica, o per la comunità radunata a lodare san Nicola. Con grande frequenza i tropari sono conclusi da espressioni fisse, in cui si prega di intercedere a favore di "coloro che inneggiano/glorificano/lodano con fede e desiderio".

Laddove l'innografo accenna ad episodi agiografici che vedono protagonista san Nicola, qualificato come taumaturgo, teoforo, arcivescovo, uomo dalla mente divina (θεόφρων), il tropario è diviso ancora in due sezioni: nella prima si ricorda l'attività salvifica di Nicola in vita (uso dei tempi al passato), nella seconda, il cui inizio è spesso marcato da καὶ νῦν, si prega affinché anche ora, non più fisicamente, ma spiritualmente, Nicola sia il vero taumaturgo dell'anima, malata o ferita dai peccati.

In assenza di altri appigli che illuminino l'identità dell'innografo Fozio, il trattamento degli episodi agiografici relativi a san Nicola in questi inni può forse portare ad alcune considerazioni significative.

<sup>176</sup> A. D. Komines, *Ἐπιπέφυκτον ὁ ἱερός Φώτιος ποιητής*; cit., pp. 21-26: 25.

<sup>177</sup> PaR p. 153.

Non stupisce che i riferimenti alla vita del santo siano appena accennati, affinché maggiore spazio sia riservato alla supplica e alla preghiera. La massima parte di questi episodi, che qui elenco, ma ricordo anche *infra* nell'apparato delle fonti, è ben nota all'agiografia di IX secolo:

### 1. La distruzione di luoghi di culto pagani

Si tratta di accenni rapidi, nell'innografia foziana, alla distruzione compiuta da Nicola degli altari degli idoli. L'episodio agiografico è menzionato numerose volte nei testi innografici dedicati al santo, ove spesso l'oggetto della distruzione operata da Nicola è una statua - ἄγαλμα, ξόανον-. Cf. il contacio edito da N. B. Tomadakes Ὁ ἐπινίκιος αὐλός, ἱεράρχα, Π οἶκος, vv. 30 sgg.: Ἄγαλμα καθεῖλες τῇ ἐντεύξει πρὸς Θεόν<sup>178</sup>; il canone di Giuseppe Innografo nel quarto modo autentico Τὴν ἄλυτον ζωὴν, III ode III trop. (PaR p. 328): Ὁ καταλύσας τῆς Ἀρτέμιδος ἄψυχα ξόανα; il V canone di Giuseppe Πίστει καὶ πόθῳ, πᾶτερ, ode V, I trop. (PaR p. 420): Ξόανα κατέαξας εἰδώλων; il VI canone Ἐν οὐρανοῖς κατοικῶν, IV ode, II trop. (PaR p. 505): Συνέτριψας ξόανα τῆς ἀπωλείας. Le fonti agiografiche che presentano questo miracolo sono già le più antiche. La *Vita per Michaëlem* (28-29) narra come il santo rase al suolo altari e templi degli idoli e, in particolare, come distrusse il più grande simbolo pagano della regione: il tempio di Artemide, assieme ad Apollo dea protettrice della Licia.

### 2. L'azione di difesa della cristologia ortodossa in opposizione alle tesi di Ario.

Che Nicola sia stato assertore della retta fede contro l'eresia ariana è già noto alle più antiche *Vite* del santo da noi possedute (*Vita per Michaëlem* 25-27, anche *Encomium Methodii* 15 r. 6). Soltanto una più recente tradizione, emersa pare per la prima volta nell'*Encomio* scritto da Niceta David Paflagone (morto nell'890 c.a.) e presente nelle più tarde rielaborazioni agiografiche combina i dati già noti (ortodossia, collocazione cronologica di Nicola all'epoca di Costantino imperatore, avversità all'eresia ariana) narrando dell'effettiva presenza di Nicola al concilio di Nicea del 325. L'innografia edita fa della sconfitta di Ario uno dei suoi temi prediletti. A titolo d'esempio cf. il VI canone della serie di Giovanni Mauropode sopra citata (cf. anche *PG* XCVI, coll. 1383-1390), ode VII, III trop.: τῆς μανιώδους Ἀρείου γλωσσαλγίας ἀσινῆ τὸν λαόν σου διεσώσω; Nicola è celebrato come coltello dello Spirito contro la zizzania degli eretici nel III canone di Giuseppe innografo in lode del santo, III ode I trop. (PaR p. 239): Ἦκονημένη μάχαιρα Πνεύματος ὄφθης, σοφέ, τὰ πονηρὰ ζιζάνια διακόπτουσα αἰρετιζόντων. In modo simile il motivo si trova pressoché in ogni composizione

<sup>178</sup> N. B. Tomadakes, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελωδοῦ ὕμνοι*, II, Ἀθῆναι 1954, pp. 77-83.

innografica. Il contacio Ἐν τοῖς Μύροις, ἄγιε, la cui attribuzione a Romano è ritenuta inverosimile già dal primo editore del testo, il cardinale Pitra<sup>179</sup>, elenca in dettaglio tutti gli eretici che l'ortodossia di Nicola avrebbe sopraffatto, non dunque soltanto Ario, ma anche Sabellio e Nestorio, vv. 85-89, IV οἶκος: καὶ καταβαλὼν πάσας αἰρέσεις δολερὰς τοῦ Σαβελλίου τοῦ δεινοῦ, Νεστορίου, Ἀρείου καὶ τῶν λοιπῶν αἰρεσιάρχῶν. Nel medesimo contacio è possibile, nella XX strofa (vv. 391-399), vedere un accenno alla presenza di Nicola a Nicea, dove avrebbe cacciato il nemico dal sacro consesso (ἤλασας ἐκ τῆς τοῦ Κυρίου αὐλῆς vv. 394 sg.). Tra i canoni stampati negli *Analecta hymnica Graeca*, l'inno Τὸν ποιμένα Χριστοῦ τῶν θρεμμάτων, che nei *theotokia* reca la “firma” Basilio, ricorda la difesa operata dal santo del dogma trinitario (*A.H.G. Canon in s. Nicolaum* 5, I, vv. 35 sgg.)

### **3. L'intervento salvifico in favore di tre soldati ingiustamente condannati a morte, con l'apparizione di Nicola in sogno al βασιλεύς per richiederne la liberazione.**

Si tratta dell'episodio agiografico che ebbe maggior fortuna e durata temporale nella Chiesa greca. Ad esso è dedicata la *Praxis de stratelatis*<sup>180</sup>. Il miracolo è confluito in pressoché tutti gli scritti agiografici successivi ed è ampiamente utilizzato nell'innografia. Cf. ad esempio il contacio dello pseudo-Romano menzionato sopra: v. 7 sg. stroph. I: ἔσωσας τοὺς ἀθῶους ἐκ τοῦ θανάτου, v. 425 sgg. stroph. XXI: δι'ὄνειράτων ἄνδρας ἐρρύσω τῆς φρουρᾶς θανατωθῆναι μέλλοντας (ed. Tomadakes). Ancora, gli sticheri recepiti nei Menei in data 6 dicembre: Καὶ παρὼν καὶ φαινόμενος ἐν ὄνειροις, Νικόλαε, τοὺς ἀδίκους μέλλοντας θνήσκειν ἔσωσας (MR p. 385) e Ὡφθης Κωνσταντίνῳ βασιλεῖ σὺν τῷ Ἀβλαβίῳ κατ'ὄναρ (MR p. 387). Anche l'innografia canonaria insiste molto su questo miracolo. Si vedano ad esempio i canoni di Giuseppe innografo: III canone, Τὸν φαινὸν λαμπτήρα, I ode II tropario (PaR p. 238): ὅθεν θνήσκειν μέλλοντας ἀδίκως ἐλυτρώσω, IV canone: Τὴν ἄλυτον ζωὴν, IV ode III trop. (PaR p. 329): Τοὺς ἀδίκως ἀγομένους ἐλυτρώσω εἰς θάνατον, VI canone: Ἐν οὐρανοῖς κατοικῶν, IX ode II trop. (PaR p. 509): Ὡσπερ πάλαι τοὺς δεσμώτας ἐλυτρώσω, τοῦ θανάτου ἡμᾶς οὕτω ῥῦσαι. Il canone Τὸν ποιμένα Χριστοῦ τῶν θρεμμάτων ricorda la meravigliosa apparizione notturna del santo all'imperatore Costantino (*A.H.G., Canon in s. Nicolaum* 5, I, vv. 26 sgg., *ibid.* III, vv. 12-15, *ibid.* V, vv. 27 sgg.).

<sup>179</sup> J.-B. Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., p. 202.

<sup>180</sup> Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, Leipzig-Berlin 1917, pp. 368-377.



#### 4. La tempesta sedata

La più antica attestazione di questo miracolo, che vede Nicola invocato come soccorritore da alcuni marinai sorpresi da una tremenda tempesta marina, è la *Vita per Michaëlem* (34-36, pp. 130 sgg.). L'episodio trova certamente grande spazio nell'innografia, che di metafore marine in genere è ricchissima. Anche senza specifico riferimento al miracolo, infatti, spesso le passioni che accerchiano l'anima dell'orante sono paragonate ad un mare in tempesta da cui si prega di sfuggire, per raggiungere la sospirata γαλήνη. Per quanto riguarda l'innografia per san Nicola, questo motivo è ancora più ampiamente utilizzato, in quanto echeggia l'episodio miracoloso narrato dagli agiografi. A titolo di esempio si ricordano qui alcune occorrenze: nel contacio dello pseudo-Romano (XXIV οἶκος, vv. 475 sg.), Nicola è il soccorritore di coloro che sono nel mare e di coloro che sono sulla terraferma (τοὺς δὲ ἐν τῇ θαλάσσει, τοὺς δὲ ἐν τῇ γῆ γὰρ οὐ διαλείπεις). Nei testi liturgici presenti nei *Menei*, il lessico "marino" (tempesta, bonaccia, marosi della vita) si trova ad esempio negli sticheri Ὡς λαμπτήρᾳ σε ἄδυτον (MR II, p. 385) e Χαίροις, ὁ ἱερώτατος νοῦς (MR II, p. 391). Giuseppe innografo apre il suo terzo canone (Τὸν φαεινὸν λαμπτήρα, PaR p. 238) con la menzione del miracolo, ricordando come il santo intervenga sempre per condurre in porto τοὺς θαλαττεύοντας. Nel III tropario della prima ode del suo quarto inno (Τὴν ἄλυτον ζώην, PaR p. 327), ancora una volta l'orante invoca il santo come κυβερνήτης.

#### 5. Il motivo dell'olio profumato che sgorga dalla tomba del santo.

Τὸ δὲ τίμιον αὐτοῦ καὶ μεμυρισμένον τῇ τῶν ἀρετῶν εὐοσμία σῶμα, ἐν τῇ κατ'αὐτὸν ἐνσοριασθὲν ἐκκλησίᾳ ἔβλυσεν εὐθὺς μύρον ἡδύπνοον. Questo si legge nella *Vita per Michaëlem* (41, p. 134) e costituisce uno dei più noti episodi agiografici riguardanti il santo taumaturgo di Mira, il μυροβλύτης per eccellenza, che sana tutti coloro che beneficiano dell'olio profumato che sgorga dalla sua tomba. Il motivo è di gran lunga il più presente nelle composizioni innografiche, prestandosi anche al gioco di parole tra il μύρον e Μύρα, oltre all'antitesi tra il profumo della santità e l'odore cattivo proveniente invece da peccati e passioni. L'innografia foziana non si discosta in questo da quanto presente in pressoché tutti gli altri inni in onore di Nicola.

Assieme a questi episodi ben noti, tutti ampiamente utilizzati dagli innografi, i canoni foziani ne presentano altri due, su cui è necessario puntare ora l'attenzione:

## 6. La costruzione di edifici sacri

Nel III canone foziano per san Nicola si legge, ai vv. 66 sgg.: βωμούς τοὺς ἀνιέρους κατέστρεψας / καὶ σεπτοὺς ἀνήγειρας ναοὺς καὶ οἴκους / εἰς δόξαν τοῦ Σωτῆρος Χριστοῦ. Come si nota, accanto all'attività di demolizione degli altari pagani, qui è menzionata un'attività "edilizia" del santo che difficilmente si può intendere solo come metaforica. Non è il corpo di Nicola che diviene "tempio" dello Spirito, ma si tratta davvero di una "costruzione" di ναοί e οἴκοι. Nulla di questo si legge nelle vite del santo prima citate e l'episodio non pare neppure presente nell'innografia edita. Come noto, però, la figura del santo conosciuta oggi dalla Chiesa greca deriva dalla fusione di due *Vite* diverse: quella del Nicola vescovo di Mira, vissuto nel IV secolo, e quella di un più tardo (VI secolo) Nicola, anch'egli vissuto in Licia, archimandrita del monastero di Santa Maria di Sion, di cui ci è giunta una *Vita* scritta verosimilmente poco dopo la sua morte, ricca di dettagli e pertanto utile per completare la scarna "biografia" del vescovo di Mira. Il primo testo agiografico in cui le due vite si trovano riunite in una è la *Vita compilata*, programmaticamente esemplata sulla *Vita* di Antonio scritta da Atanasio di Alessandria<sup>181</sup>. Da questo momento in poi la costruzione della chiesa di Santa Maria (*Vita Nicolae Sionitae* 69) diventa elemento della vita di Nicola di Mira (*Vita compilata* 45, pp. 228 sgg.). Non possediamo elementi utili per datare con precisione la *Vita compilata*. *Terminus post quem* è l'860 c.a., poiché tra le sue fonti è stato individuato l'encomio di Giorgio Chartophylax, scritto per quanto si sa nel decennio 850-860; essa è però antecedente alla rielaborazione metafrastica, che a sua volta la utilizza<sup>182</sup>.

## 7. La liberazione di molti dagli spiriti impuri.

Sebbene il santo si configuri come *taumaturgo* per eccellenza, tale sua attività miracolosa è, nell'agiografia più antica, soltanto limitata ai *miracula post mortem*, ovvero al risanamento dei fedeli operato per mezzo dell'olio profumato che sgorga dalla tomba di Nicola a Mira. Nulla si dice di guarigioni da lui compiute tramite la liberazione dei malati dai demoni che li tormentano. Questa attività è invece ben testimoniata per l'archimandrita Nicola di Sion e fu inserita nella *Vita compilata* che, come abbiamo visto sopra, fonde le figure del Nicola vescovo e del Nicola monaco. Qui sono dedicati alle guarigioni sia il capitolo 29 (= *Vita Nicolae Sionitae* 66), sia i capitoli 46-49 (= *Vita Nicolae Sionitae* 70-74). Nell'ottavo canone foziano, ai vv. 160-166 si legge: Πνευμάτων ἀπήλλαξας / πονηροτάτων πολλοὺς τὸ

<sup>181</sup> Cf. *Vita compilata* 4, Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit. II, pp. 303-311.

<sup>182</sup> Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, p. 311.

πρότερον / ἐλευθερώσας τούτους / τῆς κακουργίας αὐτῶν καὶ μάστιγας, / καὶ μὲ δέ,  
 πατερ, παθῶν ἀπολύτρωσαι / καὶ τυραννίδος πικρᾶς / καὶ ἐνοχλήσεως.

In base a quanto sinora noto sull'agiografia di san Nicola, pertanto, si può affermare che questo tropario attinga dai testi agiografici misti, cioè dalla *Vita Compilata* o da altri che questa utilizzano come fonte, anche se non si può comunque escludere che il meccanismo di trasmissione degli episodi della vita del santo di Mira possa aver conosciuto anelli intermedi, a noi tuttora sconosciuti, e che quindi il tropario foziano dipenda da una fonte che non ci è giunta.

L'attività di persecutore dei demoni, assente nei canoni di Giuseppe innografo (derivati dall'agiografia *pura* sul santo vescovo), nei testi recepiti dai *Menei* e anche nel contacio dello pseudo-Romano menzionato sopra (che attinge in più luoghi ad episodi originariamente attribuibili a Nicola di Sion), si trova in alcuni dei 15 componimenti in onore del santo stampati nella serie *Analecta hymnica Graeca*: δαιμόνων ὀλετῆρα si legge nel canone Τῶν ποιμένα Χριστοῦ τῶν θρεμμάτων (A.H.G. IV, *Canon in s. Nicolaum* 5, I, v. 24); nello stesso inno, nella IX ode, analogamente, Nicola è dipinto come colui che ha annientato le falangi dei demoni (τὰς τῶν δαιμόνων ἐπόρθησας φάλαγγας, v. 16) e che li ha scacciati (ἀπελαύνων δαίμονας, v. 33). Nel canone Δοχεῖον τοῦ Πνεύματος ὑπάρχων, con acrostico Δέχου τὸν ὕμνον, Νικόλαε παμμάκαρ, Nicola è descritto come un vincitore: Νενίκηται πάσας δαιμόνων φάλαγγας τοῖς σοῖς τροπαίοις, μάκαρ (A.H.G. IV, *Canon in s. Nicolaum* 7, IV, vv. 1-3). Questi passi, tuttavia, sono molto più generici di quello foziano e si possono riferire non all'attività taumaturgica del santo, ma alla sua opera di distruzione di templi pagani, infestati, come sempre nell'agiografia bizantina, da innumerevoli demoni, o anche a πόννοι di tipo ascetico, al superamento delle tentazioni.

La compresenza di temi agiografici già ben noti all'inizio del IX secolo e di altri emersi in seguito al confluire di elementi tratti dalla *Vita* di Nicola Sionita in quella del vescovo di Mira porta alla conclusione che (fatta salva la possibilità che esistessero testi scritti o tradizioni orali a noi sconosciuti, precedenti alla *Vita compilata*, ma di simile contenuto) i canoni così come tramandati dal codice sinaitico siano stati composti dopo l'860 (essendo questo il *terminus post quem* della *Vita compilata*), ma prima dell'XI secolo, quando fu scritto il *Sin. gr.* 783. Inoltre, se, come abbiamo mostrato sopra, possiamo fidare nell'attribuzione ad un unico autore del *corpus* dei paracletici, Fozio deve essere anteriore al X secolo, a cui datano i codici *Sin. gr.* 781 e 782. L'attività di Fozio innografo si collocherebbe dunque in un arco di un secolo e mezzo, che nella sua prima parte coincide con la vita di Fozio patriarca.



[S.N.I.] Canone per san Nicola di Mira, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά  
Acrostico: Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου

**Sigla****Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὕμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*,  
Ἀθήνα 2009

**Codici:**

**Sin783:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI,  
Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ, ff. 18r-23r

## ὥδη α΄

Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ,  
καὶ τὴν θερμὴν προστασίαν  
κατέφυγον,  
πάθεσι κλονούμενος  
καὶ πειρασμοῖς βιωτικοῖς κυκλούμενος,  
5 σύ μου καὶ προστάτης  
καὶ ἀντιλήπτωρ γενήθητι.

Ἴασαι τὰ πάθη τῆς ψυχῆς  
καὶ τῆς σαρκός μου τὰς ὀδύνας, ἔνδοξε,  
ἰατρὸς ὑπάρχεις γὰρ  
10 παρὰ Θεοῦ δεδομένος, Νικόλαε,  
τοῖς σὲ εὐφημοῦσι  
καὶ πόθῳ σὲ μακαρίζουσιν.

Σωτήριος πέφυκας λιμὴν  
τοῖς ἐκπερῶσι τοῦ βίου τὴν θάλασσαν,  
15 ζάλης ἐκλυτροῦσαι γὰρ  
τῶν θλιβερῶν καὶ πνεύματα διώχεις ἀεὶ  
τὰ ἐξ ἐναντίας  
ἐπιβουλῆς ἐπερχόμενα.

Νίκησον τὴν πώρωσιν, ἀγνή,  
20 τὴν τῆς ψυχῆς μου καὶ δός μοι  
κατάνυξιν,  
θραῦσον καὶ τὸν πόλεμον  
τὸν τῆς σαρκός, γαλήνην μοι βραβεύουσα,  
θείαν σὺ γαλήνην  
Κύριον τῷ κόσμῳ κυήσασα.

Mi sono rifugiato nella tua intercessione, o sapiente, e nella tua fervente protezione, sconvolto dalle passioni e circondato dalle tentazioni della vita. Tu sii mio protettore e soccorritore.

Cura le passioni dell'anima e i dolori della mia carne, o glorioso, tu sei infatti medico dato da Dio, o Nicola, per coloro che ti benedicono e con desiderio ti beatificano.

Sei porto salvifico per coloro che attraversano il mare della vita, liberi infatti dalla tempesta delle angosce e scacci sempre i venti che da ostile intrigo sopraggiungono.

Vinci la durezza della mia anima, o santa, e dammi il pentimento, distruggi la guerra della carne, concedendomi bonaccia, poiché come divina Bonaccia tu hai partorito il Signore per il mondo.

*heirmus*: Σοῦ ἢ τροπαιοῦχος δεξιᾶ, EE 1 p. 1

*tit.*: Τῇ ε΄ κανὼν ἀγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου. F. 18r: Εἰρμὸς ἄλλος.

**13-18** cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **19** cf. e. g. *Mc* 3, 5: πωρώσει τῆς καρδίας, Ef 4, 18: πώρωσιν τῆς καρδίας, Chrys. *In Ps.*, PG LV, col. 257 r. 33: πώρωσιν τῆς ψυχῆς et pluries alibi

**5** σύ μου cod.] σωτήρ μου Strategop. sed contra metrum **23** θείαν σὺ γαλήνην u.v. cod. θείαν ἢ γαλήνην Strategop.

I canone I ode, sulla melodia di: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά

I modo autentico

The musical score consists of three systems, each with three staves: H (Soprano), G (Alto), and P (Bass). The lyrics are in Greek and are written below the vocal staves. The score includes various musical notations such as clefs, notes, rests, and ornaments.

System 1:  
 H: Ἐ - πὶ τὴν πρε - σβεῖ - αν σου, σο - φέ, καὶ τὴν θερ - μὴν προ - σα - σί - αν κα - τέ -  
 G: [Musical notation]  
 P: [Musical notation]

System 2:  
 H: ψυ - γον πά - θε - σι κλο - νού - με - νος καὶ πει - ρα - σμοῖς βι - ω - τι κοῖς κυ - κλοῦ  
 G: [Musical notation]  
 P: [Musical notation]

System 3:  
 H: με - νος, σύ μου καὶ προ - σα - τῆς καὶ ἀν - τι - λήπτωρ γε - νή - θη - τι.  
 G: [Musical notation]  
 P: [Musical notation]

- 1) Presenza di variante neumatica in rosso:
- 2) Variante neumatica in rosso:
- 3) Indicata in rosso la martyriadi primo modo pl.
- 4) Indicata in rosso la martyria di primo modo:

## ὥδη γ'

25 Ἴσχύν τε καὶ κράτος ἐκ Θεοῦ,  
σοφέ, περιζωσάμενος,  
κατὰ παθῶν ἀνέστησας τρόπαια,  
καὶ νῦν τὰ πάθη τὰ τῶν ψυχῶν ἡμῶν  
ἀφ' ἡμῶν ἀπέλασον,  
30 φωτισμὸν δωρούμενος  
ἀπαθείας καὶ χάριν σωτήριον.

Κινδύνους καὶ θλίψεις συνεχεῖς  
ἐχθρῶν τε πανουργεύματα  
καὶ συμφορὰς τοῦ βίου παράγαγε  
35 ἐκ τῶν πιστῶς σοι προσερχομένων ἀεὶ,  
ἱερὲ Νικόλαε,  
ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι  
πρὸς Χριστοῦ εἰληφῶς χάριν ἄφθονον.

Ἦλον μου μετάρσιον τὸν νοῦν  
40 πρὸς σὲ διανυψώσασα,  
κατεντροφᾶν τῆς σῆς ὠραιότητος  
παράσχου, μόνη θεοχαρίτῳτε,  
τοῦτον διαστήσασα  
τῆς γηϊνῆς σχέσεως  
45 καὶ τῆς τῶν φθειρομένων ἐφέσεως.

Cinto da Dio di forza e potenza, o sapiente, hai innalzato trofei contro le passioni, e ora scaccia da noi le passioni delle nostre anime, donando l'illuminazione dell'imperturbabilità e la grazia salvifica.

Allontana i pericoli e le continue angosce, le malvagità dei nemici e le sciagure della vita da coloro che sempre con fede accorrono a te, o san Nicola, tu hai infatti il potere, avendo ottenuto grazia abbondante da parte di Cristo.

Innalzando a te tutta la mia mente verso l'alto, procurami di godere della tua bellezza, o unica che hai trovato grazia presso Dio, separando la mia mente dal rapporto con le cose terrene e dalla brama per ciò che è corruttibile.

*heirmus*: Ὁ μόνος εἰδῶς, EE 1 p. 1

25 cf. *Ps* 64, 7    27 cf. *Vita per Michaëlem* 8 p. 117

45 ἀφέσεως cod. ἐφέσεως Strateg.



## I canone III ode, sulla melodia di: Ὁ μόνος εἰδώς





I modo autentico

f. 1 r. H  
f. 3 r. G  
f. 1 v. P

Ἰ - σχύ - ν τε καὶ κρά - τος ἔ - χε - θε - οῦ, σο - φέ, πε - ρι - ζω - σά - με - νος κα - τὰ πα - θῶν ἄ -

νέ - στη - σας τρό - πα - ἶ, καὶ νῦν τὰ πά - θη τὰ τῶν ψυ - χῶν ἡ - μῶν ἄ - φ' ἡ - μῶν

ἄ - πέ - λα - σον, φω - τι - σμὸν δω - ρού - με - νος ἄ - πα - θεί - ας καὶ χά - ριν σω - τή - ρί - ον.

- 1) Variante neumatica in rosso:   
 2) Martyria di primo modo in rosso:   
 3) Variante neumatica in rosso:   
 4) Martyria di primo pl. 

**Annotazioni metriche:** il v. 37 ha finale “coriambico”.

## ὥδη δ΄

Λιταῖς σου ταῖς εὐπροσδέκτοις, πάτερ  
 Νικόλαε,  
 θραῦσον ἐχθρῶν ἐπιβουλὰς,  
 νόσων ἀπέλασον ἐσμόν,  
 συμφορῶν ἀπάλλαξον  
 50 βιωτικῶν τοὺς σὲ πιστῶς μακαρίζοντας  
 καὶ περιστάσεων λῦσον τὴν ἔφοδον.

Ἄξιως τὸν βίον ἐκτελέσας, Νικόλαε,  
 ἀγιωσύνη παντελεῖ  
 καὶ οὐσιώδει ἀληθῶς  
 55 ἠνώθης, τὴν ἔλλαμψιν  
 τὴν θαυμαστὴν διὸ ἐκεῖθεν ἐφείλχυσας  
 τῶν ἀπορρήτων τεραστίων, ἔνδοξε.

Ὁ κόσμος προστάτην σε γνωρίζει  
 θερμότατον  
 καὶ διὰ σοῦ τῆς ζοφεῶς  
 60 ἐπαγωγῆς τῶν θλιβερῶν  
 λυτροῦται, Νικόλαε,  
 καὶ φωτισμοῦ τῆς θυμηδίας ἐμπίμπλαται,  
 διὸ πιστῶς εὐφημεῖ καὶ γεραίρει σε.

Νάματα, Παρθένε μοι, σωτηρίας  
 ὄμβρισον,  
 65 τοὺς ὀχετοὺς τοὺς πονηροὺς  
 τῶν ὀφλημάτων τῶν ἐμῶν  
 ἐναποξηραίνουσα  
 καὶ παντελῶς ἐξαφανίζουσα, πάνσεμνε,  
 βροτοῖς γὰρ πᾶσι σωτηρίαν ἔβλυσας.

Con le tue preghiere ben accette, o padre Nicola, distruggi le insidie dei nemici, scaccia lo sciame delle malattie, libera dalle angosce della vita coloro che con fede ti beatificano e sciogli l'assalto delle sventure.

Avendo compiuto degnamente la vita, o Nicola, ti sei unito alla Santità perfetta e davvero sostanziale, hai ottenuto perciò da là l'illuminazione mirabile di indicibili miracoli, o glorioso.

Il cosmo ti riconosce ferventissimo protettore e per mezzo tuo è redento dal cupo assalto delle angosce, o Nicola, e si riempie della gioia dell'illuminazione, perciò con fede ti benedice e ti onora.

O Vergine, irrorami con i rivi della salvezza, disseccando i canali malvagi delle mie colpe e facendoli sparire del tutto, o molto veneranda; per tutti gli uomini, infatti, hai fatto sgorgare la salvezza.

*heirmus*: Ὁρος σε τῇ χάριτι τῇ θείᾳ κατάσχιον, EE 1 p. 1

55 sqq. cf. e. g. A.H.G. I, *Canon In s. Mamantem* 3 (ποίημα Γεωργίου), VI, v. 13: ποικίλων θαυμάτων ἐλλάμψεσι

47 ἐχθρὸν cod. 48 νόσον cod. 53 ἀγιωσύνην cod. 55 οὐσιώδη cod. 62 ἐμπίμπλαται cod. 69 σωτηρίαν] σωτηρία cod., Strategop.

## I canone IV ode, sulla melodia di: Ὕμνος σε τῆ χάριτι

I modo autentico

H  
f. 1 r.  
Λι-ταῖς σου ταῖς εὐ-προσ-δέχ-τοις, πά-τερ Νι - κό - λα - ε, θραῦ-σον ἐχ-θρῶν ἐ-πι-βου-λάς,

G  
f. 3 v.  
3 1

P  
f. 1 v.-2r. \*

H  
νό - σων ἀ - πέ - λα - σον ἐ - σμὸν συμ-φο-ρῶν ἀ - πάλ - λα - ξον βι - ω - τι - κῶν

G

P

H  
2)  
τούς σε πι-στώς μα - κα - ρί - ζον - τας καὶ πε - ρι - στά - σε - ων κλύ-σον τὴν ἔ - φῶ - δον.

G

P

1) Trascrizione del segno sovrastante, che "corregge": 3 1

2) Correzione cf. G

\* Martyria non visibile

## ὥδη ε΄

70 Πυριπνόις  
 διδαχαῖς, θεοφόρε, τὸ ποίμνιον  
 ἐφώτισας  
 μίαν σέβειν Τριάδος τὴν δύναμιν,  
 μίαν κυριότητα,  
 75 μίαν οὐσίαν καὶ Ἄρειου  
 τὰς βλασφημίας ἐνέπρησας.

Con i tuoi insegnamenti, o teoforo, che spirano fuoco hai illuminato il gregge a venerare un'unica potenza, un'unica signoria, un'unica sostanza della Trinità; e hai bruciato la blasfemia di Ario.

Ῥῦσαι πάντας  
 τοὺς σὲ προσκαλουμένους, Νικόλαε,  
 παθημάτων  
 80 καὶ κινδύνων καὶ νόσων καὶ θλίψεων  
 καὶ τῶν περιστάσεων  
 καὶ συμφορῶν καὶ τῶν πταισμάτων  
 καὶ τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως.

Libera tutti coloro che ti invocano, o Nicola, da passioni, pericoli, malattie e angosce, e dalle difficoltà, dalle sciagure, dai peccati e dalla punizione del fuoco.

ῚΩ παρθένε  
 85 Θεοτόκε, τοὺς σὲ νῦν γεραίροντας  
 ἀπὸ πάσης  
 διαβόλου φθορᾶς ἀπολύτρωσαι  
 καὶ παράσχου ἔλεος  
 καὶ σωτηρίαν ἐν ἡμέρᾳ  
 90 τῆς τῶν κρυπτῶν διαγνώσεως.

O vergine Genitrice di Dio, redimi coloro che ti onorano da ogni rovina operata dal diavolo e procura pietà e salvezza nel giorno del discernimento di ciò che è nascosto.

*heirmus*: Ὁ φωτίσας τῇ ἐλλάμψει, EE 1 p. 1

75 cf. *Vita per Michaëlem* 24-27, pp. 125 sgg. et post hanc pluries, Photius, *Canon in S. Io.* I v. 95, id. *Canon in S. Io.* III vv. 1-7 90 cf. *Mt* 10, 26, *Lc* 12, 2

75 οὐσίαν u.v. cod. αἰτίαν Strategop. 76 ἀνέπρησας cod.

## I canone V ode, sulla melodia di: Ὁ φωτίσας

I modo autentico

The musical score is presented in three systems, each with three staves: H (Vocal), G (Guitar), and P (Piano). The lyrics are in Greek, and the notation includes neumes and various musical symbols such as accents and breath marks.

**System 1:**

H: Πυ - ρι - πνό - οις δι - θα - χαῖς θε - ο - φό - ρε τὸ ποίμ - νι - ον ἐ - φώ - τι - σας

**System 2:**

H: μί - αν σέ - βειν Τρι - ά - δος τήν δύ - να - μιν μί - αν χυ - ρι - ό - τη - τα μί - αν οὐ - σί - αν

**System 3:**

H: καὶ Ἄ - ρεί - ου τὰς βλα - σφη - μί - ας ἅ - νέ - πρη - σας.

- 1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di  $\text{>}$
- 2) Correzione sulla base di G
- 3) Martyria  $\text{πῆ}$

**Annotazioni metriche:** il secondo verso di ogni tropario non ha finale coriambico, a differenza dell'irmo.

## ὥδη 5'

Τῆς χάριτος τῆς σῆς καταπολαύοντες,  
 πανίερε Νικόλαε,  
 ἐπαξίως ἐν ὡδαῖς σε ἱεραῖς  
 πάντοτε γεραίροντες δοξάζομεν  
 95 καὶ τὴν μορφὴν  
 τῆς ἐμφορείας σου ἀσπαζόμεθα.

Ὁ μόνος δυνατός, ὁ μόνος εὐσπλαγχνος,  
 ὁ μόνος πολυέλεος  
 ὃν τοῖς ἔργοις ἐθεράπευσας τοῖς σοῖς,  
 100 οὗτος τοῖς βροτοῖς σε ἐδωρήσατο  
 προασπιστὴν  
 ἐκ τῶν κινδύνων πάντας λυτρούμενον.

Σοφία τοῦ Θεοῦ ἡ ἐνυπόστατος  
 ἐν σῇ γαστρὶ σκηνώσασα,  
 105 ὥκοδόμησε τὸν οἶκον ἑαυτῆς  
 ἐκ τῶν παναχράντων καὶ θείων αἱμάτων σου  
 καὶ διὰ σοῦ  
 ἐφάνη πᾶσι βροτοῖς, Θεόνημφε.

Godendo della tua grazia, o santissimo Nicola, lodandoti sempre degnamente nelle sante odi, ti glorifichiamo e bacciamo il tuo sembiante nell'icona.

L'unico potente, l'unico misericordioso, l'unico ricco di pietà che tu hai servito con le tue azioni, costui ti ha donato ai mortali come difensore che redime tutti dai pericoli.

La Sapienza di Dio sostanziale trovando dimora nel tuo ventre, edificò la sua casa per mezzo del tuo purissimo e divino sangue e per mezzo tuo è apparsa a tutti i mortali, o Sposa divina.

*heirmus*: Ἐκύκλωσεν ἡμᾶς, EE 1 p. 1

95 cf. *Vita per Michaëlem* 49, p. 138 rr. 3 sg., *Photii Canon in s. Nicol.* VII, v. 52, *Photii Canon in s. Io.* I, v. 207, *ibid.* VII v. 134 **103 sqq.** cf. *Prov* 9, 1, *Gv* 1, 14 **103-108** cf. "Studi bizantini e neoellenici" 9, 1957 [1958], p. 309

99 ἐθεράπευσα cod.

## I canone VI ode, sulla melodia di: Ἐκούκλωσεν ἡμᾶς

## I modo autentico

1) Τῆς χά - ρι - τος τῆς σῆς κα - τα - πο - λαύ - ον - τες, παν - ί - ε - ρε Νι - κό - λα - ε,

2) ἐπ - α - ξί - ως ἐν ᾧ - θαῖς σε ἰ - ε - ραῖς πάν - το - τε γε - ραί - ρον - τες δο - ξά - ζο

3) μεν καὶ τὴν μορ - φὴν τῆς ἐμ - φε - ρεί - ας σου ἁ - σπα - ζό - με - θα.

1) Variante neumatica superiore:  $\text{ⲛ} \text{ⲟ} \text{ⲟ} \text{ⲟ} \text{ⲟ} \text{ⲟ}$

2) Martyria  $\text{ⲛ} \text{ⲟ}$  di primo modo pl.

3) Variante neumatica:  $\text{ⲛ} \text{ⲟ}$

4) Martyria  $\text{ⲛ} \text{ⲟ}$  di primo modo pl. a cui segue nella sillaba seguente l'ison "confermatore" accompagnato da oxeia

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 106 (theotokion già altrove noto) ha due sillabe in più dell'irmo.

## ὠδὴ ζ'

- 110 Ὑπὸ τὴν σὴν  
σκέπην νῦν προσέδραμον  
ἀμαρτημάτων χαλεπῶν  
συνεχόμενος σκοτασμῶ·  
μὴ οὖν ἀπορρίψης με,  
115 ἅγιε Νικόλαε,  
ἀλλ'εὐμενεῖ σου προσβλέμματι  
φωτιστικὴν τῆς ἀφέσεώς μοι  
αἴγλην κατάπεμψον.
- 120 Μύρον οἱ σοί,  
ἱεράρχα, βλύσαντες  
πόννοι τῶν θείων ἀρετῶν  
εὐωδίαν ἀληθινήν  
τῷ Χριστῷ ἀνέπεμψαν,  
ὧνπερ ὀσφρανθεὶς αὐτὸς  
125 θαυμάτων μύραν ἀντέδωκε,  
δι' ὧν, φυχὰς κατευφραίνων,  
διώχεις τὸ δυσῶδες παθῶν.
- 130 Νύξ με κακῶν  
περιέσχεν, ἅγιε,  
διὸ κατέφυγον πρὸς σέ,  
τῆς ἡμέρας καὶ τοῦ φωτὸς  
τέκνον τὸ ἀνόθευτον,  
σύ με φωταγωγῆσον  
πρὸς εὐφροσύνην τὴν ἔνθεον,  
135 τὰς τηλαυγεῖς χαριζόμενός μοι  
τῆς σωτηρίας ὁδοῦς.
- 140 Ὅλην ἐν σοὶ  
τὴν ἐμὴν ἀνέθηκα  
καὶ προσδοκίαν καὶ ζωήν,  
σὲ γὰρ ἔχω καὶ βοηθὸν  
καὶ θεῖαν ἀντίληψιν,  
Δέσποινα πανάχραντε,  
καὶ τῇ ἐν σοὶ ἐλπίδι ῥωννύομαι  
ἐξ ἀσθενοῦς διανοίας  
145 καὶ βίου περιστάσεων.
- Sotto il tuo riparo ora sono corso, trattenuto dall'oscurità di tremendi peccati, non respingermi, o san Nicola, ma con il tuo sguardo benigno inviami il luminoso splendore della remissione.
- I tuoi dolori, o arcivescovo, sgorgando profumo di divine virtù elevarono a Cristo un vero aroma; odorandoli, Egli ti diede in cambio l'aroma dei miracoli, per mezzo dei quali, deliziando le anime, scacci il cattivo odore delle passioni.
- Mi accerchiò notte di mali, o santo, perciò mi rifugiai presso di te, figlio puro del giorno e della luce, tu guidami nella luce alla gioia divina, facendomi grazia delle strade splendenti della salvezza.
- Ho posto tutta in te la mia attesa e la mia vita, te ho infatti come aiutante e divino sostegno, o Regina purissima, e contro la mia debole mente e le difficoltà della vita trovo forza grazie alla speranza in te.

heirmus: Σὲ νοητήν, EE 1 p. 1

119-127 De miro oleo e sepulcro eius cf. *Vita per Michaëlem* 41 p. 134 et pluries post hanc 131 sq. cf. *Ef* 5, 8; 1Ts 5, 5 113 σκοτασμῶν cod.



## I canone VII ode, sulla musica di: Σὲ νοητήν

## I modo autentico

H  
f. 1 v. Ἰ - πό τήν σὴν σχέ-πην νῦν προσ - έ - δρα-μον ά - μαρ-τη-μά-των χα-λε - πῶν συν-ε-χό - με -

G  
f. 4 r. 3<sup>1</sup>

P  
f. 2 v. \*

H  
vos σκο-τα - σμῶν μὴ οὖν ά - πορ - ρί-φης ἡ - γι - ε Νι-κό-λα - ε, ἀλλ'εὐ-με-νεῖ σου προσ-

G

P  
3)

H  
βλέμ - μά - τι φω-τι-στι-χῆν τῆς ά - φέ - σε - ως μοι αἰ - γλην κα - τά - πεμ - φον.

G  
2)

P

1) Martyria di nanà seguita da ison confermatore. Sulla seconda sillaba petastè variante di bareia con oligon

2) Martyria di primo modo, seguita da un ison confermatore (ῥα)

3) In P: ὄλον με τὸν ἄνθρωπον δι'εὐσπλαγχνίαν ἀκατάληπτον è variante testuale, mentre il testo in H e G è κόσμον ἀνεκαίνισεν ἐν τῇ γαστρὶ σου ὀλόκληρον

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** gli ultimi due versi, globalmente di 16 sillabe (o 17 se ossitoni), non si possono separare sempre allo stesso punto.

## ὥδη η´

Σῶσον πάντας, δέσποτα Χριστέ,  
 ἔκ συμφορῶν τοῦ βίου,  
 κινδύνων τε πολυτρόπων  
 καὶ παθῶν ἐπαγωγῆς  
 150 καὶ νόσων καὶ θλίψεων  
 ταῖς πρεσβείαις καὶ ἰκεσίαις  
 τοῦ σεπτοῦ Νικολάου,  
 ὄνπερ ἐδωρήσω  
 ἡμῖν εἰς σωτηρίαν.

155 Φωτοβόλοις λάμπεσι, σοφέ,  
 τὴν οἰκουμένην πᾶσαν  
 κατηύγασας διδαχῶν  
 καὶ θαυμασίων ἱερῶν,  
 διὸ νῦν καταύγασον  
 160 τὴν ψυχὴν μου τὴν ἐν τῷ σκότει  
 κειμένην τῶν πταισμάτων,  
 σὺ γὰρ φαινὸς ὡς ἀστήρ  
 ἐδείχθης τῷ κόσμῳ.

ᾠς ὠραῖα, ὡς περικαλλής,  
 165 ὡς τῶν κτισμάτων πάντων  
 ὑπάρχουσα ἀνωτέρα,  
 Θεοτόκε ἀγαθή,  
 ταῖς θείαις λαμπρότησι  
 τῆς ἀγνείας, μόνη ἐδέξω  
 170 τῶν πάντων Βασιλέα  
 ἐν τῇ σῇ νηδύϊ  
 ἀφράστως καὶ ἀρρήτως.

Salva tutti, o Signore Cristo, dalle sciagure della vita, da pericoli di ogni tipo e dall'assalto delle passioni, dalle malattie e dalle angosce, con l'intercessione e le suppliche del santo Nicola, che a noi donasti per la salvezza.

Con luminosi bagliori, o sapiente, hai illuminato l'intera ecumene di insegnamenti e di santi miracoli; perciò ora illumina la mia anima che giace del buio dei peccati, tu ti mostrasti infatti al mondo luminoso come una stella.

Bella, splendida, superiore a tutta la creazione, o Genitrice di Dio buona, con i divini bagliori della purezza, tu sola hai accolto il Re di tutto nel tuo ventre, in modo indicibile e inenarrabile.

*heirmus*: Ἐν καμίνῳ παῖδες Ἰσραήλ, EE 1 p. 1

148 κινδύνων τε πολυτρόπων u.v. cod. κινδύνων ego κινδυνεύοντας πολυτρόπων Strategop.  
 171 ἔκ u. v. cod.

## I canone VIII ode, sulla musica di: Ἐν καμίνῳ παῖδες

I modo autentico

H  
f. 1 v.  
Σῶ-σον πάν-τας, θε-σπο-τα Χρι-στέ, ἐκ συμ-φο-ρῶν τοῦ βί-ου κιν-δύ-νων

G  
f. 4 r.  
Σῶ-σον πάν-τας, θε-σπο-τα Χρι-στέ, ἐκ συμ-φο-ρῶν τοῦ βί-ου κιν-δύ-νων

P  
f. 2 v. - 3 r.  
Σῶ-σον πάν-τας, θε-σπο-τα Χρι-στέ, ἐκ συμ-φο-ρῶν τοῦ βί-ου κιν-δύ-νων

H  
τε πο-λυ-τρό-πων και πα-θῶν ἐ-πα-γω-γῆς και νό-σων και θλί-ψε-ων

G  
τε πο-λυ-τρό-πων και πα-θῶν ἐ-πα-γω-γῆς και νό-σων και θλί-ψε-ων

P  
τε πο-λυ-τρό-πων και πα-θῶν ἐ-πα-γω-γῆς και νό-σων και θλί-ψε-ων

H  
ταῖς πρε-σβεί-αις και ἰ-κε-σί-αις τοῦ σεπ-τοῦ Νι-κο-λά-ου ὄν-περ ἐ-δω-ρή-σω ἡ-μῖν εἰς σω-τηρί-αν

G  
ταῖς πρε-σβεί-αις και ἰ-κε-σί-αις τοῦ σεπ-τοῦ Νι-κο-λά-ου ὄν-περ ἐ-δω-ρή-σω ἡ-μῖν εἰς σω-τηρί-αν

P  
ταῖς πρε-σβεί-αις και ἰ-κε-σί-αις τοῦ σεπ-τοῦ Νι-κο-λά-ου ὄν-περ ἐ-δω-ρή-σω ἡ-μῖν εἰς σω-τηρί-αν

1) Correzione in base a G

2) Presenza di gorgò (accelerando) e parakletikè (legato)

\* Martyria non visibile

3) Correzione per terminare "correttamente" sul la

4) Martyria di primo modo pl. πζα

**Annotazioni metriche:** L'irmo stampato in EE presenta il termine Κυρίου al quartultimo verso, che però non si legge nei codici da me consultati e non corrisponde neppure alla resa foziana, che infatti presenta costantemente un verso di nove e non di dodici sillabe. I vv. 162 sgg. hanno una sillaba in più dell'irmo. Così come traditi, non possono adattarsi alla linea melodica di nessuno dei tre codici considerati. Una proposta di correzione può essere: φαιιδὸς ὡς ἀστῆρ / ἐδειχθῆς σὺ γὰρ τῷ κόσμῳ.

## ὥδη θ'

- Τρίβον τὴν στενήν διώδευσας  
τὴν εἰς τὰς πύλας ἄγουσαν βασιλείας  
Χριστοῦ,
- 175 καὶ ἀπέλαβες  
τῶν ἐφετῶν τὸ ἀκρότατον  
ὃν ἐπόθεις ὑπάρχων ἐν σώματι,  
διόπερ ἀπολαύων  
τούτου, ἀμέσως ἡμῶν μέμνησο.
- 180 Ἴδε νοεροῖς σου ὄμμασιν  
τὸν ἐκ ψυχῆς μου πόθον, πάτερ  
Νικόλαε,  
καὶ παράσχου μοι  
πολυπλασίαν τὴν χάριν σου  
περιέπων αἰεὶ καὶ φυλάττων με
- 185 ἐχθρῶν ἐξ ἐπηρείας  
καὶ ἀφαρπάζων αἰωνίου πυρός.
- Ἵρμῳ γαληνῷ προσόρμισον  
ἡμᾶς ἰθύνων πρὸς ζωὴν ἀτελεύτητον  
τοὺς τὴν θάλασσαν
- 190 διαπερῶντας, Νικόλαε,  
τὴν τοῦ βίου, διώκων τὰ πνεύματα  
τὰ τῶν κινδύνων, πάτερ,  
καὶ κατευνάζων παθῶν κύματα.
- Ἵπνος δεινὸς ῥαθυμίας με,
- 195 Κόρη, συνέχει καὶ κατὰγει πρὸς θάνατον  
ἀπωλείας,  
ἀλλὰ σύ, παναμώμητε,  
τῆ σεπτῆ καὶ ἐνθέῳ πρεσβείᾳ σου  
διέγειρον πρὸς πράξεις
- 200 τῶν ἐντολῶν Χριστοῦ καὶ σῶσόν με.
- La strada stretta hai percorso, che  
conduce alle porte del regno di Cristo, e  
di ciò che è desiderabile hai ottenuto il  
culmine, cui anelavi quando eri in vita,  
perciò, deliziandoti di esso, sempre  
ricordati di noi.
- Guarda con gli occhi della mente il  
desiderio che proviene dalla mia anima, o  
padre Nicola, e procurami la tua ricca  
grazia, proteggendomi sempre e  
custodendomi dall'oltraggio dei nemici e  
strappandomi al fuoco eterno.
- Al porto quieto fa' ormeggiare noi, che  
attraversiamo il mare dell'esistenza, o  
Nicola, indirizzandoci alla vita che non  
ha termine, cacciando i venti dei pericoli,  
o padre, e placando i flutti delle passioni.
- Tremendo sonno di negligenza, o  
Fanciulla, mi trattiene e mi conduce giù  
alla morte della perdizione, ma tu,  
Irreprensibile, con la tua santa e divina  
intercessione, svegliami in vista del  
compimento dei comandamenti di Cristo  
e salvami.

*heirmus*: Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου, EE 1 p. 1

**173 sq.** cf. *Mt* 7, 13 sq. **176** *Ef* 5, 5 **187-193** cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **189 sqq.** cf. e. g. Greg. Nyss. *De vita Mosys* 1, 11, id. *De Virgin.* 4, 6, *ibid.* 18, 5, r. 32, Bas. *Consol. ad aegrotum*, PG XXXI, col. 1717 r. 13 et pluries.

**180** ἴδε] ἴδες Strategop. **196** fort. τῆς ante ἀπωλείας

I canone IX ode, sulla melodia di: Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου

I modo autentico

f. 1 v.  
 H  
 f. 1 v.  
 G  
 f. 3 r.  
 P

καὶ ἄ-πέ-λα-βες τῶν ἐ-φε- τῶν τὸ ἄ-χρό- τα- τον ὄν ἐ- πό-θεις ὑ-πάρ-χων ἐν σῶ-  
 μα- τι, δι- ο- περ ἄ-πο-λαύ-ων τού-του, ἄ- μέ-σως ἡ- μῶν μέμ- νη- σο.

1) Martyria di primo modo con quinta ascendente 3<sup>1</sup>

\* Matyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 174 ha una sillaba in più dell'irmo. Il v. 186 ha finale ossitono. I vv. 196 sgg. hanno due sillabe in meno dell'irmo. Un semplice adattamento della linea melodica al testo (in H e G), potrebbe consistere nell'"abbreviare" (da tre a uno) la sequenza di *la* cantati all'unisono.



[S.N.III.] Canone per san Nicola di Mira, III modo autentico, su 'Ο τὰ ὕδατα πάλαι  
Acrostico: Αἶνον τρίτον σοί, Νικόλαε, προσφέρω. Φώτιος

**Sigla****Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 35-48

**Codice:**

**Sin783:** Sinai, Μονή τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, Ἀληθείας ὑπάρχων: ff. 79v-84v

## ὥδῃ α΄

Ἀληθείας ὑπάρχων  
 κῆρυξ καὶ μύστης,  
 Νικόλαε θεηγόρε, τὸν κόσμον  
 φωτισμοῦ ἔπλησας  
 5 τοῦ τῶν δογμάτων σου  
 σύνθρονον, ἰσότιμον  
 Πατρὶ τὸν Λόγον κηρύξας·  
 ὅθεν ὄν ἐδόξασας  
 σὲ ἀντεδόξασε.

Essendo araldo e iniziato della verità, o Nicola dalla voce divina, riempisti il mondo dell'illuminazione dei tuoi dogmi, avendo annunciato il Verbo coregnante, onorato alla pari del Padre, per cui Colui che tu glorificasti ti glorificò a sua volta.

10 Ἰλασμό<ν μοι> παράσχου  
 τῶν ἐγκλημάτων  
 ταῖς θεαίαις σου ἰκεσίαις, θεόφρον·  
 δυνατὴν ἔχεις γὰρ  
 πρεσβείαν, ὅσιε,  
 15 καὶ τοὺς σὲ γεραίροντας  
 ἀπολυτροῦσαι πταισμάτων  
 καὶ παθῶν καὶ θλίψεων  
 καὶ περιστάσεων.

Concedimi il perdono delle colpe con le tue suppliche divine, o mente divina, hai infatti potente intercessione, o beato, e redimi dai peccati chi ti celebra, e dalle passioni, dalle angosce e dalle avversità.

Νάμασι πρεσβειῶν σου  
 20 τὴν ἐκταχεῖσαν  
 τῷ καύσωνι τῶν ἀμέτρων πταισμάτων  
 καὶ παθῶν ἄρδευσον  
 ψυχὴν μου τὴν ταπεινὴν,  
 ὅπως ἀναφύξῃς  
 25 θείας τυχοῦσα διὰ σοῦ  
 ὕμνοις μεγαλύνῃ σε  
 ὡς εὐεργέτην αὐτῆς.

Con i rivi delle tue intercessioni irrori la mia anima, bruciata dalla vampa di innumerevoli peccati e passioni, affinché ottenendo per mezzo tuo un divino sollievo ti glorifichi con inni come suo benefattore.

*heirmus*: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, EE 95 p. 67

*tit.*: Τῆ ε΄ κανὼν τῶν ἀγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἀγίου Νικολάου. F. 79v: Εἰρμὸς ἄλλος

1-9 cf. *Vita per Michaëlem* 24-27, pp. 125 sgg. et pluries post hanc 5 cf. Photius, *Canon in s. Nicolaum* I v. 70-76

6 εἰσότιμον cod. 10-18 cf. PID μζ΄; Eustratiades, *Theotokarion*, pp. 324, 326 ubi trop. in Deiparam est 10 ἰλάσμο cod. ἰλασμόν μοι PID, Eustratiades, Strategop. 12 θεόφρον] παρθένε PID, Eustratiades 14 ὅσιε] Δέσποινα PID, Eustratiades p. 324 πάνταγνε Eustratiades p. 326 19-27 cf. PID μη΄, Eustratiades 326 21 τῷ καύσωνι τῶν ἀμέτρων] ψυχὴν μου τῶν ἀμετρήτων PID 22 ἄρδευσον] αἵτησαι PID, Eustrat. 23 κατοικτειρῆσαι αὐτήν PID τὴν ταπεινὴν μου ψυχὴν Eustrat. 25 διὰ σοῦ] παρθένε PID, Eustrat. 26 μεγαλύνει cod., Strategop. μεγαλύνω PID, Eustrat. μεγαλύνῃ ego 27 ὡς προστασίαν μου PID ὡς προστασίαν θερμὴν Eustrat.



Ὅλον βεβυθισμένον  
 ταῖς ἁμαρτίαις  
 30 καὶ ὅλον ἀπεγνωσμένον με ὄντα,  
 σύ, ἄγνή Δέσποινα,  
 τῆς εὐσπλαγχνίας σου  
 τὴν χεῖρα ἐκτείνασα  
 35 πρὸς μετανοίας με ὕψος  
 ἔλκυσον, παρέχουσα [μοι]  
 τὴν ἀγαλλίασιν.

Sono tutto sommerso dai peccati, tutto in  
 preda alla disperazione; tu, o santa Regina,  
 tendendo la mano della tua misericordia,  
 conducimi al vertice della conversione,  
 offrendomi la gioia.

7-36 cf. PID μη', Eustratiades, *Theotokarion*, p. 339 et simillime p. 326

35 μοι del. Strategop. metri causa

## III canone I ode, sulla melodia di: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι

## III modo autentico

f. 43r H  
 Ἄ - λη - θεί - ας ὑ - πά - ρων κή - ρυξ καὶ μύ - στης, Νι - κό - λα - ε θε - η - γό - ρε, τὸν

f. 58r-v G  
 κό - σμον φω - τι - σμοῦ ἔ - πλη - σας τοῦ τῶν δογ - μά - των σου σύν - θρο - νον ἰ - σό - τι - μον πα -

f. 46v P  
 τρὶ τὸν Δό - γον κη - ρυ - ξᾶς ὁ - θεν ὄν ἐ - δό - ξα - σας σὲ ἄν - τε - δό - ξα - σε.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** vv. 5, 14, 32 di sei sillabe invece di sette come l'irmo. Il v. 23, di sette sillabe, presenta ossitonia finale. Le stesse anomalie si riscontrano anche negli altri inni foziani scritti nel III modo autentico: per san Giovanni il Teologo, inc. Τῆ τμητικῆ μαχαίρα (Cf. la mia tesi di laurea *Studi su Fozio innografo*, cit., p. 120) e per la Genitrice di Dio, inc. Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως (*supra* M.III.).

## ὥδῃ γ'

Νυχτομαχοῦντα κινδύνοις καὶ πειρασμοῖς  
ὡς φωστῆρ φαιδρότατος  
ἐπεφάνης, Νικόλαε,  
40 τούτων μὲ ἐξάρπασον  
καὶ θυμηδίας φωτὶ καταύγασόν με.

Τῆς συμπαθείας τὰ σπλάγχνα σου, δυσωπῶ,  
ὑπάνοιξόν μοι,  
θεοφόρε Νικόλαε,  
45 καὶ θερμός μοι φάνηθι  
ἐν πειρασμοῖς βοηθὸς καὶ ἐπηρείαις.

Ῥῦσαί με, πάτερ, τῆς συνεχούσης δεινῆς  
ἀμαρτημάτων  
καταιγίδος τὸν δοῦλόν σου,  
50 καὶ πρὸς σωτηρίας <με>  
λιμένα ἴθυνον ταῖς σαῖς πρεσβείαις.

Ἴδοὺ τὰ ἔλκη καὶ τραύματα τῆς ἐμῆς,  
ἀγνή, καρδίας  
τὰ ἐκ παθῶν φυέντα μοι,  
55 θεραπείας θείας με  
αὐτῇ ἀξίωσον, Παρθενομητορ.

A me che combatto di notte con pericoli  
e tentazioni sei apparso come splendido  
lume, o Nicola, da questi strappami e  
illuminami con la luce della gioia.

Le viscere della tua misericordia, ti  
supplico, apri per me, o teoforo Nicola,  
e appari per me come fervente  
soccorritore nelle tentazioni e negli  
oltraggi.

Liberami, o padre, dalla tempesta dei  
peccati che terribile trattiene me, il tuo  
servo, e indirizzami al porto della  
salvezza, con la tua intercessione.

Vedi le ulcere e le ferite del mio cuore,  
o santa, che mi si originano dalle  
passioni, tu rendimi degno di divina  
cura, o Vergine-madre.

*heirmus*: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων, EE 95 p. 67

37 Νοητὸν Φ (fort. Νοητὸν Φῶς) erasum vid., lectio post correctionem a prima manu scripta  
Νυχτομαχοῦντα 39 ἐπιφανείς cod., Strategop. ἐπεφάνης ego metri causa 42-46 cf. PID μη',  
Eustratiades, *Theotokarion*, pp. 324, 327 43 μοι] ἐμοί PID 44 Θεοτόκε πανύμνητε PID  
Θεοτόκε πανάχραντε Eustratiades 45 θερμός] θερμή PID, Eustratiades 46 ἐπηρείαις]  
προστασία PID σωτηρία Eustratiades 50 με Strategop. metri causa sicut PID 51 ἴθυνον  
λιμένας σαῖς ἀγνή ἰκεσίαις PID 52-56 cf. Eustratiades, *Theotokarion* p. 339 56 αὐτῆς cod.  
αὐτῇ Strategop. sicut Eustratiades

## III canone III ode, sulla melodia di: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων

## III modo autentico

f. 43r H

f. 59r G

f. 46v P

Nyx - το - μα - χούν - τα κιν - δύ - νοις καὶ πει - ρα - σμοῖς ὡς φω - στήρ φαι - δρό - τα - τος ἐ - πε - φά - νης,

H

G

P

Νι - κό - λα - ε, τού - των με ἐ - ξάρ - πα - σον καὶ θυ - μη - δί - ας φω - τί κα - ταύ - γα - σόν με.

1) La melodia del finale è stata corretta, tenendo conto dell'ambito del III modo autentico. L'ison avrebbe portato ad un la-sol, anomalo

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 38 rispetta lo schema dell'irmo: ..!..!.. (sette sillabe), mentre i tre versi corrispondenti degli altri tre tropari sono di cinque sillabe (con accenti in seconda e in quarta posizione). L'esecuzione avrà forse abbreviato la melodia creando degli intervalli disgiunti al posto dei congiunti che riportano i tre manoscritti.

## ὥδη δ΄

Τύπους καὶ οὐλὰς  
 τῶν ἐμῶν πταισμάτων ἀφάνισον  
 ὕδατι καὶ σπόγγῳ, ἱερέ,  
 60 τῇ δυνατῇ πρεσβείᾳ χρησάμενος  
 καὶ τῇ παρρησίᾳ σου τῇ πρὸς τὸν  
 Κτίστην  
 καθαρὸν δεικνύων με.

I marchi e le ulcere dei miei peccati falli scomparire con acqua e spugna, o santo, utilizzando la tua potente intercessione e libertà di parola verso il Creatore, mostrandomi puro.

Ὅλος ἱερὸς  
 καὶ πεφωτισμένος τῷ Πνεύματι  
 65 ὑπάρχων, Νικόλαε σοφέ,  
 βωμοὺς τοῦς ἀνιέρους κατέστρεψας  
 καὶ σεπτοὺς ἀνήγειρας ναοὺς καὶ  
 οἴκους  
 εἰς δόξαν τοῦ Σωτῆρος Χριστοῦ.

Essendo tutto quanto santo e illuminato dallo Spirito, o sapiente Nicola, distruggesti gli altari empī ed edificasti santi templi e chiese a gloria di Cristo Salvatore.

Νόμους ἀληθῶς  
 70 ἐγκωμίων σὺ ὑπερβέβηκας,  
 σὺ γὰρ τὴν ὑπέριμον λαβὼν  
 παρὰ Χριστοῦ τιμὴν, παμμακάριστε,  
 διὸ καὶ δεδόξασαι παντὶ ἐν κόσμῳ  
 ὡς ὢν κοσμοπόθητος.

Tu davvero hai sopravanzato le regole degli encomi, avendo ottenuto da parte di Cristo un onore di eccezionale dignità, o beatissimo, perciò sei stato glorificato dall'intero mondo, poiché dal mondo sei desiderato.

Σὺ με καὶ παθῶν  
 καὶ πταισμάτων ῥῦσαι καὶ θλίψεων,  
 Νικόλαε, <!...!>  
 <.....!...!>  
 75 διαφθορουμένων μοι εἰκῆ καὶ μάτην  
 80 καὶ ἐπιτρεχόντων μοι.

Tu liberami dalle passioni, dai peccati e dalle angosce, o Nicola, [...] da coloro che mi invidiano inutilmente e invano e accorrono contro di me.

Ὅλη ἀγαθὴ  
 σὺ ὑπάρχεις, ὅλη φιλάγαθος,  
 ὅλη συμπαθής, ὅλη θερμὴ  
 ἐν τοῖς κινδύνοις καὶ περιστάσεσι,  
 85 Θεοτόκε ἄχραντε, διὸ με ὅλον  
 φρούρησον καὶ τείχισον.

Tutta buona tu sei, tutta amante della bontà, tutta misericordiosa, tutta fervente nei pericoli e nelle difficoltà, o Genitrice di Dio pura, perciò tutto difendimi e proteggimi.

*heirmus*: "Εθου πρὸς ἡμᾶς, EE 95 p. 67

57 cf. Phil. *De specialibus legibus* I, 104, r. 1 et pluries 59 pluries maxime in medicis post Hom. *Od.* XXII, v. 439, *ibid.* v. 453 63-66: cf. *Vita per Michaëlem* 28-29, pp. 127 sgg. 67 cf. *Vita compilata* 45, pp. 228 sg. (= *Vita Nicolae Sionitae* 69)

57-62 cf. PID μη', Eustrat., *Theotokarion* p. 327 (canon in Deiparam) 58 πταισμάτων] τραυμάτων PID, Eustrat. 59 ἱερέ] ἀγαθὴ Eustrat. 60 τῇ δυνατῇ πρεσβείᾳ χρησάμενος] τῇ δυνατῇ χρωμένη πρεσβείᾳ σου PID, Eustr. 62 κάθαρων cod. καθαρὸν Eustratiades: δεικνύων με] δεικνύσασα Eustratiades 81-86 cf. Nikodemos Hagioreites, *Theotokarion*, p. 40 ("Ὅλη ἀγαθὴ σὺ ἀπέρχεις), Eustratiades, *Theotokarion*, p. 340 85 ὅλον] ὅλως Eustratiades

## III canone IV ode, sulla melodia di: Ἦθου πρὸς ἡμᾶς

## III modo autentico

f. 43r

H

f. 59r

G

ff. 46v-47r

P

Ἦ-πους καὶ οὐ - λᾶς τῶν ἐ-μῶν παι-σμά-των ἄ - φά - νι - σον ὕ - δα - τι καὶ σπόγ-γω, ἰ-ε - ρέ,

H

G

P

τῆ δου - να τῆ προ-σβεί-α χρη - σά - με - νος καὶ τῆ παρ-ρη-σί- α σου τῆ πρὸς τὸν Κτί -

H

G

P

στην κα - θα - ρὸν δεῖξ - νύ - ων με.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 68 eccede di due sillabe (da notare però la struttura metrica “coriambica”) rispetto alle sette previste dall’irmo. Oltre all’ossitonia finale, la sillaba in più è collocata all’inizio: εἰς δόξαν invece del δόξα dell’irmo. La sillaba tonica (in seconda posizione nel tropario) deve coincidere con  $\text{ᾠ}$  di H e con  $\text{ᾠ}$  di G e P. Ai vv. 77 sg. mancano alcune sillabe con schema accentuativo come indicato nel testo.

ὥδῃ ε΄

90 Ἰλύος με ἐκσπάσας  
ἀμαρτημάτων, ἔνδοξε, ἀνάγαγε  
τὸν περιπεσόντα βορβόρω τῶν ἡδονῶν  
καὶ ρείθροις τῶν πρεσβειῶν  
τῶν σεπτῶν  
ἀποπλύνας καὶ δεήσεων τῶν σῶν  
στολὴν σωτηρίας  
φωτοειδῆ ἐπένδυσον.

Strappandomi dal fango dei peccati, o glorioso, risolleva me che sono precipitato nel pantano dei piaceri, e lavandomi con i rivi della tua santa intercessione e delle tue preghiere, fammi indossare la veste luminosa della salvezza.

95 Νοός σου τὰς κινήσεις  
πρὸς οὐρανὸν ἐσχηκῶς, παναοίδιμε,  
καὶ τῶν ἐπιγείων καὶ χαμαῖζήλων ἀρθεῖς  
ἐδείχθης  
ἐπίγειος ἀληθῶς  
100 ἐν σαρκὶ ὑπάρχων ἄγγελος, σοφέ,  
διὸ ἐν ὀνειροῖς  
ἐφειστήχεις ὡς ἄυλος.

Avendo indirizzato la tua mente verso il cielo, o celebratissimo, e sollevatoti dalle cose terrene e materiali, sei sembrato davvero terreno angelo incarnato, o sapiente, perciò nei sogni eri apparso come immateriale.

105 Ἰλέωσαι τὸν Κτίστην  
καὶ Ποιητὴν, Νικόλαε μακάριε,  
τοῖς σὲ εὐφημοῦσι καὶ μακαρίζουσιν,  
ἐκ μέσου ποιούμενος ἀφ' ἡμῶν  
τὰ διείργοντα πταίσματα χαλεπά,  
πρεσβείαις σου θεΐαις  
καὶ σεπταῖς παρακλήσεσιν.

Rendi benigno il Creatore e Artefice, o beato Nicola, verso coloro che ti benedicono e acclamano beato, da noi togliendo di mezzo i tremendi peccati che ci separano (da Dio) con la tua divina intercessione e le tue sante consolazioni.

110 Καλούμενος ἐκ πόθου  
καὶ ἐν εὐχῇ καὶ ὕμνοις καὶ τυπώμασι  
καὶ ἐν ἱεροῖς σου ναοῖς, Νικόλαε,  
προφθάνεις ὀξέως, σπουδῆ,  
τὰς ἡμῶν δεήσεις πάσας ἐκπληρῶν  
115 καὶ πάσης ἐξαίρων  
κακώσεως καὶ θλίψεως.

Invocato con desiderio, con la preghiera, con inni, con immagini e nei tuoi sacri templi, o Nicola, sei solerte a compiere rapidamente, in fretta, tutte le nostre suppliche e a liberarci da ogni malvagità e angoscia.

*heirmus*: Ὡς εἶδεν Ἡσαΐας, EE 101 p. 71

**99 sq.** ἐπίγειος ἄγγελος cf. *Encomium Methodii* 3 p. 154 r. 1: ὁ ἐπίγειος ἄγγελος καὶ οὐράνιος ἄνθρωπος, vide et [Proclus], *Laud. S. Nicol.* 2, 2, A.H.G. IV, *Canon in s. Nicolaum* 8, II, v. 14 et pluries **101 sq.** cf. *Praxis de stratelatis* (recc. 1-3) 23, r. 2 et post hanc pluries **106 sq.** cf. *Cyr. Alex. Comm. in Io.* II, col. 722, rr. 21 sqq.

**87-94** cf. PID μζ΄, Eustratiades, *Theotokarion* p. 327 **87 sq.** Ἰλύος με ἐκσπᾶσαι ἀμαρτιῶν ἄχραντε Θεόνυμφε PID et simillime Eustrat. (ἐκσπάσασα) **90 sq.** πρεσβειῶν σεπτῶν PID σῶν πρεσβειῶν Eustrat. **92** ἀποπλύνας καὶ] ἀποπλύνασα PID, Eustrat. **106** ποιουῦμεν ὡς cod. **114** τὰς supplevit Strategop. metri causa

Ὁ πάντων τῶν ἀνθρώπων τῆς σωτηρίας  
 μόνος προμηθούμενος  
 ἐκ σοῦ, Θεοτόκε, βροτὸς ἐπέλαμψε  
 120 καὶ πᾶσι παρέσχετό σε, σεμνή,  
 καὶ λιμένα σωτηρίας ἀσφαλῆ  
 καὶ πύργον ἰσχύος  
 τοῖς εἰς σὲ καταφεύγουσι.

Colui che di tutti gli uomini unico ha  
 provveduto alla salvezza, da te, o  
 Genitrice di Dio, come uomo è brillato e  
 ti ha donato a tutti, o veneranda, come  
 porto sicuro di salvezza, torre salda per  
 coloro che in te si rifugiano.

122 *Ps* 60, 4

117-123 cf. Eustratiades, *Theotokarion*, p. 340: Ὁ πάντων τῶν ἀνθρώπων τῆς σωτηρίας / μόνος  
 προμηθούμενος / ἐκ σοῦ, Θεοτόκε, βροτὸς ἐγένετο / καὶ πᾶσι παρέσχετό σε, /  
 κινδυνεύουσι λιμένα ἀσφαλῆ / καὶ πύργον ἰσχύος / τοῖς εἰς σὲ καταφεύγουσι.



## III canone V ode, sulla melodia di: Ὠς εἶδεν Ἡσαΐας

## III modo autentico

f. 46v H  
f. 65v G  
f. 52r P

Ἰ-λύ-ος με ἐκ-σπά-σας ἄ-μαρ-τη-μά-των ἐν - δο - ξε ἄ - νά - γα - γε τὸν πε - ρι - πε - σόν - τα βορ -

H  
G  
P

βό - ρω τῶν ἡ-δο-νῶν καὶ βρεί-θροισ τῶν πρε - σβει-ῶν τῶν σεπ-τῶν ἄ-πο-πλύ-νας καὶ δε - ῆ - σε

H  
G  
P

ὠν τῶν ὁῶν στο-λὴν σω-τη-ρί-ας φω-το-ει-δῆ ἐ - πέν-δυ - σον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il testo foziano in diversi punti presenta sillabe in eccesso rispetto all'irmo. Tali anomalie non vengono però percepite come tali se si pone attenzione alla linea melodica di H e G. Le divergenze tra testo e irmo sono infatti molto più ampie laddove la linea neumatica si fa melismatica (sulle sillabe ὦ τάλας, ἐβόα ἐγώ) e permette pertanto di "distribuire" anche un maggior numero di sillabe. Il secondo verso di ogni tropario è proparossitono, a differenza dell'irmo, che termina con schema metrico "coriambico". L'irmologio H in questo punto duplica la sillaba θε di θεόν, accompagnandola da un *ison* che costituisce una superflua reduplicazione del precedente (e pertanto è stato indicato tra parentesi nella trascrizione, assieme a quello rimasto "vuoto" a causa della differente struttura metrica del canone rispetto all'irmo). Dal v. 120 si potrebbe probabilmente espungere σεμνή, che manca anche nell'altra variante dello stesso tropario (vedi *app. font.*).

## ὥδη ε΄

125 Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν  
 συμφορῶν βίου βυθιζόμενος, κράζω σοι,  
 ἄγιε Νικόλαε,  
 ὡς κυβερνήτης ἄριστος  
 εἰς λιμένα με  
 σωτηρίας κατεύθυνον.

130 Ἄγρυπνόν σε φύλακα τῶν πιστῶν  
 ἐπιγινώσκων, βοῶ σοι ἐκ καρδίας μου,  
 ἄγιε Νικόλαε,  
 σὺ πάντοτέ με φύλαττε  
 καὶ διάσωζε  
 135 ἐκ κινδύνων καὶ θλίψεων.

Ἐδειξας τοῖς στρατηλάταις τὸ πρὶν  
 τὴν σὴν καὶ ἀντίληψιν καὶ ταχινὴν βοήθειαν,  
 ἄγιε Νικόλαε,  
 καὶ νῦν θερμῶς μοι πρόστηθι  
 140 ἐξαιρούμενος  
 ὑπὸ πάσης κακώσεως.

Πάναγνε ἡ μόνη τῷ Πλαστουργῶ  
 καὶ τοῖς ἀνθρώποις ὑπὲρ νοῦν μεσιτεύουσα  
 τὸν Υἱόν σου ἴλεων  
 145 τοῖς ἐπταικόσι δούλοις σου  
 καὶ ὑπέρμαχον  
 χρηματίσαι δυσώπησον.

Sommerso dalla tempesta dei pericoli e delle crudeli sciagure della vita, grido a te, o san Nicola, come ottimo timoniere indirizzami al porto della salvezza.

Riconoscendoti come vigile sentinella dei fedeli, grido a te dal profondo del cuore, o san Nicola, tu sempre custodiscimi e preservami dai pericoli e dalle angosce.

Mostrasti un tempo ai soldati il tuo soccorso e il tuo rapido aiuto, o san Nicola, e ora con fervore difendimi, strappandomi da ogni malvagità.

O Santissima, unica che medi tra l'Artefice e gli uomini in modo che supera l'intelletto, supplica tuo Figlio di essere benigno per i tuoi servi peccatori e difensore.

*heirmus*: Ἄβυσσος ἐσχάτη ἀμαρτιῶν, EE 95 p. 67

**124-129** cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **136 sq.** cf. *Praxis de stratelatis* (recc. 1-3) 5-9.

**131** ἐκ καρδίας] ἐγκαρδίας cod. **139** θερμός cod., Strategop.: μου cod. μοι Strategop. **142-147** trop. pervulgatum (PaR p. 196, Pent. τλδ΄, Pent. II μγ΄, in PG LXXXVII, 3, col. 3912B Sophronio patriarchae Hierosolym. tributum: cf. H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae* III, p. 265 **144** ἴλεω cod.

## III canone VI ode, sulla melodia di: Ἦβυσσος ἐσχάτη ἀμαρτιῶν

## III modo autentico

f. 43r H  
 f. 59v G  
 f. 47r P

Λαί-λα - πι κιν-δύ-νων καὶ χα-λε-πῶν συμ-φο-ρῶν βί - ου βυ-θι-ζό - με - νος, χά-ζω σοι,

H  
 G  
 P

ἄ-γι-ε Νι-κό - λα - ε, ὡς κυ-βερ-νή-της ἄ-ρι-στος εἰς λι-μέ-να με σω-τη-ρί - ας χά - τεύ - θυ-νον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 137 (...!.....!..!) non si adatta alla struttura melodica-metrica dell'irno (!.....!..!), presentando due sillabe in più del numero previsto.

## ὥδη ζ'

ῥημάτων σου τῷ ἡδεῖ  
καρδίας ἐγλύκανας  
150 πρὸς ἀληθῆ γινῶσιν τοῦ Θεοῦ  
καὶ τῆς ἀγνωσίας ἐδίωξας, σοφέ,  
τὴν πιχρίαν ἅπασαν  
τῶν πίστει προσιόντων σοι,  
ἱεράρχα Νικόλαε.

155 Ὅλοσχερῶς ἐμαυτὸν  
σοὶ προσανατίθημι  
καὶ ἐκβοῶ κράζων ἐκ ψυχῆς·  
Ἴδε μου τὴν πίστιν καὶ πόθον τὸν θερμὸν,  
ἅγιε Νικόλαε,  
160 καὶ πάσης ἀπολύτρωσαι  
χαλεπῆς περιστάσεως.

Σὲ πρὸς τὸ σῶζειν θερμὸν  
εὐρῶν ἀντιλήπτορα  
μετὰ δακρύων προσπίπτω σοι βοῶν·  
165 Ἄγιε Νικόλαε, πρόφθασον καὶ νῦν  
καὶ ῥῦσαί με, δέομαι,  
τῶν χαλεπῶν πταισμάτων μου  
ὧν ὁ ἄσωτος ἔπραξα.

Φωτοειδῆς κιβωτὲ  
170 τοῦ μάνα τῆς χάριτος  
τῆς θεϊκῆς, Δέσποινα ἀγνή,  
σύ μου καὶ λιμὴν σωτηρίας ἀληθοῦς  
καὶ σκέπη γενήθητι  
ἐκ πάσης λυτρομένη με  
175 ἁμαρτίας πρὸς θάνατον.

Con la soavità delle tue parole hai raddolcito i cuori in vista della vera conoscenza di Dio e hai perseguitato, o sapiente, ogni amarezza dell'insipienza di coloro che si rivolgono a te, o arcivescovo Nicola.

Tutto mi affido a te e grido a gran voce dal profondo dell'anima: "Vedi la mia fede e il mio fervente desiderio, o san Nicola, e redimimi da ogni terribile avversità".

Trovandoti fervente aiutante nel salvarmi, tra le lacrime ti supplico gridando: "O san Nicola, affrettati anche ora e liberami, ti prego, dai miei terribili peccati che io compii da immorale".

Arca luminosa della manna della grazia divina, o Regina santa, tu sii mio porto di vera salvezza e sii protezione che mi redime da ogni peccato che conduce alla morte.

*heirmus*: Ὁς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς, EE 95 p. 67

**169 sq.** cf. *Es* 38, 1-8, *ibid.* 16, 33 sqq. **175** cf. 1Gv 5, 16

**148** εἶδεῖ cod. **155** ἐμαυτῶν cod. **169-175** cf. Eustratiades, *Theotokarion*, p. 341

## III canone VII ode, sulla melodia di: Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς

## III modo autentico

f. 43 r-v

H

f. 59v

G

f. 47v

P

H

G

P

H

G

P

Irimo di P nei tre cola finali:

Καὶ ὑμνοῦντες ἑφαλλον· Εὐλογητὸς ὁ Θεός, ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso di ogni tropario sceglie un finale proparossitono abbandonando la struttura coriambica dell'irmo (P ha testo differente, che non si adatta ai tropari foziani). Il v. 164 supera di due il numero di sillabe dell'irmo. Forse superfluo, e pertanto da espungere, il participio βρωῶν. Nella prima parte del verso non si trova l'accento di parola sulla quinta sillaba: μετὰ δακρῶν, che corrisponderebbe nella musica all'*oxeia* nei tre codici, ma nel testo dell'irmo soltanto dall'articolo τῆ.

## ὥδῃ η´

Ἐπὶ τὴν σὴν κατέφυγον  
 σέπην τὴν σωτήριον,  
 ἅγιε Νικόλαε,  
 σὺ ταῖς πτέρυξι τῆς σῆς χάριτος  
 180 περίθαλφον καὶ σῶσόν με κινδυνεύοντα  
 χαλεπῶν ἐγκλημάτων τοῖς ἀμέτροις  
 [δια]πράξεσι.

Mi rifugiai nella tua salvifica protezione, o san Nicola, tu accarezzami con le ali della tua grazia e salva me che sono in pericolo a causa di innumerevoli effettuazioni di terribili colpe.

Ῥοὰς τὰς τῶν δακρῦων μου  
 καὶ τοὺς ἐκ καρδίας μου  
 στεναγμούς, πανεύφημε,  
 185 μὴ παρίδης, Νικόλαε,  
 ἀλλὰ τὴν ταχινήν σου δεῖξον ἀντίληψιν  
 ἐπ' ἐμοὶ τῷ ἀσώτῳ τὸν βίον τελέσαντι.

Non trascurare, o benedettissimo, i rivi delle mie lacrime e i lamenti provenienti dal mio cuore, Nicola, ma mostra il tuo rapido soccorso a me che in modo immorale compio la mia vita.

Ὡς ἱεράρχης ὄσιος  
 καὶ Θεῶ εὐπρόσδεκτος,  
 190 ἅγιε Νικόλαε,  
 τὴν ἐξουσίαν εἴληφας  
 τοῦ δεσμεῖν καὶ λύειν τὰ ἁμαρτήματα,  
 διὸ τῶν χαλεπῶν με πταισμάτων  
 ἀπάλλαξον. /

Come arcivescovo santo e ben accetto a Dio, o san Nicola, hai ottenuto il potere di legare e sciogliere i peccati, perciò liberami dalle terribili colpe.

Φέρεις τὸν πάντα φέροντα  
 καὶ τρέφεις τὸν τρέφοντα,  
 195 Δέσποινα πανάμωμε,  
 καὶ συνέχεις ὡς νήπιον  
 ταῖς θείαις σου ἀγκάλαις τὸν συνοχέα  
 παντός·  
 ὅθεν πάντες ἐν πίστει καὶ πόθῳ τιμῶμέν σε.

Porti Chi tutto porta e nutri Chi nutre, o Regina irreprensibile, e sostieni come infante tra le tue braccia divine Colui che tutto sostiene, per questo tutti con fede e desiderio ti onoriamo.

*heirmus*: Βαβυλωνία κάμινος, EE 98 p. 69

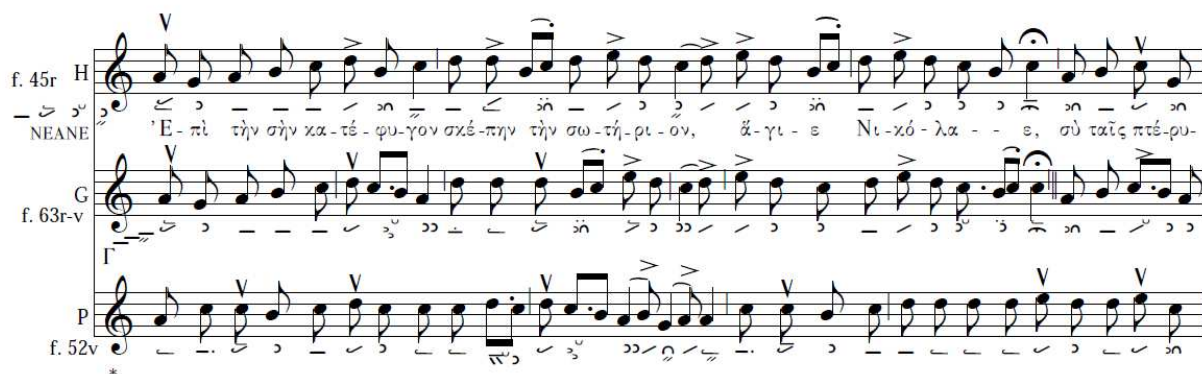
179 cf. *Ps* 16, 8, *ibid.* 35, 8, *ibid.* 62, 8 192 *Mt* 18, 18

181 διὰ fort. delendum 193 διὸ] διὰ cod. 194-199 cf. Nikod. *Theotokarion*, p. 112

## III canone VIII ode, sulla melodia di: Βαβυλωνία κάμινος

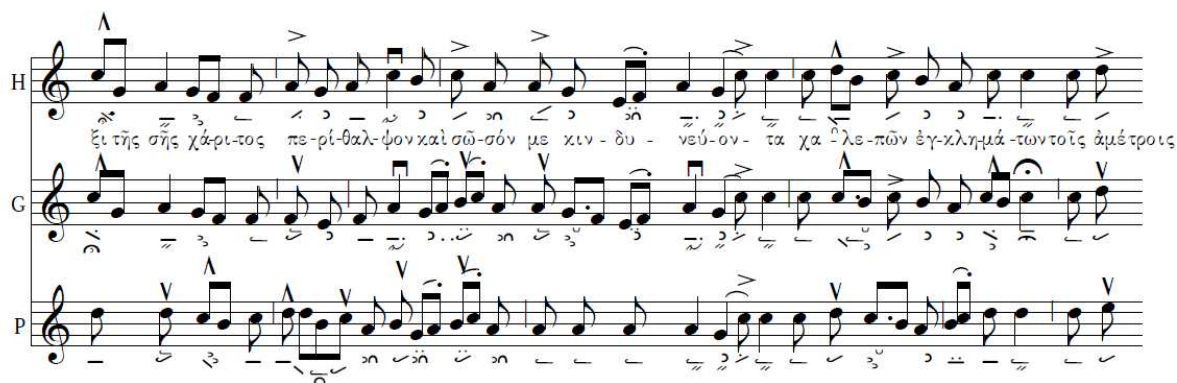
## III modo autentico

f. 45r H  
NEANE  
f. 63r-v G  
f. 52v P



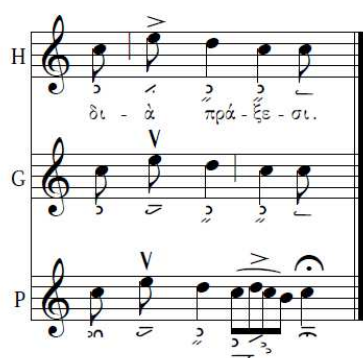
Ε-πί τήν σήν κα-τέ-φυ-γον σκέ-πην τήν σω-τή-ρι-όν, ἄ-γι-ε Νι-κό-λα-ε, σὺ ταῖς πτέ-ρυ-ξί τῆς σῆς χάρι-τος πε-ρί-θαλ-φον καὶ σω-σόν με κιν-δυ-νεύ-ον-τα χα-λε-πῶν ἐγ-κλη-μά-των τοῖς ἀμέ-τροις

H  
G  
P



δι-ὰ πρᾶ-ξι-σι.

H  
G  
P



δι-ὰ πρᾶ-ξι-σι.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** al v. 177 l'accento in prima posizione non rispetta l'omotonia: all'irno τούς παιδας (con *oxeia* su παῖ) corrisponde σκέπην τήν, in contrasto con la linea melodica. I vv. 178 e 190 (entrambi ἄγιε Νικόλαε) presentano sei sillabe invece delle sette previste, ma con struttura "dattilica" invece che "coriambica". I mss. musicali considerati recano un irno ancora più lungo (τῆς θεότητος τὸ πῦρ invece di τῆς θεότητος πῦρ in EE). Il verso 181 presenta delle anomalie metriche non sanabili semplicemente (due sillabe in più con struttura metrica ..!...!.. invece di ..!...!); l'espunzione di διὰ- risolverebbe l'alterazione dell'omotonia, tuttavia parrebbe ugualmente difficile l'esecuzione di ἀμέτροις con accento musicale sulle sillabe atone prima e terza.

## ὥδη θ´

200 Ὡς ἐλαία φαλμικῶς  
ἀρεταῖς σαῖς πρακτικαῖς  
φανεῖς κατάκαρπος  
ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ Θεοῦ,  
σκηναῖς ταῖς οὐρανίαις σαφῶς  
205 ἐφυτεύθης τοῖς ἐν πίστει σε αἰτοῦσι,  
τὸν ἔλεον παρέχων  
ἀφθόνως τῆς χάριτός σου, Νικόλαε.

Τὸν τοῦ σώματος, σοφέ,  
διασχῶν γνόφον λαμπρῶς,  
210 ὄρᾳς τὴν δόξαν Θεοῦ  
καὶ τῆς ἀγγελίας τῆς αὐτοῦ  
τρανῶς ἐναπολεύεις ἀεί,  
τῆς θεώσεως μετέχων, ἱεράρχα,  
ἀλλὰ μὴ ἐπιλάθης  
215 τῶν πίστει καὶ πόθῳ μακαριζόντων σε.

Ἰσχυρὸς κατὰ παθῶν  
ἀνεδείχθης μαχητῆς  
καὶ κακουργίας ἐχθρῶν,  
ὄθεν εἴληφας, σοφέ,  
220 τὴν χάριν τοῦ προίστασθαι  
καὶ λυτροῦσθαι, ἱεράρχα, τῶν κινδύνων  
τοὺς καθαρᾶ καρδίᾳ  
καὶ εἰλικρινεῖ σε πόθῳ γεραίροντας.

Οἱ ἐκ πίστεως θερμῆς  
225 προσκαλούμενοι τὴν σὴν  
κλῆσιν, Νικόλαε,  
ἀπολαύσομεν τῆς σῆς  
δυνάμεως καὶ χάριτος,  
ταῖς πρεσβεΐαις σου λυτρούμενοι  
πταισμάτων  
230 καὶ τοῦ βίου κινδύνων  
καὶ τῆς αἰωνίου φρικτῆς ἐτάσεως.

*heirmus*: Τὴν ἐν βάτῳ καὶ πυρί, EE 100 p. 70

**200-203** Ps 51, 10    **204 sq.** Ps 92, 13 sq., Ap 13, 6

**213** μεθ' ὧν cod., Strateg. μετέχων ego    **214** ἐπιλάθῃ cod.    **224-229** hoc trop. bis scriptum in cod.

**252** ἀπολαύσωμεν Strateg. cod. non legitur

Apparendo ricco dei frutti delle tue virtù etiche nella casa di Dio come l'olivo del salmo, nelle tende celesti chiaramente sei germogliato per coloro che ti supplicano con fede, offrendo loro generosamente la pietà della tua grazia, Nicola.

Tu che hai dissipato luminosamente la nebbia del corpo, o sapiente, vedi la gloria di Dio e chiaramente godi sempre della sua luce, partecipando della divinizzazione, o arcivescovo, orsù non dimenticare coloro che ti beatificano con fede e desiderio.

Ti sei mostrato forte combattente contro le passioni e la malvagità dei nemici, perciò hai ottenuto, o sapiente, la grazia di intercedere e di redimere dai pericoli, o arcivescovo, coloro che con cuore puro e desiderio autentico ti celebrano.

Noi che con fervida fede invociamo il tuo nome, o Nicola, godremo della tua potenza e grazia, essendo redenti, per mezzo della tua intercessione, da peccati, dai pericoli della vita e dal tremendo giudizio eterno.



235 Σὺ ἀγγέλων χαρμονή,  
 σὺ βροτῶν ἢ καλλονή,  
 σὺ τῶν πιστῶν ἢ ἐλπὶς,  
 σὺ συντήρησις ἡμῶν,  
 σὺ σκέπη τῶν ψυχῶν ἡμῶν,  
 σὺ ἢ γέφυρα ἢ πρὸς ζωῆν ἀγήρω  
 μετάγουσα τοὺς πίστει  
 καὶ πόθῳ, Παρθένε, σὲ μεγαλύνοντας.

Tu gioia degli angeli, tu l'ornamento dei  
 mortali, tu la speranza dei fedeli, tu nostra  
 protezione, tu riparo delle nostre anime,  
 tu ponte che conduce alla vita priva di  
 vecchiaia coloro che con fede e desiderio,  
 o Vergine, ti glorificano.

**232-239** cf. Eustratiades, *Theotokarion*, pp. 282, 341 **233** βροτῶν ἢ] δικαίων Eustratiades p. 282  
**234** τῶν om. Eustrat. p. 341 **235** ἡμῶν] πιστῶν Eustrat. p. 341 **236** τῶν ψυχῶν] τῆς ψυχῆς  
 Eustrat. p. 341 **237** ἢ γέφυρα] γέφυρα Eustrat. p. 282 καὶ γέφυρα Eustrat. p. 341 **238 sq.**  
 μετάγουσα τοὺς πίστει καὶ πόθῳ Παρθένε μετάγουσα cod. [...] καὶ πόθῳ μεγαλύνοντας  
 Eustrat. p. 282, sed contra metrum [...] ἐνθέως ἀγαγοῦσα τοὺς πίστει καὶ πόθῳ σε  
 μεγαλύνοντας Eustrat. p. 341, καὶ πόθῳ, Παρθένε, σὲ μεγαλύνοντας Strategop.

## III canone IX ode, sulla melodia di: Τὴν ἐν βάτω καὶ πυρί

III modo autentico

f. 46v  
H Ως - λαί-α ψαλ-μι - κῶς ἀ-ρε-ταῖς σαῖς πρακ-τι-καῖς φα-νεῖς κα-τά - καρ - πος ἐν τῷ οἴ-κῳ τοῦ

f. 64v-65r  
G

f. 51r  
P

H Θε-οῦ, σκη-ναῖς ταῖς οὐ-ρα-νί - αῖς σα - φῶς ἐ - φυ-τεύ-θης τοῖς ἐν πί-στει σε αἰ -

G

P

H τοῦ σι τὸν ἐε - λε - ον πα - ρέ - χων ἀφ- θό - νως τῆς χά - ρι - τός σου, Νι - κό-λα - ε.

G

P 1)

\* Martyria non visibile.

1) L'irno in P ha testo più breve: mancano le parole: τιμῶντές σε  
In G ... è sempre accompagnato da parakletiké

**Annotazioni metriche:**

I vv. 202 e 226 hanno finale “dattilico” invece che “coriambico”. La sillaba in più rispetto all’irno dei vv. 204 e 212 si colloca in un contesto melodico di tipo melismatico, che può “ospitare” con maggiore libertà il testo.

[S.N.IV.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo autentico, su Τριστάτας κραταιούς  
Acrostico: Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτη. Φωτίου

**Sigla****Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*,  
Ἀθήνα 2009, pp. 49-61

**Codici:**

**Sin783:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 111r-116r

## ὠδὴ α'

Τὴν ἄκανθαν, σοφέ,  
 τὴν ἐν ἐμοὶ φυεῖσαν  
 ἁμαρτίας χαλεπῆς  
 δρεπάνη σῶν εὐχῶν  
 5 ἀποκαθάρας, ὅσιε,  
 σπεῖρον θείας σωτηρίας  
 λογισμοὺς ἐν καρδίᾳ μου,  
 γεωργὸς ὡς ὑπάρχων σωτήριος.

Ἐπίβλεφον, σοφέ,  
 10 ἐκ τοῦ ὕψους τῆς δόξης,  
 ἱεράρχα, τοῦ τῆς σῆς  
 καὶ ἴδε τὴν ἡμῶν  
 ἀναγκάδην περίστασιν  
 καὶ τὴν ἐξ ἀπορίας  
 15 πονηρὰς νῦν ἐπίθεσιν  
 καὶ βοήθησον ἀπολλυμένοις δεινῶς.

Τὸ ὄνομα τὸ σὸν  
 τὸ γλυκύ, θεοφόρε,  
 καὶ τῷ κόσμῳ ποθεινὸν  
 20 καλῶν διὰ παντός,  
 καὶ ψυχὴν καὶ διάνοιαν  
 πάντοτε φωταγωγοῦμαι  
 καὶ ἐνθέου ἐμπίπλαμαι  
 ἡδονῆς καὶ χαρᾶς καὶ λαμπρότητος.

Ἀνάστησον, ἀγνή,  
 ἐπὶ κλίνης πταισμάτων  
 βεβλημένον με δεινῶς,  
 ἢ πάντων τὴν ζωὴν  
 καὶ ἀνάστασιν τέξασα,  
 30 λάμψον φῶς μοι μετανοίας  
 καὶ παράσχου μοι ἔλεος  
 ἐν ἡμέρᾳ τῆς ἀνταποδόσεως.

Rimuovendo, o sapiente, con la falce delle tue preghiere la spina del tremendo peccato che è nata in me, o santo, semina pensieri di divina salvezza nel mio cuore, poiché sei agricoltore salvifico.

Mira con favore, o sapiente, dall'alto della tua gloria, o arcivescovo, e guarda l'angosciosa distretta e l'assalto che ora giunge da crudele difficoltà, e aiuta coloro che terribilmente sono in preda alla rovina.

Invocando continuamente il tuo nome dolce, o teoforo, e desiderabile per il mondo, sempre sono guidato nella luce sia nell'anima che nella mente e mi riempio di piacere divino, di gioia e di splendore.

Fai alzare, o santa, me che sono terribilmente steso sopra un letto di peccati, tu che hai generato la Vita di tutto e la Risurrezione, fa' risplendere su di me la luce della conversione e procurami la pietà nel giorno della resa dei conti.

*heirmus*: Τριστάτας κραταιούς, EE 135 p. 95

*tit.*: Τῆ ε' κανὼν τῶν ἀγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἀγίου Νικολάου. F. 111r: Εἰρμὸς ἄλλος  
**9 sq.** cf. *Is* 10, 12 **16-19** cf. *Vita per Michaëlem* 33 p. 130 r. 12, *ibid.* 34 p. 131 r. 2 -3, 6 et pluries  
**25 sqq.** cf. *Mt* 9, 2, *Mc* 7, 30 **28 sq.** *Gv* 11, 25

**7** ἐν καρδίᾳς cod. **20** καλῶν cod., ego καλὸν Strategop. **23** ἐμπίπλαμαι cod. **27**  
 βεβλημένον cod. (ut vid.), ego κεκλιμένον Strategop. **29** ἀνάστησον cod., ἀνάστασιν  
 Strategop.

## IV canone I ode, sulla melodia di: Τριστάτας κραταιούς

## IV modo autentico

f. 59v

H

Τὴν ἄ-καν-θαν, σο-φέ, τὴν ἐν ἐ-μοὶ φυ-εῖ-σαν ἄ-μαρ-τί-ας χα-λε-πῆς θρέ-πά-νησῶν εὐ-χῶν

f. 83r

G

f. 63r

P

\*

H

ἄ-πο-κα-θά-ρας, ὁ-σι-ε, σπεῖ-ρον θεί-ας σω-τη-ρί-ας λο-γι-σμοὺς ἐγ-καρ-δί-ους μου, γε-ωρ-

G

P

H

γὺς ὡς ὑ-πάρ-χων σω-τή-ρι-ος.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 13 presenta una sillaba in meno dell'irmo. Il v. 15 ha finale "coriambico".

## ὥδη β΄

35 Ῥῦσαί με, ἔνδοξε,  
 πάσης πονηρίας παρανόμων ἀνδρῶν  
 καὶ γλωσσαλγίας τῆς αὐτῶν  
 καὶ διαβόλου ἐνέδρας  
 καὶ κακώσεως  
 καὶ παθῶν ἐπαγωγῆς  
 καὶ κινδύνων καὶ νόσων  
 πολυτρόπων †ἔχεις† παντοδύναμε.

40 Τίς σοι προσέδραμεν,  
 τίς δὲ ἐκάλεσεν καὶ οὐκ εἰσηκούσθη  
 ἀλλὰ ἀπῆλθεν ἀπὸ σοῦ  
 κενός καὶ ἄπρακτος,  
 ἄγιε Νικόλαε;  
 45 διὸ σπεῦσον καὶ τανῦν  
 καὶ τῆς σῆς συμπαθείας  
 δεῖξον τάχος ἐν ἡμῖν τὸ μέγεθος.

50 Ὅλος ἀντίληψις,  
 ὅλος σωτηρία, ὅλος θεία σκέπη,  
 ὅλος βοήθεια πιστοῖς  
 ὑπάρχεις, πάτερ  
 πανάγιε Νικόλαε,  
 οὕτως γὰρ ὁ ἀγαθός  
 καὶ οἰκτίρμων Θεός σε  
 55 ἐπὶ τῆς γῆς δοξάσαι εὐδόκησεν.

60 Σὺ εἶ ἀντίληψις  
 πάντων τῶν ἀνθρώπων, Θεοτόκε ἀγνή,  
 σὺ προστασία τῶν πιστῶν,  
 σὺ θεῖον ὄπλον,  
 σὺ τεῖχος ἀπροσμάχητον,  
 σὺ σωτήριος ἐλπίς,  
 σὺ καὶ πύργος ἰσχύος,  
 σὲ οὖν πάντες πίστει μαχαρίζομεν.

Liberami, o glorioso, da ogni malvagità degli uomini empì, dalla loro maldicenza, dall'insidia del demonio, dalla malvagità, dall'assalto delle passioni, dei pericoli e delle malattie di ogni genere, [...] o potentissimo.

Chi è accorso a te, chi ti ha invocato e non è stato ascoltato, ma se ne è andato via da te a mani vuote e senza aver ottenuto nulla, o san Nicola? Perciò affrettati anche ora e mostra rapidamente in noi la grandezza della tua compassione.

Tutto sei sostegno, tutto salvezza, tutto protezione divina, tutto aiuto per i fedeli, o padre santissimo Nicola, così infatti il Dio buono e misericordioso si è compiaciuto di glorificarti sulla terra.

Tu sei sostegno di tutti gli uomini, o Genitrice di Dio santa, tu attesa dei fedeli, tu arma divina, tu baluardo imbattibile, tu salvifica speranza, tu torre salda, te dunque tutti con fede ti chiamiamo beata.

*heirmus*: "Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι ὁ Θεὸς Λόγος, EE 147 p. 104

62 cf. *Ps* 60, 4

39 πολυτρόπον ἔχεις παντοδύναμε cod. πολυτρόπων· ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι fort. ego, πολὺν τρόπον ἔχεις, παντοδύναμε Strategop. sed numquam in Photianis 53 οὔτος cod., Strateg.

IV canone II ode, sulla melodia di: "Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεὸς Λόγος IV modo autentico

f. 71r

ῥῶ-σαί με, ἔν-δο-ξε? πά-σης πο-νη-ρί-ας πα-ρα-νό-μων ἀν-δρῶν καὶ γλω-σσαλ-γί-ας

τῆς αὐ-τῶν καὶ δι-α-βό-λου ἑ-νέ-δρας καὶ κα-κώ-σε-ως καὶ πα-θῶν ἑ-πα-γω-γῆς

καὶ κιν-δύ-νων καὶ νό-σων πο-λυ-τρό-πων ἑ-χεις γάρ τό-δύ-να-σθαι.

G appare illeggibile in gran parte, pertanto non procedo con la trascrizione.

In P questa ode manca.

1) La linea melodica in H presenta qui un errore.

**Annotazioni metriche:** il secondo verso del primo e quarto tropario, pur mantenendo lo stesso numero di sillabe dell'irmo, ha ossitonia finale. Questo verso non appare omotonico rispetto all'irmo. I vv. 33, 49 e 57, ad esempio, hanno accento testuale sulla quinta sillaba e non sulla quarta come vuole l'irmo, adattandosi pertanto in modo difficoltoso anche alla musica. Il quarto e il quinto verso del primo, terzo e quarto tropario globalmente sono più brevi di una sillaba rispetto all'irmo. L'ultimo verso di ogni tropario è di 11 sillabe anziché 10 come vuole l'irmo. Per questo motivo la mia ipotesi di una possibile correzione al v. 39 conserva 11 sillabe. Il secondo tropario si discosta dagli altri tre per un'aderenza metrica all'irmo di gran lunga maggiore; sebbene esso non sia attestato in altri inni e si integri perfettamente nell'acrostico, non è escluso possa non appartenere *ab origine* al canone foziano.

## ὥδῃ γ'

Ἐπάρχων ἐν δεινοῖς  
 65 κινδύνοις καὶ πολλαῖς  
 κακώσεσι καὶ θλίψεσι,  
 ἐκ βαθέων καρδίας μου  
 θερμῶς σοι καὶ πιστῶς  
 ἀνακράζω,  
 70 ἄγιε Νικόλαε,  
 σύ μοι βοήθησον.

Trovandomi in tremendi pericoli, in molte malvagità e angosce, ti invoco con fervore e fede dal profondo del cuore, o san Nicola, tu aiutami.

Μὴ παύση πρεσβεύειν  
 τῷ πάντων Βασιλεῖ  
 καὶ Ποιητῇ τῆς κτίσεως  
 75 τοῦ λυτρωθῆναι ἅπαντας  
 τοὺς πίστει εὐφημοῦντας  
 τοὺς σοὺς ἀγῶνας,  
 ἄγιε Νικόλαε,  
 ἐκ πάσης θλίψεως.

Non cessare di intercedere presso il Re di tutto e Artefice della creazione, affinché siano redenti da ogni angoscia tutti coloro che benedicono con fede i tuoi agoni, o san Nicola.

Νάμασι τῆς θείας  
 80 πρεσβείας σου, σοφέ,  
 κατάλυσον τὰ πάθη ἡμῶν  
 τὰ τῆς ψυχῆς καὶ σώματος  
 ὡς ἄλλους Αἰγυπτίους  
 85 δεινοὺς τριστάτας,  
 τῆς τούτων λυτρούμενος  
 ἐπικρατείας ἡμᾶς.

Con i rivi della tua divina intercessione, o sapiente, elimina le nostre passioni dell'anima e del corpo come quei terribili comandanti scelti egizi, liberandoci dal dominio di queste.

Ὅλην μου ἐπὶ σοὶ  
 ἀνατέθηκα πιστῶς  
 90 τὴν προσδοκίαν, Δέσποινα,  
 μὴ οὖν ἀποβδελύξῃ με,  
 μὴδὲ καταδικάσῃς,  
 μὴδὲ παρίδῃς,  
 ἀλλὰ τὴν χρηστότητα  
 95 τὴν σὴν παράσχου μοι.

Tutta la mia attesa in te ho riposto con fede, o Regina, dunque non respingermi, non condannarmi, non disprezzarmi, ma procura per me la tua bontà.

*heirmus*: Ἀφ' ὕψους κατηῆλθες, EE 135 p. 95

77 ἀγῶνας cf. *Vita compilata* 53, pp. 231 sq. 85 cf. *Es* 15, 4, vide etiam *heirmum* Τριστάτας κραταιούς, EE 135 p. 95

89 ἀνατέθηκα] ἀνετέθηκα cod.



## IV canone III ode, sulla melodia di: Ἀφ' ὕψους κατήλθε

IV modo autentico

f. 59v H  
 Ὑ-πάρ-χων ἐν δει-νοῖς κιν-δύ-νοις καὶ πο-λάις κα-χώ-σε-σι καὶ θλί-ψε-σι, ἐκ βα-θέ-ων

f. 83r G  
 καρ-δί-ας μου θερ-μῶς σοὶ καὶ πι-στῶς ἄ-να-χρά-ζω ἄ-γι-ε Νι-κό-λα-ε σὺ μοὶ βο-ή-θη-σον

f. 63r P  
 πι-στῶς

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il terzo verso del primo, terzo e quarto tropario ha finale dattilico anziché coriambico. Il v. 87, al contrario, ha ossitonia finale. I vv. 68 sg. mancano di due sillabe rispetto all'irmo (nella trascrizione musicale sopra si sono proposte due ipotesi di adattamento alla musica del testo tradito). Del quarto verso dell'irmo (καὶ ταπεινήν ἀνύψωσας), i tropari foziani evidenziano sempre l'accento sulla terzultima sillaba, mostrando invece maggiore libertà nella parte iniziale del verso. Tuttavia la melodia tradita da H e G conclude il verso con una serie di note discendenti, la più acuta delle quali (sol) è accentata (*oxeia*). Tale accento musicale non coincide con quello testuale (nella resa dell'irmo è accentata l'atona ἄ- e non la terzultima sillaba tonica νύ-). Nella tradizione musicale recepita dal codice P, invece, il problema è sanato: la linea melodica è la medesima, ma dopo una *bareia* in corrispondenza di ἄ- segue un' *oxeia* su νύ-.

## ὥδη δ'

Συμπαθῆς καὶ ἐλεήμων  
καὶ φιλόανθρωπος δέδειξαι  
τοῖς ἀνθρώποις πᾶσιν,  
ὡς τοῦ φιλοικτίρμονος φύσει Θεοῦ  
100 καὶ μαθητῆς χρηματίσας  
καὶ μιμούμενος  
τὴν αὐτοῦ εὐσπλαγχνίαν,  
παμμάκαρ Νικόλαε.

Τὰς σειρὰς τῶν ἐγκλημάτων  
105 τῶν ἐμῶν σὺ διάλυσον,  
θεοφόρε πάτερ,  
ταῖς πρὸς τὸν Σωτῆρα πρεσβείαις σου  
καὶ τῇ ἀγάπῃ τῇ τούτου με  
συνάρμοσον  
110 διὰ πράξεων θείων  
καὶ βίου καθάρσεως.

Ὡς ποιμὴν ὦν σωτηρίας,  
βακτηρία πρεσβείας σου  
τὰς ἐπερχομένας  
115 ἡμῖν περιστάσεις ἀπέλασον  
καὶ εὐφροσύνης πρὸς μάνδραν  
καθοδήγησον,  
περιέπων καὶ σχέπων ἡμᾶς,  
ιεράρχα Χριστοῦ.

Κατὰ χρέος πᾶς ὁ κόσμος  
120 σὲ δοξάζει, πανύμνητε,  
διὰ σοῦ γὰρ εὔρεν  
θείαν σωτηρίαν καὶ ἔλεος,  
καὶ διὰ σοῦ κατηλλάγη  
125 τῷ Ποιήσαντι,  
διὰ σοῦ εὐφροσύνην ζωῆς  
κατεπλούτισεν.

Compassionevole e misericordioso e  
filantropo sei stato mostrato a tutti gli uomini,  
poiché sei discepolo del Dio che è per natura  
amante della pietà e imitatore della sua  
misericordia, o beatissimo Nicola.

Sciogli tu le catene delle mie colpe, o padre  
teoforo, con la tua intercessione verso il  
Salvatore, e uniscimi alla sua bontà attraverso  
azioni divine e la purificazione della vita.

Come pastore di salvezza, con il vincastro  
della tua intercessione scaccia gli assalti che  
sopraggiungono contro di noi e guidaci al  
gregge della gioia, tutelandoci e  
proteggendoci, o arcivescovo di Cristo.

Come conviene tutto il mondo ti glorifica, o  
celebratissima; per mezzo tuo, infatti, ha  
trovato divina salvezza e pietà, e per mezzo  
tuo si è riconciliato con il Creatore, per  
mezzo tuo si è arricchito della gioia della  
vita.

*heirmus*: Ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ, EE 135 p. 95

112 πρεσβείαις cod.

113 βακτηρία: cf. Ps 22, 13

## IV canone IV ode, sulla melodia di: Ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ

## IV modo autentico

f. 59 v-60r H  
 Συμ-πα-θῆς καὶ ἐ-λε-ῆ-μων καὶ φι-λάνθρω-πος δέ-δει-ξαι τοῖς ἀν-θρώ-ποις πᾶ-σιν ὡς τοῦ φι-λοικτίρ-

f. 83 r-v G  
 Συμ-πα-θῆς καὶ ἐ-λε-ῆ-μων καὶ φι-λάνθρω-πος δέ-δει-ξαι τοῖς ἀν-θρώ-ποις πᾶ-σιν ὡς τοῦ φι-λοικτίρ-

A causa di un danno al codice al f. 63 v. la massima parte dell'irno non è leggibile nel ms. P

\*) In questo punto la linea melodica sia di H che di G appare di difficile lettura.

H  
 μο-νος φύ-σει Θε-οῦ καὶ μα-θη-τῆς χρη-μα-τί-σας καὶ μι-μού-με-νος τὴν αὐ-τοῦ εὐ-σπλαγ-

G  
 μο-νος φύ-σει Θε-οῦ καὶ μα-θη-τῆς χρη-μα-τί-σας καὶ μι-μού-με-νος τὴν αὐ-τοῦ εὐ-σπλαγ-

H  
 χνί-αν, παμ-μά-καρ Νι-κό-λα-ε.

G  
 χνί-αν, παμ-μά-καρ Νι-κό-λα-ε.

1) Presenza di variante neumatica superiore:  $\approx \text{ / } \circ$

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso dei primi due tropari è omotonico e omosillabico rispetto all'irno. Al contrario, il verso terminale del terzo e del quarto tropario conta cinque sillabe soltanto, o sei nel caso di finale coriambico. La melodia si può abbreviare evitando di scendere fino al *do* per poi risalire al re (v. 127, "dattilico": *re mi fa-mi re re*; v. 119, "coriambico": *re mi fa-mi re re re* per H, e in modo simile per G).

## ὥδη ε΄

130 Ἀνύστακτον, ἔνδοξε,  
τὸ ὄμμα τῆς ψυχῆς  
συντηρήσας, τὸν θησαυρὸν  
τῶν ἐνθέων πράξεων  
ἀδιαλώβητον,  
σεαυτὸν καὶ ἄσυλον  
μέχρι τέλους διεφύλαξας.

Avendo custodito vigile l'occhio dell'anima, o glorioso, intatto il tesoro delle divine azioni, hai conservato te stesso inviolato fino alla fine.

135 Λογισμοῖς βαλλόμενος  
ὡς βέλεσι πικροῖς  
πονηρῶς τοῖς ἐξ ἡδονῶν  
ὄλος τετραυμάτισμαι  
τοῖς παραπτώμασιν,  
140 ἱερὲ Νικόλαε,  
θεραπείας με ἀξίωσον.

Colpito dai pensieri, come da amare frecce che provengono crudelmente dai piaceri, tutto quanto sono stato ferito a causa delle colpe, o san Nicola, rendimi degno della cura.

145 Ὡς ζήλω ἀσύγκριτος  
ἐδείχθης ἀληθῶς  
καὶ θερμὸς ὑπερασπιστῆς  
τῶν ἀδικουμένων,  
πάτερ Νικόλαε,  
μαρτυρεῖ τὰ ἔργα γὰρ  
βεβαιοῦντα τὴν ἀλήθειαν.

Che tu ti sia mostrato davvero incomparabile per zelo e fervente difensore di chi subisce ingiustizia, padre Nicola, lo testimoniano le opere che confermano la verità.

150 Μῆτερ τοῦ Παντάνακτος  
διάσωσόν με νῦν  
τοῦ κατέχοντος πειρασμοῦ,  
καὶ πρὸς ἀπογνώσεως  
βυθὸν καθέλκοντος,  
ἢ αὐτὸν γεννήσασα  
155 τὸν Σωτῆρα τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Madre del Signore di tutto, preserva ora me dalla tentazione che mi trattiene e che mi spinge giù nell'abisso della disperazione, Tu che hai generato il Salvatore delle nostre anime.

*heirmus*: Ἄσεβεῖς οὐκ ὄφονται, EE138 p. 97

144 θερμῶς cod. 149 Μήτηρ cod.

IV canone V ode, sulla melodia di: Ἄσεβεῖς οὐκ ὄφονται

IV modo autentico

f. 62v-63r

H

G

ff. 84r-v

'Α - νύ - στακ - τον, ἔν - δο - ξε, τὸ ὄμ - μα τῆς ψυ - χῆς συν - τη - ρή - σας τὸν θη - σαυ - ρὸν τῶν ἐν - θε - ῶν πρᾶ - ξε -

Questo irmo non è presente nel ms. P

H

G

ὦν ἄ - δι - α - λώ - βη - τον σε - αυ - τὸν καὶ ἄ - συ - λον μέ - χρι τέ - λος δι - ε - φύ - λα - ξας.

**Annotazioni metriche:** i vv. 137, 145 e 152 hanno finale dattilico anziché coriambico, al contrario del v. 155 che ha ossitonia finale.

## ὥδη ς'

᾽Οβρυζος  
ὥσπερ χρυσὸς ἐδείχθης, Νικόλαε,  
τῇ χωνεΐα  
τοῦ αὐλοῦ πυρὸς τῆς ἀγάπης  
Χριστοῦ,

160 καθαρθεὶς καὶ φρένας  
καὶ καρδίαν καὶ σῶμα, πανίερε.

Puro come oro ti sei mostrato, o Nicola, nel crogiolo del fuoco immateriale dell'amore di Cristo, essendoti purificato nell'animo, nel cuore e nel corpo, o santissimo.

Ἐπάρχων  
ἐν ἀφύκτοις κινδύνοις καὶ θλίψεσι  
σοὶ προσπίπτω  
165 καὶ κραυγάζω ἐκ βάθους καρδίας μου·  
Θεοφόρε πάτερ,  
σὺ γενοῦ μοι ὄξεϊα ἀντίληψις.

Trovandomi nei pericoli dai cui non si trova scampo e nelle angosce, ti supplico e ti invoco dal profondo del mio cuore: "O padre teoforo, tu sii per me rapido sostegno".

Παγίδας  
ἡδονῶν ὃ ἐχθρὸς μοι ὑπέθηκε  
170 συλλαβεῖν με  
δι' αὐτῶν ὃ κακοῦργος βουλόμενος,  
ἀλλὰ πρόφθασον  
καὶ ἐκ τούτων με ῥῦσαι, Νικόλαε.

Il nemico ha posto ai miei piedi le trappole dei piaceri, volendo, il malvagio, catturarmi per mezzo di esse, ma affrettati e liberami da queste, o Nicola.

Ῥῦσαί με  
175 ἐξ ἐχθρῶν δυναστείας τὸν δοῦλόν σου,  
βλεπομένων  
καὶ τῶν μὴ ὀρωμένων, Πανάχραντε,  
τὴν σὴν ἄμαχον  
δυναστείαν αὐτοῖς ἀντιτάξασα.

Libera dalla signoria dei nemici visibili e che non si scorgono me, il tuo servo, o Purissima, opponendo ad essi la tua imbattibile potenza.

*heirmus*: Ἐβόησε / προτυπῶν τὴν ταφήν, EE 172 p. 125

156 ἔβρυζος cod. Ἐβρύριζος Strategop. acrostichi et metri causa, sed cf. infra adnotat. metr.,  
᾽Οβρυζος ego

## IV canone VI ode, sulla melodia di: Ἐβόησε / προτυπῶν τὴν ταφήν IV modo autentico

f. 66v H

Ὁ - βρυ - ζος ὤ - σπερ χρυ - σός ἐ - δείχ - θης, Νι - κό - λα - ε, ἐν χω - νεί - α του ἁ - ὕ - λου πυ - ρός

f. 72r P

H

τῆς ἁ - γά - πης Χρι - στοῦ κα - θαρ - θείς και φρέ - νας και καρ - δι - αν και σω - μα, παν - ἱ - ε - ρε

P

Quest'irno non è presente in G

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il primo verso di ogni tropario ha una sillaba in meno dell'irno. Pertanto mi sembra miglior soluzione ὄβρυζος (più attinente alla metafora proposta nel periodo) al verso 156, invece di Ὁ εὔριζος di Strategopoulos. Tutti i tropari accentano la seconda sillaba, mentre il primo tropario accentano la prima. Questa accentazione anomala non è percepita come tale nella linea melodica del ms. H, che pone un'oxeia in prima posizione e un duplice salto di quinta (discendente e ascendente) in seconda.

## ὥδη ζ'

180 Ὅλος ἀπὸ θρακωμένος  
 θείου Πνεύματος πυρὶ  
 ἐδείχθης, Νικόλαε,  
 καὶ θείων σπινθήρας δογμάτων  
 ἐναπαστράψας, ἔσβεσας  
 185 πῦρ Ἀρείου τὸ ἄθεον.

Σύμβολον τῆς ταχινῆς σου  
 καὶ ὀξείας καὶ θερμῆς  
 ῥοπῆς τῶν καλούντων σε  
 ἢ δι' ὀπτασίας δειχθεῖσα  
 190 ἐπιστασία, ἔνδοξε,  
 Βασιλεῖ ἢ ἀπόρητος.

Τοὺς ἡμῖν ἐπεισπεσόντας  
 ἀπροόπτως πειρασμοὺς  
 ψυχῆς τε καὶ σώματος,  
 195 ἅγιε Νικόλαε, τάχος  
 ἀποδιώκων, δώρησαι  
 εὐφροσύνην τὴν ἔνθεον.

Ἄνοιξόν μοι μετανοίας  
 θύραν, Πύλη τῆς Ζωῆς,  
 200 ἐκ τῆς εὐρυχώρου με  
 ὁδοῦ καὶ πλατείας πταισμάτων  
 μεταποιοῦσα, Δέσποινα,  
 τῆς ἀγούσης πρὸς θάνατον.

Ti sei mostrato tutto bruciato dal fuoco dello Spirito divino, o Nicola, e facendo brillare le faville dei dogmi divini hai spento il fuoco ateo di Ario.

Emblema del tuo intervento rapido, veloce e fervente in favore di coloro che ti invocano è la tua indicibile autorità mostrata all'imperatore mediante la visione, o glorioso.

Scacciando in fretta le tentazioni dell'anima e del corpo che in modo imprevedibile si abbattono su di noi, o san Nicola, dona gioia divina.

Aprimi la porta della conversione, o Porta della Vita, allontanandomi dalla vasta e larga via dei peccati, o Regina, che conduce alla morte.

**185** *Vita per Michaëlem* 24-27, pp. 125 sgg. et post hanc pluries, Photius, *Canon in S. Nicol.* I v. 95, id. *Canon in S. Nicol.* III vv. 1-7 **189-191** cf. *Praxis de stratelatis* (recc. 1-3) 23, r. 2 et post hanc pluries **200 sq.** cf. Mt 7, 13

**192** ἐπισπεσόντας cod. **193** πειρασμῶν cod.



## IV canone VII ode, sulla melodia di: Νέοι τρεῖς ἐν Βαβυλῶνι

## IV modo autentico

f. 61r

H

f. 84r

G

f. 64r

P

\*  
 Ὁ-λος ἀ-πην-θρα-κο-μέ-νος θεί-ου Πνεύ-μα-τος πυ-ρί-τι-σι-ν ἐ-δείχ-θη-ς Νι-κό-λα-ε καὶ θεί-ων  
 σπιν-θή-ρας δογ-μά-των ἐν-α-πα-στρά-ψας ἑ-σβε-σας πῦρ Ἀ-ρεί-ου τὸ ἄ-θε-ον.

H

G

P

\* Martyria non visibile

1) La notazione di H è qui errata. Si è trascritto cercando di sanare l'errore.

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso di ogni tropario ha finale dattilico anziché coriambico. Nell'irmo, in questo verso, dove H e G hanno  $\asymp$  e P un più semplice salto di terza discendente ( $\text{v}^{\wedge}$ ), si ha fine di parola ( $\Theta\epsilon\acute{o}\varsigma$ ); questo non accade invece nel primo, terzo e quarto tropario foziano (confronta sopra: Ἀρείου).

## ὥδῃ η´

205 Τὰ σπλάγχνα τῆς σῆς μοι συμπαθείας  
διάνοιξον τῷ θερμῶς σοι προστρέχοντι  
καὶ πίστει κραυγάζοντι,  
ἄγιε Νικόλαε,  
προστάτα τῶν ἐν θλίψεσι  
καὶ ἐν κινδύνοις δεινοῖς,  
210 βοήθει μοι τῷ ἀπολλυμένῳ  
ἐκ παραπτωμάτων  
καὶ ψυχῆς ῥαθυμίας.

Ἐνίκα τὴν κλησίν σου καὶ θεῖαν  
ἐπονομάσω πιστῶς καὶ ἐχβοήσω θερμῶς,  
215 ἄγιε Νικόλαε,  
πᾶσαν ἀποβάλλομαι  
καὶ ἀθυμίας ζόφωσιν  
καὶ θλίψιν βιωτικήν,  
γαλήνης δὲ ἐμπίπλαμαι θείας  
220 καὶ φωταγωγοῦμαι  
καὶ νοῦν τε καὶ καρδίαν.

Φονῶντες, ἐνέδράς τε καὶ λόχους  
ποιοῦνται κατ'ἐμοῦ οἱ μισοῦντές με  
μάτην πονηροὶ ἐχθροί,  
225 ἄγιε Νικόλαε,  
τῆς τούτων με συντήρησον  
βλάβης ἀπήμονα,  
φυλάττων, περιέπων καὶ σκέπων  
καὶ τὰς πονηρίας  
230 τὰς τούτων ἀποτρέπων.

Ἦ πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα,  
ὦ πάσης ἀγιωσύνης θεῖον τέμενος,  
Δέσποινα πανάχραντε,  
σῶσόν με τὸν δοῦλόν σου  
235 τὸν ἐπὶ σοὶ προστρέχοντα  
καὶ ἐχβοῶντα πιστῶς·  
Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα  
καὶ ὑπερυψοῦτε  
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

*heirmus*: Παῖδας εὐαγεῖς, EE 141 p. 100

209 ἐν] ἐκ cod. 219 ἐμπίπλαμαι cod. 232 θεῖον θεῖων cod. 237 sqq. verba suppleta heirmi auctoritate  
237 sqq. cf. *Dan* 3, 57-88

Apri per me, che fervente accorro a te e grido con fede, le viscere della tua misericordia, o san Nicola, difensore di chi è nelle angosce e nei tremendi pericoli, aiuta me che sono distrutto dai peccati e dalla negligenza dell'anima.

Quando con fede menziono il tuo nome divino e grido con fervore, o san Nicola, respingo ogni buio di disperazione e ogni angoscia della vita, di divina bonaccia invece mi riempio e sono illuminato nella mente e nel cuore.

Assetati di sangue, i crudeli nemici che mi odiano creano invano insidie e trappole contro di me, o san Nicola, custodiscimi illeso dal loro oltraggio, vigilando, custodendo e proteggendo e stornando la loro malvagità.

O eccelsa su tutta la creazione, o divino tempio di ogni santità, Regina purissima, salva me, tuo servo, che accorro a te e grido con fede: "Celebrate il Signore, opere, e innalzate per tutti i secoli!"

## IV canone VIII ode, sulla melodia di: Παῦδα εὐαγεῖς

## IV modo autentico

The musical score consists of three systems, each with three staves: H (Soprano), G (Alto), and P (Bass). The lyrics are in Greek and are written below the vocal staves. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings.

**System 1:**

H f. 65v  
 Τα σπλάγχνα τῆς σῆς μοῖ συμ-πα-θεί-ας δι-ά-νοι-ξον τῷ θερ-μῶς σοι προσα-τρέ-χον-τι

G f. 91r

P f. 70r

**System 2:**

H  
 καὶ πί-στει κραυ-γά-ζον-τι, ἄ-γι-ε Νι-κό-λα-ε, προσ-τά-τα τῶν ἐν θλί-ψε-σι καὶ ἐκ-κιν-

G

P

**System 3:**

H  
 θυ-νοῖς θει-νοῖς, βο-ή-θει μοι τῷ ἄ-πολ-λυ-μέ-νω ἐκ πα-ραπ-τω-μά-των καὶ ψυ-χῆς βα-θυ-μί-ας.

G

P

**Annotazioni metriche:** il secondo verso ha finale coriambico nel secondo tropario. Nel primo tropario il secondo verso manca invece di una sillaba e nel terzo di due rispetto all'irmo. I vv. 209, 218 e 236 presentano finale coriambico.

## ὥδη θ´

240 Τὸν πόθον ἐπίστασαι  
τὸν τῆς καρδίας  
καὶ τὸν θεῖον ἔρωτα  
τῆς τῆς ψυχῆς μου στοργῆς,  
ὄνπερ πρὸς σέ,  
245 Νικόλαε, κέκτημαι,  
διό μοι δίδου πλουσίαν  
καὶ τὴν ἀντάμειψιν τῆς σῆς χάριτος.

Ἴδου νῦν ἐξέλιπεν  
ἔκ τῆς ὀδύνης  
250 τῶν ἀπειρῶν θλίψεων  
καὶ μοχθηρῶν καὶ συμφορῶν,  
πάτερ σοφέ,  
ἡ ζωὴ μου, πρόφθασον  
καὶ σωτηρίας καὶ θείας με  
255 θυμηδίας ἀποπλήρωσον.

Ἦ οἰκός σου, πάνσοφε,  
πεπληρωμένος  
τῆς ἐν σοί, Νικόλαε,  
δόξης καὶ χάριτος  
260 τὴν θαυμαστὴν  
ἐνέργειαν δείκνυσι  
πᾶσιν ἀνθρώποις  
τῆς σῆς ἐν αὐτῷ ἐπισκιάσεως.

Ἦ ὑπάρχων ἀόρατος  
265 ὁ Θεὸς Λόγος  
δι' ἡμᾶς ἐπέφανεν  
σαρκί, πανάμωμε,  
σωματωθεὶς  
ἔκ σοῦ, ὃν ἰκέτευε  
270 τοῦ ἀοράτου ἐχθροῦ  
τῆς δουλείας ἡμᾶς ρύσασθαι.

Conosci il desiderio del cuore e l'amore divino dell'affetto della mia anima, che ho per te, Nicola, perciò dammi la ricca ricompensa della tua grazia.

Vedi, ora la mia vita vien meno a causa del dolore delle innumerevoli angosce, sofferenze e sciagure, o padre sapiente, affrettati e riempiami di salvezza e di divina gioia.

La tua chiesa, o sapientissimo, riempita della gloria e della grazia che è in te, o Nicola, mostra a tutti gli uomini mirabilmente l'attività miracolosa <...> della tua invisibile presenza in essa.

Il Verbo Dio, che è invisibile, per noi è apparso nella carne, o irreprensibile, fatto uomo da te, supplicalo di liberarci dalla schiavitù del nemico invisibile.

*heirmus*: Κρυπτὸν θεῖον ἄχραντον, EE 135 p. 96

**256-263**: cf. Photii *Canon in s. Nicol.* I, vv. 119-127 de miro oleo, cf. Ez 44, 4      **263** cf. *Αχ* 1, 35

## IV canone IX ode, sulla melodia di: Κρυπτόν θεῖον ἄχραντον

## IV modo autentico

ff. 61r-v

H

Tὸν πό-θον ἐ-πί-στα-σαι τὸν τῆς καρ-δί-ας θ̣ε̣ῖ-ον καὶ τὸν θεῖ-ον ἔ-ρω-τα τῆς τῆς ψυ-χῆς μου

G

f. 84r

P

f. 64v \*

H

στορ-γῆς ὄν-περ πρὸς σέ, Νι-κό-λα-ε, χέκ-τη-μαι, δι-ό μοι δι-δού

G

P

H

πλου-σί-αν καὶ τὴν ἀν-τά-μει-ψιν τῆς σῆς χά-ρι-τος.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** il v. 243 presenta ossitonia finale; il penultimo e l'ultimo verso di ogni tropario hanno delle lievi differenze rispetto all'irno per quanto riguarda l'isosillabismo. Più rilevante (e più raro nel *corpus* foiziano) rispetto alle infrazioni qui ricordate è il caso del v. 262, che è mancante di tre sillabe. Nonostante si noti in quest'inno una maggior libertà nella parte finale dei tropari (come è in questo caso), è possibile che qui sia caduta un'invocazione al santo, dato che il significato del periodo non pare compromesso.



[S.N.V.] Canone per san Nicola di Mira, I modo plagale, su Ἰππον καὶ ἀναβάτην  
 Acrostico: Πέμπτος κανὼ<ν> πέφυκε τῷ πανολβίῳ. Φωτίου.

**Sigla**

**Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*,  
 Ἀθήνα 2009, pp. 62-73

**Codici:**

**Sin783:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 139v-143r

## ὥδη α΄

Πέλαγός με κινδύνων  
καὶ ζάλη ἀμαρτιῶν  
εἰς βυθὸν καταφέρει,  
θεόφρον, ἀπογνώσεως,  
5 εἰς λιμένα εὐδίου  
θυμηδίας καὶ σωτηρίας  
λιταῖς σου εὐθυον.

Ἔχων σε καὶ προστάτην  
καὶ βοηθὸν ἀσφαλῆ  
10 καὶ συλλήπτορα θεῖον  
καὶ ὁδηγὸν σωτήριον,  
ἅγιε Νικόλαε,  
ἀοράτων καὶ ὀρωμένων  
ἐχθρῶν ῥυσθήσομαι.

Μή με ἐγκαταλίπης,  
μηδὲ παρίδης με,  
μηδὲ κατησχυμμένον  
ἀπὸ σοῦ ἀποστρέφης με,  
ἅγιε Νικόλαε,  
20 ἀλλὰ δεῖξον τὴν εὐσπλαγχνίαν  
τῆς σῆς μοι χάριτος.

Πύλη τοῦ θεοῦ Λόγου,  
πύλας μοι ἄνοιξον  
μετανοίας καὶ δέξαι  
25 τὸν εἰς σὲ καταφεύγοντα,  
Θεοτόκε ἄχραντε,  
σωτηρίας παρεχομένη  
θείαν κατάπαυσιν.

Mare di pericoli e tempesta di peccati mi  
conduce all'abisso della disperazione, o  
mente divina, indirzami al porto calmo di  
gioia e salvezza con le tue preghiere.

Avendo te come difensore, sicuro aiutante,  
soccorritore divino e guida salvifica, o san  
Nicola, sarò liberato da nemici visibili e  
invisibili.

Non abbandonarmi, non disprezzarmi, non  
respingermi da te svergognato, o san Nicola,  
ma mostrami la misericordia della tua grazia.

Porta del Verbo divino, aprimi le porte della  
conversione e accogli chi si rifugia in te, o  
Genitrice di Dio pura, procurando divino  
riposo di salvezza.

*heirmus*: Ἴππον καὶ ἀναβάτην, EE 182 p. 131

*tit.*: Τῆ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου. F. 139v: Εἰρμὸς ἄλλος

7 ἔθυνον cod., Strategop. εὐθυνον ego 15 ἐγκαταλείπης cod. 22-28 cf. PID σ. ρζ΄ 27  
παρεχομένη] ὄντως παρεχομένη μοι PID



V canone I ode, sulla melodia di: Ἰππον καὶ ἀναβάτην

I modo plagale

f. 82 v.

H Πέ - λα - γος με χι - ν - δύ - νων καὶ ζά - λη

f. 129 r.

G

P f. 89 r.

H ἄ - μαρ - τι - ῶν εἰς βυ - θόν κα - τα - φέ - ρει

G

P

H θε - ο - φρον, ἀ - πο - γνώ - σε - ως, εἰς

G

P

1) Presenza di parakletikè.

2) Corretto cf. G.

\* Martyria non visibile

H  
λι - μέ - να εὐ - δε - ον θυ - μη - δί - ας και

G

P

H  
σω - τη - ρί 3) ας λι - ταῖς σου εὐ - θύ - νον.

G

P

3) Il tropario foziano è più breve dell'irmo. Lo si è adattato alla melodia tenendo conto della cadenza finale, fissa quando lo schema accentuativo è: . ! . .

**Annotazioni metriche:** per l'adattamento all'irmo dei due ultimi *cola* di ogni tropario (struttura metrica: ...! ...!.....!.. , 4+11 sillabe, invece che 4+13 dell'irmo) cf. il mio contributo *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo* presentato al VII Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale di Studi Bizantini "Vie per Bisanzio", Venezia 25-28/11/2009, in corso di stampa, dove affronto il medesimo problema a proposito dell'inno foziano per san Giovanni, dall'incipit Πίστει πολλῆ καὶ πόθῳ (S.Io.V.), e la mia relazione *The Canons of Photios and the Text-Music Relationship* nell'ambito del 22.nd International Byzantine Congress, Sofia, 21-28/8/2011, cf. *Abstract of the Round Table Communications, Proceedings of the Congress*, p. 189 sg. In H e G si propone di "abbreviare" la linea neumatica tralasciando, come si vede sopra nella trascrizione musicale, i neumi ♪ / . In P la soluzione più semplice pare quella di trascurare i due *ison* sulla nota *sol* e far coincidere con la *petasté* l'accento testuale di σωτηρίας.

## ὥδη γ'

30 Τριάδος ἐνδιαίτημα ὤφθης, Νικόλαε,  
καθαρθεῖς καὶ σῶμα καὶ λογισμὸν  
καὶ ψυχὴν,  
ὅθεν ἀμοιβὴν τῆς καθαρᾶς  
καὶ σεμνῆς πολιτείας  
τὴν τῶν θαυμάτων χάριν εἴληφας  
παρ' Αὐτῆς καὶ δόξαν ὑπέριμον.

35 Οὐκ ἔστιν ἐν κινδύνοις τις περιπεσὼν  
πονηροῖς  
ἢ ἐν ἐπηρείαις καὶ περιστάσεσιν  
ἢ θανατικαῖς διαβολαῖς  
ὅς οὐ λυτροῦται, πάτερ,  
τὸ γλυκηρὸν καλῶν σου ὄνομα,  
40 ἅγιε Νικόλαε, πρόφθασον.

Σέ, πάτερ, συνοδοιπόρον ἐπὶ γῆς  
κέκτημαι,  
σέ καὶ κυβερνήτην ἐπὶ θαλάσσης  
στερρόν,  
σέ ἐν ξενιτεῖα ὁδηγόν,  
σέ φύλακα καθεύδων,  
45 σέ ἐν ταῖς θλίψεσιν ὑπέρμαχον  
καὶ ἐν τοῖς κινδύνοις ἀντίληψιν.

Κυρίως σε Θεοτόκον πάντες  
δοξάζομεν,  
τὸν γὰρ Κτίστην πάντων Θεὸν  
συνέλαβες  
καὶ τοῦτον ἐχύσας σαρκί,  
50 ὃν πάντοτε δυσώπει,  
Θεογεννήτορ †μητροπάρθενε,  
τοὺς εἰς σέ πιστῶς καταφεύγοντας.†

Apparisti come residenza della Trinità, o Nicola, purificato nel corpo, nel ragionamento e nell'anima, per cui da Essa ottenesti come ricompensa di una condotta di vita pura e veneranda la grazia dei miracoli e una gloria di sommo onore.

Non c'è nessuno che, caduto in crudeli pericoli, o in assalti e in difficoltà, o in mortifere calunnie, non sia redento, o padre, invocando il tuo dolce nome, san Nicola, affrettati.

Sulla terra, o padre, ti tengo come compagno di viaggio, come forte timoniere sul mare, guida nell'esilio, quando dormo ti tengo come sentinella, nelle angosce difensore e nei pericoli sostegno.

A buon diritto tutti ti glorifichiamo come Genitrice di Dio, hai infatti concepito il Dio Creatore di tutto e l'hai partorito nella carne, supplicalo sempre, Generatrice di Dio, <che siano redenti> coloro che in te con fede si rifugiano.

*heirmus*: 'Ο πήξας ἐπ' οὐδενός, EE 182 p. 131

35 ἐν] ἐκ cod. 51 fort. μητροπάρθενε] ἐκλυτρώσασθαι ego, cf. infra adnot. metr.

29 cf. A.H.G. V, *Canon in Transl. reliq. s. Joannis Chrysost.* 32-1, ποίημα Ἐνδρέου, IX, v. 12 (τῆς Τριάδος / μυστιπόλε, θεῖον ἐνδιαίτημα / ἐν τῷ κόσμῳ), *ibid.* VI, *Canon in s. Theosterictum* 22, I, 26 sgg. (τῆς Τριάδος γέγονας / ἐνδιαίτημα καὶ ναὸς ὤφθης, πάναγνος).  
39 cf. Photii *Canon in s. Nicol.* IV, vv. 16-19, 213 sqq.

V inno III ode, sulla melodia di: Ὁ πῆξας (da: Ἴππον καὶ ἀναβάτην)

I modo plagale

f. 82 v. \* H  
 Τρι - ά - δος ἐν - δι - αί - τη - μα ὠ - φθης, Νι -

f. 129r-v. G  
 P  
 f. 88 r. \*

H  
 οὐ - λα - ε, κα - θαρ - θεις καὶ σῶ -

G  
 P

H  
 μα καὶ λο - γι - σμόν καὶ ψυ χήν.

G  
 P

1) Il ms. P ha una sillaba in più nel testo: ὁ καὶ invece di καὶ

\* Martyria non visibile

H  
 ὁ - θεὸς ἄ - μοι - βήν τῆς κα - θα - ρᾶς καὶ σεμ - νῆς πο -

G

P

H  
 λι - τεί - ας τὴν τῶν θαυ - μά - των χά - ριν εὐ -

G

P

H  
 λι - τεύει - πα - ρα - τῆς καὶ ὁ - ξαν - τῆς ἀ - νι - στή - τος.

G

P

**Annotazioni metriche:** i vv. 30, 35 e 42 hanno finale coriambico invece che dattilico. I versi 51 e 52 non presentano alcuna anomalia di tipo metrico, tuttavia il verbo *δυσωπέω* e *τούς... καταφεύγοντας* si possono accettare soltanto se gli accusativi sono soggetto o oggetto di una proposizione infinitiva dipendente dal verbo “supplicare”, ad esempio: “supplica di redimere, salvare, liberare” ecc. Si è proposta in apparato soltanto una delle possibili ipotesi di soluzione, che sacrifica però il vocativo *μητροπάρθενε* del v. 51, non attestato nel *corpus* foziano. Più frequente in dipendenza da *δυσώπει* un genitivo retto da *ὑπέρ*, che però violerebbe la metrica sia per quanto riguarda l’isosillabismo che l’omotonia.

## ὥδη δ΄

Ἄρδεύσας ἱκανῶς τὴν λαμπάδα σου  
 ἐν τῷ ἐλαίῳ τῷ τῆς σῆς  
 55 εὐσυμπαθήτου, Νικόλαε,  
 γνώμης, φαιδρῶς συνεισηλθες  
 ἐν τῷ νυμφῶνι δόξης τοῦ πάντων  
 Θεοῦ.

Νικῶν ταῖς ἡδοναῖς, ὁ πανπόνηρος  
 αἰχμαλωτίζει μου τὸν νοῦν  
 60 πρὸς τὸ αὐτοῦ δεινὸν θέλημα,  
 ἀλλὰ πιστῶς ἐχβοῶ σοι·  
 Πανάγιε Νικόλαε, ῥῦσαί με.

Ὡς ἔδειξας ποτὲ τὴν ταχεῖάν σου  
 τοῖς στρατηλάταις ἀρωγὴν,  
 65 οὕτω καὶ νῦν ἐπικάμφθητι  
 τοῖς ὀδυρμοῖς τῶν βοώντων·  
 Πανάγιε Νικόλαε, πρόφθασον.

< N... >

Πυρός με αἰωνίου ἐξάρπασον  
 καὶ καταδίκης φοβερᾶς,  
 70 Παρθένε μόνη πανύμνητε,  
 τὸν Ποιητὴν μου καὶ Κτίστην  
 δεικνῦσα εὐμενῇ μοι καὶ ἴλεων.

Avendo bagnato adeguatamente la tua lampada nell'olio del tuo pensiero misericordioso, o Nicola, sei entrato luminosamente nel talamo sponsale di gloria del Dio di tutto.

Vincendo per mezzo dei piaceri, il crudelissimo schiavizza la mia mente, in vista del suo tremendo intento, ma con fede grido a te: "O santissimo Nicola, liberami!"

Come un tempo mostrasti il tuo rapido soccorso ai soldati, così anche ora piegati ai lamenti di chi grida: "O santissimo Nicola, affrettati!"

Strappami dal fuoco eterno e dalla condanna paurosa, o Vergine sola celebratissima, mostrando il mio Creatore e Artefice benigno e benevolo verso di me.

*heirmus*: Τὴν θεῖαν ἐννοήσας σου κένωσιν, EE 182 p. 131

53-55 cf. *Mt* 25, 1-13 64-68 cf. *Praxis de stratelatis* (recensiones 1-3) 5-9 et post hanc pluries.

57 Θεοῦ] Θεὸν 67 troparium inc. N desideratur 68 Θηρὸς cod. Πυρὸς Strategop. 72 δεικνύσαν cod.

## V canone IV ode, sulla melodia di: Τὴν θείαν ἐννοήσας σου κένωσιν

## I modo plagale

f. 82 v.

H

G

P

f. 129 v.

f. 88 r.

Ἄρ - δεύ - σας ἰ - κα - νῶς τὴν λαμ - πά - ῥα σου ἐν

H

G

P

τῶ ἐ - λαί - ψ τῶ τῆς σῆς εὐ - συμ - πα - θή - του.

H

G

P

Νι - κό - λα - ῖς γνώ - μης φα - ῥῶς συν - ει

1) Correzione in base alle cadenze del I modo plagale

\* Martyria non visibile

H  
σῆλ - θες ἐν τῷ νυμ - φῶ - νι δό - ξης τοῦ πάν - των Θε - οῦ.

G

P

**Annotazioni metriche:** il v. 57, con ossitonia finale, ha 12 sillabe invece delle dieci richieste dall'irmo. Le sillabe - των Θε - οῦ, nelle melodie riportate da H e G, saranno state probabilmente cantate all'unisono sul "re" finale; la chiusa maggiormente melismatica di P agevola l'inserimento di sillabe in più che pur contrastano il rigido isosillabismo.



ὥδη ε΄

Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου  
 τῆς εὐσπλαγχνίας σου  
 καὶ ἔκ βυθοῦ με πολλῶν κινδύνων  
 75 καὶ πταισμάτων, ἔνδοξε,  
 ἀνάγαγε, πάτερ,  
 πρὸς ὕψος τὸ σωτήριον.

Tendi la tua mano della tua misericordia e risollevami, o glorioso, dall'abisso di molti pericoli e peccati, o padre, alla vetta salvifica.

Φύλαξόν με ἄτρωτον ἐπιβουλῆς πονηρᾶς  
 καὶ ἐπηρείας τοῦ διαβόλου,  
 80 ἅγιε Νικόλαε,  
 ὑποτάσσω πάντας  
 τοὺς ἀντιτιθεμένους μοι.

Custodiscimi incolume dall'insidia crudele e dall'assalto del diavolo, o san Nicola, soggiogando tutti coloro che si oppongono a me.

Ἰπὸ τὴν πρεσβείαν σου καὶ τὴν  
 ἀντίληψιν  
 τὴν σὴν προσφεύγω καὶ πίστει κράζω·  
 85 Ἄγιε Νικόλαε,  
 σύ με πολυτρόπων  
 κινδύνων ἐλευθέρωσον.

Mi rifugio sotto la tua intercessione e il tuo sostegno e con fede grido: "O san Nicola, tu liberami da pericoli di ogni genere".

Κύριον γεννήσασα τὸν μόνον  
 εὐσπλαγχνον,  
 ἀγνή Παρθένε, ἰσχύεις πάντα  
 90 ὅσα θέλης καὶ βούλη,  
 διὸ τῆς μελλούσης  
 κολάσεώς με λύτρωσαι.

Tu che hai generato il Signore unico misericordioso, o santa Vergine, hai forza in tutto ciò che tu voglia e desideri, perciò riscattami dalla pena ventura.

*heirmus*: Ὁ ἀναβαλλόμενος φῶς ὡς ἱμάτιον, EE 182 p. 131

73 cf. *Mt* 14, 31

90 cod. βούλει

V canone V ode, sulla melodia di: Ὁ ἀναβαλλόμενος

I modo plagale

H f. 83 r.

G f. 129 v.

P f. 88 v.

\*  
 Ἐχ - τει - νον τὴν χεῖ - ρα σου τῆς εὐ - σπλαγ - χνί -

H

G

P

ας σου καὶ ἐκ - βου - θοῦ με πολ - λῶν κιν - δύ -

H

G

P

νων καὶ παισ - μά - των ἔν - δο - σε ἀ - νά - γα - γε

\* Martyria non visibile

The image shows a musical score for three voices: Soprano (H), Alto (G), and Piano (P). The music is written in treble clef with a common time signature. The lyrics are in Greek: *πά - ρα - τερ - ἡ - σὸς - ὁ - ἰ - σὼς - ὁ - θε - ος - ὁ - υἱ - ος - ὁ - υἱ - ος - ὁ - υἱ - ος.* The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings.

1) Correzione sulla base delle formule del primo modo plagale

## ὥδη ε΄

Ἐν κινδύνοις λύτρωσις,  
 ἐν θλίψεσιν ὑπερασπισμός,  
 95 ἐν ἐπαγωγᾷ κακῶν ἀντίληψις,  
 ἐν πειρασμοῖς  
 προστάτης φάνηθί μοι, Νικόλαε.

Τῶν ἐπιτρεχόντων μοι  
 μανιωδῶς τε καὶ φονικῶς  
 100 ὑποσχέλισον τὰ διαβήματα,  
 σὺ προφθάσας,  
 πανεύφημε ἱεράρχα Χριστοῦ.

Ὡς λιμένα εὕδιον  
 τὴν σὴν κλῆσιν εὐρόντες πιστοὶ  
 105 ταύτην προσφωνοῦντες ἀνευρίσκομεν  
 σωτηρίαν  
 ἐν συμφοραῖς τε καὶ περιστάσεσιν.

Παναγία Δέσποινα  
 Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς  
 καὶ πλάνης τοῦ ὄφρα καὶ σῶσόν με  
 110 τὸν ἐπὶ σοὶ  
 θερμῶς ἀεὶ καταφεύγοντα.

Appari a me, o Nicola, nei pericoli  
 redenzione, nelle angosce difesa, nell'assalto  
 dei mali sostegno, nelle tentazioni protettore.

Fa' vacillare i passi di coloro che con follia  
 omicida accorrono contro di me,  
 affrettandoti, o benedettissimo arcivescovo di  
 Cristo.

Trovando l'invocazione del tuo nome come  
 porto tranquillo, pronunciandolo fedeli,  
 otteniamo la salvezza nelle sciagure e nelle  
 avversità.

O santissima Regina, Genitrice di Dio,  
 liberami dalla rovina e dall'errore del  
 serpente e salva me che sempre mi rifugio  
 fervidamente in te.

*heirmus*: Μαινομένην κλύδωνι, EE 182 p. 131

**100**: cf. *Ps* 36, 31, *ibid.* 139, 5 **104** cf. *Photii Canon in s. Nicol.* IV, vv. 16-19, 213 sq. **109** cf. *Gn*  
 3

**93** Ἐν] ἐκ cod.

## V canone VI ode, sulla melodia di: Μαινομένην κλύδωνι

## I modo plagale

The musical score is organized into three systems, each with three staves: H (Vocal), G (Guitar), and P (Piano). The lyrics are in Greek and are aligned with the vocal line.

**System 1:**

- H:** f. 83 r. Έξ χιν - δύ - νοις λύ - τρω - σις, ἐν θλί - ψε - σιν ὕ -
- G:** f. 129 v.- 130 r.
- P:** f. 88 v. \*

**System 2:**

- H:** περ - α - σπισ - μός, ἐν ἐ - πα - γω - γαῖς κα - χών ἄν - τί -
- G:**
- P:**

**System 3:**

- H:** λη - φεις, ἐν πει - ρα - σμοῖς πρόσ - τά - της φά - νη - θί
- G:**
- P:**

**System 4 (Final):**

- H:** μοι, Νι - χό - λα - ε.
- G:**
- P:**

1) Correzione

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** l'ultimo verso dei primi tre tropari è più lungo dell'irmo (undici o dieci sillabe, invece di nove). Un possibile adattamento sarebbe possibile solo nella tradizione recepita da H (vedi sopra).

## ὥδη ζ'

Ἄσκησιν ὑπέρλαμπρον  
ἐπὶ γῆς ἐπιδέδειξαι,  
ἐντεῦθεν ὡς ἄυλος  
115 τελῶν μετὰ σώματος,  
τοῦ Πνεύματος ἰσχύι,  
ἐν ὄνειροις κατωπτάνου.

Νίκησον τὸν πόλεμον  
τῆς σαρκός μου πρεσβείαις σου,  
120 διδοὺς ὑποτάσσεσθαι  
τὸ χειρὸν τῷ κρείττονι  
καὶ στόρεσον ψυχῆς μου  
τὴν ζαλώδη τριχυμίαν.

Ὅλω κινδυνεύοντι  
125 καὶ ἐξαποροῦντι σφοδρῶς  
ἐκ πλήθους τῶν θλίψεων  
καὶ τῶν περιστάσεων  
καὶ ἀναγκῶν τοῦ βίου  
γενοῦ μοι παραμυθία.

Λύτρωσιν πταισμάτων μου  
130 Περιόντι ἐξαίτησαι,  
ἐν τῇ ὥρᾳ πρόστηθι  
τῇ τῆς ἀναλύσεως,  
ἐν τῇ κρίσει με ῥῦσαι  
135 τοῦ πυρὸς τοῦ αἰωνίου.

Βεβαία ἀντίληψις  
τῶν εἰς σὲ προστρεχόντων [πιστῶς]  
καὶ θεία βοήθεια  
ὑπάρχεις, πανάχραντε,  
140 διὸ ἀντιλαβοῦ μου  
καὶ λύτρωσαι τῶν πταισμάτων.

Sulla terra hai mostrato una splendida  
ascesi, comportandoti qui, pur corporeo,  
come un incorporeo, per mezzo della  
forza dello Spirito apparisti nei sogni.

Vinci la guerra della mia carne con la tua  
intercessione, concedendo che sia  
sottomesso il peggio al meglio e spiana i  
flutti tempestosi della mia anima.

Sii conforto per me, che tutto sono in  
pericolo e sono in violenta confusione a  
causa dell'abbondanza delle angosce,  
delle difficoltà, delle necessità della vita.

Supplica l'Eccelso di redimere i miei  
peccati, proteggimi nell'ora della  
separazione dell'anima, al momento del  
giudizio liberami dal fuoco eterno.

Sei sicuro sostegno di coloro che [con  
fede] accorrono a te, e divino aiuto, o  
purissima, perciò concedimi anche la  
redenzione dei peccati.

*heirmus*: Ὁ ὑπερυφούμενος, EE 182 p. 131

**117** cf. Praxis de stratelatis, (*recensiones* 1-2-3), 20-25 **120 sq.** cf. Olymp. In *Gorgiam comment.* 35, 2, 3 sq: ὁ γὰρ σώφρων ὑποτάττει τὸ χειρὸν τῷ κρείττονι et post hunc in proverbium venit.

**117** κατοπτάνου cod. **130** μου cod., ego μοι Strategop. **133** ἀναβλύσεως cod. et Strategop., ἀναλύσεως ego

## V canone VII ode, sulla melodia di: Ὁ ὑπερυψούμενος

## I modo plagale

f. 83 r.

f. 130 r.

f. 88 v- 89 r\*

H  
G  
P

H  
G  
P

H  
G  
P

H  
G  
P

1) Correzione, cf. H e G

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** laddove la melodia presenta una formula di chiusura (fine del secondo *colon*), maggiore è la violazione dell'isosillabismo. Si propone comunque in questa sede, nel quarto tropario, l'eliminazione dell'avverbio *πιστῶς* per risolvere l'eccesso di due sillabe rispetto all'irmo, difficilmente accettabile dal punto di vista melodico-ritmico.

## ὥδη η´

Ἰθι βοηθὸς  
 τοῖς ἐκζητοῦσι πόθω,  
 γινόμενος, πάνσοφε,  
 καὶ ἀντιλήπτωρ θερμός,  
 145 ἐκ τῶν κινδύνων καὶ συμφορῶν τοῦ βίου  
 καὶ θλίψεως πάσης λυτρούμενος  
 σοὺς δούλους.

Giungi come aiutante per coloro che con desiderio <ti> cercano, poiché sei, o sapientissimo, anche fervente soccorritore, riscattando i tuoi servi dai pericoli, dalle disgrazie della vita e da ogni angoscia.

Ὡ τῆς τοῦ Θεοῦ  
 ἀφάτου εὐσπλαγχνίας  
 μιμητά, Νικόλαε,  
 150 ὦ πάντων πρόμαχε  
 τῶν ἐν κινδύνοις, ἐλέησον καὶ σῶσον  
 τὴν ἀχρειωθεῖσαν ψυχὴν μου ἀμαρτίαις.

O imitatore della misericordia indicibile di Dio, Nicola, o difensore di tutti coloro che si trovano nei pericoli, abbi pietà e salva la mia anima corrotta dai peccati.

Φύλαξον ἡμᾶς  
 ὑπὸ τὴν θεϊαν σκέπην  
 155 τῆς σεπτῆς πρεσβείας σου  
 καὶ ἰκεσίας σου,  
 πάσης ἀνάγκης λυτρούμενος, παμμάκαρ,  
 καὶ τῆς αἰωνίου ἀξιῶν βασιλείας.

Custodiscici sotto la divina protezione della tua santa intercessione e della tua supplica, riscattandoci da ogni costrizione, o beatissimo, e rendendoci degni del regno eterno.

Ὡ χριστιανῶν  
 160 καταφυγὴ καὶ τεῖχος,  
 ὦ πάντων διάσωσμα,  
 Παρθένε ἄχραντε,  
 σύ μου τὸ ὄμμα φώτισον τῆς καρδίας,  
 μή με καταλάβῃ ἡ νύξ τῆς ἀπωλείας.

O rifugio e baluardo dei Cristiani, o preservazione di tutti, Vergine pura, tu illumina l'occhio del mio cuore, che non mi afferri la notte della perdizione!

*heirmus*: Σοὶ τῶ παντουργῶ, EE 182 p. 131

**163** τὸ ὄμμα φώτισον τῆς καρδίας, cf. Ef 1, 18: πεφωτισμένους τοὺς ὀφθαλμοὺς τῆς καρδίας

**151** ἐν] ἐκ cod. **163** ὄνονα] ὄνομμα cod.



## V canone VIII ode, sulla melodia di: Σοὶ τῶ παντουργῶ

## I modo plagale

f. 83 r.

H  
I - θι βο - η - θός τοῖς ἐξ - ζη - τοῦ - σι πό - θῶ,

f. 130 r.

G  
γι - νό - με - νος, πάν - σο - φε, καὶ ἀν - τι -

f. 88 v. \*

P  
λήτ - τῶν θερ - μός, ἐξ τῶν χι - δῶ -

2) Antikenoma sotto i due segni.

\* Martyria non visibile

H  
 νων και συμφορων του βιου και θλιψως  
 G  
 P

H  
 σης λυτρουμενων σου θουλους.  
 G  
 P

**Annotazioni metriche:** il v. 144 ha finale coriambico anziché dattilico.

## ὥδη θ΄

- 165 Τὴν τοῦ βίου θάλασσαν  
 διαπερῶν ζάλη πειρασμῶν  
 σπιλάσι τε θλιβερῶν καὶ τῶν ἀναγκῶν  
 κύμασι ποντίζομαι,  
 κυβερνήτης ἄριστος ὡς ὢν,  
 170 σὺ με καθόρμησον  
 εἰς γαλήνην τὴν σωτήριον.
- Ἰατρὸς ὡς δόκιμος  
 θεοφόρε πάτερ, τῶν ψυχῶν,  
 φαρμάκοις τοῖς δραστικοῖς  
 τῶν σῶν προσευχῶν  
 175 παθῶν μου ἀνάστειλον  
 τὴν λοιμώδη χάκωσιν ψυχῆς,  
 τὴν θεραπείαν μοι  
 τὴν πρόσφορον παρεχόμενος.
- Ἄξιός εἰς ἀντίληψιν  
 180 σὺ ὑπάρχεις, ἅγιε τοῦ Θεοῦ,  
 εἰς βοήθειαν ταχύς, ἐν ταῖς συμφοραῖς  
 γλυκεῖα ἀνάψυξις,  
 ἐν κινδύνοις ὑπερασπιστής,  
 στερρὸς ὑπέρμαχος  
 τῶν ἀεὶ προσκαλουμένων σε.
- 185 Ὑπὲρ πᾶσαν ἔννοιαν,  
 Θεοτόκε, ἔσχεες ἐν γαστρὶ  
 τὸν πάντων Δημιουργόν τε καὶ Ποιητήν,  
 ὃν νῦν καθικέτευε  
 190 λυτρώσασθαι πάντας πειρασμῶν  
 καὶ περιστάσεως  
 καὶ πταισμάτων τοὺς ὑμνοῦντάς σε.
- Attraversando il mare della vita, mi  
 inabisso a causa della tempesta delle  
 tentazioni, degli scogli sommersi delle  
 angosce e delle onde delle necessità;  
 poiché sei ottimo timoniere, tu guidami  
 alla bonaccia salvifica.
- Come medico insigne, o padre teoforo,  
 delle anime, con i farmaci efficaci delle  
 tue preghiere elimina la pestilenziale  
 malvagità delle mie passioni  
 dall'anima, procurandomi la cura  
 adatta.
- Tu sei rapido nel soccorso, o santo di  
 Dio, veloce nell'aiuto, dolce refrigerio  
 nelle sciagure, difensore nei pericoli,  
 valido campione di coloro che sempre ti  
 invocano.
- Tu hai avuto nel ventre, o Genitrice di  
 Dio, l'Artefice e Creatore di tutto in un  
 modo che supera ogni intelligenza, ora  
 supplicalo che tutti coloro che  
 inneggiano a te siano redenti da  
 tentazioni, difficoltà e peccati.

*heirmus*: Ἡσαΐα χόρευε, EE 182 p. 131

**165-170** cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc

**170** καθόρμησον cod., ego καθόρμισον Strategop. **182** ἐν] ἐκ cod.

## V canone IX ode, sulla melodia di: Ἡσαΐα χόρευε

## I modo plagale

H f. 83 r. Τὴν τοῦ βί - ου θά - λασ - σαν δι - α - πε - ρῶν  
 G f. 130 r.  
 P ff. 89r.-v.\*

H ζά - λη πει - ρα - σμῶν σπι λά - σι - τε θλι - βε - ρῶν  
 G  
 P

H καὶ τῶν ἀ - ναγ - γῶν κύ - μα - σι - πον - τί - ζο - μαί  
 G  
 P

H κυ - βερ - νή - σι - ρ - ῶν σο - φῶν ἁ - γῶν  
 G  
 P

1) Correzione

\* Martyria non visibile

H  
 G  
 P

κα - θόρ - μη - σον εις γα - λή - νη  
 να - ρε - ζε - ρον.

Musical score for voice (H), guitar (G), and piano (P). The score consists of three staves. The voice staff (H) contains the lyrics in Greek: κα - θόρ - μη - σον εις γα - λή - νη να - ρε - ζε - ρον. The guitar (G) and piano (P) staves contain musical notation with various ornaments and dynamics.



[S.N.VI.] Canone per san Nicola di Mira, II modo plagale, su Ὠς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας  
Acrostico: Ἐκτον μ<έ>λος σοι προσφέρω θεηγόρε. Φώτιος

**Sigla****Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὕμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 74-85

**Codici:**

**Sin783:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 163r-167r

## ὥδη α΄

Ἐν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότῃ παρεστηκώς,  
 ἱερὲ Νικόλαε,  
 καὶ τοῦ θεοῦ φωτισμοῦ  
 ἀπολαύων πάντοτε, φωτὸς  
 5 τοῦ ἐν σοὶ μαρμαρυγαῖς ἡμᾶς καταύγασον.

Καταποθεὶς ἐν τῷ βάθει τῶν πειρασμῶν  
 καὶ κινδύνων, πάνσοφε,  
 σοὶ κραυγάζω ἐκτενωῶς·  
 Ἄγιε Νικόλαε, τῆς σῆς  
 10 προστασίας μοι τὴν χεῖρα νῦν ἐπέχτεινον.

Ταῖς ἡδοναῖς ταῖς τοῦ βίου ἀμαυρωθεὶς  
 φυγὴν καὶ διάνοιαν,  
 ἐν τῷ σκότει τῶν δεινῶν  
 πράξεων πορεύομαι, σοφέ,  
 15 μετανοίας μοι τὴν χεῖρα νῦν ἐπέχτεινον.

Ὁ τὴν ἡμῶν οὐσιώσας φύσιν Θεὸς  
 ἐκ γαστρὸς προέρχεται  
 τῆς ἀχράντου σου, σεμνή,  
 ὃν ἀεὶ ἰκέτευε πυρὸς  
 20 τοῦ ἀσβέστου ἀπαλλάξαι τοὺς ὑμνοῦντάς σε.

Tu che stai nei cieli presso il Signore, o san Nicola, e godi sempre della divina illuminazione, illuminaci con gli splendori della luce che è in te.

Sommerso nell'abisso delle tentazioni e dei pericoli, o sapientissimo, a te grido continuamente: "O san Nicola, tendimi ora la mano del tuo soccorso".

Offuscato dai piaceri della vita nell'anima e nel ragionamento, avanzo nell'oscurità delle cattive azioni, o sapiente, tendimi ora la mano della conversione.

Il Dio che ha portato all'essere la nostra natura giunge dal tuo ventre puro, o veneranda, supplicalo sempre di liberare coloro che a te inneggiano dal fuoco inestinguibile.

*heirmus*: Ὁς ἐν ἠπείρω πεζεύσας, EE 224 p. 159

*tit.*: Τῆ ε΄ κανὼν τῶν ἀγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἀγίου Νικολάου. F. 163r: Εἰρμὸς ἄλλος

6-15 cf. PID σ. ρηγ΄; "Bessarione" 3/2, 1902, p. 201 6 βάθει] πλήθει PID 7 πάνσοφε] ἄχραντε  
 PID 9 ἄγιε Νικόλαε] Δέσποινα πανάμωμε PID 10 χεῖρα] χεῖραν cod. 10 μοι τὴν χεῖρα  
 νῦν ἐπέχτεινον] ἀγαθὴ χεῖρά μοι ἐπέχτεινον PID 14 σοφέ] ἀγνή PID 15 τὴν χεῖρα νῦν  
 ἐπέχτεινον] αἴγλην σοὶ δεδώρηται PID



## VI canone I ode, sulla melodia di: Ὡς ἐν ἡπείρῳ πεζεύσας

## II modo plagale

H  
 f. 95 r-v  
 Ἐν οὐ - ρα - νοῖς τῷ δε - σπό - τη πα - ρε - στη - χῶς, ἰ-

G  
 f. 161v

P  
 f. 98r

H  
 ε - ρὲ Νι - χό - λα - ε, καὶ τοῦ θεοῦ - ου φω - τι -

G

P

H  
 σμοῦ ἀ - πο - λαύ - ων πᾶν - το - σω - φῶ -

G

P

H  
G  
P

τὸς τοῦ ἐν σοὶ μαρ - μα - ρυ -

H  
G  
P

γαῖς ἢ - μα - ρα - τὰ - γα - σον.

## ὥδη γ´

Ναὸν τελέσας τὴν ψυχὴν,  
 ἱεράρχα Κυρίου,  
 νοητῶς ἐξετέλεις  
 τὰς θυσίας ἐν αὐτῇ,  
 25 τοὺς καθαροὺς λογισμοὺς  
 σοῦ προσφέρων  
 ὥσπερ θῦμα τίμιον.

Μωλώπων τῶν ἐκ πονηρῶν  
 πράξεων ἐνεπλήσθη  
 30 ἡ ἀθλία ψυχὴ μου  
 καὶ προσώζεσε δεινῶς,  
 τῆς συμπαθείας τῆς σῆς  
 τοῖς φαρμάκοις  
 ταύτην σὺ θεράπευσον.

<E... >

35 Λύτρωσαι, Δέσποινα ἀγνή,  
 τοὺς εἰς σὲ πεποιθότας  
 χαλεπῶν ἐγκλημάτων  
 καὶ αἰωνίου πυρὸς  
 καὶ δώρησαι, ἀγαθή,  
 40 σαῖς πρεσβείαις  
 ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Rendendo come tempio l'anima, o arcivescovo del Signore, in modo spirituale officiasti in essa i sacrifici, recando come onorato olocausto i tuoi puri ragionamenti.

La mia sventurata anima si colmò delle ferite derivanti da malvagie azioni, e terribilmente mandò cattivo odore, guariscila con i farmaci della tua compassione.

Riscatta, o Regina santa, coloro che hanno fede in te da terribili colpe e dal fuoco eterno e dona, o Buona, vita eterna con la tua intercessione.

*heirmus*: Οὐκ ἔστι ἅγιος, EE 224 p. 159

21 cf. *1Cor* 6, 19-20, Greg.Naz. *Contra Arianos et de se ipso*, PG XXXVI, col. 232 r. 42sq. 31  
 cf. *Ps* 37, 6

post 34 trop. inc. E desideratur

## VI canone III ode, sulla melodia di: Οὐκ ἔστιν ἅγιος

## II modo plagale

f. 98v

f. 162r-v

f. 98r

Να - ὄν τε - λῆ - σας ἀγ - ψυ - χήν, ι -

ε - ράρ - χα Κυ - ρί - ου, νο - γι - τῶς ἐ - ξε - τέ - λεις

τά - θη - σί - ας ἐν αὐ - τῇ, τῶν κα - θα - ρῶν λο - γι -

σμούς σου προσ - φέ - ρων

Musical score for voice (H), guitar (G), and piano (P). The score is written in treble clef and includes lyrics in Greek: σπερ - θύ - μα τί - μι - ον.

The score consists of three staves:

- H (Voice):** Treble clef. Lyrics: σπερ - θύ - μα τί - μι - ον.
- G (Guitar):** Treble clef. Accompanying guitar part.
- P (Piano):** Treble clef. Accompanying piano part.

The music features a melodic line in the voice part, with lyrics: σπερ - θύ - μα τί - μι - ον. The guitar and piano parts provide harmonic support with chords and rhythmic patterns.

## ῥῳδῆ δ'

Ὁ νόμος, ἔνδοξε,  
 τῶν τοῦ Θεοῦ ἐντολῶν  
 διαυγάζων τὸν νοῦν σου,  
 45 τοὺς τῆς ψυχῆς  
 πόδας σου κατεύθυνεν  
 πρὸς τρίβους θείας τῆς ζωῆς  
 ἐν ἧ φθάσας σὺ κατέπαυσας.

50 Σαρκὸς τοῖς πάθεσι  
 δεινῶς ὑπέκυψα  
 καὶ ὀλέθρια εὖρον  
 τῶν πονηρῶν  
 ἔργων τὰ ἐπίχειρα,  
 55 ἐξ ὧν με ῥῳσαι σαῖς λιταῖς  
 ἐπανάγων πρὸς μετάνοιαν.

Σοφίαν ἔσχηκας  
 τὴν ἐνυπόστατον  
 ἐν καρδίᾳ σου, πάτερ,  
 τὰς διδαχὰς  
 60 τὰς θείας διδάσκουσάν σε  
 καὶ πανουργίας Σοφιστοῦ  
 τῆς κακίας ἀπαμβλύνουσαν.

Ὁ θεῖος οἶκός σου  
 ἀλεξιτήριον  
 65 νοσημάτων ἐδείχθη,  
 καὶ δυσχερῶν  
 θλίψεων λυτήριον,  
 παραπτωμάτων δὲ δεινῶν  
 ἱλαστήριον, Νικόλαε.

70 Ἰσχύϊ, πάναγνε,  
 τῆς δυναστείας σου  
 πολεμίων τὰ θάρση  
 τῶν νοητῶν  
 καὶ ὀρμὰς κατάβαλε,  
 75 περιζωννύουσα ἡμᾶς  
 κατ'αὐτοῦ ἐξ ὕψους δύναμιν.

La legge, o glorioso, dei comandamenti di Dio, illuminando la tua mente, ha indirizzato i piedi della tua anima verso i sentieri della vita divina, raggiungendo la quale tu hai trovato riposo.

Fui terribilmente soggiogato alle passioni della carne e tremendo trovai il salario delle mie malvagie azioni, da queste redimimi con le tue suppliche, innalzandomi alla conversione.

Hai conservato nel tuo cuore la Sapienza sostanziale, o padre, che ti insegna divini insegnamenti e attutisce la cattiveria del sofista della malvagità.

Il tuo divino tempio è apparso come difesa dalle malattie, mezzo di redenzione delle tremende angosce e mezzo di espiazione dei terribili peccati, o Nicola.

Con la forza, o santissima, del tuo potere, abbatti l'impudenza e gli assalti dei nemici spirituali, cingendoci della potenza che viene dall'alto contro di ciò.

*heirmus*: Χριστός μου δύναμις, EE 224 p. 159

**61 sq.** Σοφιστοῦ τῆς κακίας: cf. eg. Method.Olymp. *Symp.* 7, 15, r. 15 sq., Greg.Nyss. *Contra Jul.*, PG XXXV, col. 553 r. 30 sq., id. *De Pace*2, PG XXXV col. 1136 r. 39 **75 sq.** ἐξ ὕψους δύναμιν: cf. *Ps* 17, 33, *ibid.* 40, *Lc* 24, 49

## VI canone IV ode, sulla melodia di: Χριστός μου δύναμις

## II modo plagale

f. 98v

H

f. 162r

G

f. 98r-v

P

το - λῶν δι - αυ - γά - ζων τὸν νοῦν σου τοὺς τῆς ψυ - χῆς

πλά - τας σου κα - τὰς θυ -

Detailed description of the musical score: The score is written for three voices: Soprano (H), Alto (G), and Bass (P). It consists of three systems of music. The first system is divided into three parts: f. 98v, f. 162r, and f. 98r-v. The second system continues from the end of the first system. The third system continues from the end of the second system. The lyrics are in Greek and are placed below the vocal staves. The music is in the II modo plagale mode. The score includes various musical notations such as notes, rests, and ornaments.

H  
 γεν πρὸς τῶν - βου - θῶν - ἁ - γί - ας - ὡ - ἡς - ἐν - ἡ - φθά - σας - σὺ - χα - τέ - παυ - σας.

G  
 P

**Annotazioni metriche:** il secondo verso di ogni tropario, con l'eccezione del primo, ha finale "dattilico" invece che "coriambico" come previsto dall'irmo. Il v. 60, al contrario, ha una sillaba in più dell'irmo.



ὥδη ε΄

80 Πεποικιλμένος ταῖς ἀρεταῖς  
ὡς ποδήρει ἱερατικῶ,  
καὶ τῶν δογμάτων τὴν χίδαριν  
ἐν τῇ χάρα φέρων  
τῇ τῆς καρδίας σου  
Θεῶ ἐνεφανίσθης  
ἐν οὐρανίοις λαοῖς.

Ornato di virtù come della veste lunga fino ai piedi del rango sacerdotale, e portando sul capo (quello del tuo cuore) il diadema dei dogmi, a Dio ti sei mostrato, tra i popoli del cielo.

85 Ῥύμην παθῶν καὶ ἀμαρτιῶν  
ἐξ ἡμῶν ἀνάστειλον  
καὶ τοὺς κινδύνους παράγαγε  
καὶ τὰς ἐπηρείας  
τὰς ἐξ ἐχθρῶν πονηρῶν  
ἡμῖν προσγινομένας  
90 λῦσον, Νικόλαε.

Scaccia via da noi la carica delle passioni e dei peccati, allontana i pericoli e liberaci dalle minacce dei malvagi nemici che ci assalgono, o Nicola.

95 Ὁ κοσμοπόθητος ἀληθῶς,  
ἡ θερμὴ βοήθεια πιστῶν,  
ἡ ὀξυτάτη ἀντίληψις,  
ὁ κινδυνευόντων  
στερρὸς ὑπέρμαχος,  
Νικόλαος ὁ μέγας  
ὕμνείσθω ἄσμασι.

Colui che davvero è desiderato dal mondo, il fervente aiuto dei fedeli e l'eccelso sostegno, il forte difensore di chi è nel pericolo, il grande Nicola sia lodato con canti.

100 Σὲ μόνην θεῖαν καταφυγὴν,  
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,  
νῦν κεκτημένος προσπίπτω σοι  
καὶ πιστῶς κραυγάζω·  
Σὺ μου ἀντίληψις  
καὶ σχέπη σωτηρίας  
γενοῦ καὶ σῶσόν με.

Avendo ora Te sola come divino rifugio, o Regina del mondo buona, io ti supplico e con fede grido: "Tu sii per me sostegno e riparo di salvezza e salvami".

*heirmus*: Τῶ θείῳ φέγγει σου ἀγαθέ, EE 224 p. 159

**77-81**: cf. Zc 3, 5

**79** χίδαριν] χίδαρι cod. **81** καρδίας] καρδία cod. **84** Ῥύμην vel fort. Ῥύμνην ego acrostichi causa, Λύμνην cod., Strateg. **95** στερρῶς cod.

VI canone V ode, sulla melodia di: Τῷ Θεῷ φέγγει

II modo plagale

f. 98v H  
f. 162r G  
f. 98v P

Πε - ποι - κιλ - μέ - νος ταῖς ἁ - ρε - ταῖς ὡς πο -

H  
G  
P

δό - ρει ἰ - ε - ρα - τι - κῶ, καὶ τῶν δογ - μά - των

H  
G  
P

τῆν χί - δα - ριν ἐν

\* Martyria non visibile

\*\* In H è trascritta anche la variante: [neumes] identica ai neumi di G

H  
τῆ χά - ρα φέ - ρων τῆ τῆς καρ - δι - ας σου θε -

G

P

H  
ε - υς - φα - νίσ - θης ἐν οὐ - ρα - νί - οῖς λα - οῖς.

G

P

1) Correzione in base ad H.

**Annotazioni metriche:** il v. 85 ha due sillabe in meno rispetto all'irmo. In questo caso, la melodia di H e G sale gradatamente dal *sol* al *si* ripetendo due o tre volte lo stesso suono per ciascuna sillaba. Accettando il testo tradito (che non appare problematico), si potrebbe ipotizzare una resa musicale *mi-fa re sol sol la si si* (invece di *mi-fa re sol sol la la si si si*). In P si propone una soluzione *sol sol sol la si la si* (invece di: *sol sol sol sol la si sol la si*) Il terzultimo verso non è ossitono nel primo, terzo e quarto tropario. Ha invece ossitonia finale il v. 83.

## ὥδη ε΄

105 Φωτὶ τῆς πρεσβείας σου  
ἀποδίωξον, σοφέ,  
τὸν ζόφον τῶν πταισμάτων μου  
μετανοίας καὶ θείας ἐπιστροφῆς  
τὴν αἴγλην δωρούμενος  
110 καὶ λυτρούμενος σκότους αἰωνίζοντος.

Ἐλέησον, οἴκτειρον  
καὶ ἐξάρπασον ἡμᾶς  
κινδύνων τε καὶ θλίψεων  
τοὺς ἐκ ψυχῆς βοῶντας ὀδυνηρᾶς·  
115 Ἄγιε Νικόλαε,  
δεῖξον τάχος τὴν θείαν σου ἀντίληψιν.

Ῥοὰς τῶν δακρύων μου  
μὴ ἀπόση, ἱερέ,  
μηδὲ τοὺς ἐκ καρδίας μου  
120 φερομένους βδελύξη νῦν στεναγμούς,  
ἄλλ'οἴκτειρον, δέομαι  
καὶ πρὸ τέλους μοι βράβευσον τὴν  
ἄφεσιν.

ᾠ Δέσποινα πάναγνε,  
τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν  
125 τὴν πολλοῖς παραπτώμασι  
ἀμαυρωθεῖσαν οἴκτειρον συμπαθῶς  
καὶ τῇ σῇ λαμπρότητι  
φωταγώγησον ταύτην, ἵκετεύω σε.

Con la luce della tua intercessione scaccia, o sapiente, la nebbia delle mie colpe, donandomi la luce del ravvedimento e della divina conversione e redimendomi dal buio eterno.

Abbi pietà, abbi misericordia e strappa dai pericoli e dalle angosce noi che gridiamo dall'anima dolente: "O san Nicola, mostra in fretta il tuo divino soccorso".

Non respingere, o santo, le correnti delle mie lacrime, non disprezzare ora i lamenti che reco dal mio cuore, ma abbi pietà, ti prego, e concedimi la remissione prima della fine.

O Regina santissima, abbi pietà compassionevolmente della mia anima sventurata, oscurata da molte colpe, e guidala nella luce con il tuo splendore, ti supplico.

## VI canone VI ode, sulla melodia di: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν

## II modo plagale

f. 98v H  
f. 162r-v G  
f. 98v P

Φω-τί τῆς πρε-σβεί-ας σου ἄ-πο-δί-ω-ξον,

H  
G  
P

σο-φέ, τὸν ζό-φον τῶν πταισ-μά-των μου με-τα

H  
G  
P

νοί-ας καὶ θεί-ας ἐ-πι-στρο-φῆς

- 1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di — — — .  
3) Ai neumi è sovrainposta la variante seguente, in rosso: . . .

H  
 τὴν ἀ- γλῆν δω - ρού - με - νος καὶ λυ - τρού - με

G

P

H  
 2) νος σχό - τους αἰ - ω - νί - ζον - τος.

G

P

2) Correzione sulla base di G.    >> >  
 4) Martyria intermedia di II plagale: γ >

## ὥδη ζ'

- 130 Θαυμάτων καὶ ἰαμάτων  
βρύεις πηγὴν ἀνεξάντλητον,  
ἐκ τοῦ πάντων Θεοῦ  
τῆς εὐσπλαγχνίας τὰς νοτίδας δεχόμενος  
καὶ πᾶσι τοῖς αἰτουσί σε  
τὴν σὴν χάριν παρέχεις αἰεὶ.
- 135 Ἐν σοὶ προστρέχω, παμμάκαρ,  
πολλοῖς κακοῖς συνεχόμενος,  
τῷ θερμῷ βοηθῷ  
καὶ προστάτῃ θλιβομένων, Νικόλαε,  
αὐτὸς παραμυθία μου  
140 καὶ ἀνάψυξις φάνηθι.
- Ἦνίκα θλίψις ἐπέλθη  
καὶ πειρασμός μοι ἀδόκητος  
καὶ τὸν σὸν ποθεινόν,  
θεοφόρε, προσκαλέσσωμαι ὄνομα  
145 ἐν συναισθήσει δέχομαι  
παραυτὰ τὴν ὠφέλειαν.
- Γεώργιον θεῖον ὠφθη  
ἐξ ἀνηρότου νηδύος σου  
προελθόν, ἀγαθή,  
150 καὶ διατρέφον τὰς ψυχὰς τῶν ὑμνούντων σε  
καὶ ἐπαυξῶν πρὸς ἄληκτον  
εὐφροσύνην καὶ θέωσιν.

Di miracoli e guarigioni fai sgorgare fonte inestinguibile, ricevendo dal Dio di tutto le gocce della misericordia, e procuri sempre la tua grazia per tutti coloro che ti invocano.

A te accorro, o beatissimo, trattenuto da molti mali, a te, fervente aiutante e difensore di chi è nell'angoscia, o Nicola, appari tu per me come consolazione e refrigerio.

Qualora l'angoscia e la tentazione per me inattesa sopraggiungano e io invochi il tuo desiderabile nome, o teoforo, sensibilmente ricevo subito l'aiuto.

Divino agricoltore apparve uscire dal tuo ventre non seminato, o buona, e nutrire le anime di coloro che inneggiano a te e farle crescere in vista della gioia senza fine e della divinizzazione.

*heirmus*: Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι, EE 229 p. 163

132 τῆς del. Strategop. metri causa 144 προσκαλέσομαι cod. 145 συναισθήση cod. 151 ἐπαυξῶν cod. ut vid. partic. nomin. (neutrum?), cf. A.H.G. VII, *Canon in sanctum Codratum et socios martyres* 15, V, v. 9 sq.: Ἐπαυξῶν σου τὸν θεῖον [...] συνασπισμόν, ἀθλητά (hic masc.)

## VI canone VII ode, sulla melodia di: Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι

## II modo plagale

f. 102r  
H  
f. 170r  
G  
ff. 101r-v  
P

Θαυ-μά-των καὶ ἰ-α-μά-των βρού-εις πη- γήν ἄ-νε-ξάν-τη-τον, ἐκ τοῦ πάν-

των θε- οῦ τῆς εὐ-σπλαγ-χνί-ας τὰς νο-τί-δας δε-χό-με-νος

καὶ πᾶ-σι τοῖς αἰ-τουσί-σε τὴν σὴν χά-ριν πα-ρέ-χεις, ἀ-εὶ.

1) Parakletiké

**Annotazioni metriche:** i vv. 132 e 150 hanno entrambi una sillaba in più dell'irmo, e semplicemente collocabile all'interno della linea melodica. Per questo non ritengo necessario espungere τῆς dal v. 132. Il v. 134 ha finale ossitono.



## ὥδὴ η´

- 155 Ὅτε εἰς βάθη ἀπογνώσεως  
 ἐκ πειρασμῶν καὶ θλίψεων καταφέρομαι,  
 πρὸς τὸν σὸν πυρσὸν τὸν ἄσβεστον  
 τῆς θερμῆς προστασίας  
 τὸ τῆς καρδίας ὄμμα, θεοφόρε, συντείνω,  
 τῆς εἰς σὲ προσδοχίας μου  
 μὴ σβέσης τὴν ἐλπίδα,  
 160 Νικόλαε, θεράπον Κυρίου,  
 ἀλλὰ θυμηδίας  
 ὁδήγησον πρὸς ὄρμον.
- 165 Ῥοπῆ τοῦ κράτους τῆς πρεσβείας σου  
 τὰ τῶν κινδύνων πλήθη ἀποδιώκονται  
 καὶ τῶν νόσων δραπετεύουσιν  
 αἱ φάλαγγες, θεόφρον,  
 κάμου πταισμάτων καὶ τῶν ἐγκλημάτων  
 τῶν πολλῶν  
 τὸ χειρόγραφον, ἔνδοξε,  
 σχισθήτω ταῖς λιταῖς σου,  
 170 ἰσχύεις γὰρ καὶ δύνασαι, πάτερ,  
 ἔχων τὸν Δεσπότην  
 ὑπήκοον ἐν πᾶσιν.
- 175 Ἐχοντες, πάτερ, σὲ ἀχοίμητον  
 καὶ πρεσβευτὴν καὶ φύλακα καὶ ὑπέρμαχον  
 ἐν κινδύνοις καὶ ἐν θλίψεσι  
 καὶ πειρασμοῖς τοῦ βίου,  
 τὰς ἐπηρείας τὰς ἐκ πονηρίας ἀνθρώπων  
 καὶ δαιμόνων σκαιότητος  
 ἡμῖν ἐπερχομένας  
 180 ἐκτρέπομεν, πιστῶς σε τιμῶντες  
 καὶ ὑπερυφούντες  
 Χριστὸν τὸν εὐεργέτην.
- 185 Φύσεως νόμους ὑπερβέβηκας  
 ὑπερφυῶς τὸν Κτίστην κυοφορήσασα,  
 Θεοτόκε ἀειπάρθενε,  
 ὃν ἀεὶ ἐκδυσώπει  
 τῷ ὑπὲρ φύσιν οἴκτῳ εὐσπλαγχνίας τῆς αὐτοῦ,  
 συμφυοῦς ἀγαθότητος  
 χρησάμενον, τῆς δόξης  
 190 μετόχους τῆς αὐτοῦ ἀναδεῖξαι  
 πάντας τοὺς ὑμνοῦντας / αὐτὸν ὡς Ζωοδότην.

Quando mi sprofondo negli abissi della disperazione a causa di tentazioni e angosce, tendo l'occhio del cuore, o teoforo, verso il fuoco inestinguibile della tua protezione, non spegnere la speranza della mia attesa verso di te, o Nicola servo del Signore, ma guidami al porto della gioia.

Con l'intervento della forza della tua intercessione sia scacciata l'abbondanza dei pericoli e le falangi delle malattie siano messe in fuga, o mente divina, sia distrutto anche il mio documento scritto dei peccati e delle molte colpe, o glorioso, con le tue suppliche; infatti hai forza e potere, o padre, avendo il Signore in tutto pronto ad ascoltarti.

Avendo te, padre, come vigile intercessore, sentinella e difensore nei pericoli, nelle angosce e nelle tentazioni della vita, volgiamo in fuga le minacce che ci assalgono, provenienti dalla malvagità degli uomini e dalla perversione dei demoni, onorandoti con fede e glorificando Cristo, il benefattore.

Hai oltrepassato le leggi di natura, portando nel tuo ventre in modo straordinario il creatore, o Genitrice di Dio sempre vergine, supplicalo sempre, per la pietà al di sopra della natura della sua misericordia, di rendere partecipi della sua gloria coloro che lo celebrano come Datore della vita, per mezzo della sua connaturata bontà.

## VI canone VIII ode, sulla melodia di: Νόμων πατρώων

## II modo plagale

f. 102r H  
f. 170v G  
f. 101v P

Ὁ - τε εἰς βά - θη ἄ - πο - γνώ - σε - ως ἐκ πει - ρα - σμῶν καὶ θλί - ψε - ὦν κα - τα - φέ -

H  
G  
P

1)

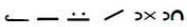
ρο - μαι πρὸς τὸν σὸν πυρ - σὸν τὸν ἄ - σβεσ - τον τῆς θερ - μῆς προσ - τα - σί - ας τὸ τῆς καρ - δι - ας

H  
G  
P

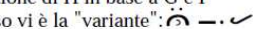
2)

3)

ἴμ - μα, θε - ο - φό - ρε, συν - τεί - νω, τῆς εἰς σέ προσ - δο - χί - ας μου μὴ σβέ - σης τὴν

1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di: 

2) Correzione di H in base a G e P

3) In rosso vi è la "variante": 

H  
 ἐλ-πί-δα, Νι-χό-λα - ε θε-ρά-πων Κυ-ρί-ου, ἀλ-λά θυ-μη-δί-ας ό

G  
 4)

P

H  
 δι-γά-λην σοφί-αν σου πρός όρ-θό-τη-τά σου

G

P

4) Presenza di martyria intermedia, non visibile in riproduzione

## ὥδη θ´

195 Ὡς θεοφόρος  
 ἄνθρωπος Θεῶ ὠκειώθης,  
 ὡς οἰκονόμος  
 δόξης μυστιπόλος ἐδείχθης,  
 ὡς τῆς ποιμένης  
 ὑπεραποθνήσκων, ἔνδοξε,  
 καὶ ζήλου πνέων  
 200 ὑπὲρ τῆς ἀληθείας,  
 ἀπειλήφας χάριν  
 πάντων ὑπερμαχεῖν τῶν ἐν πίστει  
 προσκαλούμενῶν σε.

205 Τῆς σῆς πρεσβείας  
 τῆς ἀκαταισχύντου τοῖς ὅπλοις  
 περιτειχίσας,  
 φύλαττε ἡμᾶς ἀπαρατρώτους ἐκ  
 κινδύνων  
 πάσης τε ἐχθρῶν κακώσεως  
 τῶν ὀρωμένων  
 210 καὶ νοουμένων, πάτερ  
 Νικόλαε σοφέ,  
 χάριν τὴν αἰωνίαν βραβεύων  
 καὶ μέγα ἔλεος.

215 Ἰδὼν τὸν πόθον  
 καὶ προσδεδεγμένος τὴν πίστιν,  
 μαθὼν τὴν λύπην  
 καὶ ἐπισκοπέυσας τοὺς διώκτας  
 τῆς ψυχῆς μου  
 λύκους ὡς ἀγρίους, πάνσοφε,  
 ἐπεισηδῶντας,  
 220 τοὺς νοητοὺς ληστάς,  
 λογισμοὺς τοὺς πονηροὺς,  
 σπεῦσον καὶ ἀποδίωξον τάχος  
 τούτους καὶ σῶσόν με.

225 Ὁ νοητός σε  
 ἥλιος τῆς δικαιοσύνης  
 ὡσπερ ἀκτῖνα  
 θεῖαν ἐπαφῆκεν ἐν τῷ κόσμῳ  
 δαδουχοῦντα  
 πάντας τοὺς νυκτὶ καθεύδοντας  
 τῶν ὀφλημάτων  
 230 καὶ τῶν κινδύνων, πάτερ,

Come teoforo, pur uomo, sei stato reso familiare di Dio, ti sei mostrato come amministratore sacro di gloria, come colui che muore per salvare il suo gregge, o glorioso, e che soffia zelo per la verità hai ottenuto la grazia di difendere tutti quelli che ti invocano con fede.

Corazzandoci con le armi della tua intercessione che non può essere svergognata, custodiscici illesi dai pericoli e da ogni malvagità dei nemici visibili e intelligibili, o padre Nicola sapiente, concedendo grazia eterna e grande pietà.

Vedendo il desiderio e avendo accolto la mia fede, apprendendo il dolore e esercitando la tua protezione contro i persecutori della mia anima che la assalgono come lupi selvaggi, sui briganti intelligibili (i ragionamenti perversi), affrettati, scacciali in fretta e salvami.

Il sole intelligibile della giustizia ha emesso te come divino raggio nel cosmo a portar luce a tutti coloro che dormono nella notte delle colpe e dei pericoli, o padre, e delle violente angosce, guidali tu verso il giorno della gioia.

καὶ θλίψεων σφοδρῶν  
οὐσπερ πρὸς θυμηδίας ἡμέραν  
αὐτὸς ὁδήγησον.

Σὲ προστασίαν,  
235 σὲ ἀκαταμάχητον τεῖχος,  
σὲ καὶ λιμένα,  
σὲ φρουρόν, σὲ πύργον ἀσφαλείας,  
Θεοτόχε,  
κέκτημαι, διὸ καὶ κράζω σοι·  
Ἐλέησόν με  
240 καὶ τῆς μελλούσης ῥῦσαι  
κολάσεως, ἀγνή,  
δόξαν τὴν αἰωνίαν παρέχουσά μοι  
πρεσβεΐαις σου.

Ho te come protezione, te come baluardo  
imbattibile, te come porto, te come guardia,  
te come rocca sicura, o Genitrice di Dio,  
perciò grido a te: “Abbi pietà di me e  
liberami dalla pena futura, o santa,  
offrendomi la gloria eterna con la tua  
intercessione”.

*heirmus:*

«Ἀπορεῖ πᾶσα γλῶσσα, εὐφημεῖν πρὸς ἀζίαν, ἰλιγγιᾷ δὲ νοῦς καὶ ὑπερκόσμιος, ὑμνεῖν σε Θεοτόκε· ὁμως ἀγαθὴ ὑπάρχουσα, τὴν πίστιν δέχου· καὶ γὰρ τὸν πόθον οἶδας, τὸν ἔνθεον ἡμῶν· σὺ γὰρ Χριστιανῶν εἶ προστάτις, σὲ μεγαλύνομεν» cf. MR I, 313, deficit in EE

195 cf. *Ef* 2, 19 196 sqq. cf. *Rm* 13, 23 197 cf. *Gv* 10, 11 225 cf. *Mal* 3, 20, *ibid.* 4, 2.

195 Θεῶ] Θεοῦ cod. 198 ὑπερ ἀποθνήσκων Strategop., ὑπὲρ cod. 215 προσδεδεχμένος cod. 227 ἐπανθῆκεν cod.

**Metrica:** l'irmo utilizzato qui, come anche nella IX ode del VI canone foziano in onore di s. Giovanni il Teologo Ἐκ ῥυπαρῶν μοι χειλῶν<sup>183</sup>, non è stampato nel repertorio irmologico di Eustratiades e non compare nei manoscritti musicali da me utilizzati (H, G e P). Non ho pertanto proceduto con la trascrizione musicale, limitandomi a fornire il testo dell'irmo, così come ricavato dai testi liturgici che lo riportano<sup>184</sup>. La metrica è ben rispettata.

<sup>183</sup> Cf. la mia tesi di laurea magistrale *Studi su Fozio innografo*, cit., pp. 222 sgg.

<sup>184</sup> Cf. H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, cit., I, p. 159.



[S.N.VII.] Canone per san Nicola di Mira, III modo plagale, su Νεύσει σου πρὸς γεώδη  
Acrostico: Μέλος πέφυκεν ἑβδομον Νικολάω. Φωτίου

**Sigla****Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*,  
Ἀθήνα 2009, pp. 86-96

**Codici:**

**Sin783:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 187r-191r

## ὥδη α΄

Μύστα τῶν ἀπορρήτων,  
 θεομακάριστε πάτερ,  
 φυγῆς μου τὴν κάκωσιν  
 θεράπευσον πρεσβείαις σου,  
 5 πάσης λυτρούμενος βλάβης  
 καὶ τῶν πονηρῶν λογισμῶν ἐνοχλήσεως.

Ἔχων τῆς συμπαθείας  
 ἀνεωγμένα τὰ σπλάγχνα,  
 τοὺς πίστει προστρέχοντας  
 10 εἰσδέχῃ, παναοίδιμε,  
 λύων ἐκ πάσης ἀνάγκης  
 τούτους καὶ δεινῶν συμφορῶν καὶ κακώσεων.

Λύτρωσιν τῶν πταισμάτων,  
 ἀπαλλαγὴν τῶν κινδύνων  
 15 καὶ βίου διόρθωσιν  
 παράσχου μοι, Νικόλαε,  
 ὅπως, σωζόμενος πίστει,  
 σὲ ἀνευφημῶ καὶ γεραίρω σε πάντοτε.

Ὄντως σὺ ἀνεδείχθης  
 20 τῶν Χερουβὶμ ὑπερτέρα  
 τεκοῦσα τὸν Κτίστην σου,  
 παρθένε ἀπειρόγαμε,  
 τοῦτον ἰκέτευε πάσης  
 ῥύσασθαι ἡμᾶς διαβόλου κακώσεως.

Iniziato alle cose indicibili, o padre benedettissimo da Dio, guarisci con la tua intercessione l'afflizione della mia anima, redimendola da ogni oltraggio e molestia dei ragionamenti malvagi.

Avendo aperte le viscere della compassione, tu accetti coloro che con fede accorrono a te, o celebratissimo, liberandoli da ogni distretta, da tremende sciagure e afflizioni.

Procurami, o Nicola, la redenzione dalle colpe, il sollievo dai pericoli, la correzione della vita, affinché, venendo salvato per fede, ti possa benedire e celebrare sempre.

Davvero sei apparsa superiore ai Cherubini, avendo generato il tuo Creatore, o vergine inesperta di nozze, supplicalo di liberarci da ogni malvagità del diavolo.

*heirmus*: Νεύσει σου πρὸς γεώδη, EE 280 p. 198

*tit.*: Τῆ ἐκάνων παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου. F. 187r: Εἰρμὸς ἄλλος

17 cf. *Mt* 9, 22; *Mc* 5, 34, *ibid.* 10, 52, *Lc* 17, 19, *ibid.* 17, 50, *ibid.* 18, 42

20 ὑπερτέραν cod.



## VII canone I ode, sulla melodia di: Νεύσει

## III modo plagale

f. 114 v.  
f. 207v-208r.  
f. 111 v. \*

Mύ - στα τῶν ἁ - πορ - ρή - των, θε - ο - μα - χά - ρι - στε

Il ms. P non è sempre leggibile. Per la trascrizione ho proceduto sul confronto di altri irmi del III modo plagale.

πά - τερ, ψυ - χῆς μου τὴν χά - ρω - σιν θε - ρά - πευ -

σον προ - σβεί - αις σου πά - σης

1) Ricorrente nel ms. P la cadenza "la-si-sol-sol", sia intermedia che finale. Tale linea melodica risulta aberrante rispetto alla scrittura neumatica degli altri heirmologia confrontati.

\* Martyria non visibile

H  
 G  
 P

λυ - τρού - με - νος βλά - βης και τῶν πο - νη - ρῶν λο -

H  
 G  
 P

γι - σμῶν ἐ - νο - χλη - σε - ω.

## ὥδῃ γ'

25 Σὺ διασχὼν τὸν τῆς σαρκὸς  
γνόφον, Νικόλαε πάτερ,  
ἐθεάσω δόξαν ἀληθῆ  
τοῦ θεοῦ φωτὸς καὶ ὅλος γέγονας  
φωτοειδῆς τε καὶ λαμπρός,  
30 ἐναπαστράπτων τοῖς πᾶσιν  
αἴγλη τῶν θαυμάτων καὶ ἰάσεων.

Πολλάί με καὶ ὀδυνηραὶ  
θλίψεις συνέχουσι, πάτερ,  
καὶ δαιμόνων ἄφυκτος ἐσμός,  
35 τὴν σὴν δυσωπῶ ταχεῖαν λάμψαι μοι  
ἐπικουρίαν ἀσφαλῆ  
καὶ ἀφανίσαι τὴν τούτων λύμην  
καὶ δεινήν, θεόφρον, ἐπικράτειαν.

Ἐπὶ τὸ πέλαγος τῆς σῆς  
40 θεομιμήτου προσφεύγω  
συμπαθείας, ἅγιε πάτερ,  
πολλαῖς ἐνοχαῖς ὑπάρχων ὑπεύθυνος  
πταισμάτων καὶ ἁμαρτιῶν,  
σύ μοι τὴν ἄφεσιν τούτων  
45 δώρησαι, ὡς θεῖος ἱεράρχης Χριστοῦ.

Φέρεις τὸν φέροντα πάντα  
καὶ ἐκ μαζῶν σου θηλάζεις  
τὸν Τροφέα ἀπάσης σαρκός,  
50 Παρθένε ἀγνή, διό σε ἅπαντες  
ὡς Θεοτόκον ἀληθῆ  
γνώμη καὶ γλώσση τιμῶμεν  
καὶ τῆς μορφῆς προσπτυσσόμεθα  
τὴν ἐμφέρειαν.

Dissolvendo la nebbia della carne, o padre Nicola, tu hai contemplato la vera gloria della luce divina, e tutto sei stato raggianti e splendente, illuminando tutti con il chiarore dei miracoli e delle cure.

Molte e dolorose angosce mi trattengono, padre, e lo sciame dei demoni da cui non si può sfuggire, ti supplico di far splendere su di me il tuo rapido, sicuro aiuto e di far scomparire il loro oltraggio e la loro terribile signoria, o mente divina.

Mi rifugio nel mare della tua compassione che imita Dio, o padre santo, essendo soggetto a molte costrizioni di colpe e peccati, tu donami la liberazione da questi come divino arcivescovo di Cristo.

Porti chi tutto porta e dal tuo seno allatti Colui che nutre ogni essere vivente, o Vergine santa, perciò tutti ti onoriamo come vera Genitrice di Dio con mente e lingua e bacciamo la raffigurazione del tuo sembiante.

*heirmus*: Ο κατ'ἀρχὰς τοὺς οὐρανοὺς, EE 280 p. 198

34 κινδύνων cod., Strateg.] δαιμόνων ego. Cf. *Pass. XLII Martyr. Amoriensium* p. 15 r. 16 (ἐσμός μὲν δαιμόνων), *Laud. S. Pauli iunioris* 58 r. 22 et *Theod. II Lascaris, Satyra in paedagogum* r. 917  
37 λοίμειν cod., λύμην Strategop.

## VII canone III ode, sulla melodia di: Ο κατ'αρχάς

## III modo plagale

f. 114 v.

H

f. 208 r.

G

f. 111v-112r\*

P

Σὺ δι-α-σχῶν τὸν τῆς σαρ-κὸς γνό-φον, Νι-κό-

H

G

P

λα-ε πά-τερ, ἐ-θε-ά-σω δό-ξαν ἀ-λη-θῆ τοῦ

H

G

P

θεῖ-σου φω-τὸς καὶ ὁ-λὸς γέ-γο-νας

1) correzione in base a G

2) correzione in base a H

\* Martyria non visibile

P appare a tratti illeggibile. La trascrizione si fonda sull'individuazione delle cadenze caratteristiche del III modo plagale.

φω - το - ει - δής τε και λαμ-πρός ἐν α - πα - στρά - πτων τοῖς

πᾶ - σιν αἶ - γλη τῶν θαυ - μά - των και ἁ - σε - ων.

### Annotazioni metriche:

il v. 37 ha due sillabe in più dell'irmo; una correzione basata su una modificazione della linea melodica pare difficile. Una possibile soluzione testuale potrebbe essere la seguente: *καὶ ἀφανίσαι τὴν λύμην / καὶ τούτων, θεόφρον, ἐπικράτειαν*. I v. 46 e 51 corrispondono nell'irmo a due versi ossitoni, dove l'accento sull'ultima sillaba è reso in musica dall'allungamento mediante *apoderma* o *diplé*. I due versi nel canone foziano hanno invece accentata la penultima sillaba, senza tuttavia che ci siano problemi nella resa musicale; la sillaba tonica corrisponde infatti in musica rispettivamente a una *bareia*, un'*oxeia* o una *petasté*. Il v. 42 ha una sillaba in più dell'irmo. Il v. 45 ha finale ossitono. Il v. 52 ha tre sillabe in più dell'irmo. Per un'anomalia metrica in questa sede cf. il mio *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo*, Atti del VII Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini "Vie per Bisanzio", Venezia, 25-28 novembre 2009, in c.d.s., e la mia relazione *The Canons of Photios and the Text-Music Relationship nell'ambito del 22nd. International Byzantine Congress*, Sofia, 21-28 agosto 2011, Proceedings of the Round Tables pp. 189 sg.

## ὥδη δ΄

Ἐπὸ πολλῶν  
 πράξεων αἰσχυρῶν  
 55 τὸ συνειδὸς τὸ τῆς ψυχῆς μου πληττόν με  
 περιφέρω ὁ πανάθλιος  
 καὶ δεινῶς ἐλέγχον με,  
 ἀλλὰ σύ με σῶσον, Νικόλαε.

Trascino con me, sciaguratissimo, la  
 consapevolezza della mia anima, che mi  
 percuote e mi accusa terribilmente a  
 causa di molte azioni vergognose, ma tu  
 salvami, Nicola.

Καταποθεῖς  
 60 ἐν τοῖς πειρασμοῖς  
 καὶ ἀφορήτοις συμφοραῖς, Νικόλαε,  
 τὴν κυβέρνησιν τῆς θείας σου  
 πρεσβείας γενέσθαι μοι  
 συνεργὸν αἰτοῦμαι, πανεύφημε.

Sommerso nelle tentazioni e nelle  
 intollerabili sciagure, o Nicola, ti prego  
 che cooperi con me la guida della tua  
 divina intercessione, o benedettissimo.

Ἔχων τὸν σόν,  
 πάτερ, Ποιητὴν  
 τὰς ἰκεσίας σου πληροῦντα πάντοτε  
 ὑπὲρ πάντων τῶν ὑμνούντων σε  
 πρεσβείαν προσάγαγε  
 70 τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς μελλούσης κρίσεως.

Avendo il tuo Creatore, o padre, che  
 sempre adempie le tue suppliche, invia  
 l'intercessione per tutti coloro che  
 inneggiano a te, affinché noi siamo  
 liberati dal giudizio futuro.

Νεῦσον, ἀγνή  
 Μητέρα τοῦ Θεοῦ,  
 τὴν σωτηρίαν μοι καὶ πάσης λύτρωσαι  
 ἁμαρτίας καὶ αἰσχυρᾶς ἡδονῆς  
 75 φρουροῦσα καὶ σχέπουσα  
 ἐν ταῖς πτέρυξι τῆς πρεσβείας σου.

Acconsenti, o santa Madre di Dio, alla  
 mia salvezza e redimimi da ogni peccato  
 e vergognoso piacere, custodendomi e  
 proteggendomi sulle ali della tua  
 intercessione.

*heirmus*: Ὁ πατρικούς κόλπους, EE 280 p. 198

**55 sq:** cf. Orig. *Exhort. ad Martyr.* 39, 25 sq., Chrys. *De Lazaro*, PG XLVIII col. 979 r. 25 et  
 pluries

**72** τοῦ post Μητέρα Strategop. metri causa

## VII canone IV ode, sulla melodia di: Ὁ πατρικὸς κόλπους

## III modo plagale

ff. 114v-115r

f. 208r

f. 112r

Ἦ - πό πολ - λῶν πρᾶ - ξε - ων αἰ - σχρῶν τὸ συν - ει - δός τὸ τῆς ψυ - χῆς μου πλῆτ -  
 τον - με πε - ρι - φέ - ρω ὁ παν - ἅ - θλι - σς καὶ θει - νῶς ἐ - λέγ - χον με,  
 ἄλ - λά σύ με σῶ - σον, Νι - χό - λα - ε.

\* Martyria non visibile

La linea neumatica di P è molto deteriorata sia all'inizio che alla fine.

L'irno riportato eccede di due sillabe rispetto al testo noto dalle altre fonti: [μόνη] φιλόανθρωπε

**Annotazioni metriche:** il v. 70 è più lungo di due sillabe rispetto all'irno noto dall'Eustratiades e che si legge anche nei codici H e G. In questo punto, P, come indicato sopra, è però omosillabico e omotonico al verso foiziano.

## ὥδῃ ε΄

Ἔχων τὸ κατ'εἰκόνα  
 ἀπαράτρωτον, θεοφόρε πάτερ,  
 καὶ τὸ καθ'ὁμοίωσιν  
 80 δι'ἐπιμελείας πολλῆς,  
 ἀνελάβου καὶ ὠφθης ὄντως  
 υἱὸς τοῦ Ἵψίστου ἀνόθευτος.

Avendo inviolata la condizione di “immagine e somiglianza”, o teoforo padre grazie alla tua molta diligenza, sei stato elevato al cielo e sei apparso davvero puro figlio dell'Altissimo.

Βέλει τῆς ἀμαρτίας  
 καὶ τῆς ἡδονῆς κατατρωθέντα  
 85 θεράπευσον, δέομαι,  
 φαρμάκοις πρεσβείας τῆς σῆς  
 τὸν ἀεὶ σε πιστῶς τιμῶντα,  
 θεοφόρε πάτερ Νικόλαε.

Ti prego, cura me che sono ferito dal colpo del peccato e del piacere con i farmaci della tua intercessione, poiché sempre ti onoro con fede, o teoforo padre Nicola.

Δόλους ἐπισυρράπτων  
 90 κατ'έμοῦ οὐ παύεται, θεοφόρε,  
 ὁ δράκων ὁ δόλιος  
 κινδύνους καὶ θλίψεις πολλάς  
 καὶ κακὰς διεγείρων, τούτου  
 τῆς κακοβουλίας με λύτρωσαι.

Intessendo inganni contro di me, o teoforo, il serpente ingannatore non cessa di suscitare pericoli e molte e malvagie angosce, redimimi dalla sua malvagia seduzione.

Ἦλος ἐπιθυμία,  
 95 ὅλος γλυκασμός τε καὶ σωτηρία  
 ὁ σὸς πόθος, Δέσποινα,  
 τοῦτον ἐν καρδίᾳ μου  
 καταφύτευσον, τῶν γηΐνων  
 100 ἀμαυροῦσα πᾶσαν τὴν ἔφρουν.

Tutto aspirazione, tutto dolcezza e salvezza è il desiderio verso di te, o Regina, questo coltivalo nel mio cuore, distruggendo ogni impulso di ciò che è terreno.

*heirmus*: Κύριε ὁ Θεός μου (εἰρμὸς ἄλλος), EE 280 p. 198

77, 79 τὸ κατ'εἰκόνα, τὸ καθ'ὁμοίωσιν: *Γν* 1, 26; cf. *Clem. Strom.* 2, 8, 38, 5 r. 3; *ibid.* 4, 26, 171, 4 r. 4; *Orig. Contra Celsum* 4, 83, r. 44 et pluries 82 cf. *Es* 8, 13, *Ps* 81, 6; *Si* 4, 10, *Mc* 5, 7, *Lc* 1, 32, *ibid.* 6, 35, *ibid.* 8, 28

87 τῶν cod.



## VII canone V ode, sulla melodia di: Κύριε ὁ θεός μου

## III modo plagale

f. 115 r.

H

G

f. 208 v.

H

G

1) Dal momento che i primi tre tropari di quest'ode presentano finale ossitono, si propone in alternativa all'apostrophos con diplè nel ms. la seguente lettura: ˘ ˘

Quest'ode manca in P.

**Annotazioni metriche:** i vv. 80, 86 e 92 hanno finale ossitono. Il v. 84 ha una sillaba in meno dell'irmo, anomalia risolvibile ad esempio, secondo la linea melodica proposta da H e G, con l'eliminazione dell'*ison* che precede l'*ison* con *oxeia*.

## ὥδη 5'

Μὴ παρίδης, πάτερ,  
μηδὲ ἀναβάλη τὴν χάριν,  
μὴ δείξης βραδύνουσαν τὴν θερμὴν σου  
καὶ προστασίαν καὶ θεῖαν ἀντίληψιν  
105 ἐφ' ἡμᾶς τοὺς σάλῳ ἁμαρτίας  
καὶ τῶν πειρασμῶν ἀπολλυμένους κλύδωνι.

Ἔστι σοῦ ὑπάρχει  
καὶ ἡ προστασία βεβαία  
καὶ κληῖσις, πανεύφημε, σωτηρίας,  
110 ἐν σοὶ προστρέχω καὶ πίστει κραυγάζω σοι.  
Ἄγιε Νικόλαε, προστάτα  
τῶν κινδυνευόντων, βοηθός μοι φάνηθι.

Νικητῆς ἐδείχθης  
δι' ἀσκητικῆς πολιτείας  
115 παθῶν τῶν τοῦ σώματος, θεοφόρε,  
καὶ νικητῆς ἀδικίας ὀξύτατος  
αὐθις ἀνεφάνης, διὰ τοῦτο  
ῥῦσαι καὶ ἡμᾶς ἐξ ἀμφοτέρων, πάνσοφε.

Νῦν θερμῇ καρδίᾳ,  
120 Δέσποινα, πρὸς σὲ καταφεύγω  
καὶ δέομαι, πάναγνε, τῆς ψυχῆς μου  
τὰ χαλεπὰ σὺ θεράπευσον τραύματα  
καὶ τὰς τῶν παθῶν ἐπαναστάσεις  
πράϋνον καὶ ῥῦσαί με πυρὸς τῆς κρίσεως.

Non disprezzare, padre, non differire la grazia, non mostrare lenta la tua fervida protezione e il tuo divino sostegno verso di noi che siamo perduti nella tempesta del peccato e tra i flutti delle tentazioni.

Poiché tue sono la sicura protezione e l'invocazione, o benedettissimo, di salvezza, a te accorro e con fede grido a te: "O san Nicola, protettore di chi è in pericolo, appari per me come aiutante".

Apparisti come vincitore delle passioni del corpo, o teoforo, per mezzo di una condotta di vita ascetica, apparisti ancora come vincitore eccellente dell'ingiustizia, per questo liberaci da entrambi questi mali, o sapientissimo.

Ora con fervente cuore, o Regina, in te mi rifugio e ti prego, santissima, tu cura le penose ferite della mia anima, placa gli assalti delle passioni e liberami dal fuoco del giudizio.

*heirmus*: Ναυτιῶν τῷ σάλῳ, EE 286 p. 202

109 cf. *Vita per Michaëlem* 33 p. 130 r. 12, *ibid.* 34 p. 131 r. 2 -3, 6 et pluries

109 σωτηρία cod., Strategop. σωτηρίας ego 113 ἐδέχθει cod. 116 ὀξύτατους cod.  
ὀξύτατος Strategop.

## VII canone VI ode, sulla melodia di: Ναυτιῶν τῷ σάλῳ

## III modo plagale

f. 118 r.

H  
Mή παρ-ί-δης πά-τερ μη - δε ά-να-βά-λη την χά-ριν, μή δεί-ξης βρα-δύ-νου-

f. 215 r.

G  
σαν την θερ-μήν σου και προ-στα-σί-αν και θεί-αν άν - τί-λη - ψιν έ-φή-μας

f. 112 v.

P  
τους σά-λω ά-μαρ-τί-ας και των πει-ρα-σμών ά-πολ-λυ-μέ-νους κλύ-δο - νι.

## ὠδὴ ζ´

125 Ἦλεω βλέμματι, Σωτήρ,  
ἐπιβλέψας ἐπὶ τοὺς δούλους  
τοὺς σοὺς τοὺς ἐν σοὶ προστρέχοντας  
καὶ τὴν σὴν ἐκζητοῦντας φιλανθρωπίαν,  
ταῖς ἰκεσίαις, Κύριε,  
130 τοῦ ἱεράρχου σου οἴκτειρον.

Καὶ ἐν εἰκόني σε βλέπων  
καὶ ἐν ὕμνοις κατονομάζων,  
πολλὴν εὐρίσκω ἀνάφυξιν,  
τῆς πολλῆς ἀθυμίας ῥίπτων τὸ βάρος,  
135 καὶ θυμηδίας ἔμπλεως  
ἀναδείκνυμαι, ὅσιε.

Ἄν ἐθεράπευσας, πάτερ,  
τοῖς σοῖς πόνοις καὶ ἐργασίαις  
Θεόν, τοῦτον καθικέτευσε  
140 τοῦ λυτρώσασθαι πάντας τοὺς ἐκζητοῦντας  
τὴν σὴν θερμὴν ἀντίληψιν  
πειρασμῶν τε καὶ θλίψεων.

Λαγόσι σοῦ παρθενικαῖς  
ὑπεδέξω Θεὸν τῶν ὄλων,  
145 ἀγνή, καὶ τοῦτον ἐχύησας  
εἰς ἡμῶν σωτηρίαν τῶν σοὶ βοώντων  
Εὐλογημένος, πάναγνε,  
ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου.

Con sguardo benigno, o Salvatore, guardando ai tuoi servi che a te accorrono e cercano il tuo amore per gli uomini, abbi pietà, o Signore, grazie alle suppliche del tuo arcivescovo.

E guardando nell'icona e invocando il tuo nome negli inni trovo abbondante sollievo, gettando il peso del molto mio scoraggiamento, e appaio pieno di gioia, o beato.

Il Dio che hai servito, o padre, con le fatiche e le tue azioni, supplicalo che siano redenti da tentazioni e da angosce tutti coloro che cercano il tuo fervido sostegno.

Nel tuo ventre verginale hai accolto il Dio di tutto, o santa, e l'hai partorito per la salvezza di noi che a te gridiamo: "Benedetto, o santissima, il frutto del tuo ventre".

*heirmus*: Οἱ ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 286 p. 202

147 sq.: *Lc* 1, 42

VII canone VII ode, sulla melodia di: Οἱ ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός III modo plagale

f. 118 r. H  
f. 215 r. G  
f. 116 r. \* P

Ἰ - λέ - φ βλέμ-μα-τι, Σω - τήρ, ἐ - πι - βλή - φας ἐ - πὶ τοὺς δού - λους τοὺς  
σοὺς τοὺς ἐν σοὶ προσ-τρέ-χον-τας καὶ τὴν σὴν ἐκ - ζη - τοῦν-τας φι-λαν-θρω -  
πί - αν ταῖς ἰ - κε-σί - αῖς, χύ - ρι - ε, τοῦ ἱε-ράρ - χου σου οἶχ - τει - ρον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** l'ossitonia dell'irmo del primo verso non sempre è rispettata, anche se i versi foziani hanno lo stesso numero di sillabe dell'irmo. I versi che chiudono ciascun tropario non accettano mai la possibilità "coriambica" dell'irmo e pertanto hanno una sillaba in meno dell'irmo (al v. 130: sineresi di  $\dot{\iota}\epsilon$  in  $\dot{\iota}\epsilon\rho\acute{\alpha}\rho\chi\omicron\upsilon$ ).

## Ὡδή η´

150 Ἦκουσον, σοφέ,  
στεναγμοῦ τοῦ τῆς ψυχῆς μου,  
τὰ ῥήματα ἐνώτισαι  
τὰ τῆς ἐμῆς οἰκτρᾶς δεήσεως  
καὶ πρόσσχεσ εἰς τὴν ἐμὴν  
καθαρωτάτην ἐκ ψυχῆς  
155 πρὸς σὲ διάθεσιν,  
πάτερ, καὶ ἴδε τὴν θλίψιν  
καὶ πόνον τῆς καρδίας  
καὶ τὴν σὴν μοι δίδου  
ἀντίληψιν ταχεῖαν.

160 Ὡ χριστιανῶν  
θερμότατε προστάτα,  
ὦ ταχινὴ βοήθεια  
τῶν πίστει ἐπικαλουμένων σε,  
ὦ πάσης κακωτικῆς  
165 βλάβης ἐξαίρων τοὺς εἰς σὲ  
ἀεὶ προστρέχοντας,  
ῥῦσαι ἐκ πάσης ἀνάγκης  
καὶ θλίψεως καὶ νόσου  
πάντας τοὺς ὑμνοῦντας  
170 τὴν σὴν ἀγίαν μνήμην.

Φώτισον ἡμᾶς  
φωτὶ τῶν πρεσβειῶν σου  
καὶ τῇ ἐπιστάσιᾳ σου  
ἀγίασον ψυχὰς καὶ σώματα  
175 τῶν πίστει εἰλιχρινεῖ  
καὶ διανοίᾳ καθαρᾶ  
ἀνευφημοῦντων σε,  
λύων τὸν ὄγκον, θεόφρον,  
παθῶν τε καὶ κινδύνων  
180 καὶ τῶν ψυχοφθόρων  
λυτρούμενος πταισμάτων.

Ascolta, o sapiente, il lamento della mia anima, porgi l'orecchio alle parole della mia penosa preghiera e sii attento alla mia purissima disposizione d'animo verso di te, o padre, guarda l'angoscia e il dolore del cuore e dammi il tuo celere soccorso.

O ferventissimo protettore dei Cristiani, o rapido aiuto di coloro che con fede ti invocano, o tu che strappi coloro che sempre a te accorrono da ogni danno nocivo, libera da ogni necessità, angoscia e malattia tutti quelli che inneggiano alla tua santa ricorrenza.

Illuminaci con la luce della tua intercessione e con la tua autorità santifica le anime e i corpi di chi con sincera fede e intenzione pura ti benedice, sciogliendo il gonfiore, o mente divina, di passioni e pericoli e redimendo dai peccati che distruggono l'anima.

ὦ τῶν ταπεινῶν  
 ἀντίληψις ὀξεῖα,  
 ὦ θεία ἀπολύτρωσις  
 185 τῶν προσφευγόντων ἐν τῇ σκέπῃ σου,  
 διάσωσον ἐκ φθορᾶς  
 πλεμμελημάτων τὴν ἐμὴν  
 ἀθλιωτάτην ψυχὴν,  
 σβέσον παθῶν μου τὴν φλόγα  
 190 καὶ ῥῦσαι αἰωνίου,  
 Δέσποινα τοῦ κόσμου,  
 πυρὸς καὶ καταδίκης.

O eccelso sostegno dei miseri, o divina  
 redenzione di coloro che accorrono al tuo  
 riparo, preserva dalla corruzione dei  
 peccati la mia miserrima anima, spegni il  
 fuoco delle mie passioni e liberami, o  
 Regina del mondo, dal fuoco eterno e  
 dalla condanna.

*heirmus:* Ἐφλεκτος πυρί, EE 286 p. 202

## VII canone VIII ode, sulla melodia di: "Αφλεκτος πυρὶ

## III modo plagale

f. 118 r.

H  
A - χου - σον, σο - φέ, στε - ναγ - μου του τῆς ψυ - χῆς μου τὰ ῥή - μα - τα ἐ - νό - τι - σαι

G

P

ff. 215 r-v

H  
τὰ τῆς ἐ - μῆς οἰκ - τράς δε - ῆ - σε - ως και πρόσ - σχες εἰς τὴν ἐ - μὴν κα - θα - ρω -

G

P

f. 113 r.\*

H  
τά - τὴν ἐκ ψυ - χῆς πρὸς σέ δι - ά - θε - σιν, πά - τερ, και ἰ - θε τὴν θλι -

G

P

H  
ψιν και πό - νον τῆς καρ - δί - άς και τὴν σὴν μοι δι - δου ἄν - τί - λη - ψιν τα - χει - αν.

G

P

1) Martyria intermedia (nanà)

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** i quarti versi di ciascun tropario non accettano mai l'ossitonia finale dell'irmo. Il v. 188 ha finale coriambico.



## ὥδῃ θ´

- Τῆς ὑπὲρ νοῦν δόξης καὶ λαμπρότητος  
εἰκότως σὺ ἤξιώθης,  
195 τὸν Δεσπότην γὰρ πάντων  
ἐν τοῖς σοῖς μέλεσιν ἐδόξασας,  
ὅθεν αὐτός σε θείων χαρισμάτων  
πλήσας θαυμαστῶς ἐπὶ τῆς γῆς σε  
ἐδόξασε.
- Ἴσχυς ψυχῆς καὶ σώματος δύνამις  
200 ἐξέλιπεν καὶ παρείθη  
ἐκ τῶν νῦν ἐπελθόντων  
ἡμῖν ἀθρόως πειρασμῶν τοῦ ἐχθροῦ  
ἀλλὰ προθύμῳ λογισμῶ, θεόφρον  
πάτερ, ἔδραμον πρὸς σέ, αὐτός με  
κατοικτείρησον.
- Οἱ γηγενεῖς βοηθὸν σε κέκτηνται  
205 καὶ προστάτην, θεόφρον,  
τῶν ἀγγέλων δὲ τάξεις  
συγχορευτὴν τε καὶ συνόμιλον,  
ὁ Ποιητῆς δὲ καὶ Κτίστης ἀπάντων  
210 φίλον οἰκειότατον καὶ μύστην  
τῆς δόξης αὐτοῦ.
- Ὑπὸ τὴν σὴν σκέπην νῦν κατέφυγον  
ἀπὸ πλήθους πταισμάτων  
κινδυνεύων, παρθένε,  
καὶ ἀπολλύμενος, διάσωσόν με  
215 ἢ τῶν Σωτῆρα καὶ Κτίστην τεκοῦσα  
τὸν τῆς σωτηρίας τῆς ἡμῶν  
προμηθοῦμενον.
- Ti sei mostrato degno a buon diritto di gloria straordinaria e di splendore, glorificasti infatti il Signore di tutto nelle tue membra, per questo egli, riempiendoti di divini carismi in modo mirabile, ti glorificò sulla terra.
- Forza dell'anima e potenza del corpo mi abbandonarono e vennero meno a causa delle tentazioni del nemico che in massa ora mi assalgono, ma con pronto pensiero sono corso a te, o padre dalla mente divina, tu abbi pietà di me.
- I terrigeni ti considerano come loro aiutante e protettore, o mente divina, le schiere degli angeli come colui che fa parte del loro coro e come compagno, il Creatore e Artefice di tutto come carissimo amico e iniziato alla sua gloria.
- Sotto la tua protezione ora mi sono rifugiato, periclitando, o vergine, per l'abbondanza dei peccati e rischiando di morire, preservami, tu che hai generato il Salvatore e Creatore che provvede alla nostra salvezza.

*heirmus*: Μήτηρ Θεοῦ καὶ Παρθένος τίκτουσα, EE 282 p. 200

195 πάντων] πάντων cod. 197 αὐτός σε] αὐτοῦς σε cod. 211-216 cf. PID σ. ρξ´ 211 κατέφυγον] κατέφυγα PID 213 κινδυνεύων] κινδυνεύοντα PID 214 ἀπολλύμενος] ἀπολλύμενον PID 216 καὶ τῆς αἰωνίου ῥῦσαι κατακρίσεως PID

## VII canone IX ode, sulla melodia di: Μήτηρ Θεοῦ

## III modo plagale

f. 116v

f. 211 v

ff. 114v-115r

H  
Tῆς ὑ - πέρ νοῦν δό - ξης καὶ λαμ - πρό - τη - τος εἰ - χό - τος σὺ ἤ - ξι - ὠ - θης, τὸν Δε - σπό -

G

P

H  
την γὰρ πάν - των ἐν τοῖς σοῖς μέ - λε - σιν ἐ - δό - ξα - σας ὁ - θεὸν αὐ - τός σε θεὶ -

G

P

H  
ων χα - ρισ - μά - ζων πλή - σας θαυ - μα - στῶς ἐ - πὶ τῆς γῆς σε ἐ - δό - ξα - σε.

G

P

1) Il testo dell'irno di H presenta il vocativo ἄγνή , mentre G e P hanno l'avverbio ἀεὶ .

**Annotazioni metriche:** i vv. 194, 200 e 214 hanno una sillaba in più dell'irno. Casi di ossitonia finale assente nell'irno ai vv. 202 e 210.

[S.N.VIII.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo plagale, su Ἄρματηλάτην Φαραὼ  
ἐβύθισε

Acrostico: Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὄγδοον, πάτερ· Φωτίου

**Sigla**

**Edizioni:**

**Strateg.:** D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτική ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 97-109

**Codici:**

**Sin783:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 212a r-215r

## ὥδη α΄

Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε,  
καὶ τὰς δεήσεις ἡμῶν  
τῶν ἐκ θερμῆς ὄντως  
φυχῆς εὐφημούντων σε  
5 καὶ ἐκζητούντων πάντοτε  
τὴν σὴν καὶ προστασίαν  
καὶ θειοτάτην ἀντίληψιν  
καὶ πάντων τὸ αἶτημα πλήρωσον.

Ἔχων σε τεῖχος ἀρραγὲς καὶ πρόβολον  
10 ἀκαταγώνιστον  
καὶ πύργον ἀσφαλείας,  
ἅγιε Νικόλαε,  
τὰς φάλαγγας ἐκτρέπομαι  
τῶν κινδύνων ἀπάντων  
15 καὶ τῶν δεινῶν περιστάσεων  
τὰς ἐπαναστάσεις ἐκκρούομαι.

Ξύλου ζωῆς ἐν μετοχῇ καθέστηκας  
καὶ ἀπολαύεις τρανώς  
20 τῆς ἐπιθυμουμένης  
ἀπάσης θεώσεως,  
ἀπολαβὼν τὸ ἔσχατον  
ὄρεκτόν, διό, πάτερ,  
τῶν σοὶ βοώντων ἐπάκουσον,  
ἅγιε Νικόλαε, πρόφθασον.

Αἰχμαλωτίζων ἡδοναῖς οὐ παύεται  
τὴν ταπεινὴν μου ψυχὴν  
ὁ ἐχθρός, Θεοτόκε,  
καὶ πολλαῖς ὑπεύθυνον  
ἀμαρτίαις ἐργάζεται,  
30 εἰς τὸ τῆς ἀπωλείας  
συγκαταφέρων με βάραθρον,  
Δέσποινα τοῦ κόσμου, βοήθει μοι.

Accetta l'inno, o san Nicola, e le  
preghiere di noi che dall'anima davvero  
fervente ti benediciamo e cerchiamo  
sempre la tua protezione e il tuo  
divinissimo sostegno e adempi ad ogni  
richiesta.

Avendo te come muro resistente,  
baluardo indistruttibile e come torre di  
difesa, o san Nicola, volgo in fuga le  
falangi di tutti i pericoli e mi libero  
dagli assalti delle terribili difficoltà.

Hai ottenuto di godere dell'albero della  
vita e davvero gusti ogni sospirata  
divinizzazione, ricevendo l'oggetto  
ultimo del desiderio, perciò, o padre,  
porgi ascolto a chi grida a te, affrettati,  
o san Nicola.

Il nemico non cessa di schiavizzare con  
i piaceri la mia misera anima, o  
Genitrice di Dio, e mi rende soggetto a  
molti peccati, inabissandomi nel baratro  
della perdizione, o Regina del mondo,  
aiutami.

*heirmus*: Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε, EE 314 p. 219

*tit.*: Κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου. F. 212A r: Εἰρμὸς ἄλλος.

**11** πύργον ἀσφαλείας: cf. Chrys. *Ad populum Antiochenum*, PG XLIX, col. 76 r. 54, A.H.G. III, *Canon in s. Greg. Thaum. ep. Neocaesar.* 36, VII, r. 29 **17** ξύλου ζωῆς cf. *Gn* 2, 3, *ibid.* 3, 22, *ibid.* 3, 24, *Ap.* 2, 7; *ibid.* 22, 2; *ibid.* 22, 14, *ibid.* 22, 19 et pluries **30 sq.** *Is* 14, 23

## VIII canone I ode, sulla melodia di: Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε

## IV modo plagale

f. 129r

H

G

P

f. 122v

Δέ-χου τὸν ὕμ-νον, ἱ-ε-ρὲ Νι-κό-λα-ε, καὶ τὰς δε-ή-σεις ἡ-μῶν τῶν ἐκ θερ-μῆς

H

G

P

ὄν-τως ψυ-χῆς εὐ-φη-μοῦν-των σε καὶ ἐκ-ζη-τούν-των πάν-το-τε τὴν σὴν καὶ προ-στα-σί-

H

G

P

ἀν καὶ θει-ο-τά-την ἀν-τί-λη-ψιν καὶ πάν-των τὸ αἴ-τη-μα πλή-ρω-σον.

\* Martyria non visibile

## ὥδῃ γ'

Ἰπὸ τὴν σκέπην τὴν σεπτὴν  
 τῆς σῆς πρεσβείας προστρέχω,  
 35 πειρασμοῖς καὶ περιστάσεσι βίου  
 καὶ νόσοις ὀδυνηραῖς  
 κλονούμενος, πανεύφημε,  
 σὺ βοηθὸς γενοῦ μοι  
 καὶ σωτηρίας παραίτιος.

Accorro sotto la santa protezione della tua intercessione, travolto da tentazioni, difficoltà della vita e malattie dolorose, o benedettissimo, tu sii mio aiutante e causa di salvezza.

Μὴ ἀποκάμης ἐκτενεῖς  
 δεήσεις Χριστῷ προσάγων,  
 ἱερώτατε καὶ μέγιστε πάτερ,  
 ὑπὲρ πάντων τῶν πιστῶς  
 ἀεὶ μακαριζόντων σε  
 45 τοῦ λυτρωθῆναι πάσης  
 βλάβης ἐχθρῶν καὶ κακώσεως.

Non stancarti di inviare a Cristo continue preghiere, santissimo e grandissimo Padre, per tutti coloro che con fede sempre ti dicono beato, affinché siamo redenti da ogni affronto dei nemici e malvagità.

Νόμους παρέβλεψά τε  
 καὶ νόμοις τῆς ἀμαρτίας  
 ἐτροπώθην κακοφρόνως ὁ τάλας,  
 50 καὶ ἀπέγνωκα λοιπόν,  
 σοφέ, τῆς σωτηρίας μου,  
 σὺ ὡς μεσίτης θεῖος  
 τῷ Ποιητῇ με κατάλλαξον.

Ho ignorato le leggi e mi sono volto, stoltamente, da sciagurato, alle leggi del peccato e non ho più dunque speranza, o sapiente, per la mia salvezza, tu come intermediatore divino riconciliami con il Creatore.

Ὅλος ὑπάρχων ἐν κακοῖς  
 55 ἀμέτροις βεβυθισμένος,  
 ἐκ βαθέων τῆς καρδίας βοῶ σοι·  
 Ἀναβήτω ἐκ φθορᾶς  
 ἀμαρτιῶν, πανάχραντε,  
 ἡ ταπεινὴ ψυχὴ μου  
 60 ταῖς σαῖς πανσέπτοις δεήσεσιν.

Essendo tutto sommerso in infiniti mali, dal profondo del cuore grido a te: “Risalga dalla corruzione dei peccati, o purissima, la mia misera anima, con le tue santissime preghiere”.

*heirmus*: Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχὰς τοὺς οὐρανοὺς, EE 314 p. 219

56 cf. *Ps* 129, 1 57 cf. *Odae* 6, 7: ἀναβήτω ἐκ φθορᾶς ἡ ζωὴ μου

ante 33 trop. inc. I... desideratur 46 κώσεως cod. 55 ἀμέτρος cod. ἀμέτρως Strategop.

## VIII canone III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχάς τοὺς οὐρανοὺς IV modo plagale

ff. 129 r-v

240v-241r

f. 122v

Ἰ- πὸ τὴν σκέ-πην τὴν σεπ-τὴν τῆς σῆς πρε-σβεί-ας προσ-τρέ-χω, πει-ρα-σμοῖς καὶ πε-ρι-στά-σε-

σι βί-ου καὶ νό-σοις ὀ-δυ-νη-ραῖς κλο-νού-με-νος, παν-εύ-φη-με σὺ βο-η-θός

γε-νοῦ μοι καὶ σω-τη-ρί-ας πα-ράι-τι-ος.

\* Martyria non visibile.

**Annotazioni metriche:** il v. 36 ha accento in seconda sede, a differenza dell'irmo (terza sede). In H e G la melodia accenta la terza sillaba, P invece ha una *petasté* in seconda posizione.

## ὥδη δ΄

Νικητικὴν  
κατὰ παθῶν μοι παράσχου ἰσχύν,  
θωρακίζων  
τὴν ἐμὴν διάνοιαν  
65 τῷ θεϊκῷ ἔρωτι Χριστοῦ,  
Νικόλαε πάτερ,  
καὶ τὴν ψυχὴν ἐργαζόμενος  
ταῖς σαῖς θεαίαις πρεσβείαις  
στερρὰν τε καὶ ἀνδρείαν  
70 ἡδονῶν προσβολαῖς καὶ ἀκλόνητον.

Τῶν ταπεινῶν  
προασπιστὴν σε γινώσκομεν,  
θλιβομένων  
θεῖον παραμύθιον,  
75 καταφυγὴν τῶν ἐν πειρασμοῖς  
τῶν κινδυνευόντων,  
προστάτην καὶ ἀντιλήπτορα,  
τροφέα τῶν πενήτων,  
παμμακάριστε πάτερ,  
80 διὰ τοῦτο πρὸς σὲ καταφεύγομεν.

Ὁ θεϊκὸς  
πόθος σου, πάτερ Νικόλαε,  
γένοιτό μοι  
θεῖον χωνευτήριον  
85 ἐξαφανίζον τῆς ταπεινῆς  
ψυχῆς μου τὸν ῥύπον  
τὸν κίβδηλον καὶ παμμόχθηρον,  
χρυσίου δὲ δεικνύων  
ταύτην ἐκλαμπροτέραν,  
90 τὸ πρωτόκτιστον κάλλος ἐμφαίνουσαν.

Procura per me una forza vittoriosa contro le passioni, corazzando la mia mente con l'amore divino verso Cristo, o padre Nicola, e rendendo l'anima forte e coraggiosa contro gli attacchi dei piaceri e priva di turbamenti, per mezzo della tua divina intercessione.

Ti conosciamo come difensore dei miseri, divino conforto degli afflitti, rifugio di coloro che periclitano nelle tentazioni, difensore e protettore, nutritore dei poveri, beatissimo padre, perciò ci rifugiamo in te.

Il desiderio divino per te, o padre Nicola, sia per me divino crogiolo che fa sparire la lordura viziosa dell'adulterazione della mia misera anima, mostrandola più splendente dell'oro, rivelatrice della bellezza primigenia.

*heirmus*: Σύ μου, Χριστέ, / Κύριος, σύ μου καὶ δύναμις, EE 314 p. 219

**84-88** Mal 3, 2-3 cf. Greg. Nyss. *Cat. magn.* 35 rr. 133 sg. **90** πρωτόκτιστον κάλλος: Γν 1, 12; 1, 18; 1, 25; 1, 31. Cf. Andrea Cret. *Μέγα Κανὼν* II, XII: Ἀπόλεσα / τὸ πρωτόκτιστον κάλλος / καὶ τὴν εὐπρέπειάν μου / καὶ ἄρτι κείμαι γυμνός / καὶ καταισχύνομαι et alibi

**65** τὸν θεϊκὸν ἔρωτα Χριστοῦ cod. **84** πωρευτήριον cod., Strategop. χωνευτήριον ego **88** χρυσίω cod. u.v.



Ἐπομονήν

καὶ καρτερίαν ἐν θλίψεσιν

σύ μοι δίδου

ἐν λύπαις ἀνάψυξιν,

95 ἐν πειρασμοῖς ἀντιληπτικὴν

χεῖρα σῆς πρεσβείας,

ἐν τοῖς κινδύνοις βοήθειαν,

ἐν πράξεσι ἀθέσμοις

λογισμὸν σωτηρίας,

100 Θεοτόκε παρθένε πανύμνητε.

Tu dammi pazienza e forza nelle angosce, sollievo nei dolori, la mano salvifica della tua intercessione nelle tentazioni, aiuto nei pericoli, pensiero di salvezza nelle azioni empie, o Genitrice di Dio, vergine onoratissima.

## VIII canone IV ode, sulla melodia di: Σύ μου, Χριστέ, / Κύριος, σύ μου και δύναμις IV modo pl.

f. 129v H  
f. 241r G  
f. 123r P

Νι- κη- τι - χήν κα- τὰ πα- θῶν μοι πα-ρά - σχου ἰ-σχύον, θω - ρα- χί - ζῶν τήν ἐ- μὴν δι- ἀ - νοι- αν τῷ

H  
G  
P

θε - ἰ - κῶ ἔ - ρω- τι Χρι- στοῦ, Νι- κό- λα- ε πά- τερ, και τήν ψυ - χήν ἐρ- γα- ζό- με - νος

H  
G  
P

ταῖς σαῖς θεῖ-αις προ-σβεῖ-αις στερ-ράν τε και ἀν- δρει- αν ἡ- δο-νῶν προ-σβολαῖς και ἀ- κλό- νη - τον.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** si legga, come indicato sopra a p. 229, τῇ δυνάμει σου δόξα, φιλόνηρωπε come testo dell'ultimo verso dell'irmo. Il v. 62 ha finale coriambico. Il v. 94 ha accento sulla seconda, invece che sulla terza sillaba.

ὥδῃ ε΄

Τὸ χειρόγραφον σχίσον  
τῶν ἀμαρτημάτων μου, πάτερ Νικόλαε,  
θείαις ἰκεσίαις  
κεχρημένος πρὸς τὸν Ποιητὴν καὶ Θεὸν  
105 ὡς προστάτης θεῖος,  
ὡς ἱερεὺς σωτηριώδης,  
ὡς ὑπέρμαχος τῶν εὐφημούντων σε.

Οἱ ἰδρωῖτες οἱ θεῖοι  
τῶν σεπτῶν ἀγώνων καὶ κατορθωμάτων σου  
110 ὥσπερ μύρον, πάτερ,  
προσεδέχθησαν εὐῶδες τῷ Ποιητῇ,  
ἡμῖν δὲ ὡς δρόσον  
ἀναψυχῆς ὑπῆρξαν ὄντως  
τοῖς φλογὶ πειρασμῶν καυσομένοις σφοδρῶς.

115 Ναὸν σαυτὸν τελέσας  
Πνεύματος τοῦ θείου, παμμάκαρ Νικόλαε,  
τῶν θαυμάτων χάριν  
ἐναπείληφας τῶν ὑπὲρ ἔννοιαν,  
διὸ ἐξαισίως  
120 θαυματουργῶν ἀεὶ παρέχεις  
τοῖς αἰτοῦσί σε πᾶσι τὰ πρόσφορα.

Ὁ μόνος εὐεργέτης,  
ὁ μόνος φιλόανθρωπος καὶ πολυεὐσπλαγχνος,  
ὁ τῆς τῶν ἀνθρώπων  
125 σωτηρίας ἀεὶ προμηθεύμενος  
ἐκ σοῦ εὐδοκῆσας  
ἀποτεχθῆναι, Θεοτόκε,  
τοῖς πιστοῖς σωτηρίαν σε δέδωκε.

Distruggi il documento scritto dei miei peccati, o padre Nicola, per mezzo delle tue divine suppliche al Creatore e Dio come divino protettore, come sacerdote salvifico, come difensore di coloro che ti benedicono.

I divini sudori dei tuoi santi agoni e delle tue virtù furono offerti come odorifero aroma, o padre, al Creatore, per noi che bruciamo violentemente nel fuoco delle tentazioni, davvero furono come rugiada di sollievo.

Rendendo te stesso come tempio dello Spirito divino, o beatissimo Nicola, hai ottenuto la grazia di miracoli che superano l'intelligenza, perciò compiendo miracoli in modo straordinario sempre offri a tutti coloro che ti invocano ciò che serve loro.

L'unico evergete, l'unico filantropo e misericordiosissimo, colui che sempre provvede alla salvezza degli uomini, compiacendosi di essere generato da te, o Genitrice di Dio, ha dato ai fedeli te come salvezza.

*heirmus*: Ἰνατί με ἀπόσω, EE 314 p. 219

**101:** cf. *Col* 2, 14    **110** cf. *Vita per Michaëlem* 41 p. 134 et pluries post hanc    **112** *Dan* 3, 50

## VIII canone V ode, sulla melodia di: Ἰνατί με ἀπόσω

## IV modo plagale

129v  
H  
Tò χει-ρό-γρα-φον σχί-σον τῶν ἀ-μαρ-τη-μά-των μου, πά-τερ Νι-κό-λα-ε, θεί-αις ἰ-

241 r-v  
G  
χε-σί-αις κε-ρη-μέ-νος πρὸς τὸν Ποι-η-τὴν καὶ Θε-ὸν ὡς προ-στά-της θεϊ-ος, ὡς ἰ-ε-

P  
f. 123r-v  
ρεὺς σω-τη-ρι-ώ-δης, ὡς ὑ-πέρ-μα-χος τῶν εὐ-φη-μούν-των σε.

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** i vv. 104, 111 e 114 presentano finale coriambico.

## ὥδη ε΄

130 Γενοῦ μοι καταφυγή σωτήριος  
καὶ συντήρησις καὶ σχέπη καὶ φύλαξ  
καὶ ὁδηγὸς πρὸς οὐράνιον τρίβον  
καὶ εὐφροσύνη ψυχῆς καὶ λιμὴν γαληνὸς  
καὶ δώρησαί μοι ἰλασμὸν  
τῶν πολλῶν ἐγκλημάτων, Νικόλαε.

135 Δεόμεθα ἐκτενωῶς, Νικόλαε,  
τὸ σὸν ἔλεος καὶ τὴν εὐσπλαγχνίαν  
καὶ τὴν θερμὴν προστασίαν καὶ χάριν,  
μὴ ἀποστρέψῃς ἀφ' ἡμῶν τῶν δούλων σου,  
ἀλλ' οἴκτειρον ὡς συμπαθῆς  
140 καὶ κινδύνων ἡμᾶς ἐλευθέρωσον.

Ἦ ὁ λύχνος ὁ φωταυγῆς καὶ ἔνθεος,  
ὁ λαμπρότατος φωστήρ τῶν ἐν ζόφῳ  
ἀμαρτιῶν, ὁ θαυμάτων ἀκτῖνας  
ἡλιακάς ὡς βολὰς ἐφαπλῶν ἐπὶ γῆς,  
145 σὺ φώτισόν μου τὴν ψυχὴν,  
θεοφόρε, τὴν ἐσκοτισμένην δεινῶς.

Ἦ ὁ Λόγος ὁ τῷ Πατρὶ συνάναρχος  
δι' ἀμέτρητον καὶ ἄφατον οἴκτον  
ἐκ σοῦ, ἀγνή Θεοτόκε, ἐτέχθη  
150 εἰς σωτηρίαν ἡμῶν καὶ ἀνάπλασιν,  
ὄν αἴτησαι πᾶσι πιστοῖς  
παρασχεῖν βασιλείαν αἰώνιον.

Sii per me rifugio salvifico,  
preservazione, protezione e difensore,  
guida alla strada del cielo, gioia  
dell'anima e porto quieto e concedimi  
la redenzione dalle molte colpe, o  
Nicola.

Supplichiamo incessantemente, o  
Nicola, la tua pietà, la misericordia, la  
fervente protezione e grazia, non  
allontanar<ti> da noi, tuoi servi, ma  
abbi pietà, poiché sei compassionevole,  
e liberaci dai pericoli.

Lume splendente e divino,  
luminosissimo astro di coloro che si  
trovano nel buio dei peccati, tu che  
diffondi come raggi i bagliori solari dei  
miracoli sulla terra, tu illumina  
l'anima, o teoforo, terribilmente  
rabbuiata.

Il Verbo coregnante con il Padre, per  
mezzo di una misericordia  
incommensurabile e indicibile, da te, o  
santa Genitrice di Dio, fu generato a  
nostra salvezza e rinnovamento,  
supplicaLo di procurare il regno eterno  
a tutti i fedeli.

*heirmus*: Τὴν δέησιν ἐκχεῶ πρὸς Κύριον, EE 314 p. 219

129 σωτηρίας cod. σωτήριος Strategop. metri causa, sed vide infra adnotat. metr. 138  
ἀποστρέψεις cod. 151 πιστῶς cod. πιστοῖς Strategop.

## VIII canone VI ode, sulla melodia di: Τὴν δέησιν ἐκχεῶ πρὸς Κύριον

IV modo plagale

f. 129v

H  
Γε-νοῦ μοι χα-τα-φυ-γή σω-τή-ρι-ος καὶ συν-τή-ρη-σις καὶ σκέ-πη καὶ φύ-λαξ καὶ

G  
241v

P  
f. 123v

H  
ὁ-δη-γός πρὸς οὐ-ρα-νί-ον τρί-βον καὶ εὐ-φρο-σύ-νη ψυ-χῆς καὶ λι-μὴν γα-λη-νός

G

P

H  
καὶ δῶ-ρη-σαι μοι ἰ-λα-σμόν τῶν πολλῶν ἐγ-κλη-μά-των Νι-κό-λα-ε.

G

P

\* Martyria non visibile

**Annotazioni metriche:** i vv. 132, 144, 146 hanno finale coriambico. Il primo verso del primo tropario viola l'isosillabismo in σωτηρίας, e pertanto è stato corretto in σωτήριος da Strategopoulos e accolto da me. Tuttavia la linea melodica, specie di G e P, permetterebbe anche un accento tonico sulla penultima sillaba del verso, marcata da una *bareia* nella linea neumatica.

## ὥδη ζ'

155 Νῦν δέξαι με, ἅγιε,  
 ἠπορημένον ἐξ ἀμετρήτων κακῶν  
 καὶ συμφορῶν ἀφύκτων  
 καὶ θλίψεων ἀλγεινῶν καὶ σφοδρῶν  
 καὶ συμπαθείας διάνοιξον σπλάγχνα μοι  
 τὴν ἀπολύτρωσιν  
 τούτων παρεχόμενος.

160 Πνευμάτων ἀπήλλαξας  
 πονηροτάτων πολλοὺς τὸ πρότερον  
 ἐλευθερώσας τούτους  
 τῆς κακουργίας αὐτῶν καὶ μάστιγος,  
 165 κάμῃ δέ, πάτερ, παθῶν ἀπολύτρωσαι  
 καὶ τυραννίδος πικρᾶς  
 καὶ ἐνοχλήσεως.

Ἐπαύστως ἰκέτευε  
 τὸν Βασιλέα πάντων καὶ Κύριον  
 τυχεῖν τοὺς σὲ ὑμνοῦντας  
 170 αἰωνιζούσης ἀγαλλιᾶσεως  
 καὶ εὐφροσύνης, θεόφρον Νικόλαε,  
 κληῖρον οὐράνιον  
 ἀπολαμβάνοντας.

175 Τοῦ κόσμου τὸ καύχημα,  
 τῆς σωτηρίας σὺ εἶ, πανάχραντε,  
 ὁ λιμὴν τῶν ἐν ζάλῃ  
 χειμαζομένων βιωτικῶν συμφορῶν,  
 ἢ τῶν ἀνθρώπων πρὸς Θεὸν οἰκείωσις  
 καὶ θεία γέφυρα  
 180 πρὸς οὐρανίους σκηνάς.

Ora accogli me, o santo, che non trovo via d'uscita a causa di mali senza numero, di sciagure da cui non si può scampare, di angosce dolorose e violente, e aprimi le viscere della misericordia, offrendo la redenzione da questi mali.

Hai affrancato molti da spiriti crudelissimi anticamente, liberandoli dalla loro malvagità e dal tormento, anche me, padre, libera dalle passioni, dalla loro amara tirannide e dalla persecuzione.

Incessantemente supplica il Re di tutto e Signore che coloro che a te inneggiano ottengano la letizia eterna e la gioia, o Nicola dalla mente divina, ottenendo l'eredità celeste.

Tu sei il vanto del mondo, il porto di salvezza, o purissima, per coloro che sono travolti nella tempesta delle sciagure della vita, l'amicizia degli uomini verso Dio e il ponte divino verso le dimore celesti.

*heirmus*: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 314 p. 219

**160-163**: cf. *Vita compilata* 29 p. 223 (= *Vita Nicolai Sionitae* 66), *ibid.* 46-49, p. 229 sgg. (= *Vita Nic. Sion.* 70-74) **180** cf. *Lc* 16, 9, *Ap* 13, 6

## VIII canone VII ode, sulla melodia di: Θεοῦ συγκατάβασιν

## IV modo plagale

f. 129v H  
 f. 241v G  
 f. 123v-124r P

Nūn δέ - ξαι με, ἄ - γι - ε, ἡ - πο - ρη - μέ - νον ἐξ ἄ - με - τρή - των κα - κῶν καὶ συμ - φο -

H  
 G  
 P

ρῶν ἄ - φύκ - των καὶ θλί - ψε - ων ἄλ - γει - νῶν καὶ σφο - δρῶν καὶ συμ - πα - θεί - ας δι - ἄ - νοι -

H  
 G  
 P

Ξονσπλάγχχναμοι τὴν ἄ - πο - λύ - τρω - σιν τοῦ - των πα - ρε - χό - με - νος.

1) Si riscontra un'anomalia nella linea neumatica  
 La martyria di P non è visibile.

**Annotazioni metriche:** i vv. 158, 159, 161, 163, 166, 170, 172, 173, 179 non accettano la forma coriambica dell'irmo. Il v. 156 difetta di due sillabe. Si può pensare che l'esecuzione prevedesse un abbreviamento della linea melodica come mostrato sopra per H (ma possibile analogamente per G e P).



## ὧδὴ η´

Ἐπιφανείς, πανάγιε,  
 ἀοράτως τοὺς δούλους σου  
 τοὺς ἐκ διανοίας  
 καθαρᾶς καὶ πίστεως  
 185 ἀπαύστως ὕμνοῦντάς σε  
 φώτισον καὶ ἀγίασον,  
 πᾶσαν ἐχδιώκων  
 ἐξ ἡμῶν ἀθυμίαν  
 παθῶν τε καὶ κινδύνων  
 190 καὶ συμφορῶν τοῦ βίου,  
 γαλήνης δὲ βαθεΐας  
 ἐμπιμπλῶν καὶ εἰρήνης.

&lt; P... &gt;

Φανείς ποτέ, Νικόλαε,  
 τοῖς πλωτῆρσιν ἀπήλλαξας  
 195 τούτους τοῦ ἀγρίου  
 τῆς θαλάσσης κλύδωνος,  
 καὶ δι' ὀπτασίας δὲ  
 Βασιλεῖ αὔθις παρεστηκώς,  
 λύτρωσιν παρέσχες  
 200 τοῖς τρισὶν στρατηλάταις,  
 κάμῃ δὲ ἐν τῇ ὥρᾳ  
 ἐπιστάς τοῦ θανάτου  
 ἐξάρπασον δαιμόνων  
 πικρᾶς συκοφαντίας.

ᾠ τοῦ Θεοῦ τὸ σκήνωμα,  
 ὧ τοῦ κόσμου συντήρησις,  
 ὧ τῆς τῶν ἀνθρώπων  
 σωτηρίας πρόξενε,  
 αὐτὴ με ἐλέησον,  
 210 αὐτὴ μοι καὶ βοήθησον  
 πάσης λυτρομένη  
 κακουργίας δαιμόνων,  
 ἀνθρώπων ἐπηρείας,  
 παθῶν [ῆ] ἐπικρατείας,  
 215 πταισμάτων ἐνοχῆς τε  
 καὶ πικρᾶς καταδίκης.

Manifestandoti, santissimo, in modo invisibile, illumina e santifica i tuoi servi che con mente pura e fede incessantemente inneggiano a te, cacciando da noi ogni scoraggiamento derivante dalle passioni, dai pericoli e dalle sciagure della vita, riempiendoci invece di profonda bonaccia e pace.

Apparendo un tempo ai naviganti, Nicola, li salvasti dai flutti violenti del mare e manifestandoti visibilmente immediatamente davanti al re offristi la liberazione ai tre soldati; standomi vicino nell'ora della morte, strappa anche me dall'amara falsa accusa dei demoni.

O dimora di Dio, o preservazione del cosmo, o azione di salvezza per gli uomini, tu abbi pietà di me, tu aiutami, redimendomi da ogni crudeltà dei demoni, dall'assalto degli uomini, dalla tirannia delle passioni, dal vincolo dei peccati e dalla terribile condanna.

*heirmus*: Ἐπταπλασίως κάμινον, EE 314 pp. 219 sg.

193-196 cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc 197-200 cf. *Praxis de stratelatis* (recensiones 1-3) 5-9

ante 193 trop. inc. ᾠ desideratur 194 πλουτῆρσιν cod. 214 ῆ del. Strategop.

## VIII canone VIII ode, sulla melodia di: Ἑπταπλασίως κάμινον

## IV modo plagale

ff. 129v-130r

H

G

P

f. 242r

f. 124r

\*

Ἐ - πι - φα - νεῖς, παν - ἄ - γι - ε, ἄ - ο - ρά - τως τοὺς δοῦ - λους σου τοὺς ἐκ δι - α - νοί - ας κα -

H

G

P

θα - ρᾶς καὶ πί - στε - ως ἄ - παύ - στως ὑμ - νοῦν - τὰς σε φώ - τι - σον καὶ ἄ - γί - ᾶ - σον

H

G

P

πᾶ - σαν ἐκ - δι - ώ - χων ἐξ ἡ - μῶν ἄ - θυ - μί - αν πα - θῶν τε καὶ κιν - δύ - νων καὶ συμ - φο - ρῶν τοῦ βί - ου,

\* Martyria non visibile

The image shows a musical score for three staves: H (Soprano), G (Alto), and P (Piano). The lyrics are in Greek and are written below the H staff. The music is written in a single system with three staves. The H staff has a treble clef and a key signature of one flat. The G staff has a treble clef and a key signature of one flat. The P staff has a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics are: γα - λῆ - νης δε̇ βα - θεῖ - ας ἐμ - πιμ - πλῶν καὶ εἰ - ρῆ - νης. There are various musical notations including accents (acute and grave), breath marks (V), and other symbols.

**Annotazioni metriche:** i vv. 186 e 210 presentano finale “dattilico” invece che coriambico. Il v. 207 ha una sillaba in meno dell’irno.

## ὥδη θ´

Τὸ μέγα καταφύγιον τῶν βροτῶν,  
ὁ τῶν κινδυνευόντων ὑπέρμαχος,  
ὁ βοηθὸς  
220 τῶν ἀπολλυμένων ἐν πειρασμοῖς,  
ἢ ταχινὴ ἀντίληψις  
τῶν κατεχομένων ἐν συμφοραῖς,  
ὁ μέγιστος προστάτης  
τῶν καταπονουμένων  
225 σὺ εἶ, πανεύφημε Νικόλαε.

Ἰδὼν μου τὴν ἀσθένειαν τῆς ψυχῆς  
καὶ τὴν ταλαιπωρίαν τοῦ σώματος  
ὡς δυνατός,  
230 ἅγιε Νικόλαε, τὴν ἰσχὺν  
τὴν θεῖαν μοι χορήγησον  
καὶ ἀνδρεῖον δεῖξον κατὰ παθῶν,  
τὸ θράσος τοῦ Βελίαν  
ἀνίσχυρον ἐμφαίνων  
καὶ ἀσθενὲς καὶ ἀνενέργητον.

235 Οἱ πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ σοί,  
παμμακάριστε, ὡς ἀντιλήπτορι,  
ὡς βραβευτῇ,  
<...>

Υἱὲ Θεοῦ καὶ Λόγε ὁ δι' ἡμᾶς  
245 ἐκ Παρθένου γενόμενος ἄνθρωπος,  
ἵνα ἡμᾶς  
λύση τοῦ θανάτου καὶ τῆς φθορᾶς,  
πρεσβεΐαις τῆς Τεκούσης σε  
καὶ πάντων ἁγίων, ὡς ἀγαθός,  
250 τὴν σὴν φιλανθρωπίαν  
καὶ πλοῦτον τοῦ ἐλέους  
χάρισαι πᾶσι τοῖς ὕμνοῦσί σε.

Il grande rifugio dei mortali, il difensore di chi è in pericolo, l'aiuto per coloro che sono distrutti nelle tentazioni, il rapido sostegno di chi è trattenuto nelle sciagure, il grandissimo protettore dei sofferenti tu sei, o benedettissimo Nicola.

Vedendo la debolezza della mia anima e la miseria del mio corpo, poiché sei potente, san Nicola, somministrami la tua forza divina e mostra(mi) coraggioso contro le passioni, mostrando fiacca, debole e inefficace l'impudenza di Beliar.

Tutti noi che ci rifugiamo in te, o beatissimo, come sostegno, come ministro  
<...>

Figlio di Dio e Verbo, che per noi diventasti uomo dalla Vergine, affinché ci liberassi dalla morte e dalla rovina, con l'intercessione di tua Madre e di tutti i santi, poiché sei buono, fa' la grazia del tuo amore per gli uomini e della ricchezza della pietà a tutti coloro che inneggiano a te.

*heirmum* Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ (EE 314 p. 220) *senior manus addidit*, u.v. *pristinam lectionem corrigens*. Post 237 *troparium* in fine *mutilum vacuo spatio scriba indicavit*.

232 Βελίαν cod. Βελίαρ Strategop. 234 ἀντιλήπτορι] ἀντιλήπτορα cod.

## VIII canone IX ode, sulla melodia di: Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ

## IV modo plagale

f. 130r

H

Tò μέ- γα κα- τα- φύ- γι- ον τῶν βρο- τῶν, ὁ τῶν χιν- θυ - νευ- ὄν- των ὑ - πέρ- μα- χος, ὁ βο-

f. 242r-v

G

f. 124 r-v

P

H

ἡ- θὸς τῶν ἀ- πολ- λυ- μέ- νων ἐν πει- ρα- σμοῖς, ἡ τα- χι- νὴν ἀν- τί - λη- ψίς τῶν κα- τε- χο- μέ- νων ἐν συμ- φο- ραῖς,

G

P

H

ὁ μέ- γι- στος προ- στά- τής τῶν κα- τα- πο- νου- μέ- νων σὺ εἶ πανεύ- φη- με Νι - χό - λα - ε.

G

P

\* Martyria non visibile



[S.M.Aeg.]

### Cinque sticheri per santa Maria Egiziaca

La segnalazione dei cinque sticheri prosomii in esame, sino ad oggi inediti, si deve a Sophronios Eustratiades, che ne elencò gli *incipit* e li attribuì a Fozio, probabilmente, si desume, perché legati da un acrostico ΑΣΜΑ Φ<sup>185</sup>.

Essi sono presenti nel voluminoso codice innografico *Par. gr.* 13, nella sezione (ff. 65-384) comprendente i *Menei* del semestre estivo, ma in parte mutila nei mesi di maggio e giugno:

- Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 13, saec. XIII, membr.  
Αἰγύπτου χειροποίητα: f. 291v  
Cat. H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, I, Paris 1886, p. 3

Composti nel II modo plagale, sulla melodia dello *στιχηρὸν ἀναστάσιμον* Τριήμερος ἀνέστης, Χριστέ (II modo plagale), gli sticheri lodano all'ἐσπερινὸν santa Maria Egiziaca, la cui commemorazione cade il primo aprile.

Preceduti dall'*idiomelo* Τὰ τῆς ψυχῆς θηρεύματα e separati da esso dal canto del Δόξα. καὶ νῦν, gli sticheri chiudono, nel codice, gli inni vespertini. Dopo di essi, infatti, il canone Τῷ μακαρίῳ καὶ πρώτῳ καὶ νοερῷ φωτί, ivi attribuito a Simeone Logoteta Metafraste (ποίημα Συμεῶν Λογοθέτου τοῦ Μεταφραστοῦ), apre la liturgia dell'*orthros*.

La rubrica che introduce gli sticheri non fa menzione del loro autore, infatti recita solamente: ἕτερα προσόμοια ηχ. πλ. β' πρὸς τὸ Τριήμερος ἀνέστης. L'ultimo stichero, dall'*incipit* Φρικτά σου τὰ μυστήρια, è separato dagli altri dal canto del *Gloria* e reca a margine l'abbreviazione per Ὅμοιον (da intendersi dunque composto sulla stessa melodia modello degli altri).

L'attribuzione a Fozio compiuta dall'Eustratiades si spiega pertanto solamente con l'acrostico ΑΣΜΑ Φ che egli considera, probabilmente, residuo di un ΑΣΜΑ ΦΩΤΙΟΥ. Esempi di acrostici simili (costituiti da ᾄσμα o ᾄσματα seguiti o preceduti da un nome proprio) non mancano: gli *Initia* di Enrica Follieri elencano ad esempio i seguenti:

ᾄσμα Ἰωάννου

ᾄσμα Σεβαστιανῆ θεοειδεῖ μάρτυρι μέλω

ᾄσμα Στουδίτου

Ἰγνατίου ᾄσμα

<sup>185</sup> S. Eustratiades, *Ταμειῶν ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, “Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος” 48, 1949, p. 166.

Τοῦ ἀσώτου ᾄσμα

Τοῦ Στουδίτου ᾄσμα

ᾠσματα Θεοφάνους

ᾠσματα Θεοφάνους εἰς τὰ Φῶτα

ᾠσματα Φιλοθέου εἰς τὸν ἱερομάρτυρα Προτέριον

Ad eccezione del terzo esempio citato (ᾄσμα Σεβαστιανῆ θεοειδεῖ μάρτυρι μέλπω), il sostantivo che segue (o in qualche caso precede) ᾄσμα indica sempre l'innografo, o con il nome proprio o con un attributo di umiltà che lo definisce (ad esempio τοῦ ἀσώτου).

Gli acrostici elencati appartengono tutti a contaci e canoni, mai a sticheri. Sticheri uniti in un insieme unico dall'acrostico, tuttavia, ci sono; come esempio si può indicare il Γεωργίου che lega otto sticheri di un Giorgio, forse Giorgio di Nicodemia, studiati da Enrica Follieri, o, in struttura più complessa, i ventiquattro sticheri ascritti a Giovanni Damasceno, ripartiti in otto triplete, da intonarsi in ciascuno degli otto modi della chiesa greca, dotati di tre acrostici (alfabetico, Ἰωάννου formato dalle prime lettere dei *theotokia*, e ἀμὴν dalle lettere incipitarie degli ultimi quattro versi del *theotokion* finale)<sup>186</sup>.

Se il Φ conclusivo, in questo caso, si deve intendere come prosecuzione del precedente acrostico di senso compiuto ᾄσμα, è verosimile che esso sia l'inizio del nome dell'innografo. In alternativa, potrebbe trattarsi della prima lettera di un sostantivo che definisce al dativo il santo ricordato in quel giorno (canto per...), ma questa possibilità mi pare maggiormente fragile, nel caso di componimenti per santa Maria Egiziaca.

Ammesso che dunque Φ possa essere l'iniziale dell'autore, gli innografi sinora noti il cui nome inizia per Φ sono, oltre a Fozio, Filippo, Filoteo patriarca, Filoteo di Selimbria e Manuele File. Tra questi, sebbene la ricostruzione precisa della loro biografia e della loro opera innografica sia quanto mai problematica, si possono escludere Filoteo patriarca (1364-1376) e Filoteo metropolita di Selimbria,<sup>187</sup> che fiorì nel XIV secolo<sup>188</sup>. Entrambi, infatti, sarebbero vissuti in un'epoca successiva alla copiatura del codice parisino (XIII secolo). Identico ragionamento vale in parte per Manuele File (1275- 1345).

<sup>186</sup> E. Follieri, *Problemi di innografia bizantina*, Actes du XIIe Congrès international d'études byzantines: Ochride 10-16 septembre 1961, II, Beograd 1964, pp. 311-327: 323. Sugli sticheri di Giovanni si veda Sophronios Eustratiades, Ὁ ἅγιος Ἰωάννης ὁ Δαμασκηνὸς καὶ τὰ ποιητικὰ αὐτοῦ ἔργα, "Νέα Σιών" 28, 1933, pp. 11-25: 15 sg., F. D'Aiuto, *Un antico inno per la Risurrezione (con nuove testimonianze della "scrittura mista" d'area orientale)*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 45, 2008 [ma 2009], pp. 3-135: 45 sg.

<sup>187</sup> C. Émery, *Hymnographi Byzantini*, "Échos d'Orient" 24, 1925, p. 168.

<sup>188</sup> M. Bakalopoulou, *Φιλόθεος Σηλυβρίας, βίος καὶ συγγραφικὸ ἔργο*, διδακτορική διατριβή, Ἐθνικὸ καὶ Καποδιστριακὸ Πανεπιστήμιο Αθηνῶν, Φιλοσοφικὴ σχολή, Αθήνα 2002; sull'innografia di Filoteo cf. pp. 50 sg.



Di Filippo innografo segnala un canone *in san Ioasaphatum* l'Émerau. L'inno, dall'incipit Τὸν τῆ ἀγλύϊ κρατούμενον e acrostico Τῆς τῶν παθῶν ῥῦσαι με ἀγλύος, πάτερ. Φιλίππου, si legge ai ff. 338r-339r del codice *Vat. Pal. gr.* 138 ed è tuttora inedito<sup>189</sup>. Null'altro sappiamo sinora sull'autore. Nonostante il numero degli innografi citati sopra sia piccolo, non si può escludere che dietro la Φ si celi un autore, anche ad oggi non noto, diverso dal patriarca.

L'ultimo stichero, quello che appunto inizia con Φ, inoltre, è separato dagli altri dal canto del *Gloria* ed è dedicato alla Madre di Dio. Esso potrebbe pertanto non appartenere alla serie formata dai primi quattro, anche se a favore dell'unitarietà dell'insieme vi è la menzione, in quest'ultimo, di "briganti e prostitute" salvati grazie all'intervento della *Theotokos*, tema che ben si collega alla lode della santa, la cui conversione da una vita da peccatrice avvenne proprio grazie alla Vergine (vedi *infra* e l'apparato delle fonti).

Nonostante la provvisorietà dei dati sinora disponibili in merito all'autore, si dà qui la prima edizione degli sticheri, traendoli dal codice *parisino*.

Dal punto di vista contenutistico, l'innografo schizza con pochi tratti la mirabile μετόνοια di Maria, che, peccatrice ad Alessandria, grazie all'intervento salvifico della Madonna a Gerusalemme diviene asceta nel deserto oltre il Giordano. La limitata lunghezza degli sticheri non concede dettagli narrativi, e pertanto non pare possibile identificare da che fonte l'innografo abbia tratto ispirazione.

Numerose e ramificate appaiono infatti le testimonianze sulla santa<sup>190</sup>, tra cui la più dettagliata e la prima che fa della penitente Maria, figura già nota nel panorama agiografico di ambientazione palestinese, una donna dissoluta di Alessandria è la *Vita* la cui attribuzione a Sofronio patriarca di Gerusalemme (634-638) è stata discussa dagli studiosi, ma può comunque essere datata al VII secolo<sup>191</sup>. La *Vita* è ricca di citazioni dalle Scritture, molte direttamente pronunciate dalla santa nel dettagliato racconto della sua conversione diretto al monaco, e sacerdote, Zosima. Nessuna di tali citazioni è riportata dal nostro innografo, che tuttavia si serve sia di Isaia che del IV libro dei Re per l'elaborata apertura del primo stichero. Dai Vangeli, invece, l'innografo trae l'immagine della croce che Maria prende su di sé.

<sup>189</sup> Cf. F. D'Aiuto, *Un manoscritto innografico del secolo XIV: il Vaticano Palatino Greco* 138, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 28, 1991 [ma 1992], p. 170.

<sup>190</sup> La testimonianza più antica in cui si parla di un'asceta Maria nel deserto di Palestina, ma non prostituta, bensì appartenente al novero dei cantori della chiesa dell'Anastasis a Gerusalemme è la *Vita di Ciriaco*, scritta da Cirillo di Scitopoli (E. Schwartz, *Kyrillos von Skythopolis*, Leipzig, 1939, pp. 233 sg.).

<sup>191</sup> *B.H.G.* 1042: *PG* LXXXVII, coll. 3697-3726. Per la traduzione in inglese cf. *Holy Women in Byzantium*, ed. A.-M. Talbot, Washington 1996, *Life of St. Mary of Egypt*, pp. 66-93 (trad. di Maria Kouli). Per la discussione sull'attribuzione a Sofronio patriarca cf. F. Delmas, *Remarques sur la Vie de Sainte Marie l'Égyptienne*, "Échos d'Orient" 4, 1900-1901 (cauto nell'acconsentire all'attribuzione), p. 37, H. Delehay, *L'ancienne hagiographie byzantine: les sources, les premiers modèles, la formation des genres* [5 Subsidia Hagiographica 73], Brussels 1991, p. 53 (la ritiene opera genuina di Sofronio), H.-G. Beck, *Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich*, München 1959 [Byzantinische Handbuch 2.1], p. 435 (respinge l'attribuzione, come anche F. Halkin in *B.H.G.* cit.).

Non si possono identificare stretti legami lessicali tra gli sticheri e le narrazioni agiografiche, con eccezione del sostantivo ἐγγύη, che echeggia i più volte ripetuti ἐγγύη e ἐγγυητή (σωτηρίας) della *Vita* (PG LXXXVII, col. 3716A, 3717A, B, 3713C), dove la Madonna, che Maria Egiziaca prega, dopo averne scorto l'icona, è presa da lei come *garanzia* davanti a Dio che ella non peccherà più. Il termine appare caratteristico del *bios* di Maria Egiziaca e pertanto non si ritrova solo nella *Vita* di Sofronio, ma anche nella breve versione del *Sinassario*<sup>192</sup>.

---

<sup>192</sup> Cf. *Synax. Const. Mensis Aprilis, πρώτη ἡμέρα*, rr. 12-21.

Ἔτερα προσόμοια ηχ. πλ. β' πρὸς τὸ Τριήμερος ἀνέστης

Αἰγύπτου χειροποίητα  
ὁ σείσας καὶ λεπτύνας εἰς χοῦν  
ἐξ Αἰγύπτου  
σὲ ἐξείλετο Χριστὸς  
5 ζοφώδους ἀμαρτίας,  
πρὸς φέγγος μετανοίας  
καθοδηγήσας νεύσει κρείττονι.

Colui che scosse e abbatté al suolo i  
feticci d'Egitto, Cristo, dall'oscuro  
peccato dell'Egitto ti strappò, guidandoti  
alla luce della conversione con più forte  
volere.

Σαρκὸς ἐκλαθομένη, σεμνή,  
τοὺς τῶν σωμάτων ἔρωτας  
10 πρὸς τὸν πόθον  
μετημείψω τοῦ Χριστοῦ,  
οὗ τὸν σταυρὸν ἐπ' ὤμων,  
Μαρία, ἀραμένη  
ὀπίσω τούτου ἠκολούθησας.

Dimenticandoti della carne, o veneranda,  
hai cambiato gli amori dei corpi nel  
desiderio di Cristo; avendo preso la sua  
croce sulle spalle, Maria, l'hai seguito.

15 Μαρίαν τὴν ὑπέραγνον  
προβαλλομένη ἐγγύην  
πρὸς τὸν Κτίστην,  
ταῖς δεήσεσιν αὐτῆς  
τὸ βάρος τῶν πταισμάτων  
20 ἀπέθου καὶ πρὸς ὕψος  
τῆς ἀπαθείας ἐστερεώθης τὸν νοῦν.

Prendendo come garanzia verso il  
Creatore Maria santissima, grazie alle sue  
preghiere hai deposto il peso dei peccati e  
hai reso salda la tua mente verso la vetta  
dell'imperturbabilità.

Ἀκόλαστον βιοῦσα ζωὴν  
κακίας εἰς πυθμένα τὸ πρὶν  
κατηνέχθης,  
25 ἀλλ' εἰς ἄκρον ἀρετῆς  
αὐθις ἀνήλθες ξένως,  
σεμνή, ἀλλοιωθεῖσα  
τῇ τοῦ Ἰψίστου θεία χάριτι.

Avendo condotto una vita dissoluta, sei  
sprofondata un tempo nel fondo della  
malvagità, ma di nuovo sei ascesa in  
modo straordinario alla cima della virtù, o  
veneranda, convertita per mezzo della  
grazia divina dell'Altissimo.

Φρικτά σου τὰ μυστήρια  
30 τοῦ τόκου, θεονύμφευτε,  
σωστικὴ δὲ  
ἡ πρεσβεία σου, ἀγνή,  
δι' ἧσπερ καταλλάττεις  
θεῶ ληστὰς καὶ πόρνας  
35 καὶ οἰκειοῖς τοὺς ἀπωσμένους αὐτῶ.

Sono tremendi i misteri del tuo parto, o  
sposa divina, è salvifica la tua  
intercessione, o santa, per mezzo della  
quale converti a Dio i briganti e le  
prostitute e riconcilli a lui coloro che  
erano stati respinti.

1 sg. Αἰγύπτου χειροποίητα / ὁ σείσας: cf. *Is* 19, 1: ἰδοὺ κύριος κάθεται ἐπὶ νεφέλης [...] καὶ ἔξει εἰς Αἴγυπτον καὶ σεισθήσεται τὰ χειροποίητα Αἰγύπτου ἀπὸ τοῦ προσώπου αὐτοῦ 2 λεπτύνας εἰς χοῦν: *IVRegn* 23, 6: ἐλέπτυνεν εἰς χοῦν, *ibid.* 23, 15 12-14 σταυρὸν - ἠκολούθησας: cf. *Mt* 10, 38, *Lc* 14, 27 15-16: cf. *Vita - B.H.G.* 1024, *PG LXXXVII* coll. 3712-3715, *Synax. Const. Mensis Aprilis*, πρώτη ἡμέρα, rr. 12-21 34 ληστὰς καὶ πόρνας: cf. *Lc* 23, 39-43, *Gn* 8, 1-11

1 Αἰγύπτου cod.



[S.M.]

## Un canone per san Metodio I, patriarca di Costantinopoli

### Edizioni del canone

Ripropongo qui, corredata di una mia traduzione e trascrizione della melodia, l'edizione critica curata da Augusta Acconcia Longo e stampata nella serie degli *Analecta hymnica Graeca* di un canone di Fozio patriarca composto per onorare la memoria di Metodio I, campione dell'iconodulia ortodossa e patriarca di Costantinopoli dall'843 alla morte (847)<sup>193</sup>. Per la costituzione del testo e le sigle dei codici non mi discosto da quanto proposto dalla Acconcia Longo. Mi limito solamente a segnalare nell'apparato delle fonti alcuni echi non scrittureali che ritengo comunque importanti per l'intellezione dello stile foziano. Effettuo inoltre una diversa colizzazione in ossequio ai criteri generali adottati nel mio lavoro (seguo infatti non la colizzazione del *codex optimus*, ma mi riferisco come sempre altrove alla divisione in versi degli irmi presente nell'*Irmologio* dell'Eustratiades).

Ricordo qui i codici utilizzati per l'edizione<sup>194</sup>:

- De: Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca Δ. δ. II, saec. XI *ex.* / XII *in.*, membr.  
 Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων: f. 71r-72v  
 Cat.: A. Rocchi, *Codices Cryptenses seu Abbatiae Cryptaeferratae in Tusculano digesti et illustrati*, Tusculani 1883, I, p. 389 sg.
- Σγ: Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 620, saec. XII, membr.  
 Μαρμαρυγὰς: ff. 76r-79r  
*Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 9  
 M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 864
- Pw: Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 1566, saec. XIV, membr.<sup>195</sup>  
 Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων: f. 132v-136v  
 Cat.: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la B.N.*, Paris 1886, I-II, p. 97
- Ση: Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 640, a. 1539, chart.  
 Μαρμαρυγαῖς ἀπαστράπτων: ff. 258r-261r  
 Cat.: *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery*, cit., p. 9

<sup>193</sup> A.H.G. X, pp. 50-62, con il commento alle pp. 339-344.

<sup>194</sup> A questi quattro si aggiungono i codici Vat.gr. 1193 (ff. 60v-64r), Jeros. Sab. gr. 227 (ff. 50v-53v), Bodleian. gr. Lit. e. 6 (ff. 78r-86v), Par. Suppl. gr. 152 (ff. 107r-108r), già segnalati dalla Acconcia Longo, che non ritiene utili alla costituzione del testo.

<sup>195</sup> Il Par. gr. 1566 e il Sin. gr. 640 presentano due canoni intrecciati ad odi alternate: le dispari appartengono ad un inno in onore di Eliseo, inc. Χαίροις, ὦ Ἐλισσαῖε (stampato in MR V, p. 287, MV X σ. 47 e altrove), le pari offrono invece il canone di Fozio.

Kamil, *Catalogue of All Manuscripts*, cit., nr. 884

Dei quattro scelti per l'edizione negli *Analecta Hymnica Graeca*, uno appartiene alla tradizione manoscritta italogreca (De) ed è stato pertanto utilizzato, sebbene ampiamente mutilo.

Il canone, come segnala D. N. Strategopoulos<sup>196</sup>, aveva avuto una prima stampa nel 1926 ad opera dello ieromonaco Metodio della σκήτη athonita τῶν Καυσοκαλυβίων<sup>197</sup>. Questa edizione, una φυλλάδα di pochi fogli comprendente l'*akolouthia* completa in onore di Metodio patriarca, utile ai fini della celebrazione del santo nel giorno della sua festa, era tuttavia rimasta ignota alla comunità scientifica, tanto che non è presente né all'Eustratiades, che dell'inno segnalava l'incipit (Μαρμαρυγαῖς ἀπαστράπτων τῶν ἀρετῶν) come inedito nel *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως* del 1951<sup>198</sup>, né ad Enrica Follieri, che nel suo *Incipitario* fa menzione del solo Eustratiades, né alla stessa Acconcia Longo. *Infra* in apparato segnalò le lezioni dell'edizione athonita divergenti da quelle accolte nel testo dalla Acconcia Longo. Posso affermare che essa non deriva da alcuno dei codici già segnalati e da me escussi<sup>199</sup>.

Di quanto indicato dall'Eustratiades, devo precisare che nel suo elenco di codici contenenti l'inno foziano, uno è errato: nel Par. gr. 345, un Meneo del XV secolo, non è presente il canone in questione. L'unico in lode di Metodio, infatti, è l'ancora inedito Ἐν νηστεῖαις, ὅσιε, δουλαγωγῶν τὸ σῶμά σου, privo di acrostico, ai ff. 101v-109r.

### Struttura, contenuto e stile. Metodio e Fozio

Il canone è attribuito a Fozio dall'acrostico e dalle indicazioni delle rubriche.

L'acrostico, eccezione nel *corpus* foziano, poiché esclude le strofe finali di ogni ode (*theotokia* e *triadika*), note anche altrove nel repertorio innografico e pertanto da non ritenersi parte costitutiva del canone, è: Μεθοδίω Φώτιος ὕμνον προσφέρω. Costituito da dodici sillabe, ma ametrico, esso non trova paralleli negli altri acrostici dei canoni attribuiti a Fozio.

<sup>196</sup> D. N. Strategopoulos, *Ἐντυπες ἀκολουθίες ἀγίων. Συλλογὴ Ντόρης Παπαστράτου*, Ἀθήνα 2007, p. 227.

<sup>197</sup> Μεθόδιος Καυσοκαλυβίου, *Τεῦχος ἱερὸν περιέχον τὴν ἀσματικὴν ἀκολουθίαν, τὸν βίον, παράκλησιν καὶ κατ'ἀλφάβητον οἴκους τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ ὁμολογητοῦ*, Ἀθήναι 1926. Il canone foziano è alle pagine 15-29, intrecciato con il canone Ἀπαγωγῆς καὶ προνομῆς (variante di: Ἀφ' ἀρπαγῆς καὶ προνομῆς).

<sup>198</sup> S. Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 50, 1951, p. 327 sg.

<sup>199</sup> Non trovo indizi sulla presenza della fonte della φυλλάδα nella *skete* τῶν Καυσοκαλυβίου dall'esame del catalogo di S. Eustratiades, *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς ἱερᾶς σκήτης τῶν Καυσοκαλυβίων καὶ τῶν καλυβίων αὐτῆς*, Ἀγιορειτικὴ Βιβλιοθήκη 5, Paris 1930.

Nel Sin. gr. 620 (Σγ), accanto alla rubrica, compare la precisazione autoriale Φωτίου πατριάρχου, abbreviata: le tre lettere Φ Ω Τ formano un monogramma in cui *tau* e *omega* si saldano rispettivamente al punto superiore e inferiore dell'asta verticale di Φ. La definizione di *patriarca*, invece, appare divisa in due segmenti ai due lati di Φ.

Il canone, scritto per la commemorazione di Metodio fissata al 14 giugno di ogni anno, è una celebrazione trionfale delle virtù del santo patriarca, di cui viene magnificata l'instancabile attività di difensore dell'Ortodossia con i suoi scritti e le sue parole e la sua sofferta confessione della fede, contro la prepotenza degli imperatori del cosiddetto *secondo iconoclasmo* (Michele II, Teofilo)<sup>200</sup>. Lo stile, celebrativo e ricco, si discosta non poco da quello, spesso ripetitivo e uniformemente teso alla supplica, che si riscontra in tutti gli altri canoni foziani. L'occasione compositiva è però in questo caso diversa. Non si commemora, infatti, un santo del passato, cui ci si appella per trovare ristoro dai pericoli, dai peccati e dalle angosce della vita, ma si celebra un santo contemporaneo, con toni, ritiene la Acconcia Longo, che sembrano riferirsi ad una recente dipartita del grande Siracusano (cf. vv. 40-45)<sup>201</sup>. Rispetto ai canoni paracletici foziani, in cui protagonista è l'orante in balia delle difficoltà del suo percorso spirituale, qui giganteggia pressoché sempre la biografia eroica del patriarca, con l'esclusione del primo tropario della quinta ode, in cui l'attenzione è posta sulla supplica e la preghiera.

La tecnica compositiva prevede che ogni tropario in cui è celebrata una particolare attività o virtù di Metodio sia occupato da un'unica elaborata immagine metaforica. Ad esempio, nel primo tropario, il viaggio del santo dalla vita terrena alla beatitudine celeste è paragonato ad uno sposo che esce dal talamo della carne, per poi raggiungere il banchetto di luce in cui è Cristo il vero sposo. Nel secondo tropario, invece, il santo è un albero cresciuto accanto a corsi d'acqua spirituali, che germoglia e fiorisce di virtù. Il terzo tropario porta l'attenzione sul tema drammatico del sacrificio che Metodio subì per le torture che patì.

Di ampio utilizzo è l'iperbato: cf. ad esempio i vv. 60 sgg. Φωτός... ἀκηράτου, vv. 113 sg. καὶ ὡς μέλι κηρίων οἱ εὐπρεπεῖς / προέρχονται λόγοι σου.

Dal punto di vista metrico, si riscontrano poche eccezioni alle leggi dell'omotonia e dell'isosillabismo, in confronto a quanto accade in altri canoni foziani.

<sup>200</sup> Sulla vita di Metodio cf. quanto in breve precisa Augusta Acconcia Longo a commento dell'inno foziano in *A.H.G.*, X, cit., pp. 339-343 e F. Winkelmann, R-J. Lilie, *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit: 641-867*, I. Abteilung, III, Berlin-New York 2000, pp. 233-243 (#4977).

<sup>201</sup> *A.H.G.* X, cit., p. 340. I figli spirituali di Metodio, attorno alla sua tomba, odorano i suoi insegnamenti ancora vivi. Per il τάρφος di Metodio si veda quanto scrivo *infra* a proposito dei due *sticheri* foziani in onore del patriarca (S.M.Sti.): la sua μνήμη si svolgeva nella basilica dei Santi Apostoli, dove si trovava l'arca sepolcrale del santo.

Sulla base di queste considerazioni, l'inno in esame si può descrivere come un componimento curato dal punto di vista letterario e metrico

Se leggessimo il canone come fonte per conoscere la vita di Metodio, poco troveremmo. Fozio non narra infatti alcun dettaglio sull'operato del suo campione, salvo accennare appena ai punti salienti della sua biografia (le sofferenze subite, la tomba in cui fu incarcerato, la sconfitta dell'iconoclasmo). Il componimento è interamente retorico e celebrativo, non narrativo, e per questo nulla si può dedurre sul tipo di fonte agiografica utilizzata dall'innografo: fonti scritte? Quali? Fonti orali? Conoscenza diretta? In apparato all'edizione riporto le pericopi testuali attinte dalla *Vita Methodii* (B.H.G. 1278, contemporanea agli eventi narrati<sup>202</sup>) e da fonti storiografiche successive, per illustrare le vicende del santo siracusano cui Fozio allude, ma senza intendere che egli dipenda da alcuna di esse.

L'attribuzione di quest'inno a Fozio patriarca sinora non ha trovato smentite. D'altronde, importanti studi volti a ricostruire le tappe della carriera foziana in data antecedente alla sua ascesa al seggio patriarcale confermano la stretta parentela ideale tra Fozio e Metodio<sup>203</sup>. Il primo, sebbene sia problematica la precisa ricostruzione dei suoi legami familiari, crebbe sotto l'ombra della persecuzione iconoclasta. Nel complesso scenario politico e culturale seguito alla solenne proclamazione dell'Ortodossia nella prima domenica di quaresima -11 marzo- dell'843, i fautori dell'iconoclasmo non s'erano dissolti e, tra gli iconoduli, la fazione degli intransigenti, capeggiata dai monaci Studiti, trovò la ferma opposizione di Metodio e dei moderati; in seguito, però, alla morte di Metodio, il monaco Ignazio, assunto a patriarca, mostrò di propendere per il "partito" più rigido. Fozio, argomenta C. Mango, apparteneva certo all'ambiente dei moderati. I suoi legami con Gregorio Asbesta, sostenitore di Metodio e da lui nominato arcivescovo di Siracusa<sup>204</sup>, sono ben noti, basti ricordare che fu proprio Gregorio a consacrare Fozio patriarca nell'858. Per tutta la sua vita la ferma condanna dell'iconoclasmo fu uno degli impegni portati avanti più strenuamente da Fozio, come mostra il dettagliato studio di F. Dvornik centrato su questo tema e le successive precisazioni di C. Mango. *Lettere, Amphilocheia* e soprattutto *Omellie* confermano il grande

<sup>202</sup> *Vita Methodii*, in *Acta Sanctorum Junii*, Antuerpiae 1698, II, pp. 961-968, ristampata in *PG C*, coll. 1244-1261.

<sup>203</sup> Cf. F. Dvornik, *The Patriarch Photius and the Iconoclasm*, "Dumbarton Oaks Papers" 7, 1953, pp. 67-97, Hélène Ahrweiler, *Sur la carrière de Photius avant son patriarcat*, "Byzantinische Zeitschrift" 58, 1965, pp. 348-363, C. Mango, *The Liquidation of Iconoclasm and the Patriarch Photios*, in A. Bryer, Judith Herrin (edd.), *Iconoclasm*, Birmingham 1977, pp. 133-140, W. Treadgold, *Photius Before his Patriarchate*, in "Journal of Ecclesiastical History" 51/1, 2002, pp. 1-17.

<sup>204</sup> Cf. J. Gouillard, *Deux figures mal connues du second iconoclasme*, "Byzantion" 31, 1961, pp. 386-410: 374-380, *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, cit., 1. Abteilung, II, Berlin-New York 2000, pp. 87-94 (#2480). Gregorio Asbesta fu autore di una *Vita di Metodio*, perduta, che Niceta Coniata nella *Panoplia* cita come fonte dell'eresia di Ἀίτζιξ, ricondotto all'Ortodossia da Metodio stesso (*Thesaurus orthodoxae fidei*, in *PG CXL*, coll. 281D-284A: Γρηγόριος ἀρχιεπίσκοπος Σικελίας, ὁ τὸν βίον τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως συγγραψάμενος [...]). Gli studi più recenti respingono la possibilità che sia opera di Gregorio Asbesta la *Vita Methodii* già sopra citata (B.H.G. 1278), sebbene essa sia a lui attribuita dal codice *Athen.gr.* 991.



impegno di Fozio contro l'iconoclasmo e ampiamente noto è il suo sostegno all'attività artistica volta a ornare la capitale di nuove immagini sacre, tra cui primeggia quella della Vergine con Bambino a Santa Sofia, inaugurata nell'ultimo anno del suo primo patriarcato (867).

Se si confronta il canone di Fozio per Metodio con la restante produzione "foziana", risulta difficile trovare elementi comuni; è evidente la netta superiorità stilistica del canone per Metodio rispetto alle altre composizioni inniche.



[S.M.] Canone in lode di Metodio, patriarca di Costantinopoli, su Ὁς ἐν ἡπείρῳ πεζεύσας.

Acrostico: Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω

**Sigla**

**Edizioni:**

**Acconcia Longo:** *A.H.G.* X, pp. 50-62

**Meth.:** Μεθόδιος Κουσοκαλυβίου, *Τεῦχος ἱερὸν περιέχον τὴν ἁσματικὴν ἀκολουθίαν, τὸν βίον, παράκλησιν καὶ κθ' ἀτάλφάβητον οἴκους τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ ὁμολογητοῦ*, Ἀθῆναι 1926, pp. 15-29

**Codici: De:** Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca Δ. δ. II, saec. XI *ex.* / XII *in.*,

Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων: f. 71r-72v

**Σγ:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 620, saec. XII,

Μαρμαρυγὰς: ff. 76r-79r

**Pw:** Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 1566, saec. XIV,

Μαρμαρυγὰς: f. 132v-136v

**Ση:** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 640, a. 1539,

Μαρμαρυγαῖς: ff. 258r-261r

## ὥδη α΄

Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων τῶν ἀρετῶν,  
ὡς νυμφίος πρόεισιν  
ἐκ παστάδος τῆς σαρκὸς  
εἰς νυμφῶνα ἄγιον φωτὸς  
5 ὁ γενναῖος ἀθλητῆς  
Χριστοῦ Μεθόδιος.

Ἐν διεξόδοις ὑδάτων πνευματικῶν  
φυτευθεῖς, ἐβλάστησας  
τῶν δογμάτων τὸ στερρόν,  
10 εὐανθοῦν τοῖς πέρασι τερπνὸν  
εὐσεβείας γλυκασμόν,  
σοφὲ Μεθόδιε.

Θυσιαστήριον θεῖον τὴν σεαυτοῦ  
ψυχὴν ἐργασάμενος,  
15 πᾶτερ, θύματα δεκτὰ  
ἀρετὰς προσέφερες Χριστῷ,  
τῶν μωλώπων τῷ πυρὶ  
ὀλοκαυτούμενος.

Brillando dei bagliori delle virtù, come sposo esce dal talamo della carne per giungere al santo banchetto nuziale di luce il nobile atleta di Cristo, Metodio.

Piantato su corsi di acque spirituali, hai fatto germogliare la stabile certezza dei dogmi che porta come fiore l'amabile dolcezza della pietà fino ai confini della terra, o sapiente Metodio.

Preparando come altare divino la tua anima, o padre, offrisci a Cristo le tue virtù come ben accetti sacrifici, tu che olocausto hai subito per il fuoco delle ferite.

*heirmus*: Ὡς ἐν ἡπείρω πεζεύσας, EE 224 p. 159

*tit.*: De: f. 71r: Ὁ κανὼν φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Μεθοδίω Φώτιος ὕμνον προσφέρω  
*Σγ*: f. 76r-v: Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ κανὼν τοῦ ἁγίου Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως, φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Μεθοδίω Φώτιος ὕμνον προσφέρω. In margin: πατριάρχης Φώτιος.  
*Pw*: f. 132v: Ἐτερος κανὼν  
*Ση*: f. 258r: Ἐτερος κανὼν τοῦ ὁσίου, οὗ ἡ ἀκροστιχίς· Μεθοδίω Φώτιος ὕμνον προσφέρω

**2 sq.** cf. *Ps* 18, 6: καὶ αὐτὸς ὡς νυμφίος ἐκπορευόμενος ἐκ παστοῦ αὐτοῦ (de sole dictum) **4** cf. *Mt* 9, 15, *Mc* 2, 19, *Lc* 5, 34 νυμφῶνα τοῦ φωτός: cf. Clemens Hymnog. *Canones Cerem.* 1, v. 65: καὶ οἰκίσης εἰς νυμφῶνα τοῦ φωτός et pluries alibi **7 sq.** cf. *Ps* 1, 3 **13 sq.** cf. [Io. Chrys.] *De non iudicando proximo*, PG LX, col. 764 r. 46: ὡς καὶ θυσιαστήριον Θεοῦ ψυχὴ [...] (cf. *Lv* 17, 14) **17 sq.** cf. *Vita Methodii* col. 963A (= PG C, col. 1248C): Ὁ δὲ (Michael II Imp.)... περὶ τὰς ἐπτακοσίας ἀνήρτησε μάστιγας, *ibid.* 964C (= PG C, col. 1252B): Καὶ ὅς γε (Theophilus imp.) ... γυμνοῖς τοῖς νώτοις αὐτοῦ καὶ τοῖς στέρνοις ὑπὲρ τὰς ἑξακοσίας κατέφερε μάστιγας. Methodius, *Vita Euthymii* p. 44: πληγαὶ πάμπολλαι καὶ διάφοροι, vide etiam *Ps. Sim. Mag. Annal.* (ed. Bonn) col. 643C

**1** Μαρμαρυγαῖς *Ση* **4** φωτὸς] θεοῦ *Ση* **5 sq.** σὺν ἀγγέλοις δαφιλῶς νῦν εὐφραινόμενος *Ση*  
**10** εὐανθοῦντος *Pw* εὐανθὲς *Ση* **17** μωλώπων] μελλόντων *Ση* **18** ὀλοκαυτούμενα *Pw*

20 Μεταλαβοῦσα ἡ Εὐα  
 τῆς τοῦ φυτοῦ  
 παρηκόου βρώσεως,  
 ἐπεισάγει τὴν ἀράν·  
 ἀλλ' αὐτὴν διέλυσας, ἀγνή,  
 εὐλογίας ἀπαρχὴν  
 25 Χριστὸν κυήσασα.

Eva, accettando il cibo della pianta della disobbedienza, procura la maledizione, ma tu l'hai sciolta, o santa, poiché hai partorito Cristo: l'origine della benedizione.

**19-25** cf. *Gn* 3, 6-19

**19-25** cf. PaR p. 458; PaV p. 224, pro quo alterum Ἡ μαργαρίτην τῆς θείας (PaR 458, PaV 224) substituit Ση, Μή μου τὸν θρόνον Meth.

## I ode, sulla melodia di: Ὡς ἐν ἡπείρω πεζεύσας

## II modo plagale

H  
ff. 98r-v

G  
f. 161v

P  
f. 98r

Μαρ - μα - ρυ - γὰς ἄ - πα - στράπ - των τῶν ἄ - ρε - τῶν. ὡς

H

G

P

νυμ - φί - ος πρό - ε - σιν ἐξ - πα - ρά - σοι εἴς - σαρ -

H

G

P

ἄρ - γι - ον φῶ -

H  
G  
P

ὁ γέν - ναϊ - σος ἀ - θλη -

H  
G  
P

τῆς Χρι - στοῦ Με - θύ - ρι - σος

## ὠδή γ´

Ὁ λόγος ἄφθονος, σοφέ,  
 ἄληπτος δὲ ὁ βίος,  
 ὁ ἰδρώς δέ, τρισμάκαρ,  
 τῶν ἀγώνων σου σεπτὸν  
 30 ἀρχιερέα Θεοῦ  
 ἔχρισέν σε,  
 κόσμον ἀγιάζοντα.

La tua parola generosa, o sapiente, la tua inimitabile vita, il sudore delle tue sofferenze, o beatissimo, hanno consacrato con l'unzione te, che santifichi il mondo, come venerato patriarca di Dio.

Δογματῶν ἔβλυσε πηγὰς  
 ἢ πολυφθογγος γλῶσσα,  
 35 εὐφροσύνης πληροῦσα  
 τὰς καρδίας τῶν πιστῶν,  
 τοῦ ἱεράρχου Χριστοῦ,  
 ἀσεβούντων  
 τὴν ὀφρὺν βυθίζουσα.

Sorgenti di dogmi ha fatto zampillare la lingua dai molti suoni del patriarca di Cristo, riempiendo di gioia i cuori dei fedeli, sommergendo il ciglio degli empi.

40 Ἴδου τὰ τέκνα σου πολλὰ  
 τάφον περικυκλοῦντα·  
 ὡσπερ ἄνθη ποικίλα  
 τὰ διδάγματα τὰ σὰ  
 ὀσφραίνονται μυστικῶς  
 45 εὐωδίαν,  
 πάτερ, ἀποστάζοντα.

Guarda i tuoi molti figli che circondano la tomba, odorano misticamente i tuoi insegnamenti, che come fiori di ogni genere stillano, o padre, il loro aroma.

Θεὸν σαρκούμενον ἐκ σοῦ  
 καθορῶντες, παρθένε,  
 ἐξεπλήττοντο φόβῳ  
 50 τῶν ἀγγέλων οἱ χοροὶ  
 καὶ ὡς Μητέρα Θεοῦ  
 ἀσιγήτοις  
 ὕμνοις σε ἐδόξαζον.

Vedendo Dio che da te ha preso carne, o Vergine, furono colpiti da timore i cori degli angeli e ti glorificarono come Madre di Dio con inni mai silenti.

*heirmus*: Οὐκ ἔστιν ἅγιος ὡς σύ, EE 324 p. 159

**26-32** cf. *Vita Methodii* col. 965B (=PG C, col. 1253B): ὁ ἀθλοφόρος Μεθόδιος, ἀσκήσει πάντας ὑπερβάλλων καὶ Γραφῶν ἐμπειρία καὶ προφορᾶς εὐγλωττία καὶ ἄθλων ὑπομονῇ καὶ φρονήματος μετριότητα καὶ συναναστροφῇ καὶ συνουσία χαρισστάτη **40 sq.** cf. *Ps* 128, 3

**26** ἄφθονος] ἄφθορος Ση σοφέ om. Ση **27** ἄπληστος Meth. **29** σεπτὸν] σεπτὸς Ση **40** πολλὰ] τὸν σὸν De **42** v. om. Σγ **44** ὀσφραίνονται] ὀσφραίνοντα Ση, Meth. μυστικῶς] μυστικὴν Meth. **47-53** theot. cf. PaR p. 459; PaV p. 225, pro quo alterum Τοῦ θεοῦ τόχου σου ἀγνή (MR III p. 657) substituit Ση, Δακρύων δός μοι δαφιλιῶς Meth.





Music score for three parts: Voice (H), Guitar (G), and Piano (P). The score is written in treble clef and includes Greek lyrics: *χό - σμον ἄ - γι - ἄ - ζον - τα*. The music features various rhythmic values, including eighth and sixteenth notes, and rests. The piano part includes a bass clef and a key signature of one flat.

H  
G  
P

χό - σμον ἄ - γι - ἄ - ζον - τα

## ὥδη δ΄

ᾠραῖον μώλωφιν,  
55 φαιδρὸν τοῖς δόγμασιν,  
ἐξαστράπτοντα θεΐαις  
τῶν ἀρετῶν  
λαμπηδόσι βλέπουσα,  
νυμφαγωγόν σε ἡ Χριστοῦ  
60 ἐκκλησία ἐξελέξατο.

Bello per le ferite, splendente per i dogmi,  
luminoso per le divine fiaccole delle virtù:  
così vedendoti, la Chiesa di Cristo ti scelse  
come colui che conduce la sposa dallo  
Sposo.

Φωτὸς πεπλήρωται  
ἡ σή, τρισμακάαρ, ψυχὴ  
ἀκηράτου καὶ κόσμῳ  
ταῖς ἀρεταῖς  
65 λύχνος ἐχρημάτισεν,  
τὰ διαβήματα ἡμῶν  
εἰς ὁδὸν εὐθεΐαν ἄγουσα.

Si è riempita di luce incorruttibile, o  
beatissimo, la tua anima e grazie alle tue  
virtù è lume per il cosmo, poiché conduce i  
nostri passi sulla strada diritta.

ᾠς κλῆμα εὐφορον  
καρπὸν ἐβλάστησας  
70 τὸν τῆς γνώσεως βότρυν,  
ἐξ οὗ φαγῶν  
τῶν αἰρετιζόντων χορὸς  
τὰς μύλας θλάττεται, σοφέ,  
τῶν πιστῶν δὲ ἀγιάζεται.

Simile a un virgulto fecondo, hai fatto  
crescere come frutto il grappolo della  
conoscenza; se di questo si ciba, il coro  
degli eretici serra i denti, o sapiente, mentre  
quello dei fedeli è santificato.

ᾠς ὄντως ἀφθεγχτα  
καὶ ἀκατάληπτα  
τὰ τῆς σῆς, Θεοτόκε,  
θεοπρεποῦς  
πέφυκε κυήσεως  
80 τοῖς ἐπὶ γῆς καὶ οὐρανοῦ,  
ἀειπάρθενε, μυστήρια.

Davvero sono impronunciabili e  
incomprensibili, o Genitrice di Dio, i  
misteri del tuo parto divino, o  
Semprevergine, per chi abita in terra e in  
cielo.

*heirmus*: Χριστός μου δύναμις, EE 224 p. 159

Ση f. 128v-129r hoc ordine strophas disponit: 67-73, 60-66; 53-59

67 cf. *Is* 40, 3, *Mt* 3, 3, *Mc* 1, 2, *Lc* 3-5 70 cf. *Gv* 15, 2 73 cf. *Ps* 57, 7

62 τρισμακάαρ] παμμακάαρ Ση 63 καὶ κόσμου] καὶ νίμου Ση ut vid. κόσμου De 70  
γνώσεως] βρώσεως Ση 72 χορὸς] ὁ χορὸς Ση, Meth 74 ἀγιάζεται] ἀναπλάττεται Ση 75-  
81 theat. cf. MR III p. 501, IV p. 259, VI p. 508; MV VI p. 23, VIII p. 21, XII p. 131; PaR p. 460; PaV  
p. 225; PeR p. 348; PeV p. 168; Tri σ. χμθ΄, pro quo ᾠρόν μοι δώρησαι (NTh. p. 92) Meth. substituit  
75 ἀφθεγχτα] ἀφλεχτα Σγ 78 θεοπρεπῶς De, Ση 80 τοῖς] τῆς Ση 81 μυστήρια] κυήσασα  
Ση

## IV ode, sulla melodia di: Χριστός μου δύναμις

(II modo plagale)

H f. 98v Ω - ραί - ον μώ - λω - φιν, φαι - δρόν τοῖς δόγ - μα -  
 G f. 162r  
 P f. 98r-v

H σιν, ἑξ - α - στράπ - τον - τα θεί - αις τῶν ἄ - ρε - τῶν  
 G  
 P

H λαμ - πη - δό - σι βλέ - που  
 G  
 P

H  
σα, νυμ - φα - γω - γόν σε ή Χρι - στοῦ ἐχ -

G

P

H  
κλη - σι - α - ε - λέ - ξα - το.

G

P

## ὥδῃ ε΄

Τῷ θείῳ φέγγει σου, ἀγαθέ,  
τὴν ἀμαυρωθεῖσάν μου ψυχὴν  
τοῖς ζοφεροῖς ἀμαρτήμασι  
85 ταῖς πρεσβείαις, σῶτερ,  
τοῦ ἱεράρχου σου  
καταύγασον καὶ σῶσον,  
ὡς παντοδύναμος.

Ἴδοὺ πανήγυρις τηλαυγής·  
90 τοῦ ἀρχιερέως τοῦ Θεοῦ  
ἡ μνήμη σήμερον πρόκειται·  
δεῦτε μετὰ πόθου  
πάντες ἀρύσασθε  
τοῦ Πνεύματος τὴν χάριν,  
95 ὕμνους προσάγοντες.

Ὁ τάφος ἤνοιξεν οὐρανοῦς,  
† ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ <...!>  
ἤνεγκας † χαίρων, Μεθόδιε·  
τὰ ἐν τοῖς ὠραίοις  
100 ποσὶ δὲ σίδηρα  
παραδείσου τὰς πύλας  
σοὶ προηυτρέπισαν.

Τοὺς Θεοτόκον σε ἐκ ψυχῆς,  
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,  
105 ὁμολογοῦντας διάσωσον·  
σὲ γὰρ προστασίαν  
ἀκαταμάχητον  
κεκτήμεθα, τὴν ὄντως  
θεογεννήτριαν.

Con la tua luce divina, o Buono, illumina la mia anima rabbuiata da oscuri peccati, con l'intercessione del tuo Patriarca, o Salvatore, e salvala, tu che puoi ogni cosa.

Vedi la splendente adunanza; oggi è fissata la commemorazione del patriarca di Dio; orsù, con desiderio, attingete tutti alla grazia dello spirito, elevando gli inni.

La tomba ti ha aperto i cieli, la tomba che con gioia [...] per Cristo, o Metodios; le catene ai tuoi bei piedi hanno preparato per te le porte del Paradiso.

Salva coloro che dall'anima confessano che tu sei Genitrice di Dio, o buona Signora del cosmo; abbiamo te, infatti, come protezione invincibile, vera Generatrice di Dio.

*heirm.* Τῷ θείῳ φέγγει σου, EE 159 n. 224

**96-102** cf. *Vita Methodii*, cit., col. 963A (= PG C, col. 1248C): [...] ἔπειτα δὲ (Michael II imp.) ἔν τινι τάφῳ εἰς τὸ τοῦ Ἀποστόλου Ἀνδρέου νησίον κατέκλεισεν, Methodius, *Vita Euthimii* p. 44: ἤδη πρὸς εἰρκταῖς ἐκ μακροῦ σιδηροφόρον τὸν εἰρημένον κρατούμενον ἑτασμός καὶ πληγαὶ πάμπολλαι καὶ διάφοροι καὶ τέλος ζωταφία ἐν ἧ καὶ ἐστὶν προσεῖληφεν. Cf. etiam Theoph. Cont. 48 (II, 8), Gius. Genes. 50, Ps. Sym. Magistr. *Annales* p. 642 sqq., Cedren. II, 73, 116 sq., Zonar. III p. 338 sq, 374 sq., Glycas pp. 537 sq., Manass. (ed. Lampsides *C.F.H.B.*) vv. 4811-15 et 4843-8.

**85** ταῖς σεπταῖς πρεσβείαις Meth. **86** σου om. Ση **89** ἡ μνήμη] νῦν ἡμῖν Ση **93** πάντες, πιστοί, ὠνέσασθαι Ση **97** sq. ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ ἤνεγκας χαίρων Μεθόδιε πάνσοφε Σγ ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ καταχρηθεὶς (erasum) χέρων Μεθόδιε (et ante χέρων ὥκησας) De ὃν τοῦ Ἰησοῦ ὑπεραθλῶν ἤνεγκας χαίρων Μεθόδιε Pw, Meth. ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ τοῦ λυτρωτοῦ ἤνεγκας χαίρων, Μεθόδιε Ση. Originariam lectionem nullus codex, ut mihi videtur, fert, sed scribarum coniecturas, fort. ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ ὑπενεγκῶν ὥκησας χαίρων, Μεθόδιε ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ ὑπεραθλῶν ἤνεγκας χαίρων, Μεθόδιε Acconcia Longo **96** οὐρανοὶ ἀνεωγμένοι pluries in Vet. et Novo Testamento **99** πάτερ ποσὶ σίδερα Ση **101** τὰς πύλας παραδείσου Meth. **102** προηυτρέπεισε Ση **103-109** theot. cf. MR II p. 492, IV p. 259, VI p. 508; MV IV p. 98, VIII p. 21, XII p. 131; PaR p. 461; PaV p. 226; PeR p. 349; PeV p. 168; Tri σ. χμθ΄; EPh 4, 1909, p. 354

V ode, sulla melodia di: Τῷ θείῳ φέγγει

II modo plagale

f. 98v H  
f. 162r G  
f. 98v P

Τῷ θεί-ω φέγ-γει σου, ἀ-γα-θή, τήν ἀ-

H  
G  
P

μαυ-ρω-θεῖ-σάν μου ψυ-χήν τοῖς ζο-φε-ροῖς ἀ-

H  
G  
P

μαρ-τή-μα-σι ταῖς

\* Martyria non visibile

\*\* In H è trascritta anche la variante:

H  
 πρε - σβεί - αις, σω - τερ, του̅ ἰ - ε - ράρ - χου σου κα -

G

P

H  
 ταυ - γα - σον και σω - σον, ως παν - το - δύ - να - μος.

G

P

1) Correzione in base ad H.

**Annotazioni metriche:** la colizzazione dell'inno foziano non rispetta quella prevista dall'irmo e dai tre manoscritti musicali considerati in un punto: il quarto e il quinto verso dell'irmo hanno rispettivamente 8 e 5 sillabe, mentre i foziani (compreso quelli del *theotokion*) hanno due versi di sei sillabe ciascuno. L'adattamento alla melodia non è pertanto semplice. Secondo la tradizione melodica di H e G possiamo tralasciare uno dei due "mi", fatto che permette la coincidenza degli accenti testuali e di quelli musicali. Più difficile l'adattamento secondo la tradizione melodica di P: qui l'*apoderma* sul "sol" non si colloca a fine tropario e pare pertanto non accompagnarsi bene al testo (sull'articolo τοῦ o su ἰ- iniziale di ἱεράρχου?). Una possibile esecuzione del testo foziano su questa musica potrebbe avvenire proprio tralasciando la nota con *apoderma*.

Ai versi 97 seguenti ho segnalato la mancanza di quattro sillabe nel testo. I codici portano tutti lezioni diverse, a mio avviso non originarie, ma riflesso di ingegnose congetture dei copisti volte a colmare la lacuna. Pur avendo proposto in apparato un'ipotesi di soluzione, ritengo più prudente segnalare nel testo con le *cruces* l'esistenza del problema.



## ὠδή 5'

- 110 Σοφίας καὶ χάριτος  
ἐξεχύθη γλυκασμός  
ἐν τοῖς σοῖς, μάκαρ, χεῖλεσι  
καὶ ὡς μέλι κηρίων οἱ εὐπρεπεῖς  
προέρχονται λόγοι σου,  
115 τῶν πιστῶν τὰς καρδίας ἰλαρύνοντες.
- Ἐπήνεγκας κίνδυνον  
ὡς ἀνάπαυσιν, σοφέ,  
ὡς δὲ τερπνὸν παράδεισον  
ἐξορίας ὑπέστης, ὡς δὲ φαιδρὸν  
120 παλάτιον ὄκησας  
τὸν ἐπώδυνον τάφον, ἱεράρχα σοφέ.
- Μορφώσας τὴν πάνσεπτον  
ἐκκλησίαν τοῦ Χριστοῦ  
τοῖς τῶν δογμάτων χρώμασι,  
125 ἐξαστράπτουσαν κάλλει ὡς ἀληθῶς,  
ἀκήρατον ἔδειξας  
τὴν ἀρχαίαν εἰκόνων ἀναστήλωσιν.
- Νοὸς καθαρότητι  
εἰς τὰ βάθη τῆς γραφῆς  
130 ἐγκύφας, πάτερ, εἴληφας  
μαργαρίτην πολύτιμον τὸν Χριστόν,  
δι' οὗ κατεπλούτισας  
πᾶσαν τὴν οἰκουμένην τὴν εὐσέβειαν.
- Ἡ πάναγνος Δέσποινα,  
135 ἡ τεκοῦσα τοῖς βροτοῖς  
τὸν κυβερνήτην Κύριον,  
τῶν παθῶν μου τὸν ἄστατον καὶ δεινὸν  
κατεύνασον τάραχον  
καὶ γαλήνην παράσχου τῇ καρδίᾳ μου.
- La dolcezza della sapienza e della grazia è stata versata sulle tue labbra, o Beato, e come miele di favi giungono le tue nobili parole, che fanno gioire il cuore dei fedeli.
- Hai sopportato il pericolo come fosse riposo, o sapiente, come amabile paradiso hai tollerato l'isolamento, come splendente palazzo hai abitato la tomba dolorosa, o sapiente Patriarca.
- Disegnando con i colori dei dogmi la santissima Chiesa di Cristo, che davvero splende di bellezza, tu hai mostrato incorruttibile l'antica *restaurazione delle icone*.
- Chinandoti con purezza di mente sulla profondità della Scrittura, o padre, hai colto come onoratissima perla Cristo, grazie al quale hai arricchito di pietà tutta la terra.
- O Santissima Signora, tu che hai generato per i mortali il Signore come nocchiero, placa l'inquieto e tremendo sconvolgimento delle mie passioni e procura la bonaccia per il mio cuore.

*heirmus*: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν, EE 224 p. 159

odae 5' – θ' nonnullis amissis foliis in De desiderantur

110-115 cf. *Ps* 18, 9-11 119-121 cf. supra vv. 96-102 131 cf. *Mt* 13, 46 127 de antiqua iconum veneratione cf. Phot. *Ep.* 39 r. 6: τῆς εἰκονουργίας τὴν ἀρχαιότητα μαρτυροῦντες, cf. Πρακτικὰ Ζ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου, Πρᾶξις ε' Mansi, *Sacrorum conciliorum* [...] XIII, col. 196D: καὶ ἐπέγνωμεν, ὅτι ἀρχαία παράδοσις ἐστὶν ἡ τῶν σεπτῶν εἰκόνων ἀναστήλωσις. Ἀναστήλωσις εἰκόνων dominica Orthodoxiae vocatur.

110 Σοφίας] Σοφία Ση 113 μέλι κηρίου Pw, Meth. μελλικηρίον Ση 121 σοφέ] Χριστοῦ Ση 123 τοῦ Χριστοῦ] τοῦ Θεοῦ Ση 124 χρώμασιν Meth. 127 τὴν ἀρχαίαν] τῶν ἀρχέων Ση 128-133 trop. om. Ση 130 εἴληφας] εἴλκυσας Meth. 137 κατεύνασον] καταύνασον Σγ 134-139 cf. MR II p. 500, III p. 344, IV p. 259, VI p. 508; MV IV p. 103, V p. 177, VIII p. 22, XII p. 131; PaR p. 462; PaV p. 226; PeR pp. 350, 383; PeV pp. 169, 185; Tri σ. χν'; EPh 4, 1909, p. 354

## VI ode, sulla melodia di: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν








## II modo plagale

H f. 98v  
 Σο - φί - ας και χά - ρι - τος ἐξ - ε - χύ - θη γλυ -  
 G  
 f. 162r-v  
 P f. 98v

H  
 κα - σμός ἐν τοῖς σοῖς, μά - καρ, χεῖ - λε - σι και ὡς  
 G  
 P

H  
 μέ - λι κη - ρί - ων οἱ εὐ - πρε - πείς  
 G  
 P

1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di — — — .

3) Ai neumi è sovrainposta la variante seguente, in rosso:        il cui ultimo segno non si vede perfettamente nella riproduzione del ms. che ho consultato.

H  
 G  
 P

προ - εβ - χον - ται λό - γοι σου, των πι - στήν των

4)

H  
 G  
 P

2)

καρ - δί - ας ε - λα - ρύ - νον - τες.

- 2) Correzione sulla base di G.  $\gg$   
 4) Martyria intermedia di II plagale:  $\gamma$

## ὠδή ζ´

ἽΟξυγράφορ μὲν ἦ γλῶσσά σου, θεόσοφε,  
 κάλαμορ ἐχρημάτισεν,  
 ὁ δὲ νοῦρ ὁ σὸρ  
 νοημάτων θείων θησαυρόρ,  
 150 εἰρ ὄνπερ ἐμβάπτουσα, Χριστοῦ  
 τὸν χαρακτῆρα ἐμφανῶρ  
 ἐστηλογράφησεν.

Νοητὸν ἡμῖν παράδεισον ἀνέδειξε  
 Κύριορ τὸ σὸν στόμα, σοφέ,  
 155 προβαλλόμενον  
 τὸν καρπὸν τῆρ γνώσεωρ ἀεί,  
 ἐξ οὔπερ γευόμενοι πιστῶρ,  
 αἰρετιζόντων τὸν ἰὸν  
 ἀποχρούμεθα.

160 Περιβέβλησαι χρηστότητορ εὐπρέπειαν,  
 μάκαρ, ἀποδυσάμενορ  
 ἦν ἐξύφανεν  
 συμβουλή τοῦ ὄφωρ στολήν·  
 γυμῶ δὲ προσώπω καθορᾶρ  
 165 νῦν κατὰ Παῦλον ἐμφανῶρ  
 Θεοῦ τὸ πρόσωπον.

Τὴν βασιλίδα καὶ πάντων κυριεύουσαν  
 φύσιν τὴν τρισυπόστατον,  
 ἀγαθότητορ  
 170 καὶ ἀύλου πέλαγορ φωτόρ  
 ὕμνοῦντερ βοήσωμεν πιστῶρ·  
 Εὐλογητόρ εἶ, ὁ Θεόρ  
 ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν.

La tua lingua fu detta calamo di rapida scrittura, o divino sapiente, e la tua mente recipiente di pensieri divini; intingendo in esso, chiaramente la tua lingua ha impresso l'emblema di Cristo.

Il Signore ci ha mostrato come paradiso intelligibile la tua bocca, o sapiente, che offre sempre il frutto della conoscenza, gustando il quale con fede possiamo allontanare la freccia degli eretici.

Tu hai indossato la veste conveniente della bontà, o Beato, spogliandoti di quella che intesse il consiglio del serpente; ora, secondo quanto afferma Paolo, a viso scoperto vedi chiaramente il volto di Dio.

Inneggiano alla regale natura in tre persone e di ogni cosa sovrana, al mare di bontà e luce immateriale, gridiamo con fede: "Sei Benedetto, o Dio dei nostri Padri!"

*heirmus*: Δροσοβόλον μὲν τὴν κάμινον εἰργάσατο, EE 224 p. 159

146 sq. cf. Ps 44, 2 153-156 cf. Gn 2,8-3, 2 164 sqq. cf. 2Cor 3, 18

146 ἽΟξυγράφορ] ἽΟξυγράφου Ση, Meth. 148 θείων] θεῖορ Ση 150 ἐμβάπτουσα Χριστοῦ] ἐμβάπτειρ τοῦ Χριστοῦ Ση 154 κύριορ om. Ση σοφέ] θεόσοφε Ση 157 πιστῶρ] πιστοῖ Ση 165 ἐμφανῶρ] ἐν χαρᾶ Ση 166 Θεοῦ] Χριστοῦ Ση 167-173 cf. Pent. σ. σιθ' (triadikon), pro quo theot. Διὰ σοῦ, μῆτερ παρθένε, φῶρ ἀνέσπερον (ἀνέτειλε PaR 463) Ση 170 ἀύλου] ἀπείρου Pent. 171 πιστῶρ] πιστοῖρ Pent.

## VII ode, sulla melodia di: Δροσοβόλον μὲν τὴν κάμινον

(II modo plagale)

f. 98v H  
f. 162v G  
f. 98v-99r P

Ὁ - ξυ - γρά - φος μὲν ἢ γλῶσ - σα σου, θε - ό - σο - φε, κά - λα - μος ἐ - χρη -

H  
G  
P

μά - τι - σεν, ὁ δὲ νοῦς ὁ σός νο - η - μά - των θεί - ων θη -

H  
G  
P

σαυ - ρός, εἰς ὄν - περ ἐμ - βάπ - του - σα, Χρι - στοῦ τὸν χα - ρακ - τῆ - ρά ἐξ ἄ - φα -

1) Una sillaba è stata tralasciata dal copista.

The image shows a musical score for three voices: Soprano (H), Alto (G), and Piano (P). The music is written in treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The lyrics are in Greek: *νῶς ἔ - στη - λο - γρά - φη - σαν.* The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings. The lyrics are written below the notes, with some characters appearing to be in a different script or font.

**Annotazioni metriche:** il primo e il terzo tropario non accettano l'ossitonia finale dell'irno nel secondo verso. I primi tre tropari non sono ossitoni nel verso finale.

## ὥδῃ η´

Ῥυπτικὴν λαμπηδόνα  
 175 παθῶν κτησάμενος  
 δι' ἀσκήσεως, πάτερ,  
 ἤστραψας κόσμῳ παντὶ  
 τύπους ἀψευδεῖς  
 ἀρετῶν, διαγγέλλοντας  
 180 τὸν τοῦ παραδείσου  
 ἀέναον χειμάρρουν.

Ὁ τῶν ἄθλων σου βότρυς  
 ἤδη ἐξήνηθησε  
 καὶ καρπούς τῶν χειλέων  
 185 νῦν σοι προβάλλεται·  
 δίδου καὶ ἡμῖν  
 μετασχεῖν τῆς γλυκύτητος,  
 ἥσπερ σὺ μετέσχες,  
 εὐχαῖς σου τοῖς σοῖς τέκνοις.

190 Στρατιαὶ οὐρανίων  
 νῦν ἐπαγάλονται,  
 δεδεγμέναι προσθήκην  
 τὴν σὴν, παμμάκαρ, ψυχὴν,  
 δόξῃ καὶ τιμῇ  
 195 στεφομένην Θεοῦ δεξιᾶ,  
 ὃν ὑπερυψοῦμεν  
 εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Μίαν φύσιν Τριάδος  
 ἀπειροδύναμον,  
 200 ὑπερβαίνουσαν χρόνου  
 παντὸς καὶ φύσεως  
 ἔννοιαν αἰεὶ,  
 ὀρθοδόξως κηρύττομεν  
 καὶ ὑπερυψοῦμεν  
 205 εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Avendo acquisito con l'asceti, o Padre, la fiaccola che purifica dalle passioni, hai fatto risplendere per tutto il mondo gli stigmi veraci delle virtù, che annunciano la corrente incessante dell'acqua del paradiso.

La vite della tua lotta già fiorì e ti reca il frutto delle labbra; concedi anche a noi, tuoi figli, di partecipare alla dolcezza cui prendesti parte, per mezzo delle tue preghiere.

Le schiere dei cieli ora gioiscono, poiché hanno guadagnato la tua anima, o beatissimo, incoronata con gloria e onore dalla destra di Dio, che esaltiamo nei secoli dei secoli.

Sempre annunciamo con retta dottrina l'unica natura della Trinità, infinitamente potente, che supera il concetto di tutto il tempo e della natura, e la esaltiamo nei secoli dei secoli.

*heirmus*: Ἐκ φλογὸς τοῖς ὁσίοις, EE 224 p. 159

**182 sq.** cf. *Gn* 15, 2 **184** cf. *Prov* 18, 20; *Os* 14, 3; *Eb* 13, 15 **200 sqq.** cf. Greg. Naz. *Or.* 38 *In Theophaniam*, PG XXXVI, col. 317 r. 27 sq.: [Deum] πᾶσαν ὑπερεκπίπτον ἔννοιαν, καὶ χρόνου καὶ φύσεως et pluries

**179** ἀρετῶν] ἀρετὴ Ση **181** ἀένναον Meth. **182** ἄθλων] πόνων Ση **183** ἤδη] αἰεὶ **184** καρπούς] καρπὸν Ση **189** Μεθόδιτε τρισμάκαρ Ση **196 sq.** ὅθεν σου τὴν μνήμην γεραίρομεν ἐν ὕμνοις Ση **197** v. om. Σγ, Pw **198-205** triadikon, pro quo refert Ση theot. Ἐκ φωτὸς φωτοδότην, cf. PaR p. 464, A.H.G. XII, *Canon in s. Eliam Iun.* 16, VIII, vv. 35-42 **201** παντὸς codd. πάντων PaR πάντως A.H.G., sed παντὸς parum aptum metro, expectaveris fort. πᾶσαν ... ἔννοιαν sicut in Greg. Naz. (vide infra) **205** v. om. Σγ, Pw

## VIII ode, sulla melodia di: Ἐκ φλογὸς τοῖς ὁσίους

## II modo plagale

f. 98v

H

f. 162v

G

f. 99r

P

ῥύπ-τι-χὴν λαμ-πη-δό-να πα-θῶν κτη-σά-με-νος δι' ἀ-σχή-σε-ως, πά-τερ,

H

G

P

ἡ-στρα-φας κό-σμου παν-τί τύ-πους ἀ-ψευ-θεῖς ἀ-ρε-τῶν, δι-αγ-γέλ-λον-τας τὸν

H

G

P

τοῦ πα-ρα-θεῖ-σου ἀ-εῖ-να-ὄν χει-μάρ-ρου.

\* In questo punto il ms. P presenta Θεοῦ  
invece di δικαίου.

La linea neumatica lascia vuoto il testo "scorretto".  
I neumi "giusti" sono invece aggiunti probabilmente  
successivamente, con altro inchiostro.

**Annotazioni metriche:** il v. 177 ha ossitonia finale.



## ὥδη θ´

Φωνὴ Κυρίου σὺ ἐχρημάτισας,  
 φλόγα πυρὸς ἀπίστων γλωσσαλγίαν συγκόπτουσα  
 καὶ βροντῶσα, πάνσεπτε, τοῖς πέρασιν  
 ἦχον θεογνωσίας,  
 210 ὧ φωτιζόμενοι,  
 νῦν ἐπαγαλλόμεθα Χριστῶ,  
 σὲ μεγαλύνομεν.

Εὐρῶν ἀνάπαυσιν τῶν ἀγώνων σου,  
 πατριαρχῶν χορεΐαις συναυλίζη, Μεθόδιε,  
 215 καὶ μαρτύρων στέφει συστεφόμενος,  
 κάλλει συνεξαστράπτεις  
 τῷ τῆς ἀγνείας σου,  
 μάκαρ, ἀσκητῶν ὡς ἀκριβῆς  
 κανὼν γενόμενος.

220 ῥωσθεὶς δυνάμει Θεοῦ, μακάριε,  
 προφητικῶς τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασας·  
 παρρησίαν ἔχων δὲ καὶ νῦν πρὸς Θεόν,  
 πάσης τῆς ἐκκλησίας  
 τούτους ἀπέλασον,  
 225 ταύτην περιέπων ὡς τὸ πρίν,  
 σοφὲ Μεθόδιε.

Ὡς φῶς συνήφθης φωτί, θεόσοφε,  
 ἀπὸ τῆς γῆς χωρήσας εἰς οὐράνιον οἴκησιν·  
 ἀλλ'εὐχαῖς σου πάντας τοὺς ὑμνοῦντάς σε  
 230 φώτισον, ἐπανάγων  
 ἀπὸ τοῦ ζόφου τῶν παθῶν  
 εἰς ὄρος τῶν θείων ἀρετῶν,  
 σοφὲ Μεθόδιε.

Ἄστηρ ἐκλάμπων αὐγαῖς θεότητος  
 235 ἐξ Ἰακώβ τοῖς ζόφω κρατούμενοις ἀνέτειλε  
 διὰ σοῦ νῦν, πάναγνε, Χριστὸς ὁ θεός,  
 Λόγος σεσαρκωμένος,  
 ὧ φωτιζόμενοι,  
 σὺν ταῖς οὐρανίαις στρατιαῖς  
 240 σὲ μεγαλύνομεν.

Tu sei voce del Signore, vampa di fuoco che abbatte i vaneggiamenti degli infedeli e che rimbomba, o santissimo, fino ai confini della terra il suono della conoscenza di Dio; illuminati da esso, ora esultiamo in Cristo, glorificandoti.

Avendo trovato riposo dalle tue sofferenze, sei accolto nel coro dei patriarchi, o Metodio, incoronato con la corona dei martiri assieme a loro, risplendi per la bellezza della tua santità, o beato, essendo come preciso regolo degli asceti.

Reso forte dalla potenza di Dio, o beato, secondo la parola dei Profeti hai serrato le fauci dei leoni; avendo anche ora confidenza verso Dio, scaccia questi leoni da tutta la Chiesa, vigilando come prima su di essa, o sapiente Metodio.

Come luce ti sei unito alla luce, o divino sapiente, essendoti diretto dalla terra alla dimora del cielo; orsù, con le tue preghiere illumina tutti coloro che inneggiano a te, conducendoli dalla nebbia delle passioni al monte delle divine virtù, o sapiente Metodio.

Stella che riluce del bagliore della Divinità sorse ora da Giacobbe per chi è dominato dall'oscurità, grazie a te, o santissima: Cristo Dio, Verbo incarnato, illuminati dal quale con le schiere del cielo ti glorifichiamo.

*heirmus*: Θεὸν ἀνθρώποις ἰδεῖν ἀδύνατον, EE 224, p. 159

206 sqq. φωνὴ βροντῆς pluries post Ps 76, 19, ibid. 106, 5 in Vet. et Novo Test. 221 cf. Ps 57, 5 234 sq. cf. Num 24, 17, Is 9, 1-6

207 γλωσσαλγίαν συγκόπτουσα] γλωσσαλγίαν συντέμνουσα Ση γλωσσαλγίαν συγκόπτουσαν Pw 208 βροντῶσα, πάνσεπτε] βροντῶσαν πάναγνε Ση 212 σὲ μακαρίζοντες Ση 214 χορεΐαις] χωρίας Ση 215 στέφει] στέφη Ση 217 τῷ] τὸ Pw 225 ταύτην] ταύτης Ση 227-233 trop. om. Pw 228 χωρήσας] χωρίσας Ση 231 ante τῶν παθῶν add. νῦν Meth. 233 τῶν θείων] θεῶν Ση εἰς ὄρος ἀρετῶν Meth. 234-240 cf. PaR p. 466 Ση refert usque ad θεότητος (v. 234) 240 σὲ μακαρίζομεν PaR

## IX ode, sulla melodia di: Θεὸν ἀνθρώποις ἰδεῖν ἀδύνατον

## II modo plagale

f. 99r

f. 162v-163r

ff. 99r-v

Φω - νή κυ - ρί - ου σὺ ἐ - χρη - μά - τι - σας, φλό - γα πυ - ρὸς ἀ - πί - στων γλωσ - σαλ - γί - αν συγ - κόπ - του -

σα καὶ βρον - τῶ - σα, πάν - σεπ - τε, τοῖς πέ - ρα - σιν ἤ - χον θε - ογ - νω - σί - ας, ᾠ - φων - ῶ φω - τι -

ζό - με - νοί, νῦν ἐ - πα - γαλ - λό - με - θα Χρι - στῶ, σὲ με - γα - λύ - νον - τες.

\* In due punti il ms. H presenta lezioni neumatiche errate, corrette in base alla melodia di G, a tratti illeggibile per lo stato di conservazione del foglio.

**Annotazioni metriche:** il primo verso dei primi quattro tropari non è ossitono.

[S.M.Sti]

### Due sticheri idiomeli per il patriarca Metodio

La bibliografia dedicata all'attività innografica di Fozio patriarca gli attribuisce anche due *sticheri idiomeli* per san Metodio, patriarca di Costantinopoli (843-847), ovvero due brevi componimenti con uno schema ritmico-melodico originale (*idiomeli*), da eseguirsi intercalati ai versetti dei salmi (*stichoi*) durante la *liturgia horarum*. La filologia europea segue in questo la tradizione ortodossa, che ha beneficiato i due *sticheri*, eccezione nel *corpus* foziano, di inalterata fortuna liturgica, essendo essi ancora intonati, l'uno durante l' ἑσπερινός, l'altro nell' ὄρθρος, per la commemorazione di Metodio, venerato assieme al profeta Eliseo il 14 giugno<sup>205</sup>.

L'assegnazione al patriarca di entrambi i componimenti, dato problematico che sarà discusso più oltre nei paragrafi dedicati alla trattazione separata dei due *sticheri*, compare nei *Menei Veneti* e viene accettata nell'*Anthologia Graeca carminum Christianorum* di W. Christ e M. Paranikas, prima edizione critica, basata però su di un unico codice, lo sticherario *Monac. (olim Augustanus) gr. 471*, dell'XI secolo<sup>206</sup>.

Dalla pubblicazione dell'*Anthologia* in poi, l'attribuzione a Fozio dei due *sticheri* non fu mai smentita. Soltanto C. Émerau, nel suo repertorio di innografi bizantini, aggiunge ai due anche un terzo componimento: lo *stichero vespertino* Τῶν προφητῶν τοὺς ἀκραίμονας, assegnandolo alla commemorazione di Metodio e alla penna di Fozio patriarca<sup>207</sup>. Tuttavia, il breve componimento citato da Émerau, cantato nel IV modo plagale, è in realtà dedicato ai profeti Eliseo ed Elia e non è correlato in alcun modo al nome di Fozio, né dai codici che ho escusso, né nelle edizioni a stampa, ma è soltanto contiguo al foziano Εὐφροσύνης σήμερον nella liturgia.

Si ricorda qui brevemente, e si veda sotto per maggiori approfondimenti, che nel campo degli studi critici su Fozio patriarca, prima dell'attribuzione congiunta dei due inni a Fozio avallata da Christ e Paranikas, il solo stichero Εὐφροσύνης σήμερον era noto alla filologia europea, a partire dalla *princeps* degli *Acta Sanctorum*<sup>208</sup>.

<sup>205</sup> Cf. MV X p. 47 (Εὐφροσύνης σήμερον. Ποίημα Φωτίου Πατριάρχου) e 52 (Ἀστὴρ ἀνέτειλεν. Ποίημα Φωτίου πατριάρχου); in MR V, pp. 295, 297, i due *sticheri* non hanno attribuzione, mentre sono assegnati al patriarca nei *Menei* della Chiesa ortodossa di Grecia: Μηναῖον τοῦ Ἰουνίου, X, ἐν Ἀθήναις 1993, p. 132 (Εὐφροσύνης σήμερον, ποίημα Φωτίου Πατριάρχου), p. 143 (Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, Φωτίου Πατριάρχου).

<sup>206</sup> Sui *Menei Veneti* cf. la nota precedente. W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. an. Hildesheim 1963, p. 99 sg.

<sup>207</sup> C. Émerau, *Photius*, "Échos d'Orient" 24, 1925, p. 169, cf. MR V p. 287, VI p. 186; MV X σ. 47, XI σ. 99.

<sup>208</sup> *Acta Sanctorum Junii*, Antuerpiae 1698, II, p. 960.

Dal punto di vista della tradizione testuale, i due componimenti sono testimoniati da un amplissimo numero di codici. A motivo della loro funzione liturgica (commemorare, come si è detto, Metodio patriarca), essi non mancano dai *Menei* manoscritti del mese di giugno ed è per tale via che giunsero ad essere pubblicati a stampa.

In questa sede, non potendo avere accesso all'intero insieme dei testimoni manoscritti, per di più portatore di una tradizione "vulgata" pressoché sempre uniforme, e ritenendo di pari importanza il testo degli inni e la melodia su cui erano intonati, ho potuto leggere i componimenti foziani in tredici *Sticherari*: ricche antologie di sticheri idiomeli, provvisti di notazione musicale. Codici piuttosto voluminosi e tramandati in numerosi esemplari (circa 650 prima del 1500), gli *sticherari* costituivano un repertorio di riferimento (perlopiù standardizzato e non locale) utile per l'apprendimento di ciascun inno. Il loro scopo era dunque didattico e la successiva esecuzione degli *sticheri* doveva probabilmente avvenire a memoria, anche perché le piccole dimensioni di questi codici non avrebbero permesso al coro dei cantori la diretta lettura dei canti<sup>209</sup>.

A partire dal 1050 circa, il repertorio degli *sticherari* subì una graduale revisione che mirò a selezionare alcuni *sticheri* a danno di altri. Contribuì a questo fenomeno anche il passaggio, avviato nell'ultimo quarto del XII secolo, dalle notazioni musicali cosiddette "paleobizantine" al sistema "mediobizantino", fatto che provocò la necessità di dover riscrivere i libri liturgici con notazione musicale (come appunto gli *sticherari*) con il nuovo sistema semiografico, con la conseguente omissione degli *sticheri* più desueti o, al contrario, di quelli talmente diffusi e noti da non dover neppure essere trascritti. Oliver Strunk denominò la versione ridotta dello *sticherario* "Standard abridged version" (SAV)<sup>210</sup>. Il manoscritto Athos Koutloum. 412 (più oltre siglato **K**, del XIV secolo) ne è il perfetto rappresentate. I codici Vind. Theol. gr. 181 (**V2**, del 1221 o del 1217) e Ambros. A 139 sup. (**A**, anno 1342) si discostano da essa solo in minima parte, in quanto comprendono alcuni *sticheri* in più, solitamente esclusi dalla SAV: i cosiddetti *apokrypha*.

I due *sticheri* foziani sono stati accolti nella SAV e pertanto la loro presenza negli *sticherari* non desta alcuna sorpresa<sup>211</sup>. Essi soli costituiscono il repertorio per la festa di san Metodio e sono dunque collocati nella parte iniziale degli *sticherari*, quella contenente gli *sticheri* dei Menei, in data 14 giugno, fatto salvo per le eccezioni segnalate *infra* nella trattazione

<sup>209</sup> Cf. Annalisa Doneda, *I manoscritti liturgico-musicali bizantini. Tipologie e organizzazione*, in A. Escobar (ed.) *El palimpsesto y sus contenido. El ejemplo litúrgico-musical*, Zaragoza 2006, pp. 83-111.

<sup>210</sup> O. Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, New York 1977, p. 107 n. 43.

<sup>211</sup> L'elenco degli *sticheri* appartenenti alla SAV, ciascuno contrassegnato da un numero d'ordine (i foziani sono rispettivamente i nn. 589, 590) si legge in Ch. Troelsgård, *A List of Sticheron Call-Numbers of the "Standard Abridge Version of the Sticherarion". Part I (The Cycle of the Twelve Months)*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 74, 2003, pp. 3-20.

specifica dei due componimenti. Lo stichero Εὐφροσύως σήμερον precede l'altro in tutti i testimoni da me escussi, con l'eccezione del ms. Athos Koutloum. 412.

I codici utilizzati per questo lavoro, databili dall'XI al XV secolo, sono i seguenti:

**Lav** : Athos, Μονὴ μεγίστης Λαύρας Γ 74, post 969 – ante 1025, perg.

Cat.: Sophronios Lauriotes-S. Eustratiades, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925. Rist. New York 1969, p. 42

Descrizione: C. Floros, *Universale Neumenkunde*, Kassel 1970, I, p. 69; O. Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, New York 1977, p. 105; Sofia Kotzabassi, *Das Sticherarion Laura Γ 74. Beobachtungen zu seinem Repertoire und Indizes*, in Ch. Troelsgård, Gerda Wolfram (edd.), *Palaeobyzantine Notations II*, Hernen 1999, pp. 109-127.

Notazione musicale: Chartres II

Εὐφροσύως σήμερον: f. 71v (anonimo)

**S1** : Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης 1219, saec. XI med. (XII-XIII Clark), perg.

Cat.: V. Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur*, I, Petrograd 1911, pp. 141 sg.

*Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 12

M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1785

Descrizione: Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, p. 55

Specimina: J-B. Thibaut, *Monuments de la notation ekphonétique et hagiopolite de l'Église grecque: exposé documentaire des manuscrits de Jérusalem, du Sinaï et de l'Athos conservés à la bibliothèque impériale de Saint-Pétersbourg*, Saint-Pétersbourg 1913, pp. 77 sg., Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, cit., pl. 11 p. 89.

Notazione: Chartres IV.

Εὐφροσύως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: f. 118r (anonimi).

**V1**: Wien, Österreichische Nationalbibliothek Theol. gr. 136, saec. XII inc. (Wolfram), perg.

Cat.: H. Hunger, O. Kresten, Ch. Hannick, *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*, III/2, Wien 1984, pp. 134-139.

Descrizione: Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, pp. 57 sg., 330 sg.; MMB X, *Sticherarium antiquum Vindobonense*, ed. Gerda Wolfram. Pars Principalis et Pars Suppletoria, Vindobonae 1987.

Notazione: Coislin V. Al f. 251r presenza di una variante in stile ἀματικόν. Alcuni sticheri pasquali (Ἄγγελοι σκιρτήσατε, Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, ἌΩ φύλακες Ἰουδαίων, Ἡύγασε τὸ φῶς, f. 234v-235) mostrano alcuni segni tipici della notazione Chartres (*oligon*, “*gerade*” *ison*). I tropari per il venerdì santo (f. 220r) erano originariamente in notazione “Theta”.

Εὐφροσύνας σήμερον, Ἄστῆρ ἀνέτειλεν: ff. 134v-135r (anonimi)

**G1:** Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca E α VII, saec. XII, perg.

Cat. A. Rocchi, *Codices Cryptenses in Tuscolano digesti et illustrati*, Tuscolani 1883, pp. 414 sg.

Notazione: Coislin avanzato, in tre o più differenti sistemi, tendente alla *Round notation*, cf. Ch. Troelsgård, *Inventory of Microfilms and Photographs*, cod. Crypt. E α VII, <http://www.igl.ku.dk/MMB/catbyz.html>

Εὐφροσύνας σήμερον, Ἄστῆρ ἀνέτειλεν: ff. 128r-129r (anonimi)

**V2:** Wien, Österreichische Nationalbibliothek Theol. gr. 181, a. 1221 aut 1217, perg.

Cat.: H. Hunger, O. Kresten, Ch. Hannick, *Katalog der griechischen Handschriften*, cit., pp. 345-348.

Descrizione: MMB I, *Sticherarium*, edd. C. Høeg, H.J.W. Tillyard, E. Wellesz, Copenhagen 1935.

Notazione: “round notation”

Εὐφροσύνας σήμερον, Ἄστῆρ ἀνέτειλεν: ff. 144r-145v (anonimi)

**A1:** Ἀθῆναι, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος 883, ff. 1-357, bomb.

saec. XII Sakkelion, Tillyard; saec. XIII-XIV Raasted; *post* 1200 - *ante* 1340 Papathanasiou; mid to late 13<sup>th</sup>. Century Touliatos-Miles.

Cf. J. Raasted, *Koukouzeles' Sticherarion*, in C. Troelsgård (ed.), *Monographs of the Danish Institute at Athens*, II: *Tradition and Reform*, Athens 1997, pp. 9-21; id. *Koukouzeles' Revision of the Sticherarion and Sinai gr. 1230*, in *Laborare fratres in*

*unum*, *Festschrift László Dobszay*, Janka Szendrei, David Hiley hrsg., Berlin 1995, pp. 261-277. I. Papatthasiou., *The Dating of the Sticherarion EBE 883*, “Cahiers de l’Institut du moyen-âge grec et latin” 66, 1996, pp. 35-48.

Cat. I. Sakkelion, *Ἐθνικὴ βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος. Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος ὑπὸ Ἰωάννου Σακκελίονος καὶ Ἀλκιβιάδου Σακκελίονος*, Ἐν Ἀθήναις 1892, p. 159.

D. H. Touliatos-Miles, *A Descriptive Catalogue of the Musical Manuscript Collection of the National Library of Greece: Byzantine Chant and Other Music Repertory Recovered*, Farnham, Surrey/Burlington 2010, pp. 11-31

Descrizione: cf. *supra* e H.J.W. Tillyard, *MMB Transcripta VII, The Hymns of the Pentekostarium*, Copenhagen 1960, p. XXXII.

Notazione musicale: “round notation” antica o arcaizzante.

Εὐφροσύνης σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 161r-162r (anonimi)

**G2** : Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca E α 1, perg. (palimpsestum)

XIII saec. (Rocchi), XIV saec. (Thodberg)

Cat.: A. Rocchi, *Codices Cryptenses in Tusculano digesti et illustrati*, Tuscolani 1883, pp. 411 sg.

Descrizione: Ch. Thodberg, *Der byzantinische Alleluiarion-Zyklus*, MMB Subsidia 8, Copenhagen 1966, p. 23. E. Crisci, *I palinsesti di Grottaferrata: studio codicologico e paleografico*, Napoli 1990, pp. 167-173

Notazione: “round notation”

Εὐφροσύνης σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 212v-213r – scriptio superior (anonimi)

**A**: Milano, *Biblioteca ambrosiana* A 139 sup. (gr. 44), a. 1342, chart.

Cat. Ae. Martini-D. Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I, Mediolani 1906, pp. 53 sg.

Descrizione e *specimina*: A. Turyn, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I-II, Urbana, Chicago, London 1972, pp. 194 sg. pl. 158, 252c. J. Raasted, Lidia Perria, *MMB XI, Sticherarium Ambrosianum*, Pars Principalis, Pars Suppletoria, Copenhagen 1992.

Notazione: “round notation”.

Εὐφροσύνης σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: f. 132r-v (Φωτίου πατριάρχου,

Βυζαντίου in margine)

- A2 :** Ἀθῆναι, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος 884, a. 1341, bomb.  
 Cat. I. Sakkalion, *Ἐθνικὴ βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος*, cit., p. 159 sg., D. H. Touliatos-Miles, *A Descriptive Catalogue*, cit., pp. 31-34  
 Notazione: “round notation”, cf. f. 390v (colofone): ἐξ ἀντιγράφου πάνυ διορθωμένου, ὄντως ἀκχείνου τοῦ πάλαι Κουκουζέλη.  
 Εὐφροσύνας σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 169v-170r (Βυζαντίου, Ὁμοίου in margine)
- K :** Athos, Μονὴ Κουτλουμουσίου 412, saec. XIV, bomb./chart.  
 Cat. S. P. Lambros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900, rist. Amsterdam 1966, I, nr. 3485 p. 315.  
 Descrizione: G. Th. Stathes, *Τὰ χειρόγραφα Βυζαντινῆς μουσικῆς. Ἅγιον Ὀρος*, III, Αθήνα 1993, pp. 253 sgg. nr. 873.  
 Notazione: “round notation”  
 Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, Εὐφροσύνας σήμερον: ff. 129r-v (anonimi)
- S2 :** Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης 1471, saec. XIV (Strunk, Clark), chart.  
 Cat. V. Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in monte Sina asservantur*, III.I., cit., p. 56 sg.; *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery*, cit., p. 13  
 Descrizione: O. Strunk, *A Little Known Sticheron for the Translation of St. Nicholas*, in O. Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, cit., pp. 277-284: 280-284  
 Notazione: “round notation”  
 Εὐφροσύνας σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: f. 147r-v (anonimi)
- Va :** Athos, Μονὴ Βατοπαιδίου 1493, saec. XIV-XV, chart.  
 Datazione : XIV-XV secolo  
 Cat. S. Eustratiades-Arcadios Vatopedinos, *Vatopedi. Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Monastery of Vatopedi on Mt. Athos*, Cambridge 1924, rist. New York 1969, p. 235  
 Notazione: “round notation”



Εὐφροσύνας σήμερον, Ἄσπτηρ ἀνέτειλεν: ff. 144v-145 (rubriche evanide)

**D:** Athos, Μονή Διονυσίου 564, a. 1445, chart.

Cat.: S. P. Lambros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900, rist. Amsterdam 1966, I, nr. 4098 p. 435.

Notazione: “round notation”.

Εὐφροσύνας σήμερον, Ἄσπτηρ ἀνέτειλεν: ff. 132r-133r (Φωτίου πατριάρχου, Βυζαντίου in margine).

### Lo stichero Εὐφροσύνας σήμερον

Lo stichero Εὐφροσύνας σήμερον, composto nel IV modo autentico, fu reso noto all’Occidente cattolico e alla filologia che si occupa di Fozio dagli *Acta Sanctorum Junii*, dove è stampato *καταλογάδην* ed è attribuito erroneamente all’ambito tonale del terzo modo (*tertii toni*)<sup>212</sup>.

Di qui rifluì tra i *carmina* foziani inclusi nella *Patrologia Graeca*<sup>213</sup> e fu considerato elemento importante per ricostruire attività e idee del suo autore, prima della sua ascesa al soglio patriarcale. Lo *stichero*, dedicato alla lode del siracusano Metodio, patriarca costantinopolitano anch’egli (843-847) e strenuo sostenitore delle icone, testimonierebbe dunque, al pari del canone sopra presentato, la stretta consonanza del più giovane Fozio con le idee iconodule di Metodio. È di Hélène Ahrweiler l’ipotesi che il componimento sia stato cantato dinanzi alle spoglie mortali di Metodio, dunque in occasione delle sue esequie, fatto che fisserebbe una datazione precisa (847) e una circostanza contingente per la composizione dello *stichero*, elementi altrimenti perlopiù inafferrabili nel campo dell’innografia bizantina<sup>214</sup>. L’ipotesi pare affascinante, ma è tuttavia ben possibile che i termini generici utilizzati dall’innografo per definire la devozione dei fedeli attorno all’arca salvifica del santo che “ha compiuto la strada verso il cielo” (v. 8) siano adatti pure ad una sua commemorazione annuale. Il culto di Metodio iniziò presumibilmente subito dopo la sua morte: è infatti attestato già dai più antichi testimoni del cosiddetto *Typikon della Grande Chiesa*: P (Patm.

<sup>212</sup> *Acta Sanctorum junii*, II, Antuerpiae 1698, p. 960: “inter alia ponitur ex octoëcho sticheron seu versiculus [...] tamquam poëma Photii patriarchae”.

<sup>213</sup> *PG* CII, col. 575-578.

<sup>214</sup> Hélène Ahrweiler, *Sur la Carrière de Photius avant son Patriarcat*, “Byzantinische Zeitschrift” 58, 1965, pp. 348-363: 350.

gr. 266, fine IX secolo) e H (Jerusalem, Τιμίου Σταυροῦ 40, fine X – inizio XI secolo)<sup>215</sup>, ove si afferma che la σύναξις si svolgeva nel luogo ove si trovava l'arca sepolcrale del patriarca, ovvero in una cappella della Basilica dei Santi Apostoli<sup>216</sup>.

Nella tradizione manoscritta considerata, lo stichero è generalmente assegnato a Fozio patriarca quando è segnalata un'attribuzione; il nome, al genitivo e accompagnato dall'epiteto πατριάρχου, di norma abbreviato, è collocato nel margine esterno del foglio. La menzione dello sfuggente Βυζάντιος, indicato come autore del componimento in esame nel ms. A2, si può leggere alla luce del fatto che all'innografo Byzantios, su cui vedi *infra*, è assegnata da alcuni codici la paternità del secondo stichero, Ἄσπῆρ ἀνέτειλεν, e pertanto si può pensare ad un'estensione anche al primo componimento dell'indicazione autoriale del secondo<sup>217</sup>.

Un dato anomalo, che porta ad interpretare in modo più cauto la questione dell'attribuzione, è offerto dal più antico sticherario contenente gli *sticheri* dei Menei conservato, il ms. Athos, Μονὴ μεγίστης Λαύρας Γ 74 (Lav), che, come indicato sopra, ha come *terminus ante quem* il 1025. Il suo contenuto, secondo lo studio di Sofia Kotzabassi, corrisponde soltanto al 75% al repertorio della SAV<sup>218</sup>. Nella sezione dedicata al mese di giugno non è presente la festa per san Metodio, fatto che non desta stupore se si pensa alla recenziarietà del culto del patriarca e al necessario tempo affinché una commemorazione fosse accolta nei numerosi centri religiosi dell'ecumene bizantina.

Nonostante l'assenza della commemorazione di Metodio nel codice athonita, lo *stichero* Εὐφροσύνης σήμερον è comunque presente, ma è destinato ad onorare, al 22 giugno, Eusebio di Samosata, vescovo martire di IV secolo, la cui festa non è presente negli *sticherari* rappresentanti la SAV. Il testo si presenta identico alla vulgata, non esente da problemi testuali, comunemente accettata dagli altri *sticherari*; soltanto il nome Μεθόδιος (v. 7) è occupato qui da Εὐσέβιος, dalla medesima struttura accentuativa. Non figura alcuna attribuzione, sebbene altrove siano menzionati alcuni nomi dei melodi autori dei

<sup>215</sup> A.A. Dimitrievsky, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках Православного Востока*, I, Киев 1895, p. 81; J. Mateos, *Le Typikon de la Grande Église*, I, Roma 1962, p. 314 sg., cf. E. Grumel, *Le typicon de la Grande Eglise d'après le manuscrit Sainte-Croix. Datation et origine*, "Analecta Bollandiana" 85, 1967, pp. 45-57, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae opera et studio* H. Delehaye, Bruxellis 1902, col. 750.

<sup>216</sup> Τελεῖται ἡ αὐτοῦ σύναξις ἐν τῷ ἀγιωτάτῳ αὐτοῦ οἴκῳ, ἐν ᾧ τὸ τίμιον αὐτοῦ κατὰκειται λείψανον, τῷ ὄντι ἔνδον τῶν ἀγίων καὶ πανευφήμων Ἀποστόλων τῶν μεγάλων. Per la sepoltura di Metodio nella chiesa dei Santi Apostoli cf. R. Janin, *La Géographie ecclésiastique de l'empire byzantin*. Première partie: *Le Siège de Constantinople et le patriarcat oecuménique*, III, Paris 1953, p. 51, 54 (ove si menzionano le altre sepolture patriarcali: di Flaviano, Eutichio, Ciriaco, Niceforo, Stefano II e quelle del papa Agapito e di san Cosma, vescovo di Calcedonia). Cf. anche Ph. Grierson, *Tombs and Obits of the Byzantine Emperors. (337-1042)*, "Dumbarton Oaks Papers" 16, 1962, pp. 3-60.

<sup>217</sup> Vedi *infra* per il problema dell'attribuzione del secondo stichero.

<sup>218</sup> Sofia Kotzabassi, *Das Sticherarion Laura Γ74. Beobachtungen zu seinem Repertoire und Indizes*, in Ch. Troelsgård, Gerda Wolfram (edd.), *Palaeobyzantine Notations II*, Hernen 1999, pp. 109-127.

componenti; sono segnalati infatti: Giovanni monaco, Cosma monaco, Andrea “Πηρός”, Germano di Costantinopoli, Teofane, (Teodoro) Studita, Sofronio di Gerusalemme e Aristobulo.

Il contenuto dello *stichero*, adatto a lodare Metodio patriarca, non stona neppure in una commemorazione di Eusebio, in quanto il battagliero vescovo impegnato nella lotta contro l'arianesimo è indicato con l'epiteto di Ἱεράρχης e campione dell'ortodossia (come è nello stichero in esame) in molti componenti innografici costituenti l'*akolouthia* a lui dedicata nei Menei<sup>219</sup>. Anche la menzione del sepolcro salvifico che dispensa guarigioni ai fedeli, seppur elemento estremamente ricorrente nell'agiografia bizantina, appare caratteristico dell'innografia dedicata ad Eusebio<sup>220</sup>. L'antichità del cod. Lav non permette di escludere l'eventualità che per onorare il nuovo santo Metodio sia stato scelto, secondo una pratica piuttosto diffusa<sup>221</sup>, uno stichero più antico, di autore sinora ignoto, dedicato alla venerazione di un vescovo la cui biografia, sfumata secondo gli stilemi letterari propri dell'innografia, poteva sovrapporsi a quella del patriarca iconodulo, anch'egli strenuo difensore dell'Ortodossia contro i nuovi eretici del suo tempo.

Rimarrebbe però allora da spiegare la diffusa attribuzione dell'inno del 14 giugno a Fozio patriarca, la cui attività di innografo in lode di Metodio è provata dal suo canone Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων<sup>222</sup>.

Fozio, innografo o melodo? Poteva egli, in pieno IX secolo, essere l'autore di *idiomeli*, componenti innografici con propria linea melodica, quando ormai da un secolo poteva dirsi concluso il periodo aureo dei melodi? Poteva essere “compositore” della melodia del suo *stichero*, o piuttosto lo *stichero*, anonimo, è a lui anteriore? Da quanto emerge dal *corpus* foziano sinora noto, Fozio patriarca poteva anche essere melodo. A lui infatti è ascritta la composizione dell'irmo Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου Λόγε, su cui si veda sopra per la trattazione specifica.

L'edizione si basa sui tredici *sticheraria* da me escussi e dal confronto con le stampe.

<sup>219</sup> Cf. MR V, p. 332 (Στιχηρὰ προσόμοια IV modo plagale, su Τί ὑμᾶς καλέσωμεν;) Τί σε ὀνομάσωμεν, ἔνδοξε; Ἱεράρχην ἀληθῆ καὶ ἱερὸν δογματιστὴν ὀρθοδόξων στηριγμὸν καὶ ἐκκλησίας ὀφθαλμὸν.

<sup>220</sup> Cf. MR V, p. 333 (Κανὼν. Incipit: Τῷ ἀκροτάτῳ φωτὶ, IV modo plagale, di Giuseppe Innografo) IX ode, IV tropario: Ἡ θήκη σου μυρίζει χάριν ἱαμάτων, ἡ δὲ ἀγία σου μνήμη, Εὐσέβιε, καταφωτίζει τὸν κόσμον, ὡς μέγα ἥλιος.

<sup>221</sup> E. Tomadakis, *Un problema di innografia bizantina: il rimaneggiamento dei testi innografici*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 26, 1972, pp. 3-30.

<sup>222</sup> Per questo canone vedi *supra* S.M.. Nell'incipitario di Enrica Follieri, *Initia*, cit., I p. 569, leggo che la dedicazione dello stichero Εὐφορσύνως σήμερον ad Eusebio risulterebbe anche nell'*Anthologion* dello ieromonaco criptense Filippo Vitali (Romae 1738, III, p. 32), fatto che testimonierebbe la coincidenza della tradizione italogreca testimoniata dal Vitali con quella del codice athonita Lavra Γ 74. Tuttavia il mio esame dell'*Anthologion* del Vitali ha evidenziato che lo *stichero* in questione, assieme all'altro Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, è stampato, anonimo, per la festa di san Metodio al 14 giugno.



**Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, IV modo autentico****Sigla****Edizioni:**

**A.S.:** *Acta Sanctorum Iunii*, cit., Antuerpiae 1698, II, p. 960

**P.G.:** *Patrologia Graeca*, cit., CII, col. 576 sg.

**Barth.:** Μηναῖα [...] διορθωθέντα ὑπὸ Βαρθολομαίου Κουτλουμουσιανοῦ τοῦ Ἰμβρίου, Ἐνητήσι 1895, ἔκδοσις ἕκτη, X p. 47

**Christ-Paranikas:** *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. Hildesheim 1963, pp. 99 sg.

**Codici:**

vedi sopra

**Μηνὶ Ἰουνίου ἰδ' τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου. Φωτίου πατριάρχου**

Εὐφροσύνως σήμερον  
 ἡ ἐκκλησία τοῦ Θεοῦ στολίζεται  
 ἀγαλλομένη κράζουσα·  
 Ἐλαμπρύνθη μου τὸ κάλλος  
 5 ὑπὲρ πᾶσαν πόλιν·  
 ἰδοὺ γὰρ τῶν ἀρχιερέων τὸ μέγα χειμήλιον,  
 ὁ ἔνδοξος Μεθόδιος,  
 τὴν πορείαν πρὸς οὐρανὸν ἐποιήσατο·  
 δεῦτε οὖν φιλέορτοι,  
 10 τῶν ὀρθοδόξων τὸ σύστημα,  
 χοροστατήσαντες ἅμα τῇ θεῖα λάρνακι·  
 ἰαμάτων πλημμύραν λαβόντες παρ' αὐτῆς,  
 αἰτήσασθε Χριστὸν τὸν Θεὸν  
 τοῦ ῥυσθῆναι τὴν οἰκουμένην  
 15 ἀπὸ πάσης αἱρέσεως.

Con gioia oggi la chiesa di Dio si adorna esultante, gridando: “La mia bellezza brillò sopra tutta la città. Guarda! il grande ornamento dei patriarchi, il glorioso Metodio, ha compiuto il viaggio verso il cielo.”

Su dunque, o voi che amate le sacre feste, comunità di quanti hanno retta dottrina, danzando assieme in coro attorno alla divina arca, ottenendo da essa abbondanza di guarigioni, pregate Cristo Dio che il mondo sia liberato da ogni eresia.

*Tit.:*

Athos, Lav. Γ 74: μηνὶ τῷ αὐτῷ εἰς τὴν κβ' τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Εὐσεβίου ἐπισκόπου Σαμουσάτων (sic)

Sin. gr. 1219: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' στιχηρὰ τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως

Vindob. theol. gr. 136: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου

Crypt. E α VII: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου

Vindob. theol. gr. 181: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν <Μεθοδίου>

Athen. EBE 883: εἰς τὸ ἰδ' τοῦ ἀγίου Μεθοδίου

Crypt. E α 1: τοῦ ἀγίου Μεθοδίου

Ambros. A 139 sup. (gr. 44): ἰδ' τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου. Φωτίου πατριάρχου

Athen. EBE 884: Μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου. Βυζαντίου

Sin. gr. 1471: εἰς τὸ ἰδ' τοῦ ἀγίου Μεθοδίου πατριάρχου

Athos, Dionis. 564: μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰδ' τοῦ ἀγίου Μεθοδίου [...] Φωτίου πατριάρχου.

**11** χοροστατήσαντες: cf. Phot. *Hom.* 17, p. 169 l. 22 sg.: Ταύτη τοι καὶ ἡμεῖς ἐν ευφροσύνῃ καὶ ἀγαλλιάσει ψυχῆς χοροστατοῦντες τῇ πανηγύρει, *ibid.* 8 p. 83 l. 10, *ibid.* 9 p. 94 l. 10, *ibid.* 18, p. 177 l. 31; cf. A.H.G. IV, *In s. Onesiph. ap.* (ποίημα Ἰωσήφ) 16, I, v. 2 sq.: Χοροστατοῦντες ἐν πίστει τὸν τοῦ Χριστοῦ μαθητὴν ὑμνήσωμεν, Theoph. Sim. *De vitae termino* 1, 75: τὸν Δαυὶδ χοροστατοῦντα καὶ ἄδοντα: Γνώρισόν μοι τὸ πέρας μου, Κύριε, Theod. Prodr. *Carm. Hist.* 1, 42: χοροστατοῦντος τοῦ Δαυὶδ (cfr. 2Sam. 6, 16: Δαυὶδ ὀρχούμενον καὶ ἀνακρουόμενον ἐνώπιον Κυρίου), vide etiam s.v. χοροστασία: Theod. Stud. *Serm. Cat. magn.* 6, p. 16 r. 32: καὶ ἡ χοροστασία ὑμῶν, χορεία ἀγγελικὴ καὶ ἡ ψαλμωδία ὑμῶν αἴνεσις τῶν ἀσωμάτων et *ibid.* 33 p. 93 r. 26: τῆς γλυκείας χοροστασίας τῶν ἀγίων καὶ δικαίων. **11** θεῖα λάρνακι: cf. e.g. *Vita et miracula Nicolai Myrensis* (G. Anrich hrsgb.), *Epitome (e cod. Paris. gr. 1034)* 24, 9: καὶ περικυκλώσαντες τὴν λάρνακα κύκλω τοῦ μεγάλου Νικολάου, μετὰ φόβου καὶ προσευχῆς ἔλεγον: Κύριε, Κύριε [...], vide etiam *ibid.* 2, 5.

**2** καὶ κράζουσα Barth. **4** ἀγαλλομένη καὶ λέγουσα Lav μου τὸ κράτος K **10** ὀρθοδόξων τὸ καύχημα A1, Va, D **11** χοροστατήσαντες ἅμα Ω, A.S., PG χοροστατήσαντες περὶ τὴν θεῖαν λάρνακα Barth. in Menaeis Venetis et, post eum, omnes, sed χοροστατήσαντες ἅμα legitur et in stichero idiomelo in sanctos Petrum et Paulum inc. Δεῦρο δὴ μοι σήμερον τὸ τῶν πιστῶν εὐθύμως (MR V 387; MV X 105 et alibi) et cum musica congruit **11** τὴν θεῖαν λάρνακα S1, V1, G2, V2, G1, A, Va τῇ θεῖα λάρνακι alii **12** παρ' αὐτοῦ V1, K **14** αἰτήσασθε S1, A1, V2, A, K, Va, D αἰτήσασθαι alii ἵκετεῦμεν αἰτήσασθαι A.S. ἵκετεῦσωμεν αἰτήσασθαι MV, Christ-Paranikas, MR: om. Ω.

### Trascrizione della melodia

Si è resa su pentagramma la melodia nella versione del cod. A, con il testo greco tramandato dal manoscritto, in quanto la musica riveste perfettamente la lezione tradita, anche nei punti in cui si evidenziano problemi testuali, non considerati evidentemente tali da chi questo inno intonava. Segue in parallelo la trascrizione dei neumi testimoniati dai codici utilizzati per la trascrizione, in ordine cronologico.

A | 
  
 δδδ Εὐ-φρο-δ - σύ-νω-ς σή-με-ρον· ἡ ἐκ-κλη-σί-α τοῦ θε-οῦ στο-λί-ζε-ται ἄ-γαλ-λο-

Lav (Δ)

S1 (Δ) B

V1(Δδδ)

G1 (Δ)

V2(Δδδ ⊥)

A1(Δδδ ⊥)

G2 (Δδδ ⊥)

A2 (Δδδ ⊥)

K (Δδδ ⊥)

S2 (Δδδ)

Va

D (Δδδ ⊥)

A


μέ-νη κρά-ζου-σα· έ-λαμ-πρύν-θη μου τὸ κάλ-λος ὑ-πέρ πᾶ-


Lav	3	''	-''	.	/	//	//	3	\	-	/	-	-	//	/	3	✓		
S1	3	✓	//	//	//	3	x	3	3	3	-	-	//	3	3	3	Δ	3	✓
V1	3	✓	//	3	x	3	-	\	/	-	-	-	3	3	3	3	-	✓	
G1	3	✓	//	3	3	3	-	\	-	-	-	3	3	3	3	3	-	✓	
V2	3	✓	3	/	3	3	//	-	\	3	-	-	-	-	3	3	3	3	✓
A1	3	✓	3	3	3	3	//	(Δ3)	-	\	3	-	-	-	3	3	3	3	✓
G2	3	✓	3	/	3	3	//	-	\	3	-	-	-	-	3	3	3	3	✓
A2	3	✓	3	3	3	3	//	(δ3)	-	\	3	-	-	-	3	3	3	3	✓
K	3	✓	3	3	3	3	//	-	\	3	-	-	-	-	3	3	3	3	✓
S2	3	✓	3	/	3	3	//	(δ3)	-	\	3	-	-	-	3	3	3	3	✓
Va	3	✓	3	3	3	3	//	-	\	3	-	-	-	-	3	3	3	3	✓
D	3	✓	3	3	3	3	//	-	\	3	-	-	-	-	3	3	3	3	✓


(si notano in D alcune varianti sopralineari, ma troppo evanide per essere trascritte qui)


\* Sia nell'Ambrosiano che nel Sinaitico 1471 si legge un *antikenoma* su (Κρά)ζου(σα).




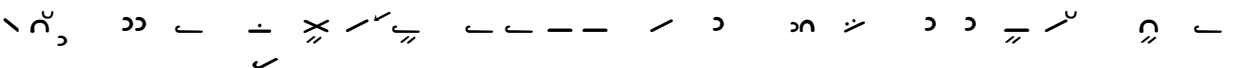
A | 

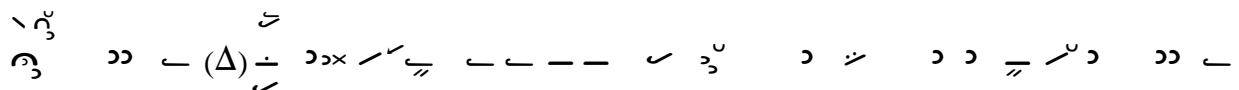
Lav 

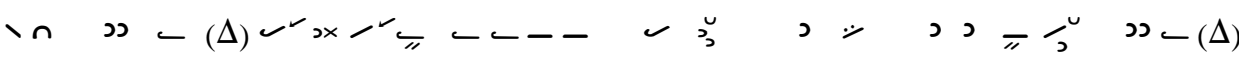
S1 

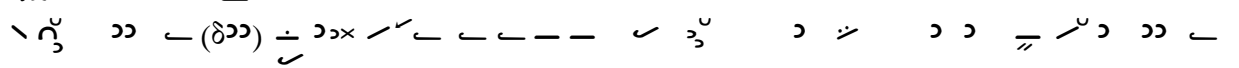
V1 

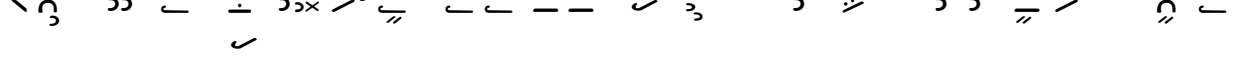
G1 

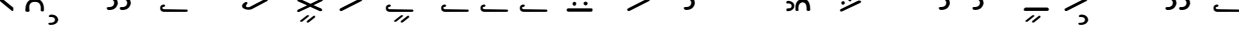
V2 

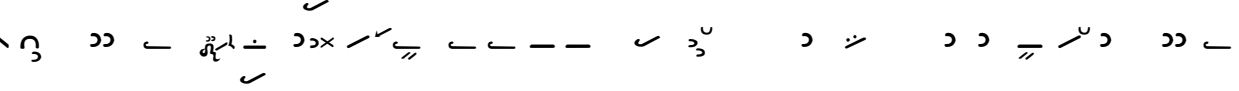
A1 

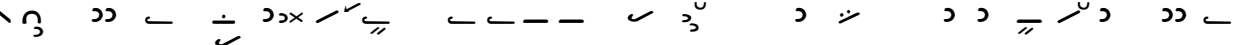
G2 

A2 

K 

S2 

Va 

D 

\* Presenza di una martyria intermedia, non leggibile nella riproduzione consultata

A

Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

A ποι-η-σαι - το-δε σε-υ-ο-υν φι-λε-ορ-τοι-ων ορ-θη-δω-ξων το-συστη-μα.

Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

\* Presenza di antikenoma.

A



χο-ρο-στα-τή-σαν-τες ἁ-μα-ρτήν θείαν λάρ-να-κα-ι-α-μά-των πλημμύ

Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D



A

Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

\* Presenza di *tromikon*

A

τὴν σί - χου μέ - νην ἄ - πό - τας αἰ - ρέ - σε - ως.

Lav	—	∖	⊃	/	//	✓	⊃	//	/	⊃	/	⊃	—
S1	⊃	—	∖	⊃	/	//	✓	⊃	//	✓	⊃	//	//
V1	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	✓	⊃	/	⊃
G1	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	✓	⊃	/	⊃
V2	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
A1	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
G2	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
A2	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
K	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
S2	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
Va	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃
D	⊃	∖	∖	⊃	/	//	∖	∖	//	∖	⊃	/	⊃

### Commento alla trascrizione musicale:

*Martyriae*: nelle notazioni paleobizantine, la *martyria* non è mai accompagnata da neumi. Solo S1 marca l'inizio dell'inno con la *chamile*. Tra i manoscritti in notazione mediobizantina, tutti, eccetto A, presentano la *martyria* iniziale  $\delta^{\flat}$ . La melodia inizia da "sol" (*chamile* sulla sillaba εὐ-).

-εὐφροσύνης: su questa sillaba, nelle notazioni mediobizantine, si evidenzia l'assenza del *klasma* nei codici V2, G2, S2. Identica situazione oltre su ἐλαμπρύνθη e su δεῦτε.

- σήμερον: la versione melodica di A è condivisa da V2, A1, G2, S2, V e probabilmente Lav. I codici V1, G1, e K, e pure il paleobizantino S1, presentano invece una melodia che non sale fino al mi, ma rimane sul re e scende poi sul do. Nei manoscritti A1, A2 e Va questa seconda possibilità è indicata come variante sopralineare. Identica situazione anche più oltre, su φιλέορτοι.

- τοῦ: solo S2 presenta una *bareia*.

-στολίζεσαι: il *klasma* è presente, tra i manoscritti in notazione mediobizantina, solo nei codd. A1, K, S2, Va e D.

-στολίζεσαι: invece di un salto di terza ascendente, il codice G2 sale più gradualmente. K nota questa possibilità come variante sopralineare.

- κράζουσα: tra i codici in notazione mediobizantina, V2 e G2 sono accomunati dal salto di terza ascendente sulla sillaba accentata.

- κάλλος: nel melisma su questa sillaba, V2 e Va prediligono il salto di terza, e non di quarta, discendente. Tale possibilità è segnata come variante sopralineare da A2 (probabilmente anche da D, ma la lettura delle varianti in questo punto è ardua). Al contrario, A1 ha come variante superiore il salto di quarta.

- πᾶσαν: tra le due possibilità offerte dalla tradizione manoscritta in notazione mediobizantina da me consultata (*ison con petasté* o *petasté sola*), solo D opta per la seconda ipotesi. A1 e A2 registrano entrambe le possibilità, ma ponendo come variante superiore rispettivamente *ison con petasté* e *petasté sola*.

- χειμήλιον: solo V2 e K optano per un salto netto di terza discendente.

- Μεθόδιος: V2 e G2 ancora concordi nello scegliere, in modo aberrante rispetto agli altri codici, una *petasté con oligon* seguita da un *apostrophos*.

- πορείαν: solo K recupera il *kratema* presente nei codici in notazione paleobizantina.

- πορείαν: ancora una volta solo K recupera la linea discendente individuabile forse nei codici in notazione paleobizantina (che hanno in questo punto un *apostrophos*). La lezione alternativa, comune a tutti gli altri codici consultati, è indicata da K come variante sopralineare.

- ἐποιήσατο: V2, G2, S2 optano per un salto di terza ascendente indicato da  $\curvearrowright$ . K indica lo stesso intervallo con  $\curvearrowleft$ .

- σύστημα: V2, G2 e S2 scendono al re per grado congiunto.

- σύστημα: solo G2 presenta un *apoderma* sulla sillaba finale del *colon*.

- χοροστατήσαντες: solo V2 non ha il *klasma*. G2 e S2 non presentano la *bareia*, ma l'*oxeia*.

- ἄμα: si noti come su entrambe le sillabe tutti i codici pongano delle note di valore doppio, adattissime a marcare fine *colon*. La musica sin dalle fasi più antiche (Lav, X secolo), pertanto, enfatizza la lezione tradita, creando una separazione dal successivo τῆ θείᾳ λάρνακι / τὴν θείαν λάρνακα (che forma un colon autonomo). La lezione accolta dai *Menei Veneti* (περὶ invece che ἄμα) migliora il senso (il coro dei fedeli è *attorno* all'arca sepolcrale), ma sarebbe impensabile accompagnarla alla melodia riportata da tutti i manoscritti. L'esecuzione di περὶ τὴν θείαν λάρνακα, testo attualmente accolto dalle comunità ortodosse di lingua greca, nella pratica contemporanea unisce nel canto le due sillabe di περὶ a quanto segue, eliminando la fine *colon* presente negli *Sticherari* da me consultati.

- τὴν θείαν λάρνακα: V2 e G2 scelgono due linee melodiche, diverse tra loro, che si distinguono dalla linea presente in tutti gli altri codici in notazione mediobizantina, si noti  $\times$  in S1.

- ἱαμάτων πλημμύραν: solo K recupera l'*oxeia* già presente nei codici in notazione paleobizantina V1 e G1, segnalando però, sopra, la *vulgata* accettata negli altri codici. S2 scrive  $\curvearrowright$  invece che  $\curvearrowleft$ . λαβόντες: G2 e K non presentano il *klasma*.

αὐτῆς: i codici in notazione paleobizantina V1 e G1 indicano in questo punto un *apoderma*.

Χριστόν: V2 e G2 sono accomunati dalla scelta di *petasté e oligon* invece del gruppo con *bareia* che si legge in tutti gli altri codici (Lav, V1 e G1 hanno, come di consueto, la sola *bareia*; S1 invece  $\curvearrowright$ ).

Θεόν: Lav, G1 e V1, G2 e V2 evitano qui il gruppo con *bareia* presente in questa sede negli altri codici.

ῥυσθῆναι: V2, G2 e S2 ancora concordi nell'averne, di contro agli altri manoscritti che si muovono qui per moto congiunto, un salto di terza ascendente che si può individuare forse anche in Lav e S1.

οἰκουμένην: V2 e G2 (e V2 anche per il successivo ἀπό) non hanno il *klasma* in questa sede.

οἰκουμένην: G2 e K hanno qui un salto di terza ascendente.

πάσης αἰρέσεως: V2 e G2 hanno qui una linea melodica che discende per gradi congiunti, diversamente dagli altri manoscritti, in cui è presente un salto di quarta discendente su αἰ-. A2 segna la melodia riportata da V2 e G2 come variante sopralineare.



### Lo stichero 'Αστήρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας

Questo *stichero idiomelo*, stampato tra i *carmina* foziani assieme ad Εὐφροσύνης σήμερον per la prima volta in un'edizione critica nell'*Anthologia* di W. Christ e M. Paranikas, è un componimento da eseguirsi all'*orthros*, nel tono II plagale.

La sua assegnazione a Fozio, tuttavia, non mi sembra dimostrabile con sicurezza. Anonimo nei *Menei* da me consultati<sup>223</sup>, pure nella maggior parte degli *sticherari* l'inno non ha attribuzione, e appare quasi sempre, come si è detto, in coda ad Εὐφροσύνης σήμερον; è pertanto la semplice contiguità al precedente che, a mio avviso, ha permesso di assegnarlo a Fozio. Non basta però questo a ritenerlo foziano. Anzi, esso, in tre codici tra quelli escussi: A, A2 e D, del XIV e XV secolo, è opera di Βυζάντιος, come i copisti indicano a margine. L'identità di un innografo con questo nome è sfuggente; egli appare prolifico compositore di *sticheri*, visto che i *Menei* ne tramandano un buon numero (29 nei *Menei romani*), anche se di molti di essi la dubbia paternità è già segnalata dai *Menei* stessi<sup>224</sup>. Poiché nessun canone conservato è legato al suo nome, gli editori dell'*Anthologia Graeca carminum Christianorum* lo collocavano nella fase più arcaica dell'innografia bizantina, segnalando anche la probabilità che lui e l'altrettanto sconosciuto poeta *Byzas*, pure autore di *sticheri*, siano in realtà la stessa persona<sup>225</sup>. Con l'edizione, nel 1932, dell'*Irmologio* curato da S. Eustratiades, si poté correggere in parte l'affermazione dell'*Anthologia* riportata sopra, in quanto è attribuito a Βύζαντιος (nel cod. Athos, *Lavra B 32*, f. 49v) anche un *irmo*, composto di nove odi, dall'incipit Τὸ Ἐρυθραῖον πεζεύων Ἰσραήλ πάλαι<sup>226</sup>. Tuttavia, la situazione di perenne incertezza sulla datazione e sulla produzione innografica di Byzantios è ulteriormente ribadita da H.G. Beck nel 1959<sup>227</sup>.

Il contenuto dello stichero è perfettamente adatto all'encomio di Metodio. Qui è menzionata esplicitamente, al penultimo verso, la μνήμη del santo, occasione liturgica dell'esecuzione dell'inno. Il nome Μεθόδιος si legge al v. 3, anche se, come abbiamo visto sopra, la sua presenza non garantisce l'originarietà della dedicazione. Al v. 10, in una *climax*, quattro sostantivi caratterizzano la vita del santo: ὄσιος, μάρτυς, ἱερεύς, πατριάρχης, sia patriarca, dunque, che martire, termine che si attaglia a Metodio con un'amplificazione retorica, in quanto egli, confessore della fede, subì terribili torture dai suoi persecutori, ma non perse la vita

<sup>223</sup> Sin. gr. 640, f. 261r; Par. gr. 1566, f. 132 r-v. Anonimo compare anche nel *Meneo* monacense utilizzato per l'ed. di Christ e Paranikas (cf. *Anthologia*, cit., p. 99 sg.).

<sup>224</sup> Ad esempio MR I p. 258: Τὸν υἱὸν τῆς βροντῆς Γερμανοῦ, οἱ δὲ Βυζαντίου. *Ibid.* p. 304: Τὸ σκεῦος τῆς ἐκλογῆς Βυζαντίου, οἱ δὲ Ἀνατολίου. *Ibid.* p. 322, Δεῦτε συμφώνως, οἱ πιστοί: Ἀνδρέου Ἱεροσολυμίτου, οἱ δὲ Βυζαντίου.

<sup>225</sup> W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia*, cit., p. XLIII: *Byzantios et Byzas nescio an eiusdem poetae nomina fuerint. Sed neque hoc neque illud nomen viam mihi aperuit certius aliquid de vita melodi, cuius minora tantum carmina exstant, cognoscendi; quamquam ex eo, quod canones eius nulli feruntur, concludere possis vetustioribus eum potius quam recentioribus vatibus esse adnumerandum.*

<sup>226</sup> Eustratiades, *Εἰρημολόγιον*, cit., 75 p. 55.

<sup>227</sup> H.G. Beck, *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*, München 1959, p. 472: *Nicht besser steht es mit dem Namen Byzantios. Hier sind es mehr als zwei Dutzend von Idiomela, die sich in den liturgischen Büchern finden. Manche scheinen späteren Dichtern, z. B. Kasia, anzugehören. Ein Byzantios ist uns weiter nicht bekannt. Vielleicht ist er identisch mit einem Byzas, der in den liturgischen Büchern mit 15 Idiomela vertreten ist, uns aber ebenso unbekannt ist wie Byzantios.*

in seguito ad esse.

Per quanto sinora analizzato, i dubbi superano i punti fermi. Anche per questo componimento possiamo intravedere il suo probabile utilizzo in lode di santi diversi. Dall’Eustratiades ricaviamo breve e purtroppo approssimativa notizia riguardo ad una dedicazione dello *stichero*, di cui cita l’incipit, alla lode di Melezio di Antiochia (festeggiato il 12 gennaio)<sup>228</sup>. Questa informazione deriverebbe da uno dei codici τοῦ καθολικοῦ Λάυρας, malauguratamente non precisato.

Ho avuto notizia, inoltre, che l’inno compare anche in un’*akolouthia* manoscritta del 18 gennaio (per i santi Atanasio e Cirillo) custodita a Verona e databile al XVII secolo, in possesso a privati, non ancora sistematicamente descritta, ove al posto di Μεθόδιος si legge Ἀθανάσιος<sup>229</sup>. La presenza di una sillaba in più in “Atanasio” rispetto a Metodio è chiaro indizio di un rimaneggiamento, poiché altrove tutti i testimoni dello *stichero* scrivono e musicano un nome del santo (sia Metodio che Melezio) di quattro sillabe e proparossitono.

<sup>228</sup> S. Eustratiades, *Ταμείον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, “Εκκλησιαστικὸς Φάρος” 48, 1949, p. 20.

<sup>229</sup> Ringrazio il dottor Paolo Scattolin, dell’Università di Verona, che sta approntando la descrizione del manoscritto, per la segnalazione. Questo il testo dello *stichero*, in più punti divergente dal nostro: Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας, ἐξ ἀνατολῶν ἡλίου τοῦ φαινομένου, ὁ μέγας ἐν ἱεράρχαις Ἀθανάσιος, καὶ τὴν ἀγλὴν διατμήξας τῶν κακοδόξων, κατέπαυσεν εἰς τὴν ὄντως ἀνατολὴν, τοῦ τῆς δικαιοσύνης ἡλίου Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. κακείσε συναυλιζόμενος θείας χορείαις, καὶ πρὸς τῷ θρόνῳ παρεστῶς τῆς Τριάδος, ὡς ὄσιος, ὡς ἱερέως, ὡς πατριάρχης πράξει καὶ θεωρία, ἡμῖν αἰτεῖται τοῖς ἐν πίστει προσκυνούσι, τὴν τῶν λειψάνων αὐτοῦ θεῖαν λάρνακα, παρὰ Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ, τὸ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

**Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, II modo plagale**

**Sigla**

**Edizioni:**

**Barth.:** Μηναῖα [...] διορθωθέντα ὑπὸ Βαρθολομαίου Κουτλουμουσιανοῦ τοῦ Ἰμβρίου, Ἐνητήσι 1895, ἔκδοσις ἕκτη, X p. 47

**Christ-Paranikas:** *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. Hildesheim 1963, pp. 99 sg.

**Codici:**

vedi sopra

## Μηνὶ Ἰουνίου ιδ´ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου

Ἄστηρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας  
 ἀπὸ δυσμῶν ἡλίου τοῦ φαινομένου  
 ὁ μέγας ἐν ἱεράρχαις Μεθόδιος·  
 καὶ τὴν ἀχλὺν διατηήξας τῶν κακοδόξων  
 5 κατέπαυσεν εἰς τὴν ὄντως ἀνατολὴν  
 τοῦ τῆς δικαιοσύνης ἡλίου,  
 Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν·  
 κάχεῖσε ταῖς ἀσωμάτοις  
 συναυλιζόμενος χορεΐαις  
 10 καὶ πρὸς τῷ θρόνῳ παρεστῶς τῆς Τριάδος,  
 ὡς ὄσιος, ὡς μάρτυς, ὡς ἱερεύς, ὡς πατριάρχης  
 πράξει καὶ θεωρία ἡμῶν αἰτεῖται  
 τοῖς ἐν πίστει τελοῦσι τὴν ἱεράν αὐτοῦ μνήμην  
 τὸ μέγα ἔλεος.

Sorse come stella di pietà, dopo il tramonto del suo sole visibile, Metodio il grande tra i patriarchi; e distrutta la nebbia di chi ha credenze false, egli l'ha dissolta per il vero sorgere del sole di giustizia, Cristo nostro Dio; e lì, accolto tra le danze degli incorporei, stando presso il trono della Trinità, come santo, come martire, come sacerdote, come Patriarca, nell'azione e nella contemplazione, egli supplica per noi, che compiamo con fede la sua sacra commemorazione, la grande pietà.

*Tit.:*

Sin. gr. 1219, Vindob. theol. gr. 136, Crypt. E α VII, Vindob. theol. gr. 181, Athen. EBE 883, Crypt. E α 1, Sin. gr. 1471: hoc sticherum sine ulla rubrica alium sequitur

Ambros. A 139 sup. (gr. 44): Βυζαντίου in margine

Athen. EBE 884: Ὁμοίου in margine (ubi Εὐφροσύνης σήμερον Byzantio dicatum).

Sin. gr. 1471: Δοξαστικὸν εἰς τοὺς αἴνους.

Athos, Dionis. 564: Βυζαντίου in margine.

1 Ἄστηρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας: cf. Theod. Stud. Ep. 361, 2: Τίς οὗτος ὁ ἀπὸ δύσεως ἡμῶν ἀνατείλας ἀστήρ τῆς εὐσεβείας· A.H.G. IV, In s. Athenagoram 35, III, v. 4 sq.: ὀλοφαῆ ἀστέρα τὸν μάρτυρα εὐσεβείας ἄθλοις περιαστράπτοντα 6 τοῦ τῆς δικαιοσύνης ἡλίου: cf. Mal 3, 20: καὶ ἀνατελεῖ ὑμῶν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά μου ἥλιος δικαιοσύνης 14 τὸ μέγα ἔλεος: expl. pervulg. cf. Ps 50, 3

3 ἱεράρχαις] ἱερεῦσι A2

4 κακοδόξων] παρανόμων G2

5 κατέπαυσεν] ατεπαυσεν S1

9 πρὸς τὸν θρόνῳ S2

12 αἰτεῖται] αἰτῆσαι S2

Trascrizione della melodia

A

'Α-στήρ ἄ-νε-τσι - λεν εὐ-σε - βεί-ας ἄ-πὸ δυσ-μῶν ἡ-λί-ου τοῦ φαί-νο-

S1 (ΠB) ΓΔΕ E

V1 (Aβ)

G1 (Aβ)

V2 (y zz)

A1 (A y zz)

G2 (y zz)

A2 (y zz)

K [...]

S2 (y zz)

Va (y zz)

D

La *martyria* iniziale del codice D non è leggibile nella riproduzione consultata.

A f. 132v

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

A

α - τμή - ξας τῶν κα - χο - ρῶν - ὁ - ξων κα - τέ - παυ - σεν εἰς τὴν ὄν - τως ἀ - να - το - λήν

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

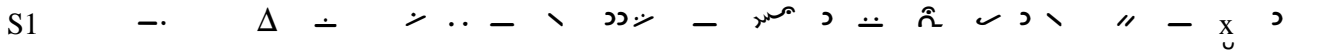
D

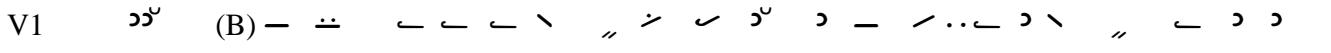
\* Antikenoma in V2

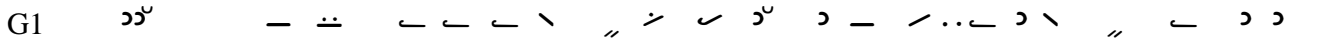




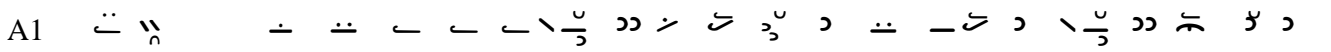
A 

S1 

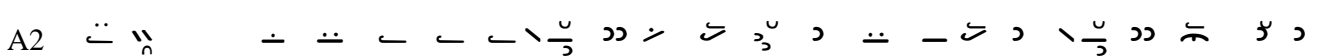
V1 

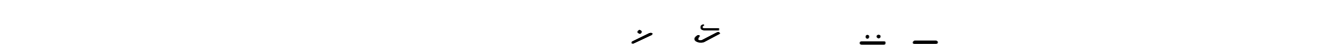
G1 

V2 

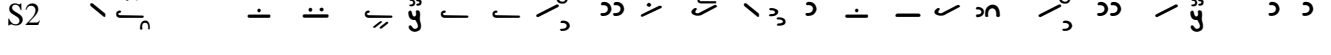
A1 

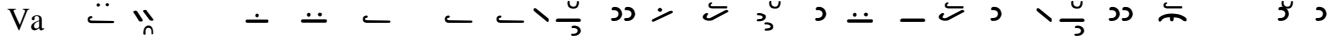
G2 

A2 

K 

S2 

Va 

D 

A

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

A



ε-ρεὺς ὡς πα-τρι-άρ-χης πρᾶ-ξι και θε-ω-ρί-α ἤ-μιν αἰ-τεῖ-ται τοῖς ἐν

S1

V1

G1

V2

A1

G2

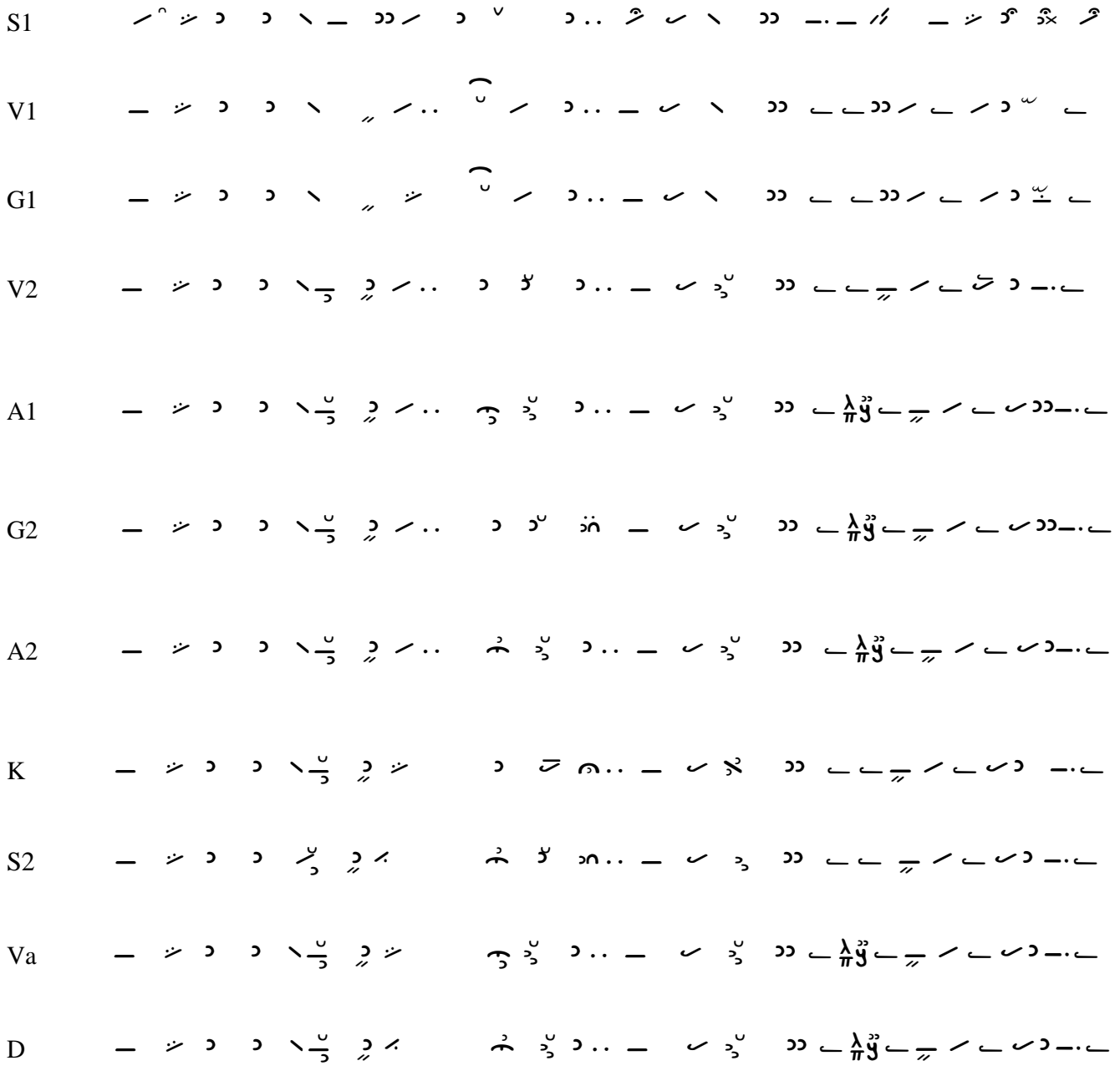
A2

K

S2

Va

D



A

πί - σται τε - λοῦ - σι τὴν ἰ - ε - ράν αὐ - τοῦ μνή - μιν, τὸ μέ - γα ἔ - λε - ος.

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

### Commento alla trascrizione musicale

**Ἄσπῆρ ἀνέτειλεν:** K, la cui martyria non è visibile, inizia da *mi*, mentre S2 da *la*. Gli altri codici in notazione mediobizantina presentano la *petasté*, dopo due *ison*, sulla sillaba atona ἀ(νέτειλεν). Nessuno dei codici considerati in notazione paleobizantina pare seguire questa strada, avvicinandosi piuttosto alle soluzioni di K e S2.

**εὐσεβείας:** solo K tra i codici in notazione mediobizantina “recupera” la *bareia* presente in S1, G1 e V1. S2 non presenta il *klasma* per allungare il primo *apostrophos*.

**ἡλίου:** V2 e S2 coincidono, offrendo qui un salto di terza discendente in luogo del salto di quarta testimoniato dagli altri codici in notazione mediobizantina; la *bareia* che essi riportano è presente anche in G1 e V1, ma non in S1, in cui vi è la legatura *apostrophos-klasma*, antenata del gruppo  $\xi$  che si legge altrove.

**ἱεράρχαις:** nei codici in notazione paleobizantina G1 e V1 l’accento testuale era enfatizzato nella linea melodica da un’*oxeia*. Un’accentazione musicale (*oxeia* o *petasté*) è presente anche nei manoscritti V2, G2 e S2. I codici dipendenti dalla revisione di Koukouzeles e quelli più tardi, invece, mostrano una linea discendente priva di accentazione. Soltanto il *klasma*, sempre presente, consente in questi casi alla voce di sostare di più sulla sillaba –*ράρ*.

**Μεθόδιος:** A1, G2 e A2 sono accomunati in questo caso dalla presenza del *klasma* in questa sede.

**διατηρήξας:** G1, V2, G2 e S2 presentano un *ison con petasté*. Altrimenti si ha una *petasté* sola.

**διατηρήξας:** A, A2, Va e D scrivono qui un *kouphisma* seguito da un *ison*. K presenta il *kouphisma* e una linea con *petasté-apostrophos* come variante sopralineare. La linea di S2 non è condivisa da nessun codice che ho consultato.

**καχοδόξον:** K offre qui una linea anomala rispetto agli altri codici, che sono uniformi nella melodia, anche se presentano alcune lievi differenze ritmico-stilistiche: tra i codici in notazione mediobizantina, V2 è l’unico a non avere il *klasma*, G2 e S2 scrivono una *oxeia* invece della *bareia* comune al resto della tradizione considerata.

**κατέπαυσεν:** soltanto S2, tra i codici con notazione diastematica, non presenta il salto di terza ascendente, procedendo per gradi congiunti.

**κατέπαυσεν εις:** la linea discendente offerta da G1 e V1 è conservata da V2. La linea di G2 ( $\xi \ \psi \ \omega \ \dots$ ) è condivisa da S2. Gli altri codici presentano due neumi sulla sillaba -εν:  $\xi \ \psi$ .

**ὄντως:** V2, G2 e S2 non presentano il *klasma*.

**ἀνατολήν:** S1 e V1 terminano il verso con un *apoderma*.



## Sui due contaci attribuiti a Fozio dal cardinale Pitra

### Un contacio per santa Irene Megalomartire

Un contacio composto nel II modo autentico in onore della megalomartire Irene, dal proemio Φωταυγεία διαλάμπουσα πάση τῇ γῆ, è pubblicato dal cardinale Pitra nei suoi *Analecta Sacra* come componimento di Fozio patriarca<sup>230</sup>. Il testo dell'inno, costituito dal solo proemio seguito da due strofe, fu tratto dal codice *Taurinensis* gr. 189, anc. b IV 34 (olim 197, anc. b III 8): un *kondakarion* pergameneo copiato nell'XI secolo severamente danneggiato dall'incendio del 25/26 gennaio 1904 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino<sup>231</sup>.

Il proemio, sull'irmo Ὁ σοφίσας ὑπὲρ ῥήτορας<sup>232</sup>, dall'incipit Φωταυγεία διαλάμπουσα πάση τῇ γῆ, è seguito dalle strofe: Ὀλεσας εἶδωλα τὰ πατρῶα e Τίς μὴ θαυμάση τοὺς σοὺς ἁγῶνας; intonate sull'irmo Τράνωσόν μοι. L'efimnio, identico nel proemio e nelle strofe, è καὶ κόσμον εἰρήνευσον ταῖς πρεσβείαις σου.

Non avendo esaminato quel poco che resta del codice a motivo dello stato in cui versa, ritengo che il cardinale Pitra si sia persuaso della paternità foziana dell'inno soltanto tramite due vie: o nel codice si poteva leggere una rubrica recante l'indicazione di un acrostico completo contenente l'intero nome di Fozio (Φώτιος al nominativo o Φωτίου al genitivo), oppure Pitra derivò la paternità del contacio dalle sole tre lettere incipitarie del proemio e delle due strofe da lui pubblicate: ΦΩΤ, analogamente a quanto egli fece, con esiti ritenuti a ragione dubbi già dal Krumbacher, per l'acrostico Συμ da lui ricondotto a Simeone Metafraste<sup>233</sup>.

<sup>230</sup> Pitra, *Analecta Sacra*, cit., p. 438 sg.

<sup>231</sup> Per la descrizione e la catalogazione del codice in data antecedente l'incendio cf. J. Pasinus, A. Rivautella, F. Berta, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei*, Taurinii 1749, p. 296. Per la concordanza tra antiche e nuove segnature cf. P. Eleuteri, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Concordanze delle segnature dei manoscritti greci*, "Codices Manuscripti" 15, 1990, pp. 28-39: 30. Il De Sanctis, che scrive all'indomani dell'incendio, indica che del codice è sopravvissuto circa un terzo, peraltro raggrinzito, macchiato e con segni di bruciatura: E. Stampini, G. De Sanctis, C. Cipolla and C. Frati, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, "Rivista di filologia classica" 32, 1904, pp. 385-588: 451. Una breve descrizione del contenuto del ms. in J. Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode et les origines de la poésie religieuse à Byzance. Préface de P. Lemerle*, Paris 1977, p. 73.

<sup>232</sup> Per l'irmo del proemio: Ὁ σοφίσας ὑπὲρ ῥήτορας, appartenente ad uno dei due contaci di Romano il Melodo per gli apostoli, cf. S. Eustratiades, *Τοῦ ταπεινοῦ Ῥωμανοῦ ὁ ψαλμὸς εἰς τοὺς ἁγίους ἀποστόλους*, "Θεολογία" 14, 1936, pp. 53-69. L'irmo è indicato come Ὁ σοφίσας τοὺς ἁγίους σου nel codice athonita Lavra Γ 28 (vedi *infra*).

<sup>233</sup> Pitra, *Analecta Sacra*, cit. p. 432, cf. K. Krumbacher, *Die Akrostichis in der griechischen Kirchenpoesie*, in "Sitzungsberichte der philosophisch-philologischen und der historischen Klasse der K. B. Akademie der Wissenschaften", München 1903, pp. 551-690: 640.

La prima ipotesi non pare plausibile, poiché la rubrica degli altri *kondakaria* che trasmettono l'inno non riporta alcun acrostico. Di questi testimoni manoscritti offro un elenco, precisando che del codice athonita non ho potuto ottenere riproduzione e pertanto devo fidare nella dettagliata descrizione del contenuto effettuata da Elpidio Mioni.

- Athos, Μονὴ Μεγίστης Λαύρας Γ 28, saec. XI, membr., ff. 230, inc. et expl. mut. (= D)  
f. 151r: Μηνὶ τῷ αὐτῷ [= ματῷ] ε' κονδάκιον τῆς ἁγίας μάρτυρος Εἰρήνης, ἤχος β', πρὸς: Ὁ σοφίσας. Proem. Φωταυγεία διαλάμπουσα, stroph. Τίς μὴ θαυμάσει τοὺς σοὺς ἀγῶνας, Ὡλεσας εἶδωλα τὰ πατρῶα, Ὑπὸ πατρὸς ἤρξω τῶν βασάνων.  
Cat.: Spyridon Lauriotes - S. Eustratiades, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos with Notices from other Libraries = Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς Μεγίστης Λαύρας (τῆς ἐν Ἀγίῳ Ὄρει)*, Cambridge 1925, pp. 34 sg.  
Cf. E. Mioni, *I kontakaria del Monte Athos*, in "Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti" 96, 1936-1937/2, pp. 24-87: 24  
S. Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 49, 1950, p. 102.
- Sinai, Μονὴ τῆς Ἀγίας Αἰκατερίνης gr. 925, saec. X ex. / XI in., membr./ chart. (= G)  
f. 89v: Μηνὶ ματῷ ε' κονδάκιον τῆς ἁγίας μάρτυρος Εἰρήνης, ἤχος β', πρὸς: Ὁ σοφίσας ὑπὲρ ῥήτορας. Proem. Φωταυγεία διαλάμπουσα, stroph. Τίς μὴ θαυμάσει τοὺς σοὺς ἀγῶνας;  
Cat.: V. Gardthausen, *Catalogus codicum Graecorum Sinaiticorum*, Oxonii 1886, p. 197  
*Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery*, p. 10  
M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1222  
Cf. *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελωδοῦ ὕμνοι*, III, Ἀθῆναι 1957, σσ. ε'-κ' (ὑπὸ Ν. Α. Λιβαδάρα);

Come ampiamente noto, i *kondakaria* (tra i quali il più antico è G – Sin. gr. 925, elencato sopra, del X secolo) sono specchio della liturgia dei luoghi e delle epoche in cui furono realizzati, profondamente differente da quella che si può ricostruire per i secoli che costituiscono l'età d'oro del contacio. Negli anni di formazione dei *kondakaria*, il genere più popolare era ormai il canone; il contacio dunque, ridotto dalla sua originaria estensione (in media da 18 a 30 οἶκοι) a poche strofe oltre il proemio, trovò una nuova collocazione nella liturgia monastica, all'interno dell'*ufficio delle ore*, inserito subito dopo la sesta ode del canone. Secondo il calcolo percentuale effettuato da J. Grosdidier de Matons, il *kondakarion* G che ho elencato sopra (di D non analizza i dati, essendo ampiamente mutilo) non riporta



alcun componimento nella sua forma “integrale”, ma preferisce concludere l’inno dopo la terza strofa (nel 38, 5% dei casi), o addirittura dopo la seconda o la prima. Sarà quest’ultimo l’esito finale del contacio, limitato ad un proemio e ad una sola strofa<sup>234</sup>.

Se è arduo tracciare una storia del *contacio dopo Romano il Melodo* e ricostruire con sicurezza nomi e collocazione cronologica dei *melodi recentiores*, è certo che la produzione di contaci continuò fino all’epoca della redazione dei *kontakaria*<sup>235</sup>. Al IX secolo, ad esempio, appartiene Giuseppe Innografo (morto nell’883), che compare anche come autore di contaci<sup>236</sup>. Nel caso di poeti tardi, è presumibile che essi componessero già i contaci di lunghezza più contenuta, adatta alle nuove esigenze liturgiche, e che dunque i brevi acrostici riportati dalle rubriche non siano ridotti, ma originari<sup>237</sup>.

Del contacio in esame, tuttavia, come abbiamo visto, le rubriche non riportano alcun acrostico. Il ms. D, inoltre, fa seguire alle due strofe già edite da Pitra anche una terza, dall’incipit Ὑπὸ πατρὸς ἡρξω τῶν βασάνων.

Il cardinale Pitra, nell’attribuire l’inno a Fozio, avrà dunque fondato la sua ipotesi sulle lettere incipitarie ΦΩΤ che egli leggeva nel codice *Taurinensis*, ignorando che ad esse il manoscritto athonita fa seguire una Υ.

Oltre a questo dato, che rende problematica la ricostruzione dell’acrostico, si aggiungono altri due elementi che contraddicono l’attribuzione a Fozio del contacio. Innanzitutto, un’analisi degli acrostici degli inni traditi dai *kondakaria* pone in luce chiaramente che, laddove l’acrostico è conservato, esso di regola non comprende mai il proemio, ma inizia dalla prima strofa. Vi è un’unica eccezione, nel *corpus* studiato dal Krumbacher: un contacio frammentario anonimo (nr. 158, 16 gennaio), di probabile datazione tarda, che fa iniziare il suo acrostico ἄσμα dal proemio (inc. Ἄναβὰς ὡς ἡλῖος, inc. I stoph. Στήλη ἔμπνους). Il manoscritto che lo riporta (P: Patm. 212, vedi *infra*) segnala tuttavia questa singolarità, poiché è precisato in rubrica: φέρον ἀκροστιχίδα σὺν τοῦ κοντακίου (sic) ἄσμα, dove κοντάκιον, che qui compare, non unico caso, al genitivo dopo la preposizione σὺν<sup>238</sup>, sta ad indicare il proemio, come accade con assoluta frequenza nei libri liturgici<sup>239</sup>.

<sup>234</sup> Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode*, cit., p. 100.

<sup>235</sup> Cf. Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode*, cit., pp. 54-65.

<sup>236</sup> Cf. E. Mioni, *I kontakia inediti di Giuseppe innografo. Studio introduttivo e testi*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 2, 1948, pp. 3-31.

<sup>237</sup> Cf. almeno Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode*, cit., p. 100.

<sup>238</sup> Cf. L.S-J s.v. σὺν, dove sono attestati alcuni casi anche antichi di σὺν con il genitivo.

<sup>239</sup> Cf. Krumbacher, *Die Akrostichis*, cit., pp. 605, 629 sg.

È pertanto improbabile che la lettera Φ con cui inizia il proemio sia quella incipitaria di *Fozio*, semmai l'acrostico dovrebbe iniziare con ΩΤΥ, a patto che le strofe successive mantengano un ordine originario, cosa che, come vedremo, è dubbia.

Dei *kontakaria* che riportano il nostro contacio, la successione ΩΤ delle strofe è del solo *Taurinensis*, come indicato sopra nell'elencazioni dei manoscritti; D, infatti, presenta un ordine ΤΩΥ e G ha soltanto la strofa dall'incipit Τίς μὴ θαυμάσει.

Per di più, oltre al nostro contacio, la tradizione innografica bizantina ne conosce altri due per la megalomartire Irene, dall'incipit: Ἡ τοῦ Χριστοῦ τετρωμένη τῷ ἔρωτι e Παρθενίας κάλλεσιν.

Del primo, Tomadakes stampa gli *incipit* desumendoli dal codice *Patmiacus* 212 (P, XI secolo), testimone dell'inno assieme al *Messanensis* 157 (N, *tropologion* datato al XII secolo), al *Taurinensis* 189, anc. b IV 34 (T, cf. *supra*) e al più tardo *Sin. gr.* 927 (J, del XIV secolo)<sup>240</sup>. Soltanto P e N lodano con questo inno Irene; infatti T e J lo assegnano invece al primo marzo, per santa Eudocia. Questa destinazione tuttavia non può essere quella originale, essendo Eudocia una prostituta convertita e non una santa vergine come Irene, cui sola dunque spetta la qualifica di *παρθενομάρτυς* che si legge nel proemio (v. 5)<sup>241</sup>.

Il codice patmiaco, al proemio Ἡ τοῦ Χριστοῦ τετρωμένη <τῷ> ἔρωτι, fa seguire tre strofe sull'irmo Τράνωσόν μοι (inc. Τὸν θησαυρὸν τῆς θείας σοφίας, Ὀλβον φθειρόμενον τῶν προσκαίρων e Ὑπεραστράπτουσα ἐν τῷ κάλλει) chiaramente connesse al proemio dall'efimnio ζωὴν μακαρίαν καὶ ἀπόλαυσιν. Dopo queste, tuttavia, leggiamo anche le tre strofe Τίς μὴ θαυμάση τοὺς σοὺς ἀγῶνας, Ὀλεσας (sic) εἶδωλα τὰ πατρῶα e Ὑπὸ πατρὸς ἤρξω τῶν βασάνων che abbiamo conosciuto per il contacio ritenuto foziano dal Pitra.

Tre aspetti paiono interessanti. Innanzitutto gli efimni di queste ultime strofe sono diversi tra loro: Τίς μὴ θαυμάση presenta: εἰρήνην δοθῆναι τοῖς ὕμνοῦσί σε, Ὀλεσας εἶδωλα τὰ πατρῶα ha l'efimnio già noto dal Pitra καὶ κόσμον εἰρήνευσον ταῖς πρεσβείαις σου, mentre l'efimnio dell'ultima è: τοῦ πάντων Δεσπότην ἰκετεύσασα, indizio questo di una tradizione testuale complessa e magmatica.

In secondo luogo, l'ordine delle strofe appare qui ΤΟΥ, che potrebbe far parte di un eventuale, perduto, acrostico più facilmente dell'ΩΤΥ/ ΤΩΥ indicato sopra. Tuttavia, come

<sup>240</sup> N.B. Tomadakes, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελωδοῦ ὕμνοι*, II, Ἀθῆναι 1954, p. ρηζ'. Il contacio è collocato al 4 maggio.

<sup>241</sup> Questo contacio (proemio e tre strofe) è stampato dal Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., pp. 644 sg., dal codice *Taurinensis*.

si nota, l'*omicron* iniziale della seconda strofa è palesemente errato: ὄλεσας (participio aoristo nominativo maschile) non si adatta infatti ad una santa come Irene, soggetto della proposizione, a differenza di Ὡλεσας (aoristo indicativo). Semplici errori ortografici di questo tipo non sono infrequenti nei *kondakaria*, dove spesso accade che le lettere incipitarie delle strofe creino acrostici segnati da errori di itacismo (ι invece che ει è il più frequente) o di quantità vocalica: ο al posto di una prevista ω anche ad esempio nel contacio attribuito a Giuseppe Innografo per il 7 gennaio, il cui acrostico è ΜΕΘΕΟΡΤΙΑ ΤΩΝ ΦΩΤΩΝ ΑΔΕΙ ΕΩΣΗΦ (sic)<sup>242</sup>.

Da quanto sin qui detto, l'attribuzione foziana del contacio pare da escludere.

La complessità della tradizione dell'inno sopra ricordata porta a valutare con cautela anche l'ipotesi alternativa a quella del Pitra, formulata da Sophronios Eustratiades: egli menziona il componimento a proposito dell'irmo impiegato, riporta il testo dal manoscritto athonita Lavra γ 28 e segnala in nota come a suo parere esso possa essere opera di Romano il Melodo<sup>243</sup>. Le motivazioni che egli adduce sono le seguenti: da un lato lo stile gli pare compatibile con quello del principe dei melodi, dall'altro nota come le strofe che iniziano per ω e υ si possano inserire in un acrostico contenente il nome di Romano: [του] [Ρ]ω[μ]α[νο]υ. Entrambi questi elementi mi paiono debole prova.

L'arbitrarietà nella ricostruzione dell'acrostico sulla base di sole due lettere incipitarie risulta autoevidente.

L'argomentazione sullo stile può essere più interessante, tuttavia di questo contacio troppo poco possediamo per poter avanzare alcune ipotesi critiche fondate. L'argomento agiografico non depone a favore di un'attribuzione a Romano. Scarsa risulta infatti la sua produzione di contaci in onore dei santi, visto che dei 27 inni agiografici elencati dal Grosdidier de Matons come appartenenti al *corpus* di Romano, soltanto cinque sono da lui ritenuti autentici<sup>244</sup>. Il lessico del contacio in esame è semplice e non si discosta per nulla dal comune vocabolario della lingua κοινή. È assente qualsiasi elaborazione retorica; nell'inno non si trovano infatti quelle figure (allitterazioni, omoteleuti, antitesi e parallelismi...) che caratterizzano la lingua di Romano e contribuiscono, assieme alla scansione in *cola*, a marcare il significato teologico profondo che l'autore in estrema sintesi riesce a comunicare.

<sup>242</sup> Cf. Krumbacher, *Akrostichis*, cit., p. 591 nr. 98, p. 655.

<sup>243</sup> S. Eustratiades, *Τοῦ ταπεινοῦ Ῥωμανοῦ ὁ ψαλμὸς εἰς τοὺς ἁγίους ἀποστόλους*, "Θεολογία" 14, 1936, pp. 53-69: 57.

<sup>244</sup> N. Libadaras, *Τὸ πρόβλημα τῆς γνησιότητος τῶν ἀγιολογικῶν ὕμνων τοῦ Ῥωμανοῦ*, in N.B. Tomadakes, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελωδοῦ ὕμνοι*, IV, παράρτημα, Ἀθῆναι 1959, specifico sull'argomento, ma si vedano a proposito le riflessioni del Grosdidier de Matons, *Romanos*, cit., pp. 217-242, 329-332.

Assente il dialogo, il contacio è costituito da un elenco di verbi, all'aoristo, che alludono ai principali episodi della vita di santa Irene e faticosamente si saldano con l'*efimnio*, costituito da una proposizione all'imperativo: καὶ κόσμον εἰρήνευσον ταῖς πρεσβείαις σου.

Il contacio, pertanto, a mio avviso non appartiene né al *corpus* di Romano né a quello di Fozio, costituendo un esempio di quei numerosi contaci tardivi, e per noi anonimi, che costituiscono grande parte del repertorio tradito dai *kontakaria*.

### Un contacio per san Gregorio il Teologo

Considerazioni simili a quelle sopra esposte valgono per un contacio in onore di san Gregorio il Teologo, che il cardinale Pitra attinse dal seguente *kondakarion* custodito nella Biblioteca Corsiniana e da lui definito *Tropologium Corsinium*:

Roma, Biblioteca Corsiniana 366 (col. 40 E 7), saec. X-XI (ante 1004), ff. 163, pergam.

(sigla C)

Φωτοβολῶν τῇ μελλιρρύτῳ γλώττῃ σου: f. 52v ad diem 25 Jan.

Cat.: Maria Luisa Agati, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, Roma 2007, p. XXX

Cf. Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., pp. 663-673

Grosdidier de Matons, *Romanos*, cit., p. 73

Il contacio è presente anche nel più tardo *kondakarion* vindobonense (sigla V):

Wien, Österreichische Nationalbibliothek Suppl. gr. 96, XII saec., ff. 173, chart.

Ἔτερον εἰς τὸν αὐτόν, ἦχος β', inc. Φωτοβολῶν τῇ μελλιρρύτῳ γλώττῃ σου, ff. 55 r-v.

Cat. *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*; IV, *Supplementum Graecum*, von H. Hunger; unter Mitarbeit von Ch. Hannick, Wien 1994, pp. 163-172: 166

Anch'esso di ridottissima estensione, consta solo del proemio e di una strofa, i cui *incipit* sono:

(Proem.) Φωτοβολῶν τῇ μελλιρρύτῳ γλώττῃ σου

(Stroph.) Σὲ τίς ἀξίως ὑμνήσει, πάτερ

L'attribuzione foziana deriva ancora una volta da un'ipotesi del Pitra, cui si deve una descrizione del *Tropologium Corsinium* e l'edizione di gran parte del suo contenuto<sup>245</sup>. Egli tuttavia è prudente nell'avanzare ipotesi in presenza di un contacio così frammentario: *Ni tenue nimis foret duplex illud troparium, a litteris Φ Σ quibus incipit et clauditur nomen Φώτιος, de melodo insigni cogitarem.*

L'efimnio (ὡς θεολόγος καὶ φίλος τοῦ Χριστοῦ) pare essere esito di riutilizzo, come già notò il Pitra, poiché è impiegato anche per un contacio automelo per san Giovanni il Teologo, presente nel *Corsinium* al f. 1 r. (inc. Τὰ μεγαλειᾶ σου, παρθένε, dove *vergine* è epiteto giovanneo).

Contro l'attribuzione a Fozio sulla base di due sole lettere (di cui la prima è l'incipitaria del proemio) si rimanda a quanto affermato sopra per il contacio in onore di santa Irene.

---

<sup>245</sup> Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., p. 663-673: 668.



## Appendice - Cassia e Fozio patriarca

Del noto idiomelo per il Giovedì santo Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἀμαρτίαις, moltissimo è stato scritto. La tradizione popolare ortodossa denomina il componimento το τροπάριο της Κασσιανῆς, e ne fa uno dei prodotti letterari più amati della tradizione innografica. Sulla sua autrice, la più celebre tra le donne-innografe di Bisanzio, la poetessa Cassia, esiste ampia letteratura critica, basata non solo sulla sterminata tradizione manoscritta, ancora al solito non indagata sistematicamente, ma anche su fonti cronachistiche e, non ultimo, racconti popolari. Sicura pare l'attribuzione a Cassia dell'idiomelo, supportata dalle indicazioni dei codici e corroborata da analisi stilistiche che mettono in luce la passionalità "femminile" che traspare dal testo, ove protagoniste sono tre donne: la Peccatrice, Eva e la stessa poetessa<sup>246</sup>.

Menziono qui tale celebre componimento perché esso appare eccezionalmente sotto il nome del patriarca Fozio. Lo segnala il Papadopoulos-Kerameus nel 1894<sup>247</sup>, nella sua edizione integrale di un *typikon* gerosolimitano realizzato il 27 febbraio del 1122, che riporta tale anomala attribuzione:

Jerusalem, Τιμίου Σταυροῦ 43, a. 1122, perg.,

Διάταξις τῶν ἱερῶν ἀκολουθιῶν τῆς μεγάλης τῶν παθῶν ἑβδομάδος τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, κατὰ τὸ ἀρχαῖον τῆς ἐν Ἱεροσολύμοις ἐκκλησίας ἔθος, ἦτοι τὸ ἐν τῷ ναῷ τῆς Ἀναστάσεως.

Scriba: Βασίλειος ὁ Ἀγιοπολίτης. Cf. M. Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909 [ripr. anast. Hildesheim 1966], p. 53

Cat., Ἱεροσολυμιτικὴ βιβλιοθήκη ἦτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἀγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων Ἑλληνικῶν κωδίκων, Sankt-Peterburg, 1891-1915 (rist. anast. Bruxelles 1963), III, pp. 98-101

*Checklist of Manuscripts in the Libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem Microfilmed for the Library of Congress*,

<sup>246</sup> Su Cassia cf. almeno K. Krumbacher, *Kassia*, Sitzungsberichte der bayerischen Akademie der Wissenschaften, philos.-philol. und hist. Cl. 1, 1897, pp. 305-370, H. J. W. Tillyard, *A Musical Study of the Hymns of Cassia*, "Byzantinische Zeitschrift" 20, 1911, pp. 420-485, I. Rochow, *Studien zu der Person, den Werken und dem Nachleben der Dichterin Kassia*, Berlin 1967, G. Schirò, *La seconda leggenda di Cassia*, "Δίπτυχα" 1, 1979, pp. 303-315, Eva Kataphygiotou-Topping, *Women Hymnographers in Byzantium*, "Δίπτυχα" 3, 1982-83, pp. 98-110, A. R. Dyck, *On Cassia KYPIE H EN ΠΟΛΛΑΙΣ...*, "Byzantion" 46, 1986, pp. 63-76, Ph. Blachopoulou, *Βιβλιογραφικό δοκίμιο για την Κασ[σ]ία-Κασ[σ]ιανή*, "Βυζαντινὸς Δόμος" 1, 1987, pp. 139-159, Antonia Tripolitis, *Kassia: The Legend, the Woman, and her Work*, New York-London, 1992, M. Lauxtermann, *Three Biographical Notes*, "Byzantinische Zeitschrift" 91, 1998, pp. 391-405: 401-405, Diane Touliatos, s.v. "Kassia", in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, XIII, London 2001.

<sup>247</sup> A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἀνάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας, ἡ συλλογὴ ἀνεκδότων καὶ σπανίων ἑλληνικῶν συγγραφῶν περὶ τῶν κατὰ τὴν Ἑῶν ὀρθοδόξων ἐκκλησιῶν καὶ μάλιστα τῆς τῶν Παλαιστινῶν [...]*, II, ἐν Πετροῦπόλει 1894, p. 78.

1949/1950 prepared under direction of K. Clark, Washington 1953, p. 14

L'idiomelo è prescritto all'ora nona del Giovedì santo (Τῆ τετάρτη, ὥρα θ'), εἰς τὸ Δόξα, dopo il canto degli sticheri di quarto modo Ἡ ἀπογνωσμένη διὰ τὸν βίον, Ἡ βεβυθισμένη τῆ ἀμαρτία, Ἡ ἐσκοτισμένη τῆ διανοία.

La rubrica è esplicita nell'indicare la paternità di Fozio, definito qui solennemente, e per esteso, patriarca di Costantinopoli: ποίημα Φωτίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως.

L'attribuzione è ritenuta inattendibile già dal Krumbacher, che la riporta nel suo ampio lavoro dedicato alla poesia di Cassia<sup>248</sup>, e viene citata, senza commento, e in modo generico, anche dall'Eustratiades<sup>249</sup>.

Impossibile spiegare le ragioni di questa anomala indicazione autoriale. Certo però il copista del *typikon* gerosolimitano, qualunque fossero le fonti da cui trasse questo dato, non ritenne incredibile nel 1122 assegnare a Fozio patriarca di Costantinopoli un ruolo come innografo.

<sup>248</sup> K. Krumbacher, *Kassia*, cit., p. 321.

<sup>249</sup> Sophronios Eustratiades, *Ταμείον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, “Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος” 31, 1932, p. 112.



### Fozio innografo e Fozio patriarca: identità o omonimia?

Giova a questo punto raccogliere gli elementi sin qui emersi su Fozio innografo.

Per quanto riguarda l'irmo giambico e il canone per Metodio, essi possono essere ascritti senz'altro a Fozio patriarca per i motivi seguenti:

- a) l'indicazione autoriale esplicitamente dichiarata dal codice latore dell'irmo (Athos, Lavra B 32), di alta datazione (seconda metà del X secolo) e di provenienza costantinopolitana, unitamente a stile e metrica "arcaizzante" ben adatti al contesto della *Rinascenza macedone*;
- b) l'eredità spirituale che Fozio raccolse da Metodio, la quale ben giustifica un canone dallo stile sontuoso e ricercato, attribuito esplicitamente a Fozio patriarca da una parte della tradizione manoscritta.

Per gli sticheri in onore di Maria Egiziaca, il secondo idiomelo per Metodio, i contaci, il tropario "di Cassia", la cui attribuzione ad un autore di nome Fozio, proposta da alcuni studiosi, è a mio avviso dubbia o da respingere, si rimanda a quanto esposto nelle introduzioni a tali componimenti.

Riassumiamo ora la questione inerente la parte più vasta del *corpus*: i paracletici, attribuiti nei codici a un "Fozio" non meglio precisato. Consideriamo innanzitutto cosa può emergere sulla loro cronologia: tenuta come punto fermo l'originaria unità del *corpus*, provata dallo stile comune, dalla costruzione in gran parte identica degli acrostici e dalle stesse peculiarità nell'adattamento agli irmi, i codici più antichi sinora individuati datano al X secolo (Sin. gr. 781 e 782), che perciò si può ritenere un *terminus ante quem*. Il Fozio dei paracletici dunque risulta essere un innografo piuttosto antico, ma successivo alla grande scuola di melodi palestinesi (Giovanni Damasceno, Cosma di Maiuma, Andrea di Creta) di cui utilizza gli irmi. Inoltre, egli non può essere ritenuto anteriore al IX secolo per le modalità di impiego delle fonti agiografiche su san Nicola. Anche alcune caratteristiche strutturali dei canoni (seconda ode ancora in qualche caso presente, acrostico dodecasillabo chiuso dal nome dell'innografo) non contraddicono le conclusioni sin qui ottenute. Questo risultato coincide con il periodo cronologico in cui visse Fozio patriarca.

I due canoni per san Teodulo non presentano peculiarità stilistiche aliene al *corpus* dei paracletici, e si può pertanto ritenere che l'autore che li compose sia il medesimo cui si devono gli altri.

Fozio innografo, dunque, visse in un'epoca pressoché contemporanea al patriarca, ma basta questo per ritenerli la stessa persona?

Si possono senz'altro accumulare elementi sia contro questa identità sia a favore di essa.

Contro l'identità si elencano i seguenti fattori: innanzitutto non si è potuta individuare negli inni alcuna espressione comune alla produzione genuinamente ascritta al patriarca. Il loro stile è ripetitivo e monotono, privo di qualsiasi brillio che forse ci attenderemmo dal grande dotto. Dall'ampio numero di canoni agiografici, poi, si può inferire un impegno significativo dell'innografo nella lode dei santi, di cui utilizza le fonti privilegiando tre aspetti: la pratica di vita improntata all'ascesi, la menzione dei miracoli, l'impegno per salvaguardare la retta dottrina contro le eresie (ma questo non con più enfasi che nelle fonti in prosa). Se supponiamo che l'innografo sia Fozio patriarca, ci si deve interrogare sull'assoluta diversità di approccio al genere agiografico che appare evidente nella sua *Biblioteca*. Qui, infatti, l'interesse foziano è prevalentemente volto ad indagare il periodo storico in cui il santo visse, con particolare attenzione alla situazione politico-religiosa dell'epoca. Non è un caso, peraltro, che degli otto *Codici* che "recensiscono" vite dei santi, il numero maggiore sia dedicato a figure eminenti nella storia della Chiesa (patriarchi di Costantinopoli e di Alessandria, papa Gregorio Magno)<sup>250</sup>. Nulla di tutto questo negli inni: anche dove potrebbe, l'autore non menziona mai la situazione politica vigente all'epoca del santo, cosa che gli sarebbe stata semplice ad esempio per lo stilita Teodulo, "eparca" a Costantinopoli durante l'impero di Teodosio il Grande, fatto neppure accennato dall'innografo. Con sensibilità moderna, forse, si potrebbe ipotizzare che Fozio patriarca, nelle vesti di poeta religioso, avrebbe potuto dipingere diversamente la vita dell'antico stilita, che lasciò Costantinopoli stanco della brama di potere e delle malversazioni che lì aveva incontrato. Non poteva forse Fozio rispecchiarsi nella biografia di Teodulo, non poteva egli leggervi la propria condizione? O forse non conosceva l'esilio quando scrisse gli inni?

Nessun indizio, dunque, per legare al patriarca questa parte del *corpus* innografico.

Non si individuano inoltre significative somiglianze con gli unici due inni la cui attribuzione al patriarca non trova smentite.

Di contro agli elementi sinora elencati, però, si può puntare l'attenzione sulle caratteristiche proprie dell'innografia greca e meno sull'*individualità* di Fozio patriarca. Struttura, lessico e lingua dei canoni, infatti, sono elementi ben definiti all'interno del genere letterario cui essi appartengono. Destinati alla liturgia, devono rispondere all'esigenza di semplicità e chiarezza indispensabile all'intellezione da parte della comunità cristiana. Ciò non vuol dire che l'innografo non possa mostrare alcune *individual features*, come vide A. Kazhdan<sup>251</sup>, ma certo

<sup>250</sup> Cf. Th. Hägg, *Photius as a Reader of Hagiography*, "Dumbarton Oaks Papers" 53, 1999, pp. 44-58.

<sup>251</sup> A. Kazhdan, *An Oxymoron. Individual Features of a Byzantine Hymnographer*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 29, 1992 [ma 1993], pp. 19-58.

la poesia liturgica deve dar voce all'intera comunità orante, piuttosto che mostrare aspirazioni e desideri, privati, del suo autore.

La diversità di stile all'interno del *corpus* appare evidente; l'attribuzione di esso ad un unico autore (il patriarca) può ritenersi plausibile solo a patto di accettare che i paracletici abbiano caratteristiche completamente altre rispetto all'irmo e al canone per Metodio, effettivamente differenti per finalità e struttura.

Le rubriche, derivate dagli acrostici, presentano spesso il solo nome "Fozio". Anche questo elemento può portare a diverse valutazioni. La mancanza della precisazione "patriarca" può destare il sospetto che Fozio innografo non lo fosse. Altrettanto, però, è ben noto che i codici assegnano con precisione cognomi od epiteti, laddove il Fozio contenuto in essi non sia il più celebre tra i "Fozio" (ad esempio Fozio diacono e *skeuophylax*<sup>252</sup> o, nel campo innografico, il Φωτίου μοναχοῦ τοῦ Τορνίου).

La questione resta pertanto, sfortunatamente, aperta e neppure aiuta coinvolgere il "Fozio monaco" che, come abbiamo visto, non risulta, per quanto sinora noto, autore di inni liturgici. Se ci si interroga sulla possibile collocazione cronologica degli inni nell'arco della vita di Fozio patriarca, si è discussa *suo loco* la questione in merito ai componimenti per Metodio (S.M. e S.M.sti.). Riguardo la restante produzione innografica foziana, nulla si può affermare, non potendo accertare che il patriarca e l'innografo siano la stessa persona. Aveva invece, come si è detto<sup>253</sup>, tentato questa strada il cardinale Pitra, che per primo, pur avallando l'attribuzione al patriarca, aveva visto nei pochi tropari che pubblicava uno spirito di umiltà e penitenza estraneo, a suo dire, al combattivo autore del primo scisma con Roma, e che egli si augurava appartenente a un Fozio ormai anziano, anelante alla misericordia divina.

---

<sup>252</sup> Theodora Antonopoulou, *Photios Deacon and Skeuophylax of the Holy Apostles and his Encomium on St. Luke the Evangelist*, "Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik" 55, 2005, pp. 7-42.

<sup>253</sup> Cf. *supra* "L'erudizione europea scopre Fozio innografo", p. 8.



## Incipitario:

TROPARI	Posizione nell'inno	Numero d'ordine
Ἀγγελικαὶ χοροστασίαι σε	IV ode II tropario	T.VI.
Ἀγέννητε Πάτερ, Υἱὲ συνάναρχε	III ode II tropario	T.II.
Ἁγία Δέσποινα θεοχαρίτωτε, ἀγνή	II ode IV tropario	M.VI.
Ἁγία Δέσποινα σεμνή, / τοὺς ὕμνουῦντάς σε	IX ode IV tropario	M.VI.
Ἁγία Θεοτόχε / καὶ δεδοξασμένη	IX ode I tropario	M.VII.
Ἁγία μήτηρ τοῦ Ποιητοῦ	V ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἁγία παρθένε Θεοτόχε, ἁγίασον	III ode I tropario	M.V.
Ἁγρίοις θηρσί παρεδόθη τῶν παθῶν τοῖς ἐπιστάταις	VII ode IV tropario	M.II. Andreae?
Ἁγρυπνὸν σε φύλακα τῶν πιστῶν	VI ode II tropario	S.N.III.
Ἀδήλως κινῶ μου τοὺς πόδας ἤδη δυστυχῶς	IX ode IV tropario	parahym. can.
Ἀδιαλέπτοις πρὸς Θεόν	III ode IV tropario	T.VIII.
Ἀδιστάκτω καὶ τῇ γνώμῃ καὶ καρδίᾳ	IV ode I tropario	S.Io.IV.
Ἀΐγλην μοι κατάπεμφον φωτιστικὴν	IV ode II tropario	T.IV.
Αἰγύπτου Μωϋσῆς ἐξήγαγε	IV ode IV tropario	M.II. Andreae?
Αἰγύπτου χειροποίητα ὁ σεισας καὶ λεπτύνας εἰς χοῦν	Primo stichero	S.M.Aeg.
Αἰ πολλαὶ μου ἁμαρτίαι	VII ode II tropario	T.IV.
Αἰ πράξεις αἰ κρύφια	I ode IV tropario	T.IV.
Αἰ τῶν παθῶν / καὶ τῶν πταισμάτων	I ode II tropario	S.Io.III.
Αἰχμαλωτίζων ἠδοναῖς οὐ παύεται	I ode IV tropario	S.N.VIII.
Ἀκόλαστον βιοῦσα ζωὴν κακίας εἰς πυθμένα τὸ πρὶν	Quarto stichero	S.M.Aeg.
Ἄκουσον, ἄγιε / τοῦ στεναγμοῦ καὶ τῆς βοῆς, ἄκουσον	V ode III tropario	S.Io.II.
Ἄκουσον, Δέσποινα, / τοῦ στεναγμοῦ	V ode IV tropario	T.II.
Ἄκουσόν μου, / Θεοτόχε Δέσποινα	VII ode IV tropario	S.Io.I.
Ἄκουσον, σοφέ, / στεναγμοῦ τοῦ τῆς ψυχῆς μου	VIII ode I tropario	S.N.VII.
Ἀκουτισθῶμεν πάντες	Prima strofa	Anacr.2.
Ἄκτιστε, ἄναρχε, / Τριάς αἰόδιμε	V ode II tropario	T.II.
Ἀληθείας ὑπάρχων / κῆρυξ καὶ μύστης	I ode I tropario	S.N.III.
Ἀλόχευτε ἄνανδρε	V ode III tropario	M.V.
Ἄλλην ἐπὶ γῆς συμμαχίαν	VIII ode IV tropario	T.III.
Ἄλλον ἐν γῆ / θεῖον ἀντιλήπτορα	VII ode II tropario	S.Io.I.
Ἄμαρτημάτων νύξ με συνέχει	V ode II tropario	M.III.
Ἄμαρτημάτων συνέχει με πλήθος	VII ode III tropario	T.VII.
Ἀμβαχοῦμ ὃς προεῖδεν ἐν μεταρσίοις	irmo IV ode	heirm.
Ἀμέριστε μονὰς καὶ ἰσοδύναμε	III ode I tropario	T.II.
Ἀναβλύσας τὸν ἔλεον	IV ode IV tropario	S.Io.VIII.

Ἐνάγκαι με βαρεῖαι συνέχουσι	V ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἐναίτιόν σε ὕμνῳ	VI ode I tropario	T.VIII.
Ἐνάχτορον Θεοῦ παναγιώτατον	VI ode I tropario	M.I.
Ἐνάξιον καὶ ὄλον κατάχριτον	V ode II tropario	M.VII.
Ἐνάστειλον τὴν μέθην, πανάμωμε	V ode IV tropario	M.VII.
Ἐνάστειλον τὰς ὀρμάς	VI ode IV tropario	T.VIII.
Ἐνάστηθι πρόφθασον εἰς τὴν βοήθειαν	VIII ode III tropario	T.VIII.
Ἐνάστηθι, πρόφθασον εἰς τὴν ἐμὴν βοήθειαν	V ode I tropario	M.V.
Ἐνάστησον, ἀγνή, / ἐπὶ κλίνην	I ode IV tropario	S.N.IV.
Ἐνάστησον ἡμᾶς κειμένους, ἄχραντε	III ode IV tropario	S.Io.II.
Ἐνατολὴ τοῦ ἡλίου Δέσποινα	VII ode II tropario	M.I.
Ἐνοιζόν μοι μετανοίας	VII ode IV tropario	S.N.IV.
Ἐνύμφευτε Θεοτόκε Δέσποινα	VI ode, III tropario	T.III.
Ἐνύσταχτον, ἔνδοξε, / τὸ ὄμμα	V ode I tropario	S.N.IV.
Ἐνύσταχτον πυρσὸν καὶ θεῖον φύλακα	VI ode III tropario	S.Io.I.
Ἐξίως τὸν βίον ἐκτελέσας, Νικόλαε	IV ode II tropario	S.N.I.
Ἐπαγωγῆς με τῆς ἀμαρτίας ἐξάρπασον	VII ode I tropario	T.VI.
Ἐπαγωγῆς τῆς ἀμαρτίας με λύτρωσαι	IV ode III tropario	T.VIII.
Ἐπαμφιάσας τὸ αἶσχος τῆς ἐμῆς ἀμαρτίας	IX ode II tropario	T.VI.
Ἐπάσης ἀμαρτίας αἷτιον	IV ode I tropario	M.II. Andreae?
Ἐπασιν ὑπέδειξας ὁδὸν σωτήριον	V ode I tropario	S.Io.V.
Ἐπαύστως ἰκέτευε / τὸν Βασιλέα	VII ode III tropario	S.N.VIII.
Ἐπαύστως ἰκετεύω σε, Δέσποινα	V ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ἐπεγνωκῶς τῆς σωτηρίας μου	IV ode IV tropario	T.VI.
Ἐπειρα κύματα παθῶν	IX ode I tropario	M.VI.
Ἐπείροις / περιβέβλημαι	IV ode III tropario	S.Io.III.
Ἐπὸ λογικῶν λειμῶνων	Prima strofa	Anacr.3.
Ἐπορήσας ἐξ ἀπάσης βοηθείας, ἄχραντε	V ode III tropario	M.I.
Ἐπορία καὶ γνόφος, καὶ λογισμῶν σύγχυσις	III ode III tropario	M.IV.
Ἐπὸ χειλέων ὕμνον	Prima strofa	Anacr.1.
Ἐρδεύσας ἱκανῶς τὴν λαμπάδα σου	IV ode I tropario	S.N.V.
Ἐσθενοῦσαν πάθει χαλεποῖς	I ode II tropario	M.IV.
Ἐσκησιν ὑπέρλαμπρον	VII ode I tropario	S.N.V.
Ἐστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας	stichero	S.M.sti.
Ἐστὴρ / ἐκλάμπων αὐγαῖς θεότητος	IX ode V tropario	S.M.
Ἐστραφον ἀστραπὴν	V ode II tropario	S.Io.IV.
Ἐσχήμενας πράξεις	III ode IV tropario	T.IV.
Ἐσώτως τὸν βίον δαπανήσας	VIII ode IV tropario	T.IV.
Ἐύραις / τῆς πρεσβείας	I ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἐὕτη με κυβερνώσα / καὶ διαφυλάττουσα	V ode III tropario	M.VI.
Ἐφθαρσίας στολισμῶ με	VII ode I tropario	M.V.
Ἐχραντε Θεοτόκε, δέξαι μου τὴν δέησιν	I ode I tropario	M.VII.

Ἄχραντε μήτηρ Κυρίου	I ode IV tropario	S.Theod.I.
Ἀχρειωθεῖς ταῖς πονηραῖς	V ode I tropario	T.VI.
Βεβαία ἀντίληψις / τῶν εἰς σέ προστρεχόντων	VII ode IV tropario	S.N.V.
Βέλει τῆς ἀμαρτίας	V ode II tropario	S.N.VII.
Βλῦσόν μοι τὰ νάματα τῆς σῆς χρηστότητος	V ode II tropario	T.V.
Βοήθειαν καὶ στερρόν	VI ode IV tropario	S.Theod.II.
Βράβευσον / σωτηρίαν καὶ χάριν	II ode I tropario	S.Io.VII.
Γαλήνη νοητῇ σύ με προσόρμισσον	VI ode II tropario	M.I.
Γαλήνης ἢ κυήσασα Χριστόν	VI ode I tropario	M.IV.
Γεηπονήσασα, σεμνή, / τὴν ἄρουραν	III ode I tropario	M.VI.
Γένεσιν Ἐξοδον νόει	exaposteilarion	parahym. exapost.
Γενοῦ βοηθός / καὶ προστάτις ἰσχυρά	VII ode IV tropario	S.Io.II.
Γενοῦ μοι ἀντίληψις	VII ode IV tropario	S.Io.V.
Γενοῦ μοι βοηθός, παρθένε Θεοτόκε	VIII ode III tropario	T.VII.
Γενοῦ μοι καταφυγὴ σωτήριος	VI ode I tropario	S.N.VIII.
Γενοῦ, παρθένε, σωτηρίας ἐλπίς	VII ode IV tropario	S.Io.IV.
Γεώργιον θεῖον ὄφθη	VII ode III tropario	S.N.VI.
Γινώσκω σου, Δέσποινα	V ode IV tropario	M.V.
Δάκρυα δίδου μοι	II ode III tropario	S.Io.V.
Δάκρυα, σύντριψιν	II ode II tropario	S.Io.VI.
Δάκρυα / τῶν παθῶν καὶ πταισμάτων	II ode II tropario	S.Io.VII.
Δέξαι, Θεοκυῆτορ, δέησιν οἰκτρᾶν	I ode II tropario	M.VII.
Δέξαι μου ταύτην τὴν ὑμνωδίαν	II ode III tropario	S.Io.III.
Δέξαι, σοφέ, τὴν ἐκ καρδίας μου δέησιν	I ode I tropario	S.Io.II.
Δέομαι σου, Δέσποινα Θεοτόκε	VI ode III tropario	T.V.
Δεόμεθα ἐκτενῶς, Νικόλαε	VI ode I tropario	S.N.VIII.
Δεόμεθά σου ἐκτενῶς	III ode III tropario	S.Io.VII.
Δέσποινα ἀγνή Θεοτόκε, ῥῦσαί με	VIII ode III tropario	T.III.
Δέσποινα βοήθησον, Δέσποινα σῶσόν με	V ode IV tropario	T.V.
Δέσποινα Θεοτόκε, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας	I ode III tropario	T.VII.
Δέσποινα μητέρα Θεοῦ / μὴ ἀπορρίψης	V ode III tropario	T.II.
Δέσποινα μόνη θεομητορ	VII ode V tropario	S.Io.VIII.
Δέσποινα πανάμωμε μητέρα Θεοῦ	IV ode IV tropario	T.IV.
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθὴ	III ode II tropario	M.I.
Δέσποινα τοῦ κόσμου, Θεοτόκε, βοήθει μου	IV ode IV tropario	S.Io.I.
Δέσποινα τοῦ κόσμου κεχαριτωμένη	I ode IV tropario	T.VI.
Δέσποτα, δέσποτα οἰκτιρμον	VII ode III tropario	S.Io.VIII.
Δέσποτα μόνη οἰκτιρμον	I ode I tropario	S.Theod.I.
Δεῦρο, πανεύφημε, / τὴν σὴν διδούς μοι ἀρωγὴν	II ode II tropario	S.Io.IV.
Δεχόμενος τὴν ἡμῶν ἰκέσιον / ὠδὴν	I ode I tropario	S.Io.IV.
Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε	I ode I tropario	S.N.VIII.
Διὰ νηστείας ποτέ	V ode I tropario	M.II.

		Andreae?
Διὰ παντός σοι ἐκ βάθους μου τῆς ψυχῆς	III ode II tropario	M.III.
Διάσωσον ἐκ κινδύνων πάντας, Τριάς	VI ode II tropario	T.III.
Διάσωσον ἐκ φθοράς	VI ode III tropario	T.VIII.
Δογμάτων ἔβλυσε πηγᾶς	III ode II tropario	S.M.
Δόλους ἐπισυρράπτων	V ode III tropario	S.N.VII.
Δόξαν καὶ πλοῦτον ἔσχεν ἐν τῷ κόσμῳ	III ode II tropario	S.Theod.I.
Δουλώσας τῆς ψυχῆς τὸ αὐτεξούσιον	III ode II tropario	M.II.
		Andreae?
Δοχεῖον ἐπάξιον / τῆς τρισηλίου	VII ode I tropario	M.VI.
Δοχεῖον τὸν τοῦ Πνεύματος	V ode III tropario	S.Theod.I.
Δραμεῖν Θεοῦ ὁδὸν τῶν ἐντολῶν	VI ode II tropario	M.IV.
Δρόσω τῆς εὐσπλαγχνίας	I ode IV tropario	T.VII.
Δυνάμει / τῇ ἐν σοὶ	IV ode I tropario	S.Io.II.
Δωρεᾶν με ἐλέησον, νόσων τε παντοίων	IV ode II tropario	M.IV.
Δωρεῶν ἀκηράτων	V ode II tropario	S.Theod.II.
Ἐβλάστησας ἐν γαστρὶ	VII ode I tropario	M.III.
Ἐβλυσαςνάματα	V ode I tropario	S.Io.II.
Ἐβλυσας σωτηρίαν	I ode IV tropario	S.Io.VII.
Ἐδειξας τοῖς στρατηλάταις τὸ πρὶν	VI ode III tropario	S.N.III.
Ἐδραῖον / καὶ ἀμετακίνητον	IV ode II tropario	S.Io.II.
Ἐδραῖον τήρησον	IV ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἐθου ἡμῖν / τοῖς ἁμαρτωλοῖς	IV ode I tropario	S.Io.VII.
Εἰ μέσον δὲ οὐκ ἴδης τὸ μαῦρον νέφος	III ode I tropario	Parahym. sti.2.
Εἰς πάντα τὰ ἔργα σου	VIII ode II tropario	T.IV.
Ἐκ δεκάδος δὲ τελείας	I ode II tropario	parahym. can.
Ἐκ δεξιῶν τῶν τῆς ψυχῆς μου	III ode III tropario	T.VIII.
Ἐκένωσεν ὄντως ὁ φθόνος	V ode theotokion	parahym. can.
Ἐκλελυμένον καὶ σαθρὸν	VII ode III tropario	S.Io.VII.
Ἐκ ῥυπαρῶν μοι χειλέων	I ode I tropario	S.Io.VI.
Ἐκτεινον τὴν χειρὰ σου	V ode I tropario	S.N.V.
Ἐκ τοῦ μὴ ὄντος παρήγαγες	VI ode II tropario	T.IV.
Ἐκ τοῦ πυρὸς τοῦ ἀσβέστου	IX ode IV tropario	T.VII.
Ἐκ τῶν τῆς γῆς τεθέασαι	V ode I tropario	S.Theod.I.
Ἐκτεινον χειρὰ σου	II ode III tropario	S.Io.IV.
Ἐκχεον τῆς εὐσπλαγχνίας	VI ode I tropario	M.II.
		Andreae?
Ἐλαφος διατετρωμένος, Παναμώμητε	VII ode III tropario	M.IV.
Ἐλέησον, ἀγνή, βοῶ, ἐλέησον	III ode III tropario	T.II.
Ἐλέησόν με, ἐλέησόν με ἀγνή	III ode III tropario	M.III.



Ἐλέησον, οἷκτειρον / καὶ ἐξάρπασον ἡμᾶς	VII ode II tropario	S.N.VI.
Ἐλέησον τοὺς προσκυνοῦντας καὶ εὐφημοῦντας	VI ode I tropario	T.III.
Ἐλέους θελητὴν ἢ τεκοῦσα	III ode IV tropario	T.V.
Ἐλέους πηγὴν σε ἐπίσταμαι πανάχραντε	IV ode, IV tropario	T.III.
Ἐλλάμψεως χορηγέ	V ode I tropario	T.II.
Ἐλλήνων πρὶν μὲν ὄφρὺν κατέβαλες	I ode II tropario	S.Io.IV.
Ἐλπίς μοι καὶ τείχος καὶ λυπηρῶν ἀπαλλαγὴ	IX ode VI tropario	parahym. can.
Ἐναντίων / τὰς βουλὰς, θεολόγε, ματαίωσον	V ode I tropario	S.Io.I.
Ἐν ἀπαθείας αβύσσῳ, παντευλόγητε	VII ode IV tropario	M.V.
Ἐν γῆ μοι συνοδοιπóρος	VII ode II tropario	S.Io.VI.
Ἐν γῆ συνοδοιπóρος μοι	VIII ode IV tropario	T.VIII.
Ἐν διεξόδοις ὑδάτων	I ode II tropario	S.M.
Ἐν ἔτεσι πρὸς τρισὶν	VI ode I tropario	S.Theod.II.
Ἐν εὐσεβεῖ δεῦτε πιστεῖ	I ode II tropario	S.Theod.I
Ἐν θεωρίᾳ ὑψηλῇ	III ode II tropario	T.VIII.
Ἐν ιδιότησι τρισί· Τριάς ἀσύγχυτον	III ode I tropario	T.VIII.
Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε	<i>irmo</i> I ode	<i>heirm.</i>
Ἐν κινδύνοις λύτρωσις	VI ode I tropario	S.N.V.
Ἐν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότῃ παρεστηκώς	I ode I tropario	S.N.VI.
Ἐν πειρασμοῖς σὲ βοηθὸν ἐπιγράφομαι	IV ode IV tropario	T.VIII.
Ἐν σοὶ ἢ ὕμνησίς μου	V ode II tropario	T.VIII.
Ἐν σοὶ καταφεύγων ἀπελπισμένων προσφυγῆ	IX ode II tropario	parahym. can.
Ἐν σοὶ πᾶσαν ἐλπίδα σωτηρίας	VIII ode III tropario	T.IV.
Ἐν σοὶ προστρέχω, μὴ με ἀπώση ἀγαθὴ	V ode IV tropario	M.III.
Ἐν σοὶ προστρέχω, παμμάκαρ	VII ode II tropario	S.N.VI.
Ἐν σοὶ τῶν ἡδονῶν θαρρῶν, Δέσποινα	III ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἐν τῇ βίβλῳ με σύνταξον	IV ode II tropario	T.II.
Ἐν τῇ ἐρήμῳ Σινᾶ	V ode II tropario	M.II. Andreae?
Ἐν τῇ νηδύϊ σου	VIII ode I tropario	M.IV.
Ἐν τῷ πλήθει τοῦ ἐλέους σου καταφεύγω	IV ode IV tropario	S.Io.IV.
Ἐνώπιόν σου ἐκχεῶ	VIII ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἐν ὥρᾳ τῆς τελευτῆς μου	V ode III tropario	T.VIII.
Ἐν ὥρᾳ τοῦ θανάτου τῆς πονηρᾶς	IX ode IV tropario	T.VIII.
Ἐξ ἔργων οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοὶ	VIII ode I tropario	S.Io.IV.
Ἐξέρχου, πορεύου ἢ θεία ἔφησε φωνή	IX ode V tropario	parahym. can.
Ἐξέστην ἐν τοῖς πανταχοῦ λυπηροῖς	VI ode theotokion	parahym. can.

Ἐξόχως τῷ προφήτῃ	VII ode	parahym. can.
Ἐπίβλεψον, σοφέ	I ode II tropario	S.N.IV.
Ἐπὶ ξένης παροδεύων	I ode V tropario	parahym. can.
Ἐπὶ πέτραν στήσον ἀσφαλῆ	VIII ode I tropario	M.I.
Ἐπὶ σοὶ ἀνατίθιμι, πᾶσαν προσδοκίαν	IV ode III tropario	M.IV.
Ἐπὶ σοί, Θεοτόκε, κατέφυγον	VI ode IV tropario	S.Io.II.
Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ	I ode I tropario	S.N.I.
Ἐπὶ τὴν σὴν, θεοκυῆτορ, ἀντίληψιν	IV ode IV tropario	S.Theod.II.
Ἐπὶ τὴν σὴν κατέφυγον / σκέπην τὴν σωτήριον	VIII ode I tropario	S.N.III.
Ἐπὶ τὴν σὴν / νῦν εὐσπλαγχνίαν	I ode II tropario	S.Io.II.
Ἐπὶ τῆς γῆς / δι'εὐσπλαγχνίαν	IV ode II tropario	S.Theod.II.
Ἐπὶ τῆς γῆς ὁδοιπορῶν	III ode IV tropario	M.VI.
Ἐπὶ τῆς δόξης ταύτης ὁ θεόφρων	III ode III tropario	S.Theod.I.
Ἐπὶ τὸ πέλαγος τῆς σῆς / θεομιμήτου	III ode III tropario	S.N.VII.
Ἐπιφανείς, πανάγιε	VIII ode I tropario	S.N.VIII.
Ἐπλήσθη, πανάμωμε, / πολλῶν μωλώπων	VII ode II tropario	M.VI.
Ἐσβεσας τῆς ἀπάτης	I ode II tropario	S.Io.V.
Ἐσχατόγηρος ἐντεῦθεν	I ode IV tropario	parahym. can.
Ἐτεσιν ἐν τῷ στύλῳ καρτερήσας	VI ode III tropario	S.Theod.I.
Εὐρῶν / ἀνάπαυσιν τῶν ἀγῶνων σου	IX ode II tropario	S.M.
Εὐρω σε, Δέσποινα, / θεῖαν προστασίαν	II ode III tropario	M.V.
Εὐφραίνου, ἀγάλλου πᾶς ὁ μισῶν με καὶ φθονῶν	IX ode III tropario	parahym. can.
Εὐφροσύνως σήμερον	stichero	S.M.sti.
Ἐχεις δυναστείαν ποιεῖν ὅσα θέλεις	I ode III tropario	T.VI.
Ἐχεις τὸ δύνασθαι	II ode IV tropario	S.Io.V.
Ἐχοντες, πάτερ, σὲ ἀχοίμητον	VIII ode III tropario	S.N.VI.
Ἐχουσα συμπάθειαν δαψιλῆ	VI ode IV tropario	M.III.
Ἐχουσα συμπάθειαν πολλήν	III ode III tropario	M.I.
Ἐχουσα τὸ δύνασθαι σῶζε τοὺς σοὺς	IV ode III tropario	T.IV.
Ἐχουσα ὑπερφυῆ δυναστείαν	II ode IV tropario	S.Io.III.
Ἐχων εὐπρόσδεκτον	II ode III tropario	S.Io.VI.
Ἐχων σε βοήθειαν	III ode III tropario	M.VII.
Ἐχων σε καὶ προστάτην	I ode II tropario	S.N.V.
Ἐχων σε / καὶ προστάτην	VI ode IV tropario	S.Io.IV.
Ἐχων σε τεῖχος ἀρραγὲς καὶ πρόβολον	I ode II tropario	S.N.VIII.
Ἐχων τὴν σὴν / σκέπην καὶ θεῖαν ἀντίληψιν	I ode IV tropario	T.II.
Ἐχων τῆς συμπαθείας / ἀνεωγμένα τὰ σπλάγχνα	I ode II tropario	S.N.VI.
Ἐχων τὸ κατεῖχόνα / ἀπαράτρωτον	V ode I tropario	S.N.VII.
Ἐχων τὸν σόν, / πάτερ, Ποιητὴν	IV ode III tropario	S.N.VII.

Ἐχων Χριστὸν / ἐκπληροῦντα τὰς θείας	IX ode II tropario	S.Io.III.
Ζητήσας ἐκ πόθου τὸν Χριστὸν	III ode III tropario	S.Io.I.
Ἡ ἀγαθότητος πλήρης	III ode I tropario	T.VII.
Ἡ ἀγνή κοιλία σου	IX ode IV tropario	T.V.
Ἡ ἄκτιστος φύσις καὶ οὐσία	III ode I tropario	T.IV.
Ἡ ἄμπελος ἡ θεία, ἡ τὸν ὠραῖον βότρυν ἐχβλαστήσασα	V ode, III tropario	T.III.
Ἡ ἀνωτέρα τῶν οὐρανίων νοῶν	III ode I tropario	M.III.
Ἡ ἀπολύτρωσις / ἡ σωτηρία μου	II ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἡ ἀψευδὴς σωτηρία	III ode IV tropario	T.VII.
Ἡγγισα / εἰς ἀθυμίας	VI ode I tropario	S.Io.IV.
Ἡ ἐλπίς μου καὶ καύχημα, ἡ καταφυγὴ ζωῆς	IV ode IV tropario	M.IV.
Ἡ ἐλπίς μου / τῆς ζωῆς	V ode II tropario	S.Io.I.
Ἡ ἐν γαστρὶ / τὸν ἀπερίγραπτον	IV ode III tropario	M.VI.
Ἡ θαυμασία σκηνὴ	VI ode II tropario	S.Io.III.
Ἡ θεαρχικὴ Τριάς, Πατὴρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα	VIII ode I tropario	T.VII.
Ἡ θεία πύλη τοῦ βασιλέως Χριστοῦ	III ode IV tropario	M.III.
Ἡ καλλονὴ / τῶν ἀποστόλων	I ode III tropario	S.Io.II.
Ἡ κάμιнос τῶν παθῶν με φλέγει	VI ode IV tropario	T.III.
Ἡ καταφυγὴ / τῶν πιστῶν ἡ δόξα	IV ode V tropario	M.III.
Ἡ κοιλία σου ἄχραντε	IV ode I tropario	M.IV.
Ἡ κοσμικὴ / νῦν περιφορὰ	IV ode II tropario	S.Io.VII.
Ἡ κόσμῳ τὴν εἰρήνην καὶ τὴν σωτηρίαν ἅπασι βραβεύουσα	V ode, IV tropario	T.III.
Ἡ λαμπὰς τοῦ Πνεύματος	VI ode I tropario	S.Io.V.
Ἦλθον εἰς ἀπόγνωσιν	V ode III tropario	S.Io.V.
Ἠλικίαι τῶν ἀνθρώπων	I ode I tropario	parahym. can.
Ἡ λυχνία ἡ χρυσοῦ ἡ τὸ θεῖον λαμπάδιον	V ode I tropario	M.I.
Ἡμαρτον ὑπὲρ πάντας	I ode II tropario	S.Io.VII.
Ἡμβλυνας ἀθείας τὴν πλάνην	II ode I tropario	S.Io.III.
Ἡμβλυνας πρὶν τὰ τόξα	V ode II tropario	S.Io.VII.
Ἡ Μήτηρ τοῦ Ὑψίστου προσλαβοῦ	VI ode IV tropario	M.IV.
Ἡ μήτρα σου ὥφθη ἀληθῶς	III ode IV tropario	M.I.
Ἡ μόνη Θεὸν / συλλαβοῦσα	VII ode III tropario	T.II.
Ἡνίκα / ἐπανάστασις	III ode I tropario	S.Io.V.
Ἡνίκα ἐπικαλέσωμαι τὸ θεῖόν σου καὶ πάνσεπτον ὄνομα	VI ode III tropario	T.IV.
Ἡνίκα θλιψίς ἐπέλθη	VII ode III tropario	S.N.VI.
Ἡνίκα τὴν κλησίν σου καὶ θεῖαν	VIII ode II tropario	S.N.IV.
Ἡ νοητὴ πύλη τῆς ζωῆς	IV ode IV tropario	T.VII.
Ἡνοιξα πάθεισι	II ode II tropario	S.Io.V.
Ἡνπερ χάριν ὁ Χριστός	III ode I tropario	S.Io.III.
Ἡ οὐσιώσασα πάντα	IX ode II tropario	T.II.
Ἡ πάναγνος Δέσποινα / ἡ τεκοῦσα τοῖς βροτοῖς	VI ode V tropario	S.M.
Ἡ παντουργὸς / Τριάς ἀπλή	I ode I tropario	T.II.

Ἡ πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα	III ode II tropario	T.IV.
Ἡ περίδοξος πόλις καὶ λογική, Δέσποινα	III ode I tropario	M.IV.
Ἡ πλουσιοδότης ἐξαστράπτουσα	IV ode III tropario	T.VI.
Ἡ πλωσας ἐν κόσμῳ	II ode I tropario	S.Io.I.
Ἡ προστασία τῶν πιστῶν / ἡ ἐλπίς	VIII ode III tropario	T.II.
Ἡ σεπτὴ Θεότης ἐν τρισὶν ὑμνεῖται προσώποις	VI ode I tropario	T.VII.
Ἡ σκέπη καὶ λύτρωσις ἡμῶν	III ode I tropario	M.I.
Ἡσύχω τῷ νῷ, καὶ γαλήνῃ λογισμῶν τοῦ Παρακλήτου	VII ode II tropario	M.II. Andreae?
Ἡ σωτηρία μου / καὶ ἡ ἐλπίς μου	II ode IV tropario	S.Io.IV.
Ἡ τὰ πάντα διακυβερῶσα	VI ode I tropario	T.VI.
Ἡ τὴν ζωὴν / μόνην τεκοῦσα Θεόνημφε	I ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἡ τὴν ζωὴν / τὴν ἐνυπόστατον τέξασα	I ode III tropario	T.II.
Ἡ τὸν ἀχώρητον Λόγον	I ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἡ τὸν εὐσπλαγχον Κύριον	IV ode IV tropario	T.II.
Ἡ τὸν θεῖον ἄσταχυν	IV ode III tropario	M.V.
Ἡ τὸν Θεὸν ἀφράστως συλλαβοῦσα	III ode IV tropario	S.Theod.I.
Ἡ τὸν Θεὸν συλλαβοῦσα ἐν γαστρὶ	V ode III tropario	T.VII.
Ἡ τὸν ὑπεράγαθον / καὶ πανοικτιρμονα Κύριον	III ode I tropario	M.VII.
Ἡ τῶν δαιμόνων, ὅσιε	VIII ode III tropario	S.Theod.II.
Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων δεσπόζουσα	III ode II tropario	T.VI.
Ἡ ὑπὲρ νοῦν σε σοφία	III ode I tropario	S.Io.VII.
Ἡ φυσικὴ ἀγαθότης / ἡ ὑπερπληρεστάτη	IX ode I tropario	T.II.
Ἡ φωταγωγὸς τῶν ἐν σκότει, Μαρία σεμνή	VIII ode II tropario	M.III.
Θάλασσα χειμᾶζει με	V ode II tropario	S.Io.V.
Θαῦμα πῶς σωματίον μικρὸν	III ode theotokion	parahym. can.
Θαυμάτων καὶ ἰαμάτων / βρύεις πηγὴν ἀνεξάντλητον	VII ode I tropario	S.N.VI.
Θεὲ τοῦ παντός, / βασιλεῦ βασιλευόντων	VII ode I tropario	T.II.
Θεΐαις παρακλήσεσι	III ode II tropario	M.VII.
Θεΐα σου / ἰκεσία	VI ode III tropario	S.Io.IV.
Θέλων ὑπείχω τῷ ἐχθρῷ	VIII ode II tropario	M.II. Andreae?
Θεὸν σαρχούμενον ἐκ σοῦ	III ode IV tropario	S.M.
Θεοπειθῶς / τῷ λέγοντι	IV ode III tropario	S.Theod.II.
Θεοτόχε, πάντων ἐλπίς	IV ode IV tropario	S.Theod.I.
Θεοτόχε πανύμνητε / τὴν παναλκῆ	IV ode III tropario	T.II.
Θεράπον γνήσιε / καὶ ἐπιστήθιε	IV ode III tropario	S.Io.VI.
Θερμότατον ὅταν ἐμπνεύση	V ode	parahym. can.
Θρήνου καιρὸς	I ode I tropario	M.II. Andreae?

Θρόνον Θεοῦ καὶ παστάδα ἔμφυχον	VII ode IV tropario	M.I.
Θυμοφθόρου ἀπωλείας με	VII ode III tropario	M.V.
Θυρεόν μοι παράσχου σωτήριον	VI ode III tropario	S.Io.II.
Θυσιαστήριον θεῖον	I ode III tropario	S.M.
Ἰάματα / ἢ εἰκῶν σου προχέει	V ode III tropario	S.Io.III.
Ἰασαι, Δέσποινα ἀγαθή	VIII ode II tropario	M.VII.
Ἰασαί μου / τῆς ψυχῆς	V ode IV tropario	S.Io.I.
Ἰασαι τὰ πάθη τῆς ψυχῆς	I ode II tropario	S.N.I.
Ἰάσαι τὰ τραύματα	VII ode I tropario	S.Theod.II.
Ἰάσεων πηγὴν / τὴν σὴν εἰκόνα	II ode IV tropario	S.Io.II.
Ἰασιν δώρησαι / τῇ ταλαιπόρῳ μου ψυχῇ	II ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἰατὴρ ἐνθεώτατος	IV ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἰάτρευσον, σοφέ, / τὰς τῆς ψυχῆς μου	II ode I tropario	S.Io.II.
Ἰατρὸς ὡς δόκιμος	IX ode II tropario	S.N.V.
Ἰδε μου τὴν θλίψιν, παμμάκαρ	IX ode I tropario	S.Io.IV.
Ἰδε νοεροῖς σου ὄμμασιν	IX ode II tropario	S.N.I.
Ἰδε, σεμνή, τὸ ἐμὸν ἀγαλλίαμα	I ode III tropario	M.VI.
Ἰδε, σοφέ, / τὰς πληγὰς	IX ode II tropario	S.Io.VII.
Ἰδε / τὴν ἀνάγκην μου, σοφέ	I ode III tropario	S.Io.VIII.
Ἰδε / τὴν ἐμὴν ταπείνωσιν, ἄχραντε	IX ode II tropario	M.V.
Ἰδε / τὸν θερμόν μου ἔρωτα	IX ode I tropario	S.Io.I.
Ἰδοὺ νῦν ἐξέλιπεν / ἐκ τῆς οὐδύνης	IX ode II tropario	S.N.IV.
Ἰδοὺ πανήγυρις τηλαυγῆς	V ode II tropario	S.M.
Ἰδοῦσα / τὴν ἀσθένειαν	IV ode IV tropario	S.Io.III.
Ἰδοὺ τὰ ἔλκη καὶ τραύματα τῆς ἐμῆς	III ode IV tropario	S.N.III.
Ἰδοὺ τὰ τέχνα σου πολλὰ	III ode III tropario	S.M.
Ἰδρύματα καὶ στήλας ἀσχήμονας	IV ode III tropario	S.Io.V.
Ἰδὼν μου τὴν ἀσθένειαν τῆς ψυχῆς	IX ode II tropario	S.N.VIII.
Ἰδὼν μου τὸν πόθον τὸν πρὸς σέ	III ode II tropario	S.Io.I.
Ἰδὼν τὸν πόθον / καὶ προσδεδεγμένος τὴν πίστιν	IX ode III tropario	S.N.VI.
Ἰδὼν τὸν πόνον, σοφέ	III ode II tropario	S.Io.IV.
Ἰδὼν τύραννος δυσσεβῆς θαῦμα ξένον	<i>irmo</i> VII ode	<i>heirm.</i>
Ἰεροῦ παραδείσου, καὶ ζωηροῦ χώρου με	III ode IV tropario	M.IV.
Ἰθι βοηθός / τοῖς ἐκζητοῦσι πόθῳ	VIII ode I tropario	S.N.V.
Ἰθι μοι, Κόρη	VIII ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἰθι, παναγία Δέσποινα, / πρὸς τὴν ἐμὴν εὐτελεστάτην	IX ode III tropario	M.I.
Ἰθυρόν με πρὸς ἐνθέους τρίβους	VI ode IV tropario	T.VI.
Ἰθύνουσά με πρὸς φῶς	VII ode II tropario	M.III.
Ἰθυντικῇ σου πρεσβεία	VII ode I tropario	S.Io.VII.
Ἰκανωτάτη σου πέφυκεν ἡ πρεσβεία	IV ode II tropario	S.Io.IV.
Ἰκέτης προσέρχομαι βοῶν σοι ἐκ καρδίας μου	V ode III tropario	T.IV.
Ἰκέτης προσέρχομαι τῇ σκέπῃ σου, ἄχραντε	IV ode II tropario	M.I.
Ἰλάσθητι, Σωτὴρ μου, πᾶσι τοῖς τιμῶσι τὴν ὑπερένδοξον	IX ode II tropario	M.IV.

Ἰλάσθητι, Σωτήρ μου, πᾶσι τοῖς τιμῶσι τὴν ὑπερένδοξον	IX ode II tropario	M.VII.
Ἰλάσθητι τοῖς δούλοις σου, ὁ Θεός	IX ode III tropario	S.Theod.II.
Ἰλασμό<ν μοι> παράσχου / τῶν ἐγκλημάτων	I ode II tropario	S.N.III.
Ἰλασμόν παράσχου μοι	VI ode II tropario	S.Io.V.
Ἰλαστήριον θεῖον / τὴν σὴν πρεσβείαν γινώσκοντες	I ode III tropario (cf.	M.III.
	<i>infra</i>	
Ἰλαστήριον θεῖον, Θεοτόκε παρθένε	I ode III tropario	M.III.
Ἰλεω βλέμματι, σωτήρ	VII ode I tropario	S.N.VII.
Ἰλεων ἡμῖν τὸν Σωτῆρα πάντων καὶ Κύριον	IV ode II tropario	M.III.
Ἰλεων ἀπέργασαι	VIII ode III tropario	S.Theod.I.
Ἰλεω ὄμματι	IV ode II tropario	S.Io.VI.
Ἰλέωσαι τὸν Κτίστην	V ode III tropario	S.N.III.
Ἰλεως ἴλεως οἰκτίρμων πᾶσιν ἡμῖν φάνηθι	III ode I tropario	S.Theod.I.
Ἰλεως, μάκαρ, φάνηθί μοι	VII ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ἰλέω σου, ἐν ὄμματι, Δέσποινα Θεοτόκε	V ode II tropario	M.IV.
Ἰλὺν παθῶν / καὶ τῶν ἡδονῶν / ἀποτινάξασα	IV ode IV tropario	S.Io.VII.
Ἰλύος / βιωτικῆς	III ode III tropario	S.Io.V.
Ἰλύος με ἐκσπάσας / ἀμαρτημάτων	V ode I tropario	S.N.III.
Ἰλύος πάσης ἐμπαθοῦς	III ode II tropario	S.Io.VI.
Ἰλύος πάσης καθάρας	IX ode II tropario	S.Io.II.
Ἰλύος τῆς τῶν παθῶν, καὶ βυθοῦ τῶν θλίψεων	VII ode II tropario	M.III.
Ἰνα δοξάζω σε πιστῶς	VIII ode II tropario	S.Io.II.
Ἰνα δοξάζω, καὶ προσκυνῶ μετὰ δέους	VIII ode II tropario	M.IV.
Ἰνα ἐκ πόθου σε δοξάζω	VII ode I tropario	S.Io.VIII.
Ἰνα μὴ τοῦ σκοποῦ	IV ode II tropario	S.Theod.I.
Ἰνα πίστει σε τιμῶ	III ode III tropario	S.Io.III.
Ἰνα τὰ σὰ μεγαλεῖα	IX ode II tropario	M.III.
Ἰνα τί με ἐγκατέλιπες	IX ode III tropario	M.I.
Ἰνα τὸν πάλαι τῇ φθορᾷ	III ode IV tropario	S.Theod.II.
Ἰσοστάσιος <προφητῶν>	VII ode III tropario	S.Theod.I.
Ἰστίῳ τῶν σεπτῶν σου δεήσεων	IV ode IV tropario	T.V.
Ἰσχύι, πάναγνε, / τῆς δυναστείας σου	IV ode V tropario	S.N.VI.
Ἰσχὺν ἀπροσμάχητον / θωρακίσσας, εὐαγγελιστά,	IX ode II tropario	S.Io.V.
Ἰσχὺν με περιζῶσον, σοφέ, τῇ πρεσβείᾳ σου	IV ode III tropario	S.Io.I.
Ἰσχὺν μοι σωτηρίας	IX ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἰσχὺν τε καὶ κράτος ἐκ Θεοῦ	III ode I tropario	S.N.I.
Ἰσχυρὰν παράκλησιν / πρὸς Θεὸν τὸν μόνον φιλόανθρωπον	VII ode III tropario	S.Io.III.
Ἰσχυρὰν παράκλησιν τῶν πενθούντων	I ode IV tropario	T.III.
Ἰσχυρὸς κατὰ παθῶν / ἀνεδείχθης μαχητῆς	IX ode III tropario	S.N.III.
Ἰσχυρωτάτη πέφυκεν / ἡ πρεσβεία σου	VIII ode II tropario	M.VI.
Ἰσχύς μου ἐλπίς καὶ ὕμνησις	IX ode II tropario	M.III.
Ἰσχύς φυγῆς καὶ σώματος δύναμις	IX ode II tropario	S.N.VII.
Ἰωάννη ἀπόστολε τίμιε	VI ode II tropario	S.Io.II.

Καθεστώς δὲ ἀπὸ ταύτης	I ode III tropario	parahym. can.
Καὶ ἄλλως τὸν σεισμόν δὲ παιδεύθητι	VII ode II tropario	parahym. can.
Καὶ ἐν εἰκόني σε βλέπων	VII ode II tropario	S.N.VII.
Καὶ νοερούς αἰσθητούς τε	IX ode IV tropario	T.II.
Καὶ πρὸ θανάτου καὶ ταφῆς	VIII ode II tropario	T.II.
Κακώσεως ἐν τόπῳ κατάχειμαι	V ode III tropario	S.Io.VIII.
Κακώσεως ἐχθρῶν ἡμᾶς ἐκλύτρωσαι	III ode I tropario	S.Io.II.
Καλούμενος ἐκ πόθου	V ode IV tropario	S.N.III.
Κατάβαλε, Δέσποινα	VIII ode IV tropario	S.Theod.I.
Κατάβαλε τῶν ἐχθρῶν	III ode IV tropario	S.Io.IV
Κατάπεμψόν μοι τὴν σὴν / σκέπην	VII ode III tropario	M.III.
Καταποθεῖς / ἐν τοῖς πειρασμοῖς	IV ode II tropario	S.N.VII.
Καταποθεῖς ἐν τῷ βάθει τῶν πειρασμῶν	I ode II tropario	S.N.VI.
Κατὰ τὸ πλῆθος, ἀγαθὴ	V ode III tropario	T.VI.
Καταφύγιον κόσμου, Χριστιανῶν καύχημα	III ode II tropario	M.IV.
Κατὰ χρέος σε πάντες ὑμνοῦμεν πόθῳ	<i>irmo</i> IX ode	<i>heirm.</i>
Κατὰ χρέος πᾶς ὁ κόσμος	IV ode IV tropario	S.N.IV.
Κατεύνασον παθῶν μου τὸν τάραχον	VII ode IV tropario	T.V.
Καύσων / ἰσχυρὸς καὶ τηχεδῶν	I ode I tropario	S.Io.VIII.
Καύχημά σε θεῖον	II ode III tropario	S.Io.I.
Κίνδυνοι ἄδου δυσχερεῖς	VIII ode III tropario	T.VI.
Κινδύνους καὶ θλίψεις συνεχεῖς	III ode II tropario	S.N.I.
Κλησὶς ἢ σὴ / τὴν ἐνοῦσαν χάριν σοι	VII ode III tropario	S.Io.I.
Κοιλᾶδων τῶν κοσμικῶν, ὡς κρίνον ἐν μέσῳ σε	VII ode III tropario	M.III.
Κοσμήσας / διὰ πράξεων	IV ode II tropario	S.Io.III.
Κραταῖα ἀντιλήψει σου	IV ode III tropario	M.VII.
Κρήνην προχέουσας νᾶμα	IX ode III tropario	M.II. Andreae?
Κρίσιν τὴν μέλλουσαν τρέμω	I ode II tropario	S.Io.VI.
Κύμασι / βυθίζομαι πονηροῖς	VI ode II tropario	M.III.
Κύματα τῶν ἐμπαθῶν λογισμῶν	VI ode II tropario	M.III.
Κύριον γεννήσασα τὸν μόνον εὐσπλαγγνον	V ode IV tropario	S.N.V.
Κύριον καὶ Δεσπότην / τῶν ἀπάντων ἔτεχες, Θεοτόκε	V ode III tropario	S.Io.VII.
Κυρίως Παρθένον καὶ Θεοτόκον ἀληθῆ	IX ode I tropario	parahym. can.
Κυρίως σὲ Θεοτόκον πάντες δοξάζομεν	III ode IV tropario	S.N.V.
Λαγόσι σοῦ παρθενικοῖς	VII ode IV tropario	S.N.VII.
Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν	VI ode I tropario	S.N.I.
Λαμπρότης ἢ σὴ / τῶν θαυμάτων	VII ode II tropario	S.Io.II.
Λάμπρυνον τῷ φέγγει σου ἀγαθὴ	VI ode III tropario	M.III.
Λάμψον φωτισμὸν σωτήριον	VII ode II tropario	T.III.

Λιμένα καὶ προσφύγιον, ἀγνή	VI ode IV tropario	M.VII.
Λιταῖς σου ταῖς εὐπροσδέκτοις, πάτερ Νικόλαε	IV ode I tropario	S.N.I.
Λιταῖς σου τὴν μνήμην σου τελοῦντας	VI ode II tropario	S.Theod.I.
Λογισμοῖς βαλλόμενος / ὡς βέλεσι	V ode II tropario	S.N.IV.
Λύμνην παθῶν καὶ ἀμαρτιῶν	V ode II tropario	S.N.VI.
Λύμης παθῶν καὶ ἡδονῶν	VIII ode II tropario	T.VI.
Λῦπαι καὶ θλίψεις	VII ode II tropario	S.Io.IV.
Λῦσόν μου / τὴν δέσιν	VI ode III tropario	M.III.
Λῦσον τῶν πταισμάτων	V ode III tropario	T.V.
Λυτρωθῆναι πταισμάτων, ἄχραντε	V ode IV tropario	S.Theod.II.
Λύτρωσαι, Δέσποινα ἀγνή	III ode IV tropario	S.N.VI.
Λύτρωσιν πταισμάτων μοι Περιόντι	VII ode IV tropario	S.N.V.
Λύτρωσιν τῶν πταισμάτων, / ἀπαλλαγὴν τῶν κινδύνων	I ode III tropario	S.N.VII.
Μάθε καὶ τὰ αἵματα λοιπὸν	stichero	Parahym. sti. I.
Μάθε καὶ τὰ νέφη, ἀδελφέ	Sesto stichero	parahym. sti.
Μαρία Θεοτόκε ἀνύμφευτε	V ode III tropario	M.VII.
Μαρία Θεοτόκε Δέσποινα	IV ode III tropario	M.II. Andreae?
Μαρία, πάντων ἡ ἐλπίς	IX ode III tropario	M.VI.
Μαρίαν τὴν ὑπέραγνον προβαλλομένην ἐγγύην	Terzo stichero	S.M.Aeg.
Μαρία, τοῦ Δεσπότη χειμῆλιον	IV ode IV tropario	S.Io.V.
Μαρία, τοῦ Θεοῦ κατοικητήριον	VI ode IV tropario	S.Io.I.
Μαρμαρυγαῖς / τῆς ἀκτίστου λάμψεως	VII ode I tropario	S.Io.I.
Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων	I ode I tropario	S.M.
Μέγας ποταμός	Secondo stichero	parahym. sti.
Μελωδικῶς τρισαγίους ἕσμασι	IX ode II tropario	T.VII.
Μέσην εἰληφυῖα τοῦ παντὸς θέσιν	Primo stichero	parahym. sti.
Μεταλαβοῦσα ἡ Εὐα	I ode IV tropario	S.M.
Μετὰ ὀσίων καὶ δικαίων πρέσβευε	I ode II tropario	S.Theod.II.
Μὴ ἀποκάμης ἐκτενεῖς	III ode II tropario	S.N.VIII.
Μὴ με ἐγκαταλίπης / μηδὲ παρίδης με	I ode III tropario	S.N.V.
Μὴ με ἐξουδενώσης / ἀπὸ τοῦ προσώπου σου	V ode II tropario	M.VI.
Μὴ με ἐξουδενώσης, μὴ ἀπορρίψης	I ode III tropario	T.V.
Μὴ ὀρφανοῦς / ἐγκαταλίπης	IV ode I tropario	M.VI.
Μὴ παραδώης ἐχθροῖς με Τριάς	V ode II tropario	T.VII.
Μὴ παρίδης με, Δέσποινα	IV ode V tropario	S.Io.VIII.
Μὴ παρίδης, πάτερ, / μηδὲ ἀναβάλη τὴν χάριν	V ode I tropario	S.N.VII.
Μὴ παύση δυσωπεῖν, θεολόγε	V ode I tropario	S.Io.VIII.
Μὴ παύση πρεσβεύειν / τῷ πάντων Βασιλεῖ	III ode II tropario	S.N.IV.
Μὴ παύση πρεσβεύων ἐκτενῶς	III ode I tropario	S.Io.I.
Μῆτερ Θεοῦ ῥῦσαί με φθορᾶς	IV ode III tropario	T.VII.



Μῆτερ τοῦ Παντάναχτος / διάσωσόν με	V ode IV tropario	S.N.IV.
Μίαν φύσιν Τριάδος	VIII ode IV tropario	S.M.
Μοναδική φύσις καὶ δόξα καὶ δύναμις	IV ode I tropario	T.VIII.
Μονὰς τῆ φύσει· Τριάς ἰδιότησι	I ode II tropario	T.VIII.
Μόνη σὺ / πανακῆρατος	II ode IV tropario	S.Io.VII.
Μορφὰς καὶ ἰνδάλματα ἀπειρημένα	I ode II tropario	M.V.
Μορφώσας τὴν πάνσεπτον	VI ode III tropario	S.M.
Μύρον οἱ σοί, ἱεράρχα, βλύσαντες	VII ode II tropario	S.N.I.
Μύστα τῶν ἀπορρήτων	I ode I tropario	S.N.VII.
Μύστης τῶν ἀπορρήτων	I ode III tropario	S.Io.V.
Μωλώπων τῶν ἐκ πονηρῶν	III ode II tropario	S.N.VI.
Νάμασι θείοις, τῶν πρεσβειῶν σου Μαριάμ	V ode III tropario	M.III.
Νάμασι πρεσβειῶν σου τὴν ἐκτακεῖσαν	I ode IV tropario	S.N.III.
Νάμασι τῆς θείας / πρεσβείας	III ode III tropario	S.N.IV.
Νάματα, Παρθένε, μοι σωτηρίας ὄμβρισον	IV ode IV tropario	S.N.I.
Νάματα πηγάζουσα / ἀθάνατα	V ode II tropario	M.V.
Ναμάτων μυστικῶν τῶν σῶν δεήσεων	VI ode III tropario	M.I.
Ναὸν σαυτὸν τελέσας	V ode III tropario	S.N.VIII.
Ναὸν τελέσας τὴν ψυχὴν	III ode I tropario	S.N.VI.
Νάουσι τὰ σὰ μορφώματα	VIII ode II tropario	S.Io.VII.
Ναρχᾶ καὶ λόγος ἐξειπεῖν	III ode III tropario	S.Io.VI.
Νεύμασι θείοις σου / ἀπελαθήτω	II ode IV tropario	S.Io.VIII.
Νεύμασι / τῆς συμπαθείας	VI ode II tropario	S.Io.IV.
Νεύρωσόν μου, Δέσποινα ἀγνή	VIII ode II tropario	M.I.
Νεῦσον, ἀγνή / Μῆτερ Θεοῦ	IV ode IV tropario	S.N.VII.
Νεῦσον πρὸς ἡμᾶς τοὺς τιμῶντάς σε, Λόγε	<i>irmo</i> III ode	<i>heirm.</i>
Νέφος ἐστὶ καθυγρόν	III ode	parahym. can.
Νέφος, χιόνα, ὑετόν	IV ode	parahym. can.
Νηστείαις καὶ δάκρυσιν	VII ode II tropario	S.Theod.II.
Νηστείαν ἄσκησον ψυχῇ	VIII ode IV tropario	M.II. Andreae?
Νικᾶ με / ὁ πανπόνηρος	IV ode I tropario	S.Io.III.
Νικᾶν ἐχθρὸς δυσμενῆς	III ode III tropario	S.Io.IV.
Νικάτω, Κόρη, τῆς σῆς / ἀγαθωσύνης	VI ode II tropario	M.VI.
Νικήσας τῶν πονηρῶν πνευμάτων	VI ode III tropario	S.Theod.II.
Νίκησον τὴν πώρωσιν, ἀγνή	I ode IV tropario	S.N.I.
Νίκησον τὸν πόλεμον / τῆς σαρκός μου	VII ode II tropario	S.N.V.
Νίκησον τῶν παθῶν τυραννίδας	II ode II tropario	S.Io.III.
Νικητὴς ἐδείχθης / δι' ἀσκητικῆς πολιτείας	VI ode III tropario	S.N.VII.
Νικητικὴν / κατὰ παθῶν μοι	IV ode I tropario	S.N.VIII.
Νικῶν πρεσβείαις σου σεπταῖς	III ode II tropario	S.Io.VII.

Νικῶν ταῖς ἡδοναῖς, ὁ πανπόνηρος	IV ode II tropario	S.N.V.
Νοητὸν ἡμῖν παράδεισον ἀνέδειξε	VII ode II tropario	S.M.
Νομὴν τὴν πονηρὰν τῆς ἀμαρτίας μου	VI ode I tropario	S.Io.I.
Νομικοὶ σε καὶ σκιδῶδεις προέφαινον ἔσεσθαι	V ode IV tropario	M.I.
Νόμους ἀληθῶς / ἐγκωμίων	IV ode III tropario	S.N.III.
Νόμους παρέβλεψά τε	III ode III tropario	S.N.VIII.
Νόμους τοὺς τοῦ Δεσπότου	I ode III tropario	S.Io.VII.
Νοὸς καθαρότητι / εἰς τὰ βᾶθη	VI ode IV tropario	S.M.
Νοὸς σου τὰς κινήσεις	V ode II tropario	S.N.III.
Νοῦν καὶ ψυχὴν, καὶ τὰς αἰσθήσεις ἐμόλυνα	I ode IV tropario	M.II. Andreae?
Νοῦν καὶ ψυχὴν καταυγασθείς, Θεόδουλε	I ode III tropario	S.Theod.II.
Νύκτα τῆς ἀθείας / τοῖς πυρφόροις λόγοις	V ode I tropario	S.Io.VII.
Νυκτὶ καὶ ἡμέρᾳ σε / παρακαλῶν	I ode III tropario	M.V.
Νυκτομαχοῦντα κινδύνοις καὶ πειρασμοῖς	III ode I tropario	S.N.III.
Νυκτομαχοῦσαν, ὅσιε, / τὴν ψυχὴν μου	VIII ode I tropario	S.Theod.II.
Νυκτομαχοῦσαν τοῖς πταίσμασι	VI ode I tropario	M.V.
Νυκτός με τῶν πειρασμῶν	VI ode III tropario	S.Io.III.
Νύμφη Θεοῦ παναγία, ἡ σκέπη μου καὶ ἡ δόξα	VI ode IV tropario	M.II. Andreae?
Νύμφη Πατρός, / τοῦ θείου Λόγου λοχεύτρια	IV ode II tropario	M.VI.
Νῦν δέξαι με, ἄγιε	VII ode I tropario	S.N.VIII.
Νῦν ἐξαποροῦντα / καὶ κινδυνεύοντα	II ode II tropario	S.Io.I.
Νῦν ἐπέστη σοι προσφωνῶν	IV ode III tropario	S.Theod.I.
Νῦν θερμῇ καρδίᾳ	VI ode IV tropario	S.N.VII.
Νῦν καιρὸς ἐφέστηχεν ἐξόδου	VIII ode I tropario	M.V.
Νύξ με ἡδονῶν συνέχει	III ode III tropario	T.V.
Νύξ με κατέλαβεν	II ode I tropario	S.Io.VI.
Νύξ με κακῶν / περιέσχεν, ἄγιε	VII ode III tropario	S.N.I.
Νύξ με συνέσχεν ἀθυμίας	VII ode II tropario	S.Io.VIII.
Ξένος πατρίδος καὶ φυλῆς	IV ode theotokion	parahym. can.
Ξένος ὑπάρξας ἀπάσης	I ode III tropario	S.Theod.I.
Ξύλου ζωῆς ἐν μετοχῇ καθέστηκας	I ode III tropario	S.N.VIII.
Ὁ βίος μὲν ὄλος ἐφθαρμένος	III ode IV tropario	M.V.
Ὁ βίος μου ὄλος, ἄχραντε	IX ode III tropario	M.III.
Ὁ βίος μου ῥυπαρὸς / καὶ βορβορώδης	VI ode I tropario	M.VI.
Ὁβρυζος / ὡσπερ χρυσὸς	VI ode I tropario	S.N.IV.
Ὁ γλυκασμὸς / ὁ τοῦ θείου πόθου σου	IX ode III tropario	S.Io.VII.
Ὁδὸν κακίας πάσης, ἔδραμον εὐτόνως	IX ode III tropario	M.IV.
Ὁ ἐπιπεσῶν / τῷ στήθει τοῦ Κυρίου	VIII ode I tropario	S.Io.V.
Ὁ θεϊκὸς / πόθος σου	IV ode III tropario	S.N.VIII.
Ὁ θεῖος οἰκὸς σου / ἀλεξητήριον	IV ode IV tropario	S.N.VI.

Ὁ Θεός, πρεσβείαις / τῆς ἀπειρογάμου	VI ode III tropario	S.Io.VII.
Οἱ γηγενεῖς βοηθόν σε κέκτηνται	IX ode III tropario	S.N.VII.
Οἱ ἐκ πίστεως θερμῆς / προσκαλούμενοι	IX ode IV tropario	S.N.III.
Οἶκος οὔσα τοῦ Θεοῦ	VII ode IV tropario	S.Theod.I.
Οἱ ἰδρωῖτες οἱ θεῖοι	V ode II tropario	S.N.VIII.
Οἶμοι, τί πράξω ὁ ἄθλιος	Terzo stichero	M.VII.
Οἱ πάντες ἐν τῇ σκέπη σου	V ode IV tropario	S.Theod.I.
Οἱ πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ σοί	IX ode III tropario	S.N.VIII.
Οἱ πόνοι, φιλάνθρωπε, / οὓς ἐν ἀσκήσει	VII ode III tropario	S.Theod.II.
Οἱ τῶν ἀγγέλων χοροί	VII ode II tropario	T.VI.
Ὁ κοσμοπόθητος ἀληθῶς	V ode III tropario	S.N.VI.
Ὁ κόσμος πηγὴν σε θεολόγον ἐγνώρισε	IV ode II tropario	S.Io.I.
Ὁ κόσμος προστάτην σε γνωρίζει	IV ode III tropario	S.N.I.
Ὁ κόσμος σε καὶ προστάτην ἄμαχον	I ode IV tropario	S.Io.IV.
Ὁλη ἀγαθὴ σὺ ὑπάρχεις, ὅλη φιλάγαθος	IV ode V tropario	S.N.I.
Ὁλην ἐν σοὶ τὴν ἐμὴν ἀνέθηκα	VII ode IV tropario	S.N.I.
Ὁλην μου ἐπὶ σοὶ / ἀνατέθηκα	III ode IV tropario	S.N.IV.
Ὁλην τὴν ζωὴν ἀμέλει διήνυσσα	IX ode III tropario	M.V.
Ὁ ληστήν ἐπὶ ξύλου / παραδείσου πολίτην	VII ode I tropario	M.VII.
Ὁλη φιλάγαθος πέλεις	IX ode III tropario	M.III.
Ὁλη ψυχὴ τε καὶ καρδία, Δέσποινα	I ode III tropario	T.VIII.
Ὁλικῶς ἐκχρέμαμαι / σοὶ, παμμάκαρ	IX ode III tropario	S.Io.V.
Ὁ λόγος ἀφθονος, σοφέ	III ode I tropario	S.M.
Ὁ Λόγος ὁ τοῦ Θεοῦ / τῆς σῆς προβλέπων, αἰοίδιμε	VI ode II tropario	S.Theod.II.
Ὁ Λόγος ὁ τῷ Πατρὶ συνάναρχος	VI ode IV tropario	S.N.VIII.
Ὁλολαμπῆ σε / καὶ ἀστέρα	VII ode I tropario	S.Io.IV.
Ὁλον βεβυθισμένον / ταῖς ἁμαρτίαις	I ode IV tropario	S.N.III.
Ὁλον ἐμαυτὸν προσάγω σοὶ / καὶ τὴν ἐλπίδα	IX ode IV tropario	M.I.
Ὁλον / ἐμαυτὸν προσφέρω σοὶ	IX ode II tropario	S.Io.I.
Ὁλον ἐν στέρνοις / φέρεις τὸν Θεὸν	IX ode IV tropario	S.Io.VI.
Ὁλον κατακείμενον / ταῖς ἡδοναῖς, ἀγνή Δέσποινα	III ode IV tropario	M.VII.
Ὁλον με πτωθέντα / ταῖς ἁμαρτίαις δεινῶς	II ode IV tropario	S.Io.I.
Ὁλον με φρούρησον, ὄλον με τείχισον	II ode II tropario	M.VI.
Ὁλον μου μετάρσιον τὸν νοῦν	III ode III tropario	S.N.I.
Ὁλον σε, Θεόδουλε	VIII ode II tropario	S.Theod.I.
Ὁλος ἀντίληψις, / ὄλος σωτηρία	II ode III tropario	S.N.IV.
Ὁλος ἀπηνθρακωμένος	VII ode I tropario	S.N.IV.
Ὁλος ἐπιθυμία / ὄλος γλυκασμός	V ode IV tropario	S.N.VII.
Ὁλος ἐπλήγην ὡσεὶ χόρτος	VII ode IV tropario	M.VII.
		spurium
Ὁλος ἱερός / καὶ πεφωτισμένος	IV ode II tropario	S.N.III.
Ὁλος κατατέτηγμαι / ὄλος ἀπόλλυμαι	III ode I tropario	S.Io.VIII.
Ὁλος κατεστιγμένος / τοῖς μώλωφι	III ode III tropario	T.VI.

ᾠλος πληγῶν πλήρης πέφυκα	Primo Doxastikon	M.VII.
ᾠλος τῷ δέει τοῦ Θεοῦ	III ode I tropario	S.Theod.II.
ᾠλος ὑπάρχων ἐν κακοῖς	III ode IV tropario	S.N.VIII.
ᾠλοσχερῶς ἐκ καρδίας	IX ode III tropario	T.VI.
ᾠλοσχερῶς ἐμαυτὸν / σοὶ προσανατίθημι	VII ode II tropario	S.N.III.
ᾠλοσχερῶς καὶ ὀλοφύχως, Δέσποινα	I ode II tropario	M.VI.
ᾠλοσχερῶς καταφεύγω, σεμνή	V ode IV tropario	T.VII.
ᾠλος ὠραισμένος παριστάμενος τῷ Χριστῷ	IX ode III tropario	S.Theod.I.
Ὁ λύχνος ὁ φωταυγῆς καὶ ἔνθεος	VI ode II tropario	S.N.VIII.
Ὁλῶ κινδυνεύοντι / καὶ ἐξαποροῦντι	VII ode II tropario	S.N.V.
Ὁμβρισον σταγόνα μοι	III ode III tropario	S.Io.VIII.
Ὁμβρισον / τῇ ψυχῇ	II ode III tropario	S.Io.VII.
Ὁμβρους μοι δίδου δακρῶν	VII ode IV tropario	T.VI.
Ὁ μὲν Πατὴρ αἴτιος Υἱοῦ	IV ode I tropario	T.VII.
Ὁ μὲν Πατὴρ, ἄναρχον φῶς	IV ode II tropario	T.VIII.
Ὁ μόνος δυνατός, ὁ μόνος εὐσπλαγχνος	VI ode II tropario	S.N.I.
Ὁ μόνος εὐεργέτης / ὁ μόνος φιλόανθρωπος	V ode IV tropario	S.N.VIII.
Ὁ μόνος εὐσπλαγχνος / σὲ ἐχαρίτωσεν	IV ode I tropario	S.Io.VI.
Ὁν ἐθεράπευσας, πάτερ	VII ode III tropario	S.N.VII.
Ὁν ἐν μήτρα ἤνεγκας	VI ode IV tropario	S.Io.V.
Ὁ νοητός σε / ἥλιος τῆς δικαιοσύνης	IX ode IV tropario	S.N.VI.
Ὁ νόμος, ἐνδοξε, / τῶν τοῦ Θεοῦ ἐντολῶν	IV ode I tropario	S.N.VI.
Ὁντως σὺ ἀνεδείχθης / τῶν Χερουβεὶμ ὑπερτέρα	I ode IV tropario	S.N.VII.
Ὁξυγράφος μὲν ἢ γλῶσσά σου, Θεόσοφε	VII ode I tropario	S.M.
Ὁξὺς εἰς ἀντίληψιν	IX ode III tropario	S.N.V.
Ὁ οἶκός σου, πάνσοφε	IX ode III tropario	S.N.IV.
Ὁ παῖδας ἐκ καμίνου ῥυσάμενος	VII ode theotokion	parahym. can.
Ὁ πανοικτίρμων / καὶ φιλόανθρωπος	VII ode III tropario	S.Io.IV.
Ὁ πάντων δημιουργός / ἐν σοὶ κατεσχήνωσεν	VII ode IV tropario	M.III.
Ὁ πάντων τῶν ἀνθρώπων τῆς σωτηρίας	V ode V tropario	S.N.I.
Ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς καὶ τὸ πανάγιον Πνεῦμα	IV ode II tropario	T.III.
Ὁ πύλην σε μυστικὴν, οἰκειαν προθέμενος	VII ode IV tropario	M.III.
Ὁ ρήτωρ ὁ ἔνθεος / ὁ τὴν ἄναρχον Χριστοῦ	VI ode III tropario	S.Io.VI.
Ὁρμαῖς πονηραῖς / τοῦ δολίου καὶ ἐχθροῦ	VII ode III tropario	S.Io.II.
Ὁρμᾶς τῶν πονηρῶν / καὶ κακουργίας	II ode III tropario	S.Io.II.
Ὁρμος μοι φάνηθι / σωτηρίας	II ode I tropario	S.Io.VIII.
Ὁρμῶ γαληνῶ προσόρμισον	IX ode III tropario	S.N.I.
Ὁρμῶ γαληνῶ σῆς πρεσβείας	IX ode II tropario	S.Io.IV.
Ὁρος τοῦ Θεοῦ πανάγιον	IX ode IV tropario	M.I.
Ὁρῶσά μου τὸν θερμὸν	VI ode IV tropario	M.VI.
Ὁσιον οὐδὲν ἐν βίῳ, διεπραξάμην ὁ τάλας	VI ode III tropario	M.II.
		Andreae?

Ἐσίων ἐγκαλλώπισμα / Θεόδουλε μακάριε	V ode II tropario	S.Theod.I.
Ὁ τάλας καὶ παμβέβηλος κράζω σοι	V ode I tropario	M.VII.
Ὅταν μέλλη χωρίζεσθαι	IV ode II tropario	M.VII.
Ὁ τάφος ἤνοιξεν οὐρανοῦς	V ode III tropario	S.M.
Ὅτε προσκαλέσομαι	VII ode III tropario	S.Io.V.
Ὅτε εἰς βάθη ἀπογνώσεως	VIII ode I tropario	S.N.VI.
Ὁ τὴν ἀλιεῖαν λιπῶν	VIII ode II tropario	S.Io.III.
Ὁ τὴν ἡμῶν οὐσιώσας φύσιν Θεὸς	I ode IV tropario	S.N.VI.
Ὁ τῆς βροντῆς γόνος εὐκλεῆς	V ode I tropario	S.Io.VI.
Ὅτι εἰς βάθος ἤγγισα / ἀπορίας ὁ δεῖλαιος	VIII ode III tropario	M.VI.
Ὅτι σοῦ ὑπάρχει / καὶ ἡ προστασία βεβαία	VI ode II tropario	S.N.VII.
Ὁ τῶν ἄθλων σου βότρυς	VIII ode II tropario	S.M.
Ὁ τῶν ἀρρήτων / μύστης, ὁ θεόγραφος	IX ode I tropario	S.Io.VI.
Ὁ τῶν δεινῶν μου πταισμάτων	IX ode III tropario	S.Io.II.
Ὁ τῶν ὄλων Κύριος	VII ode II tropario	S.Io.III.
Οὐδεὶς καταπέφευγεν	I ode IV tropario	M.V.
Οὐ κέκτημαι δακρῶν ὄχετούς	VI ode III tropario	M.IV.
Οὐ κέκτημαι δακρῶν ὄχετούς	VI ode III tropario	M.VII.
Οὐ κέκτηται δακρῶν ὄχετούς (cf. Οὐ κέκτημαι δακρῶν ὄχετούς)		
Οὐκ ἔστιν ἐν κινδύνοις τις περιπεσῶν	III ode II tropario	S.N.V.
Οὐκ ἔστι παράπτωμα ἐν βίῳ	III ode III tropario	T.IV.
Οὐκ ἔχω ἄλλον πλὴν σου	IX ode III tropario	S.Io.VIII.
Οὐκ ἔχω ἄλλον προσφύγιον	VI ode IV tropario	T.IV.
Οὐρανῶθεν, παμμάκαρ / θεία μεσιτεία σου	V ode I tropario	S.Theod.II.
Ὁ ὑπὲρ πάντας τοὺς γηγενεῖς	VIII ode III tropario	M.VII.
Ὁ ὕψιστος σαρκούται ἐν μήτρᾳ σου	V ode IV tropario	M.IV.
Ὁ φλογμὸς ἐκτῆχει μου τὴν σάρκα	VIII ode I tropario	S.Io.VIII.
Ὁ φῶς ὑπάρχων ἀθυπόστατον, Λόγε	<i>irmo</i> V ode	<i>heirm.</i>
Παγίδας / ἡδονῶν ὁ ἐχθρὸς	VI ode III tropario	S.N.IV.
Παθῶν με χαλεπῶν χειμάζει τάραχος	III ode IV tropario	T.II.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ἡ τὸν Θεὸν κυήσασα	I ode, III tropario	T.III.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, μὴ παρίδης με	VII ode IV tropario	S.Io.III.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με πολλῶν	VI ode IV tropario	T.V.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς ἀμαρτιῶν	IX ode III tropario	T.V.
Παναγία Δέσποινα / Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς καὶ πλάνης	VI ode IV tropario	S.N.V.
Πάναγνε ἡ μόνη τῷ πλαστουργῶ	VI ode IV tropario	S.N.III.
Πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ τὴν σὴν	IV ode IV tropario	M.V.
Παντουργὲ παντοδύναμε / μονὰς ἀπλή Τριάς	IV ode I tropario	T.II.
Παραδραμῶν τὰ ἐν τῇ γῆ	III ode III tropario	S.Theod.II.
Παρειμένος κατάκειμαι	IV ode III tropario	S.Io.VIII.
Παρθένε θεόνυμφε / ἡ τὴν πεσοῦσαν	VII ode IV tropario	S.Theod.II.
Πᾶσαν εἰς σὲ τὴν προσδοχίαν	VII ode IV tropario	M.IV.

Πατέρα ἀγέννητον· γεννητὸν Λόγον	VII ode II tropario	T.V.
Πάτερ ἀγέννητε Θεέ, / Υἱὲ συνάναρχε	VIII ode I tropario	T.VI.
Πάτερ ἀγέννητε, Υἱὲ συνάναρχε, γεννητὲ Λόγε Θεοῦ	I ode I tropario	T.VIII
Πάτερ γεννητὸν τοῦ Υἱοῦ	VIII ode I tropario	T.II.
Πάτερ ἐπουράνιε, ἀγέννητε ἄναρχε Θεέ	IX ode I tropario	T.V.
Πάτερ ἐπουράνιε καὶ παντουργέ	IV ode I tropario	T.IV.
Πάτερ Θεέ ἀγέννητε· καὶ συνάναρχε Λόγε Θεοῦ	VIII ode II tropario	T.VIII.
Πάτερ καὶ Υἱὲ καὶ Πνεῦμα / τὸ ἅγιον, Τριάς ὁμότιμε	IX ode I tropario	T.IV.
Πάτερ, Λόγε καὶ Πνεῦμα τὸ ἅγιον / Τριάς ὁμοούσιε	VI ode I tropario	T.II.
Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρός Λόγε	I ode I tropario	T.VI.
Πάτερ, Υἱὲ / καὶ θεῖον Πνεῦμα, διάσωσον	I ode II tropario	T.II.
Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα, μονάς	VIII ode I tropario	T.IV.
Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριάς ὁμότιμε, τοὺς εἰς σέ	I ode I tropario	T.V.
Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριάς ὁμότιμε δόξης	I ode II tropario	T.VII.
Πατὴρ ὁ ἀγέννητος, γεννητὲ Λόγε συνάναρχε	I ode II tropario	T.IV.
Πατὴρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα, Τριάς ἀπλή	IX ode I tropario	T.VIII.
Παῦσον τὸν πόνον / τῆς ταλαιπώρου μου ψυχῆς	V ode I tropario	M.III.
Παῦσον τὸν πόνον τῆς ψυχῆς μου, Δέσποινα	I ode V tropario	M.VI.
Πέλαγος εὐσπλαγχνίας / ἄπειρον ἔχουσα	I ode IV tropario	S.Io.V.
Πέλαγός με κινδύνων / καὶ ζάλη ἀμαρτιῶν	I ode I tropario	S.N.V.
Πεποικιλμένος ταῖς ἀρεταῖς	V ode I tropario	S.N.VI.
Περιβέβλησαι χρηστότητος εὐπρέπειαν	VII ode III tropario	S.M.
Πίστει καὶ πόθῳ σοι προστρέχω	VII ode I tropario	M.IV.
Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ / προσέρχομαί σοι	I ode I tropario	S.Io.V.
Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ προσέρχομαι τῇ θεῖα	VII ode I tropario	M.I.
Πλοκάς ῥητόρων πολυειδεῖς	V ode II tropario	S.Io.VI.
Πνευμάτων ἀπήλλαξας	VII ode II tropario	S.N.VIII.
Πολλὰ καὶ δεινὰ / καὶ βαρεῖται ἀμαρτίαι	VII ode IV tropario	T.II.
Πολλὰ με καὶ ὀδυνηραὶ / θλίψεις συνέχουσι	III ode II tropario	S.N.VII.
Πολλοὶ με καὶ σφοδροὶ τοῦ βίου κλύδωνες	VI ode II tropario	S.Io.I.
Πολλῶν πειρασμῶν, φλογοφόρων καὶ πικρῶν λῦσον τὸ νέφος	VII ode III tropario	M.II.
		Andreae?
Πολυπλόκους μηχανὰς καὶ ἐνέδρας τοῦ δράκοντος	V ode II tropario	M.I.
Πολὺς μοι ἐπίκειται	VI ode I tropario	S.Io.VI.
Πόσον ἐγὼ / ἰσχύσω δάκρυον	IV ode IV tropario	M.VI.
Προσπίπτω κράζων σὺν δάκρυσιν	VI ode III tropario	M.V.
Προσπίπτω φόβῳ καὶ κράζω σοι	VI ode I tropario	T.IV.
Πρὸς τὸ ὑπερβάλλον ἀφορῶν	I ode I tropario	S.Io.I.
Πρώτη Ἐρυθρά	Terzo stichero	parahym. sti.
Πύλη τοῦ θείου Λόγου, / πύλας μοι ἄνοιξον	I ode IV tropario	S.N.V.
Πύλη τοῦ θείου Λόγου, / πύλας μοι ἄνοιξον	I ode IV tropario	T.V.
Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ	I ode I tropario	M.I.
Πυρὶ με τῶν θλίψεων καὶ τῶν πταισμάτων	VII ode III tropario	T.VIII.

Πυρός με αιωνίου ἐξάρπασον	IV ode V tropario	S.N.V.
Πυριπνόις / διδαχαῖς, θεοφόρε, τὸ ποιόνιον	V ode I tropario	S.N.I.
Ῥαδιουργίαις ὁ ἐχθρός	VIII ode I tropario	M.II. Andreae?
Ῥαθύμως μου τὸν βίον ἐκτελῶ	VI ode I tropario	M.VII.
Ῥεῖθρα παράσχου μοι δακρύων	II ode I tropario	M.VI.
Ῥεῖθρον ἰάσεώς μοι βλῦσον	VII ode II tropario	M.IV.
Ῥεόντων προσπαθείας καταλείψας, πάτερ σοφέ	IX ode II tropario	S.Theod.I.
Ῥέουσιν εὐεργεσίας, τῆς σῆς ἀέννα ρεῖθρα	VI ode II tropario	M.II. Andreae?
Ῥήμασιν, ἔνδοξε / θεολογίας σου σεπτῆς	V ode II tropario	S.Io.II.
Ῥημάτων σου τῷ ἡδεῖ	VII ode I tropario	S.N.III.
Ῥοαῖς τῶν σῶν πρεσβειῶν	VIII ode I tropario	S.Io.III.
Ῥοὰς τὰς τῶν δακρύων μου / καὶ τοὺς ἐκ καρδίας μου	VIII ode II tropario	S.N.III.
Ῥοὰς τὰς τῶν δακρύων μου, σοφέ	VI ode I tropario	S.Io.VIII.
Ῥοὰς τὰς τῶν ἐμῶν δακρύων, ἄγιε	III ode III tropario	S.Io.II.
Ῥοὰς τῶν δακρύων μου / μὴ παρόψη, μαθητά	VI ode II tropario	S.Io.VI.
Ῥοὰς τῶν δακρύων μου / μὴ ἀπόψη, ἱερέ	VII ode III tropario	S.N.VI.
Ῥομφαῖαι πᾶσαι τοῦ ἐχθροῦ	VII ode IV tropario	S.Io.VII.
Ῥομφαῖα σου / τῶν δεήσεων	V ode II tropario	S.Io.III.
Ῥομφαῖα τῆς σῆς πρεσβείας	VII ode III tropario	S.Io.VI.
Ῥοπή τοῦ κράτους τῆς πρεσβείας σου	VIII ode II tropario	S.N.VI.
Ῥοῦς ποταμοῦ, σκιά καπνὸς καὶ ἐνύπνιον	I ode II tropario	M.II. Andreae?
Ῥύμην φλογώδη, εὐαγγελιστά	VI ode II tropario	S.Io.VIII.
Ῥυπτικὴν λαμπηδόνα	VIII ode I tropario	S.M.
Ῥυπωθεῖσαν ἐξ ἔργων ἀτοπωτάτων πανάχραντε	I ode II tropario	M.III.
Ῥυπωθεῖσαν ἡδοναῖς σαρκὸς καὶ πάθεισι	VII ode II tropario	M.V.
Ῥυώσας τὴν φρένα μου	V ode IV tropario	T.IV.
Ῥῦσαι ἡμᾶς / δυσμενῶν ἐναντίων	IX ode III tropario	S.Io.III.
Ῥῦσαι ἡμᾶς τοὺς ἀνευφημοῦντάς σε	VII ode III tropario	M.I.
Ῥῦσαί με ἐκ στόματος λεόντων	III ode II tropario	M.V.
Ῥῦσαί με, ἔνδοξε, / πάσης πονηρίας	II ode I tropario	S.N.IV.
Ῥῦσαί με / ἐξ ἐχθρῶν δυναστείας	VI ode IV tropario	S.N.IV.
Ῥῦσαί με χινδύνων χαλεπῶν	I ode II tropario	S.Io.I.
Ῥῦσαί με, πανύμνητε, πρεσβείαις ταῖς σαῖς	VIII ode I tropario	M.III.
Ῥῦσαί με, Πάτερ, τῆς συνεχούσης δεινῆς	III ode III tropario	S.N.III.
Ῥῦσαί με τῆς δεινῆς / ἀπογνώσεως	V ode III tropario	S.Io.IV.
Ῥῦσαι πάντας / τοὺς σὲ προσκαλουμένους, Νικόλαε	V ode II tropario	S.N.I.
Ῥῦσαι πάσης / θλίψεως ἡμᾶς	VIII ode I tropario	S.Io.I.
Ῥῦσαι τὴν ψυχὴν μου ἀγαθῇ	I ode II tropario	M.I.
Ῥώμην θεϊκὴν περίβαλε, Παρθένε ἀπειρόγαμε	VII ode IV tropario	T.III.
Ῥώμην λαβόντες παῖδες ἔνθεον πάλαι	<i>irmo</i> VIII ode	<i>heirm.</i>

Ἑρωσθεῖς / δυνάμει Θεοῦ, μακάριε	IX ode III tropario	S.M.
Σάρκα κατέφθειρα / πράττων	II ode I tropario	M.V.
Σαρκὸς ἐκλαθομένη, σεμνή, τοὺς τῶν σωμάτων ἔρωτας	Secondo stichero	S.M.Aeg.
Σαρκὸς μου τὴν ἐκλυσιν φυγῆς τε τὴν πάρεσιν	IV ode III tropario	M.I.
Σαρκὸς τοῖς πάθεσι / δεινῶς ὑπέκοφα	IV ode II tropario	S.N.VI.
Σὰρξ δεδαπάνηται	II ode III tropario	S.Io.VIII.
Σὲ δοξολογεῖ ἡ σύμπασα, Τριάς ἁγία πάνσεπτε	VII ode I tropario	T.III.
Σὲ δυσωπῶ, Τριάς ἀχώριστε	IV ode I tropario	T.VI.
Σὲ ἐξαίτοῦμαι, Παρθένε	III ode III tropario	T.VII.
Σὲ καὶ προστάτην ἀσφαλῆ	III ode I tropario	S.Io.VI.
Σέ, μάκαρ, / προασπιστὴν	III ode II tropario	S.Io.V.
Σὲ μόνην καταφύγιον, σεμνή	VI ode IV tropario	S.Io.VIII.
Σὲ μόνην θεῖαν καταφυγὴν	V ode IV tropario	S.N.VI.
Σὲ μόνην, Θεομητορ, καταφυγὴν	IX ode IV tropario	S.Theod.II.
Σὲ μόνην μετὰ Θεὸν	VIII ode III tropario	S.Io.III.
Σὲ μόνον καὶ βοηθὸν	III ode I tropario	S.Io.IV.
Σέ, παναγία Τριάς, μεγαλύνω	VII ode I tropario	T.VII.
Σὲ πᾶσα ὑμνεῖ χορεῖα	IX ode II tropario	T.IV.
Σέ, πάτερ, συνοδοιπόρον ἐπὶ γῆς	III ode IV tropario	S.N.V.
Σὲ προσκαλοῦμαι / ἐν παντὶ καιρῷ τε καὶ τόπῳ	IX ode III tropario	S.Io.VI.
Σὲ προσκυνοῦμεν πάντες καὶ σέβομεν	III ode I tropario	T.VI.
Σὲ προσκυνῶ καὶ δοξάζω· Θεέ ἀγέννητε Πάτερ	III ode II tropario	T.VII.
Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην	IX ode IV tropario	T.VI.
Σὲ προστασίαν, / σὲ ἀκαταμάχητον τεῖχος	IX ode V tropario	S.N.VI.
Σὲ πρὸς τὸ σῶζειν θερμὸν	VII ode III tropario	S.N.III.
Σὲ σωτηρίαν / καὶ μετὰ Θεὸν προστασίαν	IX ode V tropario	S.Io.VI.
Σὲ τὴν δεξαμένην ἄχραντε	VII ode III tropario	T.III.
Σέ, Τριάς, δοξάζω καὶ μεγαλύνω	I ode II tropario	T.III.
Σὲ τῶν πιστῶν / τὸ κραταῖον καταφύγιον	I ode IV tropario	S.Io.II.
Σκέπασόν με / ἀπὸ πάσης κακίας	V ode III tropario	S.Io.I.
Σχεῦος Θεοῦ / τίμιον σὺ εἶ	IV ode III tropario	S.Io.VII.
Σκιαὶ καὶ τύποι νομικοὶ	III ode IV tropario	S.Io.VI.
Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος	I ode I tropario	M.VI.
Σκοτισθεῖσαν τὴν διάνοιάν μου	VI ode III tropario	T.VI.
Σοβαρὸς ἐπέρχεται / κατ'ἐμοῦ ὁ λέων	VII ode I tropario	S.Io.III.
Σοὶ ἀνεθέμην ἑμαυτὸν	VIII ode IV tropario	T.II.
Σοί, Θεομητορ, προσπεφευγῶς	VIII ode IV tropario	M.VII.
Σοὶ πανευσεβῶς προσπίπτω καὶ βοῶ σοι	VIII ode II tropario	T.VII.
Σοὶ προσπίπτω καὶ καθικετεύω	VI ode II tropario	T.VI.
Σοὶ τῷ Πανουργῷ θεαρχικῆ οὐσίᾳ	VIII ode I tropario	T.V.
Σοφίαν ἔσχηκας / τὴν ἐνυπόστατον	IV ode III tropario	S.N.VI.
Σοφίας καὶ χάριτος / ἐξεχύθη γλυκασμὸς	VI ode I tropario	S.M.
Σοφία τοῦ Θεοῦ ἡ ἐνυπόστατος	VI ode III tropario	S.N.I.



Σταγόνες μου δακρύων ἐξηράνθησαν	III ode IV tropario	M.II. Andreae?
Στερέωσον ἡμᾶς / ἐν ἀθυμίᾳ	II ode II tropario	S.Io.II.
Στεφάνωσον ὡς ὄπλω, Πανύμνητε, εὐδοχίας	V ode III tropario	M.IV.
Στηλιτεύων ἐν τῇ ψυχῇ	IV ode I tropario	S.Theod.I.
Στήριγμα καὶ καταφυγὴν / καὶ κραταίωμα	IX ode II tropario	M.VI.
Στηριγμὸς γενοῦ μοι	VI ode II tropario	S.Io.VII.
Στηρίξας ἐν λόγῳ ἀληθείας τὸ ποιμνιον	IV ode I tropario	S.Io.I.
Στήριξον ἡμᾶς κλονουμένους αὐραῖς τῶν θλίψεων	IV ode I tropario	M.III.
Στήριξον πέτρα τῶν θελημάτων	VII ode III tropario	T.VI.
Στήσον τὴν νομὴν τὴν τῆς ἁμαρτίας μου	IX ode IV tropario	T.IV.
Στήσον / τὸ δεινὸν κλυδώνιον	IX ode III tropario	S.Io.I.
Στολὴν με τοῦ σεπτοῦ βαπτίσματος	IV ode II tropario	M.II. Andreae?
Στρατιαὶ οὐρανίων / νῦν ἐπαγάλονται	VIII ode III tropario	S.M.
Σὺ διασχὼν τὸν τῆς σαρκὸς	III ode I tropario	S.N.VII.
Σὺ εἰ ἀντίληψις / πάντων τῶν ἀνθρώπων	II ode IV tropario	S.N.IV.
Σὺ εἰ τὸ καύχημα τοῦ κόσμου, Δέσποινα	I ode IV tropario	T.VIII.
Σὺ εἰ ὑπόστασις τῶν ὄντων ἀπάντων	I ode II tropario	T.VI.
Σύμβολον τῆς ταχινῆς σου	VII ode II tropario	S.N.IV.
Σὺ με ἐπισχίασον	III ode II tropario	S.Io.VIII.
Σὺ με καὶ παθῶν / καὶ πταισμάτων	IV ode IV tropario	S.N.III.
Σὺ με φθαρέντα	IX ode II tropario	S.Io.VI.
Σύμμαχος ἡμῖν καὶ προστάτις φάνηθι, Δέσποινα	IV ode III tropario	M.III.
Σὺ μοι στήριγμα γενοῦ	III ode II tropario	S.Io.III.
Σὺ μόνη ἀντίληψις, καταφυγὴ	I ode III tropario	T.III.
Σὺ μόνη / καταφυγὴ	III ode IV tropario	S.Io.V.
Σὺ μόνη, πανάχραντε	VI ode IV tropario	S.Io.VI.
Σὺ μου εἰ προστασία, σὺ μου εἰ βοήθεια	V ode IV tropario	T.VIII.
Σὺ μου / κραταιὰ ἀντίληψις	IX ode IV tropario	S.Io.I.
Σὺ μου προστάτης καὶ λιμὴν, πανάμωμε	I ode IV tropario	S.Theod.II.
Σὺ μου τὸ καύχημα, σὺ μου τὸ στήριγμα ἀεὶ	II ode III tropario	M.VI.
Σὺ μου φωτισμός, σὺ ζωῆς χορηγία	VIII ode II tropario	T.V.
Σὺ μου φωτισμός, σὺ μου ἀπολύτρωσις	IX ode III tropario	T.IV.
Συμπαθῆς καὶ ἐλεήμων	IV ode I tropario	S.N.IV.
Συμπαθείας κεκτημένη σπλάγχνα	VII ode IV tropario	T.IV.
Συμπαθεῖα σου θεῖα	VII ode II tropario	M.VII.
Συνάμα ἐν τοῖς ὑπερτάτοις	VI ode	parahym. can.
Σὺν ἀποστόλοις, ὅσιε	VIII ode III tropario	S.Theod.II.
Συνεσχέθην τῆς ἡδονῆς ταῖς ἄρκυσιν	<i>irmo</i> VI ode	<i>heirm.</i>
Σύντριφον πανάμωμε ζυγόν	VII ode III tropario	T.V.
Σὺ τὴν σὴν ἀγαλλίασιν	IV ode I tropario	S.Io.VIII.

Σὺ τῆς εὐσπλαγχνίας σου Μήτηρ Θεοῦ	IV ode I tropario	M.V.
Σὺ πάντων χαρά, φωτισμὸς καὶ δόξα	VI ode III tropario	T.III.
Σὺ τῶν παθῶν / βασιλικότατος	IV ode I tropario	S.Theod.II.
Σὺ ὑπερασπιστὴν μου σωτήριον	IV ode III tropario	T.V.
Σὺ ὑποστάσεις χορείας ἀγγέλων	VII ode II tropario	T.VIII.
Σὺ φυσικοὺς / νόμους	IX ode IV tropario	S.Io.VII.
Σῶμα καὶ νοῦν καὶ τὴν ψυχὴν	III ode III tropario	M.VI.
Σῶσόν με Παρθένε ἀπειρόγαμε σῶσόν με	IV ode I tropario	M.I.
Σῶσον πάντας, δέσποτα Χριστέ	VIII ode I tropario	S.N.I.
Σωτήρα καὶ φιλόθρωπον Κύριον ἢ τεκοῦσα	V ode I tropario	M.IV.
Σωτήριος πέφυκας λιμὴν / τοῖς ἐκπερῶσι	I ode III tropario	S.N.I.
Σωτηριώδη φάρμακα / τῇ καρδίᾳ μου	VIII ode IV tropario	M.VI.
Ταῖς ἡδοναῖς ταῖς τοῦ βίου ἀμαυρωθεῖς	I ode III tropario	S.N.VI.
Ταῖς τῆς σαρκὸς ἡδοναῖς	VI ode I tropario	S.Io.III.
Ταπεινὴ μου καρδιά, τὴν Θεοτόκον τὴν ἔχουσαν	I ode IV tropario	M.III.
Ταπεινὸν μοι φρόνημα / καὶ ἀγάπην	IX ode I tropario	S.Io.V.
Τὰ ῥήματά μου, Κόρη, / ἐνωτισαμένη	IX ode III tropario	M.VII.
Τὰς θείας θεραπείας / πάντοτε ἐργάζη	IX ode I tropario	S.Io.VIII.
Τὰς πειραστικὰς ἐπαγωγὰς	I ode IV tropario	S.Io.I.
Τὰ σπλάγχνα τῆς σῆς μοι συμπαθείας	VIII ode I tropario	S.N.IV.
Τὰς σειρὰς τῶν ἐγκλημάτων	IV ode II tropario	S.N.IV.
Τὰς τῶν δαιμόνων ἐπιβουλάς	VIII ode I tropario	M.VII.
Ταῦτα φυσικῶς οἶα	VIII ode	parahym. can.
Ταύτην τὴν ἰκέσιόν / σοι προσφωνῶ	IV ode II tropario	M.V.
Τάχυνον, ἀγνή, εἰς τὸ βοηθῆσαι καὶ ῥύσασθαι	IV ode IV tropario	M.III.
Τείχιόν μου τὰς φρένας	I ode IV tropario	M.VII.
Τεῖχος ἀπόρθητον / σκέπην τε βεβαίαν	II ode IV tropario	M.V.
Τεῖχος καὶ σκέπη / καταφύγιον	VIII ode III tropario	S.Io.VI.
Τεῖχός σε ὄχυρόν / καὶ λιμένα	V ode I tropario	S.Io.IV.
Τῇ αἴγλῃ τῆς δόξης σου	VII ode I tropario	T.V.
Τὴν ἄκανθαν, σοφέ	I ode I tropario	S.N.IV.
Τῇ ἀνεικάστῳ ἰσχύι	IX ode I tropario	S.Io.II.
Τὴν βασιλίδα καὶ πάντων κυριεύουσαν	VII ode IV tropario	S.M.
Τὴν εὐλογημένην ἐν γυναιξί	I ode IV tropario	M.IV.
Τὴν καταδίκην προβλέπων τῶν ἔργων	VII ode IV tropario	T.VII.
Τὴν παναληθῆ δυσώπησον Τριάδα παναμώμητε	VIII ode III tropario	T.VIII.
Τὴν παρθένον Μαρίαν, ὦ ψυχὴ μου, τὴν ἔχουσαν	I ode IV tropario	M.III.
Τὴν πολυκύμονα καὶ δεινὴν	V ode III tropario	S.Io.VI.
Τὴν σὴν χάριν καὶ ἡ κληῖσις διαγορεύει	IV ode III tropario	S.Io.IV.
Τὴν τῆς ψυχῆς μου λαμπάδα	I ode III tropario	S.Io.VI.
Τὴν τὸν Υἱὸν / τοῦ προανάρχου	I ode IV tropario	S.Io.III.
Τὴν τοῦ βίου θάλασσαν	IX ode I tropario	S.N.V.

Τὴν τῶν μοχθηρῶν ἔργων ἐνθυμούμενος	IX ode I tropario	M.V.
Τῆς ἀθλίας μου ψυχῆς, πρᾶϋνον κύματα	V ode IV tropario	M.II. Andreae?
Τῆς αἰωνίου σου ζωῆς	V ode II tropario	T.VI.
Τῆς ἄνω κληρουχίας ἐπιτυχεῖν	IX ode II tropario	S.Theod.II.
Τῆς γεηρᾶς μὲν οὐσίας	IX ode IV tropario	M.II. Andreae?
Ἡ Τῆς ζωῆς ὑποστάτην γινώσκω σε	VI ode II tropario	T.II.
Τῆ σῆ με εὐδοκία διάσωσον	IV ode II tropario	T.V.
Τῆ σῆ με εὐδοκία εἰς φῶς	V ode, II tropario	T.III.
Τῆς λαμπρότητος καταπολαῦσαί με	VI ode IV tropario	T.II.
Τῆς σῆς ἰκεσίας παντευχία	III ode III tropario	M.V.
Τῆς σῆς πρεσβείας / τῆς ἀκαταισχύντου	IX ode II tropario	S.N.VI.
Τῆς συμπαθείας τὰ σπλάγχνα σου, δυσυπῶ	III ode II tropario	S.N.III.
Τῆς ταλαιπωρίας καὶ τῆς συνεχούσης ἀνάγκης	VI ode III tropario	T.VII.
Τῆς ὑπὲρ νοῦν δόξης καὶ λαμπρότητος	IX ode I tropario	S.N.VII.
Τῆς χάριτος τῆς σῆς καταπολαύοντες	VI ode I tropario	S.N.I.
Τῆ τμητικῆ / μαχαίρα, μάχαρ	I ode I tropario	S.Io.III.
Τῆ χειρὶ σου κατάβαλε	IV ode I tropario	M.VII.
Τίς δύναται τὴν σὴν / ἀναγγέλλειν κραταίωσιν	V ode IV tropario	S.Io.IV.
Τί σε λογισμῶν αἰ προσβολαί	Settimo stichero	parahym. sti.
Τίσι συγκάμφω πρὸς ἔλεον	Quarto stichero	M.VII.
Τίς μὴ θαυμάση τοὺς σοὺς ἀγῶνας;	II strofa	S.I.
Τίς σε / οὐ δοξάζει γηγενῶν	I ode IV tropario	S.Io.VIII.
Τίς σοι προσέδραμεν, / τίς δὲ ἐκάλεσεν	II ode II tropario	S.N.IV.
Τίς τὴν εἰκόνα σου	II ode II tropario	M.V.
Τὸ κατ'εἰκόνα ἔχων	V ode IV tropario	M.VI.
Τὸ μέγα / καὶ θερμὸν προσφύγιον	IV ode IV tropario	S.Io.II.
Τὸ μέγα καὶ πάνσεπτον καὶ θεῖον μυστήριον	IV ode IV tropario	M.I.
Τὸ μέγα καὶ πλούσιον ἡμῖν	VIII ode IV tropario	S.Io.IV.
Τὸ μέγα καταφύγιον τῶν βροτῶν	IX ode I tropario	S.N.VIII.
Τὸν βίον διανύσας τὸν μακάριόν σου, σοφέ	IX ode I tropario	S.Theod.I.
Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον / <ὄν> ἐν γαστρὶ ὑπεδέξω	IX ode I tropario	M.III.
Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως	I ode I tropario	M.III.
Τὸν εὐσπλαγχνον καὶ μόνον οἰκτίρμονα	IV ode I tropario	S.Io.V.
Τὸν ζωῆς καὶ θανάτου δεσπόζοντα	VI ode III tropario	T.II.
Τὸν θεῖον μαθητὴν καὶ ἐπιστήθιον	III ode II tropario	S.Io.II.
Τὸν θερμὸν προστάτην μου	VI ode III tropario	S.Io.V.
Τὸν ὄρον τῆς σῆς / προσταγῆς	VII ode II tropario	T.II.
Τὸν πάντα βουλήματι αὐτοῦ	I ode IV tropario	M.I.
Τὸν πόθον ἐπίστασαι	IX ode I tropario	S.N.IV.
Τὸν Ποιητὴν καὶ Θεὸν καὶ Κύριον	IX ode III tropario	T.VII.
Τὸν τοῦ σώματος, σοφέ, / διασχῶν γνόφον	IX ode II tropario	S.N.III.

Τὸν τῶν ὄλων / Κτίστην καὶ Θεόν	VIII ode IV tropario	S.Io.I.
Τὸ ὄνομα τὸ σὸν / τὸ γλυκύ, θεοφόρε	I ode III tropario	S.N.IV.
Τὸ σκότος τῶν παθῶν καὶ ἡδονῶν	VI ode II tropario	M.VII.
Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ	I ode I tropario	M.IV.
Τὸ τῆς εὐπρεπείας καὶ τῆς ὠραιότητος κάλλος	VI ode IV tropario	T.VII.
Τοῦ Ἁαράων πρὶν ἢ ῥάβδος	IX ode II tropario	M.II. Andreae?
Τοῦ κόσμου τὸ καύχημα	VII ode IV tropario	S.N.VIII.
Τοὺς ἀφειδῶς ταράσσοντας	VIII ode I tropario	M.VI.
Τοὺς ἐν τῇ σκέπῃ σου / πίστει προστρέχοντας θερμῇ	II ode I tropario	S.Io.V.
Τοὺς ἡμῖν ἐπεισεσόντας	VII ode III tropario	S.N.IV.
Τοὺς Θεοτόκον σε ἐκ ψυχῆς	V ode IV tropario	S.M.
Τοὺς νόμους τοὺς σοὺς ἠθέτησα	IX ode I tropario	M.III.
Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς ἰκέτας	IX ode I tropario	M.IV.
Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς οἰκέτας (cf. Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς ἰκέτας)	IX ode I tropario	M.IV.
Τοῦτο τῆς προνοίας τοῦ Θεοῦ	Quinto stichero	parahym. sti.
Τὸ χειρόγραφον σχίσον / τῶν ἀμαρτημάτων μου	V ode I tropario	S.N.VIII.
Τραχεῖαν ὁδόν, καὶ στενὴν τῆς ἀρετῆς Θεοκυῆτορ	VII ode I tropario	M.II. Andreae?
Τρέμω τὴν καταδίκην / τῆς ἀδεκάστου ἡμέρας	I ode I tropario	S.Io.VII.
Τριάδα ὁμότιμον τοῖς χαρακτῆρσι καὶ ιδιώμασιν	VII ode I tropario	T.VIII.
Τριάδα σέβω ἁγίαν, συμφυῶς ἠνωμένην	IX ode I tropario	T.VI.
Τριάδα σε χαρακτῆρσι καὶ προσώποις	IV ode I tropario	T.III.
Τριάδα ὑποστάσει	VIII ode I tropario	T.VIII.
Τριάδος ἐνδιαίτημα ὦφθης, Νικόλαε	III ode I tropario	S.N.V.
Τριάς ἀναρχε ὁμότιμε ἄκτιστε	VII ode I tropario	T.IV.
Τριάς ἀναρχε, Πάτερ Υἱὲ καὶ Πνεῦμα	III ode I tropario	T.III.
Τριάς ἀρχικωτάτη, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τὸ πανάγιον	V ode I tropario	T.III.
Τριάς ἀρχικωτάτη Πάτερ, Υἱὲ / καὶ τὸ ἅγιον Πνεῦμα	IX ode II tropario	T.VIII.
Τριάς ἡ πανουργὸς καὶ παντέφορος μονὰς	IV ode I tropario	T.V.
Τριάς μονὰς ἁγία, Πάτερ παντοκράτορ	V ode I tropario	T.VIII.
Τριάς μονὰς ὡς ὁ Θεός	VI ode II tropario	T.VIII.
Τριάς ὁμοούσιε ἢ ἐκ μὴ ὄντων	VII ode II tropario	T.VIII.
Τριάς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ	V ode I tropario	T.IV.
Τριάς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα ἅγιον	I ode I tropario	T.IV.
Τριάς ὁμοούσιε χαρακτῆρσι	I ode I tropario	T.III.
Τριάς παναοίδιμε τὰ ἀπὸ σοῦ διείργοντα	V ode II tropario	T.IV.
Τριάς σε παναγία δοξάζω καὶ σέβομαι	III ode I tropario	T.V.
Τριάς σεπτῇ, μονὰς ὑπερούσιε	IX ode I tropario	T.VII.
Τριάς σεπτῇ, ῥῦσαί με παθῶν	IV ode III tropario	T.VII.
Τριάς ὑπερούσιε μοναρχία	IX ode II tropario	T.V.
Τριάς ὑποστάσει· μονὰς φύσει	VI ode I tropario	T.V.
Τρίβοις θείαις ἐχβιβάζουσα	IX ode II tropario	M.I.

Τρίβον τὴν στενήν διώδευσας	IX ode I tropario	S.N.I.
Τρόμω δοξάζουσιν / αἱ τῶν ἀγγέλων στρατιαί	V ode IV tropario	S.Io.II.
Τρόμω σε δοξάζουσι / αἱ τῶν ἀγγέλων	V ode IV tropario	S.Io.V.
Τύπους καὶ οὐλάς / τῶν ἐμῶν πταισμάτων	IV ode I tropario	S.N.III.
Τύπτων τὸ στήθος σφοδρῶς	VI ode III tropario	M.VI.
Τύχη δυσκλεῆς συναλεύει με, οἴμοι	VIII ode theotokion	parahym. can.
Τῷ θείῳ ποτὲ Ἀβραάμ	IV ode II tropario	T.III.
Τῷ θείῳ φέγγει σου, ἀγαθέ, / τὴν ἀμαυρωθεῖσάν μου	V ode I tropario	S.M.
Τῶν ἐπιτρεχόντων μοι / μανιωδῶς τε καὶ φονικῶς	VI ode II tropario	S.N.V.
Τῶν πειρασμῶν / καὶ κινδύνων τὸν σάλον	V ode I tropario	S.Io.III.
Τῶν σῶν καλῶν / ἀεὶ ἐμφορούμενος	IX ode I tropario	S.Io.VII.
Τῶν ταπεινῶν /προασπιστήν	IV ode II tropario	S.N.VIII.
Ἦδωρ τῆς θαλάσσης	Quarto stichero	parahym. sti.
Ἦετοῖς τῶν θείων πρεσβειῶν σου	VIII ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἦε Θεοῦ καὶ Λόγε ὁ δι' ἡμᾶς	IX ode IV tropario	S.N.VIII.
Ἦόν τοῦ Θεοῦ γεννήσασα	IX ode IV tropario	M.III.
Ἦλην καὶ ὑπέκχαυμα	VII ode I tropario	S.Io.V.
Ἦνον εὐλαβῶς προσφέρομεν	IX ode V tropario	M.I.
Ἦνον καὶ δέησιν	II ode I tropario	S.Io.IV.
Ἦνον σοι τελευταῖον, πρῶτόν τε καὶ μέσον	IX ode IV tropario	M.IV.
Ἦνῶ σε καὶ προσκυνῶ Τριάς	III ode II tropario	T.V.
Ἦνῶ σου πανάχραντε	I ode II tropario	M.V.
Ἦπάρχει σοῦ ὁ βίος τῶν ἀγγέλων	VI ode I tropario	S.Theod.I.
Ἦπάρχεις σωτηρία	IX ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ἦπάρχων ἀόρατος / ὁ Θεὸς Λόγος	IX ode IV tropario	S.N.IV.
Ἦπάρχων ἐν δεινοῖς / κινδύνοις	III ode I tropario	S.N.IV.
Ἦπάρχων / χαρισμάτων ἐμπλεως	IV ode III tropario	S.Io.II.
Ἦπὲρ οἰκετῶν ἀχρείων προσάγαγε	IX ode IV tropario	M.V.
Ἦπὲρ πᾶσαν ἔννοιαν	IX ode IV tropario	S.N.V.
Ἦπέρτερον δεῖξόν με ἡδονῶν	I ode III tropario	M.IV.
Ἦπερύμνητε παρθένε ἀπειρόγαμε	VII ode III tropario	T.IV.
Ἦπήνεγκας κίνδυνον	VI ode II tropario	S.M.
Ἦπῆρξας ὡς ἄσαρκος	VIII ode I trop.	S.Theod.I.
Ἦπνος δεινὸς ῥαθυμίας με	IX ode IV tropario	S.N.I.
Ἦπνος με κατέλαβεν ὁ δεινὸς τῆς ἀμελείας	VI ode I tropario	M.III.
Ἦπνος με κατέλαβε / ῥαθυμίας,	IX ode IV tropario	S.Io.V.
Ἦπνώττοντά με / ῥαθυμία πονηρᾶ	VII ode I tropario	S.Io.II.
Ἦπομονὴν / καὶ καρτερίαν	IV ode IV tropario	S.N.VIII.
Ἦπὸ πατρὸς ἤρξω τῶν βασάνων	III strofa	S.I.
Ἦπὸ πολλῶν / πράξεων αἰσχυρῶν	IV ode I tropario	S.N.VII.
Ἦπὸ σοῦ λαμπρυνθεῖσα	V ode III tropario	S.Theod.II.
Ἦπὸ τὴν θείαν σκέπην / πάντες	V ode I tropario	M.VI.

Ἐπὶ τὴν θείαν σου σκέπην	IX ode IV tropario	S.Io.II.
Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου καὶ τὴν / ἀντίληψιν	V ode III tropario	S.N.V.
Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου οἱ καταφεύγοντες	III ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου πάντες	IX ode IV tropario	S.Io.IV.
Ἐπὶ τὴν σὴν εὐσπλαγχίαν, / Θεογεννήτωρ Παρθένε	IX ode IV tropario	M.III.
Ἐπὶ τὴν σὴν, παρθένε, καταφεύγομεν κραταιὰν	IX ode IV tropario	S.Theod.I.
Ἐπὶ τὴν σὴν προσπεφευγῶς χρηστότητα	I ode I tropario	S.Theod.II.
Ἐπὶ τὴν σὴν / σκέπην, παμμάκαρ	I ode III tropario	S.Io.III.
Ἐπὶ τὴν σὴν σκέπην νῦν κατέφυγον	IX ode IV tropario	S.N.VII.
Ἐπὶ τὴν σὴν / σκέπην νῦν προσέδραμον	VII ode I tropario	S.N.I
Ἐπὶ τὴν σκέπην τὴν σεπτὴν	III ode I tropario	S.N.VIII.
Ἐπὶ τῆς χάριτος, σοφέ	III ode II tropario	S.Theod.II.
Ἐφασμα τερπνόν	VIII ode II tropario	S.Io.V.
Ἐφει δεινῶς καταπέπτωκα	Secundo Doxastikon	M.VII.
Ἐψηγορία δεινῆ, ὡσπερ Δαθάν	V ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἐψωσον ἡμᾶς ταῖς λιταῖς σου	IX ode III tropario	S.Io.IV.
Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν	VIII ode IV tropario	T.VI.
Φανεῖς ποτέ, Νικόλαε	VIII ode III tropario	S.N.VIII.
Φαῦσίν μοι σωτηρίας	I ode I tropario	T.VII
Φεγγοβόλοις λάμψεσι, παμμάκαρ	VIII ode III tropario	S.Io.VIII.
Φέρεις τὸν πάντα φέροντα / καὶ τρέφεις τὸν τρέφοντα	VIII ode IV tropario	S.N.III.
Φέρεις τὸν φέροντα πάντα / καὶ ἐκ μαζῶν σου θηλάζεις	III ode IV tropario	S.N.VII.
Φέρεις ὡς βρέφος, ἐν ταῖς ἀγίαις χερσί σου	VIII ode III tropario	M.IV.
Φθορᾶς τὸ χιτώνιον / περιελοῦσα	VII ode III tropario	M.VI.
Φιλανθρωπίας ἐκ Θεοῦ	VIII ode III tropario	S.Io.II.
Φιληδονίας ῥῦσαί με	VIII ode IV tropario	S.Theod.II.
Φίλος ὑπάρχων / προσηνέστατος	VIII ode I tropario	S.Io.VI.
Φλέξον τὰς δεινάς	VIII ode III tropario	S.Io.VII.
Φλογίζουσι πάντοθεν σφοδρῶς	VIII ode II tropario	S.Io.IV.
Φλόξ παθῶν με / καὶ τῶν ἡδονῶν	VIII ode II tropario	S.Io.I.
Φονῶντες, ἐνέδράς τε καὶ λόχους	VIII ode III tropario	S.N.IV.
Φρίκη με δεινὴ συνέχει	VIII ode IV tropario	T.VII.
Φρικτὰ σου τὰ μυστήρια τοῦ τόκου, Θεονύμφευτε	Quinto stichero	S.M.Aeg.
Φρούρησον ἡμᾶς / ἐκ βλάβης τοῦ δολίου	VIII ode III tropario	S.Io.V.
Φρυάττεται ὁ πονηρὸς	VII ode II tropario	S.Io.VII.
Φύλαξόν με ἄτρωτον ἐπιβουλῆς πονηρᾶς	V ode II tropario	S.N.V.
Φύλαξον ἡμᾶς ἐπηρείας ἐχθρῶν ἀσινεῖς	VIII ode III tropario	M.III.
Φύλαξον ἡμᾶς / ὑπὸ τὴν θείαν σκέπην	VIII ode III tropario	S.N.V.
Φύσεως νόμους ὑπερβέβηκας	VIII ode IV tropario	S.N.VI.
Φωνὴ / Κυρίου σὺ ἐχρημάτισας	IX ode I tropario	S.M.
Φῶς κατ'οὔσιαν ἀγέννητε Πάτερ	V ode I tropario	T.VII.
Φῶς μοι φάνηθι καὶ ἰλαστήριον θεῖον	III ode, III tropario	T.III.

Φῶς νοερόν / τῆ ψυχῆ μου αὐγάσας	IX ode I tropario	S.Io.III.
Φωταυγεία διαλάμπουσα πάση τῆ γῆ	Proemio	*S.I.
Φῶτισον ἡμᾶς / φωτὶ τῶν πρεσβειῶν σου	VIII ode III tropario	S.N.VII.
Φῶτισον, Θεοτόκε, τὴν ψυχὴν μου	VI ode IV tropario	S.Theod.I.
Φωτὶ τῆς πρεσβείας σου	VI ode I tropario	S.N.VI.
Φωτοβόλοις λάμψεσι, σοφέ	VIII ode II tropario	S.N.I.
Φωτοειδῆς κιβωτὲ τοῦ μάννα	VII ode IV tropario	S.N.III.
Φωτὸς οἰκητήριον, Παρθένε	VIII ode III tropario	M.V.
Φωτὸς πεπλήρωται	IV ode II tropario	S.M.
Φωτὸς τοῦ αὐθυποστάτου	VII ode I tropario	S.Io.VI.
Φωτοφόρον σχήνωμα Θεοῦ	VIII ode IV tropario	M.I.
Χείλη ῥυπαρὰ κεκτημένος	VIII ode II tropario	T.III.
Χορείαν συμμαθητῶν πανένθεον	I ode III tropario	S.Io.IV.
Ω Δέσποινα πάντων τῶν κτισμάτων	VIII ode IV tropario	M.V.
Ω Δέσποινα πάναγνε, / τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν	VII ode IV tropario	S.N.VI.
Ω Δέσποινα παρθένε, τὴν ἐσκοτισμένην	IX ode IV tropario	M.VII.
Ω θαυμασίων τὸ πέλαγος	VI ode II tropario	M.V.
Ω θεία κλίνη Σολομῶν	VIII ode IV tropario	S.Io.II.
Ω θεῖον παλάτιον / τοῦ βασιλέως, ὦ πόλις ἔμφυχε	VII ode IV tropario	M.VI.
Ω θεοπρεπὲς σχήνωμα τοῦ Σωτῆρος	VIII ode III tropario	T.V.
Ω θεορῆμον μυστικέ	VIII ode I tropario	S.Io.II.
Ωλεσας εἶδωλα τὰ πατρῶα	I strofa	S.I.
Ω μύστα καὶ κῆρυξ τοῦ Χριστοῦ	VIII ode III tropario	S.Io.IV.
Ω πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα	VIII ode IV tropario	S.N.IV.
Ω πανύμνητε Κόρη	I ode III tropario	M.VII.
Ω παρθένε Δέσποινα σεμνή	VIII ode III tropario	M.I.
Ω παρθένε / Θεοτόκε, τοὺς σὲ νῦν γεραίροντας	V ode III tropario	S.N.I.
Ω Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα	VIII ode I tropario	T.III.
Ωραῖον μῶλωφιν	IV ode I tropario	S.M.
Ωραιοτάτη παρθένε	VII ode IV tropario	S.Io.VI.
Ως ἄλλον με λησταὶ τοῦ βίου στάδιον	III ode I tropario	M.II. Andreae?
Ως ἀσφαλῆ σε, ἐλπίδα μόνην κατέχων	VIII ode IV tropario	M.IV.
Ως ἔδειξας ποτὲ τὴν ταχεῖάν σου	IV ode III tropario	S.N.V.
Ως ἐλαία ψαλμικῶς	IX ode I tropario	S.N.III.
Ως ἔχων παρρησίαν πρὸς Χριστὸν	VI ode III tropario	S.Io.VIII.
Ως ζήλω ἀσύγκριτος	V ode III tropario	S.N.IV.
Ως θεοφόρος / ἄνθρωπος Θεῷ ὑπεικώθης	IX ode I tropario	S.N.VI.
Ως ἱεράρχης ὁσιος / καὶ Θεῷ εὐπρόσδεκτος	VIII ode III tropario	S.N.III.
Ως κλῆμα εὐφορον	IV ode III tropario	S.M.
Ως κύησας τὸν Ποιητὴν, Θεοτόκε	III ode, IV tropario	T.III.
Ως λιμένα εὐδίων / τὴν σὴν κλῆσιν εὐρόντες	V ode III tropario	S.N.V.
Ως Μήτηρ Θεοῦ τοῦ λυτρωτοῦ	III ode IV tropario	S.Io.I.

ᾠς νύμφη χρηματίζουσα τοῦ Πατρός	IX ode III tropario	T.VIII.
ᾠς πάλαι ὁ Θεοσβίτης εἰς οὐρανοῦς	IX ode I tropario	S.Theod.II.
ᾠσπερ ἄσαρκος ἐν γῆ	VII ode I tropario	S.Theod.I.
ᾠς συμπαθῆς οὐσα Κόρη	IX ode I tropario	M.II. Andreae?
ᾠς τὴν ὑπὲρ ἔννοιαν εὐρών	I ode III tropario	S.Io.I.
ᾠς τὸν βότρυν τεκοῦσα	VII ode III tropario	M.VII.
ᾠς τὸν Κτίστην καὶ Θεόν	IX ode IV tropario	T.III.
ᾠς τὸν Ποιητὴν τῶν ἀπάντων τεκοῦσα σαρκί	VIII ode IV tropario	M.III.
ᾠς τοῦ Κτίστου / μάκαρ μαθητῆς	VIII ode III tropario	S.Io.I.
ᾠς τῶν ἀγαθῶν τῶν ὑπὲρ νοῦν	I ode III tropario	M.I.
ᾠς ὑπάρχουσα ἄβυσσος	IV ode IV tropario	M.VII.
ᾠς φυτὸν ὑπάρχων	VI ode I tropario	S.Io.VII.
ᾠς φῶς / συνήφθης φωτί, θεόσοφε	IX ode IV tropario	S.M.
ᾠς Χριστοῦ μαθητῆς γνησιώτατος	VI ode I tropario	S.Io.II.
ᾠς ὦν καὶ καθαρὸς καὶ ὑπέραγνος	IV ode II tropario	S.Io.V.
ᾠς ὠραῖα, ὡς περικαλλῆς	VIII ode III tropario	S.N.I.
ᾠ τῆς ἀπείρου / παρρησίας σου	VIII ode II tropario	S.Io.VI.
ᾠ τῆς ἀπορίας τῆς ἐσχάτης	VIII ode II tropario	M.V.
ᾠ τῆς βουλῆς τῆς πατρικῆς	III ode II tropario	M.VI.
ᾠ τῆς ἐμῆς / ἀσθενείας τὸ κράτος	IX ode IV tropario	S.Io.III.
ᾠ τῆς τοῦ Θεοῦ / ἀφάτου εὐσπλαγχνίας	VIII ode II tropario	S.N.V.
ᾠ τοῦ Θεοῦ τὸ σκῆνωμα	VIII ode IV tropario	S.N.VIII.
ᾠ Τριάς ἀγία ἢ ἐκ τοῦ μὴ ὄντος	VI ode II tropario	T.VII.
ᾠ Τριάς ἀχώριστε μονάς	V ode I tropario	T.V.
ᾠ Τριάς μονὰς σεπτέ	IX ode I tropario	T.III.
ᾠ Τριάς παναγία μονάς	I ode II tropario	T.V.
ᾠ Τριάς ὑπέρθεε· τοὺς σοὺς δούλους λύτρωσαι	VI ode II tropario	T.V.
ᾠ τῶν γηγενῶν / αἰτία σωτηρίας	VIII ode IV tropario	S.Io.VII.
ᾠ τῶν ταπεινῶν / ἀντίληψις ὀξεῖα	VIII ode IV tropario	S.N.VII.
ᾠ τῶν ὑπὲρ νοῦν / ἀγαθῶν ἢ αἰτία	VIII ode IV tropario	S.Io.V.
ᾠ ὑπέρθεε Τριάς	IX ode II tropario	T.III.
ᾠφθης ἀἴγλη καθαρότητος	IX ode I tropario	M.I.
ᾠφθης ἱατρός, / σοφέ, τοῖς ἀσθενοῦσι	VIII ode I tropario	S.Io.VII.
ᾠ Χριστιανῶν / θερμότητα προστάτα	VIII ode II tropario	S.N.VII.
ᾠ Χριστιανῶν / καταφυγή καὶ τεῖχος	VIII ode IV tropario	S.N.V.



## BIBLIOGRAFIA

**Innografia e agiografia: il problema del corpus foziano**

*Acta Sanctorum Iunii ex Latinis & Graecis aliarumque gentium antiquis monumentis servata primigenia scriptorum phrasi. Collecta, digesta, commentariis & observationibus illustrata a Godefrido Henschenio p.m., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, et Conrado Janningo e Societate Jesu presbyteris theologis, Antuerpiae 1698, II, p. 960, ristampa in PG CII, coll. 576 sg.*

Hélène AHRWEILER, *Sur la carrière de Photius avant son patriarcat*, “Byzantinische Zeitschrift” 58, 1965, pp. 348-363

*Ακολουθία πλήρης τῶν ἁγίων Μαρίνης, Μαρίας καὶ Μαγδαλινῆς καὶ Μαρκέλλης καὶ Χιοπολίτιδος. Ψαλλόμενα τῇ 17 καὶ 22 Ἰουλίου [...] ὑπὸ τοῦ ἐλαχίστου Γεωργίου Α. Βουτέρη [...], ἐν Ἀθήναις 1904*

*Ἀκολουθία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἱεροθέου ἐπισκόπου Ἀθηνῶν. [...] Χατζῆς Σ. Κ. Σπάθαρος ed., ἐν Ἀθήναις 1883*

*Ἀκολουθία τῆς ἀποτομῆς τοῦ ἁγίου ἐνδόξου προφήτου Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου. [...] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν Ἀθήναις 1913*

*Ἀκολουθία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ποιμένος καὶ τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Φανουρίου τοῦ Νεοφانوῦ. [...] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν Ἀθήναις 1899*

Eirene AFENTOULIDOU, *Zur akzentuirenden Metrik der dem Johannes Damaskenos zugeschriebenen Kanones*, “Byzantina et Neograeca Vindobonensia” 24, 2004, pp. 45-52.

LEONIS ALLATII *De libris ecclesiasticis Graecorum dissertationes duae*, I-II, Parisiis 1645

AMFILOCHIJ (SERGIEVSKIJ) *Кондакариѹ в греческом подлиннике XII—XIII в. по рукописи Московской Синодальной библиотеки № 437*, Москва 1879

*Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae inferioris*, JOSEPH SCHIRO consilio et ductu edita, I-XII, XIII (*Initia et indices*), Roma 1966-1983

H. G. BECK, *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*, München 1959

Donatella BUCCA, *Un antico manoscritto innografico di origine orientale, il Sin. gr. 824*, “Rivista di studi bizantini e neoellenici” 43, 2006 [ma 2007] (= Ricordo di Lidia Perria, II), pp. 87-136.

P. CANART, *Le Vaticanus gr. 1072 (+ Vat. gr. 2296, ff. 1-8). Un Theotokarion daté 1301*, Miscellanea di studi in onore di P. Marco Petta per il LXX compleanno, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 45, 1991, pp. 783-818

Federica CICCOLELLA, *Three Anacreontic Poems Assigned to Photius*, “Orientalia Christiana Periodica” 64, ii, 1998, pp. 306-328

W. CHRIST-M. PARANIKAS, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. Hildesheim 1963

D. CONOMOS (ed.), *Studies in Eastern Chant V*, New York 1990

F. D’AIUTO, *L’innografia*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I, *La cultura bizantina* a cura di G. CAVALLO, Roma, 2004, pp. 257-300

F. D’AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di Santi militari*, supplemento 13 al “Bollettino dei Classici”, Accademia nazionale dei Lincei 1994, pp. 11-148

F. D’AIUTO, *Un antico inno per la Risurrezione (con nuove testimonianze della “scrittura mista” d’area orientale)*, “Rivista di studi bizantini e neoellenici” 45, 2008 [ma 2009], pp. 3-135

F. D’AIUTO, *Un canone di Giovanni Mauropode in onore dei santi Cosma e Damiano*, “Rivista di studi bizantini e neoellenici” 26, 2000 [ma 2001], pp. 99-157

TH. DETORAKES, *Βυζαντινή ύμνογραφία*, Ήράκλειο Κρήτης 1997

TH. DETORAKES, *Κοσμάς ὁ μελωδός. Βίος καὶ ἔργον*. Θεσσαλονίκη 1979

A. A. DMITRIEVSKY, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках Православного Востока*, I, Киев 1895

Annalisa DONEDA, *I manoscritti liturgico-musicali bizantini. Tipologie e organizzazione*, in A. ESCOBAR (ed.) *El palimpsesto y sus contenido. El ejemplo litúrgico-musical*, Zaragoza 2006, pp. 83-111.

F. DVORNIK, *The Patriarch Photius and the Iconoclasm*, "Dumbarton Oaks Papers" 7, 1953, pp. 67-97

C. ÉMEREAU, *Hymnographi Byzantini*, "Échos d'Orient" 22, 1923-26, 1927 [Per quanto riguarda Fozio: 24, 1925, p. 168 sg.]

S. EUSTRATIADES, *Ἀγιορειτικῶν κωδίκων κατάλοιπα*, Paris 1925

S. EUSTRATIADES, *Κασιανή ἡ μελωδός*, "Ἐκκλησιαστικὸς φάρος" 31, 1932, pp. 102-105

S. EUSTRATIADES, *Ὁ ἅγιος Ἰωάννης ὁ Δαμασκηνὸς καὶ τὰ ποιητικὰ αὐτοῦ ἔργα*, "Νέα Σιών" 26, 1931, pp. 385-401, 497-512, 530-538, 610-617, 666-681, 721-736; *ibid* 27, 1932, pp. 28-44, 111-123, 165-177, 216-224, 329-353, 415-422, 450-472, 514-534, 570-585, 644-664, 698-719, *ibid.* 28, 1933, pp. 11-25

S. EUSTRATIADES, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 35, 1936-51, 1952

J.A. FABRICII *Bibliotheca Graeca, sive notitia scriptorum veterum Graecorum, quorumcumque monumenta integra, aut fragmenta edita extant: tum plerorumque e mss. ac deperditis*, Hamburgi 1705-1728; *Editio quarta variorum curis emendatior atque auctior curante G. CH. HARLES... accedunt B. J. A. FABRICII et CH. A. HEUMANNI supplementa inedita*, Hamburgi 1790-1809, rist. Hildesheim 1966-1970

Enrica FOLLIERI, *I calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo*, Bruxelles 1980

Henricae FOLLIERI *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae*, I-V/2, Città del Vaticano 1960-1966 (on line: <http://www.hymni.net>; resp. scientifico A. Luzzi, software creation Daniele Fusi)

Enrica FOLLIERI, *L'innografia bizantina. Dal contacio al canone*, in G. CATTIN (ed.), *Da Bisanzio a San Marco: musica e liturgia*, Venezia 1993, pp. 1-32

Enrica FOLLIERI, *Problemi di agiografia bizantina. Il contributo dell'innografia allo studio dei testi agiografici in prosa*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 31, 1977, pp. 3-14

Enrica FOLLIERI, *Una miscellanea innografica del Fondo Basiliano, il Cod. Vat. gr. 2110*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 15, 1961, pp. 3-14

Enrica FOLLIERI, *Problemi di innografia bizantina*, Actes du XIIe Congrès international d'études byzantines: Ochride 10-16 septembre 1961, II, Beograd 1964, pp. 311-327

Enrica FOLLIERI, *Un Theotocarion marciano del sec. XIV (cod. Marciano cl. I, 6)*, in "Archivio Italiano per la Storia della Pietà" 3, 1962, pp. 37-227

M.I. GÉDÉON, *Φωτίου μοναχοῦ, στιχηρά καὶ κανόνες ποιηθέντα καὶ δοθέντα τῷ εὐσεβεστάτῳ βασιλεῖ κυρῷ Ἰωάννῃ*, in "Ἡμερολόγιον τῆς Ἀνατολῆς" 1, 1878, p. 399

*Bibliotheca instituta et collecta, primum a Conrado GESNERO: deinde in epitomen redacta, & novorum librorum accessione locupletata, tertio recognita, & in duplum post priores editiones aucta*, per Iosiam Simlerum: iam vero postremo aliquot mille, cum priorum tum novorum authorum opusculis, ex instructissima Viennensi Austriae imperatoria bibliotheca amplificata, Tiguri 1583, p. 698

D. GETOV, Maria YOVCHEVA, *The Unedited Oktoechos Canons for Prophets and Martyrs in the Byzantine and Slavonic Tradition*, "ByzantinoSlavica" 66, 2008, pp. 139-166

D. GETOV, *Incipitarium for the Apparently Unedited Liturgical Canons, as Contained in the Greek Manuscripts Kept in Bulgarian Libraries*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 1, 2004, pp. 93-114.

D. GETOV, *The Inedited Liturgical Canons in the Library of Congress Microfilms of the Greek Manuscripts in St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 6, 2009, pp. 67-118 (l'incipitario disponibile on line su <http://www.hymni.net>)

J. GROSDIDIER DE MATONS, *Romanos le Mélode et les origines de la poésie religieuse à Byzance. Préface de P. LEMERLE*, Paris 1977

V. GRUMEL, *Le typicon de la Grande Eglise d'après le manuscrit Sainte-Croix. Datation et origine*, "Analecta Bollandiana" 85, 1967, pp. 45-57

Ch. HANNICK, *Le texte de l'Oktoechos*, in *Dimanche. Office selon les huit tons. Ὀκτώηχος* (= La prière des Églises de Rite Byzantin 3), Chevetogne 1972, pp. 37-60.

J. HERGENRÖTHER, *Photios Patriarch von Konstantinopel. Sein Leben, seine Schriften und das griechische Schisma*, I-III, Regensburg 1867-1869

TH. HÄGG, *Photius as a Reader of Hagiography*, "Dumbarton Oaks Papers" 53, 1999, pp. 43-58

F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, Subsidia Hagiographica 8a, Voll. I-III, Brussels 1957 (reprinted in 1986)

F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca. Novum Auctarium*, Subsidia Hagiographica 47, Brussels 1984

H. HUSMANN, *Hymnus und Troparion: Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion*, "Jahrbuch des Staatlichen Instituts für Musikforschung, Preußischer Kulturbesitz" 1971, pp. 7-86

N. G. GARSOĪAN, T. F. MATHEWS and R. W. THOMSON (edd.), *East of Byzantium. Syria and Armenia in the Formative Period*, Washington DC 1982

[in particolare A. CODY: *The Early History of the Octoechos in Syria*, pp. 89-113]

J. GETCHA, *Le typikon décrypté. Manuel de liturgie byzantine*, Paris 2009

E. JAMMERS, *Die jambischen Kanones des Johannes von Damaskus. Eine paleographische und stilistische Studie*, in Id., *Schrift, Ordnung, Gestalt*. Neue Heidelberger Studien zur Musikwissenschaft 1, Bern- München 1969, pp. 195-256

A. N. JANNARIS, *An Historical Greek Grammar*, London 1897, rist. Hildesheim 1987

A. KAZHDAN, *An Oxymoron. Individual Features of a Byzantine Hymnographer*, “Rivista di studi bizantini e neoellenici” 29, 1992 [ma 1993], pp. 19-58

TH. KOLLYROPOULOU, *Ἐκδοση τῶν β' ῥοδῶν οἱ ὁποῖες ἐξέπεσαν ἀπὸ τοὺς ἐκδιδομένους κανόνες στὰ λειτουργικὰ βιβλία καὶ τὰ A.H.G.* “Ἐπετηρὶς ἐταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν” 51, 2003, pp. 404-479

A.D. KOMINES, *Ἰπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φῶτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, “Δίπτυχα” VI, 1994-1995, pp. 21-26

K. KRUMBACHER, *Die Akrostichis in der griechischen Kirchenpoesie*, in “Sitzungsberichte der philosophisch–philologischen und der historischen Klasse der K. B. Akademie der Wissenschaften”, München 1903, pp. 551-690

K. KRUMBACHER, *Kasia*, “Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften philos.- und hist. Klasse” 1, 1897, pp. 305-370

J. KULIČ, *Ricerca sulle commemorazioni giornaliere bizantine nei Menei*, Roma 1992

Ph. LABBEUS, *Nova bibliotheca mss. librorum sive specimen antiquarum lectionum Latinarum et Graecarum, in quatuor partes tributatum, cum coronide duplici, poetica et libraria, ac supplementis decem*, Parisiis 1653

AGAPIOS LANDOS, *Θεοτοκάριον* [...], Ἐνετίησι 1643

M.D. LAUXTERMANN, *The Spring of Rhythm: an Essay on the Political Verse and Other Byzantine Metres*, Wien 1999

ALEXANDROS LAURIOTES, *Ανέκδοτον ἔργον Φωτίου πατριάρχου*, “Εκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια” 19, 1895-1896, p. 220

E. LITSAS, *Palaeographical Researches in the Lavra Library on Mount Athos*, “Hellenika” 50-2, 2000, pp. 217-230

B. LUDGER, *Der Ausfall der 2. Ode im byzantinischen Neunodenkanon*, in *Heuresis. Festschrift für A. Rohrer*, Salzburg 1969, pp. 91-101

A. LUZZI, *Un canone inedito di Giuseppe Innografo per un gruppo di martiri occidentali ed i suoi rapporti con il testo dei Sinassari*, “Rivista di studi bizantini e neoellenici” 30, 1993 [ma 1994], pp. 31-80

A. LUZZI, *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995

P. MAAS, *Der byzantinische Zwölf Silber*, “Byzantinische Zeitschrift” 12, 1903, pp. 278-323, ristampato in Id., *Kleine Schriften*, München 1973, pp. 242-288

A. MAI, *Spicilegium Romanum*, IX, Romae 1843 (rist. an. Graz 1972-1974)

K. A. MANAPHES, *Φωτίου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἄγνωστοι ὀκτώηχοι κανόνες εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν θεολόγον*, in “Μνήμη ἁγίων Γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ μεγάλου Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως”, Θεσσαλονίκη 1994, pp. 493-565

C. MANGO, *The Liquidation of Iconoclasm and the Patriarch Photios*, in A. BRYER, Judith HERRIN (edd.), *Iconoclasm*, Birmingham 1977, pp. 133-140

Μεθόδιος Καυσοκαλυβίου, *Τεῦχος ἱερὸν περιέχον τὴν ἀσματικὴν ἀκολουθίαν, τὸν βίον, παράκλησιν καὶ κδ' κατ'ἀλφάβητον οἴκους τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ ὁμολογητοῦ*, ἐν Ἀθήναις 1926

E. MIONI, *I kontakaria del monte Athos*, “Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti” 96, 1936-1937, pp. 23-87

E. MIONI, *I kontakia inediti di Giuseppe innografo*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 2, 1948, pp. 87-98, 177-192

K. MITSAKIS, *Βυζαντινή ύμνογραφία ἀπὸ τὴν Καινὴ διαθήκη ἕως τὴν εἰκονομαχία*, τόμος α΄, Θεσσαλονίκη 1971

K. MITSAKIS, *Byzantine and Modern Greek Parahymnography*, in D. KONOMOS (ed.), “Studies in Eastern Chant” V, New York 1990, pp. 9-77

K. MITSAKIS, *The Language of Romanos the Melodist*, München 1967

J. MATEOS, *Le Typicon de la Grande Église. Ms. Sainte Croix n° 40, X<sup>e</sup> siècle. Introduction, texte critique, traduction et notes*, I-II, Rome 1962, 1963

*Monumenta Musicae Byzantinae 75th anniversary. The Current State of Byzantine Musical Studies after 75 Years of Monumenta Musicae Byzantinae. Acts of the International Conference Held at the Carlsberg Academy, Copenhagen 16-17 June 2006*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 3, 2006, pp. 1-175

(In particolare per il mio studio i seguenti contributi:

M. ALEXANDRU, *Preliminary Remarks on the Historiography of Bizantine Music and Hymnography*, pp. 13-49

F. D’AIUTO, *Per la storia dei libri liturgico-innografici bizantini: un progetto di catalogazione dei manoscritti più antichi*, p. 53-66

I. PAPATHANASIOU, *The Significance of Monumenta Musicae Byzantinae for the Study of the Heirmological Tradition*, pp. 129-137

Ch. TROELSGÅRD, *Transcription of Byzantine Chant: Problems, Possibilities, Formats*, pp. 159-166)

NIKODEMOS NAXIOS HAGIOREITES, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἦτοι Θεοτοκάριον, νέον ποιχίλον καὶ ὠραιότατον ὀκτώηχον [...] καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, Ἐνετίησι 1796

P. ΝΙΚΟΛΟΠΟΥΛΟΣ, *Βιβλιογραφικὴ ἐπιστάσια τῶν ἐκδόσεων Νικοδήμου τοῦ Ἀγιορείτου*, Πρακτικὰ Συμποσίου Νικοδήμου Ἀγιορείτου τοῦ Ναξίου (Νάξος, 8-11 Ἰουλίου 1993), [= “Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Κυκλαδικῶν Μελετῶν ΙϚ” (1996-2000)], Ἀθήνα 2000, pp. 361-430, 549-556



C. OUDINI *Catalogus manuscriptorum codicum Collegii Claromontani, quem excipit catalogus manuscriptorum domus professa Parisiensis*, Paris 1764

C. OUDINI *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis*, II, Lipsiae 1722, p. 206

A. PANAGIOTOU, *Ο Γωάννης Μαυρόπουλος ύμνογράφου τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτική έκδοση, Αθήνα 2008

A. PANAGIOTOU, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, “Επιστημονική ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου Ἀθηνῶν” 37, 2005-2006, pp. 135-156.

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Ἀθωνικὰ κονδακαρίων ἀντίγραφα*, “Byzantinische Zeitschrift” 6, 1897, pp. 375-386

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Ἀνάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας, ἡ συλλογὴ ἀνεκδότων καὶ σπανίων ἑλληνικῶν συγγραφεῶν περὶ τῶν κατὰ τὴν Ἐφῶν ὀρθοδόξων ἐκκλησιῶν καὶ μάλιστα τῆς τῶν Παλαιστινῶν [...]*, II, ἐν Πετροπόλει 1894

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Εἷς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Ὁ Ἀκάθιστος ὕμνος, οἱ Ῥῶς καὶ ὁ Πατριάρχης Φώτιος*, ἐν Ἀθήναις 1903

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Святѣйшаго патрiарха Фотiя, архiепископа Константинопольскаго, XLV неизданных писемъ*, Suppl. II, pp. 57 sgg. Sankt-Peterburg 1896

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, “Православный Палестинский Сборник” 11, 1892, pp. 9-14

Hélène PAPAELIOPOULOU-FOTOPOULOU, *Ταμεῖον ἀνεκδότων Βυζαντινῶν ἁσματικῶν κανόνων, seu Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Orientis christiani*, I, Αθήναι 1996 (on line su <http://www.hymni.net>)

NICOLAUS COMNENUS PAPADOPOLI, *Praenotiones mystagogicae ex iure canonico. Sive responsa sex, in quibus una proponitur commune Ecclesiae utriusque Graecae & Latinae suffragium*, Patavii 1697

S. PARENTI, Elena VELKOVSKA, *Mille anni di "rito greco" alle porte di Roma*, Grottaferrata 2004

L. PETIT, *Bibliographie des acolouthies grecques* [Subsidia Hagiographica 16], Bruxelles 1926

J.-B. PITRA, *Analecta sacra spicilegio Solesmensi parata*, I, Parisiis 1876

J.-B. PITRA, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, Rome 1867

P. PSACHOS, *Saint Nicolas dans l'hymnographie byzantine*, "Θεολογία" 57, 1986, pp. 397-442

G. SCHIRÒ, *I melodi del VII e VIII secolo artefici dei ritmi dell'innografia canonaria bizantina*, in *Byzance. Hommage a André N. Stratos*, II, *Theologie et philologie*, Athènes 1986, pp. 631-647

G. SCHIRÒ, *Introduzione agli studi sull'irmologia e gli irmologi*, in *Bisanzio e l'Italia: raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 331-347

N. SOMMA, *Considerazioni sui canoni giambici liturgici bizantini delle festività del Natale, Teofania e Pentecoste*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 21, 1967, pp. 35-40

A. SPANOS, *Codex Lesbiacus Leimonos 11: Annotated Critical Edition of an Unpublished Byzantine Menaion for June*, Berlin/New York 2010

D. N. STRATEGOPOULOS, *Ανέκδοτοι Βυζαντινοί άσματικοί κανόνες. Διορθώσεις και προσθήκες*, "Βυζαντινά" 20, 1999, pp. 253-266

D. N. STRATEGOPOULOS, *Έντυπες άκολουθίες άγιων. Συλλογή Ντόρης Παπαστράτου*, Αθήνα 2007

D. N. STRATEGOPOULOS, *Τὸ λειτουργικὸ βιβλίον τοῦ Θεοδοκαρίου καὶ τὸ Θεοδοκάριον τοῦ ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἀγιορείτη*, in “Μνήμη ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἀγιορείτου”, Ἅγιον Ὅρος 2009, pp. 5-22.

D. N. STRATEGOPOULOS, *Ὁ ἱερός Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοσις, Ἀθήνα 2009

J. SZÖVÉRFY, *A Guide to Byzantine Hymnography: a Classified Bibliography of Texts and Studies*, I-II, Leyden 1978-1979

Silvia TESSARI, *Ancora sull'index fontium di Melezio medico. L'irmo di Giovanni Damasceno "Tristatas krataious" e l'anima sommersa*. “MedioEvo Greco” 10, 2010, pp. 135-140

Silvia TESSARI, *Fozio innografo e l'anima sommersa. Un contributo all'index fontium di Melezio e Simeone il Nuovo Teologo*, “MedioEvo Greco” 09, 2009, pp. 285-304

Silvia TESSARI, *The Canons of Photius and the Text-Music Relationship*, Proceedings of the 22<sup>nd</sup> Byzantine Congress, Sofia 2011, p. 189 sg.

H.J.W. TILLYARD, *Byzantine Music and Hymnography*, London 1923

CH. THEMELES, *Ὁ ἅγιος Νικόλαος ἀρχιεπίσκοπος Μύρων τῆς Λυκίας ἐν τῇ ὑμνογραφίᾳ*, Συμπόσιον ἐπὶ χρυσῷ Ἰωβηλαίῳ [...] τοῦ μητροπολίτου Πατρῶν Νικοδήμου, Ἀθήνα 1989, σσ. 53-74

E. I. TOMADAKES, *Ἰωσήφ ὁ ὑμνογράφος. Βίος καὶ ἔργον*, ἐν Ἀθήναις 1971

E. I. TOMADAKES, *Κανόνες τῆς Παρακλητικῆς (πρὸς κριτικὴν ἔκδοσιν τῶν ἀνεκδότων καὶ ἐλλιπῶς ἐκδεδομένων)*, “Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν” 39-40, 1972-3, pp. 253-274

N. B. TOMADAKES, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελωδοῦ Ὕμνοι*, I-IV, ἐν Ἀθήναις 1952-1961

N. B. TOMADAKES, *Εἰσαγωγὴ εἰς τὴν βυζαντινὴν φιλολογοίαν*, II: *Ἡ βυζαντινὴ ὑμνογραφία καὶ ποίησις*, Ἀθήναι 1965

N. B. TOMADAKES, *Ἡλικία τῶν ἀνθρώπων*, “Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν” 23, 1972-1973, pp. 9-16

N.B. TOMADAKES, *Φώτιος*, in *Θρησκευτικὴ καὶ ἠθικὴ ἐγκυκλοπαίδεια XII*, ἐν Ἀθήναις 1968, coll. 27 sg.

N.B. TOMADAKES, *Περὶ τοῦ Θεοδοκαρίου τοῦ Νικοδήμου*, “Ἐπετηρὶς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν” 32, 1963, pp. 15-22

W. TREADGOLD, *Photius Before his Patriarchate*, “Journal of Ecclesiastical History” 51/1, 2002, pp. 1-17

P. N. TREMPERAS, *Ἐκλογή ἐλληνικῆς ὀρθοδόξου ὕμνογραφίας*, Ἀθῆναι 1949

Ch. TROELSGÅRD, *A List of Sticheron Call-Numbers of the “Standard Abridge Version of the Sticherion”*. Part I (*The Cycle of the Twelve Months*), “Cahiers de l’Institut du Moyen-Âge grec et latin” 74, 2003, pp. 3-20

Ch. TROELSGÅRD, *What Kind of Chant Books Were the Byzantine Sticheria?* in “Cantus Planus”, Papers Read at the 8th Meeting, Visegrád, Hungary 1998, LÁSZLO DOBSZAY (ed.), Budapest 2001, pp. 563-574

K. A. TRYPANIS, *Fourteen Early Byzantine Cantica*, Wien 1968

K. A. TRYPANIS, *La poesia bizantina. Dalla fondazione di Costantinopoli alla fine della Turcocrazia*, prefazione di F. MONTANARI. Milano, 1990 (traduzione italiana delle pp. 379-602 e nt. 746-779 del volume di K. A. Trypanis, *Greek Poetry, from Homer to Seferis*, London 1981)

I. VASSIS, *Initia carminum Byzantinorum*, Berlin 2005

PH. VITALI, *Ἀνθολόγιον [...]*, I-III, Romae 1738

PH. VITALI, *Παρακλητικὸν σὺν Θεῷ ἀγίῳ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. Ποίημα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ*, Romae 1738

E. WELLESZ, *A History of Byzantine Music and Hymnography*, Oxford, 1949<sup>1</sup>, 1961<sup>2</sup>

W. WEYH, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, “Byzantinische Zeitschrift” 17, 1908, pp. 1-68

D.S. WHITE, *Photius Patriarch of Constantinople*, Brooklin 1981

St. WINKLEY, *A Bodleian Theotokarion*, “Revue des Études Byzantines” 31, 1973, pp. 267-73

N.G. WILSON, *The Libraries of the Byzantine World*, “Greek, Roman and Byzantine Studies” 8-1, 1967, pp. 53-80

### **Libri liturgici ortodossi (ed. romana e edizioni critiche)**

S. EUSTRATIADES, *Εἰρημολόγιον*, “Μνημεῖα ἀγιολογικά”, Chennevières-sur-Marne, 1932

S. EUSTRATIADES, *Θεοτοχάριον*, in “Ἀγιορειτικὴ βιβλιοθήκη”, Chennevières-sur-Marne, 1931

Edizione standard (romana) dei libri liturgici greci:

*Μηναῖα τοῦ ὅλου ἐνιαυτοῦ* [...], ἐν Ῥώμῃ, I-VI, 1888-1901

*Παρακλητικὴ ἤτοι Ὁκτώηχος ἡ μεγάλη* [...], Romae 1885

*Πεντηχοστάριον* [...], Romae 1883

*Τριώδιον κατανοχτικόν* [...], Romae 1879

*Ὁρολόγιον τὸ μέγα* [...], Romae 1876

**Musica bizantina – bibliografia essenziale**

- G. AMARGIANAKES, *An Analysis of Stichera in the Deuterios Modes*, Copenhagen 1977
- G. AMARGIANAKES, *The Chromatic Modes*, “Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik” 32/7, 1982, pp. 6-17 = XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Akten II/7
- I. ARVANITIS, *The Rhythmical and Metrical Structure of the Byzantine Heirmoi and Stichera as a Means to and as a Result of a New Rhythmical Interpretation of the Byzantine Chant*, “Acta Musicae Byzantinae” VI, 2003, pp. 14-29 ([www.analogion.com/Arvanitis-Paleobyzantine.pdf](http://www.analogion.com/Arvanitis-Paleobyzantine.pdf))
- I. ARVANITIS, *A Way to the Transcription of Old Byzantine Chant by Means of Written and Oral Tradition*, in Ch. TROELSGÅRD (ed.), *Byzantine Chant. Tradition and Reform. Acts of a Meeting Held at the Danish Institute at Athens*, 1993, Athens 1997, pp. 123-141
- J. VAN BIEZEN, *The Middle Byzantine Kanon-Notation of Manuscript H: a Palaeographic Study with a Transcription of the Melodies of 13 Kanons and a Triodion*, Bilthoven 1968
- R. VON BUSCH, *Untersuchungen zum byzantinischen Heirmologion. Der Echos Deuterios*, Hamburg 1971
- Cantus Planus*, Papers read at the Fourth Meeting, Pecs, Hungary 1990, (edd. L. DOBSZAY, Agnes PAPP, and F. SEBÓ), Budapest 1992 (in particolare: J. RAASTED, *Formulaism and Orality in Byzantine Chant*, pp. 231-240, Nina-Kostantinova ULFF-MØLLER, *Conventionality and Instability of the Musical Formulas in Byzantine and Old Russian Chants*, pp. 241-249, Svetlana KUJUMDZIEVA, *Dynamics Between Written and Oral Church Music*, pp. 283-292, D. STEFANOVI, *The Phenomenon of Oral Tradition in Transmission of Orthodox Liturgical Chant*, pp. 303-310)
- CHRYSANTHOS DI MADYTOS, *Εἰσαγωγή εἰς τὸ πρακτικὸν καὶ θεωρητικὸν τῆς Ἐκκλησιαστικῆς Μουσικῆς*, Παρίσι 1821
- CHRYSANTHOS DI MADYTOS, *Θεωρητικὸν μέγα*, Τεργέστη 1832

GH. CIOBANU, *Sur l'ancienneté du genre chromatique dans la musique byzantine*, "Etudes byzantines" 14, 1971, pp. 513-19

D. CONOMOS, *The Musical Tradition of Mount Athos*, "Musicology Today" 5, 2008, pp. 1-12

D. S. DELVINIOTES, *ΑΟΙΔΟΣ: Κωδικοποίηση σημειογραφίας και διαστημάτων της Βυζαντινής Μουσικής* - Πρακτικά του Γ' Διεθνούς Συνεδρίου: *Θεωρία και Πράξη της Ψαλτικής Τέχνης - Η Οκταηχία* (Αθήνα, 17-21 Οκτωβρίου 2006), Αθήνα 2010.

B. DI SALVO, *La notazione paleobizantina e la sua trascrizione*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 4, 1950, pp. 114-130

B. DI SALVO, *La trascrizione della notazione paleo-bizantina: 1. I syndesmoi e i syndesmoi con il klasma nel primo modo. 2. Il xeron-klasma e il kylisma nel modo primo*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 5, 1951, pp. 92-110, 220-235

A. DODA, *Osservazioni sulla scrittura e sulla notazione musicale dei Menaia "Carbonesi"*, "Scrittura e civiltà" 15, 1991, pp. 185-204

A. DODA (ed.), *Studi di musica bizantina in onore di Giovanni Marzi*, Lucca 1995

C. FLOROS, *Introduction to Early Medieval Notation. Revised, Translated and with an Illustrated Chapter on Cheironomy* by NEIL K. MORAN, Warren Mich. 2005<sup>2</sup> [Traduzione in lingua inglese, con l'aggiunta di un'appendice di N. K. MORAN del testo dall'originale tedesco *Einführung in die Neumenkunde*, Wilhelmshaven 1980]

K. FLOROS, *Universale Neumenkunde*, I-III, Kassel 1970

CH. HANNICK (ed.), *Rhythm in Byzantine Chant: Acta of the Congress Held at Hernen Castle in November 1986*, Hernen 1991

CH. HANNICK, *Die Lehrschriften der klassisch-byzantinischen Musik*, in H. HUNGER, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, München 1978, pp. 183-218

G. KOUROUPETROGLOU, D. DELVINIOTES, G. CHRYSOCHOIDES, *ΔΑΜΑΣΚΗΝΟΣ: Πρότυπη επισημειωμένη συλλογή ψαλτικών φωνών Βυζαντινής Εκκλησιαστικής Μουσικής*, Proceedings of the Conference “Acoustics 2006”, 18-19 September 2006, Heraclion, Greece

A. LINGAS, *Performance Practice and the Politics of Transcribing Byzantine Chant*, “Acta Musicae Byzantinae” VI, 2003, pp. 56-76

E. MAKRIS, *The Chromatic Scales of the Deuterios Modes in Theory and Practice*, “Plainsong and Medieval Music” 14, 1, 2005, pp. 1-10

Sandra MARTANI, *La tradizione dell’Heirmologion tra XII e XIII secolo alla luce di una nuova fonte. Il ms. gr. 331 della Biblioteca Patriarcale di Alessandria*, “Philomusica on-line”, 9/2, 2010, I, pp. 231-244.

Sandra MARTANI, *Die Heirmologia des 14. Jahrhunderts: eine melodische Sprache zwischen Tradition und Neuentwicklung*, in *Tradition and Innovation in Late- and Postbyzantine Liturgical Chant. Acta of the Congress Held at Hernen Castle, the Netherlands, in April 2005*, Leuven 2008, pp. 13-36

G. MARZI, *Byzantina. Un trattato di teoria musicale del secolo XV*, “Quadrivium” 23/1, 1982, pp. 5-60

G. MARZI, *Melodia e nomos nella musica bizantina*, Bologna 1960

MMB = *Monumenta Musicae Byzantinae: Série principale; Subsidia; Lectionaria; Transcripta; Corpus Scriptorum de re musica*, Copenhagen 1935-2011

D. G. PANAGIOTOPOULOU, *Θεωρία και πράξις της Βυζαντινής Εκκλησιαστικής Μουσικής*, Αθήνα 1947, 1991<sup>6</sup>

I. PAPATHANASIOU, *Il quarto modo autentico nella tradizione medievale irmologica*, I-III, Copenhagen 1994



I. PAPATHANASIOU, *An "Abridged" Analysis of Heirmologion and Sticherarion Melodies of the Fourth Authentic Mode*, XIX International Congress of Byzantine Studies, Copenhagen, August 18-24, 1996, digitized conference paper: <http://www.igl.ku.dk/MMB/papers/papathan.html>

I. D. PETRESCO, *Études de paléographie musicale byzantine*, Bukarest 1967

S. PSACHOS, *Η θεωρία της βυζαντινής μουσικής στην πράξη*, Αθήνα 1997

J. RAASTED, *A Primitive Palaeobyzantine Musical Notation*, "Classica et mediaevalia" 23, 1962, pp. 302-10

J. RAASTED, *Chromaticism in Medieval and Post-Medieval Byzantine Chant*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 53, 1986, pp. 15-36

J. RAASTED, *Koukouzeles' Revision of the Sticherarion and Sinai gr. 1230*, in *Laborare fratres in unum: Festschrift László Dobszay zum 60. Geburtstag*, J. SZENDREI AND D. HILEY (ed.), Hildesheim 1995, pp. 261-277

J. RAASTED, CH. TROELSGÅRD, *Palaeobyzantine Notations: a Reconsideration of the Source Material*, I-III, Hernen 1995-2004

J. RAASTED, *Pulse and Pause in Medieval and Postmedieval Byzantine Chant*, "Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik" 32/7, 1982, pp. 63-72 = XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Akten II/7

J. RAASTED, *Thoughts on a Revision of the Transcription Rules of the MMB*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 54, 1987, pp. 13-38

G. STATHES, *Η ἐξήγησις τῆς παλαιᾶς βυζαντινῆς σημειογραφίας*, Ἀθῆναι 1978

G. STATHES, *Η παλαιὰ βυζαντινὴ σημειογραφία καὶ τὸ πρόβλημα μεταγραφῆς τῆς εἰς τὸ πεντάγραμμον*, "Βυζαντινά" 7, 1975, pp. 195-220

O. STRUNK, *Essays on Music in the Byzantine World*, foreword by K. LEVY, New York 1977

L. TARDO, *L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della scuola monastica di Grottaferrata*, Grottaferrata 1938, rist. Grottaferrata 2005

*The Study of Medieval Chant: Paths and Bridges, East and West. In Honor of Kenneth Levy*, P. JEFFERY (ed.), Cambridge 2001

J-B. THIBAUT, *Monuments de la Notation Ekphonétique et Hagiopolite de l'Église Grecque: Exposé documentaire des manuscrits de Jérusalem, du Sinäi et de l'Athos conservés à la Bibliothèque Impériale de Saint-Pétersbourg*, Saint-Pétersbourg 1913, rist. an. Hildesheim 1976

H.J.W. TILLYARD, *Handbook of the Middle Byzantine Musical Notation* (Postscript of OLIVER STRUNK), Copenhagen 1970

H.J.W. TILLYARD, *Signature and Cadences of the Byzantine Modes*, "Annual of the British School at Athens" 25, 1923-1925, pp. 78-87

Ch. TROELSGÅRD, *Byzantine Neumes, a New Introduction to the Middle Byzantine Music Notation*, Copenhagen 2011

Ch. TROELSGÅRD, *Musical Notation and Oral Transmission of Byzantine Chant*, "Classica et mediaevalia" 50, 1999, pp. 249-57

M. VELIMIROVIĆ, *Present Status of Research in Byzantine Music*, "Acta Musicologica" 43 1/2, 1971, pp. 1-20

M. VELIMIROVIĆ, *The Byzantine Heirmos and Heirmologion*, in *Gattungen der Musik in Einzeldarstellungen. Gedenkschrift Leo Schrade*, Bern und München 1973, pp. 194-244

### **Cataloghi di manoscritti**

D.K. BALAGEORGOS, F.N. KRITIKOU, *Tà χειρόγραφα βυζαντινῆς μουσικῆς, Ἅγιον Σινᾶ. Κατάλογος περιγραφικῶν κωδίκων*, I, Ἀθήνα 2008

V. N. BENEŠEVIĆ, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum qui in Monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur*, Petrograd 1911-1917, ripr. anast. Hildesheim 1965

*Catalogue des manuscrits grecs / Bibliothèque nationale; département des manuscrits; I: Supplément grec: numeros 1 a 150 par CHARLES ASTRUC; II: Le fond Coislin par ROBERT DEVREESSE, Troisième Partie, 3.1: Fasc. 1, Nos. 1 a 50 1, III: Le supplément grec, par CHARLES ASTRUC et MARIE LOUISE CONCASTY. Pref. par ALPHONSE DAIN, Paris 1945-2003*

*Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae. Accedunt supplementa tria ab E. Rostagno et N. Festa congesta necnon additamentum ex inventariis Bibliothecae Laurentianae depromptum, I-III, Firenze 1764-1770, ripr. anast. Leipzig 1961*

*Checklist of Manuscripts in the Libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem Microfilmed for the Library of Congress, 1949 / 1950 prepared under direction of K. CLARK, Washington 1953*

*Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950 prepared under direction of K. CLARK, Washington 1952*

*Codices Barberiniani Graeci 1: Cod. 1-163 recensuit V. CAPOCCI, 2: Cod. 164-281 recensuit J. MOGENET; enarrationes complevit I. LEROY; addenda et indices curavit P. CANART, Romae 1958-1989*

*Codices Graeci Chisiani et Borgiani recensuit PIUS FRANCHI DE' CAVALIERI, Romae 1927*

*Codices manuscripti Bibliothecae regii Taurinensis Athenaei: per linguas digesti, & binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, & Graeci, in altera Latini, Italici, & Gallici, recensuerunt, et animadversionibus illustrarunt J. PASINUS, A. RIVAUTELLA, & F. BERTA, Taurini 1749-1770*

*Codices manuscripti Graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae descripti, praeside ALPHONSO cardinali CAPECELATRO; recensuerunt E. FERON et F. BATTAGLINI, Romae 1893*

*Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti praeside I. B. cardinali PITRA; recensuit et digessit H. STEVENSON senior, Romae 1885*

*Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti / praeside ALFONSO cardinali CAPECELATRO; recensuit C. STORNAJOLO; accedit index vetus Bibliothecae Urbinatis nunc primum editus*, Romae 1895

*Codices Vaticani Graeci*, Voll. I-IX, Romae (Codices 1-329 recensuerunt I. MERCATI et PIUS FRANCHI DE CAVALIERI; Codices 330-603 recensuit R. DEVREESSE; Codices 604-866 recensuit R. DEVREESSE; Codices 867-932 recensuit P. SCHREINER; Codices 1485-1683 recensuit C. GIANNELLI; Codices 1684-1744 recensuit C. GIANNELLI; addenda et indices curavit P. CANART; Codices 1745-1962 recensuit P. CANART; Codices 2162-2254 -*codices Columnenses*- recensuit S. LILLA; Codices 2644-2663 recensuit S. LILLA), Romae 1923-1996

E. CRISCI, *I palinsesti di Grottaferrata: studio codicologico e paleografico*, Napoli 1990

F. D'AIUTO, *Un manoscritto innografico del secolo XIV: il Vaticano Palatino Greco 138*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 28, 1991 [ma 1992], pp. 150-170

R. DEVREESSE, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale (histoire, classement, paléographie)*, Città del Vaticano 1955

P. ELEUTERI, *I manoscritti greci della Biblioteca palatina di Parma*, Milano 1993

S. EUSTRATIADES-SPYRID. LAURIOTES, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925, rist. New York 1969

S. EUSTRATIADES, *Σχῆτη Καυσοκαλυβίων. Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς ἱεραῆς σχήτης Καυσοκαλυβίων καὶ τῶν καλύβων αὐτῆς*, "Ἀγιορειτικὴ βιβλιοθήκη" V, Paris 1930

S. EUSTRATIADES- ARCADIOS VATOPEDINOS, *Vatopedi. Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Monastery of Vatopedi on Mt. Athos*, Cambridge 1924, rist. New York 1969

E. E. GRANSTREM, *Каталог греческих рукописей ленинградских хранилищ*, VI, "Византийский временник", XXVIII, 1968, pp. 238-255

I. HARDT, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*, Monachii 1810

H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*, Wien 1961-1994

M. KAMIL, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970

I. KLEOMBROTOS, *Mytilena sacra*, I, Ἡ ἱερὰ μονὴ Ὑψηλοῦ, Ἀθῆναι 1970, pp. 133-162

A. D. KOMINES, *Πίνακες χρονολογημένων Πατριαρχῶν κωδίκων*, ἐν Ἀθήναις 1968

M. KOUROUPOU, P. GEHIN, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat Oecuménique: les manuscrits du monastère de la Panaghia de Chalki*, Turnhout 2008

E. LAMBERZ, *Κατάλογος χειρογράφων τῆς Βατοπεδινῆς Σκήτης Ἀγίου Δημητρίου*, Θεσσαλονίκη 1978

E. LAMBERZ, *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, I, Thessalonike 2006

S. P. LAMPROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900, rist. Amsterdam 1966

M. I. MANOUSAKAS, *Ἑλληνικὰ χειρόγραφα καὶ ἔγγραφα τοῦ Ἁγίου Ὄρους. Βιβλιογραφία*, “Ἐπετηρὶς ἐταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν” 32, 1963, pp. 378-419

E. MARTINI, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I-II, Milano 1893-1902, ripr. an. Roma 1967

AE. MARTINI, D. BASSI, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Mediolani 1906

C. M. MAZZUCCHI, C. PASINI, *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana: atti del convegno*, Milano, 5-6 giugno 2003, Milano 2004

E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, Roma 1960-1973

H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale et des autres bibliothèques de Paris et des départements*, I-III, Paris 1886-1888

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Ἱεροσολυμιτικὴ βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἀγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων Ἑλληνικῶν κωδίκων*, Sankt-Petersburg, 1891-1915 (rist. anast. Bruxelles 1963)

M. RICHARD – J.-M. OLIVIER, *Répertoire des Bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*, III ed., Turnhout 1995

A. ROCCHI, *Codices Cryptenses: seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano digesti et illustrati cura et studio A. ROCCHI*, Tusculani 1883

I. SAKKELION, *Ἐθνικὴ βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος. Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος ὑπὸ Ἰωάννου Σακκελίονος καὶ Ἀλκιβιάδου Σακκελίονος*. Ἐν Ἀθήναις 1892

I. SAKKELION, *Πατριακὴ βιβλιοθήκη ἤτοι ἀναγραφὴ τῶν ἐν τῇ βιβλιοθήκῃ τῆς κατὰ τὴν νῆσον Πάτιμον γεραρᾶς καὶ βασιλικῆς μονῆς τοῦ Ἁγίου Ἀποστόλου καὶ Εὐαγγελιστοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου τεθησαυρισμένων χειρογράφων τευχῶν*, ἐν Ἀθήνησιν 1890

GR. Th. STATHES, *Τὰ χειρόγραφα βυζαντινῆς μουσικῆς. Ἁγιον Ὄρος. Κατάλογος περιγραφικὸς τῶν χειρογράφων κωδίκων βυζαντινῆς μουσικῆς τῶν ἀποκειμένων ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τῶν ἱερῶν μονῶν καὶ σκητῶν τοῦ*, I-III, Ἀθῆναι 1975-1993

D. H. TOULIATOS-MILES, *A Descriptive Catalogue of the Musical Manuscript Collection of the National Library of Greece: Byzantine Chant and Other Music Repertory Recovered*, Farnham, Surrey/Burlington 2010

*Verzeichnis der griechischen Handschriften der königlichen Bibliothek, I: STUDEMUND & COHN, Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici Graeci nunc Berolinenses*, Berolini 1890





## Index codicum

- Ambros. A 139 sup. (gr. 44), pp. 24, 508, 511
- Athen. EBE 883, pp. 24, 510, 511  
Athen. EBE 884, pp. 24, 512
- Athos, Dionis. 564, pp. 24, 513  
Athos, Iviron 470, pp. 59, 79  
Athos, Iviron 471, p. 135  
Athos, Kutlum. 412, pp. 24, 508, 512  
Athos, Lavra B 32, pp. 21, 60, 67, 69, 70, 75, 529, 553  
Athos, Lavra Γ 28, p. 543  
Athos, Lavra Γ 74, pp. 24, 68, 509, 514, 518  
Athos, Panteleim. gr. 371, p. 135  
Athos, Vatop. 1493, pp. 24, 512, 513
- Berol. gr. 161, pp. 5, 12
- Bodl. gr. Lit. e. 6, p. 477
- Bonon. Bibl. Univ. gr. 3632, p. 11
- Constant. Panaghia 117, pp. 3, 22, 138, 139, 159
- Crypt. Γ, α 1, p. 86  
Crypt. Δ, γ 36, pp. 85, 86  
Crypt. Δ, δ 2, p. 86  
Crypt. E, α 1, pp. 24, 511  
Crypt. E, α 7, pp. 24, 510  
Crypt. E, γ 2, pp. 51, 59
- Jeros. Saba gr. 83, pp. 21, 69, 71  
Jeros. Saba gr. 227, p. 477  
Jeros. Saba gr. 362, pp. 21, 82, 113  
Jeros. Stavros 43, pp. 24, 551
- Laur. pl. IX, 14, p. 267
- Lesbos, Μονή Λειμῶνος 358, p. 135  
Lesbos, Μονή Ταξιάρχων Μανταμάδου 26, p. 135  
Lesbos, Μονή τοῦ Ὑψίστου 15, pp. 3, 21, 89, 90, 97
- Marc. gr. V, 13 (coll. 1221), p. 11
- Monac. gr. 471, p. 507
- Par. gr. 13, pp. 23, 471  
Par. gr. 370, pp. 22, 135, 138  
Par. gr. 1566, pp. 24, 477, 529  
Par. gr. 2224, p. 12  
Par. Coislin 220, p. 67  
Par. Suppl. gr. 152, p. 477
- Patm. 621, p. 135  
Patm. 687, pp. 23  
Patm. 884, pp. 23, 24
- Petrop. gr. 121, p. 59  
Petrop. gr. 548, pp. 20, 83, 85, 87, 111, 138, 241
- Sin. gr. 620, pp. 24, 84, 477, 479, 483  
Sin. gr. 640, pp. 24, 477, 483, 529  
Sin. gr. 781, pp. 22, 136, 138, 323, 553  
Sin. gr. 782, pp. 20, 135, 139, 219, 221, 548  
Sin. gr. 783, pp. 22, 23, 27, 307-314, 316, 323  
Sin. gr. 925, p. 544  
Sin. gr. 1219, pp. 24, 512  
Sin. gr. 1471, pp. 24, 512  
Sin. gr. 2113, pp. 22, 265
- Taur. gr. 189 anc. b IV 34, p. 543
- Thessalon., Σπουδαστήριον Ἱστορικῆς Θεολογίας τοῦ Α.Π.Θ., p. 135
- Vat. Barb. gr. 310, p. 7  
Vat. Barb. gr. 490, p. 7  
Vat. gr. 216, p. 11  
Vat. gr. 1193, p. 477  
Vat. Ottob. gr. 192, p. 17  
Vat. Pal. gr. 138, pp. 11, 22, 135, 138, 473
- Vind. Theol. gr. 136, pp. 24, 509, 510  
Vind. Theol. gr. 181, pp. 24, 510



### Abstract

Scopo della dissertazione è raccogliere in un *corpus* i componimenti innografici bizantini (una quarantina) che sono attribuiti a Fozio dalla tradizione manoscritta o, talvolta, solo dagli editori. Nel caso di inni editi, si riesamina la questione dell'attribuzione, ripubblicando i componimenti sulla base di una più vasta *recensio* da me condotta. Si dà inoltre la prima edizione di alcuni inediti tratti da codici custoditi a Parigi, a Santa Caterina del Sinai, a Lesbo. Gli inni sono tutti tradotti in lingua italiana. Affronto in dettaglio le questioni inerenti struttura, stile e metrica dei componimenti, al fine di raccogliere tutti gli elementi che possano portar luce sull'identità dell'innografo che li scrisse, sinora identificato con il patriarca di Costantinopoli Fozio (858-867; 877-886). Poiché il *corpus* considerato non è semplice poesia, ma innografia, destinato cioè ad essere cantato durante le funzioni liturgiche ortodosse, a fianco dello studio filologico si è intrapreso quello della paleografia musicale bizantina, trascrivendo su pentagramma la melodia di ciascun inno da almeno tre fonti manoscritte, vergate in notazione mediobizantina, databili dal XII al XVI secolo, e operando un confronto con testimonianze più antiche (in notazione musicale paleobizantina). Lo studio della linea melodica (cadenze, coincidenza di accenti testuali e musicali) ha consentito di valutare di volta in volta le anomalie metriche riscontrate nel testo degli inni, giustificandole o emendandole in base allo stretto connubio tra parola e musica.

The aim of the dissertation is to collect in one *corpus* all the Byzantine hymns (almost forty) that are attributed to Photius by the manuscript tradition or, in some cases, by the assumptions made in the *editiones principes*. In the case of hymns already published, I review the question of the attribution, re-publishing them on the base of a wider *paradosis*. Some unedited have been identified thanks to the *recensio* carried out by me (manuscripts from Paris, Lesbos and St. Catherine Monastery – Mount Sinai) and are published here for the first time. All of them are translated into Italian. I analyze issues related to structure, language and style of the hymns, in order to collect any evidence that could bring light on the identity of the hymnographer who wrote them, so far tacitly identified with the patriarch of Constantinople Photius (858-867, 877-886). Because we cannot consider the *corpus* simple “poetry”, but hymnody, ie intended to be sung at liturgical functions, together with the philological study, I deepened my knowledge in Byzantine musical palaeography, transcribing into staff-notation the melody of each hymn from at least three manuscripts, written in Middle-byzantine notation, dating from the Twelfth to the Sixteenth Century, and making a comparison with the oldest sources (in Palaeo-byzantine musical notation). The study of the melodic line (cadences, coincidence of textual and musical accents) made it possible to evaluate from time to time metric anomalies found in the text of the hymns, justifying or correcting them according to the strict union between words and music.



## Sommaro

Introduzione.....	3
L'erudizione europea scopre Fozio innografo.....	5
Fozio monaco .....	11
Photius monachus Torniensis .....	17
Caratteristiche del corpus innografico attribuito a Fozio .....	21
§1 Le rubriche che aprono i componimenti foziani.....	21
§2 Acrostici degli inni e loro struttura metrica.....	24
§3 La struttura dei canoni .....	27
§4 Stile degli inni attribuiti a Fozio .....	28
§5 Metrica.....	49
Note sulle trascrizioni delle melodie .....	59
Le convenzioni adottate per le trascrizioni.....	60
Avvertenze sulle edizioni critiche .....	65
L'akolouthia giambica foziana Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου .....	67
Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε, II modo plagale.....	75
Commento musicale .....	79
La questione degli inni alla Trinità e alla Madre di Dio legati al nome di Fozio.....	83
A. Papadopoulos-Kerameus e il canone Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε... 83	
Canoni trinitari e mariani foziani in un manoscritto di Lesbo.....	89
(T.II.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo autentico, su Δεῦτε λαοί· ἄσωμεν.....	97
(T.VI.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo plagale, su Κύματι θαλάσσης τὸν κρύψαντα πάλαι.....	113
Quattro canoni per la Θεοτόκος.....	134
[M.I.] Canone alla Genitrice di Dio, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ .....	141
[M.III.] Canone alla Genitrice di Dio, III modo autentico, su Ὅ τὰ ὕδατα πάλαι.....	159
[M.V.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo autentico, su Ἄνοιξω τὸ στόμα μου.....	177
[M.IV.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ὑγρὰν διοδεύσας.....	201
Un canone paracletico alla Θεοτόκος con acrostico esametrico .....	219
[M.VI.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἀρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε.....	221
Un canone paracletico per la Θεοτόκος di “Fozio peccatore” .....	241
Fozio peccatore.....	243
[M.VII.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἄιτωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι.....	247
Due canoni per san Teodulo stilita .....	265
[S.Theod.I.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo autentico, su Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι Ἰσραήλ.....	271
[S.Theod.II.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo plagale, su Ἀρματηλάτην Φαραῶ.....	287
Sette canoni per san Nicola di Mira.....	307
Il codice Sin. gr. 783.....	307
La Paracletica, Giuseppe Innografo e san Nicola.....	314
La questione della strutturazione della Paracletica.....	316
Gli inni per Nicola esclusi dalla Paracletica <i>standard</i> .....	317
I canoni foziani. Riferimenti agiografici e il problema dell'autore.....	317

[S.N.I.] Canone per san Nicola di Mira, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ .....	325
[S.N.III.] Canone per san Nicola di Mira, III modo autentico, su Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι... 343	343
[S.N.IV.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo autentico, su Τριστάτας κραταιούς .....	363
[S.N.V.] Canone per san Nicola di Mira, I modo plagale, su Ἴππον καὶ ἀναβάτην.....	383
[S.N.VI.] Canone per san Nicola di Mira, II modo plagale, su Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας	407
[S.N.VII.] Canone per san Nicola di Mira, III modo plagale, su Νεύσει σου πρὸς γεώδη.....	431
[S.N.VIII.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo plagale, su Ἄρματηλάτην Φαραῶ ἐβύθισε .....	451
Cinque sticheri per santa Maria Egziaca.....	471
Un canone per san Metodio I, patriarca di Costantinopoli .....	477
Edizioni del canone.....	477
Struttura, contenuto e stile. Metodio e Fozio .....	478
[S.M.] Canone in lode di Metodio, patriarca di Costantinopoli, su Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας .....	483
Due sticheri idiomeli per il patriarca Metodio .....	507
Lo stichero Εὐφροσύνης σήμερον.....	513
Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, IV modo autentico	517
Lo stichero Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας .....	529
Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, II modo plagale ...	531
Sui due contaci attribuiti a Fozio dal cardinale Pitra .....	543
Un contacio per santa Irene Megalomartire.....	543
Un contacio per san Gregorio il Teologo.....	548
Appendice - Cassia e Fozio patriarca.....	551
Fozio innografo e Fozio patriarca: identità o omonimia? .....	553
Incipitario: .....	557
BIBLIOGRAFIA .....	585
Innografia e agiografia: il problema del corpus foziano .....	585
Libri liturgici ortodossi (ed. romana e edizioni critiche) .....	597
Musica bizantina – bibliografia essenziale .....	598
Cataloghi di manoscritti .....	602
Index codicum.....	609
Abstract .....	611